

EPHEMERIDES CARMELITICAE

Annus VI - 1955 - Fasc. 2



VITA FRATRUM DEL SANCTO MONTE CARMELO

DEL

P. NICOLA CALCIURI O. C.

(† 1466)*

SUMMARIUM. — Opus a p. Nicolao Calciuri O.C., siculo sed diu in provincia Tusciae religiosam vitam professo († 1466), lingua vulgari italica imperfecte elucubratum, e codice a. 1478 nunc Florentiae apud Carmelitas Discalceatos ad S. Paulinum adseruato adamussim exscriptum et quadamtenus illustratum in lucem profertur. Opus quidem, *Vita fratrum del sancto monte Carmelo* inscriptum, quoddam est 'Speculum Ordinis' in tres libros divisum, quorum singuli proprio titulo praenotantur, nempe: I. Gloria (c. 1-9), quo antiqua eliana traditio, potissimum e libris III e IV Regum, recolitur; II. Paradiso vivam vitae carmelitanae imaginem praebere contendens, agit primo de Monte Carmelo (c. 1-2) et de vita religiosorum coenobitica quoad chorum, refectorium, dormitorium (c. 3-5^a), dein de Regula (c. 5^b-7), postea e vita sanctorum Ordinis flores profert qui 'visiones' inscribuntur (c. 8), hisque subiungit seriem sanctorum qui in ipso Monte floruerunt (c. 9), addito indiculo provinciarum orientalium Ordinis (c. 11), denique doctrinam spiritualem exponit (c. 12); III. Vita eterna, certo II^o imperfectior, excerpta dumtaxat complectitur ex 'Oraculo Angelico' cum appendicibus aliunde petitis, atque Regulam Alberti latine. Introductionis autem quatuor sunt partes: I. codicem, opus ipsum eiusque auctorem disquirat (n. 1-31); II. prius de fontibus summatim (n. 32-36), dein de fontibus in singulis libris (I. n. 37-43, II. 44-82, III. 83-94) copiose agit; III. linguam auctoris perfunctorie spectat (n. 95-100); IV. viam ac rationem aperit qua editio perfecta est (n. 101-107).

In sequenti conspectu Index tam Introductionis quam Textus compendiose profertur.

Introduzione (n. 1-107): p. 241-335.

I. Il codice, l'opera e il suo autore (n. 1-31): p. 243-265.

A. Il codice (n. 1-9).

B. L'opera (n. 10-18).

C. Conoscenza e uso dell'opera (n. 19-26).

D. L'autore (n. 27-31).

II. Contenuto e fonti (n. 32-94): p. 265-319.

A. Le fonti del Calciuri in generale (n. 32-36): p. 265-278.

1) Le fonti carmelitane (n. 33-34).

a) Fonti citate (n. 33).

b) Fonti implicite (n. 34).

* Per il metodo dell'ed. cf. *Intr.* 101-105; sigle e abbreviazioni in *Intr.* 106s. — *Intr.* = Introduzione coi numeri marginali e loro note. *BCT* = l'opera (*Intr.* 101): *B* = il cod.; *C* = l'opera prescindendo da *B* e *T*; *T* = l'ed. presente. Per *B* son citati i ff. e le ll. del cod., per *T* i ff. del cod. e le ll. dell'ed., *C* è seguito dai numeri del libro, del capitolo e sue parti (cf. *Intr.* 106 not. 4).

- 2) Le fonti estranee (n. 35-36).
 a) Citazioni bibliche (n. 35).
 b) Scrittori ecclesiastici (n. 36).
- B. Contenuto e fonti dei singoli libri (n. 37-94): p. 278-319.
 I) Libro I (n. 37-43): p. 278-283.
 II) Libro II (n. 44-82): p. 283-309.
 Osservazioni generali (n. 44-47).
 a) c. 1-5^a: il Monte Carmelo, il convento e la sua vita religiosa (n. 48-50).
 b) c. 5^b-7: la Regola carmelitana (n. 51-53).
 c) c. 8: le visioni dell'Ordine (n. 54-58).
 d) c. 9: Santi del Monte Carmelo (n. 59-63).
 e) c. 11: Libro provinciale dell'Ordine (n. 64-74).
 f) c. 12: Santità sul Carmelo: spirito e ideali (n. 75-82).
- III) Libro III (n. 83-94): p. 309-319.
 a) L'Oraculum Angelicum (n. 85-89).
 b) Appendici all'Oraculum Angelicum (n. 90).
 c) La Regola carmelitana di Alberto (n. 91-93).
- III. La lingua del Calciuri (n. 95-100): p. 319-328.
 1. Ortografia (n. 96).
 2. Morfologia (n. 97-98).
 3. Sintassi (n. 99).
 4. Lessico (n. 100).
- IV. L'edizione (n. 101-107): p. 328-335.
 L'edizione (n. 101-105).
 Sigle e abbreviazioni; segni convenzionali (n. 106-107).
- Vita Fratrum del sancto Monte Carmelo: p. 336-524.
 Prologo: p. 336-337.
 Libro I 'Gloria': p. 338-382.
 c. 1: p. 341-344. c. 6: p. 359-362.
 c. 2: p. 344-348. c. 7: p. 362-365.
 c. 3: p. 349-351. c. 8: p. 365-373.
 c. 4: p. 352-356. c. 9: p. 374-382.
 c. 5: p. 356-358.
- Libro II 'Paradiso': p. 382-472.
 c. 1: p. 384-385. c. 6: p. 396-397.
 c. 2: p. 385-386. c. 7: p. 398.
 c. 3: p. 386-387. c. 8: p. 399-410.
 c. 4: p. 387-389. c. 9: p. 410-421.
 c. 5: p. 390-391. c. 11: p. 421-429.
 c. 5^a: p. 392-393. c. 12: p. 429-471.
 c. 5^b: p. 394-396.
- Libro III 'Vita eterna': p. 472-524.
 I. 'Oraculum angelicum': p. 472-508.
 II. Appendici all' 'Oraculum angelicum' (1-6): p. 508-515.
 III. Regola carmelitana: p. 516-524.
- Indice onomastico: p. 525-531.

INTRODUZIONE

All'edizione del manoscritto del p. Nicola Calciuri sembra conveniente premettere quanto si riferisce all'autore e alla sua opera, con particolare riguardo alle fonti letterarie, che via via saranno indicate nelle annotazioni al testo. L'editore non è per nulla l'intenzione di discutere la storicità delle affermazioni calciuriane, e nemmeno quella di rintracciare tutte le loro fonti indirette, limitandosi a quelle alle

quali l'autore attinse con certezza o con forte probabilità. Perciò, presentato il codice e il suo autore (I), se ne esporrà il contenuto investigandone la provenienza (II), accennando solo fuggacemente alla veste letteraria (III), e fissando in fine i criteri e i limiti della presente pubblicazione (IV), che vuol essere non un'edizione critica propriamente detta, bensì una fedele trascrizione annotata.

I

Il codice, l'opera e il suo autore

A. Il codice

1. Il manoscritto, che qui si pubblica integralmente per la prima volta, si conserva attualmente nel convento di S. Paolino dei Carmelitani Scalzi di Firenze, dove fa parte di un gruppetto di codici dei secoli XV-XIX. Come e quando sia entrato a S. Paolino, che certo non è il suo luogo d'origine,¹ ora riesce impossibile determinare, non conoscendosi alcun inventario, sia avanti che dopo la soppressione,² del fondo manoscritto di quel convento, nè alcuna menzione del codice stesso anteriore al 1913.³ Quindi è impossibile ora precisare se esso appartenne un tempo al complesso dei codici attualmente nella Biblioteca Nazionale di Firenze, fondo Conventi Soppressi,⁴ sottratto in qualche modo alla sorte toccata agli altri, o se venne in seguito ad arricchire la biblioteca di S. Paolino. Non è improbabile, tuttavia, che esso, scritto nel Senese e poi conservato nel Carmine di Siena, attualmente in possesso dei Carmelitani Scalzi,⁵ di là sia stato recato a Firenze. Infatti, secondo una preziosa testimonianza del p. Nicolò Aurifico Bonfigli, alla fine del s. XVI il manoscritto si trovava nel Carmine di Siena, dove, non sappiamo in quale maniera, non seguiti gli altri codici nel trasferimento alla locale Biblioteca Comunale: 'F. Nicolaus Calciurj. Messinensis sculus, qui librum tripartitum n. ordinis composuit, cui titulus: De vitis Patrum Carmelitarum. 1461. Extat hic liber Senis in bibliotheca n. manuscriptorum'.⁶ È certo, comunque, che l'originale del Calciuri non è elencato fra i codici del Carmine di Firenze verso la fine del s. XV,⁷ nella cui biblioteca assai probabilmente non

¹ il convento di S. Paolino fu fondato l'8 settembre 1619 (*AnOCD* 22 [1950] 408), mentre il codice è del 1478 (*Intr.* 2).

² una prima soppressione è quella napoleonica del 1810, però l'incameramento definitivo si deve a quella italiana del 1866: *AnOCD* 22 (1950) 408.

³ a opera del p. Clemente dell'Angelo Custode: cf. *Intr.* 19.

⁴ sono in tutto 56 segnature, una delle quali (n. 1035) è ora all'Archivio di Stato, con complessivi 64 codici, poichè il n. 749 abbraccia 9 volumi.

⁵ del 1910: cf. *Conspectus generalis omnium domorum Ord. Carmelitarum Discalceatorum* (1947) 51.

⁶ N. AURIFICO BONFIGLIO, *Historia Carmelitana* f. 214' (Genova, *Bibl. Universitaria* E. IV. 21): SAGGI 34 not. 18. Sul Bonfigli cf. *BC* II 477^a-478^a.

⁷ cf. *Ricordanze del Carmine* II: Firenze, *Arch. di Stato*, Corp. rel. soppr. 113 n. 17 f. 62-69.

entrò mai. Infatti dalla destinazione dell'opera⁸ risulta che esso dovette esser incorporato all'archivio⁹ della Compagnia del Carmine, fondata e diretta dal Calciuri, perdendosi poi con l'altro materiale per le vicende dei tempi, dopo d'esser stato copiato fortunatamente lontano da Firenze.

2. Il codice è copia eseguita nel 1478 fra il 16 e il 23 di giugno, come dichiara il copista nel colofone a f. 43^a (*T* 1. 7-17), a Vescona in provincia di Siena, nel monastero dei SS. Pietro e Paolo, dei Canonici Regolari Lateranesi. Stando al tenore solito dei colofoni, il 'ser Giouani di Guilielmo <de> Giraschonis' dovrebbe essere il copista, e in questo caso il 'per' sarebbe strumentale secondo l'uso latino. Se però facesse specie l'attributo 'Venerabile' (che tuttavia credo personalmente stia per il 'don' ora corrente), si potrebbe pensare al destinatario o committente della trascrizione, rimanendo così ignoto il copista, che sarebbe, comunque, religioso del medesimo monastero. È inutile aggiungere che il motivo di una copia eseguita così lontano e in un centro non carmelitano rimarrà sempre oscuro.

3. Il copista vergò tutto il codice in scrittura corsiva, leggermente inclinata a destra, sollecitamente perchè v'impiegò in tutto una settimana,¹⁰ ma con sufficiente chiarezza. Le abbreviazioni sono piuttosto rare (mai, ad esempio, ricorre la nota tironiana per *et*) e comunemente note, la divisione delle parole abbastanza netta e regolare, mentre la punteggiatura, ridotta al semplice punto,¹¹ abitualmente sulla linea, ma talvolta anche più in alto, è spesso arbitraria, come incostante è l'uso del medesimo coi numerali.¹² Questi ricorrono, anche nella stessa enumerazione, promiscuamente nella forma latina ed araba.¹³ Le maiuscole non dimostrano un uso fisso, benchè inizino i capoversi e i periodi principali; tuttavia si trovano sovente nell'interno della frase o all'inizio di una subordinazione, dove noi metteremmo la virgola: quindi nell'edizione si son dovute trascurare. Per i nomi propri prevale di gran lunga la minuscola. La fretta poi à fatto sì che avvenissero parecchie omissioni,¹⁴ talvolta anche di righe intiere, per aplografia, o ripetizioni, spesso espunte dallo stesso scrittore mediante la lineetta orizzontale,¹⁵ che è il segno sicuro della prima mano, mentre non così

⁸ *Intr.* 11. 26. 28s. 31.

⁹ di tale archivio, supposto ragionevolmente, non si à traccia.

¹⁰ 16-23 giugno: *Intr.* 2.

¹¹ talvolta il punto, per le cifre, è ridotto alla lineetta, p. e. *B* 22^b, 15 = *T* 192.

¹² si veda, p. e., la lunga serie di *C* II 11 (*B* 21^b-22^b) e apparato a *T* 21^b, 8-21.

¹³ cf., p. e., *C* II 11/I.II.V (*T* 21^b-22^b).

¹⁴ supplite nell'ed. quando c'è sicurezza o grande probabilità, e in tal caso vien sempre data nell'apparato la giustificazione, p. e. *T* 17^b, 117, altrimenti lasciata, p. e. *T* 9^b, 155; talvolta la lacuna fu esplicitamente notata in *B*, come in *T* 16^a, 18.

¹⁵ p. e. *T* 2^b, 31. 42. Tanto queste espunzioni quanto quelle di cui nella nota 16 le ò indicate abitualmente nel testo racchiudendole fra una semplice lineetta verticale a sinistra e una lineetta prolungata con un trattino orizzontale

certa è la rara espunzione per sottolineatura punteggiata;¹⁶ problematica è sovente la correzione minuta di consonanti o vocali. Perciò, segnato il codice con la sigla *B*, si intenda con *B** la scrittura precedente la correzione, con *B¹* la scrittura dopo la correzione, certamente allo stesso tempo quando si tratta di forma ripetuta e corretta di seguito, incerto in altri casi. La mancanza di sicurezza nelle correzioni minime à consigliato la sostituzione della sigla *B¹* con quella *B^c*, che indica un correttore ignoto.

4. Però distinto da *B¹* è il rubricatore, che sarà designato dalla sigla *B²*: la scrittura, pure essendo del tipo di *B¹*, è più piena e marcata, tendendo maggiormente alla forma calligrafica. A questa mano sono dovuti tutti i titoli scritti in rosso, i capilettera,¹⁷ la cui altezza, secondo il numero delle linee che occupano, sarà indicata nell'apparato dalla maiuscola con l'esponente, e i segni dei paragrafi o capitoli rappresentati dal grande *C* stilizzato, oltre alla paginazione originale, di cui in *Intr.* 8. I capilettera e i paragrafi sono in rosso o in turchino, col colore abitualmente alternato nella medesima pagina, non esclusa qualche eccezione. Per lo più i capilettera sono indicati al margine da *B**, ma qualche volta *B²* à commesso sviste.¹⁸ Il segno dei capitoli nel testo della Regola in *B* 41^b-43^a è accennato da *B** mediante due lineette oblique; i titoli mediante lo spazio vuoto. Infine è certamente una terza mano (= *B³*) quella che alterò le cifre in *B* 40^a, 13.19 (= *T* 14.18) e 40^b, 2 (*T* 29); e una quarta mano (= *B⁴*) si distingue in *T* 21^a al margine e in *T* 20^b in calce.

5. Il codice cartaceo, le cui pagine àno la superficie convenientemente liscia e non recano traccia di filigrana, si compone di 4 sesterni, ossia 48 fogli, uno dei quali fu tagliato dopo scritto il codice. Le misure, calcolate alla metà del f. 11, sono di mm. 288 × 211. Il riquadro (tracciato a matita), che delimita le colonne della scrittura, determina le seguenti dimensioni: margine superiore dalla 1^a linea mm. 35, margine inferiore dall'ultima linea mm. 55; margine esterno mm. 40-45, margine interno mm. 25, intercolonnio mm. 15; cosicchè il riquadro stesso, e con ciò la pagina scritta, risulta di circa cm. 20 × 13,5.

6. Lo stato di conservazione del manoscritto è buono; solo si notano alcune forature, che talvolta àno determinato la scomparsa, completa o parziale, di qualche lettera, notata in *T* dalle parentesi quadre.

a destra (|f), tranne alcune pochissime di una lt. o sillaba, *T* 1^a, 15. 21^a, 128. 24^b, 31, rimandate all'apparato, e qualcun'altra compresa nell'indicazione di correzione alle singole parole mediante l'asterisco. Le mie espunzioni invece sono indicate dalle due lineette verticali semplici (| |). Cf. *Intr.* 103 n. 4 e 6.

¹⁶ p. e. *T* 6^a, 35-36.

¹⁷ abitualmente occupano due linee, il *P* talvolta con l'asta tre, (*B* 19^b, 3 = *T* 7), ed anche altre (p. e. *U* di *B* 39^a, 23 = *T* 3) eccedono i due spazi; 5 linee à il grande *P* di *B* 1^a, 3 (= *T* 7); si aggiunga una maiuscola abnorme *J* in *B* 1^a, 1 = *T* 5 e *J²* in *B* 33^a, 11 = *T* 2.

¹⁸ p. e. *T* 39^a, 3: *B²* à scritto *U* invece di *L* ('Leuerannosi').

Le forature sono in *B* (notata la posizione, rispetto al riquadro, dal foglio d'inizio a quello di termine, usando la lineetta nel senso di 'fino a'):

f. 1^b mg. est. l. 9-f. 27 (f. 28 segno);¹⁹ f. 1^b testo su l. 11 (fra l. 11 e 12 da f. 36) fino in fondo; f. 1^a testo su l. 11-12 fino in fondo; f. 1^a testo su l. 11-f. 3; f. 1^a testo su l. 19-f. 10; f. 1^a mg. int. l. 21-f. 8 (segno f. 9); f. 1^a testo l. 23-f. 12; f. 1^a mg. inf. sin. oltre la rigatura (segno f. 2), altra entro la rigatura; f. 44 in calce tre fori, l'alto - f. 26, il mediano - f. 36, l'infimo - f. 31 (segno f. 30). Inoltre piccoli strappi a f. 3 mg. destr. lembo inf. sotto la rigatura, a f. 44 e f. 5-7 mg. sin. in fondo oltre la rigatura.

7. Ogni pagina è divisa in due colonne separate dall'intercolonnio e delimitate dai margini, ognuna delle quali conta 32 righe tracciate con inchiostro biondiccio. Lo scritto riempie tutte le righe, cosicchè sulle singole colonne si hanno regolarmente 32 linee, con qualche eccezione proveniente da qualche riga lasciata in bianco, o dall'aggiunta di una o due righe sotto la lineatura originale, come appare dal seguente specchio, dove tra parentesi sono date le linee lasciate in bianco (lineetta nel senso di 'meno'):

f. 1 ^a	= ll. 31 (- l. 3)	f. 35 ^b	= » 30 (- l. 4. 20)
f. 1 ^b -1 ^b	= » 32	f. 36 ^a	= » 31 (- l. 5)
f. 2-3 ^a	= » 33	f. 36 ^b	= » 30 (- l. 4. 22)
f. 3 ^b	= » 34	f. 36 ^a	= » 31 (- l. 24)
f. 4 ^a -5 ^b	= » 33	f. 36 ^b -37 ^b	= » 32
f. 6 ^a	= » 32	f. 37 ^a	= » 31 (- l. 13)
f. 6 ^b -9 ^b	= » 33	f. 37 ^b -38 ^a	= » 32
f. 10 ^{ab}	= » 32	f. 38 ^b	= » 32 (- l. 2, + lin. sotto mg.)
f. 10 ^a -19 ^a	= » 33	f. 39 ^a	= » 31 (- l. 22)
f. 19 ^b	= » 32 (- l. 32, + lin. sotto mg.)	f. 39 ^b -41 ^a	= » 32
f. 20 ^a -22 ^a	= » 33	f. 41 ^b	= » 21 (- ll. 12-22)
f. 22 ^b	= » 34	f. 41 ^a -42 ^b	= » 32
f. 22 ^a -31 ^b	= » 33	f. 43 ^a	= » 30 (- l. 6. 19)
f. 32 ^a -35 ^a	= » 32	f. 43 ^b -47 ^b	= in bianco

Riassumendo:

ll. 21	= f. 41 ^b
» 30	= » 35 ^b . 36 ^b . 43 ^a
» 31	= » 1 ^a . 36 ^a . 36 ^a . 37 ^a . 39 ^a
» 32	= » 1 ^b -1 ^b . 6 ^a . 10 ^{ab} . 19 ^b . 32 ^a -35 ^a . 36 ^b -37 ^b . 37 ^b -38 ^b . 39 ^b -41 ^a . 41 ^a -42 ^b
» 33	= » 2 ^a -3 ^a . 4 ^a -5 ^b . 6 ^b -9 ^b . 10 ^a -19 ^a . 20 ^a -22 ^a . 22 ^a -31 ^b
» 34	= » 3 ^b . 22 ^b .

¹⁹ cioè non vera foratura, ma impronta.

8. Rubricato il codice subito dopo la sua redazione, esso ebbe anche dalla stessa mano la sua prima paginazione. I quattro sesterni furono designati rispettivamente *A-d*, e questa segnatura posta all'angolo inferiore esterno sul retto di ogni carta (o doppio foglio) con la numerazione progressiva *Aj-6. bj-6. cj-6* (il 5 ripetuto erroneamente), *dj-6*. La rifilatura dei fogli, in occasione della legatura originale, ebbe come conseguenza la scomparsa parziale di esse, cioè di *A3. A6. c3. c5* (I^o, mentre è rimasta la ripetizione). I quattro sesterni equivarrebbero a ff. 48, dei quali effettivamente rimangono 47, essendo stato ritagliato il secondo foglio della segnatura *dj*, ossia il f. 48.

Una seconda paginazione (s. XVI?) segnò i ff. all'angolo destro in alto, da uno a 30, con cifre arabe e romane, così: I-9, X-XIIJ. 14-30. Una terza mano moderna continuò a matita sull'angolo inferiore destro per i ff. 31-43; una quarta segnò a penna '43' all'angolo superiore destro di f. 43 e '47' sull'ultimo foglio; una quinta, forse in occasione della fotografia del codice, paginò nuovamente a matita sul retto e sul verso di ogni foglio nel margine superiore dell'intercolonnio segnando pp. 1-85 (= ff. 1-43). Nell'edizione si è preferito seguire l'antica foliazione.

9. La legatura originale, costituita da due assicelle coperte di pelle, che forma pure il dorso del manoscritto, è conservata. Però, deperita la pelle soprattutto dorsale, così da rendere incerta la consistenza dei fascicoli, fu fatto restaurare²⁰ a Roma nel 1950 e affidata la cura del lavoro al signor Giulio Prato,²¹ che, salvate le tavolette, rinnovò la copertura in pelle seguendo accuratamente il vecchio modello. Le assicelle, spesse circa 7 mm., misurano circa mm. 302 × 215. Quella anteriore è agli angoli e nel mezzo cinque borchie, sul lato del taglio due fermagli di ottone, in forma di foglia trilobata a punta, fissato ognuno da tre chiodini; il piano della coperta è chiuso da un riquadro, delimitato, per i quattro lati, da tre linee parallele, entro il quale coronano coppie di tre linee ognuna, che nascono e muoiono, rispettivamente, ai quattro angoli e ad egual distanza alla metà dei singoli lati; così da poter fissare, considerando l'origine sulla tavoletta nel senso dell'altezza, sei coppie, provenienti due dagli angoli superiori destro e sinistro e terminanti agli angoli rispettivamente opposti dopo d'essersi incrociate a metà, due dalla metà del lato superiore e dipartentisi rispettivamente verso la metà del lato destro e del sinistro, due infine provenienti a loro volta da questi due lati e riunendosi alla metà del lato inferiore. Dall'incrocio delle varie coppie di linee il piano risulta diviso in scomparti, 8 triangolari agli angoli e 4 trapezoidali al mezzo. Le linee sono tracciate a secco. La descrizione vale anche per la coperta posteriore, con l'eccezione che in corrispondenza del fermaglio si notano rimasugli delle due fettucce di pelle tenute con quattro chiodini ciascuna.

²⁰ a cura del p. Benno, di cui in *Intr.* 25.

²¹ la cui legatoria è a Roma in vicolo della Torretta n. 43.

B. L'opera

10. L'opera, incompleta come si vedrà sotto,²² è una specie di 'Speculum' dell'Ordine Carmelitano, che s'inserisce nella serie degli 'Speculum', che a cominciare da quello di Giovanni da Cheminot²³ fino allo *Speculum Historiale* di Arnaldo Bostio,²⁴ costituiscono le fonti narrative, seppur imperfette, della storia carmelitana nel medio evo e preludono alle grandi raccolte dello *Speculum* veneto del Cattaneo²⁵ e dello *Speculum* antuerpiense di Daniele della Vergine.²⁶ Tuttavia nel Calciuri abbiamo un disegno originale, che per ampiezza trova riscontro solo nel Paleonidoro²⁷ e nel Bostio²⁸; abbiamo pure l'uso della lingua volgare, che rappresenta una rarità nella documentazione dell'Ordine per i sec. XIV-XV²⁹; e come caratteristica risalta l'edificazione, contro lo scopo polemico, informativo o erudito delle numerose altre opere. Con ciò non si vuol sopravvalutare l'opera calciuriana, ma solo determinarne l'indole. Anzi, sotto l'aspetto documentario, essa è originale solamente in C II 8/3 (T 16^b-17^a) con la visione che adombra la sorte di Tommaso Connecte, e in C II 8/9 (T 19') con un episodio

²² *Intr.* 17. 44-45. 84.

²³ per Joannes de Chimineto cf. *Intr.* 34 n. 4 not. 42.

²⁴ Arnoldus Bostius († 1499), belga del convento di Gand: BC I 198-200; DGHE 4 (1930) 555-558; analisi e ed. parziale dell'opera in SpC² I/2 274-290, cod. a Milano, *Bibl. Nazionale di Brera*, A. E. XII. 22 (XIBERTA 112).

²⁵ cf. Baptista Cataneo o Ioannes Baptista de Cathaneis († 1532) in BC I 2158 e 767; ed. a Venezia nel 1507, col titolo *Speculum ordinis Fratrum Carmelitarum nouiter impressum*, di ff. 1-104 più la 'Tabula' o indice del Cattaneo. Il contenuto si può riassumere così: il RIBOTI f. 2-42; lo *Speculum historiale* di Giovanni di Malines f. 42-49'; lo *Speculum* del Chimineto f. 49'-51'; i tre opuscoli del Baconthorp, cioè il *Tractatus super regulam* f. 51'-52, il *Compendium* f. 52-53', lo *Speculum* f. 56-57; la *Informatio* dell'Olerio f. 53'-56; lo *Speculum* di Giovanni di Veneta f. 57-59', con appendici varie f. 59'-60'; un Bollario dell'Ordine f. 60'-100'; i tre opuscoli del Grossi f. 100'-104.

²⁶ Daniel a Virgine Maria († 1678), della prov. Flandro-belgica: BC I 375-379. Lo *Speculum Carmelitanum*, edito ad Anversa nel 1680 in due imponenti volumi, rimane a tuttoggi la massima enciclopedia storica carmelitana: cf. *Intr.* 33 n. 1 not. 7.

²⁷ Joannes Oudewater, umanisticamente Palaeonydorus, belga del convento di Malines († 1507), la cui opera principale è il 'Fasciculum tripartitus historiarum prophetici et eliani ordinis Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmeli' (titolo imitato dal Lezana: BC I 776): BC II 65s (cf. anche 'Joannes Paledorpius' BC II 66s).

²⁸ dei 9 libri che compongono l'opera, i primi due sono introduttori, trattando dell'origine degli ordini religiosi (I) e delle caratteristiche dello stato religioso (II); i ll. III. V-VII praticamente costituiscono una storia cronologica dell'Ordine divisa in periodi, da Elia a Cristo (III), da Cristo alla 1^a crociata (V), dalla 1^a crociata alla conferma della Regola (VI), i generali da Bertoldo a Ponzio Rainaudi (VII), recando inserita la questione dell'intitolazione e dell'abito (IV); gli ultimi due includono un santorale (VIII): Angelo, Alberto, Andrea C., Pier Tommaso) e una biblioteca di scrittori (IX).

²⁹ veramente per il s. XV notevoli sono le versioni castigliana, inglese e francese del Riboti (*Intr.* 34 n. 6 not. 47); ma l'opera calciuriana rivendica una sua propria originalità.

della vita del b. Mazzinghi. A questi brani potrebbero aggiungersi altri pochi in C III³⁰ derivati da scritti apocrifi incerti, che, fino a quando non si ritroverà l'eventuale originale latino o volgare, rimangono attestati soltanto dal Calciuri. Notevole rimane poi sempre, per struttura e contenuto, il C II 12, ossia l'opuscolo dei *Fioreti* (Intr. 76).

11. Lo scopo edificativo è anche determinato dalla speciale classe di destinatari ai quali s'indirizza l'autore nel Prologo (T 1^a), chiamati 'diuoti e non scienti di scientia', o anche 'simplici' o 'humili simplici', che non intendono il latino, per i quali, quindi, il Calciuri scrive in volgare 'per utilità' loro, confidando che, nonostante l'esiguità dell'opera, questa non sarà di minor 'utilità e consolatione' per gli stessi, i quali sono pregati 'che ne traghino quello frutto che possono'. Ora qualche difficoltà offre la precisa determinazione di questi 'simplici'. Le poche notizie della vita del Calciuri³¹ possono essere indicative e prospettare quattro, o anche cinque, possibili soluzioni. Egli fu per un anno³² maestro dei novizi; ma è improbabile che ad essi sia destinata un'opera cominciata almeno nel 1461 (Intr. 15), oltre che la conoscenza del latino, almeno per i coristi, era di una necessità primordiale. Per questa stessa ragione non regge l'eventuale uso della parola per designare quelli che non sono 'fratres graduati',³³ cioè sprovvisti di gradi accademici. Invece il contesto sembrerebbe favorire singolarmente l'applicazione ai fratelli laici.³⁴ Infatti in C II 4 (T 14^b, 27-32), dove si tratta della lettura pubblica in refettorio, si distingue una prima lettura in latino ('per lettera' l. 28) e un'altra in volgare, e questa 'per li frati simplici e deuoti' (l. 32): proprio i due termini ricorrenti nel Prologo! Ammetto che la soluzione si presenta seducente ed è rafforzata anche dalla singolare struttura del codice di Jerez;³⁵ però vi si oppone una piccola variante fra i due testi: in C II 4 chiaramente si tratta di 'frati', nel Prologo invece solo di 'alquanti deuoti'. Perciò mi sembra più probabile (anzi personalmente propendo per la certezza), accertata la notizia della istituzione di una speciale Compagnia del Carmine da parte dell'autore (Intr. 31), che l'opera sia stata indirizzata alle socie di essa. Ammetto tuttavia che la nuova documentazione prodotta dal Caioli favorisce singolarmente la probabilità che le destinatarie siano le monache carmelitane di S. Maria degli Angeli in Firenze, canonicamente esistenti almeno dal 1452, come si dirà più sotto (Intr. 31). Così si spiegherebbe compiutamente il contenuto dell'opera, in particolare anche la Regola aggiunta in fine. L'unica obiezione sa-

³⁰ sono le Appendici I-IV.VI all'*Oraculum Angelicum* in T 39^a-41^b.

³¹ Intr. 27-31.

³² Intr. 28, a: eletto a tale ufficio nel capitolo del 1465, l'anno seguente (quello della morte) era già sostituito.

³³ la locuzione in *Const*^s 17 'de praerogativis graduatorum', dei quali si tratta in *Const*^s 15-17 (in *Const*^B 16 'de studiis et studentibus' ed. 62-76: sui 'graduati' a p. 76).

³⁴ sono i 'fratres laicy vel semifratres' di *Const*^B 15 (ed. 61s).

³⁵ il fatto che le varie opere ivi contenute sono divise in brani alternativamente latini e castigliani, mi convince che esso era destinato alla lettura pubblica.

rebbe la mancanza, non giustificata, di qualunque accenno a destinarie tanto qualificate, oltre al fatto che un'opera così singolare sia potuta scomparire senza lasciar traccia, nonostante la cura gelosa con cui attraverso i secoli fu conservato quel ricco archivio monastico.

12. Il titolo dell'opera ricorre in sette forme diverse: una prima volta è detta 'Vita de sancti et romiti del monte sancto Carmelo' (T 1^a, 5s); una seconda volta si accenna a 'lo libro chiamato uita fratrum dell'ordine di Elia o uero di Maria del sancto monte di Carmelio' (T 1^a, 14-16); una terza 'libro della uita de sancti padri e frati del monte di sancto Carmelo' (T 1^b, 36s); una quarta 'Uita dellj sanctj fratj del sancto monte Carmelo' (T 12^b, 197s); una quinta semplicemente 'uita fratruum' (T 12^b, 4); una sesta 'Vita fratrum del sancto monte Carmelo' (T 22^b, 6s); una settima infine 'Uita de sancti padri e frati del sancto monte Carmelo' (T 33^a, 2s). Gli autori che fin qui anno citato l'opera si sono attenuti al primo titolo.³⁶ Invece per brevità si è creduto di usare in questa edizione il titolo di B 22^b = T 6s 'Vita fratrum del sancto monte Carmelo', in cui volutamente si è conservato l'ibridismo calciuriano per accennare al problema dell'origine dell'opera stessa.

13. Infatti: lo scritto del Calciuri è opera originale o semplice versione di un'ipotetica compilazione latina, del cui titolo sarebbero rimaste indicatrici le prime due parole? Il Prologo sembrerebbe confermare la versione pura e semplice: infatti l'autore si scusa del suo ingegno limitato, proseguendo: '... aueuami pensato che nel conspecto di Dio non fusse al tuto reputato inutile... di ricare in uolgare lo libro chiamato uita fratrum...' (T 1^a, 12-14). Però, contro l'apparente evidenza di tale dichiarazione, sta il fatto che nessuno à mai conosciuto un'opera anche lontanamente simile alla calciuriana, nè risulta dal catalogo della biblioteca del Carmine di Firenze redatto appena cinque anni prima della scomparsa del nostro autore.³⁷ Inoltre è certo che i pochi testi originali inseriti, cioè il c. 5 dei 'Fioretti di S. Francesco'³⁸ e le citazioni iacoponiche,³⁹ a parte le varianti e corrotte lezioni, sono derivati direttamente dall'originale italiano e non sono versione dal latino. È vero che potrebbero supporre interpolazione del traduttore; ma se si ammette ciò, è difficile fissare un limite alle presunte manipolazioni di uno scritto ipoteticamente preesistente nella sua individuale integrità. Infine, contro tale ipotesi credo che sia decisivo il fatto dell'incompletezza dell'opera: infatti il l. I è preceduto dall'indice dei capitoli (T 1') che, seppur sommariamente, vengono svolti

³⁶ p. e. MARIE-JOSEPH DU SACRÉ-CŒUR in *EtC* 4 (1914) 277; XIBERTA 108 (però anche T 1^a, 14-16 e 22^b, 6s); SAGGI 34. 50. 260. 267, però citato anche T 22^b, 6s a p. 261.

³⁷ cf. *Ricordanze del Carmine II*: Firenze, *Arch. di Stato*, Corp. rel. soppr. 113 n. 17 f. 62-69 (redazione dell'inventario: 22/9 1461).

³⁸ è l'epilogo di C II 12 = T 32^b-33^a: *Intr.* 36 n. 6. 77.

³⁹ T 29^a, 32-37 e 32^b, 66-77: *Intr.* 36 n. 11.

interamente; il II à pure tale indice (*T* 12^b-13^a), ma tre capitoli sono semplicemente omessi,⁴⁰ oltre le altre possibili incompletezze; il III non si sa neppure che fisionomia avrebbe avuto, mancando l'indice e contenendo esso materia incertamente distribuita, comunque però inadeguata al proposito espresso nel titolo proemiale.⁴¹ Tutto ciò, credo, favorisce maggiormente l'opinione di una compilazione originale, tratta da fonti disparate, il cui disegno, indeterminato ancora nei particolari, rimase incompiuto per qualche ragione che ora ci sfugge, ma che eventualmente potè essere la morte dell'autore. Quindi è probabile la metonimia, dettata forse dall'umiltà, in quell'espressione 'ricare in uolgare lo libro' (*T* 1^a, 14), per designare la materia in esso contenuta, che effettivamente, come si vedrà parlando delle fonti, deriva nel suo complesso da scritti latini. Una chiarissima conferma di ciò si à nell'incipit del c. 12 del l. II: '... lo quale <frate> à cercato et ordinato la forma di questo predetto libro Vita fratrum del sancto monte Carmelo, la quale è in tre libri...'⁴² rimanendo così risolto il dubbio se tutta l'opera, come ora si conserva, può dirsi calciuriana. Comunque la 'forma del libro', ossia il libro come tale, nella sua struttura e disposizione è del Calciuri. Meraviglia quindi che il p. Xiberta affermi semplicemente 'est versio itala operis latini *Vita fratrum*...'.⁴³ Invece il p. Saggi, accennando ad alcune fonti,⁴⁴ indica chiaramente che ritiene il Calciuri vero autore dell'opera attribuitagli. Inutile poi aggiungere che il p. Caioli non à mai dubitato dell'originalità di essa (*Intr.* 30-31).

14. Rimarrebbe però sempre a chiedersi il perchè di quel titolo, e specialmente della sua forma latina. Non si può al riguardo, che arrischiare congetture. Una celebre opera storica, a gloria del suo ordine agostiniano, diffuse nel secolo XIII Giordano di Guedlinburg⁴⁵ e la intitolò *Vitas fratrum*: conservata tuttora in parecchi manoscritti, recentemente si ebbe una pregevole edizione nella nuova collezione 'Cassiciacum'.⁴⁶ *Vitae fratrum* volle pure intitolata la sua compilazione il domenicano Gerardus di Frachet⁴⁷ (latinamente 'Gerardus de Fracheto'), che onora della sua presenza i 'Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica'.⁴⁸ Può darsi una possibilità che il Calciuri, a conoscenza di tali opere (come è facile supporre in ordini men-

⁴⁰ cioè C II 10. 13. 14: *Intr.* 17. 45.

⁴¹ 'vita e forma dellj sancti religiosi' (*T* 33^a, 5): cf. *Intr.* 83-84.

⁴² *T* 22^b, 5-7, dal quale incipit io ò desunto il titolo (*Intr.* 12), mentre in altri autori è derivata erroneamente la datazione dell'opera (*Intr.* 15).

⁴³ XIBERTA 108.

⁴⁴ SAGGI 261 not. 28.

⁴⁵ Iordanus de Saxonía OESA († c. 1378): *EncC* (1951) 438s, e soprattutto l'introduzione all'ed. di cui a not. 46.

⁴⁶ *Liber Vitas fratrum*... edd. RUDOLPHUS ARBESMANN OSA et WINFRIDUS HUMPFNER OSA, New York 1943 (= Cassiciacum 1).

⁴⁷ Gerardus de Fracheto O.P. († 1271): *EncC* 6 (1951) 88.

⁴⁸ *Fr. Gerardi de Fracheto, Vitae fratrum ordinis praedicatorum*, ed. B. M. REICHERT, Louvain 1896 (= Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica 1).

dicanti), abbia inteso di far emulare le sante glorie del suo ordine con quelle degli altri, conservando la dizione caratteristica di 'Vita fratrum', con il singolare sostituito al plurale, per far risaltare l'unità della vita carmelitana pur variamente vissuta dai diversi personaggi dell'Ordine.

15. Per il tempo preciso della compilazione non ci restano che due indicazioni utili: una quella della morte (5 luglio 1466)⁴⁹ e l'altra dell'incipit del l. II c. 12, che reca l'anno 1461.⁵⁰ Ritengo che da questo incipit si possa solamente dedurre che in tale anno fu messo in forma definitiva il capo del l. II intitolato 'I fioreti del sancto monte Carmelo', il quale, essendo in realtà un opuscolo armonicamente concepito e autonomo, potè meritare un proprio incipit. Ora: ciò che precede fu tutto composto prima di quella data? Può darsi, ma non è sicuro, essendo possibile che i 'Fioreti' abbiano preceduto il disegno organico della 'Vita fratrum', venendovi inseriti poi, e venendo ampliati allora l'incipit, in origine forse più breve, o comunque mancante dell'accenno al libro, conservandosi tuttavia la data originale. Infatti sembra improbabile che nei cinque anni seguenti il Calciuri non abbia potuto completare i tre capi mancanti⁵¹ del libro II, limitandosi a quell'accozzaglia che rappresenta il l. III, terminando col testo della Regola lasciata in latino. Per la stessa ragione ritengo che varie altre parti abbiano avuto uno svolgimento indipendente, sia in vista di entrare nel corpo dell'opera progettata, sia prescindendo da essa. Ulteriormente, mi confermo nell'opinione che il manoscritto originale si componesse di fascicoli separati e fogli volanti, in attesa del compimento del disegno abbozzato e della successiva trascrizione in un codice. Ciò fornirebbe la probabile spiegazione della scomparsa di qualsiasi traccia dell'originale stesso, e anche di qualche incongruenza.⁵²

16. La struttura tecnica dell'opera si delinea chiaramente nella sua maggior parte. Precede un 'Prologo' generale (*T 1^{ab}*), poi l'incipit dell'opera con la sua divisione in tre libri: 'Incomincia e<1> libro della uita de sancti padri e frati del monte di sancto Carmelo, acomulata e ordinato da molti sancti padri del sopra dicto monte, lo quale libro è diviso in tre libri: el primo libro è titolato gloria, e<1> secondo paradiso, el 3^o è titolato uita eterna' (*T 1^b*, 35-40). Immediatamente segue il l. I con la divisione 'in alquanti capitoli' (*T 1^b*, 42s), ognuno dei quali è suddiviso in parti; la tavola dei capitoli risulta doppia, dandosene prima un semplice elenco con notate le parti in cui si suddividono (*T 1^b-1^a*), poi un altro più nutrito (*T 1'*) di cui offre lo spunto un

⁴⁹ testimonianza dei Necrologi I-III: *Intv.* 28, b.

⁵⁰ *T 22^b*, 9; cf. la not. 58 per gli autori che erroneamente hanno accettato il 1461 come data di composizione dell'intera opera.

⁵¹ cioè *C II 10. 13. 14*: *Intv.* 17. 45.

⁵² alludo al brano di *C II 7* in *T 16^b*, 11-16, che spezza la numerazione e ripete quasi *C II 11/VI* (*T 22^b*, 95-103).

brevissimo proemio ($T 1^a$), con il titolo, l'argomento e la ripetizione delle suddivisioni; segue un 'Exordio' ($T 1^{b-2a}$) e i 9 capitoli ($T 2^a-12^b$), con l'explicit ($T 12^b 197ss$) che suona: 'È finito lo primo libro della uita dellj sancti frati del sancto monte Carmelo, lo quale libro è intitolato gloria'. Tecnicamente il l. I è il più perfettamente disposto e completo nelle sue parti, benchè, come materia, si noti una certa ineguaglianza.

17. Il l. II reca l'incipit 'Incomincia lo secondo libro di uita fratrum, lo quale si chiama paradiso', con la tavola dei capitoli ($T 12^b-13^a$), in numero di 14, che si susseguono immediatamente nell'ordine, con lacune e alterazioni varie. Infatti i c. 1-5 corrispondono all'indice; ma seguono poi due capitoli erratici, indicati nell'edizione con 5^a e 5^b, il primo dei quali, secondo B, doveva essere il c. 6 e il secondo il c. 2; dopo di che si è dovuto supplire la numerazione per farla corrispondere all'indice, essendo però omissi completamente i c. 10. 13. 14. Complicato è il c. 8 ($T 16^a-19^b$), perchè è suddiviso in nove sezioni, intitolate alla loro volta 'capitoli'; come pure il c. 9 ($T 19^b-21^b$) che, dopo un cenno proemiale ($T 19^b, 7-16$), conta 21 paragrafi numerati capricciosamente; dovendosi poi ammettere anche una sorta di suddivisione nel c. 11 per l'elenco delle singole provincie ($T 21^b-22^b$). Il c. 12, già si è osservato (*Intr.* 15) che è un opuscolo a sè stante ($T 22^b-33^a$), col suo incipit ($T 22^b, 4-9$), una specie di prologo storico ($T 22^a, 11-30$), cui corrisponderà, come collocazione, un epilogo ($T 32^b-33^a$), e fra essi è inserita una serie di 7 discorsi ($T 22^a-32^b$), suddivisi logicamente e graficamente, il primo in tre parti, gli altri sei rispettivamente in due. Il l. II termina così incompleto senza explicit.

18. Il l. III si fregia dell'incipit, che ci fa indovinare il contenuto progettato: 'Incomincia el iij^o libro della uita de sancti padri e frati del sancto monte Carmelo, lo quale iij^o libro è intitolato uita eterna, jn questo modo non è altro excepto la uita e forma delli sancti religiosi', ma non la sua struttura e l'estensione del suo argomento, mancando l'indice e seguendo immediatamente 'Et in primo incominceremo della uita del sanctissimo herimita Cirillo...' ($T 33^a-39^a$), nella quale l'Epistola di Cirillo a Gioacchino ($T 33^a-34^a$) e il Prologo ($T 34$) anno l'incipit e l'explicit, i capi dell'*Oraculum Angelicum* ($T 34^b-37^a$) sono distinti dai capoversi e dalle iniziali, come pure la risposta di Gioacchino ($T 37^a-39^a$) con due suddivisioni, e la linea in bianco di separazione delle varie parti sembra destinata a ricevere i titoli non apposti. L'*Oraculum* è immediatamente seguito da sei brani di varia provenienza, contraddistinti come i capitoli di esso, il primo dei quali è separato con linea intera bianca. Infine la bolla di Innocenzo IV, con inclusa la Regola di Alberto mitigata ($T 41^b-43^a$), segue separata da parecchie (11) linee bianche, iniziandosi senza titolo, ma presentando, dall'iniziale, una prima suddivisione al principio ($T 41^b, 35$) della Regola, e poi le sezioni dei suoi statuti in 18 capitoli coi rispettivi titoli ($T 41^b-43^a$), benchè lacunosi, chiusi con la data e il 'preceptum' pontificio

(*T* 43^a, 172-179). Le 5^e righe con l'elenco dei tre voti e delle quattro virtù cardinali forma una specie d'appendice (*T* 43^a, 2-5), dopo la quale viene, concludendo il codice, il colofone del copista (*T* 43^a, 7-17).

C. Conoscenza e uso dell'opera

19. Il manoscritto del Calciuri, che in alcune sue parti contiene testimonianze storiche di notevole importanza, rimase ignoto fino al 1913 quando, scovato dal p. Clemente dell'Angelo Custode,⁵³ della provincia di Baviera, allora definitore generale⁵⁴ dei Carmelitani Scalzi, nel convento di S. Paolino, fu da lui fotografato integralmente in bianco su nero; le fotografie (mm. 229 × 168) vennero legate in volume, dalla copertina (237 × 170) di cartone forte, tutta tela col dorso di cuoio, con due fogli di risguardo tanto alla copertina anteriore che alla posteriore, oltre a una carta di controcoperta, bianca sul f. 2' per la cop.^a e sul f. 1 per la cop.^b. Sul risguardo di cop.^a f. 2 lo stesso p. Clemente scrisse 'Archivio della Casa General. | dei Carmelitani Scalzi. —': perciò lo stesso risguardo sul f. 1 reca le due successive segnature archivistiche, la prima in alto, con matita turchina di mano del p. Fiorenzo del Bambino Gesù,⁵⁵ cancellata poi con matita rossa dal seguente archivista,⁵⁶ 'N^o 227 | a', la seconda in basso, con matita rossa di mano del p. Ambrogio di S. Teresa⁵⁷ '320, d', che è l'attuale collocazione. Inoltre il p. Clemente, sul medesimo risguardo a f. 2', incollò un foglietto coll'indice del manoscritto e alcune notizie di suo pugno, foglietto che, nonostante la sua esiguità, qui si riproduce integralmente, perchè servì di repertorio e di vedetta agli studiosi posteriori.

' Vita dei Santi e Romiti del S. Monte Carmelo		
Libro I ^o	" Gloria "	pag. 1.
»	» II ^o " Paradiso "	» 24.
»	» Frate Nicola Calciuri † 1461	» 43.
»	» Visione di S. Simone Stock	» 34.
»	» » del beato Papa Giovanni XXII	» 35.
»	» III ^o " Vita eterna "	» 66.
	Regula Carmelitarum	» 82.

Hic codex, qui continet 85 pag. in folio, existit in bibliotheca nostrorum Patrum Discalc. Florentiae, et est de anno 1478. Or'iginale scriptum est anno

⁵³ Clemens M^a ab Angelo Custode (1868-1941): cf. *AnOCD* 16 (1941) 285s.

⁵⁴ cf. *AnOCD* 11 (1936) 43 n. LXXIV (altre volte: 42 n. LXXIII, 43 n. LXXVI, 44 n. LXXVII).

⁵⁵ Florentius a Puero Iesu (1877-1939), della prov. di Castiglia: *AnOCD* 14 (1939) 147s.

⁵⁶ cioè, evidentemente, il p. Ambrogio di s. Teresa.

⁵⁷ Ambrosius a s. Teresia (1886-1951), della prov. di Baviera: *AnOCD* 23 (1951) 119-129.

1461, ut patet ex pag. 43. Auctor est frater Nicolaus Calciuri, conventus Messanae.

Riproduzione del codice di cui sopra fatta in Roma nell'Ottobre del 1913.

Evidente fu l'abbaglio di far morire il Calciuri nel 1461, per cui un'altra mano aggiunse a matita '(?!)', e un po' troppo semplicemente la redazione venne fissata allo stesso anno. Però quest'ultima opinione si è perpetuata.⁵⁸

20. Certamente il p. Clemente dovette affrettarsi a comunicare la scoperta, perchè lo stesso anno ne dava notizia e ne trascriveva brani il p. WESSELS,⁵⁹ e l'anno seguente in *Études carmélitaines* 4 (1914) 277s + 3 tav. f. t., sotto il titolo 'Document nouveau sur le saint Scapulaire et la Bulle Sabbatine' il p. MARIE-JOSEPH DU SACRÉ-CŒUR⁶⁰ riprodusse sulle tre tavole il testo fototipico con la trascrizione,⁶¹ in questa maniera:

tav. 1 (= f. 1): B 18^a, 1-20 e 22^b, 25-34 (= T 184-195 e 4-9) con le trascrizioni laterali;

tav. 2 (= f. 2'): B 17^b, 30-33 + 18^{ab} integralmente (= T 132-183);

tav. 3 (= f. 3): trascrizione di tav. 2 su due colonne.

Venivano così riprodotti i testi riguardanti s. Simone Stock (B 17^b-18^a), la Bolla Sabatina (B 18^{ab} e 18^a) e il Calciuri (B 22^b). Le fototipie rivestirono grande importanza nell'uso ulteriore del codice, dispensando gli autori dal ricorrere ad esso direttamente.⁶² Esse poi venivano pubblicate una seconda volta dallo stesso p. MARIE-JOSEPH ancora in *Études Carmélitaines* 13 (1928) 67 nel corso dell'ampia dissertazione 'Le Scapulaire de Notre-Dame du Mont-Carmel est authentique', sotto il titolo 'Photographie d'un manuscrit italien de 1461 contenant le récit de l'apparition de la Vierge Marie à saint Simon Stock et celui de l'apparition à Jean XXII', inseriti fra p. 66 e 67 i tre fogli dell'edizione del 1914.

⁵⁸ cf. *Intr.* 15: cominciò il Bonfigli (*Intr.* 1) alla fine del s. XVI; dopo il p. Clemente, Marie-Joseph du Sacré-Cœur (*Intr.* 20), che addirittura usò il sottotitolo 'Photographie d'un manuscrit italien de 1461...', riecheggiando il p. Wessels in *AnOC* 2 (1911-1913) 614 'Originale scriptum est anno 1461, ut patet ex pag. 43 [= B 22^b, 34: T 9]', e ivi ancora p. 617 '... cum noster Nicolaus supradictus anno 1461 scripserit'; XIBERTA 108 '... versio itala operis latini..., quod compositum affirmatur anno 1461 (pag. 43)'; SAGGI 34 not. 34 'A fol. 22, però, si dice che è stato composto nel 1461', p. 50 'Vita... composta nel 1461'.

⁵⁹ in *AnOC* 2 (1911-1913) 614-617, su cui cf. *Intr.* 21.

⁶⁰ Maria-Ioseph a S. Corde (1847-1932), della prov. di Parigi, fondatore e direttore di *Études Carmélitaines*: *AnOCD* 7 (1932) 249-251.

⁶¹ la trascrizione è quella del p. Wessels (not. 59) per attestazione esplicita dell'autore (*EtC* 4 [1914] 278), riguardo alla quale il compianto p. Gabriele dell'Annunciazione (*Intr.* 25) scrisse giustamente sul margine esterno di *AnOC* 2 (1911-1913) 615, nell'esemplare della biblioteca del Collegio Internazionale di S. Teresa, 'copiato con muchas erratas'.

⁶² invece si ricorse più volte all'ed. Wessels (cf. not. 59 e 61).

21. I testi non poterono non interessare il direttore della rivista ufficiale dell'Ordine: infatti per il primo pubblicava i due capitoli, di cui in *Intr.* 20 (cioè *B* II 8/5. 6), il p. GABRIELE M^a WESSELS, O.C.,⁶³ nell'articolo 'Documenta antiqua de s. Scapulari' di *AnOC* 2 (1911-1913) 615s (+ 614 e 617 con introduzione e conclusione), citando il Calciuri ancora in *AnOC* 4 (1922) 242 a proposito della Sabatina. Lealmente in *AnOC* 2 (1911-1913) 614 è detto: 'Benevolentiae A. R. P. Clementis Mariae I Definitoris Generalis Carm. Disc. debeo codicem Bibliothecae Discalceatorum Florentiae anno 1478'. Nelle medesime *Analecta* ritornerà più tardi sul manoscritto il p. BARTOLOMEO F. M. XIBERTA, O.C., svolgendo le sue «Annotationes circa statum quaestionis de Sacro Scapulari» e riproducendo in *AnOC* 10 (1939s) 318s (= p. 34s dell'estratto, che forma la serie *Bibliotheca Carmelitana* 1) il brano su s. Simone (*B* 17^b-18^a). Naturalmente lo stesso p. XIBERTA se ne servì più pienamente quando, una decina d'anni dopo, dovette occuparsi a fondo della questione dello Scapolare nell'opera *De visione sancti Simonis Stock*, Romae 1950 [= *Bibliotheca Sacri Scapularis* 1]. Descritto il codice (p. 108s), ridiede in luce il brano su s. Simone, integralmente a p. 109, e frasi staccate di esso a p. 274 (= *B* 18^a, 14-18 : *T* 151-153) e a p. 234 (= *B* 18^a, 21-25 : *T* 155-157), oltre a due brani (a p. 151) di *B* 14^b, 2-4 ('li frati... cinti' : *T* 11s) e 14-24 ('Tutti li frati... barato' : *T* 19-25). Le altre citazioni (p. 158, 189-193, 199, 210, 235, 245, 275) riguardano tutte il paragrafo dello Stock, su cui è notevole la conclusione dell'autore: 'Nicolaus Calciuri... vertere videtur recensionem mediam codicis Vaticani...' ossia del *Vat. lat.* 3813 (p. 189).

22. Perciò non senza meraviglia nell'elenco dei testi arrecati dal p. BENEDETTO M^a DELLA CROCE (Zimmerman)⁶⁴ nell'articolo 'De sacro Scapulari Carmelitano' apparso in *AnOCD* 2 (1927/8) 70-99, manca la menzione del Calciuri. Ma il suo contraddittore, il p. EUGENIO DI S. GIUSEPPE,⁶⁵ nell'articolo 'Dissertatio historica de sacro Scapulari Carmelitano' pubblicato nelle stesse *Analecta*, riferì integralmente il testo della Bolla Sabatina: *AnOCD* 4 (1929/30) 181^b-182^a. Ultimamente, poi, i pp. G. GAVA e A. COAN, O.C., nell'agile volume *Carmelo. Profilo, storia, uomini e cose* (Roma 1951) citano onorevolmente il Calciuri, riportando a p. 58 le due strofe del Flos Carmeli (*B* 18^a, 6-10 = *T* 139-148), a p. 68 ricordandone l'opera come testimonianza della visione a s. Simone Stock, e a p. 261 i due brani concernenti l'abito, come in XIBERTA nel *De visione* (*Intr.* 21) p. 151, cioè *B* 14^b, 2-4, 14-24 = *T* 11s, 19-25). Le due strofe erano già state riprodotte l'anno precedente in *Lo Scapolare* (Roma 1950) 33.

⁶³ sul p. Gabriel M^a Wessels (1861-1944) O.C., della prov. d'Olanda, e i suoi meriti cf. *AnOC* 12 (1943-1945) 227-228.

⁶⁴ Benedictus M^a a S. Cruce, più conosciuto col cognome Zimmerman (1859-1937), della prov. Anglo-Ibernica: *AnOCD* 12 (1937) 182-185.

⁶⁵ Eugenius a s. Ioseph (1891-1936), della prov. di Burgos: *AnOCD* 11 (1936) 171s.

23. Merita una menzione particolare il p. PAOLO CAIOLI O.C., per l'insistenza con cui è tornato sul Calciuri. Egli, o si è servito del testo calciuriano, o à attribuito all'autore attività, che estendono le notizie che si ànno di lui, e che quindi si esamineranno più sotto (*Intr.* 29-31). Apprezzamenti sull'attività del Calciuri pubblicò dapprima in *RSC* 1 (1929) 8, ripetuti lo stesso anno in *S. Andrea Corsini Carmelitano Vescovo di Fiesole* (Firenze 1929), p. x, e ultimamente in *AnOC* 18 (1953) 18-20 e 54-55: su tutte le sue affermazioni e congetture si veda *Intr.* 29-31. Per il primo, poi, sfruttò la preziosa testimonianza sul Mazzinghi di *B* 19^a, 12-19^b, 1 = *T* 279-292 nell'opuscolo popolare *Il Beato Angelino* (Firenze 1938) 46. 48, la quale sarebbe stata certamente ancor più illustrata nell'opera maggiore *Il Beato Angelo Mazzinghi carmelitano nel V Centenario della sua morte*, promessa⁶⁶ ma non data alle stampe.

24. Importante è, infine, il contributo del p. LUDOVICO SAGGI nel recentissimo studio *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani sino alla morte del B. Battista Spagnoli (1516)*, Roma 1954 [*Textus et Studia Historica Carmelitana* 1], che si può compendiare nei seguenti dati. Per la storia del codice è arrecata la testimonianza del p. Bonfigli (p. 34 not. 18: *Intr.* 1), che permette di basare saldamente la supposizione del passaggio di esso dal Carmine di Siena a Firenze. La vita del Calciuri è delineata per la prima volta con tutti gli elementi conosciuti (p. 34 not. 18, p. 35 e 37), e, cosa notevolissima, sono riportate alcune righe autografe di lui (p. 73 not. 11 e 12) da un registro d'amministrazione del Carmine di Firenze. Inoltre l'autore pone giustamente in risalto l'originalità calciuriana: 'L'autore dice di tradurre in italiano la *Vita fratrum del sancto monte Carmelo*, ma in realtà egli è molto più che un traduttore: benchè prenda da autori precedenti ciò che riguarda le tradizioni dell'Ordine, pure aggiunge cose contemporanee a lui ed è molto marcato il suo lavoro redazionale...' (p. 261), coincidendo praticamente con la mia interpretazione. Per le fonti accenna al Riboti, alla *Vita S. Angeli*, ad altre indeterminate, fra le quali 'forse anche' le Costituzioni Sorethiane (p. 261 not. 28). Però l'attenzione del Saggi si è soffermata su due testi importanti, sfruttati e interpretati qui per la prima volta: *C* II 8/3 e 12. Il primo riferisce la 'uisione di tuta la religione', e nella sua interpretazione (p. 52) è il piacere di constatare che il Saggi l'applica principalmente al *Connecte* (*Intr.* 58); del testo è riprodotto (p. 51s) *B* 16^b,6 - 17^a,4 = *T* 31-93 ('V'era... carità'). Del secondo (*T* 22^a-32^b), ossia dell'opuscolo intitolato 'Fioreti', vien dato lo schema con diversi estratti (p. 260-265), cioè: *B* 22^a, 29-30 = *T* 28-30 'Io... per me' (p. 261); *B* 22^a,32 - 22^b, 11 = *T* 5-12 'Tre... rose' (p. 261s); *B* 23^a, 4s = *T* 74 'in breue... salute' (p. 262); *B* 24^b, 15-17 = *T* 11-12 'Dodici... amore' (p. 262);

⁶⁶ annunciata nel risvolto della copertina dell'opuscolo suddetto come 'di prossima pubblicazione', ma dall'autore ebbi a voce la conferma che non uscirà più.

B 25^b, 22-23. 24-30 = *T* 35-36. 37-40 'secondo... conforta' e 'leuare... inquisitione' (p. 263: 2^a rosa); *B* 25^a, 27-29. 19-21 = *T* 62-63. 56-57 'contemplatione... uiatori' e 'bontà... dolceza' (p. 263: 2^a rosa); *B* 25^b, 21-25 = *T* 9-11 'così... proueduto' (p. 263: 3^a rosa); *B* 27^b, 28-28^a, 2 = *T* 26-31 'Vergine... scotelle' (p. 264: 6^a rosa); *B* 32^a, 25 - 32^b, 2 = *T* 97-102 'Queste... seculorum' (p. 265).

25. Mi sia permesso di ricordare anche coloro ai quali sarebbe dovuta questa edizione, se altre circostanze non avessero impedito il concretamento dei loro disegni. Nel 1935 il p. Gabriele dell'Annunciazione,⁶⁷ della provincia di Catalogna, allora bibliotecario del Collegio Internazionale, aveva trascritto tutto il l. II con sporadiche annotazioni in italiano contenenti unicamente varianti testuali. Intanto preparava separatamente il c. 12 del l. II (l'opuscolo 'I Fioreti') per pubblicarlo negli *Études Carmélitaines* di Parigi: questo manoscritto, oltre alle varianti, identifica e illustra le citazioni, servendosi del francese. L'introduzione però è solo abbozzata. Confesso che nell'apparato c'è qualche mia collaborazione. Ma lasciata Roma nel luglio del 1936 per recarsi in Spagna, due settimane dopo, scoppiata la tragedia spagnola di quell'anno fatale, venne catturato dai rivoluzionari e da allora non se n'è saputo più nulla. Al compianto compagno, di cui, come confessore della fede, recentemente è stata introdotta la causa di beatificazione, sia dedicata la presente edizione da chi è sopravvissuto per ricordare del confratello carissimo l'alacre culto della storia carmelitana.⁶⁸

Il disegno di una integrale riproduzione del codice calciuriano per queste *Ephemerides* fu accarezzato e incominciato a delineare dal p. Benno di s. Giuseppe, della provincia di Baviera, bibliotecario del Collegio Internazionale, che poi lo cedette a colui che ora si assume la responsabilità della presente edizione.

26. Raccogliendo dalle varie pubblicazioni ciò che del nostro manoscritto si deve attualmente considerare edito, si può presentare il seguente prospetto, nel quale, accanto alla paginazione del codice (= *B*) si dà quella dell'edizione (= *T*) e tra parentesi il numero marginale (§) di questa Introduzione, dove sono ricordate le singole pubblicazioni relative al testo menzionato.

1. *B* 14^b, 2-4 = *T* 118 (§ 21. 22)

2. *B* 14^b, 14-24 = *T* 19-25 (§ 21. 22)

3. *B* 16^b, 6 - 17^a, 4 = *T* 31-93 (§ 24)

⁶⁷ Gabriel M^a ab Annuntiatione (1908-1936), della prov. di Catalogna, bibliotecario del Collegio Internazionale.

⁶⁸ L'ultima dissertazione, datata l'8 giugno 1936, fu pubblicata postuma in *AnOCD* 14 (1936) 175-213. In relazione con questo, ricordo che egli si era accinto coraggiosamente alla nuova *Bibliotheca Carmelitana*, che sarebbe dovuta divenire l'opera della sua vita e della quale aveva raccolto migliaia di schede con la sua caratteristica capacità di lavoro rapido e preciso.

4. $B 17^b, 30 - 18^a, 20 = T 132-195$ (§ 20 su 2 tav. § 21)
5. $B 17^b, 30 - 18^a, 25 = T 132-157$ (§ 21)
6. $B 18^a, 6-10 = T 139-148$ (§ 22)
7. $B 18^a, 14-18 = T 152-153$ (§ 21)
8. $B 18^a, 21-25 = T 155-157$ (§ 21)
9. $B 19^a, 12 - 19^b, 1 = T 279-292$ (§ 23)
10. $B 22^b, 25-34 = T 4-9$ (§ 20)
11. $B 22^a, 29-30 = T 28-30$ (§ 24)
12. $B 22^a, 32 - 22^b, 11 = T 5-12$ (§ 24)
13. $B 23^a, 4-5 = T 74$ (§ 24)
14. $B 24^b, 15-17 = T 11-12$ (§ 24)
15. $B 25^b, 22-23. 24-30 = T 35-36. 37-40$ (§ 24)
16. $B 25^a, 19-21 = T 56-57$ (§ 24)
17. $B 25^a, 27-29 = T 62-63$ (§ 24)
18. $B 25^b, 21-25 = T 9-11$ (§ 24)
19. $B 27^b, 28 - 28^a, 2 = T 26-31$ (§ 24)
20. $B 32^a, 25 - 32^b, 2 = T 97-102$ (§ 24)

Quindi tutto il materiale uscito finora per le stampe si riduce a questo: $B 14^b, 2-4. 14-24. 16^b, 6 - 17^a, 4. 17^b, 30 - 18^a, 20. 19^a, 12 - 19^b, 1. 22^b, 25-34. 22^a, 29-30. 22^a, 32-22^b, 11. 23^a, 4-5. 24^b, 15-17. 25^b, 22s. 24-30. 25^a, 19-21. 27-29. 25^b, 21-25. 27^b, 28 - 28^a, 2. 32^a, 25 - 32^b, 2$. Se si vuole, si può aggiungere anche $B 1^a, 1s$ ($T 5s$), ossia il titolo dell'opera comunemente usato dagli autori (*Intr. 12*), e $B 1^a, 17-19 = T 14-16. B 22^b, 28-29 = T 6-7$, altri due titoli citati (*Intr. 12 not. 36*).

D. L'autore

27. Le poche notizie sicure sull'autore sono quelle offerte dai documenti coevi, che qui prima si compendiano in un quadro unitario, per riferire poi per i testi più importanti il tenore completo degli originali. Non escludo che ricerche più accurate negli archivi fiorentini possano aumentarle in seguito: ⁶⁹ qui si danno quelle che attualmente mi sono conosciute.

Base delle identificazioni rimane sempre l'incipit di *C II 12*, già riferito in parte ⁷⁰ e che ora si ripete completo: 'Incomincia i fioreti del sancto monte Carmelo ordinati dal sopra detto frate, lo quale à cercato et ordinato la forma di questo predetto libro Vita fratrum del sancto monte Carmelo, quale è in tre libri, lo quale religioso è dello detto ordine e della prouintia di Sicilia, del conuento della città di Messina, frate Niccola Calciuri, negli anni Domini M^o.cccc^olxj' ($T 22^b, 4-9$). Si fissa così l'unico autore di tutto il codice, con una data, che

⁶⁹ così assai importanti sono i nuovi dati offerti dal p. Caioli in *AnOC 18* (1953) 3-55 e dal p. Saggi (*Intr. 24*), che sfrutterò qui e in *Intr. 29-31*, rivedendo certe mie posizioni precedenti.

⁷⁰ cf. soprattutto *Intr. 13* e *15*.

per qualcuno è quella di tutta l'opera,⁷¹ per me invece è solo di parte di essa (*Intr.* 15). Fra Nicola, essendo detto del convento di Messina e della provincia di Sicilia, aveva in quello professato la religione carmelitana, benchè in seguito, per ragioni ora ignote, ma probabilmente per l'osservanza fiorentina alle Selve,⁷² lo si trovi aggregato alla provincia Toscana (Tuscia). Una notizia delle *Ricordanze* del Carmine di Firenze parla di un trentennio ivi trascorso; ⁷³ è certo però che in un atto del convento delle Selve, datato il 6 ottobre 1434, fra i capitolari compare un 'fr. Nicolaus Calistiuli [?] de Messina',⁷⁴ che evidentemente è il nostro Calciuri; perciò il trentennio toscano sarebbe abbondante. Secondo gli Atti dei Capitoli Provinciali (*Intr.* 28), nel 1440 lo si trova nel convento di S. Lucia, dipendente da quello delle Selve, nel 1441 invece a Firenze come sacrista, dove almeno dal 1^o novembre al 19 maggio 1442 ebbe affidata la tenuta dei libri dei conti⁷⁵ e dove nel 1465 fu creato maestro dei novizi; ma il 5 luglio 1466 ivi stesso moriva, come annota il Necrologio contemporaneo (*Intr.* 28). Nel 1459 è nota una sua andata a Mantova (*Intr.* 31). Nelle notizie del 1440 e 1441 è chiamato 'frater Nicolaus de Sicilia', in quella del 1465 'frater Nicolaus de Messana'; ma che si tratti dello stesso risulta dal Necrologio, nel quale, la stessa mano che aveva scritto 'frater Nicolaus de Sicilia' aggiunse nell'interlinea 'de Messana civitate' (*Intr.* 28). Sulla sua attività resta il laconico elogio del Necrologio I 'bonus et utilis religiosus et confessor famosus' (*Intr.* 28), chiaro quando fu vergato, ma oscuro per noi: tuttavia un po' di luce si è dal Necrologio III (*Intr.* 28) e dal testo delle *Ricordanze* di cui *Intr.* 31, da cui risulta che fu il fondatore e il direttore di una Compagnia del Carmine e forse anche confessore del monastero di S. Maria degli Angeli.

28. I testi degli Atti capitolari e dei Necrologi sono i seguenti:

a) *Acta Capitulorum Provincialium Carmelitarum Tusciae* II (a. 1409-1491):⁷⁶

⁷¹ cf. not. 58 a *Intr.* 19.

⁷² può darsi che l'amore di una vita più raccolta l'abbia attirato al convento d'osservanza delle Selve (per il quale cf. SAGGI 29-38), dove effettivamente compare come capitolare nel primo documento in ordine cronologico che lo riguarda (cf. not. 74), cioè il 6/10 1434. Non sarà inutile ricordare che contemporaneamente in Sicilia viveva fra i carmelitani un altro probabile Calciuri, cioè quel 'Frater Bartholomeus de Calazuri' ricordato negli Atti Capitolari della Provincia di Sicilia: *AnOC* II (1940-42) 83.

⁷³ *Intr.* 31, dove la notizia, prima nota soltanto dallo *Zibaldone* del Bacchi (*Intr.* 29), ora vien presentata nell'originale di *Ricordanze del Carmine* II f. 15' edito dal p. Caioli.

⁷⁴ Firenze, *Arch. di Stato*, Diplomatico, Carmine di Firenze, alla data: ed. SAGGI 37.

⁷⁵ Firenze, *Arch. di Stato*, Conv. soppr. 113 n. 86 'Libro d'uscita 1437-1452, f. 42-43 in CAIOLI, *AnOC* 18 (1953) 19 e SAGGI 73 not. 11-12.

⁷⁶ Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. II. V. 131, senza paginazione; lo dicono II, perchè presentemente è il registro che segue cronologicamente quello conservato nel Carmine di Firenze (a. 1375-1409), pubblicato parzialmente in *Rivista Storica Carmelitana* I (1929s) 183-191. 2 (1930s) 31-36. 70-76. 116-120. 3 (1931s) 67-78. 145-158, mentre è perduto il primo registro.

- a. 1440: 'Jtem in conuentu sancte Lucie⁷⁷ fratrem Nicolaum de Sicilia'.
Si noti che precede l'ordinazione riguardante il 'priorum' e segue quella del 'subpriorum'.
- a. 1441: 'Sacrista in conuentu Florentie frater Nicolaus de Sicilia'.
- a. 1465: 'Jtem ordinauerunt magistrum nouitiorum in conuentu Florentie fratrem Nicholaum de Messana'.
- a. 1466: 'Jtem ordinauerunt magistrum nouitiorum [in conuentu Florentie]⁷⁸ fratrem Dominum Philippi'. Ho riferito questo testo, perchè si tratta dell'immediato successore del Calciuri, designato lo stesso anno della morte di lui.

b) Dai *Necrologi*.

È noto che il Carmine di Firenze possedette tre suoi Necrologi, ora conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze: il I⁷⁹ membranaceo del s. XIV iniziato⁸⁰ da fr. Giovanni Bartoli († 1396), continuato dal ven. Albizzi Azzolini de Nerlis⁸¹ e poi via via da altri nei secoli XV-XVI; il II⁸² cartaceo del 1593 di mano del p. Pietro Lucio; ⁸³ il III,⁸⁴ pure cartaceo, del 1721 di mano del p. Grassi⁸⁵. Riguardo al Calciuri, I e II concordano letteralmente, mentre III offre particolari che meritano sviluppi ulteriori.

Necrologio I f. 27 -sotto il 5 luglio: 'fr. Nicholaus de Sicilia [de Messana ciuitate]⁸⁶ bonus et utilis religiosus & confessor famosus obiit Florentie M.ccccLxvj.'

Necrologio II f. 31 -sotto il 5 luglio, notizia 8^a: 'Eodem die Pr. Nicolaus de Sicilia de Messana ciuitate bonus et utilis Religiosus et Confessor obiit in hoc Conuentu a^o. dñi millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto. — . 1466.'⁸⁶

Necrologio III f. 108 -sotto 'Die v. Julii', notizia 8^a: 'Eodem die, & in eodem loco obiit Reu. Pr. Nicolaus Sículus de Ciuitate Messanę, qui Fundator fuit, & Caput Societatis Mulierum ad honorem Beatę Marię Virginis, cui principium dederunt circa octoginta nobiliores, & magis deuotę Mulieres hujus Ciuitatis, de quibus prima Priorissa fuit Dña Lisa Vidua Nicolai Serragli. Hic magnę deuotionis, & ualdę spiritualis Religiosus spiritum Deo reddidit, Anno Millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto. — . 1466.'⁸⁷

⁷⁷ convento a Firenze, in Via S. Gallo: cf. P. CAIOLI, *Il Beato Angelino* (Firenze 1938) 70s. 73. Manca in *AnOCD* 22 (1950) 407-409.

⁷⁸ interlinea stessa mano.

⁷⁹ Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. F. 4. 785.

⁸⁰ cf. XIBERTA, *Script.* 3 e XIBERTA 95; sul Bartoli cf. XIBERTA 94.

⁸¹ Albizus Azzolini de Nerlis († 1428): *BC* I 27 e XIBERTA, *Script.* 477-480.

⁸² Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. C. 5. 786 (XIBERTA 94 not. 1).

⁸³ Petrus Lucius († 1603), belga che visse lungamente in Italia: *BC* II 579s; il cod. fu trascritto nel 1593 ed è puramente una copia del Necrologio I (not. 79).

⁸⁴ Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. C. 5. 787 (XIBERTA 94 not. 1).

⁸⁵ sul p. Simone Grassi cf. *BC* II 745.

⁸⁶ interlinea stessa mano.

⁸⁷ evidentemente nella sua rielaborazione il p. Grassi ebbe presente il testo delle *Ricordanze del Carmine* II (Firenze, *Arch. di Stato*, Corp. rel. soppr. 113 n. 19), su cui cf. *Intr.* 31.

29. Singolare è il documento trascritto dal cavalier GIUSEPPE BACCHI nel suo *Zibaldone*, attualmente presso il p. Paolo Caioli⁸⁸ del Carmine di Firenze. Ignota ne è la fonte, avendone il Bacchi omesso ogni indicazione; ma il felice rinvenimento fatto dal p. Caioli di una notizia consimile nelle *Ricordanze* del Carmine di Firenze II, ne indica chiaramente la scaturigine, inducendo però lo stesso p. Caioli a una nuova valutazione della testimonianza stessa. Ecco il testo dello *Zibaldone*:

' Anno 1460. Ebbe principio il Ven. Monastero di S. Maria del Popolo, e poi detto di S. Maria degli Angioli, posto in Borgo San Friano in una nostra casa comprata per detto effetto da Fra Niccolò Siciliano nostro religioso, il quale era stato di stanza in questo convento 30 anni, uomo di santa vita, che per sua diligenza fu poi inciata tale opera, vestendo molte gentildonne il dì 1^o di maggio di detto anno, sotto il titolo di "osservanti carmelitane", e la prima fu Lisa vedova, moglie già di Nicolò Serragli, quale con molte lacrime e devozione ricevette l'abito insieme con 80 gentildonne, che mentre durò la fabbrica della nuova chiesa venivano processionalmente a sacramentarsi in chiesa nostra e a sentire gli divini uffizi, et avendole governate fino all'anno 1466 nel dì 5 luglio che passò a miglior vita il detto frate furono consegnate sotto l'Ordinario, e fu sepolto in capitolo '.

Questa notizia, ammessa prima dal p. Caioli (*Intr.* 30), nel testo che citeremo fra poco, con tutta la sua relazione col monastero di S. Maria degli Angeli e ora prospettata da lui stesso diversamente, non è confermata da altri documenti. Infatti negli *Acta Capitulorum Provincialium Carmelitarum Tusciae*⁸⁹ sotto l'8 novembre 1452 per la prima volta è nominato un confessore delle monache: 'Item committimus curam et directionem sororum nostrarum in Florentia fratri Helie Gotfredi'. Il mese precedente, in data 7 ottobre 1452, Nicolò V aveva concesso la bolla *Cum nulla*⁹⁰ erigendo canonicamente le monache carmelitane, varie comunità delle quali sembrano supporre già esistenti: ⁹¹ ora proprio l'originale di tale bolla indirizzata al Generale (b. Giovanni Soreth) fu rilasciato al monastero fiorentino, come da annotazione contemporanea 'Pertinet mantellatis seu Bighinis conuentus florentinj prouincie Thuscie ordinis sancte Marie Charmellitarum'.⁹² Nei capitoli del 1453 e 1454 si conferma il confessore, che vien mutato nel 1455; ⁹³ in seguito non se ne fa più menzione, ma comunque tale incarico non è mai attribuito al Calciuri.⁹⁴ Inoltre le memorie di s. Maria degli An-

⁸⁸ che ringrazio caldamente per avermi permesso di prenderne visione.

⁸⁹ Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. II. V. 131.

⁹⁰ *BIC* I 233^b; ed. sull'esemplare fiorentino, con trascrizione e fototipia, a cura del p. LUDOVICO SAGGI in *AnOC* 17 (1952) 194 + tav. f. t.

⁹¹ cf. anche CAIOLI in *AnOC* 18 (1953) 38.

⁹² cf. SAGGI in *AnOC* 17 (1952) 190 e tav. sul verso.

⁹³ sempre secondo gli *Acta Capitulorum* di Firenze, *Bibl. Nazionale*, Conv. soppr. II. V. 131 agli anni indicati (il cod. non è paginato).

⁹⁴ questo argomento, prima per me decisivo, contro l'asserito ministero del Calciuri presso le monache di S. Maria degli Angeli, ora è stato annullato da quanto à pubblicato il p. Caioli (cf. not. 95 e *Intr.* 30).

geli⁹⁵ descrivono in modo affatto diverso l'origine del monastero in Borgo San Frediano e anche qui si tace del Calciuri. Restava quindi, sino alla pubblicazione recentissima del Caioli, confermata l'opinione mia, che Lisa Serragli e le sue socie avessero dato origine ad una Compagnia del Carmine, come con proprietà di termini fa comprendere il p. Grassi (*Intr.* 28) nel Necrologio III ('societas mulierum ad honorem Beate Marie Virginis'), notando che 'priorissa' corrisponde a 'priora' (f. 56) o 'prioressa' (f. 58') degli Statuti del b. Fanti⁹⁶ per la sua Compagnia dei Frati della disciplina. Ora decisamente il Caioli in Monna Lisa e nelle sue compagne vede 'la prima compagnia del Terz'Ordine'.⁹⁷

30. Infine il p. CAIOLI, in *S. Andrea Corsini carmelitano vescovo di Fiesole* (Firenze 1929), 'propende' ad attribuire al Calciuri la vita del Santo cosiddetta dell'ANONIMO.⁹⁸ 'La traduzione risale al sec. XV, anzi io propendo a crederla composta prima in volgare che in latino, tanto è gustoso e leggiadro il suo stile. Il codice da cui viene estratta ne contiene una copia che fu fatta nel 1531, per incarico di Girolamo Corsini, da un antico libro del Convento del Carmine di Firenze. Ritengo che essa venisse composta attorno al 1460 probabilmente da Frate Nicolò da Messina insieme con altre *legendae* di Santi Carmelitani ch'egli scrisse per le suore Carmelitane del Monastero di S. Maria degli Angeli in Firenze da lui fondato'.⁹⁹ A parte la supposizione di tale attività fondatrice, che non ammetto,¹⁰⁰ e la discreta allusione che destinatarie della *Vita fratrum* siano quelle monache, cosa che può avere una sua probabilità,¹⁰¹ l'attribuzione è possibile, poichè meraviglia il fatto che s. Andrea Corsini, sepolto nel Carmine di Firenze, non sia ricordato nel c. 8 del l. II da uno che scriveva a Firenze una ventina d'anni dopo la battaglia d'Anghiari (29 giugno 1440)¹⁰² e la celebre processione a Firenze dopo la vittoria, con l'ostensione del corpo del Santo,

⁹⁵ sul monastero si veda: *Una gloria carmelitana: il Monastero di S. Maria degli Angeli* in *Il Monte Carmelo* 11 (1925) 134-139; *Santa Maria degli Angeli* in *Rivista di vita spirituale* 4 (1950) 132-151 (spec. 132-138 per le origini e le vicende fino al 1500); soprattutto P. CAIOLI, *I primi monasteri di Carmelitane e le prime compagnie di terziari carmelitani in Firenze* in *AnOC* 18 (1953) 3-55, definitivo per le questioni che c'interessano qui.

⁹⁶ cod. del 1461 a Mantova, *Bibl. Comunale*, A. I. 24, sotto stampa per *Ephemerides Carmeliticae* 8 (1957).

⁹⁷ *AnOC* 18 (1953) 54s: cf. in *Intr.* 30s le relazioni del Calciuri con il monastero e con il Terz'Ordine.

⁹⁸ per le edd. cf. CAIOLI, *op. cit.*, pag. IX-X; la *Vita* fu ripubblicata recentemente nel testo italiano dal CAIOLI in *Riv. Storica Carmelitana* 1 (1929s) 9-20, riguardo alla quale l'editore afferma a p. 8: '... si potrebbe congetturare che autore ne fosse Frate Nicolò da Messina...'

⁹⁹ *S. Andrea Corsini* p. x.

¹⁰⁰ e ora neppure il p. Caioli (cf. not. 95 e *Intr.* 31).

¹⁰¹ tanto maggiore, se si ammette che il Calciuri ne fu, almeno per un po' si tempo, il confessore: *Intr.* 11 e 31.

¹⁰² la nota vittoria delle truppe fiorentine contro quelle di Filippo M^a Visconti guidate da Nicolò Piccinino: cf. *Vita* (not. 103) n. 33 (*AS/ian.* II 1070^{ab}) e la memoria nell'atto ufficiale delle Provvisioni del Comune di Firenze in data 13/6 1466 presso CAIOLI, *S. Andrea Corsini* 254.

consenziente Eugenio IV, allora ospite della città dell'Arno;¹⁰³ tanto più che la sua vita è almeno una 'visione', quella della mamma sull'avvenire del figlio,¹⁰⁴ alla quale si può aggiungere quella avuta da lui stesso nella sua prima messa alle Selve.¹⁰⁵ A meno che non si riserve di trattarne nel c. 13 non scritto, o forse meglio, con tutta l'ampiezza nel l. III, inserendovi, ad esempio, nell'ipotesi del Caioli, l'intera redazione dell'ANONIMO.

31. Per le relazioni del Calciuri con le monache di S. Maria degli Angioli, è chiaro che qui il Caioli si accorda con la notizia dello *Zibaldone* del Bacchi (*Intr.* 29), e questa posizione la confermò nel 1938 schizzando la vita del b. Angelo Mazzinghi.¹⁰⁶ Ma l'ultima fatica¹⁰⁷ dell'illustre storico delle glorie carmelitane fiorentine, trattando a fondo la questione della distinzione fra monasteri di carmelitane e compagnie di terziarie, giunge a conclusioni presso a poco definitive. Riferisce per il primo il testo che sta alla base di quello dello *Zibaldone* del Bacchi, tratto dalle *Ricordanze* del Carmine di Firenze,¹⁰⁸ che qui si riproduce perchè si confronti con l'altro:

'La divota e ssanta compagnia delle divote e venerabili donne di Sancta Maria del Popolo ebbe principio nel mille quattro cento sessanta a di primo di maggio 1460,¹⁰⁹ e lla prima priora fu la venerabile donna Mona Lisa, vedova e donna fu di Niccolò Serralgli; e ffurono ispirate da Dio e ffeciono questa compagnia a onore della Vergine Maria con molte buone armonie e divozioni. E ffurono circha ottanta donne delle più devote di Firenze e delle migliori case e dabene di Firenze; e uno frate amicho di Dio, frate di gran divotione e molto spirituale, aveva nome frate Nicola di Cicilia, ne fu capo, principio e fundatore'.¹¹⁰

La testimonianza è chiarissima; quindi il p. Caioli può concludere legittimamente: 'Abbiamo qui, se non erro, la prima istituzione del Terz'Ordine nel Carmelo fiorentino e la prima attuazione delle Costituzioni già stabilite dal B. Giovanni Soreth'.¹¹¹ È facile ora identificare la fonte del Necrologio III (*Intr.* 28) nella parte che amplia le

¹⁰³ cf. *Vita di s. Andrea C.* di p. ANDREA DEL CASTAGNO in *AS/ian.* II 1070^b n. 34.

¹⁰⁴ *Vita* (not. 103) n. 2 (*AS/ian.* II 1065^a).

¹⁰⁵ *Vita* (not. 103) n. 14 (*AS/ian.* II 1067^a).

¹⁰⁶ P. CAIOLI, *Il Beato Angelino* (Firenze 1938) 46: '... per molti anni fu il confessore e Direttore delle suore Carmelitane di S. Maria degli Angeli...'

¹⁰⁷ l'articolo in *AnOC* 18 (1953) 3-55 ricordato a not. 95.

¹⁰⁸ *Ricordanze* II (Firenze, *Arch. di Stato*, Conv. soppr. 113 n. 19 f. 15'), dette del Conci, perchè in questa parte ne è lui il redattore: la mia trascrizione introduce lievi variazioni grafiche.

¹⁰⁹ qui il Caioli aggiunge tra parentesi 'questa data sembra di mano posteriore'.

¹¹⁰ *AnOC* 18 (1953) 54.

¹¹¹ *AnOC* 18 (1953) 54: le Costituzioni del Soreth non sono quelle dell'Ordine da lui promulgate nel 1462 (*Intr.* 34 not. 39), ma quelle del Terz'Ordine del 1455 pubblicate in *AnOC* 3 (1914-1916) 263-265.

notizie del Necrologio I: sono le *Ricordanze* latinizzate letteralmente nelle frasi più salienti. Invece lo *Zibaldone* (Intr. 29), ossia la notizia in esso contenuta, à avuto il torto di trasformare il Terz' Ordine in II Ordine; quindi per le relazioni del Calciuri con il monastero di S. Maria degli Angeli non à alcun valore. Certo allude allo *Zibaldone* la recisa affermazione del Caioli: 'Notizie posteriori lo fanno fondatore del monastero di Santa Maria degli Angeli, ma non hanno nessun fondamento'.¹¹² Tuttavia il p. Caioli, mancando documenti diretti sull'eventuale ufficio di confessore esercitato dal Calciuri rispetto al monastero, accenna a due fatti che ne stabiliscono almeno la probabilità. Il primo, che dall'anno 1456 cessa nei capitoli provinciali la designazione del confessore per il monastero, avendo ottenuto la priora, suora Innocenza, dal vicario e procuratore generale dell'Ordine, Paolo Visconti, la facoltà di scegliersene uno fra i religiosi dell'Ordine stesso. Perciò il p. Caioli si ritiene autorizzato ad affermare: 'E a tale ufficio pare che si eleggesse Frate Nicolò Calciuri da Messina, uomo di santa vita e di grande zelo per la gloria di Dio, che guidò quella nascente comunità fino all'anno di sua morte, che avvenne il 5 luglio 1466. Egli curò soprattutto lo spirito delle sue suore e scrisse per esse,¹¹³ nel 1461:¹¹⁴ La vita de li santi e romiti del Monte Carmelo ecc.'. Per questo lato la cosa è possibile, essendo rimossa la difficoltà proveniente dal silenzio degli Atti dei capitoli provinciali (Intr. 28). Probabile diventa per l'altro fatto, che cioè nel 1459 si recò a Mantova a impetrarvi da Pio II la Bolla *Solet apostolicae Sedis* del 6 ott. 1459 in favore del monastero;¹¹⁵ il p. Caioli è più deciso: '... Si ha pure conferma che fra Niccolò di Sicilia era il confessore e il direttore della nuova comunità in questo tempo'.¹¹⁶

II

Contenuto e fonti

A. Le fonti del Calciuri in generale

32. Oltre alle fonti implicite della compilazione calciuriana, la determinazione delle quali si abbozza in questa Introduzione, lasciando a più competenti la cura di emendare e completare, alcune vengono citate esplicitamente dallo stesso autore. Sembra conveniente distinguerle in fonti carmelitane e fonti estranee. Di tutte si dà qui l'elenco completo, rimandando per alcune più importanti al rispettivo libro e capitolo in questa II^a parte dell'Introduzione, nella quale analiti-

¹¹² AnOC 18 (1953) 20.

¹¹³ è una delle due probabilità che io ammetto: Intr. 11.

¹¹⁴ opinione comune da me recisamente rifiutata: Intr. 15. e 19 not. 58.

¹¹⁵ AnOC 18 (1953) 13s.

¹¹⁶ AnOC 18 (1953) 13.

camente si accenna al contenuto e alle fonti dei singoli libri e capitoli dell'opera. L'esame critico minuzioso, a cui in un primo tempo avevo sottoposto il testo riga per riga, l'ò dovuto omettere nell'Introduzione, accontentandomi di accennare brevissimamente nelle note alle concordanze o discordanze rispetto alle fonti. Mi sia permesso ancora ripetere, che dei singoli argomenti non si intende di offrire una bibliografia completa e tanto meno di stabilire criticamente l'attendibilità storica. Infatti ciò equivarrebbe alla ricostruzione dell'antica storia dell'Ordine e inevitabilmente occorrerebbe addentrarsi in un ginepraio di discussioni. Inoltre di alcune materie àno egregiamente trattato autori moderni, ai quali, unitamente ad alcune opere fondamentali, rimanderò abitualmente,¹ grato a tutti coloro che attraverso i secoli si sono studiati di documentare lo svolgimento vitale dell'ordine carmelitano.

33. 1) *Le fonti carmelitane.*

Pochissime sono citate e poche altre implicitamente sono sfruttate: quindi saranno elencate in una doppia categoria.

a) *Le fonti citate.*

1. Il *Viridarium* di Giovanni Grossi († 1437?).² In un solo testo ricorre esplicitamente: 'si come narra lo nostro generale maestro Giovanni Grosio nel suo Veridario', il qual testo equivale alla citazione che precede 'così come narra sancto Bertoldo'; ma molte altre volte ne è sfruttato il contenuto. Infatti proviene dal *Viridarium* parte di C II 9, che perciò è denominato 'ciclo del Veridario'; da esso pure parzialmente C II 1, qualcosa di C II 2 e C II 5^b, e parte di C II 8, tralasciando altri testi, in cui certamente si nota l'ispirazione da esso e che verranno ricordati, sotto questo rispetto, nelle note. Però di quale testo, o recensione, si servi il Calciuri? La domanda è legittima, sia per la consistenza o estensione dell'opera stessa, e sia per le sue diverse recensioni. Secondo lo *Speculum* di Anversa,³ l'opera consterebbe di due parti, la prima delle quali sarebbe il *Viridarium* propriamente detto, suddiviso a sua volta dall'autore in due 'claves', mentre la seconda in due sezioni conterrebbe rispettivamente un catalogo di santi e un altro di scrittori carmelitani. L'edizione dello *Speculum* fu accettata senza discussione dagli autori posteriori;⁴ ma ultimamente

¹ sono citate mediante sigle ed abbreviazioni, per le quali si veda *Intr.* 106s. Mi scuso di aver trascurato il Lezana, perchè le sue notizie sono più comodamente riassunte presso autori posteriori (*SpC*² BC VENTIMIGLIA). Particolare risalto meritano le opere dello Xiberta e del Saggi per la ricchezza e la precisione dei dati, nè trascurabili sono quelle dello Zimmerman, che rimane comunque un instancabile pioniere.

² Giovanni Grossi, della provincia di Tolosa, generale dell'obbedienza avignone dal capitolo di Perpignano del 1389 fino al capitolo di Bologna del 1411, poi di tutto l'Ordine fino a quello di Nantes del 1430, quando si dimise, morendo poi a Tolosa (1437?): BC I 858-859; VENTIMIGLIA 119-124.

³ *SpC*² I/2 131-143: si noti che in *SpC*¹ f. 100'-104 i tre opuscoli, benchè editi insieme, non furono riuniti in una sola opera.

⁴ BC I 859, dopo aver enumerato i tre opuscoli, dice (n. 3): 'Nam et istud utrumque opus non distinguatur à duobus posterioribus Libris *Viridarii*'.

lo Xiberta distinse recisamente il *Viridarium* dal catalogo dei santi, considerandole due opere diverse e negando l'appartenenza al Grossi rispetto alla seconda.⁵ Secondo me ci troviamo alla presenza di tre opuscoli distinti, spesso però riuniti nei manoscritti,⁶ così da dar l'illusione di un'unica opera bipartita o tripartita. Godo di constatare che la mia fu già l'opinione del Paleonidoro,⁷ che nell'elencare le fonti del suo *Liber Trimericus*,⁸ ricorda il Grossi così: 'Sextus, Magister Joannes Grossi, Generalis Prior, scripsit *Viridarium* de Rectoribus Ordinis Carmelitarum, cujus initium est. *Quia rebus grandibus*. Item de Sanctis Ordinis Tractatum unum. Incipit. *Quia Deus in Sanctis suis*. Etiam scripsit de Magistris Ordinis & illustribus viris. Incipit. *Recitatis ut praefertur de Sanctis*'.⁹ Ogni opuscolo è il suo prologo e l'epilogo corrispondente; però l'inizio del terzo opuscolo sembrerebbe alludere a una stretta unità fra il catalogo dei santi e quello degli scrittori;¹⁰ per cui è probabile che siano da considerare come due libri di una stessa opera. Che poi dovunque il Grossi riecheggi scritti precedenti non deve meravigliare, confessando egli stesso nel *Viridarium*: 'de meo modicum, aut quasi nihil apponens, antiquorum flosculis doctorum ipsum breviter fulciam'.¹¹ Ciò vale anche per la 2^a chiave del *Viridario* vero e proprio, cioè per l'elenco dei generali rispetto a cataloghi più antichi,¹² e per il catalogo dei santi, le cui origini risalgono all'inizio del s. XIV.¹³

Ma degli opuscoli che c'interessano direttamente, cioè del primo e del secondo, si possiedono due recensioni principali. Per il *Viridarium* una recensione che, avuto riguardo alla seconda chiave, può chiamarsi avignonese,¹⁴ e l'altra italiana¹⁵; inoltre vi sono revisioni e continuazioni.¹⁶ Il catalogo dei santi presenta pure due diversi testi che, avuto riguardo alla maggior o minor ampiezza, sono denominate recensione breve e recensione lunga: la prima è offerta dallo *Speculum* di Venezia¹⁷ e la seconda da quello di Anversa.¹⁸

⁵ XIBERTA 92, a proposito dell'ed. in *SpC*²: '... unde modernorum error, qui propterea catalogum Ioanni Grossi imponere consueverunt'.

⁶ XIBERTA 84-87 e *BC* I 859.

⁷ Joannes Palaeonydorus (ossia Oudewater), belga del convento di Malines († 1507): *BC* II 65s.

⁸ così l'opera è chiamata dall'autore nella prefazione (*SpC*² I/2 221^a n. 934), ma nelle edizioni (*BC* II 65s) *Fasciculus Tripartitus*, come in quella di *SpC*² I/2 221-273.

⁹ *SpC*² I/2 221^b n. 935.

¹⁰ cf. 'Recitatis, ut praefertur, sanctis Patribus, ac devotis Ordinis gloriosae Genitricis Dei Virginis Mariae de monte Carmelo...': *SpC*² I/2 142^b n. 625.

¹¹ *Viv.*, prol.: *SpC*² I/2 131^a n. 531.

¹² XIBERTA 93-96.

¹³ XIBERTA 205-207.

¹⁴ cod. *Vat. lat.* 3991 f. 17-18' e cod. *Lunel* 15 (not. 38) f. 150'-154 = ed. 167-170.

¹⁵ *SpC*¹ f. 101-102'; *SpC*² 131-135.

¹⁶ p. e. il cod. vaticano con due continuazioni e il cod. di *Lunel* p. 160 (cf. not. 14).

¹⁷ *SpC*¹ f. 102'-103' e XIBERTA 281-284.

¹⁸ *SpC*² 137^a-141^a.

Ora di quale testo si è servito il Calciuri? Per il *Viridarium* ebbe presente una recensione che non è possibile determinare, perchè non vengono citati i testi divergenti e negli altri sembra prevalere or l'uno or l'altro dei testi conosciuti; perciò, oltre alle edizioni, si è creduto di citare anche il codice *Vat. lat.* 399I. Quanto al catalogo dei santi, è chiaro che esso è rappresentato dalla versione lunga, che sarà quindi ricordata secondo lo *Speculum* di Anversa. Mi astengo dall'accennare alle varianti dei codici, per i quali tacitamente rimando all'edizione dello Xiberta.¹⁹

2. La *Regola*.²⁰ Il testo della Regola di Alberto fa da appendice al codice nel suo tenore latino; ma sul fatto non insisto, perchè non è nemmeno sicuro se l'attuale presenza nel codice sia voluta dall'autore, che probabilmente, se avesse potuto eseguire il piano prefisso per il l. III, ne avrebbe sostituito il latino con il volgare. Nel corso dell'opera è citata poche volte, oltre a quelle a cui pare che l'autore si ispiri; quando se ne parla storicamente (C II 5^b-7), si seguono le notizie del *Viridarium*.

3. La *Vita di s. Angelo*.²¹ La *Vita* di s. Angelo, in una recensione simile a quella del Gonono,²² à fornito il materiale per una parte notevole di C II 9, precisamente per i §§ 8-21 (T 20^b-21^b), raggruppati perciò col sottotitolo di 'ciclo di s. Angelo' (T 20^b, 114). In questi paragrafi ricorre la formola fissa 'si legge', talvolta omessa, certamente per inavvertenza, e due volte esplicitamente è nominata la *Vita* di s. Angelo, mentre un'altra se ne fa menzione. Inoltre da questa *Vita* è tratto C II 8/7 (T 18^a-19^b) sulla visione avuta da s. Angelo nel deserto; sviluppo di essa rappresenta l'inizio di C II 6 (T 16^a); infine dalla stessa sono derivati i nomi degli interlocutori di C II 12 (Intr. 75).

4. Le *Bolle*. Vengono citate in occasione dell'approvazione della Regola (C II 6 = T 16^b, 26), ma non si dice quali siano. È probabile che la notizia derivi sia dal *Viridarium*,²³ sia dalle Costituzioni del Ballester.²⁴

5. La *Bolla Sabatina*.²⁵ Invece è esplicitamente ricordata in C II 8/6

¹⁹ XIBERTA 285-295.

²⁰ cf. *Intr.* 91-93.

²¹ s. Angelo di Gerusalemme (dal luogo natale) o di Sicilia (dal luogo del martirio), o semplicemente Martire, carmelitano († 1225?): *BHL* I 778 e *Suppl.* 22; *SpC*² II 347-399; *AS/mai.* II (1680) 56-95. 798-842; *BC* I 112-113; *EtC* (1921) 125-129 (pag. spec.); *DHGE* III (1924) 6-9.

²² per le antiche vite pubblicate si veda l'elenco in *BHL* (not. 21); per comodità si citerà la recensione gononiana nell'ed. di *AS/mai.* II (1680) 803-830, a cui è affiancata la bellorosiana, che in qualche caso offre un testo più vicino alla fonte calciuriana.

²³ *Vir*^v I/2 nelle notizie di Alano, s. Simone e Nicolò Gallico, corrispondenti a *Vir*^A in *SpC*² 133^b-134^a n. 155-554: p. e. nella notizia di s. Simone 'Tempore vero huius s. Symonis multi summi pontifices Regulam nostram confirmaverunt' (cf. XIBERTA 187).

²⁴ *Const*^B I § 6 p. 15-16.

²⁵ la celebre bolla di Giovanni XXII « Sacratissimo uti culmine » del 3 marzo 1322 (*BIC* I 61^a-62^b) inserita in quella di Alessandro V « Tenorem cuiusdam

(T 18^a-18'^a) la Sabatina, a proposito della visione di Giovanni XXII, con queste parole 'sj come apare per la sua bolla' (T 18^a, 159), che vien riportata quasi integralmente. Questo è uno dei testi calciuriani più frequentemente riprodotti e citati.²⁶

6. S. Bertoldo (?). Accenno a questa fonte apparente solo per scrupolo di aderenza a B, dov'è detto 'così come narra sancto Bertoldo' (T 11^b, 73), mentre la citazione è dal *Viridarium*, cosa, del resto, confermata da quel che segue 'Sì come narra... Giouanj Grosu...' (T 11^b, 75s).

7. L'*Oraculum Angelicum*.²⁷ Benchè l'autore non lo dica, il modo di riportare il noto opuscolo nel libro III equivale a una citazione esplicita, perchè, premesso un brevissimo proemio (T 33'^a, 8-14), riproduce letteralmente i testi coi propri titoli. Da esso pure, e non dal *Viridarium*, è derivato C II 8/4 (T 17'^{ab}), come appare, ad esempio, dall'ultima linea, che è l'inizio del c. I dell'*Oraculum*. Invece da *Viridarium* I/2 con II/II, e forse anche dall'*Oraculum*, è la notizia sullo stesso Cirillo in C II 9/6 e su Eusebio in C II 9/7.

34. b) Le fonti implicite. Prima ne ricordiamo una che è riferita nel tenore integrale, poi le altre che hanno fornito la materia.

1. La *Vita di s. Alberto*.²⁸ Il brano che forma C II 8/8 (T 19^b-19'^a) coprè press'a poco l'estensione del n. 1 della *Vita* del Barbaro ripubblicata dai Bollandisti in *AS/aug.* II (Ven. 1751) 226, però con un testo che si avvicina maggiormente a quello del codice *Vat. lat.* 3813, edito da F. VAN ORTROY in *Analecta Bollandiana* 17 (1898) 318-336 (il nostro testo ivi p. 318s).

2. La *Vita di S. Simone Stock*.²⁹ Mi piace notare a parte, distinta dal *Viridarium*, la fonte di C II 8/5 (T 17'^b-18^a) su s. Simone Stock, che già al p. Xiberta parve identificarsi con il testo del codice *Vat. lat.* 3813: 'Nicolaus Calciuri... vertere videtur recensionem mediam codicis Vaticanis'.³⁰ Si verifica, cioè, per s. Simone quello che ò osser-

privilegi» del 7 ottobre 1409 (*BIC* I 166^a-167^a): di ambedue le bolle mancano tanto le spedizioni che le registrazioni originali, e di quella di Giovanni XXII anche le copie che non derivino dall'inserito, perciò l'autenticità della Sabatina fu molto controversa e negata. Per le controversie e le varianti dei diversi esemplari si possono vedere, fra i molti altri: *SpC*² 540^b-573^b n. 2146-2229, 836 n. 3136; *EtC* I (1911) 144-149, 196-220. 4 (1914) 277s e tavv. f. t. 340 e tav. f. t. 7 (1922) 103-133. 13 (1928) tutto, spec. 53-81; *AnOC* 4 (1917-1922) 241-281; XIBERTA 143-145.

²⁶ cf. *Intr.* 20. 21. 26.

²⁷ cf. *Intr.* 85-89.

²⁸ s. Alberto di Sicilia, o di Trapani (luogo di origine), o di Messina (luogo della morte e del sepolcro: † c. 1306): vite antiche in *BHL* I 38 e *Suppl.* 12; *SpC*² II 624-645; *AS/aug.* II (1751) 215-239; *BC* I 18-24; *EtC* 3 (1913) 36-38 (pag. spec.); *DHGE* I (1912) 1558-1560.

²⁹ S. Simone Stock (detto anche Simon Anglicus: † 1265), primo generale dell'Ordine in Occidente dopo Alano, dal quale fondamentalmente deriva l'attuale fisionomia dell'Ordine: *BHL* II 1124; *SpC*² II 412-439; *AS/mai.* III (1680) 653s, VII (1688) 790; VENTIMIGLIA 29-38; *MHC* 313-322; XIBERTA tutto, spec. 83-142. 177-189.

³⁰ XIBERTA 189.

vato per s. Alberto nel n. precedente. Ma finora nessuno, sembra, à notato che tale codice è di provenienza fiorentina. Infatti la *Vita* di s. Alberto reca il titolo 'Vita s. Alberti de Abbatibus de Florentia' tutto della mano che vergò l'intero codice. È vero che il 'de florentia' fu poi espunto con lineetta orizzontale; ma l'editore F. Van Ortroÿ à fatto male a trascurare affatto questo indizio prezioso che, d'altronde, è ripetuto nel testo (*AB* n. 2 p. 218): '... progenies vero nobili stirpe Florentina de Abbatibus'. Poichè, chi fuori di Firenze avrebbe pensato a una famiglia degli Abati fiorentina? ³¹ Con questo non voglio affermare che l'attuale codice vaticano sia quello che ebbe sotto gli occhi il Calciuri, essendo la sua scrittura giudicata della fine del s. XV, ma che il testo ivi copiato esisteva già nel Carmine di Firenze. La stessa tradizione sulla famiglia degli Abati fiorentina si trova anche nel cod. di Bartolomeo Rustichi del 1425, conservato nel Seminario Arcivescovile di Firenze, di cui G. BACCHI in *Il Monte Carmelo* 10 (1924) 15^a pubblicò il frammento che qui si cita: 'ed anchora santo alberto fu della famiglia degli abati da firenze' (cod. da me pure esaminato personalmente).

3. *L'Ordinario*. L'Ordinario, ossia il manuale liturgico ufficiale dell'Ordine, nella redazione allora corrente di Siberto de Beka, ³² è presente all'autore per *C* II 3-5^a, e i particolari mi sono sforzato di determinarli nelle note. Ad esso possono risalire anche gli accenni a preghiere liturgiche: 'salpmi et ynmi', 'Miserere mei Deus', 'De profundis', l' 'Officio delli morti', l' 'Officio della Donna', 'lo Cantico grado'. ³³

4. *Le Costituzioni*. In *C* II 3-5^a parte del materiale sembra desunta dalle Costituzioni dell'Ordine. Ora proprio negli ultimi anni della vita del Calciuri fu pubblicata una rielaborazione delle vecchie Costituzioni, in vigore da circa un secolo, ad opera del b. Giovanni Soreth. ³⁴ Di quale testo si è servito il nostro autore? Da certi particolari appare che egli è abituato alle Costituzioni del Ballester, ³⁵ edite nel Capitolo generale di Montpellier del 1369, ³⁶ il cui codice migliore è, secondo me,

³¹ descrizione del cod. in *AB* 17 (1898) 314-317 (ss. Angelo f. 1-12'. Simone 12'-13'. Alberto 18'-27'. Andrea Corsini 28'-47').

³² Sibertus de Beka († 1332), maestro parigino, della prov. della Germania Inferiore: *BC* II 741-742; XIBERTA, *Script.* 142-165. L'Ordinario, che dal 1315 nel capitolo generale di Colonia divenne ufficiale nell'Ordine, fu pubblicato con variazioni nel 1544, ma nel tenore originale solo nel 1910 dal p. Zimmerman sul cod. londinese del *Lambeth Palace* 193: *L'Ordinaire de l'Ordre de Notre-Dame du Mont-Carmel par Sibert de Beka*, Paris 1910 (= Bibliothèque Liturgique 13). I codici sono elencati da XIBERTA, *Script.* 147.

³³ cf. *C* II 5^a = *T* 14^a-15^b.

³⁴ Ioannes Soreth († 1471) della prov. di Francia, generale dell'Ordine dal capitolo generale del 1451 fino alla morte: *BC* II 99-100; *SpC* 597-615; VENTIMIGLIA 139-144. Delle sue Costituzioni abbondano i manoscritti, p. e. Mantova, *Bibl. Comunale*, E.II.20.

³⁵ Ioannes Ballistarius (in catalano Ballester: † 1374), della prov. di Catalogna, eletto generale nel capitolo di Bordeaux del 1358, e rimasto in carica fino alla morte: *BC* I 759-760; VENTIMIGLIA 91-96; *DHGE* 6 (1932) 402-403.

³⁶ *BC* I 760 n. 2.

il *Vat. lat.* 3991,³⁷ uscite a stampa trentacinque anni fa dal codice di Lunel³⁸ del s. XV: PATRICK DE S. JOSEPH ET MARIE-JOSEPH DU SACRÉ-CŒUR, *Constitutions des Grands Carmes*, in *Études Carmélitaines* 5 (1920) 3-176 (pag. speciale). Però oltre a queste, che saranno citate secondo la rubrica e la pagina dell'edizione, mi permetterò talvolta di ricordare anche quelle del Soreth, approvate nel capitolo generale di Bruxelles del 1462 e stampate nel 1499 a cura di Giovanni M^a de Polucius,³⁹ che il Calciuri certo conobbe, pur dimostrando maggior familiarità con le vecchie. Queste, con le Mantovane del 1540,⁴⁰ comodamente suddividono le rubriche in paragrafi. L'importanza delle Costituzioni Ballesteriane, oltre che dal contenuto legislativo, proviene dagli elementi storici offerti nella prima rubrica (ed. p. 8-20), sicuramente sfruttati dal Calciuri. Essa si compone del brano succinto inserito nelle Costituzioni almeno dal 1281 'Cum quidam fratres... domino famulamur. Cui est honor... Amen',⁴¹ al quale è stato aggiunto tutto lo *Speculum* del Chimineto,⁴² che qui s'inizia 'Verum si diffusius', mentre l'originale incomincia 'Filii sanctorum estis': è suddiviso in nove paragrafi nell'edizione delle Costituzioni (però in cinque nel cod. *Vat. lat.* 3991 f. 8-11'), o in sette capitoli nello *Speculum* di Venezia.⁴³

5. *Elenco dei conventi Orientali.*⁴⁴ In tre luoghi diversi il Calciuri offre un elenco di provincie e di conventi orientali: C II 7. II 9/4. II 11, dei quali stupefacente è l'ultimo, in cui la fantasia dell'autore sembra si sia particolarmente sbizzarrita. Tuttavia sono notevoli due fatti: il primo che effettivamente codici di Costituzioni carmelitane recavano una lista di conventi orientali, e il secondo che i nomi ricorrenti in essa si ritrovano nell'enumerazione calciuriana, tranne i ciprioti, che per una ragione o per l'altra furono omessi in C II 11, ma la cui esistenza fu accennata in C II 7 con la 'prouincia di Cipri' (T 16^b, 17). Perciò è creduto bene di riferire il testo del cod. *Vat. lat.* 3991 (Costituzioni del Ballester) e del cod. di Mantova, *Biblioteca Comunale E. II. 20*

³⁷ cod. del s. XIV di ff. scritti 1-90' (cf. XIBERTA 95. 147); certamente lo ebbe fra le mani il Terrasse (generale 1503-1511: VENTIMIGLIA 161-166), di cui si legge una firma autografa; questo sia notato per l'eventuale ricerca dell'origine del cod. stesso. Una copia completa del s. XVII nell'Arch. Generale dei Carmelitani O.C. con la segnatura II. C.O. IV. 4.

³⁸ Lunel, *Bibliothèque Municipale*, ms. 15 (cf. XIBERTA 147) del s. XV, ff. scritti 161.

³⁹ l'edizione, uscita a Venezia presso il Giunta (BC II 50 n. 1), reca questo titolo 'Constitutiones fratrum ordinis beatissimae Dei genitricis Mariae de monte Carmelo': HAIN n. *5652 (I/2 192^b-193^a) e n. 13242 (II/2 138^b).

⁴⁰ l'edizione, senza data né luogo di stampa, ma Bologna 1540, è intitolata: 'Constitutiones seu statuta ord. ac obs. Carmelitarum Mantuan. congregationis'.

⁴¹ questo proemio storico costituisce la prima rubrica delle tre più antiche Costituzioni conosciute: quelle di Londra del 1281 (*AnOC* 15 [1950] 208), quelle di Bordeaux del 1294 (*AnOC* 18 [1953] 131) e quelle di Barcellona o dell'Alerio del 1324 (*MHC* I 20-21).

⁴² Ioannes de Chimineto (s. XIV), francese, sentenziario parigino nel 1336: BC I 813-814; *MHC* 425.

⁴³ *SpC*¹ 49'-51; cod. *Vat. lat.* 3991 f. 8-11'.

⁴⁴ cf. *Intr.* 64-74.

(Costituzioni del Soreth), nonchè il frammento del Baleo nello zibaldone del cod. di Oxford, *Bodleiano* 73, che riproduce certamente una lista simile.⁴⁵ Sarebbe ancora da studiare la relazione di tali elenchi con la Cronaca del Sanvico, la quale tuttavia non sembra presente al Calciuri. Comunque, designati questi elenchi con la sigla *M, gli esponenti *M*^{BMSV} richiameranno rispettivamente i testi bodleiano, mantovano, sanvichiano e vaticano.

6. Il *De institutione et peculiaribus gestis religiosorum Carmelitarum* di Filippo Ribot (?).⁴⁶ Conservata ancora in parecchi manoscritti,⁴⁷ pubblicata poi integralmente nello *Speculum* di Venezia e in quello di Anversa,⁴⁸ e parzialmente anche in seguito,⁴⁹ la maggior compilazione storica del medioevo carmelitano prima del Bostio fu composta nel 1370 da Filippo Ribot provinciale di Catalogna. Essenzialmente si compone di quattro opere: del *De institutione primorum monachorum* di Giovanni XLIV, della *Epistola Cyrilli*, della *Chronica* di Guglielmo da Sanvico e del *De consideratis super Carmelitarum Regulam* di Siberto de Beka:⁵⁰ di qui tutte le possibili questioni riguardo all'autenticità o alla fedeltà della trasmissione, che non ci interessa affatto. Naturalmente la compilazione ribotiana contiene molti elementi che ricorrono nel Calciuri; ma questi la ebbe fra mano? Il p. Saggi lo suppone senz'altro quando afferma: 'Quanto alle notizie storiche egli attinge dalla collezione di Filippo Ribot...';⁵¹ tuttavia io propenderei per la negativa, se non fosse per quell'elenco di C II II in cui ricorrono i nomi della Cronaca del Sanvico, la presenza dei quali, comunque, può avere

⁴⁵ *Intr.* 66: affiancati il vaticano e il mantovano, seguiti poi dal bodleiano; in *Intr.* 67 l'elenco complessivo dei nominativi con accenni anche, tra parentesi, al Sanvico.

⁴⁶ Philippus Riboti (Ribot: † 1391) della prov. di Catalogna: *BC* II 639-641.

⁴⁷ una lista di manoscritti prima delle soppressioni religiose in *BC* II 639; degli attualmente conosciuti il più importante rimane il parigino *Bibl. de l' Arsenal* 779 (s. XIV), offerto al convento di Place Maubert dal p. Francesco Martini (su cui cf. *BC* I 505 e XIBERTA, *Script.* 453-461); si aggiungano tre versioni integrali del s. XV: una castigliana contenuta nel cod. II. C.O. II. 35 dell'Arch. Generale dei Carmelitani proveniente dal convento di Jerez (Spagna), l'altra in inglese di Tommaso Bradley (*BC* II 807 s. v. 'Th. Bradleyus' e 829-831 s. v. 'Th. Scropus'; XIBERTA 106s) nel codice londinese *Lambeth* 192 (XIBERTA 107 e *BC* II 831 n. 10), la terza francese nel cod. di Bruxelles, *Bibl. Royale* 3363 (XIBERTA, *AnOC* 7 [1930-1931] 186 not.).

⁴⁸ *SpC*¹ 2-42 e *SpC*² I/2 9-114.

⁴⁹ il maggior numero di edd. ebbe l'opuscolo attribuito a Giovanni patriarca di Gerusalemme (su cui cf. *BC* II 25-41), cinque complete elencate da Xiberta in *AnOC* 7 (1930s) 186 not., e una parziale in *AnOC* 3 (1914-1916) 347-367 (ossia la sola parte ascetica); l'*Epistola Cyrilli* in *AnOC* 3 (1914-1916) 279-286 (cf. introduzione 267-279); il Sanvico in *AS/mai.* III (1680) LX^a-LXIV^a e in *AnOC* 3 (1914-1916) 302-315.

⁵⁰ cf. *AnOC* 7 (1930s) 186 e XIBERTA, *Script.* 148; non si conosce un testo completo distinto da quello inserito in RIBOTI VIII 5-6, contro ciò che sembra affermare lo ZIMMERMAN in *MHC* 192 n. 3 '... l. i. qui anno 1507 editus est Venetiis in Speculo ordinis Fol. 31 et quaedam apud Ribotum libro VIII capp. 5 & 6', poichè *SpC*¹ f. 31'-32 corrisponde proprio ai due citati capitoli del RIBOTI.

⁵¹ SAGGI 261 not. 28.

anche un'altra spiegazione, come, ad esempio, un elenco parziale derivato dal Sanvico, usufruito dal Calciuri. Senza risolvere definitivamente la questione, talvolta riferirò il Riboti (= RIB) con le altre fonti, che avranno però sempre la precedenza. Personalmente non posso esimermi dal pensare che, se il Calciuri avesse avuto a disposizione l'opera del Riboti, avrebbe dato un altro svolgimento alla propria, e probabilmente avrebbe citato sia l'autore sia le fonti di quella.

7. Il *Compendium* di Giovanni Bacone (?).⁵² Unica ragione per sospettare un'allusione alla nota opera⁵³ del Baconthorp è l'attribuzione esplicita a s. Bernardo del commento al testo dei Cantici 'Caput tuum ut Carmelus' (*Cant.* 7, 5), che nelle Costituzioni del Ballester⁵⁴ ricorre senza tale attribuzione.

35. 2) *Le fonti estranee.*

Dopo l'enorme apporto biblico, restano poche citazioni di autori ecclesiastici da elencare, e queste in massima parte ricorrono in *C II 12*.⁵⁵ Le bibliche sembrano in genere ricavate dal testo stesso della S. Scrittura, mentre una parte almeno delle altre sono indirette, tratte da opere diverse, qualcuna delle quali potrà essere determinata.

a) *Le citazioni bibliche.* La Bibbia è citata o col termine generale di 'Sancta Scriptura',⁵⁶ o con la prima delle grandi partizioni di essa 'Testamento Vecchio',⁵⁷ mentre una volta esse vengono designate con l'espressione 'Legie Antiqua' e 'Noua Legie',⁵⁸ ma in questo caso si tratta di una denominazione corrente,⁵⁹ e non si considerano tanto i libri sacri quanto le epoche. Abitualmente, quando sono riportati testi precisi, si dà il nome del libro o in latino⁶⁰ o in italiano⁶¹ o in ambedue le forme simultaneamente,⁶² con il numero del libro, se ve n'è più d'uno (per es. Re, Lettere degli Apostoli),⁶³ e col numero del capitolo, che corrisponde all'attuale, eccetto in pochi

⁵² Joannes de Bachone o Baconthorp († 1348: XIBERTA, *Script.* 176): *BC I* 743-753; XIBERTA, *Script.* 167-240; NILO DI S. BROCARDO in *EphC* 2 (1948) 431-543 (bibliografia esauriente).

⁵³ titolo completo 'Compendium historiarum et iurium pro defensione institutionis et confirmationis ordinis B. Mariae de monte Carmeli'; codd. ed edd. in XIBERTA, *Script.* 190-191 (*SpC*¹ f. 52-53' e *SpC*² I/2 160-163).

⁵⁴ *Const*^B I § 4 (ed. II) 'Unde sponsus ecclesie Domine preeminenciam considerans sibi magisterium huius sancte professionis attribuendo dicitur: Caput tuum ut Carmelus...' (è lo *Speculum* del Chimineto).

⁵⁵ in *Intr.* 82 ne è dato l'elenco riassuntivo secondo l'ordine dei sermoni.

⁵⁶ p. e. *T* 1^a, 29. 10^a, 5. 10^b, 22. 31. 35.

⁵⁷ p. e. *T* 1^a, 33. 38. 1^b, 47. 52. 57. 62. 67.

⁵⁸ *T* 15^a, IIS. 13.19s.

⁵⁹ manca in *Viv.*; in *Const*^B I § 4 (ed. II) 'in antiqua lege' solo.

⁶⁰ p. e. *Canticorum T* 2^a, 78. 4 *Regum T* 2^a, 7: effettivamente la sola indicazione latina non ricorre se non nei casi di cui a not. 62; qui si noti, per i libri dei Re, che oltre il plurale (not. 62), vien usato anche il singolare (*T* 10^b, 24).

⁶¹ p. e. *T* 6^b, 3. 7^a, 41. 8^b, 25. 23^a, 4.

⁶² probabilmente quando si tratta dei 'libri delli Re' cui segue l'indicazione latina, p. e. *T* 2^a, 7. 3^a, 7; e la doppia indicazione in *T* 2^a, 78s 'Salomone .vij. Canticorum .vij.'.

⁶³ p. e. *T* 2^a, 7. 3^a, 7. 6^b, 3. 7^a, 41. 24^a, 62.

casi errati.⁶⁴ Ricorrono però anche i nomi degli autori, sia soli che accompagnati dal titolo del libro; ⁶⁵ inoltre alcuni di essi sono citati anche con denominazioni caratteristiche, quali 'l'Apostolo' per s. Paolo,⁶⁶ 'il Propheta'⁶⁷ o 'il Psalmista',⁶⁸ e una volta pure 'il Cantore dello Spirito Sancto'⁶⁹ per Davide. Si aggiunga 'lo Ecclesiastico'.⁷⁰

Quantitativamente prevale di gran lunga l'uso del Vecchio Testamento, dal quale è desunto quasi tutto il libro I, con i brani estesi che narrano la storia quasi completa di Elia e di Eliseo, formando così una specie di 'ciclo eliano', e un ampio florilegio dal Salterio. Il 'ciclo eliano' è integralmente da III e IV dei Re, perchè, dichiara l'autore, gli eremiti del Carmelo 'per la maggior parte legevano li Libri deli Re, imperò che drento deli Libri deli Re, consisti tuta la uita delle nostri sancti padri, di Elia et Eliseo, di tuti li figliuoli deli propheti'.⁷¹ Nel florilegio di C I 9/7 (*T* 12^b-12^a) a Davide sono attribuiti, oltre all'intero Salterio, anche versetti del Deuteronomio, di Habacuc e di Daniele: ⁷² di qui appare che lo spoglio venne eseguito su un Salterio liturgico contenente i Cantici. Un'altra grande sezione dell'opera, tutta basata sulla Scrittura, è l'opuscolo dei 'Fioreti', ossia C II 12 (*T* 22^b-32^b), in cui i due Testamenti si intrecciano a gara.

Naturalmente, oltre che degli autori umani, spesso si fa menzione dell'autore divino, ossia di Dio, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, sia assolutamente, sia in relazione col libro o l'autore umano: di quest'ultimo uso valga un saggio: '... secondo che dice X^po a 19 ca^o. di sancto Matheo dicendo...' (*T* 23^b, 31s).

Il testo è ovviamente quello della Volgata, con inevitabili varianti, che verranno notate rispetto all'edizione Sisto-clementina, purchè non siano puramente ortografiche. I testi citati si presentano in una triplice maniera: o è dato solo il latino,⁷³ o il solo italiano,⁷⁴ o ambedue le forme.⁷⁵ Per quel che riguarda le versioni, fatte direttamente sul latino, esse vanno dal ricalco materiale dell'originale fino a una resa parafrastica e interpolata. In questo caso anche tipograficamente ⁷⁶ (col tondo al posto del corsivo) si è cercato di far risaltare l'amplifica-

⁶⁴ p. e. *T* 6^b, 3. 31^a, 43s; aggiungo qui il titolo errato di un libro *T* 29^a, 27.

⁶⁵ esempi per il V. T.: Davide *T* 31^b, 27, Osea 31^a, 43s; Giobbe 30^b, 75, Geremia 29^a, 27; per il N. T.: Matteo 22^b, 19, Luca 27^a, 38, Giovanni 23^a, 41, Paolo 24^a, 44.

⁶⁶ p. e. *T* 31^a, 52. 32^a, 47. 32^a, 94.

⁶⁷ p. e. *T* 30^a, 64. 30^b, 92. 32^a, 33. 32^a, 95.

⁶⁸ *T* 26^b, 34. 28^a, 35.

⁶⁹ *T* 12^b, 160.

⁷⁰ *T* 26^b, 33. 28^b, 24: incerto se si intende il libro o l'autore di esso.

⁷¹ C II 5^b = *T* 15^b, 44-47.

⁷² *T* 12^a, n. 24s. 33. 41.

⁷³ p. e. *T* 28^a, 35s. 28^b, 43s.

⁷⁴ p. e. *T* 29^b, 54-56.

⁷⁵ p. e. *T* 29^a, 36s. 28^b, 10-12.

⁷⁶ tranne che in C I, dove sono riportati brani completi: in questo caso soltanto le differenze veramente notevoli sono avvertite in nota.

zione calciuriana, mentre le inadeguatezze e le altre deficienze sono state avvertite nell'apparato.

36. b) Gli scrittori ecclesiastici. Le citazioni sono quasi tutte contenute in C I 9/1 e C II 12. Prima si elencano in ordine alfabetico gli autori di cui è fatto il nome, poi altre fonti indeterminate. Siccome poi gli autori sono quasi tutti notissimi, mi dispenso dalle note biobibliografiche, annotando solo i testi realmente citati.

1. <Arnaldo da Villanova> († 1311) (?).⁷⁷ La 5^a delle Appendici all'*Oraculum Angelicum* (T 40^b) ricorre in latino nel codice vaticano contenente solo opere latine di Arnaldo da Villanova, e dallo stesso fu tratto in luce dal Finke.⁷⁸ Lascio impregiudicata la questione se il brano sia veramente opera del noto medico o se abbia altra origine.

2. S. Agostino († 430). Pur non avendo ancora identificato la provenienza della citazione,⁷⁹ rimane salda l'agostinianità del testo.

3. S. Bernardo († 1153). Una prima citazione ricorre nell'esordio del l. I (T 2^a, 76-80), e sembrerebbe derivata dai *Sermones in Canticum Canticatorum*; ⁸⁰ ma effettivamente il testo, tradizionale negli autori carmelitani,⁸¹ è di provenienza ignota. Le altre sono in C II 12: una,⁸² anonima, che ricorre anche altrove,⁸³ è dalle *Epistulae*; un'altra è esplicitamente dalla *Epistula ad fratres de Monte Dei*,⁸⁴ un tempo attribuita a s. Bernardo, ma ora a Guglielmo di Saint-Thierry;⁸⁵ una terza⁸⁶ pure credo che sia da tale lettera; di una quarta,⁸⁷ invece, non sono riuscito ancora a trovare la provenienza. Dalla medesima

⁷⁷ il celebre medico catalano: DHGE 4 (1930) 440-442; EncC I (1948) 2004.

⁷⁸ cf. Intr. 90 not. 16.

⁷⁹ T 25^b, 39s; testo simile in s. LORENZO GIUSTINIANI, *Lignum vitae, De oratione 2* (*Divi Laurentii Justiniani Protopatriarchae Veneti Opera Omnia* I [Venetiis 1721] 57^b).

⁸⁰ ML 183 (1879) 785-1198.

⁸¹ esplicitamente a s. Bernardo lo attribuisce il BACONTHORP (Intr. 34 n. 7): SpC² I/2 n. 715; altri lo riportano anonimamente: CHIMINETO 4 (SpC¹ f. 50' e Const⁸ 11); Vir. I/1 (SpC² I/2 n. 553); GIOVANNI DI HILDESHEIM, *Defensorium* 13 (SpC² I/2 n. 685); BACONE, *De institutione* 1 (SpC² I/2 n. 728); BRADLEY, *Tractatus* 5 (SpC² I/2 n. 841).

⁸² T 24^a, 12-14 = *Epist.* CXI n. 3: ML 182 (1889) 255 B.

⁸³ T 28^a, 23s.

⁸⁴ T 24^b, 41-45: l'*Epistula ad fratres de Monte Dei* è in ML 184 (1879) 307-363, però il testo come giace non vi si trova.

⁸⁵ Guglielmo di Saint-Thierry († 1148), prima benedettino poi cistercense, amico di s. Bernardo, scrisse l'opera verso il 1145: A. WILMART, *Auteurs spirituels et Textes dévots du Moyen-Age Latin* (Paris 1932) 259; EncC 6 (1951) 1267s. In ML l'*Epistola* è attribuita a Guigo priore della Grande Certosa; ma meraviglia il fatto che F. Cavallera l'attribuisca ancora a Guigo sull'autorità del Wilmart: 'La célèbre *Epistula ad fratres de Monte Dei*, définitivement rendue à Guigues II, le Chartreux, par Dom Wilmart' (*Dictionnaire de Spiritualité* I [1937] 1500), mentre il Wilmart scrive precisamente (p. 256): '... l'attribution à Guigues ne peut valoir que pour une conjecture sans portée'.

⁸⁶ T 25^b, 35s = *Epistula ad fratres de Monte Dei* I 14 (n. 42): ML 184 (1879) 335 C.

⁸⁷ T 27^a, 55-57.

Epistula può essere derivata l'ispirazione per ricordare la glossa riguardante 'Abarim' in C II 12?⁸⁸

4. *Decretum* <Gratiani>. Graziano compare una volta colla semplice menzione dell'opera 'Decreto'.⁸⁹

5. *Dionisio* <Areopagita>. Dello Ps.-Dionisio è citato il 'p^o c^o della Mistica Theologia' nell'antica versione latina di Giovanni Scoto.⁹⁰

6. <Fioretti di s. Francesco>. Senza risolvere la questione se ad essi si è ispirato il titolo di C II 12 (*Intr.* 77), è certo che dal c. 5 di quelli il Calciuri, mutando i nomi ed introducendo altri adattamenti ed aggiunte, ne ricavò quel 'capitolo' (*T* 32^b, 2), da me chiamato 'epilogo', di C II 12 (*T* 32^b-33^a).⁹¹

7. *S. Girolamo* († 420). In C I 9/1 vengono riportati i testi, notissimi della tradizione storica carmelitana, dal *De vita Patrum*⁹² e dalla *Epistula ad Paulinum*,⁹³ per dedurne la elianità dell'ordine del Carmelo e la sua preminenza rispetto agli altri. Invece la variante in Giobbe a lui attribuita in C II 12 è dai *Moralia in Iob* di s. Gregorio.⁹⁴

8. <Graziano>: v. *Decretum* <Gratiani>.

9. *S. Gregorio* († 604). Ambedue i testi riportati provengono dai *Moralia in Iob*.⁹⁵ Inoltre bisogna aggiungere, sempre dai *Moralia*, un testo attribuito erroneamente a s. Girolamo (cf. n. 7).

10. <Guglielmo di Saint-Thierry>: si veda sopra n. 3 a s. *Bernardo*.

⁸⁸ forse è troppo arrischiato ritrovare l'ispirazione per il testo di *T* 25^a, 60s nella stessa *Epistula* I 13 n. 38: 'Vos autem qui spirituales estis, sicut Hebrei, id est transeuntes...' (*ML* 184 [1879] 332 D), perchè più verisimilmente l'interpretazione di 'Abraam' (che qui sta per il monte Abarim) dipende, forse indirettamente, dalla *Glossa Ordinaria* a *Dt* 32, 49 'Abarim... interpretatur transitus' *ML* 113 (1879) 492, come già ivi. 444 secondo RABANO MAURO in *ML* 108 (1864) 823 in dipendenza da s. GIROLAMO (*ML* 23 [1883] 835 B).

⁸⁹ *T* 27^a, 50-53 = *Decretum* p. I d. LXXXVI c. 3 *Facientis*: *ML* 187 (1891) 406; ed. FRIEDBERG I 298.

⁹⁰ *T* 23^b, 59-62 = *Mystica Theologia* 1: *MG* 3 (1869) 997 B.

⁹¹ è preferito l'ed. di I. MANZONI, *I Fioretti di Sancto Franciescho secondo la lezione del codice fiorentino scritto da Amaretto Manelli*² (Roma 1902) 17-19, perchè riproduce esattamente il più antico cod. datato (a. 1396); però nelle note è ricordato anche B. BUGHETTI, *I Fioretti di San Francesco* (Firenze 1926) 40s.

⁹² *T* 11^{ab}, 57-63 = *De vita Patrum*, prolog. alla *Vita S. Pauli primi eremita* 1: *ML* 23 (1883) 17. Per la tradizione carmelitana cf.: OLERIUS, *Informatio* 1 (*SpC*² I/2 n. 740); BRADLEY, *Tractatus* 1 (*SpC*² I/2 n. 828).

⁹³ *T* 11^a, 54-57 = *Epistola* 58 n. 5 ad Paulinum: *ML* 22 (1877) 583. Tradizione carmelitana: CHIMINETO 1 (*SpC*¹ f. 49', *Const*^B 8); RIBOTI IV 5 (*SpC*² I/2 n. 163); GIOVANNI DI HILDESHEIM, *Defensorium* 9 (*SpC*² I/2 n. 670); BRADLEY, *Chronicon* 1 (*SpC*² I/2 n. 763); BRADLEY, *Tractatus* (*SpC*² I/2 n. 829); OLERIUS, *Informatio* 2 (*SpC*² I/2 n. 820); MANTUANUS, *Apologia* 4 (*SpC*² I/2 n. 853).

⁹⁴ *T* 28^b, 4s = *Moralia in Iob* VIII 6 n. 8: *ML* 75 (1902) 805 (cf. s. GIROLAMO in *ML* 23 [1863] 75 A).

⁹⁵ *T* 29^a, 33s = *Moralia in Iob* II 44 n. 79: *ML* 75 (1902) 594; *T* 29^b, 54s = *Moralia* XXVI 14 n. 24: *ML* 76 (1878) 361 C.

II. <Jacopone da Todi († 1306)>.⁹⁶ Due delle Laude fornirono alcuni versi a C II 12,⁹⁷ che però, senza nome d'autore, senza distinzione dal resto del testo e in forma abbastanza scorretta, minacciavano di passare inosservati.

12. *Pietro Comestore* ('P. Comestor': † s. XII). Dalla *Historia Scholastica* due testi sono arrecati, uno riguardante la nascita di Elia,⁹⁸ e l'altro quella di Eliseo.⁹⁹ Benchè il primo sia citato anche nel *Viridarium*,¹⁰⁰ è certo però che il Calciuri l'ha derivato direttamente, come il secondo, dalla *Historia*. Per il primo l'autore è chiamato 'Pietro Mangiante' (si confronti il francese 'le Mangeur'), per il secondo 'Maestro dele Historie Scolastiche'.

13. *Vincenzo di Beauvais* ('Bellocacensis': † 1264). Dallo *Speculum Historiale*¹⁰¹ è tratto uno dei testi fondamentali della storiografia carmelitana, però con una variante iniziale nuova in quella. Il testo è diviso fra le due citazioni di C I 9/1 e C II 6,¹⁰² nella prima delle quali rettamente si legge 'come atesta Vincentio in Libro Historiale', mentre nella seconda, forse per omissione, confusamente è detto 'come testifica Vincentio Historiale'.

14. *Fonte o fonti delle Appendici 1-4 e 6*. Con certezza si può affermare che queste provengono da fonti diverse; l'unicità fontale riguar-

⁹⁶ su Jacopone cf. *EncC* 6 (1921) 1525-1528.

⁹⁷ *T* 29^a, 33-38 e *T* 32^b, 61-76, che nell'ed. di G. FERRI, *Laude di frate Jacopone da Todi* I (Roma 1910), riproduzione dell'ed. del 1490, sono rispettivamente le laude 90, 43-50 (ed. p. 139) e 60, 10-17 (ed. p. 90).

⁹⁸ *T* 16^a, 10-15 = *Historia Sch.* in IV Rg. 2: *ML* 198 (1855) 1387-1388. Frequente nella tradizione carmelitana (tutte le citazioni sono da *SpC*² I/2, di cui verrà indicato il solo numero marginale): RIBOTI VII 5 (n. 269s); GIOVANNI DI HILDESHEIM, *Defensorium* 6 (n. 666), come il Calciuri; BACONE, *Compendium* 6 (n. 723); BRADLEY, *Chronicon* 6 (n. 801); OLERIUS, *Informatio* 2 (n. 819); PETRUS BRUNUS, *Tabulare* 6 (n. 899); GIOVANNI DI MALINES, *Speculum* I (n. 902); TRITEMIO, *De ortu...* 2 (n. 1197).

⁹⁹ *T* 16^a, 18-25 = *Historia Sch.* in III Rg. 36 add. 1: *ML* 198 (1855) 1381. Lo riporta il RIBOTI II 5 (*SpC*² I/2 n. 76) senza nominare il Comestore.

¹⁰⁰ *Vir.* I/2 (*SpC*² I/2 n. 552). Per la tradizione carmelitana, oltre agli autori citati nella not. 90, cf. CHIMINETO I (*SpC*¹ f. 49' e *Const*^B 9).

¹⁰¹ è noto che lo *Speculum Historiale* è la terza parte dello *Speculum Maius*, l'enorme enciclopedia del Bellocacense (le prime due sono lo *Sp. Naturale* e lo *Sp. Doctrinale*), a cui venne poi aggiunto lo *Sp. Morale*, cosicchè nell'ed. di Douai del 1624, che intitola la compilazione *Bibliotheca Mundi*, lo *Speculum Historiale* forma la quarta parte: 'Bibliotheca Mundi... Tomus quartus, qui Speculum Historiale inscribitur, in quo uniuersa totius orbis, omniumque populorum ab orbe condito usque ad Auctoris tempus Historia continetur, pulchrum actorum civilium et ecclesiasticorum Theatrum... Duaci 1624'. Il nostro testo è tratto dal l. XXX c. 123, p. 1274^b-1275^a della predetta ed., con un frammento da l. XXX c. 1, p. 1237^a in *T* 16^a, 16s. Il Calciuri riporta solo frammenti del testo.

¹⁰² *T* 11^b, 68-71 e *T* 16^{ab}, 16-24. Nella storiografia carmelitana: CHIMINETO 5 tacitamente (*SpC*¹ f. 51'; *Const*^B I § 6 = CHIMINETO p. 15 + esplicitamente p. 16); BACONE, *Compendium* I (*SpC*² I/2 n. 716), 3 (n. 719), 4 (n. 721), 8 (n. 725), 9 (n. 726). Si aggiunga il cod. *Vat. lat.* 3991 f. 3' che riporta il testo separatamente con la propria rubrica.

derebbe, tutt'al più, l'identico manoscritto da cui il Calciuri le poté derivare (*Intr.* 90).

15. *Itinerari di Terra Santa* (?). Fin che non si ritroverà una lista dei conventi di Terrasanta corrispondente a quella di C II II, sarà sempre lecito supporre che l'autore, oltre alle eventuali fonti carmelitane di cui in *Intr.* 66-72, si servì di Itinerari o relazioni di pellegrini in Terrasanta per estrarvi le denominazioni necessarie. Di fatto, eccettuata l'Armenia, un gruppetto di essi (cf. *Intr.* 73) citato nelle note è attestato la quasi totalità dei nomi. Resterebbe però sempre da determinare precisamente quali servirono effettivamente al Calciuri.

B) Contenuto e fonti dei singoli libri

Ora non resta che esaminare il testo libro per libro, capitolo per capitolo, per determinarne con precisione le singole fonti e l'uso di esse nei determinati luoghi.

I) Libro I.

37. Il I Libro nel suo complesso abbraccia il ciclo eliano, cioè l'attività del profeta Elia e del suo discepolo Eliseo, distribuendolo in 9 capitoli, a loro volta suddivisi in parti. Tutto si impernia sul concetto correlativo del *monte*: Dio 'habita nel solemo monte di vita eterna' (*T* 1^a, 22s), perciò 'se alcuna operatione à 'doperato nel testamento uechio, ... per la maggiore parte l'à 'doperata sopra alli monti' (*T* 1^a, 20-22): ora tali opere divine delle età passate si riflettono nelle meraviglie compiute sul Monte Carmelo, le quali inducono pure a intitolare 'Gloria' (*T* 1^b, 3-7) la raccolta di esse. Sembra tuttavia che l'autore, propostosi di mostrare le intime relazioni fra le antiche meraviglie di Dio e quelle dei tempi eliani, si sia poi accontentato di accennarle, una prima volta nell'elenco iniziale dei capitoli (*T* 1^a-1^b) con la memoria degli eventi antichi, poi via via nell'intitolazione¹ dei capitoli stessi o anche nel primo capoverso di essi.² Un maggiore sviluppo lo offre il c. 9, dove la correlazione è più ampiamente specificata; anzi non crederei arrischiato supporre che un simile svolgimento avrebbero avuto anche gli altri capitoli, se l'autore avesse potuto mettervi l'ultima mano.

38. Risultando il I. I quasi interamente di brani biblici tradotti, si crede opportuno di raccogliarli in un unico specchietto, avvertendo che tra parentesi si danno i testi non citati, ma ai quali si allude nella correlazione stabilita dall'autore, nei quali, naturalmente, la determinazione dei versetti non può essere esattissima. Inoltre per i brani tradotti, in cui non si deve cercare la somma fedeltà, l'apice al versetto

¹ C I 1-5 (*T* 2^a, 2^b, 3^b-4^a, 4^a, 5^a). 7-9 (*T* 7^{ab}, 8^a, 10^a).

² C I 1-3 (*T* 2^a, 2^b, 4^a). 5 (*T* 5^a). 9 (*T* 10^a).

indica che questo è incompleto. La suddivisione dei capitoli è qui indicata col segno del paragrafo (§), in cui lo zero a esponente (0) denota il brano iniziale non numerato.

c. 1	(?)	» § 1	: 3 Rg 19, 7-13'
»	<§ ⁰ e § I>	» § 2	: 3 Rg 19, 13'-18
»	§ 2	» § 3	: 4 Rg 19, 19-21
c. 2	(Gn 22, 1-2)	» § 5	: 3 Rg 21, 17-21'. 28s
»	§ ⁰	c. 7	(Num 20, 2-11)
»	§ I	» § ⁰	: 3 Rg 18, 41-46'
»	§ 2	» § I	: 4 Rg 3, 10-15
c. 3	(Ex 19-20)	» § 2	: 3 Rg 17, 1-16
»	§ ⁰	c. 8	(1 Rg 19-30)
»	§ I	» § ⁰	: 3 Rg 17, 17-24
»	§ 2	» § I	: 4 Rg 4, 1-7
c. 4	(Ex 32, 30-32 o Ex 17, 8-13)	» § 2	: 4 Rg 4, 8-15
»	§ ⁰	» § 3	: 4 Rg 4, 16-28
»	§ I	» § 4	: 4 Rg 4, 29-37'
»	§ 2	» § 5	: 4 Rg 4, 38-41
»	§ 3	» § 6	: 4 Rg 5, 1-10
»	§ 4	» § 7	: 4 Rg 5, 11-17
c. 5	(Ex 3, 1-2)	» § 8	: 4 Rg 5, 20-27
»	§ ⁰	c. 9	(Gn 8, 4)
»	§ I	» § 2	: 4 Rg 6, 1-7
»	§ 2	» § 3	: 4 Rg 8, 1-6
»	§ 3	» § 4	: 4 Rg 9, 1-3
c. 6	(3 Rg 19, 2-8)	» § 5	: 4 Rg 4, 42-44
»	§ ⁰	» § 6	: 4 Rg 13, 14-21.

Quindi complessivamente il Calciuri tradusse per il I libro:

3 Rg 17, 1-24. 18, 15-46'. 19, 1-21. 21, 17-21'. 28-29.
4 Rg 1, 2'-17'. 2, 1-15. 3, 10-15. 4, 1-37'. 38-44. 5, 1-17.
20-27. 6, 1-25. 7, 1-20. 8, 1-14. 9, 1-3. 13, 14-21.

Ciò è conseguenza di quanto è affermato in C II 5^b: 'Et molte uolte, nel tempo delo loro lauoro, alcunj frati, li quali sapeuano leggere, e andauano a stare con quelli frati, li quali erano indocti, per dare a loro consolatione; e per la magior parte legeuano li Libri delli Re, inperò che drento li Libri deli Re consisti tuta la uita delli nostri sancti padri, di Elia et Eliseo, di tuti li figliuoli delli propheti' (T 15^b, 42-47).

39. Ora alcune osservazioni sui testi ai quali si allude nell'indice dei capitoli, sempre distinguendo l'intitolazione dal compendio dell'argomento che segue.

a) Per il c. 1 è usato il punto interrogativo, perchè non risulta dalla Scrittura che il paradiso terrestre fosse 'in su<1> monte' (T 1^a, 27s) secondo il titolo, o 'sopra lo più alto luogo delli monti' (T 1^a, 30) secondo l'argomento. Tale opinione, a quanto sembra, fu determinata dal fatto

del rapimento d'Elia com'è narrato nel 3 Rg 2, 1: '... cum levare vellet Dominus Eliam per turbinem in coelum...', e il compimento della volontà divina (v. 11): 'et ascendit Elias per turbinem in coelum'; riguardo al quale commenta l'autore: 'Quanto al primo monte del paradiso terestro, lo Dio prese l'albero di questo santissimo monte Carmelo, Elya benedicto, e sì le traspose in paradisso terestro' (T 2^a, 5-7). Possono aver influito a formare tale opinione vari testi biblici dove si parla di monti in relazione con Dio, dei quali il più aderente all'affermazione calciuriana sarebbe Mich 4, 1: 'In novissimo dierum erit mons domus Domini elevatus supra verticem montium', ben inteso nella sua espressione materiale, trattandosi qui, effettivamente, del colle di Sion.

b) Il c. 2 nel titolo (T 1^a, 32) si riferisce al sacrificio d'Isacco di cui parla Gn 22, mentre l'argomento (T 1^a, 33-35) più precisamente ne compendia i vv. 15: '... tentavit Deus Abraham, et dixit ad eum: Abraham, Abraham. At ille respondit: Adsum. Ait illi: Tolle filium tuum unigenitum, quem diligis, Isaac, et vade in terram visionis: atque ibi offeres eum in holocaustum super unum montium, quem monstravero tibi'.

c) Il c. 3, coll'equivalenza fra titolo e argomento (T 1^a, 36-39), trova la sua referenza più diretta in Ex 19-20, dei quali capi il primo narra il fatto e il secondo principalmente propone il decalogo, mentre la 'legge' sinaitica si sviluppa anche nei capi seguenti.

d) Il c. 4 (T 1^b, 41-44) può alludere ai due fatti principali della vita di Mosè: o all'orazione fatta dopo la prevaricazione del vitello d'oro, su cui Ex 32, 30-32 (sul fatto tutto il capo), o alla vittoria ottenuta in Raphidim sopra gli Amaleciti per merito della supplica di Mosè sul monte prospiciente il campo di battaglia, come attesta Ex 17, 8-13; siccome però nel secondo testo due volte esplicitamente si parla di 'collis', credo più probabile l'allusione a questo, specialmente se l'imperfetto 'oraua' accenna alla durata di quella intercessione, per cui le braccia del profeta dovettero esser sostenute, mentre l'orazione stessa risulta esplicitamente solo nel primo testo.

e) Il c. 5 (T 1^{ab}, 45-48) rimanda all'apparizione di Dio nel rovetto ardente secondo Ex 3-4, con l'argomento che è quasi versione di Ex 3, 2: 'Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: et videbat quod rubus arderet, et non combureretur'; e 'lo monte' del titolo proviene da Ex 3, 1: '... venit ad montem Dei Horeb'.

f) Il c. 6 (T 1^b, 50-54) compendia l'episodio eliano di 3 Rg 19, 2-8, che si conclude con la fuga del profeta 'usque ad monte Dei Horeb' (v. 8).

g) Il c. 7 (T 1^b, 55-59) ricorda il miracolo delle acque narrato in Num 20, 2-11, per cui si avverta che la locuzione 'la pietra del monte' non si trova come tale, ma solo 'petra' (v. 8. 10) e 'silex' (v. 11).

h) Il c. 8 nella sua enunciazione non mostra un perfetto accordo fra il titolo (T 1^b, 61) e l'argomento (T 1^b, 62s): questo infatti accenna genericamente all'epoca della vita di Davide, in cui egli fuggiva la persecuzione di Saul, per la quale può valere la serie dei capitoli di

1. *Rg* 18-30, quello invece precisa la fuga sui monti, che talvolta sono effettivamente ricordati, come 23, 26: 'Et ibat Saul ad latus montis ex parte una: David autem et viri eius erant in latere montis ex parte altera'; 24, 1 dove si dice che Davide 'habitavit in locis tutissimis Engaddi', per cui (24, 3) Saul 'perrexit ad investigandum David, et viros eius, etiam super abruptissimas petras, quae solis iberibus perviae sunt'; nel c. 25, dove il nome Carmelo naturalmente suggeriva al Calciuri l'idea del monte, si parla di 'radices montis' (25, 20), come più oltre vediamo Davide nascosto 'in colle Hachila' (26, 1), e di lontano interpella i suoi inseguitori 'cum... stetisset in vertice montis' (26, 13). Basti questo florilegio per illustrare il titolo.

i) Nel c. 9, tanto il titolo che l'argomento (*T* 1^b, 65-68), accennando alla fine del diluvio secondo *Gn* 8, particolarmente si riferiscono a *Gn* 8, 4: 'Requievitque arca... super montes Armeniae'; nel corpo del capitolo poi è sviluppata la correlazione, come si vedrà.

40. Si osservi la struttura particolare dei capitoli del 1. I: le parti non vengono subito numerate all'inizio di essi, ma solo dopo un brano più o meno esteso. Ciò, credo, dipende dall'uso medioevale di premettere alle suddivisioni vere e proprie un proemio, uso qui mantenuto materialmente, perchè la materia apparentemente proemiale non si distingue dall'altra. Perciò si è usato per designare tale parte introduttoria il segno del paragrafo con lo zero affisso (§⁰). Essa però o manca, o, più probabilmente, fu dimenticata nel c. 1, che non offre alcun addentellato per fissare l'inizio della parte 1^a, per cui è stata tralasciata. Sotto l'aspetto concettuale, invece, il proemio ai singoli capitoli potrebbe riscontrarsi nel capoverso iniziale di essi con l'accenno alla correlazione di cui si è discorso (*Intr.* 37), tranne che per i c. 4, 6-8, che immediatamente incominciano cogli estratti del ciclo eliano. Un proemio vero e proprio di tutto il libro I è quello chiamato 'exordio' (*T* 1^b-2^a), il quale si riallaccia idealmente alla premessa che introduce l'indice iniziale. In particolare reca una pretesa citazione da s. Bernardo, non ignota alla tradizione carmelitana, per la quale si veda *Intr.* 36 n. 3.

41. Il c. 9, che risulta di 7 parti, quanto a contenuto e fonti dev'esser distinto in materiale di provenienza biblica del ciclo eliano, precisamente concernente tutto Eliseo profeta (parti 2-6), e in materiale vario riguardante Elia ed il Carmelo (parti proemiale, 1 e 9). Per il primo gruppo non vi è nulla di speciale da osservare, se se ne eccettui la singolare conclusione del portento del morto gettato sulle ossa di Eliseo, morto che qui (parte 6: *T* 12^b, 156s) corre verso i ladroni: non saprei indicare l'origine di essa. Il secondo gruppo merita qualche chiosa.

42. La parte proemiale e la prima parte del capitolo sono dedicate ad affermare il patriarcato eliano rispetto alla vita religiosa in genere rispetto ai principali rappresentanti di essa in particolare. Lo spunto

è preso dall'arca di Noè posatasi sul monte d'Armenia,³ allegoria rispettivamente del Monte Carmelo e del convento costruito sopra di esso: 'in quel sancto monte fu posata e facta l'archa del sancto monasterio come principio ed origine di tutte le religioni' (T 10^a, 14-16). Quindi Elia ed Eliseo furono 'i primi inventori e trouatori che edificassino conuenti' (T 10^b, 30), e gli stessi furono 'li primi eremiti con molti altri nostri fratelli figliuoli delli propheti' (T 10^b, 32s). Ed enumerati illustri rappresentanti antichi della vita eremitica, si conferma la discendenza eliana coi noti testi di s. Girolamo⁴ e del Bellovacense,⁵ ai quali si aggiunge il *Viridario* (T 11^b, 71-76).⁶ L'incongrua menzione di Saladino suscita un problema cronologico accennato in nota al testo.

La settima parte dello stesso capitolo è chiusa da un epilogo (T 12^{ab}, 189-196), che evidentemente si richiama, mediante la metafora di Elia come albero fruttifero (T 12^b, 193), al proemio del capitolo 1 (T 2^a, 5s) e quindi conclude tutto il libro. Riecheggia nell'epilogo la figura con cui termina il *Viridario*⁷ e lo *Speculum* del Chimineto (ossia Costituzioni, rubrica 1);⁸ mentre non saprei se la frase latina iniziale (T 12^a, 189) sia espressione dell'autore o accenni a qualche fonte ignota.

43. La parte 7^a del c. 9 consta quasi completamente di un'abbondante enumerazione di testi biblici, in cui sono menzionati i 'monti', i quali vengono riferiti ('per decoratione di questo sancto monte Carmelo') al Carmelo. È elencato i testi con numero progressivo, notando tuttavia, come è osservato anche nell'apparato, che rimane incerto se i n. 16 e 17, 42 e 43 devono esser separati o riuniti. Tutti sono attribuiti a Davide (T 12^b, 160), per la semplice ragione che tutti sono tratti dal Salterio liturgico, mentre, ricercandosi l'autore, se pur vogliamo conservare la paternità del Salterio in genere secondo l'antica opinione, certamente dobbiamo sottrarre i n. 24. 25. 26. 33. 41.

Ecco la lista dei testi colle rispettive citazioni:

1 = Ps 2, 6	9 = Ps 47, 3
2 = » 10, 2	10 = » 47, 12
3 = » 14, 1	11 = » 49, 10
4 = » 17, 8	12 = » 64, 7
5 = » 23, 3	13 = » 71, 16
6 = » 41, 7	14 = » 74, 7
7 = » 45, 3	17 = » 75, 5
8 = » 47, 2	16 = » 77, 54'

³ T 10^a, 5-7: cf. Gen. 8.

⁴ cf. *Intr.* 36 n. 7 not. 92-93.

⁵ cf. *Intr.* 36 n. 13 not. 102.

⁶ *Vir.* II/9: *SpC*² I/2 138^a n. 592.

⁷ *Vir.* I/2 (*SpC*² I/2 135^b n. 576): 'Quem caelestis Agricola... taliter in Viridario mundiali faciat pullulare...'

⁸ *Speculum* 7 (*SpC*¹ f. 51'): 'Et sic novissime... multiplicati citra mare... per orbem virescendo florent et florendo multum fructum afferunt' (cf. *Const*^B I § 9 ed. 19).

17 = <i>Ps</i> 77, 54''	31 = <i>Ps</i> , 103, 18
18 = » 77, 68	32 = » 103, 32
19 = » 82, 15	33 = <i>Di</i> 32, 22
20 = » 86, 1	34 = <i>Ps</i> 113, 4
21 = » 89, 2	35 = » 113, 6
22 = » 94, 4	36 = » 120, 1
23 = » 96, 5	37 = <i>Ps</i> 124, 1
24 = <i>Hbc</i> 3, 3	38 = » 124, 2
25 = » 3, 6	39 = » 143, 5
26 = » 3, 10	40 = » 148, 9
27 = <i>Ps</i> 98, 9	41 = <i>Dn</i> 3, 75
28 = » 103, 8	42 = <i>Ps</i> 67, 16s
29 = » 103, 10	43 = » 67, 17'
30 = » 103, 13	44 = » 71, 3

Risulta quindi che i testi furono tolti dal Salterio seguendo l'ordine numerico dei Salmi più un'aggiunta finale (n. 42 ss), con l'inserzione di quelli tolti dai Cantici dello stesso Salterio, cioè quello di Habacuc (n. 24-26), di Mosè (n. 33) e dei Tre fanciulli ossia Daniele (n. 41).

II) Libro II

44. Il libro II, il più complesso dei tre, è intitolato 'Paradiso', perchè 'parlare e diletarsi delle cosse di Dio et delli miracoli e dicti sancti, nonn è altro che paradiso' (*T* 12^b, 5-7). Il disegno originale dell'autore, attuato poi solo imperfettamente, può essere delineato così:

- a) Il Carmelo, il suo convento e abbozzo della vita religiosa in esso condotta (c. 1-5^a);
- b) la Regola carmelitana (c. 5^b-7);
- c) Santorale carmelitano (c. 8-10. 11-13):
 - 1) visioni dell'Ordine (c. 8),
 - 2) santi del Monte Carmelo (c. 9),
 - 3) sentenziario spirituale (c. 10),
 - 4) Fioretti del Monte Carmelo (c. 12),
 - 5) santi cismarini (c. 13);
- d) libro Provinciale carmelitano (c. 11);
- e) capitoli e superiori generali dell'Ordine (c. 14).

Però lo svolgimento del piano rimase incompiuto, mancando integralmente i capitoli 10. 13 e 14, e notandosi in altri un certo disordine e inaccuratezza, come si dirà a suo luogo.

45. L'elenco iniziale dei capitoli (*T* 12^b-13^a) è importante più qui che nel l. I, perchè, come s'è già detto (*Intr.* 17), ci permette di valutare l'incompletezza del libro e ci consente anche di supplire i titoli mancanti e la numerazione progressiva. Mancano infatti i titoli dei

c. 8, 9, 12, benchè quelli dei c. 9 e 12 possano, in una certa maniera, ritenersi suppliti dall'incipit (*T* 19^b, 4s e *T* 22^b, 4). Inoltre la successione numerica dei capitoli è tralasciata a partire dal c. 6, cosicchè si è dovuto supplire, secondo l'indice, ai c. 6-9. 11. 12. In *T* si è creduto opportuno d'indicare anche, col loro titolo e il numero d'ordine, i tre capitoli mancanti (10. 13. 14).

Il c. 8, come già si è osservato (*Intr.* 17), presenta l'inconveniente delle suddivisioni chiamate alla loro volta 'capitoli', che tuttavia, rispetto a *B*, è conservato. È dovuto invece riordinare i paragrafi dello scompigliato c. 9 (cf. *Intr.* 17), che però hanno una numerazione progressiva sicura. Non così certa, a sua volta, è la suddivisione del c. 11, benchè sia accennata all'inizio con l'espressione 'prima prouintia' (*T* 21^b, 5), per cui si è supplito con le parentesi aperte. Infine le suddivisioni del c. 12, per nulla accennate dall'autore, sono state fissate in base alla distribuzione logica della materia.

46. Il tenore dei titoli dell'indice e di quelli premessi ai testi non corrisponde esattamente, tranne che nei c. 6 e 7. In particolare si noti la differenza per il c. 11 (*T* 13^a, 27s : *T* 21^b, 3). Certamente, poi, dopo la redazione dell'indice iniziale furono inseriti, nello svolgimento della trama del l. II, i brani indicati nell'edizione come c. 5^a e 5^b. Entrambi sono preceduti dall'indicazione 'capitolo' seguita dal titolo, dopo cui si legge un'annotazione relativa alla collocazione del brano nella tessitura del libro stesso.

Il 5^a reca due indicazioni non facili a spiegarsi: dice che esso 'douiua essere al luogo doppio dello capitolo quinto' (*T* 14^b, 2s), e in realtà segue immediatamente tale capitolo; che si tratti di un foglio volante in *A*, giustamente inserito qui, senza però cancellare l'avvertenza dell'autore? Più difficile è comprendere l'intenzione di lui nell'altra avvertenza 'sequita .b. Cap.^o vj^o': se, cioè, volle intendere con *b* o 'bene' o 'parte seconda del c. 5', in modo da esprimere che il capitolo seguente ritiene inalterata la numerazione, oppure se questo stesso 'capitolo' inserito lo volle denominare 'vj^o'. Di fatto, almeno il trascrittore, da questo punto in poi non numerò più i capitoli (*Intr.* 45). Avuto riguardo all'argomento, è certo collocato bene.

La collocazione del c. 5^b mi sembra confermare l'opinione dei fogli staccati, perchè, nonostante la nota 'questo capitolo douiua essere lo secondo', è posto dopo il 5^a. Come materia non si può negare che sarebbe logica preparazione ai c. 3-5, benchè l'argomento, ossia la 'forma di uiuere' (*T* 15^b, 4) dei religiosi sul Carmelo introduca ugualmente bene ai c. 6 e 7, che trattano della Regola di Alberto.

47. Prima d'incominciare l'analisi dei singoli capitoli, si potrebbe tentare la ricostruzione di quelli che non furono svolti, cioè dei c. 10. 13 e 14 (*Intr.* 17). Il c. 10, una specie di sentenziario spirituale, non si può neppur lontanamente supporre che contenuto avrebbe avuto, specialmente data l'esistenza del c. 12, ossia dell'opuscolo dei 'Fioreti'. Più agevole, invece, è supporre lo svolgimento degli altri due. Infatti

il c. 13 facilmente avrebbe volgarizzato il santorale annesso al *Viridarium* del Grossi (*Intr.* 33 n. 1), da s. Simone Stock a s. Albertano (ossia Avertano) secondo la redazione breve (santi dieci dal nono al diciottesimo),¹ o da s. Simone Stock a s. Andrea Corsini secondo la redazione lunga (ossia sette dall'undicesimo al diciassettesimo).² Il c. 14, con l'elenco dei capitoli e dei generali dell'Ordine, richiama naturalmente la 2ª chiave del *Viridarium*,³ in cui effettivamente per ogni generale è notato il relativo capitolo. Tuttavia non è escluso che nel comporre la serie dei capitoli si sarebbe potuto servire anche dell'opuscolo relativo di Siberto de Beka⁴ riportato tanto nel codice di Lunel⁵ che nel vaticano.⁶

a) *Il Monte Carmelo, il convento e la sua vita religiosa* (c. 1-5ª)

48. I capitoli 1 e 2 contengono sostanzialmente la descrizione del Monte Carmelo, del convento con la grotta d'Elia, e della fonte d'Elia.⁷ Del Monte Carmelo vien data la posizione geografica e si descrive in particolare quella parte che à più stretta attinenza col convento. Il convento vien presentato nella sua posizione e struttura; probabilmente però è distinto dal romitorio (*T* 13^b, 19-25) nella grotta d'Elia, che in tal caso corrisponderebbe a quello 'in radice Carmeli' di *C* II 11/1, 2⁰ (*T* 21^{'b}, 8). Per la fonte, dato il testo confuso, la localizzazione non è troppo sicura. C'è una parola 'arebo' (*T* 13^{'a}, 14), che non intendo; poi una misura che non è chiaro se si riferisce alla distanza della fonte stessa dalla chiesa del convento. Io proporrei di leggere così: 'E lla ditta fonte è a rebo (?) lo conuento inuerso li uliueti, di retro alla chiesa dello conuento. E lla * font'è per ispatio di xvj.si passi; e allato la ditta fonte è lla uila chiama<ta> Vila di sancto Elia. E la ditta fonte è longa e non gita aqua, inperò che uene a mode

¹ XIBERTA 283-284 (da *SpC*¹ 102'-103).

² questo secondo la 'recensio longior iuxta textum communem' in XIBERTA 289-295; ma otto da 15 a 22 secondo la recensione dello *Speculum* di Anversa (*SpC*² 1/2 138^b-141^a n. 598-607).

³ *SpC*¹ f. 101'-102'; *SpC*² 1/2 133^b-135^b n. 561-576.

⁴ SIBERTUS DE BEKA (*Intr.* 34 n. 3 not. 32), *Annotatio capitulorum generalium* (XIBERTA, *Script.* 148 n. 18), ed. in *MHC* 194-202 e *Const*^B (nota 5).

⁵ Lunel, *Bibl. Municipale*, 15 f. 157-158' + le continuazioni f. 158'-161 (*Const*^B 171-172 e 172-175 rispettivamente).

⁶ Roma, *Bibl. Vaticana*, *Vat. lat.* 3991 f. 87'-89'.

⁷ mi permetto di ricordare alcuni autori che descrivono in modo particolare la topografia e l'archeologia del Carmelo, recuperato dai Carmelitani Scalzi nel 1631: PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Theologia Carmelitana* (1665) 31^a-33^b; FILIPPO DELLA SS. TRINITÀ, *Viaggi Orientali* (1667) 150-161 (si citerà solo quest'opera); LEANDRO DI S. CECILIA, *Palestina* (1753) 238; GIAMBATTISTA DI S. ALESSIO, *Compendio storico dello stato antico e moderno del Carmelo, dei paesi adiacenti e dello stato monastico orientale* (Torino 1780); MARIE-JOSEPH DU SACRÉ-CŒUR, *La topographie sacrée du Mont-Carmel en Palestine* (con varianti nel titolo nelle varie puntate) in *EtC* 1 (1911) 263-278. 2 (1912) 6-15. 113-130. 209-230; FLORENCIO DEL NIÑO JESÚS, *El Monte Carmelo*, Madrid 1924; CL. KOPP, *Elias und Christentum auf dem Karmel*, Paderborn 1929 (= *Collectanea Hierosolymitana* 3).

di pozo cooperta di sopra'. Questa lezione conserverebbe quasi tutto il testo, ma tenderebbe a riferire la misura alla fonte stessa. Però il fatto che per tre volte ricorre l'espressione 'la ditta fonte' più un'altra volta 'la fonte', potrebbe anche far sospettare una dittografia, e indurre a leggere così: 'E lla ditta fonte è a rebo (?) lo conuento inuerso li uliueti, di retro alla chiesa dello conuento. E allato la ditta fonte è lla uila chiama<ta> Vila di sancto Elia. E la ditta fonte è longa per ispatio di xvj.si passi, e non gita acqua, inperò che uene a modè di pozo cooperta di sopra'. Questa ricostruzione à il vantaggio dell'armonia stilistica dei periodi, in cui ognuno s'inizia con 'la ditta fonte'.

49. Non mi è nota una fonte unica per questi due capitoli; solo alcuni elementi si trovano nel *Viridarium*.⁸ Il convento com'è descritto sembrerebbe occupare la posizione dell'attuale, come la grotta d'Elia corrisponde alla cosiddetta Scuola dei profeti. Se tutte le precisazioni offerte dal Calciuri siano ricavate da descrizioni, ad esempio, di pellegrini carmelitani del s. XV,⁹ o non siano piuttosto frutto della sua fantasia si può discutere, soprattutto pensando che in quel secolo non rimanevano delle antiche costruzioni che scarse rovine. Tuttavia sono notevoli due constatazioni, che credo opportuno far risaltare: le misure della spelunca d'Elia (*T* 13^b, 23s) sono quasi esattamente quelle date dal p. Filippo della SS. Trinità nel s. XVII per la Scuola dei profeti: 'caverna lunga venti passi in circa, lunga e alta dieci, nell'istesso monte intagliata al piede del promontorio';¹⁰ i 16 passi di *T* 13^a, 15, se si riferiscono alla lunghezza del bacino della fonte d'Elia sono press'a poco la misura constatata nel s. XVIII da fr. Giambattista di s. Alessio: 'l'acqua della suddetta fontana scorre in una fossa quadrangolare scavata nella rupe, profonda sei palmi, e di circonferenza cento',¹¹ che dando 25 palmi per lato equivarrebbe come per il Calciuri a circa 5 metri e mezzo. Per la 'Vila di santo Elia' (*T* 13^a, 16), poi, si potrebbe ricordare una 'terra dagli abitanti detta Mar Elias, cioè S. Elia', ancora testimonianza del p. Filippo,¹² ma essa era situata fra le rovine del convento del promontorio, lontano quindi dalla fonte d'Elia.

50. La vita religiosa condotta sul Carmelo è ritratta nei momenti principali della giornata monastica: nel coro (c. 3), nel refettorio (c. 4), nel dormitorio (c. 5) e nel lavoro manuale (c. 5^a). Per dare un giudizio complessivo su questa ricostruzione calciuriana, dobbiamo notare che essa è una raffigurazione ideale di quella vita, che nell'interpretazione dell'autore dovette svolgersi sul sacro monte dopo la Regola albertina.

⁸ *Vir.* I/1 (*SpC*² n. 553); qualche elemento anche in CHIMINETO 2 (*SpC*¹ f. 50 e *Const*² 10).

⁹ su questi pellegrini cf. lo ZIMMERMAN in *MHC* 286-287 e specialmente in *AnOCD* 6 (1931s) 80-114, soprattutto i primi per i secoli XIII-XV.

¹⁰ FILIPPO DELLA SS. TRINITÀ (not. 7) 155.

¹¹ GIAMBATTISTA DI S. ALESSIO (not. 7) 383.

¹² FILIPPO DELLA SS. TRINITÀ (not. 7) 157.

Gli elementi staccati su cui si basa tale ricostruzione sono in parte facilmente avvertibili: la Regola, l'Ordinario, le Costituzioni, usi forse dell'Osservanza delle Selve¹³ e altri di diversa provenienza, di tutti si daranno cenni fugaci nelle note al testo, sempre sotto l'aspetto della fonte letteraria.

b) *La Regola carmelitana* (c. 5^b-7)

51. Nel c. 5^b si accenna alle varie forme del vivere eremitico sul Carmelo, dagli antichi profeti sino alla Regola di Giovanni patriarca di Gerusalemme, nel c. 6 si parla dell'approvazione della Regola avuta a Roma, e nel c. 7 si tratta di un capitolo celebrato sul Carmelo, in cui sarebbe stata recata a conoscenza la Bolla pontificia. Appare quindi che i c. 6 e 7 sono fra loro strettamente connessi. Fonti parziali per i c. 5^b e 6 sono il *Viridarium*,¹⁴ la rubr. I delle Costituzioni¹⁵ e (per c. 6) anche la *Vita* di s. Angelo,¹⁶ oltre la Regola di Alberto.¹⁷ Però non mancano sviluppi ed alterazioni dovute all'autore, alla fantasia del quale va debitore l'intero c. 7.

52. Ecco ora la fissazione legislativa della vita eremitica sul Carmelo da Elia ad Alberto.¹⁸ Distinte le due epoche principali in 'Legie Antiqua' e 'Noua Legie', l'autore dice che gli antichi vissero senza legge scritta, nell'imitazione di Elia e dei suoi discepoli, fino a s. Basilio di Cesarea, da cui una parte degli eremiti del Carmelo ottenne una regola ('capitoli' *T* 15^a, 22), modellata sulle consuetudini eliane, che fu poi imposta a tutti gli eremiti dal patriarca Giovanni e che fu osservata fino ai tempi di Urbano II (c. 5^b). I compagni di s. Angelo, dopo il martirio del santo, tornarono al Carmelo, dove riferirono di aver visto a Roma Francesco e Domenico per l'approvazione del loro ordine. Allora fu adunato sul Carmelo un capitolo generale, che stabilì di mandare a Roma una commissione per chiedere la bolla di conferma (c. 6), ottenuta la quale e tornati i delegati al Carmelo, fu adunato un altro

¹³ sull'Osservanza delle Selve cf. SAGGI 29-30; naturalmente l'eco di essa in *C* è solo supposta, non conoscendosene gli statuti (SAGGI 29s). Il p. Saggi (benchè non lo dica esplicitamente, lo lascia intendere dal contesto) tenderebbe a riscontrare un riflesso del suo spirito in *C* II 12, cioè nei Fioretti (SAGGI 260-266). In particolare si potrebbe sospettare qualche ricordo delle sue costumanze nei capoversi 2-4 del c. 4, in tutto il c. 5, e nel c. 5^a parte del capoverso 2 e il 3.

¹⁴ *Vir.* I/2 (*SpC*² I/2 n. 560), in una redazione, talvolta, più vicina a *Vir*^v, con elementi, forse, da *Vir.* II/5 (n. 589) e II/7 (n. 591).

¹⁵ certamente il § 'Cum quidam fratres nostri' (ed. 8) ed elementi sparsi dell'opuscolo 'Verum si diffusus', spec. il § 6 sulla Regola (ed. 13-15).

¹⁶ la *Vita s. Angeli* (*Intr.* 33 n. 3) offre lo spunto al c. 6, e precisamente il brano che narra l'incontro romano fra i santi Domenico, Francesco e Angelo, riferito in *C* II 9/9 (*T* 21^a) da *Vita* n. 37 (*AS/mai.* II 824 A-825 D), occasione a sua volta della citazione del noto testo del Bellovacense (*Intr.* 36 n. 15 not. 102).

¹⁷ direttamente alla Regola si ispira solo *T* 15^b, 41.

¹⁸ ometto qui le fonti già accennate sopra, insistendo invece sulla ricostruzione del Calciuri in base a quegli elementi.

capitolo dove la stessa bolla fu promulgata (c. 7). Sembra strano, ma della Regola data da Alberto si parla solo indirettamente in occasione della sua approvazione (*T* 16^b, 21-24).

53. Nel c. 6 sono nominate 'tute* le prouincie dello Oriente' (*T* 16^a, 8), enumerate poi nel c. 7 (*T* 16^b, 5-17). Esse sono sette, e corrispondono all'elenco di *C* II 11 (*T* 21^b-22^b), in cui però manca la settima provincia di Cipro e la 'prouincia di Soria' (l. 9) è detta 'prouintia di Damascho' (*T* 22^a, 57). Il numero dei conventi assegnati alle singole provincie è leggermente diverso, come risulta nel prospetto di *Intr.* 65. La lista del c. 7 è resa sconnessa dalla provincia d'Ermenia (Armenia), che invece di esser ricordata brevemente come le altre, è data con la serie completa dei suoi conventi, e introdotta con l'indicazione del capitolo e del titolo. Probabilmente deriva da un foglietto servito a costruire *C* II 11/VI (*T* 22^b), con cui concorda perfettamente. Qui tutto il capoverso dovrebbe suonare semplicemente così: 'e fu mandato a dire alla sexta prouincia d'Ermenia colli suoi 8 conuenti'.

Del resto anche il testo del primo capoverso non è del tutto sicuro. È probabile infatti che a l. 5 al posto del punto ci vada la virgola, cosicché anche il primo membro della serie sia retto esplicitamente dal verbo come tutti gli altri. Il punto e virgola, poi, può essere sostituito dal punto fermo, nel qual caso bisognerebbe incolonnare le sette proposizioni. Inoltre è incerto se conviene supplire a l. 8 due volte '<a dire>' dopo 'fu mandato', a somiglianza di l. 9 e 17; poi, dato che le provincie 3^a, 4^a, 6^a sono determinate dall'ordinale, occorrerebbe supplire dinanzi alle altre a l. 6, 7, 10, 17, rispettivamente 1^a, 2^a, 5^a, 7^a? Ammessa questa possibilità, sembrerebbe probabile la ricostruzione di l. 5s così: 'Et fu <annuncio / notificato / mandato a dire> alla prima prouincia...', in cui l'ordinale si avrebbe da una semplice inversione.

c) *Le visioni dell'Ordine* (c. 8)

54. Il c. 8, il quale in *C* è suddiviso in altri nove capitoli, che qui chiameremo paragrafi, è tutto dedicato a raccogliere fatti meravigliosi riguardanti l'Ordine, raggruppati sotto la caratteristica della visione. Ecco il prospetto dell'intero capitolo, con l'indicazione sommaria dell'argomento e della fonte diretta:

- c. 8 § 1 visione di Sobac, padre di Elia profeta: *Vir* I/1 + *Petrus Comestor* in 4 *Rg* 2;
- » » § 2 visione alla nascita di Eliseo profeta: *Petrus Comestor* in 3 *Rg* 26;
- » » § 3 visione allegorica dell'Ordine: fonte ignota;
- » » § 4 visione di Cirillo: *Oraculum Angelicum*, prol. (cf. *Vir*^A II/11);
- » » § 5 visione di s. Simone Stock: *Vir*^A II/15 (*Intr.* 34, n. 2);
- » » § 6 visione di Giovanni XXII: *Bulla Sabbatina*;
- » » § 7 visione di s. Angelo: *Vita s. Angeli* c. 3-4;
- » » § 8 visione di s. Alberto: *Vita s. Alberti* n. 1;
- » » § 9 visione del b. Angelo (Mazzinghi): originale.

Meraviglia l'assenza di s. Andrea Corsini, ma una spiegazione si è data in *Intr.* 30. Rimandando all'elenco generale delle fonti (*Intr.* 33-36) e alle note al testo per maggiori particolari, qui si danno alcuni cenni riguardo ai paragrafi, che si raggruppano secondo le fonti.

55. I §§ 1 e 2 si riferiscono alla nascita di Elia ed Eliseo, e in ambedue il testo del Comestore deriva dalla *Historia Scholastica* direttamente (*Intr.* 36 n. 12), però con particolari in § 1 dal *Viridarium*. Pure dal *Viridarium*^A sembrerebbero derivare i §§ 4 e 5, ma alcuni particolari convincono che il testo riguardante Cirillo è tratto direttamente dall'*Oraculum Angelicum*, di cui è riferito l'inizio del c. 1 'Tempore...' mancante in *V*^A (*Intr.* 33 n. 7); e il § 5 forse meglio che in *V*^A II/15 trova il suo originale nel codice *Vat. lat.* 3813 (*Intr.* 34 n. 2). Il § 6 traduce la più gran parte della *Bolla Sabatina*, cioè: 'Quoniam munere... evanuit ista sancta visio' (*BIC* I 166^b,2 - 167^a,10), con alcune varianti inevitabili (*Intr.* 33 n. 5). I §§ 7 e 8 riguardanti s. Angelo e s. Alberto traducono i testi rispettivi della *Vita s. Angeli hierosolymitani* attribuita ad Enoch (*Intr.* 33 n. 3), e della *Vita s. Alberti* in una recensione simile alla gononiana, ma ancora più vicina al testo del codice *Vat. lat.* 3813 'Fuit in diebus... servus Dei' (*Intr.* 34 n. 1).

56. Enumerati i brani che hanno una fonte certa, restano due, il § 3 e il § 9, che rivendicano una propria originalità, il § 9 certamente e il § 3 con molta probabilità. Il § 9 è sicuramente il più importante di tutto il libro dei Calciuri per la testimonianza di prim'ordine che arreca di un prodigio avvenuto nella vita del Mazzinghi.¹⁹ Infatti, nel primo documento in cui appare l'esistenza del Calciuri, si ritrovano riuniti in capitolo proprio il Mazzinghi e il nostro autore il 6 ottobre 1434.²⁰ Quindi essi vissero insieme per alcun tempo alle Selve, e anche in seguito ebbero certo contatti frequenti. Il prodigio in parola, ricordato negli *Annales* del Lezana all'a. 1438,²¹ nello *Speculum* di Anversa²² e altrove, per es. nell'*Anno Memorabile* del Fornari²³ e attestato dai domenicani Calvo e Gomez,²⁴ riceve dalla relazione calciuriana alcune precisazioni, che o si preferiscono, nelle differenze, a quelle note, o almeno devono ammettersi come discordanze di un testimoniao coevo e forse oculare. Differenze: due bacini, non uno (LEZANA); d'oro, non di vimini (*Speculum*); inoltre palio posto sopra la cappa

¹⁹ per il b. Angelo di Agostino Mazzinghi († 1438) rimando alle accurate notizie del SAGGI 31-36; del CAIOLI, dopo l'opuscolo *Il Beato Angelino*, Firenze 1938, e gli articoli ricordati da SAGGI 31 not. 16, non è più uscita la vita maggiore promessa (*Intr.* 31 not. 106).

²⁰ SAGGI 37: 'Fr. Nicolaus Calistiuli de Messina'.

²¹ LEZANA IV 847 n. 3.

²² *SpC*² 651-652.

²³ G. M. FORNARI, *Anno memorabile dei Carmelitani* II (Milano 1690) 269^a-171^a.

²⁴ questa è l'unica testimonianza contemporanea arrecata dagli autori citati nelle not. 21-23.

bianca del Beato, al quale nessuno accenna. Parimenti nessuno à ricordato il giorno della predica, cioè quello di s. Lorenzo (10 agosto). L'anno è ignoto, probabilmente però fra gli anni 1431-1438, verisimilmente a Firenze, dove il Mazzinghi fu quaresimalista e priore, e dove morì il 17 agosto 1438.²⁵

57. Il § 3, contiene una delle tante profezie di tipo medioevale, che come stile e contenuto può adattarsi ai secoli XIII-XV. L'origine è ignota; però nell'interpretazione qui sostenuta è probabile che la composizione si debba allo stesso Calciuri, il quale tuttavia, per l'idea generale dell'allegoria e per i particolari di essa può essersi ispirato ad altri scritti, probabilmente alla letteratura gioachimistica o dei francescani spirituali.²⁶ In questa visione si distinguono nettamente due parti: la visione propriamente detta e la sua interpretazione autentica. Un religioso (carmelitano) vien rapito in orazione e da un angelo è guidato su un monte dove contempla vari elementi, che gli vengono spiegati dall'angelo guida con una applicazione strettamente carmelitana. I dati generali sono chiari, ma rimane misterioso il fatto centrale al quale si allude. Eccone intanto gli elementi, che logicamente distribueremo in una doppia categoria:

a) *elementi di sfondo:*

- il monte = il Monte Carmelo;
- la fonte = la fonte d'Elia (ossia la Regola);
- la donna = Maria;
- il vecchio = Elia;
- la mandra = l'Ordine;
- le pecore = i religiosi.

b) *elementi costituenti del fatto centrale:*

- l'albero = religioso fatto bruciare;²⁷
- i frutti di esso = compagni di lui risparmiati;
- due grandi pecore = due superiori dell'Ordine, che procurarono il supplizio;
- tre pecore = testimoni contro di lui;
- pecore di fuori = carmelitani in diverse parti del mondo;
- lupi = cattivi religiosi (carmelitani?);
- cani = cattivi religiosi di più religioni;
- loci eminenti = predicazioni degli avversari;
- serpenti = maomettani;
- provincia di Tosa = ? (= Tuscia?);
- pecora errante = ?.

²⁵ SAGGI 34-35.

²⁶ una visione dell'albero a fr. Jacopo da Massa si può leggere in italiano nella *Tribolazione* IV del Clareno secondo il codice romano *Vittorio Emanuele* 1167 f. 43'-44'. Ivi pure, nella *Tribolazione* V, 'cani arrabbiati' sono detti gli avversari di fra Ponzio.

²⁷ è la stessa figura usata già per Elia profeta (C I 1: T 2^a, 5s. C I 9/6: T 12^b, 192-196): nel secondo dei due testi si parla anche dei frutti. Si noti

58. La mia prima impressione alla lettura del brano che esso contenesse un'allusione discreta al supplizio del Connecte avvenuto nel 1434 a Roma, à avuto recentemente una conferma con l'interpretazione coincidente del p. Saggi, al quale si deve pure la delineazione più completa e sicura della figura e dell'opera del Connecte.²⁸ Soltanto io son più risoluto nel sostenere che tutta la visione è in funzione di quell'episodio centrale, che adombra egregiamente, con la figura dell'albero, il promotore dell'Osservanza, più tardi detta Mantovana, l'opera dei suoi avversari, che riescono a bruciare il pedale, ma non i frutti ossia i seguaci, che anzi si moltiplicano. Questi sono interpretati 'li suoi boni compagni': non sembra riecheggiare l'espressione dei documenti del tempo 'societas fratris Thomae'?²⁹ La testimonianza contemporanea più pertinente sembra quella di S. Antonino nella sua Cronaca sotto l'a. 1433, che afferma del Connecte: '... captus ad instantiam cardinalis Rothomagensis tunc vicecancellarii et procuratoris ordinis ipsius Carmelitarum... ad ignem adiudicatus consumptusque est'.³⁰ V'è, come differenza, che nel Calciuri la responsabilità del supplizio vien fatta risalire unicamente ai superiori, dell'Ordine. Restano possibili due spiegazioni principali: o l'iniziativa parti dalla curia romana, come farebbe supporre il delitto d'eresia per cui il Connecte fu condannato, oppure dall'Ordine, che volle così separare le proprie dalle responsabilità contratte dal focoso francese con la sua attività riformatrice. Essendone perciò derivata nell'Ordine una specie di 'damnatio memoriae', si spiegherebbe il silenzio dei contemporanei e il velo discreto dell'allegoria nel Calciuri, il quale dimostra tuttavia di saperne più delle fonti conosciute: per esempio sa di tre religiosi che testimoniarono contro il Connecte. Infine non posso dire se l'apostasia miseranda del carmelitano che si fa maomettano è connessa con l'episodio del Connecte, perchè non si conosce neppure di chi si tratta. Però la provincia detta di 'Tosa' ritengo che sia la 'Tuscia' ossia la Toscana, non reggendo nel contesto una possibile 'To<lo>sa'.

d) *Santità sul Carmelo: Biografie (c. 9)*

59. In un sottotitolo ò creduto bene di denotare il c. 9 come 'santità sul Carmelo' al quale avrebbe dovuto far riscontro il c. 13 (*T* 13^a, 30s), rimasto solo allo stato di progetto, sui santi carmelitani d'Europa (*Intr.* 47). Esso comprende un doppio gruppo di personaggi: quello che si potrebbe dire ciclo del *Viridarium* (§§ 1-7), e il ciclo di s. Angelo

che il 'pedale' nella spiegazione della visione (*T* 17^b, 74s) sta per tutto l'albero (la parte di esso dove vien appiccato il fuoco), per cui sarebbe incongruo considerare nell'albero l'Osservanza e nel pedale il Connecte.

²⁸ su Tommaso Connecte († 1434 c.), francese, detto anche Thomas de Francia, si veda l'esauriente studio in SAGGI 45-70 (più 25-29), che completa e rettificata l'articolo del p. ZIMMERMAN, *De fratre Thoma Connecte de Francia* in *AnOCD* 3 (1929s) 262-280.

²⁹ SAGGI 25. 27 (atti del capitolo generale di Asti del 15/5 1440: 'Fratres qui fuerunt in societate fratris Thomae'). 61.

³⁰ SAGGI 49.

(§§ 8-21). Questo capitolo à un proprio incipit e un 'Esordio' come se fosse un opuscolo. In questo esordio si noti l'espressione 'Chiesa Orientale' (l. 11), : 'prelati' di questa Chiesa sono ai §§ 1. 2. 10. 19. 20. 21. Tuttavia l'indicazione cronologica di *T* 19^b, 14-16 è alquanto ambigua, perchè, se i novecento anni avanti l'era volgare attribuiti all'Ordine possono benissimo provenire dai '930' fissati dal *Viridarium* per il regno di Achab,³¹ sotto cui profetò Elia, affatto oscuro è il senso dei 1370 attribuiti allo stesso Ordine. Se infatti si sottraessero i 900 ai 1370, si avrebbero 470 e non si saprebbe a quale avvenimento riferirli. Invece una piccola correzione potrebbe sistemare tutto: espungere, un 'c' a l. 14 e leggere 'Mclxxx', per cui si otterrebbe la somma esatta di 900 + 370, che è l'anno della morte di s. Basilio, secondo *T* 19^b, 22, dopo il quale viene Giovanni, elencato effettivamente come 'lo primo figliuolo' (*T* 19^b, 19) del Monte Carmelo. Difficile però risulta emendare le l. 13s, perchè se a l. 13 'questo 1. 2' si equivalgono neutramente, bisogna correggere 'sono' di l. 14 in 'è', come pure se 'questo 2' è maschile e si riferisce a Giovanni; mentre mi sembra più probabile mutare 'questo 2' in 'questi', riferendolo a 'quelli' di l. 12, e lasciare inalterato 'sono' di l. 14, data la caratteristica inaccuratezza calciuriana, intendendo che nell'anno 1370 (o 1270, se si espunge come accennato sopra) dell'Ordine incomincia l'elenco dei figli santi del Carmelo conosciuti.

60. I vari paragrafi, benchè non siano numerati come capitoli, recano però in rosso un titolo coll'ordinale progressivo dei vari 'figliuoli del sancto monte Carmelo'. Tuttavia essa presenta gravi perturbazioni, per cui si è ritenuto di supplire con un'altra tra parentesi, di cui ecco la corrispondenza:

numerazione		numerazione	
corretta	originale	corretta	originale
1-2	=	1-2	
3	=	2 titolo, ma 3 testo	
4-5	=	3-4	
6-7	=	6-7	
8	=	10	
		9-18	=
		19	=
		20	=
		21	=
			11-20
			19
			20 (? : 'ij ⁰ x ⁰ ')
			20 (? : 'iix ⁰ ')

Di qui appare che l'alterazione apportata al § 3 è stata annullata al § 6, ma poi da 8 a 18 abbiamo un distacco di due unità, notando anche che da 15 a 18 nel Calciuri abbiamo un computo latineggiante con la conseguente preposizione delle unità alla cifra decimale. Al 19 di nuovo perfetta concordanza, e qui anche con le unità posposte. L'indicazione del 20 è un po' insolita, se rappresentata, come ritengo, dalle unità preposte con valore moltiplicativo: da $2 \times 10 = 20$ (cf. *T* 21^a, 140 dove per il 12 le unità sono posposte). Il 21 probabilmente è raffigurato con lo stesso sistema, ma con l'omissione dell'unità posposta, da supplire quindi così: iix<j>.

³¹ *Vir.* I/1 (*Spc*² I/2 n. 552).

61. Ecco ora uno specchietto generale di tutti i paragrafi con l'indicazione delle rispettive fonti, la cui discussione particolareggiata, omessa qui per brevità, verrà accennata fuggacemente nelle note al testo. Nel complesso la materia è tratta dal *Viridarium* e dalla *Vita s. Angeli hierosolymitani*. Riguardo al *Viridarium* strettamente detto (ossia alla I parte secondo lo *Speculum* antuerpiense) rimanderò per comodità all'edizione di Anversa, riferendo la partizione dell'opera e il numero marginale (*SpC*² I/2 131^a-135^b = n. 551-555 e 560-576); per il catalogo dei santi (ossia parte II nello *Speculum* antuerpiense) avrei voluto rimandare alla recensione dello *Speculum* di Venezia nella riedizione dello XIBERTA (p. 281-284), ma questo mi è stato possibile solo per il § 2 concordante nelle due recensioni, mentre per il resto è certo che il Calciuri ebbe presente la recensione lunga con un testo leggermente diverso (si veda per es. al § 3). Quindi è naturale che sia citata la recensione dello *Speculum*², in cui forma la seconda parte del *Viridarium*: *SpC*² I/2 137^a-141^a = n. 584-607. La *Vita s. Angeli* è quella gononiana nella edizione dei Bollandisti = *AS/mai.* II 803-831 (*Intr.* 33 n. 3).

a) Ciclo del *Viridarium* :

- § 1 Giovanni patriarca : *Vir* I/2 + II/7 = *SpC* I/2 n. 560 + 591
 § 2 Caprasio : » I/2 = » » n. 560
 § 3 Bertoldo : » » = » » n. 561
 § 4 Brocardo : » » = » » n. 561
 § 5 Giovanni : » II/10 + I/1 = » » n. 593 + 554
 § 6 Cirillo : » I/2 + II/11 = » » n. 562 + 594
 § 7 Eusebio : » II/12 + I/1 = » » n. 594

b) Ciclo di s. Angelo (Vita del Gonono : *AS/mai.* II) :

- § 8 Jeronimo : *Vita* n. 14 = *AS* 812^a C + altre notizie
 § 9 s. Angelo : *Vita* n. 37 = *AS* 824^a C-825^b D
 § 10 Giovanni : *Vita* n. 7 = *AS* 808^a B
 § 11 Jeremia : *Vita* n. 15. 17. 18 = *AS* 812^a C. 813^b DE
 § 12 Zebedeo : *Vir.* I/1 = *SpC* I/2 n. 554 + *Vita* n. 20 = *AS* 816^a A
 § 13 Tadeo : *Vita* n. 20 = *AS* 816^a AB
 § 14 Andrea : *Vita* n. 24 = *AS* 817^b F
 § 15 Biagio : *Vita* n. 24 = *AS* 817^b F
 § 16 Stefano : *Vita* n. 24 = *AS* 817^b F
 § 17 Lazaro : *Vita* n. 24 = *AS* 817^b F
 § 18 Gioseph : *Vita* n. 33 = *AS* 823^b F + n. 22 = *AS* 817^b DE
 § 19 Piero : *Vita* n. 33 = *AS* 823^b F + n. 43 = *AS* 829^b F + n. 48 =
AS 830^a C + n. 22 = *AS* 817^b E
 § 20 Enoch : *Vita* n. 1-4 = *AS* 803^b D-804 F + n. 33 = *AS* 823^b F +
 n. 43 = *AS* 829^b F + n. 48 = *AS* 830^a C
 § 21 Zerasmo : *Vita* n. 2 = *AS* 803^b F

62. Come s'è visto, per il primo ciclo spesso le notizie sono tratte dal *Viridarium* e dal catalogo dei santi e fuse insieme. Oltre a questo vi sono molteplici sviluppi calciuriani, alcuni verosimili e altri un

po' meno. Anche qui il sincronismo dei fatti non sempre è il forte dell'autore: in due riprese eremiti carmelitani, che si suppongono del s. XIII, vengono martirizzati dal califfo Omar del s. VII (cf. §§ 5 e 12). Un nome è stato creato per designare l'innominato giovane risuscitato da s. Brocardo (§ 4), al quale sembra addirittura succedere nel generalato. Del resto in generale era già stato trasformato il Caprasio discepolo di Giovanni, patriarca di Gerusalemme (§ 2). Interessanti gli sviluppi nella notizia di s. Bertoldo (§ 3) e più ancora in quella di s. Brocardo (§ 4), coi relativi capitoli generali per la loro elezione; in quella di Brocardo, poi, si supplisce all'inspiegabile lacuna del c. 6, col racconto dell'origine della Regola albertina. Interessante sarebbe stato conoscere le 'molte interrogazione' fatte da Eusebio a Cirillo (§ 7), che certo non risultano dall'*Oraculum Angelicum*; a meno che non suppongano l'intenzione non attuata di far seguire un florilegio dal commento pseudo-gioachimita all'*Oraculum*.

63. Per il materiale derivato dalla *Vita* di s. Angelo si notino in primo luogo i nomi: oltre al Santo (§ 9) e a suo fratello (§ 10), sono ricordati i priori di Gerusalemme e del Monte Carmelo, rispettivamente Jeronimo (§ 8) e Jeremia (§ 11). Seguono i due ordinati a Gerusalemme con i fratelli (§§ 12 e 13), quattro dei sette risuscitati dal Santo (§§ 14-17), poi i tre compagni del viaggio a Roma e in Sicilia e testimoni del martirio (§§ 18-20), che già vescovi parteciperanno al sinodo di Cesarea con Zerasmo (§ 21), sotto la presidenza di Enoch (§ 20), presunto autore della *Vita*. In secondo luogo si potrebbero osservare sviste notevoli: ad esempio l'ordinazione avvenne a Gerusalemme, non a Betlemme (§§ 12 e 13), e l'identificazione dei compagni del viaggio in Occidente coi membri del sinodo è portato a confusioni di sedi (§§ 18-20). Naturalmente, mancando di alcune notizie personali si è supplito con supposizioni e frasi tolte dalla stessa *Vita*.

e) Libro provinciale dell'Ordine

64. Dove l'inventiva del Calciuri si manifesta maggiormente è nella costruzione di quello che chiamo volentieri il 'Provinciale' dell'Ordine in Terra Santa. Egli è infatti l'unico autore antico e moderno a distinguere colà varie provincie, oltre la sola detta ufficialmente 'Terra Sancta', che sarà sempre computata come prima negli elenchi ufficiali delle Costituzioni³² e dei Capitoli generali.³³ Trattandone egli in tre luoghi diversi, in due incidentalmente (II 7 = T 16^b, 5-17 e II 9 § 4 = T 20^b, 58-62) e in questo direttamente, converrà prospettare qui inte-

³² per limitarmi alle Costituzioni usate dal Calciuri, ecco una testimonianza: 'statuimus quod sint in Ordine nostro XXI provinciae, quarum prima sit Terra Sancta...' (*Const*³ 2: ed. 20).

³³ bastino alcuni esempi dai più antichi atti conservati: a. 1333 in *MHC* 121, a. 1342 in *MHC* 140; per gli altri si vedano gli *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Fratrum B. V. Mariae de Monte Carmelo*, I-II (Romae 1912. 1924), rispettivamente dal 1318 al 1593 e dal 1598 al 1902.

gralmente le provincie, studiandone la denominazione, l'ordine nella serie e il numero dei conventi ad esse attribuiti. Si insiste sul numero dei conventi, e non sulla denominazione di essi, perchè, tranne che per la provincia di Armenia nel primo luogo (II 7 = T 16^b, 11-16), solo nel c. 11 essi vengono specificati; osservando inoltre che in C II 9 § 4 (T 20^b, 58-62), invece dei conventi si dà il numero equivalente dei priori.

65. Il seguente prospetto contempla l'elenco (contenuto nei suindicati luoghi del 1. II) secondo: a) l'ordine e la denominazione delle provincie; b) il numero dei conventi.

a) Ordine e denominazione delle provincie:

	C II 11	C II 7	C II 9/4
1 ^a Carmelo	=	=	=
2 ^a Galilea :	=	=	=
3 ^a Samaria :	=	=	=
4 ^a Damascho :	Soria	Soria	Soria
5 ^a Egitto :	=	—	—
6 ^a Erminia :	=	=	= 5 ^a
7 ^a — —	Cipri	—	—

Appare che l'ordine è costante: solo che in II 9/4 è stata saltata quella di Egitto (come appare dal totale dei priori: *Intr.* 53), e a II 7 vi è l'aggiunta di quella di Cipro. La 1^a è detta concordemente 'del sancto monte Carmelo'; per la 4^a, II 11 la denomina dal convento principale, la cui fondazione sarà narrata in particolare in II 12 (T 32^b-33^a), mentre II 7 e 9/4 conservano la denominazione regionale come per le altre.

b) Numero dei conventi:

	C II 11	C II 7	C II 9/4
1 ^a Carmelo	14	12	12
2 ^a Galilea	22	23	23
3 ^a Samaria	8	7	7
4 ^a Damascho	19	Soria 19	Soria 19
5 ^a Egitto	14	14	
6 ^a Erminia	8	8	8
7 ^a Cipri	7	
Totali :	85	90	69

Da notarsi che, nonostante il totale di 90, a II 8/4 si dice che i priori furono '85' (T 20^b, 62), come a II 11: quindi questa dev'esser la cifre esatta dei conventi. Nel complesso il numero eccedente di II 7 proviene dall'aggiunta di Cipro, e il mancante di II 9/4 dall'omissione di quella di Egitto.

66. Quali precedenti può aver avuto il Calciuri? Alla fine del suo stesso secolo il p. Arnoldo Bostio annetterà allo *Speculum Historiale* un elenco di tutte le provincie dell'Ordine coi loro conventi; ma, pur elencando come prima la Terra Santa, non ne nominerà alcun convento. Invece risale al s. XIV un piccolo elenco, trascritto più volte, che il Calciuri non à sfruttato, almeno integralmente. Esso è conservato in appendice alle Costituzioni del Ballester nel codice *Vat. lat.* 3991 f. 87' del s. XIV, nell'esemplare di Mantova delle Costituzioni Sorethiane, e in una trascrizione del Baleo nel *Bodleiano* 73 f. 195' (s. XVI). Se ne offre qui un'edizione, con il testo affiancato per i codici vaticano e mantovano, separato invece per il bodleiano. Seguirà la lista complessiva dei nomi ricavati dai tre manoscritti. Si noti che in questi il testo corre per tutta la riga, ma nel vaticano e nel mantovano i singoli conventi sono preceduti dal segno del paragrafo (sempre tondo nel Vaticano, tondo per i titoli e angoloso per i conventi nel Mantovano), nel Bodleiano dalla virgola (ossia lineetta obliqua): nell'edizione dei due primi testi qui si andrà costantemente a capo.

Roma, Bibl. Vaticana, *Vat. lat.* Mantova, *Bibl. Comunale* E II 20
3991 f. 87'

^a Domus que erant in Terra
Sancta ante eius captionem.

Domus Montis Carmeli.
Domus Achon.
Domus Tyri, id est Sur.
Domus in Heremo.
Domus Ierusalem.
Domus de Nasyn.^b
Domus Belli Loci iuxta fontem or-
torum.
Domus Tripolis.

Domus Antiochie.
Domus in Montana Nigra.

Domus Fontanie^c in heremo.

^a Hec sunt nomina conuentuum
prouincie Terre Sancte, quos nos
habemus antequam Hierusalem
capta fuisset a Saracenis, videlicet.
Conuentus Montis Carmelli.^b
Conuentus Achon.
Conuentus Tyri, idest Sur.
Conuentus in heremo.
Conuentus Hierusalem.
<Conuentus?> de Nasin.^c
Conuentus Ueluloci iuxta fontem
ortorum.
Conuentus Tripolis.
Conuentus Damasci.
Conuentus Antiochie.
Conuentus in Montana Nigra.
Conuentus in Cypro.
Conuentus Fortanne^d in heremo.^e

^a) i § *alternativamente turch. e rossi*; tutto il titolo in rosso ^b) manca il §, ma c'è l'indicazione ^c) lettura incerta; oltre che fō, sul t c'è un segno d'abbreviazione che sembra per r (cf. Mantova), -nie può anche essere me

^a) due mani: la prima à scritto fino al § Conu. in cypro, la seconda da tale § ^b) al mg. sin. si legge su 3 ll. Jsti apud nos mortui sunt ^c) de nasin segue immediatamente a hierusalem senz'alcuna separazione; naturalmente bisogna supplire ^d) o fortamie? ^e) al mg. sin. Jsti apud nos ui[uunt]

Domus Yconie.	Conuentus Yconio.
Domus Deo dantes.	Conuentus Deo dantes.
	Conuentus Nicosie.
Domus Lumason.	Conuentus Lymason.
Domus Bafa.	Conuentus Baffa.
	Conuentus Fama Augusta.

Oxford, Bodl. 73 f. 195'

Ex opere quodam ualde antiquo ^a Ordo conuentuum Terre Sancte

Mons Carmeli / Sancti Zacharie / Hierusalem / Probatrica piscina / Fortis amica / Petri. idest. [...] ^b / Paphus / Terre ^c Sancte Spina. idest. Nimocium / Tripolis / Tyrus / .idest. Sur / Mons Niger / Antiochia / Achon / Bellus Lacus / Mephin / Nicosia / Famagusta /

Anno Dⁱ .1177^o. Baldwinus .vj.^{us} rex Latinorum contulit fratribus xxv. per montana sancti Zacharie quinque olei annuatim et quinque panes cuilibet in hebdomada per scriptum. Joannes rex .x.^{us} Latinorum Hierusalem confirmauit fratribus de Tyro elemosinam .lx. bizantinorum per annum anno Doⁱ. 1212^o. Hec ibi.

^a) segue immediatamente la notizia capitulum mediolani fuit anno Do.ⁱ 1345.^o
^b) parola abbreviata, che non so decifrare: prou... ^c) scritto t con un apice come us abbreviato: sta per terre? (cf sancte seg.); prob. qui non si tratta di conventi, ma di due locuzioni caratteristiche spiegate dall'idest: 1^a 'fortis amica Petri, idest proupaphus (?)', 2^a 'Terre Sancte spina, idest nimocium', chissà come intrufolate fra i conventi. ^d) prob. premettere <montana> sec. la concessione di Baldovino nominata sotto; se invece si volesse intendere il convento 'in Porta aurea', allora premettere <domus>

67. Quindi i conventi orientali ricordati dai tre elenchi sono i seguenti (B = Bodleiano, M = Mantovano, V = Vaticano), denominati 'domus' da V e 'conuentus' da B M. Tra parentesi noto il Sanvico (S),

1. Montis Carmeli	V M B (S)
2. Achon	V M B (S)
3. Tyri, idest Sur	V M B (S)
4. in Heremo	V M (S: Quarantena)
5. Ierusalem	V M B (S)
6. de Nasyn	V M (de nasin) B? (mephin) (S Valim?)
7. Belli Loci iuxta fontem ortorum	V M (ueluloci) B (bellus lacus) (S)
8. Tripolis	V M B (S)
9. Antiochie	V M B (S)
10. in Montana Nigra	V M B (mons niger) (S)
11. in Cypro	V M (S)
12. Fontanie in heremo	V M (fortanne...) (S)
13. Yconie	V M (yconio)
14. Deo dantes	V M
15. Lumason	V M (lymason)

16. Bafa	<i>V M</i> (baffa)
17. Nicosie	<i>M B</i>
18. Fama augusta	<i>M B</i> (famagusta)
19. sancti Zacharie (montana / do- mus = 20?)	<i>B</i>

I nomi sono al genitivo perchè specificano in *V* e *M* rispettivamente 'domus' e 'conuentus', mentre in *B* sono al nominativo. Si osservi che il n. 11 è incerto, perchè non è sicuro se si riferisce a un convento determinato o non sia piuttosto il titolo dei seguenti: per la prima spiegazione sta piuttosto *V*, per la seconda *M*, e forse anche *B* con l'omissione. Il n. 19 è il 'montana s. Zacharie' secondo la menzione della concessione di re Baldovino; altrove è 'domus s. Zacharie'. Il n. 2 è certamente il convento 'in Porta aurea', di cui parlano costantemente autori antichi. Vari di quei nomi si riscontrano presso il Sanvico, il cui testo merita un esame a parte.

68. Guglielmo da Sanvico,³⁴ eremita sul Monte Carmelo dalla metà del sec. XIII al 1291, descrisse la propagazione dell'Ordine in Oriente in un opuscolo, il cui titolo è significativo 'De multiplicatione Religionis Carmelitarum per provincias Syriae et Europae, et de perditione monasteriorum Terrae Sanctae'. L'opuscolo fu tramandato solo nell'opera *De institutione et de peculiaribus gestis* di Filippo Riboti del 1370, e quindi stampato insieme con questa nello *Speculum* di Venezia e in quello di Anversa, poi separatamente dai Bollandisti e dal p. Wessels (*Intr.* 34 n. 6 not. 49). Qui si citerà sempre l'edizione di Anversa. I dubbi che potrebbero sorgere sulla genuinità dell'opera, in quanto contenuta solo nella compilazione ribotiana, non c'interessano, trattando noi la questione puramente letteraria delle possibili fonti calcitranti.

Il Sanvico parla di due periodi nella diffusione dell'Ordine in Oriente, ai quali seguirono due distruzioni, ambedue ad opera dell'invasione e riconquista musulmana. Il primo periodo si estende dalle origini alla venuta di Omar nel sec. VII (RIB. IX 1): in questo 'Religiosi Carmelitae, sicut in Terra Sancta exordium suae Religionis sumpserunt, ita in sola illa patria dudum habitare consueverunt, tam in urbibus quam in eremis' (*SpC*² n. 400). Nell'invasione saracena 'compulsi fuerunt tunc mansiones, quas in urbibus habebant, dimittere, et solum in monte Carmeli et in quibusdam aliis Terrae Sanctae solitudinibus residere' (*SpC*² n. 400). Avviene l'epopea crociata: allora 'cepit tunc cultus huius Religionis iterum in Terra Sancta dilatari' (*SpC*² n. 401), crescendo assai il numero dei religiosi, 'qui cum ita multiplicati fuissent, ut in monte Carmeli omnes commode recipi non possent, repleverunt desertas Terrae Sanctae solitudines, in quibus praedecessores eorum antiquitus habitaverant, quarum famosiores hic commemorabo' (*SpC*² n. 402). Sono ricordati i seguenti eremi: 'in solitudine Iordanis',

³⁴ è certo che nel capitolo generale di Montpellier del 1287 appare come 'diffinitor Terrae Sanctae' (*SpC*² II 592^b n. 2074): cf. *BC* I 608-613. Qui sia ricordato che la *Chronica* non esiste separatamente (*Intr.* 34 n. 6).

'desertum montis Quarantanae', 'in eremo illa quae adiacet mari Galileae', 'solitudo montis Neroi, qui alio nomine Montana nigra appellatur' (*S ϕ C²* n. 402). Questi per il sec. XII.

69. Per il secolo seguente (RIB. IX 2), a cominciare dal 1199 in cui Alberto termina sul Carmelo il monastero incominciato da Aimerico 'prope fontem Eliae' (*S ϕ C²* n. 408), a somiglianza di questo 'coeperunt dicti Religiosi in diversis eremis et urbibus Syriae monasteria suae Religionis similiter construere, apta et commoda ad vitam solitariam in eis observandam secundum memoratam Regulam. Horum autem monasteriorum nobiliora nunc exprimam' (*S ϕ C²* n. 408). Segue un'enumerazione di conventi secondo le tre Sirie: Fenicia, Commagena, Palestina. 1° nella Fenicia: 'Accon' (a 4 miglia dal Carmelo) 'quae alio nomine... vocatur Ptholomayda', 'Tyrus' (10 leghe da Accon) 'cuius exterior planities rigatur rivis procedentibus ex Puteo aquarum viventium', 'Sarepta sidoniorum' (5 leghe da Tiro), 'Tripolis' (26 leghe da Sarepta?) 'cuius planities rigata est flumine procedente de Fonte hortorum', 'mons Libani' (3 leghe da Tripoli) 'in cuius pede ibidem oritur abundanter Fons Hortorum... et ibi in solitudine prope montem Libani aedificaverunt dicti Fratres, et habuerunt iuxta Fontem hortorum monasterium appellatum Belli loci, propter pulchritudinem dicti loci' (*S ϕ C²* n. 408). 2° Nella Commagena: 'Antiochia' (12 giorni dal Carmelo a nord), 'mons dictus Neroi... vulgariter appellatur Montana nigra' (*S ϕ C²* n. 409). 3° Nella Palestina 'habuerunt dicti professores antiquitus in omnibus paene locis mansiones suae Religionis'; ma in questo tempo non poterono costruirvi monasteri per due ragioni: perchè alcune città erano affatto distrutte (Samaria), o quasi annientate (Bethel, Galgala, Iericho), poi per la conquista di Saladino. Ciononostante alcuni monasteri furono potuti erigere: in Giudea a Gerusalemme (32 leghe dal Carmelo), nella Samaria 'inter Galgalam et Iericho et desertum Quarantanae' (22 leghe dal Carmelo), 'ubi dicti Religiosi aedificaverunt prope Fontem Elisaei et habuerunt monasterium suae Religionis, quod fuit appellatum Domus in heremo Quarantanae'; nella Galilea a 12 leghe dal Carmelo 'est eremo illa, ... ubi praedicti Religiosi aedificaverunt et habuerunt monasterium... quod fuit appellatum monasterium Valim' (*S ϕ C²* n. 410). Anche Cipro è ricordata, dov'è costruito il convento 'in eremo Frontaine' (RIB. IX 3; *S ϕ C²* n. 418), e altri 'qui enim ex eis ad Cyprum accesserant, in quibusdam civitatibus et locis Cypri monasteria huic Religioni commoda aedificaverunt' (RIB. IX 4: *S ϕ C²* n. 428).

70. L'altra enumerazione nell'ultimo capo dell'opuscolo (RIB. IX 8), dov'è narrata la distruzione dei conventi di Terra Santa, coincide colla diffusione d'oltremare. La distruzione è descritta secondo lo schema delle tre Sirie: Palestina, Commagena e Fenicia. Primo: molti frati vengono uccisi 'in monasteriis eremorum, et maxime in monasteriis Quarantanae et Valim', che sono quindi abbandonati e poi distrutti. Poi è abbandonata Gerusalemme e 'dimissis monasteriis palaestinis',

i frati si rifugiano in Fenicia : per cui la Palestina è perduta alla Religione. Segue la Commagena coi monasteri di Antiochia e 'Montanae nigrae'. Ultima la Fenicia : Tripoli, 'monasterium Belli loci huius Religionis prope Fontem hortorum', 'Tyrus, Accon, mons Carmeli' (*SpC*² n. 446-448).

71. Risulta innegabile la relazione fra il Sanvico e gli elenchi riferiti sopra, i quali si sono accresciuti di aggiunte specialmente riguardanti Cipro. Il 'Valim' di Sanvico si può affermare sicuramente che corrisponde al 'Nasyn' di quelli. Si nota in Sanvico una sicura distribuzione geografica della Terrasanta, nella sua più ampia accezione, nelle tre Sirie, e da essa è nettamente distinta Cipro : i relativi conventi, conseguenti alla Regola di Alberto, vengono citati nominatamente. Rimangono però le affermazioni generali, secondo cui ogni luogo biblico fu suscettibile d'aver ospitato gli eremiti eliani o carmelitani. I tre elenchi di *Intr.* 66, più il Sanvico, saranno allegati con la sigla comune *M*, i cui esponenti indicheranno rispettivamente i testimoni Bodleiano, Mantovano, Sanvico e Vaticano (*M*^{BMSV}).

72. Ora ci si può chiedere : quali delle suddette fonti conobbe e usò il Calciuri per il suo 'Provinciale'? La possibilità che il Riboti non gli sia rimasto sconosciuto rimane ferma, ma non si può dimostrare direttamente. È certo però che qualche elenco simile ai ricordati dovette essergli presente, perchè corrispondono letteralmente certe denominazioni caratteristiche. Tuttavia a lui si deve esclusivamente la determinazione delle provincie, l'aggiunta di nuove regioni, cioè dell'Egitto e dell'Armenia, e l'applicazione pratica del principio fissato dal Sanvico nel c. 2 riguardo alla Siria Palestina 'habuerunt dicti professores antiquitus in omnibus paene locis mansiones suae Religionis' (*SpC*² n. 410), con un'adeguata estensione anche ad altre regioni. Ma dove pescò le altre località? La prima fonte fu la Bibbia Volgata, le altre furono quasi certamente relazioni di pellegrini, la cui determinazione potrà forse in seguito esser definita esattamente, ma che ora ci si deve accontentare di suggerire. Tuttavia non è escluso che il Calciuri abbia potuto sfruttare qualche elenco carmelitano ora sconosciuto. Questo me lo fa sospettare l'*Apologia* del b. Battista Mantovano,³⁵ che nel § 6 si esprime così : 'Nos vocant ignobiles, qui olim dum Asia, & Africa Christum sapiebant in regionibus illis (ut in nostris Annalibus continetur) habuimus septuaginta, & amplius Monasteria ampla, pulcherrima, atque magnifica : inter quae erant fere omnia loca, quae Christus et Mater eius sua conversatione celebrarunt'.³⁶ Il Lezana poi all'a. 1289 precisa : 'Provincia Terrae Sanctae alias habebat 77. Conventus, qui fuerunt perdit, quando Christiani fuerunt expulsi...'.³⁷ Ora un tale com-

³⁵ b. Baptista Mantuanus († 1516) : su di lui si veda *BC* I 217-240 ; *DThC* 9 (1927) 1918-1923 ; e specialmente *SAGGI* 116-152.

³⁶ *SpC*² I/2 199^b n. 861.

³⁷ *LEZANA* IV 448 n. 3 : 'ex memoria quadam in Transpontinae Artheo a me visa' (*SpC*² I/2 200^a n. 864 a).

puto non poteva esser eseguito sul semplice Sanvico, benchè il Mantovano sembri alludervi, ma doveva esser già stato fatto da qualcun altro.

73. Nell'attesa, quindi, di quell'elenco supposto, si è creduto conveniente di scegliere un piccolo numero di pellegrinaggi a rappresentare l'abbondante letteratura medioevale, riscontrando in essi la menzione di nomi determinati, specialmente quando essi non si ritrovano nella Bibbia o negli elenchi surriferiti. La Bibbia, naturalmente, non abbisogna di eccessive precisazioni, soprattutto quando si tratta di località notissime. Come si vedrà ai singoli numeri, abitualmente nel Calciuri abbiamo un affastellamento di nomi che denunciano cognizioni geografiche imperfette ed erronee, la cui responsabilità non risale certamente alle relazioni dei pellegrini che, seguendo un itinerario ormai fissato nelle linee maestre, dimostrano un'ordinamento unitario. Rimandando per una completa informazione alle bibliografie, geografie ed enciclopedie bibliche, trattandosi qui prevalentemente di località bibliche, siano ora ricordati alcuni itinerari medioevali, dei quali mi sono servito per dimostrare che effettivamente le relative denominazioni preesistevano al Calciuri. La preferenza data ad opere italiane si spiega da sè. Sigla comune degli itinerari è *I* munita dei relativi esponenti, tranne che per la collezione del Laurent rappresentata da *L*, i cui esponenti indicheranno le diverse opere ivi contenute.

I^F = FRESCOBALDI: Viaggio di Lionardo di Niccolò Frescobaldi fiorentino in Egitto e in Terra Santa, Roma 1818.

I^G = GOLUBOVICH: Girolamo Golubovich, Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francese V (Quaracchi 1927) 345-369: Appendice I 'Itinera- Peregrinationes - Processionaria Terrae Sanctae saec. XIV'³⁸

I^M = MARIANO DA SIENA: Del Viaggio in Terra Santa fatto e descritto da Ser Mariano da Siena nel secolo XV, Firenze 1822.

I^P = NICCOLÒ DA POGGIBONSI: Alb. Bacchi della Lega, Libro d'Oltremare di Fra Niccolò da Poggibonsi, Bologna 1881.

I^S = SIGOLI: Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli, Firenze 1829.

I^V = Liber Peregrinationis di Jacopo da Verona a cura di U. Monneret de Villard, Roma 1950 (= Il Nuovo Ramusio 1).³⁹

L^{BORW} = J.C.M. LAURENT, Peregrinationes Medii Aevi quatuor, Burchardus de Monte Sion, Ricoldus de Monte Crucis, Odoricus de Foro Julii, Wilbrandus de Oldenburg..., Lipsiae 1864 (Burcardo p. 19-94, Ricoldo 105-141, Odorico 146-158, Vilbrando 162-190, 'Index nominum' 193-199).

³⁸ citerò particolarmente i n. 283-285, cioè: n. 283 'Viaggio del S. Sepolcro, il quale fecie uno fiorentino' (s. XIV) p. 345-347; n. 284 'Peregrinationes Terrae Promissionis' (s. XIV) p. 347-350; n. 285 'Peregrinationes Terrae Sanctae' p. 350-355.

³⁹ cito questa ed. a preferenza di quella del Röhricht (*Revue de l'Orient Latin* 3 [1895] 163-302), perchè corredata di copiosa e scelta bibliografia per le singole località, alle quali intendo riferirmi abitualmente.

74. Infine non sembreranno superflue alcune osservazioni generali. Ci si presentano due regioni affatto sconosciute agli antichi elenchi carmelitani (*Intr.* 66), cioè l'Egitto e l'Armenia; mentre Cipro, accennato in C II 7 (*T.* 16^b, 17), è omesso completamente in C II 11. Per la provincia d'Armenia (prov. VI) è chiaro che i n. 1-5 derivano dall'episodio dell'arca di Noè fermatasi sui monti d'Armenia, mentre rimane oscuro il significato dei n. 6-8; quella d'Egitto (prov. V) non presenta particolari difficoltà, tranne l'inserzione dei n. 11-12 topograficamente fuori posto. La geografia è poco salvata nelle provincie I-IV, in cui sono raggruppate le località di Terra Santa. Alcune denominazioni sono completamente ignote, altre incerte. Sembra che intorno ad un nucleo che corrisponde alla partizione geografica indicata dal nome della provincia, siano stati affastellati a caso nomi di provenienza diversa. Notevole è tuttavia un fatto: che tutte le località degli elenchi *M^{BMV}* (*Intr.* 67) sono attribuiti alla provincia I del 'Sancto Monte Carmelo' (10 nomi su 14), che sembra quindi rappresentare la lista base redatta dal Calciuri.

f) *Santità sul Carmelo: Spirito e ideali*

75. Il c. 12 verrebbe quasi fatto di attribuirlo al ciclo di s. Angelo,⁴⁰ perchè tutti gli interlocutori che in esso fanno la loro comparsa si ritrovano nella *Vita* del santo. Ne è poi messo in risalto il contenuto, intitolando questa seconda parte del ciclo 'spirito e ideali', perchè, mentre la prima aveva un carattere puramente biografico, la presente prospetta unitariamente lo scopo della vita carmelitana, e il modo e le vicende del suo raggiungimento. Il capitolo si offre all'esame come un'opuscolo a sè stante, con un incipit storico, un'introduzione e conclusione narrativa, denominanti in questa edizione 'prologo' ed 'epilogo' per la loro posizione rispetto al corpo dell'opuscolo, e l'opera stessa che consta di 7 'sermoni', il primo dei quali, introduttorio, e perciò qui chiamato 'programma', delinea compendiosamente, ma completamente, il cammino spirituale verso Dio e propone, colla metafora delle rose, i dodici temi che verranno svolti a due a due nei sei sermoni seguenti da altrettanti frati. Ecco intanto l'elenco dei personaggi col riferimento al c. 9 di questo stesso l. II (*T.* 21^b-21^a).

1. Geremia priore del Monte Carmelo = C II 9/11
2. Zebedeo priore di Damasco = C II 9/12
3. Tadeo frate del Monte Carmelo = C II 9/13
4. Andrea » » » » = » 9/14
5. Biaso » » » » = » 9/15
6. Stephano » » » » = » 9/16
7. Lazaro » » » » = » 9/17
8. Joseph » » » » = » 9/18

⁴⁰ cf. C II 9/8-21: in un primo tempo avevo suddiviso quel ciclo in 'A. Biografie', al quale doveva corrispondere questa come seconda sezione ('B. Spi-

76. L'opuscolo è, nel suo genere e nella sua impostazione, un trattato completo di spiritualità. È di schietto sapore medioevale, per il contenuto e per la forma. Finora, però, non posso indicare nessuna opera da cui derivi direttamente, tanto nel suo complesso quanto nelle singole parti. La lingua arieggia quella dei *Fioretti* di s. Francesco; à però un forte sapore latineggiante, come costruzione e come locuzioni, che mi fa sospettare una fonte latina. Questa questione è connessa con quella stessa dell'originalità dell'opuscolo, cioè fino a qual punto si debba dire opera del Calciuri. È certo che a lui appartiene il disegno generale, la cui architettura si delinea chiaramente nella sua sobrietà. Checchè ne sia dell'originalità delle singole parti, è certo ch'esso è tutto concepito e tracciato carmelitanamente, come attesta l'inquadramento storico.

77. Resterebbe a investigare, se gli elementi dei sermoni furono tratti da una sola fonte o da varie; e se la metafora del roseto, che dà lo spunto e l'unità alla trattazione, è tutta e sola dell'autore: al quale, quindi, verrebbe il merito della composizione originale. Finora sicura è la provenienza dell'Epilogo: esso è il c. 5 dei *Fioretti* di s. Francesco,⁴¹ con alcune varianti nei particolari (*Intr.* 79). Inoltre i nomi degli interlocutori furono tratti dalla *Vita* di s. Angelo, come si è visto (*Intr.* 75 = 61). La conferenza alla fonte di Elia è immaginata a somiglianza delle *Collazioni* dei Padri del deserto.⁴² Il titolo poi di 'Fioretti' vuol, secondo me, riecheggiare quelli omonimi di s. Francesco, presenti all'autore, che da essi trasse l'Epilogo, però con una evidente differenza: in quelli di s. Francesco abbiamo una scelta di episodi della vita del Santo e dei primi compagni in cui le massime spirituali ricorrono piuttosto incidentalmente; qui invece la parte storica rappresenta una tenue cornice entro cui sistematicamente si delinea la vita spirituale dagli inizi alla sua perfezione. Vi è poi un'altra differenza sostanziale: se i *Fioretti* di s. Francesco risentono intrinsecamente del concetto e della pratica dei *Flores* o stralci medievali di opere più estese, o diverse ridotte in uno, qui abbiamo una metafora tratta dal fiore, che costantemente ritorna e conferisce all'opuscolo perfetta unità stilistica, che mi permetto di accennare. Frate Zebedeo è priore del convento di Damasco chiamato 'alli Fiori delle rose'; egli stesso prende lo spunto da tale titolo e, dopo d'aver parlato degli stati del divino amore, presenta le 12 rose come gradi per giungere all'amore perfetto; tema che vien ripreso e svolto dai sei interlocutori, i quali in ogni rosa riscontrano tre foglie, o varietà, o aspetti della virtù da essa raffigurata. Mi si perdoni l'accenno, dovendomi ripetere prossimamente.

rito e ideali'); ma poi, riflettendo che dalla *Vita* di s. Angelo sono desunti soltanto i nomi dei personaggi, è creduto più opportuno di far corrispondere il c. 12 a tutto il c. 9, come esposizione teorica alla narrazione storica della santità fiorita sul Carmelo.

⁴¹ L. MANZONI, *I Fioretti di Sancto Franciescho*² (Roma 1902) 17-20 (cf. *Intr.* 36 n. 6).

⁴² cf., p. e., le *Collationes* di Cassiano in *ML* 49 (1874) 477-1328.

78. Ora la semplice trama del trattatello, considerata la distribuzione della materia. Essa à un inquadramento storico e l'esposizione dottrinale.⁴³

a) *Struttura del trattato* :

- | | | |
|--------------------------------------|---|--|
| I. Inquadramento storico | } | 1) fondazione del convento di Damasco (= Epilogo : T 32 ^b -33 ^a) |
| | | 2) venuta di Zebedeo al Carmelo e conferenza spirituale alla fonte d'Elia (= Prologo : T 22 ^a) |
| II. Dottrina spirituale in 7 sermoni | } | 1 ^o proposta del tema (T 22 ^a -24 ^a) |
| | | 2 ^o -7 ^o svolgimento del tema (T 24 ^a -32 ^b) |

b) *Prospetto tematico dei sermoni* :

- | | | | | |
|------------|---|---|---|---|
| I. | } | A) Stati del divino amore | } | 1. affecto de homo alle cosse exteriori |
| | | | | 2. affecto de homo alle cosse interiori |
| | | | | 3. affecto de homo alle cosse superiori |
| | | 2) amore saporoso | } | 1. verità del merito victorioso |
| | | | | 2. verità del premio dulcoroso |
| | | | | 3. verità del luogo glorioso |
| | | 3) Amore gratioso = i 12 gradi | | |
| | | B) Gradi del divino amore = 12 rose dei sermoni II-VII | | |
| II : rosa | } | 1 ^a dispregio d'ogni cosa temporale | } | 1. necessità |
| | | | | 2. viltà |
| | | | | 3. liberalità |
| | | 2 ^a desiderio dele cose celestiale | } | 1. auditione |
| | | | | 2. oratione |
| | | | | 3. contemplatione |
| III : rosa | } | 1 ^a intellecto deli secreti spirituali | } | 1. conoscimento di Dio |
| | | | | 2. conoscimento di se medesimo |
| | | | | 3. conoscimento del proximo |
| | | 2 ^a <desiderio> de essere separato dal corpo per esse con \overline{Xpo} | } | 1. consideratione delli aduersarij |
| | | | | 2. consideratione deli pericoli |
| | | | | 3. consideratione deli premij |

⁴³ conservo inalterate le diciture calciuriane. Per una delineazione più moderna e sintetica si veda SAGGI 261-265.

IV: rosa	1 ^a silentio rationale	<ul style="list-style-type: none"> 1. tacere le cose dishoneste 2. tacere quello che non è utile 3. non tacere le cose necessarie
	2 ^a dispregio delli proprij honori quasi disutili	
V: rosa	1 ^a insensibilità al mondo	<ul style="list-style-type: none"> 1. nelle cose auerse giocundità 2. delle cose prospere humilità 3. nelle cose miste inuariabilità
	2 ^a victoria delle temptationi	
VI: rosa	1 ^a securità nelle aduersità	<ul style="list-style-type: none"> 1. a Dio adherentia 2. in Dio confidentia 3. di Dio complacentia
	2 ^a exultatione della mente in Dio	
VII: rosa	1 ^a subiectione dello spirito in esso Dio	<ul style="list-style-type: none"> 1. ubedientia comandata 2. ubedientia dimostrata 3. ubedientia spirata
	2 ^a mentale pace e de inimici triumphale obedientia	

79. Dato lo schema dell'opuscolo, converrà illustrarlo brevemente, cominciando dall'inquadramento storico. Già si è accennato al ciclo di s. Angelo (*Intr.* 75) manifestato dagli otto personaggi che sono di scena. Logicamente ò fatto precedere la narrazione della fondazione di Damasco, perchè essa costituisce lo spunto storico e artistico per la trama del trattatello. Cominciando a espandersi l'Ordine, Geremia, priore del Monte Carmelo, invia a Damasco fra Zebedeo insieme con un compagno in vista di una possibile fondazione. Accolti amorevolmente da un ricco signore, da questi anno l'offerta di un luogo adatto, la cui fama, per la santità di Zebedeo, si propaga largamente. Del buon successo Zebedeo spedisce una relazione al Carmelo. Trascorre poi 'lungo tempo' (*T* 22^a, 22) e finalmente Zebedeo ritorna al suo convento d'origine, dove, ai margini della fonte d'Elia, s'intrattiene spiritualmente coi confratelli, dando l'avvio alla conferenza col suo sermone, che offre lo spunto e l'argomento ai sei seguenti. Ora lo spunto alla metafora delle rose su cui s'intelaia tutta la trattazione, è dato dal nome del convento di Damasco, di cui Zebedeo è fondatore e priore: l'origine del nome viene espressa nell'Epilogo così: 'E lo ditto nobile homo miser Giouani ci misse lo nome allo ditto conuento " Fiore delle rose " per reuerentia del ditto frate Zebedeo, che pareua, quando fauel-

laaa, che della sua bocca uscisse fiori e rose' (T 32^b, 57-60). Sbagliero', ma mi sembra che l'ispirazione a descrivere cosı l'eloquenza mirabile di Zebedeo sia provenuta al Calciuri dal meraviglioso evento della vita del b. Angelo Mazzinghi, da lui riferito in C II 8/9 (T 19'). Inoltre Damasco era celebre per i suoi roseti, ammirati, fra gli altri, dal Sigoli (T 22^a, 65). Questa   anche una delle varianti notevoli che l'Epilogo mostra rispetto al c. 5 dei *Fioretti* di s. Francesco, sua fonte diretta. In tale capo, corrispondente al c. 4 della compilazione latina *Actus beati Francisci et sociorum eius* edita dal Sabatier,⁴⁴ si narra come s. Francesco invi  nel 1211 a Bologna fra Bernardo da Quintavalle per fondarvi un convento. Il capo dei *Fioretti*   seguito fedelmente dell'imitatore fino al ritorno di fra Bernardo, con alcune eccezioni: fra Bernardo   solo, mentre Zebedeo   un compagno; il generoso donatore   'un savio dottore di legge', mentre a Damasco   solo 'uno nobile homo'; poi l'offerta della fondazione nei *Fioretti* segue subito la lettura della Regola, mentre nel Calciuri segue i ragionamenti tenuti dopo il pranzo, non nominato nei *Fioretti*; infine il nome del donatore, il titolo dato al convento e il suo motivo, la relazione dell'accaduto inviata al Carmelo, mentre nei *Fioretti*   lo stesso fra Bernardo che ritorna in persona, sono tutte cose proprie del Calciuri.

80. La conversazione alla fonte d'Elia   distinta in questa edizione in sette sermoni. La numerazione manca all'originale, ma chiaramente vi ricorre la denominazione, rispetto al discorso di Zebedeo (T 22^a, 2), che per analogia   applicato anche agli altri. Il sermone di Zebedeo   chiaramente programmatico, offrendo lo spunto e la trama dei seguenti. Essendo egli 'prior di quel conuento lo quale si chiama "Fior delle rose"' (T 22^a, 29), pone alla base del suo ragionare la metafora floreale, prendendo le mosse dal testo della *Cantica* 6, 2 'Dilectus meus mihi et ego illi, qui pascitur inter lilia': la prima parte del periodo accenna all'amore, argomento della trattazione, la seconda fornisce la metafora, che l'autore trasforma da 'gigli' in 'rose'. L'amor divino   tre stati, corrispondenti ai noti periodi della vita spirituale, secondo lo stupendo principio che 'tutti questi 3 stati comincia, amezza e consuma l'amor di Dio' (T 22^b, 78):

1^o degli incipienti = amor desideroso, di cui si espongono *tre gradi*;

2^o dei proficienti = amor saporoso, sul quale Dio manifesta all'anima *tre verit *;

3^o dei perfetti = amor gratioso, o perfetto, al quale si perviene mediante *dodici gradi*, ossia le 12 virt  proposte come tema ai sei interlocutori, che successivamente riponderanno a fra Zebedeo, offrendogli le loro rose, per star nella metafora, 'per piantare alo giardino dell'anima', come dir  fra Andrea (T 27^a, 54s).   chiaro per  che

⁴⁴ P. SABATIER, *Actus Beati Francisci et Sociorum ejus* (Paris 1902) 16-19 'De fratre Bernardo quomodo ivit Bononiam' (= Collection d' tudes et de documents sur l'histoire religieuse et litt raire du Moyen-Age, IV).

queste dodici virtù principali, coi loro vari aspetti, se possedute perfettamente, costituiscono lo stato dell'anima perfetta, ma considerati come gradini si riferiscono nel loro esercizio progressivo ai due stati precedenti. Si avverta tuttavia, che nè qui nè altrove l'autore accenna ad assegnare ai vari stati caratteristiche perfettamente adeguate ed esclusive.

81. Della struttura dei sermoni II-VII rimane poco da dire. Finita la sua esposizione, fra Zebedeo chiede ai suoi ascoltatori un contraccambio, che essi accettano volentieri (*T* 24^b-24^a, 27-31); e il primo esplicitamente si rifà al titolo del convento di Damasco (*T* 24^a, 3s) 'perchè voi sciate prior del conuento delle Rose e di Fiori', come a spunto della metafora.

Lo schema completo di ogni sermone sarebbe il seguente :

a) introduzione :

- 1) invito rivolto da chi à concluso un sermone al seguente,
- 2) il quale accetta levandosi in piedi ;

b) sermone che consta delle seguenti parti :

- 1) proposizione del tema, ossia formulazione delle due rose ;
- 2) svolgimento dell'argomento, uguale per le due rose successivamente :
 1. breve illustrazione della rosa complessivamente ;
 2. le tre foglie col titolo rispettivo ;
 3. illustrazione delle singole foglie ;

c) chiusa brevissima del sermone.

Effettivamente questo schema, le cui parti risultano chiaramente dai sermoni, non venne applicato rigorosamente, notandosi anomalie, trasposizioni ed omissioni. Mi sono perciò permesso qualche sistemazione ; tuttavia non ò creduto conveniente insistere troppo, data l'incertezza che l'autore abbia tenuto veramente fede al piano prefisso e non si sia invece permesso quelle libertà che, se anche criticabili, sono abbastanza frequenti negli scrittori.

Riguardo ad a) l'invito è riferito col discorso diretto o indiretto, e l'alzarsi in piedi talvolta è omissso ; per b) si noti che, rispetto a 1) la previa formulazione delle due rose non si verifica in nessun caso, ma solo si parla di due rose, omettendosene talvolta anche l'accenno, e subito si passa a formulare la prima, osservando pure che a volte si ripete lo spunto del titolo del convento damasceno ; riguardo a 2) 2. è stato omissso nel sermone V per la 1^a rosa ; riguardo a c) una chiusa di poche parole è data solo nel sermone III e IV, mentre in II. V e VI si nota soltanto la fine del parlare ; nel VII invece si à una breve conclusione generale di tutta l'esposizione delle 12 rose.

La metafora delle rose è mantenuta costantemente, con eccezione di VII, dove è detta 'fiore' (*T* 31^a, 5) e di VI, dove è chiamata 'gilio' (*T* 30^a, 10) ; ogni rosa, poi, à tre 'foglie', che in un caso son dette

'fronde' nel sermone II (T 24^b, 24), ma subito (T 24^b, 28) son^o sostituite con 'foglie'. Sono piccole sviste, che interessano le fonti, come 'gilio', che richiama il testo del *Cantico* 6, 2 'qui pascitur inter lilia', ritoccato per significare le rose (T 22^b, 11).

82. L'opuscolo è tutto un intreccio di citazioni, per la massima parte bibliche, la cui identificazione e le varianti rispetto alla Sisto-clementina sono indicate in nota. Per le citazioni esplicite o implicite degli autori ecclesiastici si veda *Intr.* 36. Eccone tuttavia un elenco secondo l'ordine dei sermoni, notando che il testo completo o corretto vien dato in nota e per gli autori si rimanda sempre a *Intr.* 36. *Serm. I* Dionisio ossia Pseudo-D. (T 23^b, 59-62); *Serm. II* s. Bernardo tre volte (T 24^a, 12-14. 24^b, 41-45 e 25^b, 35s), s. Agostino (T 25^b, 39s), anonimo (= Glossa Ordinaria: T 25^a, 60s); *Serm. IV* Graziano (T 27^a, 50-53) e s. Bernardo (T 27^a, 55-57); *Serm. V* anonimo (= s. Bernardo: T 28^a, 23s) e s. Gregorio due volte (T 29^a, 33s e 29^b, 54s); *Serm. VI* Jacopone (T 29^a, 33-38); *Serm. VII* anonimo (T 31^a, 44) e Jacopone (T 32^b, 61-76).

Gioverà anche un elenco, in ordine alfabetico dei libri citati, dei testi biblici, avvertendo che tra parentesi sono i testi citati sì, ma non riferiti nel loro tenore; si omette pure di specificare se i versetti sono completi o parziali, se è riportato il tenore latino o la sola versione italiana.

<i>Act</i> 5, 4: T 28 ^a .	9, 6: T 31 ^a	<i>Lc</i> 6, 30: T 25 ^a .	17, 10: T 27 ^b .
<i>Apc</i> 2, 7: T 23 ^{ab}		21, 2-4: T 28 ^a	
<i>Cant</i> 1, 2: T 24 ^b .	2, 3: T 24 ^a .	<i>Mt</i> 6, 9: T 25 ^b .	6, 20: T 27 ^a .
2, 7: T 24 ^a .	2, 16: T 22 ^{ab} .	12, 35: T 27 ^a .	16, 24: T 23 ^b .
23 ^a , 24 ^b		19, 21: T 23 ^b .	22, 37: T 22 ^b -23 ^b
<i>I Cor</i> 10, 12: T 26 ^b .	10, 13: T 29 ^b .	<i>Num</i> 27, 12: T 25 ^a	
13, 12: T 26 ^b		<i>Os</i> 2, 4: T 26 ^b .	16, 6: T 31 ^a
<i>2 Cor</i> 1, 12: T 24 ^a .	3, 18: T 25 ^b -26 ^a	<i>Phil</i> 1, 23: T 26 ^a .	3, 8: T 28 ^a .
<i>Dt</i> 11, 24: T 32 ^b		4, 7: T 32 ^a	
<i>Eccle</i> 2, 7: T 27 ^b		<i>Prov</i> 15, 15: T 29 ^b -30 ^a	
<i>Eccli</i> 18, 27: T 26 ^b .	28, 29: T 27 ^a .	<i>Ps</i> 1, 3: T 23 ^b .	4, 2: T 29 ^a .
33, 11: T 29 ^a		4, 9: T 32 ^a .	26, 1. 3: T 29 ^{ab} .
<i>Eph</i> 5, 9: T 24 ^a		33, 9: T 26 ^b .	35, 10: T 26 ^b .
<i>Gal</i> 3, 3s: T 28 ^b .	5, 22s: T 24 ^a .	38, 2: T 27 ^b .	38, 3: T 27 ^b .
6, 14: T 32 ^a		38, 4: T 25 ^{ab} .	39, 9: T 24 ^a .
<i>Gn</i> 27, 12s: T 25 ^a		41, 1: T 25 ^b .	41, 3: T 27 ^a .
<i>Iac</i> 3, 2: T 27 ^a		43, 22: T 29 ^a .	50, 4s: T 26 ^b .
<i>Ier</i> 15, 20: T 29 ^b		72, 22: T 26 ^b .	72, 23: T 32 ^a .
<i>Jo</i> 4, 14: T 30 ^b .	12, 25: T 23 ^a	72, 28: T 28 ^a .	75, 3: T 31 ^a .
<i>I Jo</i> 4, 18: T 29 ^b		76, 19: T 30 ^a .	88, 41: T 26 ^b .
<i>Iob</i> 7, 1: T 28 ^b .	14, 15: T 31 ^a .	115, 12s: T 24 ^b .	117, 15: T 30 ^a .
17, 3: T 29 ^a .	26, 14: T 30 ^b	118, 60: T 31 ^b .	118, 130:
<i>Is</i> 54, 16: T 29 ^a		T 25 ^{ab} .	(122, 1: T 25 ^b).
<i>Iudc</i> 3, 15: T 28 ^a			

138, 14 : T 26 ^a .	140, 2 : T 25 ^a .	28 ^b .	8, 35 : T 29 ^a .	8, 37-39 :
140, 3 : T 27 ^b .	141, 8 : T 26 ^a .	T 29 ^a .	10, 17 : T 25 ^a .	
149, 5-6 : T 30 ^b		12, 2 : T 31 ^a		
1 Rg 3, 9s : T 31 ^a		Thren 1, 13 : T 29 ^a		
3 Rg (8, 38s) : T 26 ^b		1 Tim 6, 16 : T 30 ^b		
Rom 7, 23 : T 23 ^b .	8, 28 : T 26 ^a .	2 Tim 2, 5 : T 28 ^b .	4, 2 : T 27 ^a	

III. Libro III

83. Nel libro III l'intenzione manifesta dell'autore era quella di offrire un Santorale dell'Ordine, poichè dichiara: 'Vita eterna... non è altro, excepto la uita e forma delli sancti religiosi' (T 33^a, 4s); ma il piano iniziato si limita alla vita di s. Cirillo di Costantinopoli, probabilmente perchè, come già si è accennato (*Intr.* 15), troncato dalla morte. Propriamente il testo innocenziano della Regola albertina, riferita nel suo tenore latino, non è parte di questo libro, ma piuttosto una sua appendice, chè il termine 'forma' del testo surriferito non sta per 'regola' o 'norma di vita', ma per 'maniera di vita'; cosicchè l'espressione 'uita e forma' equivale a un'endiadi dal senso 'modo di vivere'.

84. Certo non è facile supporre quale sarebbe stata la struttura e l'ambito di questo libro, tenuto conto che del ciclo profetico si era occupato il l. I, dei santi del Carmelo il c. 9 del l. II, mentre dei santi fioriti dopo l'abbandono della Palestina doveva trattare il c. 13 (non svolto) dello stesso l. II, senza poi dire dei vari episodi ricordati sotto il denominatore comune di 'visioni' nel c. 8 del l. II. Tuttavia non sarà inutile osservare che il Calciuri non si fa scrupolo di ripetersi, come avviene per s. Cirillo, la cui visione (dal Prologo dell'*Oraculum Angelicum*) è riportata nel l. II 8/4 (T 17^{ab}) e nel l. III (T 34^{ab}). Inoltre il c. 13 del l. II probabilmente avrebbe contenuto la versione del Catalogo dei santi aggiunto al *Viridarium* del Grossi, mentre qui si sarebbero raccolte vite più estese dei santi principali. Qui, con la massima probabilità, avrebbe trovato luogo la vita di s. Andrea Corsini, di cui, all'apparenza inesplicabilmente, neppur un lontano accenno si trova in tutta la compilazione, messa insieme (sia permesso ripetermi) da uno che scrive nel Carmine di Firenze, dove nella chiesa si venera il corpo della gloria di Casa Corsini, una ventina d'anni dopo la celebre battaglia d'Anghiari (a. 1440): ciò anche a prescindere dall'attribuzione al Calciuri della *Vita* anonima del codice corsiniano (*Intr.* 30). Anche per il b. Angelo Mazzinghi il Calciuri, date le sue attinenze personali, non doveva accontentarsi del miracolo riferito nel l. II 8/9 (T 19'). Infine esplicitamente si rimanda a questo libro nel l. II 9/1, dove si parla di Giovanni patriarca gerosolimitano: 'lo quale fu homo di una grande santità e di grandi miracoli, sì come poremo nel Terzo Libro nel numero deli altri sancti' (T 19^b, 24-26); e implicitamente, a quanto sembra, ivi 9/3 su s. Bertoldo: 'questo fu homo d'una grande santità, sì come di sotto uderite' (T 20^b, 53s), 9/7 sul venerabile Euse-

bio 'e molte interrogazione fece alo suo caro maestro Cirolò, come legerete di sotto' (T 20^b, 112s).

a) *L'Oraculum Angelicum*

85. Per s. Cirillo¹ il Calciuri tradusse letteralmente la maggior parte dello scritto conosciuto da secoli sotto l'appellativo di *Oraculum Angelicum* (Intr. 89). Dovendone, a tempo opportuno, trattare largamente su questa stessa Rivista, che ne ospiterà una nuova edizione critica, mi sia permesso limitarmi a qualche cenno fugace riguardo all'origine, la fortuna, l'indole dell'opera, e a offrire una lista dei manoscritti finora conosciuti, che completa quelle fin qui pubblicate. Si aggiungeranno le principali indicazioni bibliografiche, vecchie e recenti, in cui si contiene praticamente tutto ciò che concerne l'*Oraculum*.

86. Verso la fine del sec. XIII, probabilmente nell'ultimo terzo di esso, nel pieno fervore delle lotte politiche e religiose della società medioevale, cominciò a circolare un opuscolo, nella veste letteraria di profezia, attribuita a un Cirillo, sacerdote ed eremita del Monte Carmelo. Nulla indica che esso sia di origine carmelitana; anzi tutto porta a credere che esso sia sorto in ambiente francescano della tendenza spirituale, dove, per molteplici contatti col nuovo ordine mendicante dei Carmelitani, che stavano rapidamente propagandosi in tutto il mondo latino,² poté esser nota l'esistenza di un Cirillo eremita sul sacro monte eliano. Può rimanere controverso l'addentellato dell'apocrifo con la personalità storica di Cirillo, cioè il suo spirito profetico.³ Nell'estrema penuria di fonti storiche carmelitane antiche, questo punto ora non è possibile risolverlo, perchè il Cirillo presentatoci dagli autori dell'Ordine mostra già l'influsso dell'*Oraculum*.⁴

¹ è il s. Cirillo di Costantinopoli († 1224?) festeggiato nell'ordine carmelitano il 6 marzo. Secondo il *Vir^A* (*SpC²* I/2 n. 562) seguito poi generalmente dagli autori (cf. VENTIMIGLIA), egli fu il terzo generale dell'Ordine, succedendo a s. Brocardo (invece in *Vir^V* è il secondo). Gli furono attribuite due opere: la cosiddetta *Epistola Cyrilli* (Intr. 34 n. 6), ossia il 'Liber de processu et variis regulis Ordinis Carmelitarum ad Eusebium priorem Montis Neroi', contenuta nella compilazione ribotiana, e l'*Oraculum Angelicum*. Si veda: *AS/mart.* I (1668) 498^a-502^b; *SpC²* II 283-302; *BC* I 357-363; VENTIMIGLIA 13-16; *MHC* 295-311.

² è la corrente espansionistica favorita dalla mitigazione della Regola (Intr. 91), che sotto l'impulso di s. Simone Stock fonderà conventi nelle città principali, e contro la quale protesterà dimettendosi (a. 1270) e scrivendo la *Ignea Sagitta* il b. Nicolò Gallico, successore (a. 1265) dello stesso s. Simone (*BC* II 488-491 e VENTIMIGLIA 39-44).

³ chi fa dipendere l'opera e la persona di Cirillo completamente dall'*Oraculum*, non avrebbe difficoltà a negarne anche l'esistenza. Comunque, nell'opinione critica moderata, lo spunto all'*Oraculum* può essere stata sia l'esistenza storica, sia anche la fama di santità e spirito profetico.

⁴ non possiamo risalire oltre gli inizi del s. XIV per i cataloghi dei santi (XIBERTA 205-207), anzi, per chi teme le interpolazioni, la documentazione materiale è della fine del s. XIV (XIBERTA 199).

87. Il primo a citare l'*Oraculum* fu il celebre Arnaldo da Villanova; lo sfruttarono poi il Clarenò, Cola di Rienzo, e specialmente Telesforo da Cosenza, che lo incorporò in parte nella propria profezia (*Intr.* 88); finalmente Giovanni di Frachet e Bartolomeo da Pisa vi vedranno adombrate le vicende del loro rispettivo ordine domenicano e francescano.⁵

I più antichi manoscritti recano l'*Oraculum* o isolato o unito al commento attribuito a Gioacchino da Fiore.⁶ Un commento diffusissimo ne diede nel sec. XIV il francescano Giovanni de Rupescissa;⁷ finalmente nel sec. XVII appare quello di Filippo della SS. Trinità, carmelitano scalzo.⁸ Come l'uso che ne fece Cola di Rienzo offrì al Piur l'occasione di dar un'edizione critica sia dell'*Oraculum* che del commento gioachimita,⁹ così l'attribuzione della profezia all'ordine carmelitano offrì il destro al p. Filippo della SS. Trinità di darne la prima edizione completa, mentre quella del p. G. B. de Lezana rimase manoscritta.¹⁰

L'influsso letterario nell'ordine carmelitano, già accennato, si manifesta nella storia e nella liturgia. All'*Oraculum* si ispira il *Viridarium* del Grossi nella 2ª chiave e ambedue le recensioni del catalogo dei santi annesso al *Viridarium*,¹¹ così pure gli uffici liturgici a cominciare da

⁵ si vedano gli articoli riassuntivi di B. ZIMMERMAN in *The Catholic Encyclopedia* IV (1908) 595^a e A. BIGELMAIR in *Lexikon für Theologie und Kirche* 2 3 (1931) 1058 s. v. 'Cyrillische Weissagung'; inoltre l'opera della BIGNAMI-ODIER (not. 7) 56-59 (Arnaldo, Clarenò, Bartolomeo da Pisa).

⁶ è perciò uno dei numeri, e non dei meno noti, dell'abbondante letteratura, che si riassocia idealmente al celebre abate di S. Giovanni in Fiore († 1202). Per me non è improbabile che uno stesso sia l'autore dell'*Oraculum* e del commento, nè vi si oppone la trasmissione separata dell'*Oraculum* in alcuni codici.

⁷ Johannes de Rupescissa O.F.M. († 1362), per il quale rimando all'opera esauriente di JEANNE BIGNAMI-ODIER, *Études sur Jean de Roquetaillade (Johannes de Rupescissa)*, Paris 1952, e all'ampia trattazione su 'le Commentaire sur l'Oracle du Bienheureux Cyrille' p. 53-112.

⁸ Philippus a SS. Trinitate († 1671), della prov. di Avignone, generale dell'Ordine (1665-1671): *BC* II 651-653. L'ed. dell'*Oraculum* reca il titolo: 'Divinum Oraculum Sancto Cyrillo Constantinopolitano, tertio Carmelitarum Priori generali, per Angelum a Deo missum: in quo plures successus in Ecclesia futuri sub verborum velaminibus praenuntiantur, cum commentariis R. P. Philippi a SS. Trinitate... Lugduni 1663' (*BC* II 652 n. 5); PIUR 238-240; MELCHIOR DE SAINTE-MARIE, in *EphC* 2 [1948] 343-403).

⁹ PAUL PIUR, *Oraculum Angelicum Cyrilli nebst dem Kommentar des Pseudojoachim* in K. BURDACH, *Briefwechsel des Cola di Rienzo* 4 (1912) 223-242 (= Vom Mittelalter zur Reformation II/4).

¹⁰ sul p. Joannes Baptista de Lezana († 1659) cf. *BC* I 772-779. Il cod. di cui *BC* I 777 n. 23 è l'attuale vaticano Barberini lat. 2250, del quale sia qui riferito il titolo: 'Oraculum B. Cyrilli Eremitae Montis Carmeli, cum expositione Abbatis Joachim et mutuis utriusque Epistolis, ex duplici exemplari Bibliothecae Vaticanae extracta, cum aliis collata, emendata, et marginalibus notis illustrata, ad Eminentissimum et Reverendissimum Dominum D. Patronum Cardinalem Barberinum...', col contenuto (f. 1 dedica al Cardinale, 2-9' testimonianze, 10-21' l'*Oraculum* c. 1-11, 22-23' Cirillo a Gioacchino, 23'-28 Gioacchino a Cirillo, 28-70 Commento di Gioacchino). Però parecchi frammenti ne furono pubblicati in vari luoghi degli *Annales* IV (*BC* I 776 n. 14).

¹¹ *Vir.* I/2 (*SpC* 2 I/2 n. 562) e II/11 (n. 5948); si confrontino anche le altre

quello composto da Corrado di Aldendorp fino all'odierno nella sesta lezione del Mattutino e nell'orazione.¹²

88. Ora non sarà sgradita una semplice lista dei codici contenenti l'*Oraculum*, sia integralmente sia parzialmente (esclusi però quelli di Telesforo da Cosenza), che, essendo l'ultima pubblicata, è anche la più completa rispetto alle precedenti. I nuovi manoscritti sono contrassegnati dall'asterisco. Per quelli già conosciuti rimando, oltre ai cataloghi delle varie biblioteche, ad alcuni autori che ne offrono elenchi: BC I 359s; F. EHRLI in *Archiv für Literatur und Geschichte des Mittelalters* 2 (1886) 327s; B. ZIMMERMAN, *MHC* 296 not. 1; P. PIUR, *Briefwechsel des Cola di Rienzo* 4 (1912) 238-240; E. DONCKEL in *Archivum Franciscanum Historicum* 26 (1933) 58s; J. HUCK, *Joachim v. Floris und die joachitische Literatur* (1938) 202 not. 2.

1. Berlin, *Staats-Bibliothek*, lat. 987 (theol. qu. 54 : s. XIV).
2. Cambridge, *Corpus Christi College* 404 (s. XIV).
3. Den Haag, *Koninklijke Bibliotheek* 71 E 44 (s. XV-XVI).
- *4. Madrid, *Biblioteca Nacional* 6213 (s. XIV).
5. Paris, *Bibliothèque Nationale*, fonds lat. 2147.
6. » » » » » 2598 (s. XIV).
7. » » » » » 2599 (s. XIV).
8. » » » » » 3184 (s. XV).
9. » » » » » 4126 (s. XIV).
- *10. Roma, *Archivio Generale OCD*, 345 p (s. XVII).
11. » *Biblioteca Vallicelliana* J. 32 (s. XVII).
- *12. » » *Vaticana, Barberini* lat. 635 (s. XVII).
- *13. » » » » » 2250 (s. XVII).
14. » » » *Borghese* lat. 205 (s. XIV).
15. » » » *Regin.* lat. 1283 (s. XIV).
16. » » » *Vaticano* lat. 3816 (s. XV).
17. » » » » » 3819 (s. XIV).
18. » » » » » 3820 (s. XIV).
19. » » » » » 5732 (s. XV).
- *20. » » » » » 9952 (s. XIV).
- *21. » » » » » 12024 (s. XVII).
- *22. » » *Nazionale Vittorio Emanuele, Vitt. Em.* 35 (s. XIV).
- *23. Firenze, *Archivio di S. Paolino OCD*, cod. Calciuri (s. XV).
24. Cheltenham, *Phillipps* 3119 (cf. *MHC* 296 not. 1) (s. XIV) : ora ignoto.

L'importanza dei singoli codici è ineguale : in particolare quelli del sec. XVII sono copie di altri ben conosciuti, per cui potrebbero venir

recensioni del catalogo dei santi : *SpC*¹ f. 103 (*Vir.* II/8 : XIBERTA 282, 46-48), pure *Vir.* II/8 nel cod. di Bamberg (XIBERTA 288s), *Vir.* II/9 secondo il cod. parigino (XIBERTA 299s).

¹² Conradus Aldendorpius († 1413), di Treviri, prov. Germania Inferiore, poi vescovo di Azoto : BC I 349-350. L'ufficio composto nel 1399 fu edito dallo ZIMMERMAN parte in *MHC* 305-307 e parte in *Ordinaire* 289-291 dal breviario di Angers (ms. già *Cheltenham* 6985).

trascurati, se non fosse per l'uso che ne fecero certi editori. Inoltre si noti che al *Vat. lat.* 3819 manca la lettera a Gioacchino e il *Vat. lat.* 5732 à invece solo la lettera e un frammento dell'Oracolo. Infine, essendo la maggior parte dell'Oracolo incorporata nella profezia di Telesforo da Cosenza, anche i numerosi codici di costui, probabilmente riducibili, per quanto riguardo l'Oracolo, a un solo manoscritto, devono esser presi in considerazione.¹³ Il codice di Firenze (n. 23) è la versione parziale del Calciuri, che si pubblica qui.

89. Dell'Oracolo il Calciuri tradusse: l'Epistola di Cirillo all'abate Gioacchino, il Prologo, l'Oracolo propriamente detto dal c. 1 a c. 5 in parte (fino a '... quietabit per tempora'), i c. 10-11, l'Epistola di Gioacchino a Cirillo. Non v'è ragione plausibile che spieghi l'omissione dei capitoli intermedi. La versione ricalca materialmente il latino, cosicchè spesso la frase è forzata e contorta e il senso oscuro. Per queste ragioni si è creduto opportuno affiancare l'italiano con l'originale secondo l'edizione del Piur. Nell'apparato si notano le varianti rispetto a tale edizione (= *P*); ma perchè non sembrano tutte erronee o capricciose interpretazioni calciuriane, è ritenuto conveniente arrecare testimonianze da codici in favore delle divergenze di *C* in confronto del Piur, non per giustificarle, ma solo per far risaltare che esse possono risalire a una fonte manoscritta.¹⁴ È trascurato i codici del Piur per restringermi ad alcuni romani. Essi vengono contrassegnati con la sigla *O* (= *Oraculum*) con una lettera a esponente che distingue i vari codici, la mancanza della quale indica la concordanza dei codici citati contro la lezione del Piur.

Ecco i codici e le loro sigle:

<i>O^B</i>	=	Roma, <i>Bibl. Vaticana, Borghese lat.</i> 205
<i>O^F</i>	=	» » » <i>Vaticano lat.</i> 3816
<i>O^I</i>	=	» » » » 3819
<i>O^L</i>	=	» » » » 3820
<i>O^N</i>	=	» » <i>Nazionale Vittorio Emanuele, Vitt. Em.</i> 35
<i>O^R</i>	=	» » <i>Vaticana, Reginense lat.</i> 1283
<i>O^V</i>	=	» » <i>Vaticano lat.</i> 9952

b) *Appendici dell'Oraculum Anglicum*

90. All'*Oraculum Anglicum* propriamente detto tengon dietro nel codice sei brani staccati, della stessa indole ma di origine varia. Finora

¹³ Telesforo da Cosenza O.F.M. (s. XIV). Studio e ed. parziale in EMIL DONCKEL, *Studien über die Prophezeiung des Fr. Telesforus von Cosenza, O.F.M.* (1365-1386) in *Arch. Franciscanum Historicum* 26 (1933) 29-104. 285-314; L. PASTOR, *Storia dei Papi I* (1910) 141-143, con elenco di codici a p. 141 not. 2 (cf. anche 142 not. 1. 4 e 144 not. 2), e *Supplemento ai vol. I e III* (1931) 40; *EncC II* (1953) 1872.

¹⁴ però certamente opera del traduttore è la sostituzione sistematica del calendario romano con quello moderno, nella quale sembra che siano stati commessi parecchi errori di calcolo, come si può constatare nei singoli testi.

ò trovato l'originale latino del numero 5 (*T* 40^b) nel codice vaticano *Vat. lat.* 3824 f. 96^b-96^a,¹⁵ donde lo pubblicò già il Finke; ¹⁶ perciò l'ò affiancato nell'edizione al testo calciuriano. Probabilmente tutti questi brani si trovavano nel manoscritto da cui il Calciuri estrasse la sua parte dell'*Oraculum*, benchè non sia esclusa anche una raccolta fatta da fonti diverse. Non essendo mia intenzione di commentarli qui, osserverò soltanto che come stile possono appartenere ai secoli XIII-XV e riferirsi sia alle condizioni morali della cristianità, sia alle lotte politico-religiose dei tempi. Però il numero 1 (*T* 39^a-39^b) sembra riferirsi in particolare alla decadenza dell'ideale della povertà evangelica fra i Minori, ed essere quindi uno scritto proveniente dalla cerchia dei francescani spirituali.¹⁷ Il numero 3 (*T* 39^b-40^a) tratta certamente dello scisma occidentale, anzi l'oscuro testo di l. 9 potrebbe accennare al concilio di Pisa e precisare il tempo della composizione.¹⁸ Nel numero 4 (*T* 40), se il calcolo delle cifre dà effettivamente 1416 e 1417 (l. 2. 22), avremmo un accenno al concilio di Costanza,¹⁹ benchè altri particolari siano oscuri, come il ricordo de 'le parti di Rodano' (l. 20). Il numero 6 (*T* 40^b-41^b) chiaramente tratta della Francia: anche qui si ànno date precise, corrette in seguito. Quelle della prima mano, se ben leggo la cifra corretta, danno gli anni 1414 (l. 14), 1415

¹⁵ il codice è tutto una collezione di opere di Arnaldo da Villanova (*Intr.* 36 n. 1), al quale perciò è attribuito il brano. Già si è detto (*Intr.* 87) che Arnaldo fu il primo a citare l'*Oraculum*.

¹⁶ HEINISCH FINKE, *Aus den Tagen Bonifaz VIII* (Münster 1902) 221 (= *Vorreformationsgeschichtliche Forschungen II*). Nell'ed. a *T* 40^b, 11 si inverte 'transibit impune'. Si osservi che nel cod. manca l'ultimo periodo del Calciuri.

¹⁷ i 'tenenti l'ordine mendico' (*T* 39^a, 4) sono certamente i Francescani, contro la cui ipocrita mendicizia si scaglia tutto il brano. È vero che l'autore potrebbe essere anche un estraneo all'ordine, ma vi riecheggiano troppo chiaramente le accuse degli spirituali (p. e. 'hedificatori in alto' *T* 39^b, 44), ai quali, se si attribuisce l'*Oraculum*, non si sa come si possa rifiutare questo scritto che sembra supporre quello.

¹⁸ propriamente il primo capoverso si riferisce con certezza a uno scisma; il secondo, più oscuro, certamente allude a una crociata che intraprenderà il re di Francia. Se le oscure ll. 8s si possono leggere, con lievissime correzioni 'nelle fini de' monti de' Pisani, nel Porto di Venere...', abbiamo una trasparente allusione alle trattative fra Gregorio XII e Benedetto XIII (Pedro de Luna) per terminare lo scisma occidentale. Sappiamo infatti che Benedetto XIII sbarcò a Portovenere il 3/1 1408, e a lui si avvicinò Gregorio giungendo a Lucca il 28/1 dello stesso; ma poi intralci di vario genere impedirono di concludere. Portovenere era in mano a Genova, cosicchè l'accenno ai monti dei Pisani potrebbe far sospettare un tacito ricordo del concilio di Pisa tenuto nel 1409. Ammetto però che si potrebbe mantenere il testo e interpretare 'Pirani' come 'Pirenei', alludendo all'origine e alla sede di Benedetto: in tal caso questa potrebbe essere una profezia favorevole all'antipapa ed esser stata diffusa al tempo della sua dimora a Portovenere. Comunque la composizione mi sembra da collocare fra il 1408 e il 1410. Cf. *DHGE* 8 (1935) 154s (anzi 135-163 tutto su Benedetto XIII).

¹⁹ questo brano è oscuro sia per le metafore che per la versione a volte incomprensibile. Se non intendo male, l'aquila dovrebbe essere l'Impero, la colomba la Chiesa, il 'gallo ornato dei fiori d'oro' la Francia, alla quale, probabilmente, si predice la potestà imperiale e la crociata.

(l. 18) e 1412 (l. 29), e quindi si riferiscono certamente al concilio di Costanza (1414-1417). Una ricerca più accurata spiegherà anche il perché delle due date prima e durante il concilio: a me basti di avervi accennato. La seconda mano (cioè B³), che nei tre luoghi è sostituito la cifra in terza posizione col 9, per cui ne risultano rispettivamente il 1494, il 1495 e il 1492, mi sembra evidente che abbia ritoccato il testo non prima del 1495. Ora precisamente nel 1494 avvenne la calata di Carlo VIII, re di Francia, in Italia, concludendosi poi la pace nel 1495: ²⁰ nulla di più certo che il correttore abbia voluto alludere a quegli avvenimenti, la cui gravità fece scrivere al Muratori: 'Cominciarono in quest'anno i guaj dell'Italia, guaj di lunga durata, benchè framezzati da qualche tregua, e guaj superiori a quei degli anni addietro; perchè laddove tra di loro ne' tempi passati aveano guerreggiato i Principi Italiani, ora si scatenarono tutte, per così dire, l'armi oltramontane, per venire a far qui una funestissima danza'.²¹

c) *La Regola carmelitana di Alberto*

91. Come conclusione di tutta la compilazione, il Calciuri, o un continuatore, riprodusse integralmente la bolla di Innocenzo IV 'Quae honorem', data a Lione il 1 settembre 1247, contenente, con l'approvazione pontificia, il testo della Regola di Alberto corretta e mitigata. Il compilatore la poté trascrivere dalle Costituzioni del Ballester (*Intr.* 34 n. 4), dove effettivamente, nei due codici finora conosciuti, si legge all'inizio.²²

La Regola, data da Alberto patriarca latino di Gerusalemme ²³ verso il 1209 in s. Giovanni d'Acri,²⁴ venne mitigata da Innocenzo IV dopo la trasmigrazione dell'Ordine in Europa. La bolla originale (la cui conferma da parte di Alessandro IV vide a Montpellier il Ballester),²⁵ è perduta, restandone copie sulle quali furono poi eseguite le edizioni.²⁶

²⁰ cf. L. PASTOR, *Storia dei Papi* 3 (1925) 318-347.

²¹ L. A. MURATORI, *Annali d'Italia* IX/2 (Roma 1753) 243.

²² *Const^B*: cod. di Lunel f. 1-4'; cod. vaticano f. 1-3'.

²³ s. Alberto di Vercelli († 1213 o 1214), prima canonico regolare della congregazione di Mortara, poi vescovo di Bobbio, quindi di Vercelli, e in seguito patriarca latino di Gerusalemme con residenza a S. Giovanni d'Acri: *BHL* I 38, *Suppl.*² 12; *AS/apr.* I (1675) 769-802; *SpC*² II 339-346; *DHGE* I (1912) 1564-1567; *EphC* 2 (1948) 18-25; *EncC* I (1948) 697s. Per la Regola si veda *EphC* 2 (1948) 5-262 (spec. 5-64. 99-122).

²⁴ Il 1209, sospettato da parecchi vecchi scrittori carmelitani al posto del 1199 della *Epistola Cyrilli* (RIBOTI VIII 2: *SpC*² I/2 n. 303 e nota di Daniele della Vergine Maria nel n. 316), è stato accettato da molti autori fino ai giorni nostri (cf. *EphC* 2 [1948] 27 not. 26).

²⁵ *Const^B* ed. p. 7.

²⁶ a dir il vero non ne conosco alcuna copia autentica, ma solo trascrizioni nei vari codici delle Costituzioni e in altri manoscritti. Per le edd. ricordo quelle di RIBOTI VIII 7 (*SpC*² I/2 n. 375-388); *BIC* I 8^b-11^a, oltre a quelle delle Costituzioni.

Solo in tempi recenti venne resa nota la registrazione originale,²⁷ che perciò non influì nei vari testi tramandati.

A cominciare da quelle dell'Alerio,²⁸ la bolla innocenziana fu unita alle Costituzioni, abitualmente prima di esse (eccetto in quelle dei Canali dove le segue);²⁹ in seguito fu riportata la sola Regola: così in tutte quasi le Costituzioni degli Scalzi e modernamente anche in quelle dell'Antica Osservanza.³⁰

92. Come appare dal Registro di Innocenzo IV e dalle bolle originali di Alessandro IV e Niccolò IV,³¹ la Regola in origine non portava alcuna suddivisione in paragrafi o capitoli, che neppure sono accennati dai capoversi. Però certamente già agli inizi del sec. XIV (Costituzioni dell'Alerio) essa si presenta suddivisa in capi coi titoli rispettivi. Tuttavia tale partizione e intitolazione non è uniforme. Considerando quindi tanto i manoscritti che le edizioni, si potrebbe delineare nel seguente modo lo stato tecnico delle suddivisioni della Regola (la documentazione è solo esemplificativa, non completa):

- 1^o nessuna suddivisione: Registro e bolle originali;
- 2^o capoversi non numerati né intitolati: Innocenzo IV in *BIC* I;
- 3^o titoli senza numerazione: *Privilegia Carm. Discalceatorum* (n. 14), Costituzioni dei Carm. Scalzi (n. 15), Costituzioni Alerio e Ballester (n. 15);
- 4^o capi numerati senza titoli: Regola di Alberto non corretta in *BIC* I 2^a-4^a (n. 16);
- 5^o capi numerati coi titoli: Costituzioni O. C. dai Canali al Magennis (n. 18), Calciuri (numerazione perturbata, ma ricostruita = 18).

Evidentemente, oltre al protocollo e all'escatocollo, secondo le norme cancelleresche, la Regola albertina ha un 'prologo' ('Multifarie... debeat' : eccezione in *BIC* I 9^a 'Multifarie... deservire') esplicitamente

²⁷ fototipia del 1913 (dove *Il Monte Carmelo* 33 [1947] 83), trascrizione del p. WESSELS in *AnOC* 2 (1911-1913) 557-561 e del p. LAURENT in *EphC* 2 (1948) 10-16.

²⁸ *MHC* 12-18: lo Zimmerman per brevità riporta della bolla la sola Regola. Nelle precedenti di Londra del 1281 (*AnOC* 15 [1950] 206-245) e di Bordeaux del 1294 (*AnOC* 18 [1953] 129-185) non si legge, come neppure in quelle del 1357 (ANTOINE-MARIE DE LA PRÉSENTATION, *Constitutions des Frères de Notre Dame du Mont-Carmel*, Marche 1915).

²⁹ *Constitutions Fratrum Ordinis B. Dei Genitricis Virginis Mariae de Monte Carmeli...* Romae <1626>, p. 205-238.

³⁰ ciò s'intenda in complesso, perchè le prime degli Scalzi di Spagna (1582) non anno nulla, quelle del 1585 l'intera bolla; nulla riportano le stampe del Soreth, mentre vari manoscritti delle stesse la riferiscono. Tralascio altre osservazioni, che troveranno luogo in uno studio speciale.

³¹ due originali conservati nell'Arch. Generale dei Carmelitani O. C. (*III Extra* alle date). L'ed. del Bollario omette il testo della Regola (*BIC* I 15^b-16^b per la bolla di Alessandro IV in data 3/2 1256, 40^b per quella di Niccolò IV del 1/7 1285). Talvolta la bolla di Niccolò è riferita nei manoscritti delle Costituzioni (p. e. Mantova, *Bibl. Comunale*, E.II.20 f. 3-5).

notato in Canali-Magennis, e un 'epilogo' ('Haec breviter... moderatrix'), esplicitamente nell'Alerio (ed. Zimmerman), e quindi la suddivisione in capitoli comincia da 'Illud in primis', con varianti da 14 a 18 capitoli. Non sarà inutile ricordare, che nella *Epistola Cyrilli* il numero dei capitoli è fissato a dieci,³² e a 19 ascendono nella *Expositio paraenetica* del b. Giovanni Soreth.³³ Trovandosi nel nostro manoscritto insieme con la intitolazione anche la numerazione, ci riferiamo al suo testo nel seguente specchietto, in cui la sigla R^{1-4} indica i testi con i capitoli, rispettivamente, in numero di 14. 15. 16. 18, come da questo prospetto:

- cap. 14 (R^1) = *Privilegia Carm. Discalceatorum*
- » 15 (R^2) = Alerio-Ballester, Costituzioni OCD
- » 16 (R^3) = *BIC I 2^a-4^a* (Regola non corretta): non insisto su R^3 perchè il testo è diverso
- » 18 (R^4) = (Calciuri) Costituzioni OC

Calciuri — Altri codici ed edizioni (R^* = accordo generale)

- c. 1 = 1 R^*
- » 2 = 2 R^{124} / ($- R^3$)
- » 3 = 3 R^{24} / 3^a R^1 / 2 R^3
- » 4 = 4+5 R^4 / 4^a R^2 / 3^b R^1 / ($- 4^a R^3$ / 4^b = 3)
- » 5 = 6 R^4 / 4^b R^2 / 3^c R^1 / 4 R^3
- » 6 = 7 R^4 / 4^c R^2 / 3^d R^1 / 5 R^3
- » 7 = 8 R^4 / 5 R^2 / 4 R^1 / 6 R^3
- » 8 = 9^a R^4 / 6 R^2 / 5 R^1 / 7 R^3
- » 9 = 9^b R^4 / 7 R^2 / 6 R^1 / ($- R^3$)
- » 10 = 10 R^4 / 8 R^2 / 7 R^1 / 8 R^3
- » 11 = 11 R^4 / 9 R^2 / 8 R^1 / 9 R^3
- » 12 = 12 R^4 / 10 R^2 / 9 R^1 / 10 R^3
- » 13 = 13 R^4 / 11 R^2 / 10 R^1 / 11 R^3
- » 14 = 14 R^4 / 12^a R^2 / 11^a R^1 / 12 R^3
- » 15 = 15 R^4 / 12^b R^2 / 11^b R^1 / 13 R^3
- » 16 = 16 R^4 / 13 R^2 / 12 R^1 / 14 R^3
- » 17 = 17 R^4 / 14 R^2 / 13 R^1 / 15 R^3
- » 18 = 18 R^4 / 15 R^2 / 14 R^1 / 16 R^3

Dallo specchietto risulta che il Calciuri sostanzialmente ritiene la suddivisione divenuta comune nell'Antica Osservanza, contro quella più antica del sec. XIV ripresa e mantenuta dagli Scalzi. Ciò è la sua importanza critica per supplire le deficienze del codice (*Intr.* 93).

93. Nell'edizione del testo calciuriano si è cercato di renderlo esattamente, notandone anche le abbreviazioni, indici talvolta di malintesi,

³² RIBOTI VIII 2 (*SpC*² 1/2 n. 302); lo stesso anno il RIBOTI VIII 4 (n. 338-347) e SIBERTO DE BEKA (RIBOTI VIII 6: n. 361-368).

³³ ed. in *SpC*² 1/2 589-736 (cf. *BC* II 100 n. 1); si noti però che dei 19 'textus' il primo è costituito dal prologo e gli altri corrispondono alla divisione comune.

lasciandogli tutti gli svarioni, che, tranne alcuni pochi puramente ortografici di nessuna importanza, vengono rettificati nell'apparato, dove pure vengono rammentate le concordanze e le discordanze con alcuni pochi testi, che sono i seguenti :

R^B = Costituzioni del Ballester (*Intr.* 34 n. 4) : cod. *Vat. lat.* 3991 f. 1-3'

R^P = *Privilegia Fratrum Discalceatorum Beatae Mariae Virginis de Monte Carmeli* (Romae 1617) 1-5

R^R = Registro di Innocenzo IV : *Arch. Vat., Reg. lat.* 21 f. 465'-466 (ed. LAURENT in *EphC* 2 [1948] 10-16)

R^Z = B. ZIMMERMAN, *Monumenta Historica Carmelitana I* (1905-1907) 12-18, dal cod. delle Costituzioni dell'Alerio (a. 1324), London, British Museum, *Add.* 16372 f. 3'-5'

R = accordo generale.

Altre varianti e le fonti vengono offerte nell'ed. del Laurent. Lo scopo dell'apparato nella presente edizione è solo esemplificativo, ripromettendomi di prepararne una che consideri tutta la tradizione manoscritta e impressa.

Riguardo ai capitoli nel testo del Calciuri : si è creduto conveniente supplire la numerazione secondo le indicazioni seguenti dello stesso testo (cf. c. 1-3), aumentando di un'unità due cifre (14, 15) erroneamente computate per una ripetizione (del 14), e supplendo gli ultimi due capitoli (17, 18) secondo le indicazioni grafiche del testo. Per i titoli, si sarebbero potuti supplire il 2 e il 3 traendoli dai simili del codice del Ballester, ma si è preferito nell'edizione di tralasciarli, mentre per il 17 si è posto nel testo, perchè facile aplografia del titolo seguente. Si è omessa la concordanza dei titoli con codici o edizioni ; però si avverta la somiglianza con quelli delle Costituzioni dell'Alerio e del Ballester.

94. Dopo la Regola il codice soggiunge alcune righe, che contengono i tre voti della religione, dove credo che, contro B , debba leggersi 'ex precepto nostrorum maiorum', e poi le virtù cardinali, che includono anche le teologali, e sono disposte in un ordine diverso dal moderno.

Nel colofone, i cui dati relativi al manoscritto furono già esaminati (*Intr.* 2), si ricorda la congiura dei Pazzi culminata negli avvenimenti del 26 aprile 1478, in cui Giuliano de' Medici fu trafitto nel duomo di Firenze e l'arcivescovo Francesco Salviati impiccato alle finestre del Palazzo della Signoria. La scomunica lanciata da Sisto IV contro Lorenzo de' Medici è del primo giugno e s'inizia 'Iniquitatis filius et perditionis alumnus Laurentius de Medicis'; l'interdetto su Firenze fu posto il 20 dello stesso mese, in luglio scoppiò la guerra temuta dall'amanuense (l. 12s), la cui conclusione non si ebbe che con l'assoluzione dei Fiorentini concessa da Sisto IV il 3 dicembre 1480.³⁴

L'ultima parte del colofone, oltre al fatto d'essere bilingue, offre

³⁴ per tutte queste vicende cf. L. PASTOR, *Storia dei Papi* 2⁴ (1932) 505-529.

alcune difficoltà d'interpretazione. Vescona,³⁵ attualmente frazione del comune di Asciano, in provincia di Siena, ma appartenente allora come ora alla diocesi di Arezzo, nel codice è fissato a una distanza incerta, perchè la cifra è corretta e oscura. Effettivamente i calcoli attuali danno circa chilometri 15; quindi la lettura '8'.

Il titolo di S. Fiorenzo è sicuro, e come chiesa dipendente dalla pieve di S. Giovanni di Vescona ricorre nelle *Rationes decimarum* dei secoli XIII-XIV,³⁶ e attualmente con la stessa denominazione è una delle due parrocchie di Vescona. Passato in epoca imprecisata ai Canonici Regolari Lateranensi, probabilmente il monastero fu denominato dei SS. Pietro e Paolo, ritenendo la chiesa il suo titolo originario, il che spiega la sopravvivenza di esso. Le due parole abbreviate dopo 'Florentii', possono interpretarsi variamente: o si riferiscono a 'Florentii', e allora la seconda deve leggersi 'dicto', o a 'nunc', e allora si può leggere tanto 'dicto' che 'dicitur'; la prima abbreviazione, invece, forse significa 'olim', che si opporrebbe egregiamente a 'nunc', però paleograficamente è indecifrabile.

III

La lingua del Calciuri

95. Il fatto che il Calciuri era un siciliano che scriveva a Firenze, giustifica la curiosità intorno alla forma linguistica della sua opera. Questa può riguardare la grammatica e il lessico, per scoprirvi una eventuale sicilianità di espressione. Trovandoci però in presenza di una copia, per di più affrettata, non è possibile insistere troppo sulle minuzie fonetiche rappresentate da una grafia incostante e difettosa. Comunque, ecco in breve quanto è possibile osservare in proposito.

1) Nel 1441 e seguente, quando il Calciuri tiene il libro dei conti del Carmine di Firenze (*Intr.* 27), scrive ancora in siciliano. Mi bastino i pochi esempi riportati dai pp. Caioli e Saggi. 'Io frate Nicolo intrain a fare la procuraria delu conventu di sancta maria delu carminu anno MCCCCXXXI de lu mexe di novembre. In lu di dogni sancti. Amen'.¹ '... per piateça di carni alu bacilierj da Mantua lu quali e infirmu... Io frati nicolo dedi a frati andrea per piateça quando vinieru lj frati di girunda... Io dedi a frati Antonj de fonte quandu vinnj uno frati in... di bulogna per pietanza soldi 2'.² Qui si osserva abbastanza re-

³⁵ cf. E. REPETTI, *Dizionario geografico, storico e fisico della Toscana II* (1835) 148^b s. v. 'Fiorenzo (S.) o S. Fiorenzo di Vescona', V (1843) 704^a-705^a s. v. 'Vescona'. - La distanza di km. 15 è secondo il popolo; più precisamente sono km. 17,5; cf. «Corrigenda et Addenda» p. 546.

³⁶ *Rationes Decimarum Italiae. Tuscia I* (1932) 88 n. 1953 (= Studi e Testi 58) e *Tuscia II* (1942) 137 n. 2435 (= Studi e Testi 98).

¹ *AnOC* 18 (1953) 19.

² SAGGI 73 not. 11-12.

golarmente la finale caratteristiche in *u* e *i*; inoltre si noti la desinenza in *r* del perfetto debole (*vinieru*), che tranne per la I^a coniugazione non ricorre mai nel Calciuri (eccettuato *furono*).

2) Nel complesso, invece, astraendo dai latinismi, la lingua del *Vita fratrum* è la comune letteraria del tempo, con accenni però alla fonetica di tipo fiorentino, come attestano alcune assimilazioni e raddoppiamenti, per es. *T* 37^b, 105 *i bbaculo*, 25^b, 29 *nec cuore* (lg. *ne ccuore* = 'nel cuore'), 26^a, 2 *id desiderio* (lg. *i ddesiderio* = 'il desiderio').

3) Per il siciliano non posso citare alcuna caratteristica esclusiva, nè grammaticale nè lessicale. Per la fonetica: mai ricorre l'*u* finale; l'*i* qualche volta, ma in concorrenza con *e*, per es. *religionj* in *T* II^b, 65, che però può essere stato influenzato dal pl. sulla stessa linea. Per il meridionale in genere potrebbe valere il fenomeno, frequente e non completamente attribuibile alle sviste del copista, dello scambio delle finali *o/e e/i*, tranne che per la III^a declinazione, in cui anche il toscano spesso oscilla (dal sg. in *-e* = pl. in *-e* per *-i*: cf. MONACI n. 428); tuttavia tale fenomeno non manca neppure in dialetti centrali.

4) Qualche influsso settentrionale, precisamente del territorio veneto-emiliano, si potrebbe scorgere in certi passaggi fonetici (*z < j* latino), *xvi.si* da lg. *sedesi* in *T* 13^a, 15) e in qualche desinenza. Il copista, stando al cognome di *T* 43^a, 15, sarebbe toscano; ma proprio nel colofone si lg. il caratteristico *zugno* (*T* 43^a, 7). Invece non è riscontrato alcun senesismo, pur essendo stato scritto il codice nella provincia di Siena.

5) Date le fonti della composizione in gran parte latine, tutta l'espressione calciuriana mostra l'impronta latina: in primo luogo la grafia e la fonetica, in secondo il lessico e la costruzione. Però in tutta l'opera è evidente la confluenza di forme letterarie, semiletterarie e volgari: di qui la varietà che ostacola notevolmente il lavoro critico di restituzione testuale.

Le seguenti fugaci annotazioni su vari aspetti linguistici del testo anno lo scopo esclusivo di spiegare, e possibilmente giustificare, sia il testo edito, sia quanto si osserva nell'apparato testuale. Uno studio sistematico completo, benchè non richiesto dalla singolarità dell'opera, uscirà forse su questa stessa Rivista.³

³ Intanto, per illustrare e spiegare le brevi osservazioni qui raccolte sull'ortografia (e fonetica), la morfologia e la sintassi, e supplire al glossario omissso, rimando ad alcune opere che forniscono ampio materiale e contengono indicazioni bibliografiche: F. D'OVIDIO - W. MEYER LÜBKE, *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*², Milano 1919; P. E. GUARNERIO, *Fonologia romanza*, Milano 1918; E. MONACI, *Crestomazia italiana dei primi secoli con prospetto grammaticale e glossario*, Città di Castello 1912; V. NANNUCCI, *Analisi critica dei verbi italiani*, Firenze 1844; ID., *Saggio del prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi... dall'origine della lingua in poi*, Firenze 1853; ID., *Teorica dei nomi della lingua italiana*, Firenze 1858; A. SCHIAFFINI, *Testi fiorentini del dugento e dei primi del trecento*, Firenze 1926; TOMMASEO-BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, I-VI, Torino 1929.

1. Ortografia

96. Astraendo da uno studio diretto della fonetica, mi limito a far risaltare le caratteristiche della raffigurazione grafica dei suoni.⁴

1. Latineggiante, la grafia tende a riprodurre l'etimologia delle parole, alternandosi però frequentemente con la scrittura volgare. Sono così conservate la *x*, la *y*, i digrammi *ph th ps*, benchè in casi rari e a volte irrazionalmente, ma soprattutto l'*h*, sia etimologicamente che irrazionalmente (per es. *heffecti* T 22^b, 24, *holio* T 8^b, 37, *horientale* T 15^b, 32; oppure con *t* o *p*, per es. *Thimoteo* T 27^a, 47. 28^b, 9, e *phitonisti* T 35^a, 37; o ancora con *c* e *g* dinanzi alle vocali dure, come *charro* T 2^b, 42, *afatighare* T 1^a, 23). Invece talvolta è omessa per raffigurare il suono duro dinanzi ad *e/i*, per es. T 3^b, 33 *spilunce*. Trascurabili sono *y* e *j* nelle varie posizioni. Il *k* ricorre solo in un nome proprio. Spessissimo son conservati i nessi consonantici latini *ct*, *pt*, ecc. Altre anomalie, per es. del *q* in *quocere* e in *acqua* (T 9^a, 136 e 7^{ab}, 3s), non offrono difficoltà. Si noti l'assimilazione della *n* a *s* e sotto l'aspetto grafico: sovente è evitata dinanzi a labiale, come comporta l'uso del tempo; talvolta invece si dà *n* > *m* contro la fonetica, per es. T 7^a, 74 *comspecto*, 14^b, 20 *cimti* (contro 14^b, 12 *cinti*); inoltre non manca l'assimilazione sintattica, per es. T 7^a, 69 *im possessione*.

2. La raffigurazione delle palatali presenta la nota varietà (cf. MONACI n. I. 198-200). Si noti in particolare *ci* per *sci* (T 30^b, 34 *sucitassi*), *sci* per *si* (T 3^a, 64 *sciate*, 25^a, 14 *scianno*), *ci* per *si* (T 1^a, 19 *cia*), *si* per *ci* (T 25^a, 14 *si*). Per evitare equivoci è creduto bene di dare nell'apparato la grafia comune.

3. Interessante è osservare il trattamento grafico dell'alveo-dentale spirante *z*. Da TY latino (o assimilato al lat.)⁵ o vien espresso con i nessi latini *voepti-*, *vocti-*, *voenti-*, *voeti-*, conservando cioè la grafia latina, oppure con la nuova lettera *z*, semplice e doppia, con l'*i* etimologico sia visibile, sia assorbito: per es. T 8^a, 6 *infruenzia*, 33^a, 46 *pallazo*, 2^a, 81 *bellezza*. Lo *-zi-* talvolta è sostituito da *-ci-*, per es. T 12^b, 153 *amaciato*; finalmente al *-ti-* lat. corrisponde anche *-s-*, per es. T 4^b, 43 *palaso* e, per somiglianza, 14^b, 21 *capuso*. Ma la *z* notevole, che sembra condurci fuori dal territorio toscano, è quella da *j*,⁶ per es. T 43, 7 *zugno*, 34^b, 4 *zenaio*, 6^b, 13 *zinepre* (contro 6^b, 15 *ginepro*), 21^b, 212 *Zerasmo*, 1^b, 53 ecc. *Zerzabel* (e varianti); e quella da *g* (toscano *gg*), cioè T 1^b, 5s *lezera* e *lezzereti* contro *g* e *gg* di tutti gli altri testi. Francamente, se non si opponesse quel *zugno* di T 43^a, 7, che come parte del colofone non accetta la supposizione, sospetterei, per la somiglianza grafica, il *g* di *A* letto *z* in *B*. Aggiungo da DY il T 35^a,

⁴ cf. MONACI n. I; SCHIAFFINI 263-268.

⁵ cf. MONACI n. 213. 212. 209. 206-208.

⁶ cf. MONACI n. 187s.

108 *razo* (ma 35^a, III *ragio*), che ci condurrebbe ancora al territorio veneto-emiliano.⁷

4. Di grande importanza critica è il fenomeno dell'assimilazione consonantica con il conseguente raddoppiamento.⁸ L'assimilazione, tolti i casi in cui persiste la grafia latina, segue le regole generali dell'italiano odierno. Forse mai si è la regressiva *nd* > *nn* tanto frequente nei dialetti centro-meridionali; ma è probabile la progressiva *rn* > *nn* in *funo* *T* 13^a, 31, contro *furono* di *T* 13^a, 32 attraverso *furno*. Inoltre abbiamo l'assimilazione fiorentina dell'articolo, sicura nei casi ricordati in *Intr.* 95 n. 2, probabile in molti altri casi di scempiamento (cf. n. 6). Un altro caso è quello derivato da metatesi nei futuri, tipo *T* 35^b, 13 (2^o) *enterranno* (cf. n. 10).

5. Il raddoppiamento spesso è raffigurato graficamente.⁹ Esso può essere: a) etimologico (nel senso di derivazione prossima dal modello latino), per es. *castello* *T* 13^b, 26; b) di compenso, provenienti dalle assimilazioni di cui al n. 3; c) sintattico, derivato dalla vicinanza di due parole; d) irrazionale, per es. *T* 1^b, 65 *possò*. Un caso di quello sintattico è il fiorentinismo accennato nel n. 4, un altro è quello delle preposizioni articolate, delle congiunzioni composte, avverbi e simili, un terzo, che coincide col fiorentinismo, è quello di cui al n. 6. Esempi invece del raddoppiamento fonetico ma non grafico nella scrittura corrente sono, per es., *T* 16^b, 5 *attute* (= *a tutte*), 26^b, 40 *affaccia*, 29^a, 30 *nelle* (= *nè le*: cf. *nele* sulla stessa riga), 35^a, 38 *atte*; inoltre la frequente congiunzione *e* (per es. *T* 8^b, 40 *elli* = *e lli*) e la copula ⁹. Divergenti dalla fonetica toscana corrente sono i raddoppiamenti provocati dalla sillaba atona: *T* 8^b, 67 *disselli*, 9^b, 118 *possessi*, 33^a, 22 *del lumi* (= *de' lumi*). Irrazionali sono, ad esempio, *T* 8^b, 75 *vnno*; il frequente *manno* (*T* 9^a, 109, ecc.) e *nonn* (per es. *T* 9^a, 92). La forma *nōne* (o *none*) può stare sia per il semplice *none* (= *non*), sia per *non è*. Altro raddoppiamento notevole si è nella preposizione articolata *in nel* (per es. *T* 18^b, 182).

6. Lo scempiamento grafico¹⁰ è il fenomeno principe dello scritto calcuriano, e abitualmente si alterna col raddoppiamento, corrispondendo ai casi di cui alle lettere a-c del n. 5. Per a) di fronte a *carro* di *T* 10^b, 215 sta *caro* di *T* 10^a, 185; per b) *T* 24^a, 20 *asaj* contro *T* 37^b, 114 *assai*; per c) si veda *nelle* e *nele* al n. 5. Ma di gran lunga il caso più importante è quello della probabile assimilazione dell'articolo con lo scempiamento grafico, cosicché l'articolo stesso sembra omesso. Questa sarebbe la spiegazione più ovvia di tale omissione, perché da una parte la supposizione che la sintassi calcuriana, sotto l'influsso del latino, compori tale omissione, viene contraddetta da una quantità di proposizioni dove l'uso dell'articolo corrisponde a quello

⁷ cf. MONACI, n. 214.

⁸ cf. GUARNERIO n. 445-449; MONACI n. 349-351 e 2S.

⁹ cf. not. 6 e SCHIAFFINI 268-275.

¹⁰ cf. SCHIAFFINI 268-275.

odierno, per cui non è dubitato di segnare con l'apostrofo l'omissione di tutti gli articoli plurali; dall'altra il semplice svarione ortografico sembra troppo frequente. Perciò talvolta è notato nel testo con < l > tale fenomeno, che significa solo la presenza dell'articolo; più spesso mi sono accontentato di suggerirlo in nota, che a piacere può essere letto separato o assimilato. Trattando dell' *l*, sia qui accennato, benchè appartenga ad un'altra classe di fenomeni (cioè alla dissimilazione), la caduta alternata di tale consonante in parola come *abergo* T 22^b, 28, *atate* T 3^b, 81. 86s. 90, ecc., contro *altate* T 3^a, 77, ecc., nei quali casi la mancanza dell' *l* sembra dovuto alla forza d'attrazione esercitata dall'articolo; quindi è supplito dubitativamente.

7. Per la caduta delle vocali, il fenomeno frequente, che talvolta rende dubbio il testo, è l' *aferesi*.¹¹ Il dubbio riguarda la vocale dell'articolo, se cioè prevale questa o quella della parola seguente. La grafia, varia e capricciosa, non favorisce la soluzione. Nel complesso è certo che la vocale della sillaba proclitica prevale, verificandosi l' *aferesi*: T 22^b, 74 di *'nania* (= *Anania*), T 10^b, 206 di *Frain* (= *Efrain*), 28^a, 37 lo *'terno* (= *eterno*), 28^a, 41 lo *'fecto* (= *afecto*), 13^b, 20 la *'stremità* (= *estremità*), 2^a, 13 a *'liseo* (= *Eliseo*). D'altra parte ci sono casi in cui prevale l'iniziale, sia tonica che atona: T 9^b, 123 *l'ochi*, 12^b, 155 *l'ossa*, 9^b, 156 *l'auenu*. Inoltre non manca lo *iato*:¹² T 15^b, 26 *una altra*, 26^a, 2 *de esser*, 12^a, 124 di *Israel*, 12^b, 16 *dello officio*, ecc. Perciò si è incerti in casi come T 1^a, 19 *lo nipotente*, se lg. *l'onipotente* o *lo 'nipotente*; lo stesso si dica dell'attrazione e scempiamento vocalico. Mantengo lo iato quando me lo suggerisce la scrittura, come in T 28^a, 32 *del vniuerso*.

8. Una vocale facilmente ne attrae un'altra, che come conseguenza viene assorbita o cade. Il fenomeno è frequentissimo, come ne fan fede le parentesi angolate nel testo. I casi sono svariati e si complicano con l' *aferesi*: se ne danno quindi solo alcuni esempi. Stessa vocale: T 4^a, 16 *avisato* (= *à avisato*); 5^b, 28s *questo elia* (= *questo è Elia*) 7^a, 68 *torneraj aghab* (= *i. a Aghab*); singolare il caso di *iherico* per *in iherico* (cf. T 2^b, 23) T 2^b, 24. 2^a, 54. 2^b, 67. Vocale diversa: T 30^b, 85 *che gli udira* (= *che egli udì era*). In questi casi è evidente la varietà di trascrizione.

9. Affine è l' *assimilazione vocalica* tanto progressiva che regressiva tra voci diverse (assimilazione sintattica) per es.: T 11^b, 104 *delli setti annj*, 33^a, 22 *cape barate per transuerse*, 36^b, 12 (2^o) *colone di pietre* (per *pietra*); anche con sillaba interna, come T 27^a, 56 *al nostra padre*. Tralascio le altre interne di una stessa parola, di cui le più singolari saranno notate nell'apparato. Credo però che la regressiva più notevole rimanga sempre quella tra una vocale iniziale e una finale, i cui esempi sono frequenti, come T 25^b, 12. 26^a, 38, 43. 27^b, 24. 31^a, 48.

¹¹ cf. GUARNERIO n. 285s; MONACI n. 362.

¹² cf. GUARNERIO n. 291-294.

10. Ricorrono vari fenomeni di metatesi,¹³ sui quali non insisto troppo, potendo trattarsi spesso di semplici svarioni grafici; tuttavia, come è creduto conveniente lasciare inalterato il testo, così ora ne noterò i più notevoli. Le metatesi d'inversione è frequente: *T* 20^a, 28 *Carpasio*, 3^a, 16 *toruare*. Specialmente notevole quella che avviene in vari futuri, così da presentare il raddoppiamento finale: *T* 36^a, 15 *apirrà*, 35^b, 13 (2^o) *enterranno* ed altri.¹⁴ Altra singolare è quella rappresentata da *T* 5^a, 65 *parmento* (= *formento*). Per la transultoria niente di notevole (per es. *drento*, *drieto*). Invece caratteristica è la reciproca di consonante, di cui *T* 6^a, 17 *cofaccia* (= *focaccia*) è troppo bene attestata¹⁵ per rifiutarla; le altre le presento come si trovano: *T* 14^b, 16 *artido* (cf. 14^b, 23 *ardito*), 14^b, 2 *exerticio* (*B*², ma regolarmente altrove).

2. Morfologia

97. La morfologia¹⁶ risulta abbastanza chiaramente dai testi e si accorda alla ben nota toscana del tempo. Le anomalie sono dovute in buona parte alle varie assimilazioni, oltre alle possibili scorrezioni del testo.

a) Declinazione.¹⁷ Ricorrono le tre declinazioni usuali. Nella II^a si riscontrano alcune varietà notevoli. Il fm. *mano*, pl. *-i*, à inoltre altre due forme al sg., in *-i* (*T* 17^b, 120, ecc.) e in *-e* (*T* 17^b, 121, ecc.), e la forma usuale del pl. è certamente in *-e* (*T* 1^b, 63, ecc.). Il ms. *brachio* (*bracio*, *braccio*), che non ricorre al sg., presenta i due pl. fm. in *-e* (*T* 8^a, 13 *brachie*) e in *-a* (*T* 14^a, 17 *bracia*: dal nt. lat.) con il ms. in *-i* (*T* 36^a, 44 *braccj*). Aggiungerò *lignio/ligno* (*le-*), che à un pl. fm. abituale in *-e* (*T* 3^a, 57 ecc.), ma una volta anche in *-a* (*T* 16^b, 39). Ometto *ginocchio* ed altri sostantivi, il cui genere o desinenza oscilla per l'originale neutro latino. La III^a alterna la desinenza pl. in *-e* con quella in *-i*: per es. *T* 14^b, 28 e 27^a, 7 *bene*, *T* 26^a, 69 *beni*; però mi sembra che *B*^{*} propenda per il pl. in *-e*, che talvolta è corretto in *-j* da *B*^c (non son sicuro che sia *B*¹). Noto, senza insistervi, un altro sg. in *-i*: *T* 27^a, 14 *cuori*. Per l'apocope dell'*e*, sembra che ciò avvenga solo talvolta nelle desinenze in *-ore*, come abitualmente per *cuor* o *cor*. Quanto ai metaplasmî: oltre al comune *romito* da I^a a II^a (*T* 33^a, 24 *romitto*), si potrebbero ricordare i passaggi, se la grafia fosse sicura, da III^a a I^a: *T* 35^b, 13 e 36^a, 27 *arieto* (ma *T* 35^a, 2 *ariote*), *T* 3^a, 58 *duo*¹⁸ (ma 3^a, 57 *bue*), ed altri. Invece più accertato sembra il passaggio da II^a fm. pl. <nt. lat. a I^a fm. sg. in *vestigia* (*T* 7^b, 12. 10^b,

¹³ cf. GUARNERIO n. 82 e 289; MONACI n. 370-372.

¹⁴ cf. MONACI n. 370.

¹⁵ cf. GUARNERIO n. 82; D'OVIDIO n. 82; TOMMASEO-BELLINI II 393^c.

¹⁶ cf. D'OVIDIO n. 84-104; MONACI n. 377-555; NANNUCCI.

¹⁷ cf. soprattutto NANNUCCI, *Teorica*, con il repertorio delle voci; repertorio pure nel D'OVIDIO e nel MONACI.

¹⁸ cf. NANNUCCI 670.

34. 15^a, 9 [?] ¹⁹ e in *vestimenta* (T 5^b, 72. 9^b, 167s), ²⁰ che però ricorre nella stessa forma anche al fm. pl. (T 4^b, 35). Anzi, a questo proposito, due volte si trova il pl. del ms. della I^a colla desinenza invariata: *papa* T 16^b, 26²¹ e *propheta* T 11^a, 84 (però altrove il pl. è regolare). ²² Singolare per *propheta* è il pl. in *-e* ²³ in T 7^a, 32. Dalla III^a alla II^a, per di più con la ritrazione dell'accento, abbiamo T 3^a, 78 *tribi* (sg: *tribo* = *tribù*). ²⁴

98. b) **Coniugazione.** ²⁵ Ritengo le tre coniugazioni date comunemente nella grammatica italiana; benchè stimi necessario in uno studio filologico tornare alle quattro latine.

Per spiegare complessivamente la varietà delle desinenze, sia ricordate nei numeri seguenti, sia qui omesse ma ricorrenti nel testo, si tenga presente che le desinenze sdrucciole àno la vocale postonica variabile, presentando quindi le forme seguenti: *∟ano*, *∟eno*, *∟ino*, *∟ono*, delle quali la *∟ino* è propria del cong. impf. Quindi l'elencazione presente è solo esemplificativa. ²⁶

1. Per la I^a ricordo solo qualche esempio delle varietà oltre le forme regolari in *-avano* ed *-arono*, secondo il fenomeno fonetico riferito: T 15^b, 43 *andauono*, 4^b, 43 *andorono*, 4^b, 50 *chiamareno*, 4^a, 23s *andarano*... *trouarano*, 3^a, 75 *sietano*. Nell'imperfetto del congiuntivo, mancando la forma in *s* (*-asserò*), si àno tutte le varietà delle altre coniugazioni.

2. Nella II^a e nella III^a manca completamente il pf. dell'ind. in *r* (per es. *temettero*, *udirono*), come pure l'impf. del cong. (cf. n. 1). Di qui le forme in *-no* ricorrenti in tutti i verbi, tranne che in *essere*, il quale conserva anche la forma *furono*. Quando la 3^a pl. da sdrucciola diventa piana, talvolta si può dubitare se si tratta di apocope o di sincope. Certo prevale l'apocope, come nel pf. della I^a (T 4^b, 30 *lasciario*): T 3^b, 52 *risposo*. Qualche volta però si potrebbe sospettare la sincope, come nel vb. *venire*: *ueneno* T 21^b, 149, *uennono* 10^b, 206, *uenno* 4^b, 40, *ueno* 5^a, 53; in cui la forma *uennono* favorirebbe l'apocope, mentre *ueneno* suggerirebbe la sincope, che aggiungendosi allo scempiamento dà la quarta forma. Lo stesso vb. ci fornisce anche le varietà del cong.: *ueniseno* T 4^a, 13, *uenisono* 3^b, 49, *uenisino* 5^b, 78 (*uenissino* 13^a, 12), completate da T 3^a, 26 *auessano*.

¹⁹ cf. NANNUCCI 331.

²⁰ cf. NANNUCCI 332.

²¹ cf. NANNUCCI 319.

²² cf. NANNUCCI 318.

²³ cf. NANNUCCI 284-286. 756.

²⁴ cf. NANNUCCI 726; TOMMASEO-BELLINI VI 260^b col singolare attestato *tribo*.

²⁵ rimando soprattutto al NANNUCCI, *Analisi e Saggio*, che riporta tutte le varietà del nostro testo; ma si cf. anche SCHIAFFINI, p. XIV-XXIV.

²⁶ sarà, p. e., variabile la postonica anche nella desinenza sdrucciola in *-no* della 1^a pl.

3. Naturalmente i verbi irregolari offrono una grande varietà di forme, per le quali si rimanda al Glossario del Monaci e alle opere del Nannucci sui verbi. Talvolta, per l'imperfetta grafia di *B*, si potrebbe dubitare di certe forme. Noto in particolare che alcune finali in *-i* corrispondono a quelle in *-e* correnti. Così credo che si debba evitare la tentazione di leggere un pf. debole *ueni* in *T 5^b*, 87 invece di *ueni*, corrispondente al *uene* (*uene*) ordinario (*T 6^a*, 33, ecc.). Così pure è uguale a *-e l'o* di *cado* pf. ind. in *T 11^a*, 89. Infine sia ricordato il pf. in *s* in *sparsi T 34^b*, 113 dal vb. *sparire* (= *sparve*), e in *aparse T 5^b*, 12. 22. 6^b, 63 dalla stessa radice.

3. Sintassi

99. Anche qui desidero ricordare solo alcuni fenomeni interessanti la costituzione del testo.

1. Per l'uso dell'articolo, questione accennata sopra (*Intr.* 96 n. 6), osservo che effettivamente l'articolo è omesso con una certa frequenza. In alcuni casi si può supporre la ricordata assimilazione fonetica con il conseguente scempiamento grafico, ma in altri tale supposizione è inadeguata. Esempi: *T 5^a*, 94s *tuo figliuolo Menadab* (qui però il sogg. è equiparato a *figlio*), *T 23^a*, 19s *in paradiso del mio Dio* (qui latinismo). Altri casi in cui la spiegazione può oscillare fra lo scempiamento o il latinismo: *T 6^a*, 45 *fuoco da celo* (contro *6^a*, 35 *dal celo* e *6^a*, 44 *del celo*), *6^a*, 34 *non uene Signor* (contro *6^a*, 36 *non era el Signor*), ecc. Però sembra indubitata talvolta l'omissione col possessivo, per es. *T 4^a*, 7 *fece suo consiglio con suoi signori*.

2. Frequente è la costruzione a senso: per es. *T 4^a*, 56s *moltitudine del populo li quali aricauano...*

3. Non rare le ellissi, soprattutto di *a*, *che*, *di*.

4. Svariate sono le costruzioni anacolutiche, alcune delle quali siano qui citate: *T 5^b*, 16s *in quello letto lo quale è coricato* (= *nello*); *5^b*, 25 *delo lecto lo quale tu stai*; *11^b*, 111s *questa è questa dona che lo suo figliuolo lo fe' resuscitare...*

5. La legge Tobler-Mussafia²⁷ sull'enclisi e la proclisi si verifica frequentemente nel nostro testo nei primi due tipi, mentre nel terzo, che non ricorre in tutte le varietà, si nota un fenomeno costante degno di considerazione. Mi limito anche qui ad accenni generali. I tre tipi espressi nelle formule latine sono: a) 'videt me', b) 'et videt me', c) 'magis videt me'.²⁸ I primi due tipi mostrano una notevole costanza. Esempi: a) *T 10^b-10^a*, 218 *Auisoti che la lebra di Naaman uerrà a te*; b) *T 10^a*, 219 *Et partissi da luj lebroso*. Quanto al terzo tipo, rarissima è la semplice principale in apodosi, per es. *T 6^b*, 57s *Vedendo lo nostro padre Elia... poseli lo suo mantello*; talvolta è inter-

²⁷ cf. SCHIAFFINI 275-283.

²⁸ SCHIAFFINI 276.

calata una dipendente oggettiva, per es: *T 2^a, 44s Vedendo lo nostro padre Eliseo che lo padre Elia se ne andaua in cielo, missesi in cridare.* Non manca l'eccezione: *T 7^a, 63s Et mangiato che hebeno, si parti.* Abitualmente alla secondaria in protasi corrispondono due, e talvolta più, principali in apodosi coordinate, la prima delle quali è in proclisi e la seguente, o le seguenti, in enclisi: per es. *T 12^a, 122s Entrando tu, lo leua di mezzo delli suoj fratelli et intraducilo dentro dalla casa;* *T 10^a, 176 Odendo queste parole, Naman si conturbò e partissi.* Anzi è un fenomeno costante, che due principali coordinate, anche fuori di apodosi, soggiacciono a tale regola, per es.: *T 5^b, 22 Uno homo ci aparse e disseci;* *T 7^a, 62s tolse vno paia di buoi e fecegli aparechiare e cossegli e dettegli a mangiare a tua la brigata.*

6. Di singolare importanza risulta infine, oltre che per comprendere meglio il testo ed evitare il pericolo di fraintendere o la tentazione di correggere, anche per dimostrare il sapore arcaico della lingua calciuriana, il fenomeno del *si* e dell'*e* di ripresa.²⁹ Il fenomeno consiste nel fatto che, posta in protasi una determinata proposizione secondaria, la principale in apodosi viene introdotta da un *si* o da un'*e*. La qualità della secondaria specifica i tipi del fenomeno, dei quali elencherò qui, con qualche esempio, quelli che realmente ò osservato nel Calciuri.

a) *E di ripresa*: 1) gerundio nella protasi: *T 2^a, 43s essendo lo nostro padre Elya sopra lo carro de fuocho, e andaua uerso del cielo;* 2) participio nella protasi: *T 4^a, 24s giunti che furono allo principio del campo, e non trouarano nulla* (contro la tentazione di lg. *e'* cf. *T 16^a, 3s Martirizato che fu lo sancto Angiolo, e li uenerabili... tornorono*); 3) congiunzione temporale nella protasi: *T 3^b, 31-33 quando la raina fece amazare..., e io di nascoso... gli presi;* 4) congiunzione causale nella protasi: *T 1^a, 7s perciò che... debitori sono..., et imperò io...;* 5) protasi apparente con *ecco* (*et ecco*): *T 10^b, 26s echo lo luogo lo quale habitiamo con esso teco, et è aostero a nnoj;* *T 6^b-6^a, 15s et ecco l'angelo di Dio, e si lo tochò.*

b) *Si di ripresa*: più raro dell'*e* nella ripresa propriamente detta, à un uso esteso nelle principali coordinate. 1) Protasi gerundiva: *T 9^a, 102 uedendo questo acto, si la uolse scostar;* 2) protasi participiale: *T 8^b, 84s giunto che fu lo fanciulo alla madre, la madre si se lo posso...;* 3) protasi temporale: *T 3^b, 40 quando lo re lo uide, si li dissi;* 4) principali coordinate: *T 2^a, 5s Dio prese l'albero... e si le trasposse;* *T 2^b, 83s uide quelli fanciuli... et si li maladisise;* *T 13^a, 11 ... e poj si la baciano.*

4. Lessico

100. Una sola parola ricorre nel Calciuri con un significato finora non registrato, cioè *testiera* col significato di 'cappuccio' (*T 13^a, 8*),

²⁹ cf. SCHIAFFINI 283-297, con digressioni su vari usi del 'si' unito ai verbi.

significato suggerito sì dalla radice del vocabolo e dai diversi usi di esso, ma non attestato altrove.³⁰ Quanto a un glossario per le forme calciuriane rare o difficili, rimando agli autori già citati,³¹ benchè parecchie siano già spiegate nell'apparato testuale.

IV

L'edizione

101. Nel riprodurre il manoscritto fui in un primo tempo tentato di preparare un'edizione critica, costituendo una recensione del testo di cui io stesso fossi garante; ma ne fui distolto da alcune considerazioni, che forse non sembreranno infondate.

Infatti l'unico manoscritto è una semplice copia affrettata e mendosa di un altro, che neppur si può affermare che fosse l'autografo, e anche se lo fosse, lasciato certamente dall'autore incompleto e bisognoso di cure diligenti prima di una pubblicazione. Comunque, vi si nota grande incostanza ortografica e ricca varietà morfologica: quanto si deve all'autore e quanto al copista? Certo non tornerebbe difficile conformare la dizione alla lingua moderna o alla lingua letteraria del tempo; ma sorge il dubbio, che con ciò si faccia violenza, in parecchi casi, alla maniera impacciata, scorretta e varia, che sembra bene risalire all'autore. In questo senso è decisivo il confronto coi testi latini. Quindi è preferito offrire un testo che, pur leggibile, risultasse uno specchio fedele del codice, relegando nell'apparato sia lo stato preciso del codice via via che si succedono i fogli, sia le correzioni mie, tanto certe quanto più o meno probabili, o congetture nei luoghi discutibili. Le poche correzioni introdotte nel testo non sono normative ma solo indicative, come quelle racchiuse nelle parentesi o segnate dall'asterisco. Perciò la presente edizione è propriamente una trascrizione, non strettamente diplomatica, ma tale che, pur presentando un testo passabilmente leggibile, ne vuol conservare in alto grado le caratteristiche documentarie e linguistiche.

Ne segue la convenienza di offrire un quadro dello stato del testo nel manoscritto e nella presente edizione rispetto al manoscritto stesso.

Intanto sarà utile ricordare nuovamente le sigle con cui è scelto di designare l'opera calciuriana nel corso di tutta l'illustrazione di essa, cioè *A B C T*: *A* indica il codice da cui presumibilmente è derivato *B*; *B* (per *B**^{1234c} cf. *Intr.* 3s) è l'attuale codice di Firenze ed indica il testo quale si legge in esso; *C*, che accenna al nome stesso del Calciuri, designa l'opera in sè stessa, prescindendo dalle sue condizioni in *B* e in *T*; *T* finalmente è il testo in quanto pubblicato qui. Con *B* natural-

³⁰ cf. TOMMASEO-BELLINI VI 122^c-124^a.

³¹ tutti anno un glossario o repertorio, tranne il GUARNERIO e il NANNUCCI² (che però contiene solo tre verbi: *avere, essere, porre*). Si avvertano le varianti grafiche e fonetiche: p. e. *T* 9^a, 90 *somera* e TOMMASEO-BELLINI V 979^c *somiera*.

mente si citano i fogli e le righe del codice, con *T* invece, per comodità editoriali, si rimanda ai fogli del codice e alle righe dell'edizione, o alle sole righe in unione con *B*.

102. Il testo manoscritto :

1⁰ è vergato tutto di seguito, sulle due colonne, con rarissimi stacchi, alcuni dei quali (per es. *B* 19^b = *T* 27. *B* 41^b = *T* 1) sono dovuti all'omissione del titolo ;

2⁰ i titoli sono sempre rubricati, e talvolta, mancando lo spazio, occupano anche l'intercolonnio e il margine esterno, sia orizzontalmente che verticalmente dall'alto al basso ;

3⁰ dopo ogni titolo c'è capoverso : quindi all'inizio dei vari capitoli e delle loro suddivisioni ; inoltre anche nei casi in cui il titolo o l'indicazione della suddivisione fu omessa (per es. *B* 1^b = *T* 35. *B* 35^{ab} = *T* 2 (1⁰ e 2⁰). *B* 35^b (1⁰ e 2⁰) = *T* 70. *B* 36^a = *T* 20. *B* 36^b (1⁰ e 2⁰) = *T* 2 (1⁰ e 2⁰). *B* 36^a = *T* 2. *B* 37^a = *T* 15. *B* 38^b = *T* 1. *B* 39^a = *T* 2. *B* 39^b (1⁰ e 2⁰) = *T* 1 (1⁰ e 2⁰). *B* 40^a = *T* 1 (1⁰). *B* 40^b (1⁰ e 2⁰) = *T* 1 e 1 (2⁰). *B* 41^b = *T* 1 ;

4⁰ in tutti i casi di capoverso, anche omesso il titolo, vi è una lettera iniziale dell'altezza di due linee, alternativamente (con poche eccezioni) rossa e turchina, tranne che nelle suddivisioni della Regola di Alberto, in cui i capitoli sono preceduti dal segno del paragrafo *C* e seguiti dalla maiuscola semplice (*B* 41^b-42^b), come pure i tre capoversi di *B* 43^a = *T* 175 e 2. 7 ;

5⁰ le maiuscole, oltre le iniziali di cui al n. 3⁰, iniziano i titoli, come pure maiuscola è la lettera che segue la grande iniziale di *B* 1^a (= *T* 5. 7) ; nel corso poi della narrazione abitualmente dopo il punto, però non sempre, mentre l'uso ne è saltuario per i nomi propri ; notando inoltre che per alcune lettere, nominatamente per *J* e *C*, spesso si è incerti ;

6⁰ la punteggiatura si limita al punto, posto abitualmente sulla riga ma talvolta anche in alto, con ugual valore ; la collocazione non è sempre logica e spesso manca affatto alla fine del periodo ;

7⁰ manca assolutamente qualunque accento o altro segno ortografico ;

8⁰ per altre minuzie informerà adeguatamente l'apparato.

103. Il testo edito :

1⁰ mantiene l'ortografia originale, aggiungendo però gli accenti e l'apostrofo secondo l'uso moderno ;

2⁰ offre una punteggiatura moderna, che si sforza di far risaltare le divisioni logiche del periodo ;

3⁰ le maiuscole sono parcamente distribuite, sempre secondo l'uso moderno ;

4⁰ tutte le parentesi hanno funzione critica e rimandano all'apparato : riguardo alla natura di esse, si noti che sono evitate le tonde, mentre le angolate < > indicano le inserzioni, o avvertono le

omissioni, con puntini <...> quando l'omissione è avvertita dall'editore, con lineette <---> raramente quando la lacuna venne indicata dallo stesso copista; le quadre [] accennano al guasto materiale del testo (qui notato per scrupolo di esattezza, perchè mai si dà il caso che la parola non si possa reintegrare senza dubbi), le lineette verticali semplici | | stanno per l'espunzione suggerita dall'editore, invece la verticale semplice di sinistra e la verticale con braccio di destra | ⌈ indicano le espunzioni dello stesso codice, della cui mano talvolta si può dubitare;

5^o le parentesi angolate cogli angoli interni > < contrassegnano l'inserzione di titoli estranei al codice;

6^o nel testo gli asterischi (*) indicano le rare correzioni introdotte; le crocette (×) àno per sè lo scopo di avvertire gli svarioni del testo corretti nell'apparato, oppure di rimandare all'apparato per varie ragioni singolari (ortografiche, fonetiche, morfologiche), che non sempre si pretende di correggere, ma solo di porre in risalto; quando poi, tanto l'asterisco che la crocetta, usualmente posti ad esponente dopo la voce relativa, estendono la loro azione su più voci, vengono prefissi alla prima voce e all'ultima viene suffisso una lineetta perpendicolare (1);

7^o i frequenti capoversi, oltre quelli ricorrenti nel manoscritto secondo *Int.* 102, 3^o, sono opera dell'editore, moltiplicati per una maggiore chiarezza del testo;

8^o tutte le differenze fra il manoscritto e lo stampato sono costantemente indicate nell'apparato testuale, tranne l'accento e l'apostrofo, che mancano sempre, e le maiuscole, sia iniziali dei periodi che dei nomi propri.

9^o Un punto da notare particolarmente è la separazione delle parole, che nel codice è molto incostante. Ò adottato la separazione moderna, anche per evitare incertezze, come nelle proclitiche o nelle composizioni ad esse assimilate, con qualche eccezione ('imperciò che', ecc.) per adattarmi all'uso di altri editori. Riguardo alle preposizioni articolate: unisco i due elementi anche nello scempiamento, secondo la posizione dello Schiaffini¹ contro la pratica di altri, ad esempio del Monaci.² La caduta dell'*n* in *co* non vien segnata dall'apostrofo, benchè altri (come il Monaci) se ne servano.³ L'articolo, quando perde la vocale, è notissimo che nei manoscritti aderisce al vocabolo precedente o al seguente: in ambedue i casi uso l'apostrofo, rispettivamente 'l o l'. Talvolta però dubito della proclisi dell'articolo, per esempio *T r^a*, 19 'lo nipotente': nel caso di proclisi è evidente la trascrizione 'l'onipotente', che in caso contrario dovrebbe essere 'lo 'nipotente'. Però tutti i casi dubbi si è cercato di avvertirli nell'apparato. Altra difficoltà poi proviene dal trattamento di *del* dinanzi a vocale, se cioè dev'esser

¹ SCHIAFFINI 268-278.

² il MONACI riguardo alle preposizioni articolate separa costantemente.

³ anche in questo seguo lo SCHIAFFINI.

scritto 'del' con iato o 'de l': perchè il manoscritto o unisce tutto 'del' con il vocabolo seguente o lo divide in 'de l'. Caratteristico l'esempio per 'uniuerso': T 28^a, 32 'Jmperatrice del vniuerso' e T 28^a, 33 'de luniuerso Dona': nel primo caso lo iato è certo per la *v* vocalica usata solo come iniziale (cf. *Intr.* 96 n. 7).

104. L'apparato.

L'apparato è diviso in due piani: il primo è strettamente testuale, il secondo illustrativo.

1^o L'apparato testuale è a una funzione complessa. In primo luogo dà una ragione costante dello stato del manoscritto e della sua scrittura; in secondo luogo spiega tutte le ragioni che militano in favore del testo costituito, o che si propone di emendare o leggere altrimenti. In questo apparato, come anche nell'altro, il testo è richiamato mediante la riga della pagina e la parola, o parole, intorno a cui si vuol annotare qualche cosa. Siccome è stato omesso lo schizzo grammaticale e il lessico, com'era stato progettato in un primo tempo, n'è venuta la necessità di illustrare anche qualche fenomeno fonetico, morfologico e sintattico, cosicchè tuttociò che riguarda il testo come veste letteraria si trova nel primo apparato. Esso inoltre è comparativo per quelle fonti che, citate testualmente, offrono divergenze dalle lezioni del codice calciuriano. La costituzione di un terzo apparato avrebbe complicato l'edizione, come l'attribuzione di tale incombenza al secondo apparato l'avrebbe gravato e reso confuso. I testi considerati in questo apparato sono: le citazioni bibliche, eccetto il ciclo eliano del I. I; la *Bolla Sabatina* (C II 8/6) parzialmente, l'*Oraculum Angelicum* e la *Regolà* di s. Alberto pure parzialmente. Si noti anche che, quantunque ogni parentesi nel testo, come ogni asterisco e crocetta, rimandi all'apparato, tuttavia ciò non fu possibile per tutte le minuzie; quindi, chi vuol rendersi ragione di tutto, deve ricorrere ad esso costantemente.

2^o L'apparato illustrativo: è formato propriamente dalle note al testo. Queste lo illustrano soprattutto nelle sue relazioni con le fonti, perchè esula dal nostro scopo quello di discutere tutte le affermazioni calciuriane sotto l'aspetto storico, coinvolgendo esse, fra l'altro, le gravissime controversie relative all'origine dell'ordine carmelitano e alla sua storia più antica. Siccome l'Introduzione si è dilungata nell'analisi delle fonti, queste annotazioni spesso non faranno che rimandare ad essa con la sigla *Intr.* seguita dal numero marginale.

105. All'edizione segue l'indice dei nomi propri, sia personali sia locali, che si riferisce puramente al testo calciuriano, con riferimento alla paginazione dell'edizione. Si è creduto bene di includervi anche gli aggettivi derivati. Inoltre per le località la cui denominazione è composta, e su cui vi può essere incertezza, si danno due citazioni: una sotto il nome personale che denomina, l'altra sotto il termine specifico della località: ad esempio 'Valle di Gedeone', 'Villa di santo Elia'.

Per i testi citati o sfruttati: a) i testi *biblici*, che ricorrono soltanto nel l. I e nel l. II 12 (astruendo dal testo latino della Regola, che non si annota, e qualche rara citazione nell'*Oraculum*), sono stati elencati per il l. I in *Intr.* 38 e 43 e per C II 12 in *Intr.* 82; b) tutte le altre *fonti*, esplicite ed implicite, sono state raccolte in *Intr.* 33-36.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

106. Vengono distribuite in due sezioni: I) di opere e di autori,⁴ II) di abbreviazioni correnti. La prima sezione è suddivisa ulteriormente in: 1) sigle semplici, 2) sigle composte e abbreviazioni, 3) termini completi.

I. Opere ed autori

1) Sigle semplici

- A = cod. originale da cui B: cf. *Intr.* 101
 B = il cod. fiorentino del Calciuri (B*^{1234C}): cf. *Intr.* 3-4
 C = Calciuri (l'opera prescindendo dal cod.): cf. *Intr.* 101
 F = *I Fioretti di S. Francesco* sec. le edd. del BUGHETTI (F^B) e del MANZONI (F^M): cf. *Intr.* 36 n. 6 not. 91
 I = Itinerari palestinesi (I^{FGMPSV}): cf. *Intr.* 73
 L = *Le Peregrinationes* edite dal LAURENT (L^{BORW}): cf. *Intr.* 73
 M = Monasteriale carmelitano (M^{BMVS}): cf. *Intr.* 71
 O = *Oraculum Angelicum* (O^{BFILNRV}): cf. *Intr.* 89
 P = *Oraculum Angelicum* ed. PIUR (talvolta P^{BP} per i codd. dell'apparato): cf. *Intr.* 87 not. 9
 R = Regola di Alberto (R^{BPRZ}): cf. *Intr.* 93
 T = Testo ossia ed. presente (ff. del cod. e ll. dell'ed.): cf. *Intr.* 101
 V = *Viridarium* del GROSSI sec. l'ed. in SpC² (V^A) e la recensione del cod. vaticano (V^V): cf. *Intr.* 33 n. 1

⁴ lo scopo degli elenchi contenuti in *Intr.* 106 è solamente quello di offrire un repertorio per tutte le indicazioni che in sigle o abbreviate ricorrono nell'Introduzione, nelle note e nell'apparato; però qui non si ripetono, generalmente, i titoli delle opere già riportati altrove. Le opere sono citate generalmente sec. le pagine delle edizioni usate (se anno fogli, come SpC¹ e generalmente i codici, precede f.); ma alcune, cioè *Consti*^B e *Ord.*, prima sec. le rubriche e poi, tra parentesi, sec. le pagine delle edizioni. Di altre, cioè C L R V Rib Reg Vir Vita, si dà prima la suddivisione e poi la paginazione dell'ed. prescelta. Le suddivisioni di C risultano chiaramente sec. questo esempio: C II 9/1 = libro II, capo 9, paragrafo 1; o quest'altro: C II 11/1 3⁰ = libro II, capo 11, paragrafo 1, n. 3 (terzo convento). *Intr.* è sempre citata sec. il numero marginale, con le suddivisioni quando ci sono, p. e. *Intr.* 33 n. 1. L'abbreviazione *not.* soggiunta a *Intr.* o a *T* dopo l'indicazione numerica rimanda alle note, rispettivamente dell'Introduzione o del testo. — Sono omesse le sigle dei libri biblici, perchè notissime.

2) Sigle composte e abbreviazioni

- AB = *Analecta Bollandiana* I- (1882-), Bruxelles
 AS = *Acta Sanctorum dei Bollandisti, Ianuar.* I- (1643-), Antverpiae, Venetiis, Bruxellis. (Sigla semplice per l'opera citata nel corso del capoverso).
 AnOC = *Analecta Ordinis Carmelitarum*, I-XVIII (1909-1953), Romae
 AnOCD = *Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum*, I- (1926/27-), Romae
 BC = COSMAS DE VILLIERS, O.C., *Bibliotheca Carmelitana*, I-II, Aurelianis 1752
 BIC = E. MONSIGNANUS, O.C., *Bullarium Carmelitanum*, I, Romae 1717
 BHL = *Bibliotheca Hagiographica Latina*, I-II (1898s. 1900s) + *Supplementum* (1911), Bruxellis
 Const^{BMS} = *Constitutiones* dell'Ordine Carmelitano, rispettivamente del Ballester, Mantovane, del Soreth: cf. *Intr.* 34 e not. 39. 40
 DHGE = *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, I- (1912-), Paris
 DThC = *Dictionnaire de Théologie Catholique*, I-XV (1923-1950), Paris
 EncC = *Enciclopedia Cattolica*, I-XII (1948-1954), Città del Vaticano
 EphC = *Ephemerides Carmeliticae*, I- (1947-), Romae
 EtC = *Etudes Carmelitaines*, I- (1911-), Paris
 Intr. = Introduzione all'ed. del Calciuri
 MG = J.-P. MIGNE, *Patrologiae Cursus completus, Series graeca*, I-CLXI (1857-1866; ed. Garnier 1878-), Parisiis
 MHC = B. ZIMMERMAN, *Monumenta historica Carmelitana*, I, Lirinae 1907 (ma l'ed. in fascicoli 1905-1907)
 ML = J.-P. MIGNE, *Patrologiae Cursus completus, Series latina*, I-CCXXI (1844-1855; ed. Garnier 1886-1890), Parisiis
 Ord. = B. ZIMMERMAN, O.C.D., *Ordinaire de l'Ordre de Notre-Dame du Moni-Carmel par Sibert de Beka (vers 1312)*, Paris 1910, (= Bibliothèque liturgique XIII): cf. *Intr.* 34 n. 3
 Reg. = Regola di s. Alberto (cf. *Intr.* 91-93) citata sec. T 41^a-43^a.
 Rib. = Riboti: cf. *Intr.* 34 n. 6
 RSC = *Rivista Storica Carmelitana* I-III (1929-1932), Firenze
 SpC¹ = <BAPTISTA CATANEUS, O.C.>, *Speculum fratrum ordinis Carmelitarum*, Venetiis 1507
 SpC² = DANIEL A VIRGINE MARIA, O.C., *Speculum Carmelitanum*, I-II, Antverpiae 1680
 Vg = Bibbia Volgata sec. l'ed. Sisto-clementina.
 Vir.^{AV} = *Viridarium* del Grossi sec. lo SpC² (Vir^A) o sec. il cod. vaticano (Vir^V): cf. *Intr.* 33 n. 1
 XIB. = XIBERTA

3) Termini completi

- D'OVIDIO = cf. *Intr.* 95 not. 3
 Fioretti = I *Fioretti di s. Francesco*: citate le ed. BUGHETTI (F^B) e MANZONI (F^M) sec. *Intr.* 36 n. 6 not. 91.

- GUARNERIO = cf. *Intr.* 95 not. 3
 LEZANA = J. B. DE LEZANA, O. C. *Annales sacri et eliani ordinis B. mae V. M. de M. Carmeli, tomus IV a tempore s. Bertholdi usque ad mortem s. Teresiae*, Romae 1656.
 MONACI = E. MONACI, *Crestomazia italiana*: cf. *Intr.* 95 not. 3
 NANNUCCI¹ = V. NANNUCCI, *Teorica dei nomi...*: cf. *Intr.* 95 not. 3
 NANNUCCI² = V. NANNUCCI, *Saggio del prospetto generale...*: cf. *Intr.* 95 not. 3
Oraculum (Angelicum) = cf. *Intr.* 85-89
 RIBOTI = cf. *Intr.* 34 n. 6
 SAGGI = L. SAGGI, O.C., *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani sino alla morte del b. Battista Spagnoli (1516)*, Roma 1954
 SCHIAFFINI = A. SCHIAFFINI, *Testi fiorentini...*: cf. *Intr.* 95 not. 3
 TOMMASEO-BELLINI = cf. *Intr.* 95 not. 3
 VENTIMIGLIA = M. VENTIMIGLIA, O.C., *Historia chronologica Priorum Genera-
 lium ordinis B. M. Virginis de Monte Carmelo*, Neapoli 1773.
Viridarium = cf. *Intr.* 33 n. 1 (il termine da solo si riferisce all'ed. di SpC²)
Vita^{BG} = *Vita s. Angeli* sec. le recensioni del Belloroso (*Vita*^B) o del Gonon (*Vita*^G), mentre solo *Vita = Vita*^G: cf. *Intr.* 33 n. 3
Vita s. Angeli = recensione gononiana sec. AS/mai. II 803-830: cf. *Intr.* 33 n. 3
 XIBERTA = B. M. XIBERTA, O.C., *De visione sancti Simonis Stock*, Romae 1950.
 XIBERTA, *Script.* = B. M. XIBERTA, O.C., *De scriptoribus scholasticis saeculi XIV ex ordine Carmelitarum*, Louvain 1931

107.

II. Abbreviazioni correnti⁵

abbr. abbreviazione, abbrevia. *abl.* ablativo. *acc.* accusativo. *add.* ad-
 dizione, aggiungere. *agg.* aggettivo. *aplog.* aplografia. *art.* articolo. *ass.*
 assoluto. *assim.* assimilazione. *att.* attivo. *attr(az).* attrazione. *avv.* avverbio.
c(ap). capitolo. *canc.* cancellare. *cf.* confronta. *cg.* congiunzione. *cong.*
 congiuntivo. *cop^{ab}* copertina (anteriore, posteriore). *corr.* corregge(re), cor-
 rezione. *costr.* costruzione. *cpv.* capovero.
dat. dativo. *deb.* debole. *des.* desinenza. *diff.* difficile, -mente. *dir.* di-
 retto. *disc.* discorso. *dissim.* dissimilazione. *dittog.* dittografia.
ed. edizione. *encl.* enclitica. *err.* erroneamente. *esp.* espungere, -unto.
escl. escluso. *esig.* esige, -erebbe.
f. foglio. *fac.* facile, -mente. *fm.* femminile. *for.* foro, -atura. *ft.* futuro.
genit. genitivo. *graf.* grafico, -mente.
impf. imperfetto. *improb.* improbabile, -mente. *incompl.* incompleto.
indic. indicativo. *indir.* indiretto. *infer.* inferiore. *infl.* influsso. *iniz.*
 inizio, -ato. *ins.* inserire, -ito. *interl.* interlinea. *intercol.* (nell')intercoloni-
 o. *inv.* invece. *it.* italiano, -mente.
l. linea (col numero romano = libro). *lac.* lacuna. *lat.* latino (in-).

⁵ queste abbreviazioni hanno lo scopo primario di suggerire l'idea espressa da loro, e perciò le parti del discorso e la connessione grammaticale e sintattica deve ricavarsi dal contesto, benchè le varianti principali siano state indicate, spesso mediante la lineetta che sostituisce la parte tematica della voce. Alcune particolari si vedano all'inizio dell'Indice onomastico; altre sono notissime.

legg. leggero, -mente. *lett.* letto, lettura. *lg.* leggi (ass.), legge (con sogg.), leggere (con 'da'). *lin.* linea. *lt.* lettera.
maiusc. maiuscolo. *mg.* margine (*est.* esterno. *int.* interno). *ms.* maschile.
n. numero. *NB* nota bene *neg.* negazione, -tivo. *nomin.* nominativo.
not. nota. *nt.* neutro. *num.* numero, -ale.
ogg. oggetto. *om.* omissione, omette (con sogg.), ometti (ass.).
p. pagina. *parall.* parallelismo. *parz.* parzialmente. *p.e.* per esempio
pers. persona, -ale. *pf.* perfetto. *pl.* plurale. *pleon.* pleonasma, -astico. *poss.*
 possibile, -mente. *prec.* precedente. *pres.* presente. *prob.* probabile, -mente.
progr. progressiva. *pron.* pronome. *prop.* proposizione. *pros.* prossimo.
ras. rasura. *reg.* regolare, -mente. *regr.* regressiva. *relaz.* relazione.
rif. riferito, -ire. *rifl.* riflessivo. *ross.* rosso.
scemp. scempiamento. *scr.* scritto. *sec.* secondo. *seg.* seguente, segue.
sempl. semplicemente. *sg.* singolare. *sin.* sinistro. *sogg.* soggetto. *sost.*
 sostantivo. *sott.* sottinteso, -tende, -tendere. *supp.* supposizione, -porre,
 -posto. *suppl.* supplisce, -ire. *s. v.* sotto la voce.
tit. titolo. *trasc.* trascrizione, -itto. *turch.* turchino.
v. vedi, versetto (coi numeri). *vb.* verbo. *vers.* versione. *virg.* virgola.
visib. visibile. *voc.* vocale, -ico. *volg.* volgare, -mente.

Segni convenzionali

() mai nel testo; altrove col senso usuale
 < > inserimenti critici: cf. *Intr.* 103 n. 4⁰
 <...> lacuna indicata dall'editore: cf. *Intr.* 103 n. 4⁰
 <---> lacuna indicata dal copista: cf. *Intr.* 103 n. 4⁰
 > < inserimenti estranei al testo: cf. *Intr.* 103 n. 5⁰
 [] guasto del testo: *Intr.* 103 n. 4⁰
 | | espunzione dell'editore: cf. *Intr.* 103 n. 4⁰
 | [espunzione del codice stesso: cf. *Intr.* 103 n. 4⁰
 * correzione dell'editore nel testo: cf. *Intr.* 103 n. 6⁰
 × lettura errata o singolare avvertita nell'apparato: cf. *Intr.* 103 n. 5⁰
 *... | correzione dell'autore: cf. *Intr.* 103 n. 6⁰
 ×... | lettura avvertita nell'apparato: cf. *Intr.* 103 n. 6⁰
 + aggiunte
 ~ inversioni: l'ordine delle voci è indicato o coi numeri o con le loro
 iniziali
 = uguale a, ossia
 § paragrafo, usato per indicare le suddivisioni di un capitolo: cf.
C I 1-9 (Intr. 38. 40). II 8 (Intr. 54) e 9 (Intr. 61)
 / lineetta obliqua: separa il capitolo (*Intr.* 106 not. 4) o il libro
 (*Intr.* 61) dalle sue suddivisioni, altrimenti indica l'alternanza
 (= doppia disgiuntiva o...o, p.e. *Intr.* 53), che in *Intr.* 92 equi-
 vale a =.

NICOLA CALCIURI

VITA FRATRUM DEL SANCTO MONTE CARMELO

<PROLOGO>

5 ¶ JNCOMINCIA LO PROLOGO DELLA UITA DE' SANCTI ET ROMITI DEL MONTE SANCTO CARMELO. 18

Perciò che, come dice sancto Paulo apostolo, 'debitori sono alli
saii e ali simplici': et imperò io, come religioso di pouertà
uiuendo delle elimosine di ciascheduno, et uidendemi non poter
10 esser utile alli sauij litterati per la mia pocha scientia et non potere
pagare quel debito alli litterati che si conuiene, però che sono pouero
di scientia, aueuami pensato che nel conspecto di Dio non fusse al
tuto reputato inutile, per utilità de almeno di alquanti diuoti e non
scienti di scientia, di ricare in uolgare lo libro chiamato 'Vita Fra-
15 trum dell'ordine di Elia ouero di Maria del

5s ross. B² || 5 Jncomincia] J³ + N || 7 Perciò] P⁵ turch. B² + E (in
B 3^a l. vuota, 4-6 affiancate) | debitori] sg. || 9 uidendemi] e² assim.
regr. || 13 reputato] reputato B | de] pleon. infl. dal di seg. || 14 uol-
gare] l ins. B^c || 15 di] seg. m esp. da B^c con puntini: iniz. maria

* ABBREVIAZIONI. — Le sigle e abbreviazioni, tanto di autori e di opere che correnti, cf. in *Intr.* 106s. Qui siano ricordate: *Intr.*, che designa l'Introduzione co' suoi numeri marginali; B, ossia il cod. calciriano; C, l'opera, prescindendo dalle sue condizioni in B e in T; T, il testo edito, che sarà citato con i ff. di B e le linee proprie. L'aggiunta *not.* indica: per *Intr.* la nota al relativo numero marginale, per T la nota al f. e alla lin. citata.

1 sull'Autore cf. *Intr.* 27-31 || 2s cf. *Intr.* 12 || 7s *Rom* 1, 14 '... sapientibus et insipientibus debitor sum' || 13 'diuoti': cf. *Intr.* 11

sanctò mo[n]te] di Carmelio'. Onde, auenga che pur mi sia fatigoso per lo mio pocho intendimento, <...> tutauia lo meglio che poterò e saperò, aiutandomi la diuina gratia mediante lo nostro padre Helia e la Uergine Carmelita; e auenga che io cia^x certo, 20 che questa opera, quanto dalla mia parte, biasimare si possa, non di meno per questo non è utilità e consolatione delli simplici. Et s'io auesse trouato alcuna persona più sufficiente di me, che in ciò si fusse uoluto afatighare, non saria stato ardito di metter mano; ma <non> trouando io, lo farò meglio che saperò. ||

25 Priego dunche li humili simplici, che ne traghino quello fructo che possono; e priego e dò licentia alli sapienti e litterati, che questa opera correghino come uogliono. Nondimeno, nella edificazione del tempio di Dio fu conceduto, che chiacheduno offerisse quello che potesse secondo lo suo stato, lo quale tempio significa la sancta 30 Chiesa, dia* ciascheduno quello bene che può. Offerischino aduncha li scienti grande cose, litterati della richeza della loro scientia grande cose, secondo la gratia a lloro conceduta, che io, per la pouertà della mia pocha scientia, non so nè possa offerire, se non cose basse e molte comune per le persone diuote.

16 monte] n parz. su for. | di] prob. riproduce il lat. 'mons Carmeli' || 17 <...> sembra da suppl. <farò> qui, o a l. 19 qualche altra voce || 19 cia] = o sia come a l. 17, o scia come altrove (= palatizzazione toscana della sibilante) || 20s lg. non per questo è di meno utilità? || 21 nò ne B || 22 auesse] e² > j B^c (così da sembrare y) || 23 afatighare] f corr. B¹ | metter] tt corr. B¹ | metter mano] ellissi rif. a in ciò: lg. metter<ui>? || 24 <non> suppl. sec. il contesto | io] incerto se prima o dopo la virg. || 25 fra humili e simplici pare da suppl. <e> sec. l'abbinamento seg. sapienti e litterati || 26 priego] sec. l. 25: pgo B || 27 uogliono] o² sembra quasi e | edificazione] B¹: diff-B* || 28 chiacheduno] lg. chia<s>cheduno? (cf. l. 30) || 27-30 per completare il periodo: o a l. 27 suppl. <si come>, o <come> dopo nondimeno, sottintendendo così dopo la virg., oppure a l. 30 sostituire la virg. coi due punti, indici della conseguenza del ragionamento (quasi sottintendendo un quindi). Si potrebbe anche supporre una lacuna dopo Chiesa a l. 30, provenuta da aplogr. originata dalla voce Chiesa, leggendo pressappoco <Così nella edificazione della sancta Chiesa> dia... || 30 dia ciascheduno] sulla 1^a l. B* sembra oicic, poi B¹ o>d, add. ias al mg., ci prob. lo intende per a, dato il nesso delle due lt. || 31 grande] B* (cf. anche l. 31), e > j B^c | grande cose] prob. dittog. di l. seg.: emenderei: li scienti | grande cose] <e> litterati... || 33 possa] lg. posso (cf. vb. prec.)

19 'Vergine Carmelita' traduce il lat. 'Virgo Carmeli'; l'attributo si trova però in un'orazione alla Madonna nel codice vaticano *Ottob. lat. 407* f. 11 'O gloriosa Domina Virgo Maria atque Carmelita...' || 21 'simplici': cf. *Intr. II* || 25 'simplici': cf. l. 21 || 27-29 si riferisce alla costruzione mosaica del Tabernacolo dell'Alleanza, per la quale cf. *Ex* 35, 4-9. 21-29 e 25, 1-8 || 34 'persone diuote': cf. l. 13

* * *

35 Nel nome di Dio e del Nostro Signore Yhu X^o incomincia e<l>
 libro della 'Uita de' sancti padri e frati del
 monte |di| sancto Carmelo', acomulato* e ordinato
 da molti sancti padri del sopradicto monte Carmelo, lo quale
 libro è diuiso in tre libri: el p.^o libro è titolato 'Gloria', e<l>
 40 2^o 'Paradiso', el 3^o è titolato 'Uita Eterna'.

> LIBRO I — GLORIA <

E per cominciamento del nostro parlare, noi diuideremo in
 alquanti capitoli |di| questo libro; perchè si ciama ed è intitolato
 'Gloria': imperò che <in> tuto questo primo libro non si
 5 lezerà altro, ecepto della gloria e magnificentia del sancto monte
 Carmelo e della sua mirabile dignità e santità, sì come lezzereti per
 li sotti deti capitoli.

E questo primo libro arà viiiij. capitoli: ||

- 10 el p.^o capitolo arà due parte;
 el 2^o arà due altre parte;
 el 3^o arà due altre parte;
 el* 4^o arà 4^e parte;
 el 5^o arà tre parte;
 el 6^o arà 4^e parte;
 15 el 7^o arà tre parte;
 el octauo arà octo parte;
 el 9^o arà |cto| octo parte.

1^a

35 Nel] N² ross. B² | Signore] sembra abbr. sig^ore, ma prob. corr. ||
 37 di] o superfluo o vers. del lat. come a l. 16, nel qual caso dovrebbe seguire
 sancto | acomulato] corr. dal seg. | ordinato] B¹ <-a di B* (rif. a uita)
 3 o mettere il punto dopo libro e rendere interrogativa la frase seg. Perchè...?,
 alla quale seguirebbe la risposta Imperò che...; oppure lg. |per| che (pronome)
 e a l. 4 solo virg., cui segue la spiegazione imperò che.... Potrebbe anche essere
 la materiale riproduzione di una correlazione lat. 'ideo... quia', nel qual caso
 perchè... imperò che equivarrebbe a 'per questo... inquantochè' || 4 <in>
 suppl. sec. l'uso corretto, ma anche altrove ricorre l'ellissi || 5 magnificentia]
 agni: abbr. e corr. B¹ || 8 viiiij] viij B, prob. j² B¹ || 8-17 in B tutto di
 seguito || 12 el] Al B || 12 e 14: 4^o] lg. quatre || 17 cto] esp. B¹

35-40 cf. Intr. 16-18 e 13 (per l. 37s)

1-85 cf. Intr. 16, 37-43

È da uedere quando Dio singularmente àne exaltato e magnificato questo sancto monte Carmelo; imperò che l'onipotente Dio, 20 se alcuna marauigliosa operatione à <a>doperato nel Testamento Uechio, lo nostro magnificho Idio per la magiore parte l'à <a>doperato sopra alli monti, jimperò che esso habita nel soplemo monte di uita eterna.

È da uedere sopra a quanti monti Idio si à adoperato nel Testamento Uechio. 25

Quanto al primo capitolo :

CAPITOLO P.^o — *Del paradiso terestro, el quale è in su<l> monte.*

In prima douemo sapere per la Sancta Scriptura, come Idio ordinò 30 e constituì lo paradiso terestro sopra lo più alto luogo delli monti. — *E questo capitolo arà due parte.*

CAPITOLO SECONDO. — *D'Abram, quando andò in su el monte.*

Leggesi per lo Testamento Uechio, come lo nostro Signore Dio chiamoe Abraam, che si partisse et andasse sopra lo monte per fare 35 a lui sacrificio. — *E questo capitolo arà parti due.*

CAPITOLO TERZO. — *Di Moysè, quando ebbe la lege da Dio sopra lo monte.*

Leggemo nel Testamento Uecchio, come lo nostro Signore donò la legge a Moysès sopra lo monte Sinay. — *E questo capitolo arà due 40 parte.*

CAPITOLO QUARTO. — *Di Moysès, quando fece oratione a Dio sopra lo monte.*

18 ane] = 'à' (cf. NANNUCCI² 18) || 19 lo nipotente B || 20s suppl. sec. l. 24, però anche à 'doperato (adoperato B) || 27s ross. B². NB: nella seg. enumerazione, la voce capitolo, tranne una volta (c. 2¹), è variamente abbr.: caplo. cap^o. ca^o. c^o. || 29 In] I² turch. B² | prima] p^a B¹ col p sulla 2^a asta di n dell'in di B*, di cui l'i diuene per B¹ la 1^a asta di n || 31 arà due parte] intercol. B¹ (o B*?) | ara] a¹ scr. e || 32 ross. B² || 33 Leggesi] L² ross. B² || 34 chiamoe] e add. B¹ a mo' di dittongo (œ) || 36s ross. B² || 38 Leggemo] L² turch. B² || 41s ross. B² | 41 quarto] a parz. su for.

22s concetto formato da reminiscenze bibliche, p. e.: Ps 67, 17 'Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo', e Mich 4, 1 '... erit mons Domini elevatus supra verticem montium', oltre la locuzione nota 'vita eterna': cf. Intr. 39 a) || 27-30 fonte ignota: cf. Intr. 39 a) || 32-35 cf. Gn 22, 18: Intr. 39 b) || 36-39 cf. Ex 19-20: Intr. 39 c) || 41-44 cf. Ex 32, 30-32 o 17, 8-13: Intr. 39 d)

Leggemo come Moysès oraua sopra lo monte per lo populo d'Israel. — *E questo capitolo arà quatre parte.*

- 45 CAPITOLO QUINTO. — *Come Idio || aparue in forma di fuoco sopra lo monte.* 1^o

Leggesi nel Testamento Uecchio, come Idio aparue a Moysès in forma di fuocho, lo quale ardeua lo prune e nol consumaua. — *E questo capitolo arà tre parte.*

- 50 CAPITOLO SEXTO. — *Del nostro padre Elya, quando si saluò in su el monte.*

Leggesi nel Testamento <Uechio> del nostro patriarca Elya, che sendo perseguitato dalla iniqua regina Zerzabel, fugì per saluarsi su per lo monte. — *E questo capitolo arà quarte parte.*

- 55 CAPITOLO SEPTIMO. — *Dj Moysès, quando precosse lo monte e donò l'aqua alo populo.*

Leggesi nel Testamento Ueghio di Moysès, quando lo populo mandaua dell'aqua. E Moysès fece oratione a Dio, e percosse la pietra del monte e donò l'aqua al populo. — *E questo capitolo arà*

- 60 *tre parte.*

CAPITOLO OCTAUO. — *Come Idio aiutò Dauit sopra li montj.*

Leggesi n[el Te]stamento Uechio, come più e più uolte Idio liberò Dauit delle manne delli suoi nimici. — *E questo capitolo arà octo parte.*

- 65 CAPITOLO NONO. — *Dell'archa dj Noè, la quale si possò jn sul monte d'Ermenia.*

Leggesi nel Testamento <Uechio>, da poi che fu compiuto lo diluuio Idio fece posare l'archa sopra lo monte d'Ermenia. — *E questo capitolo arà |cto| 8. parti.*

43 Leggemo] L² ross. B² || 45s ross. B² || 47 Leggesi] L² turch. B² || 48 lo] o aperto, che però diff. si leggerebbe e: del resto seg. nol || 50s ross. B² || 52 Legg.] L² ross. B² || 52s che sendo] ! B, altrimenti essendo sempre con doppia s || 54 caplo] plo corr. B¹ | quarte] prob. per quatre (= 'quattro') || 55s ross. B² || 57 Legg.] L² turch. B² || 58 aqua. E] ! B, però e potrebbe indicare la ripresa e corrispondere alla cg. che || 61 ross. B² || 62 Legg.] L² ross. B² | [] su for. || 65s ross. B² || 67 Legg.] L² turch. B²

45-48 cf. Ex 3, 18: Intr. 39 e) || 50-54 cf. 3 Rg 19, 2-8: Intr. 39 f) || 55-59 cf. Num 20, 2-11: Intr. 39 g) || 61-63 cf. 1 Rg 19-30: Intr. 39 h) || 65-68 cf. Gn 8, 4: Intr. 39 i)

70

VNO EXORDIO DIUOTO E BELLO.

Se uolemo humile e diuotamente considerare senza alcuno odio e* isdegno, non parendo che così fussi questo che io uoglio prouare, vedremo chiaramente tuti questi segni e prodigie^x li quali Idio à facto sopra a questi monti, auerle fate || Idio sopra lo sancto monte Carmelo, come noi diremo per li socto dicti capitoli. E ancho |si|
 75 leggesse de<l> diuoto Bernardo, lui scriuendo a honore e laude della Vergine Carmelita, per speciale gloria della Regina di uita eterna, dice in questa forma, alegando Salomone .vij. Canticorum .vij. 'caput tuum ut Carmelus': 'O Regina gratiosa, lo tuo sancto capo
 80 è simile a lo sancto Carmelo'. Che uoleua referire lo diuoto Bernardo? Non uoleua altro, excepto che lo sancto monte è monte* di bellezza e di dolcezza e di melle e di candore. E per le si<n>gulare gratie e preuilegij li quali Dio à concesso a questo sancto monte Carmelo, <è> monte di dolcezza e di mele, monte di suauità, monte di fructi
 85 corporali e spirituali.

2^a

CAPITOLO PRIMO

Del paradiso.

Sopra questo monte sancto Carmelo fu isparsa e difusa la gloria di Dio molte uolte, come udirete.

5 Quanto al primo monte del paradiso terestro, lo Dio prese l'albero

70 ross. B² | Vno] V¹ || 71 Se] S² ross. B² || 72 e isdegno] lett. incerta: a prima vista si leggerebbe cisdegno, in cui le prime tre ll. sono unite, però ci potrebbe anche sembrare & (che però per B* sarebbe l'unico caso in tutto il ms.): l'interpretazione e i suppone la soppressione dell'occhiello di e per l'intreccio con i, per cui non sarebbe esclusa anche la lett. di o i || 73 prodigie] così lg. (non prodigi, e...), nonostante il puntolino a metà altezza fra i ed e: cf. la concordanza di l. 74 auerle fate, che si spiega solo con l'attraz. di prodigie || 75s si leggesse] confluenza di due costrutti (si in proclisi e in enclisi), dei quali è preferito l'enclitico sec. ll. 33, 47. 52. 57. 62. 67 || 81 monte*] mente B || 83 preuilegij] sciolta l'abbr. sec. T 18^a, 137.147 || 84 mele = melle di l. 82

1s ross. e parz. nell'intercol. B² || 3 Sopra] S² turch. B² || 5 lo] esp.²

76s Bernardo?: cf. Intr. 34 n. 7. 35 n. 3 not. 80s. 40; l'attribuzione esplicita l'à solo il Baconthorp all'inizio del *Compendium*: 'Beatus Bernardus in quodam Sermone, quem fecit de laudibus Beatae Mariae...' (SpC² 1/2 160^b n. 715).

Cap. 1 — cf. Intr. 38 || 3s la 'gloria Domini' ricorre spesso nella Bibbia: sia citata la menzione di essa rispetto al Sinai (Ex 24, 16); la frase arieggia il 'diffusa est gratia' di Ps 44, 3 || 5 'monte del paradiso terestro': cf. Intr. 39 a)

di questo sa[ncti]ssimo monte Carmelo, Elya benedicto, e si le trasposse in paradisso terestro, si come noi auemo per li libri del^x Re, 4. Re - , g u m ca.º 2º.

10 Stando lo nostro padre Elya in oratione, Idio li reuelò che esso lo douea leuare della terra inuerso lo paradiso terestro. E partendosi dal sancto monte Carmelo, andò a u<i>ssitare li nostri fratelli figliuoli delli propheti, i|n| quali erano in Gargali. Dice lo nostro padre Elya a Eliseo*: « Sta' qua con questi nostri fratelli figliuoli delli propheti, jmperò che Idio mi manda per infino al chastelo di Bethel ».

15 Dice Eliseo: « Uiue Idio e uiue l'anima tua, che io non ti laserò maj ».

Partendosi di Bethel, uideno li nostri fratelli el nostro padre Eliseo, e diseno: « Non saj che oggi lo nostro || padre Elya si debe partire de* te? ». Respose: « Io lo so: state in pace ». Dice lo nostro padre Elia al nostro padre Eliseo: « Siedi qui con questi nostri fratelli figliuoli delli propheti, imperciò che Dio uuole che io uada in Gierico ». Rispose lo nostro padre Eliseo e disse: « Uiue Dio e uiue l'anima tua, che io non ti abandonerò maj ». E proce<de>ndo* 20 si andarano in Jherico. Vedendo li fratelli nostri figliuoli delli propheti li quali erano in <J>herico, disseno allo nostro padre Eliseo: « O padre,

25 ài saputo, che Idio uole leuare da te lo tuo signore Elya? ». Respose: « Io lo so: silete ». Disse lo padre Elya a Eliseo: « Siedi qui con questi nostri fratelli figliuoli delli profetti, imperò che Idio mi manda al fiume Iordano ». Respose el padre Eliseo: « Uiue Dio e uiue l'anima tua, che io non ti laserò mai ».

30 Partirensi insieme e con cinquanta delli nostri fratelli figliuoli delli propheti, |steteno dalla lungi| e seguitorno lo nostro padre Elya. Questi cinquanta fratelli 'figliuoli' delli propheti stetono dalla lungi; e lo nostro padre Elya con lo nostro padre Eliseo stauano sopra lo |ord| Giordano. E llo nostro padre Elya presse lo mantello e percosse l'acqua 35 de<l> fiume; e lo fiume si douisse per lo mezo e passarono per secco. Passato che ebeneo lo fiume, disse lo nostro padre Elya alo

6 sanct.]su for., mancando anche parte di s² || 7 del] = deli || 13 a Eliseo] aliseo B*, poi B¹ alterò leggermente a così da risultarne æ || 18 de te] sembra dicte B, forse con d legg. corr. || 20 uuole] u¹ con tre aste || 22 procedendo] pre- B || 24 in <J>herico] iherico B || 31 || B* dittogr. di l. 32 | figliuoli] interl. B (B* o B¹ ?) || 33 ord] esp. con lin. B¹

9-61 cf. 4 Rg 2, 1-16 || 9-12 orazione, rivelazione, visita supposta da C, essendo nominata Galgala solo come luogo di provenienza ('de Galgalis' 2, 1) || 13 'con... propheti' add. di C || 16 'partendosi di Bethel': veramente il lat. à (2, 2) 'cumque descendissent Bethel' || 19s cf. l. 13 || 26s cf. l. 13

padre Eliseo : « Adimanda quello che tu uuoj, innanti che io mi parta da te ». Disse lo padre Eliseo : « Io ti prego, che io habia lo tuo spirito duplicato sopra di me ». Respose lo padri Elya e disse : « Grandi e
 40 difficili petitioni ài adomandato. Quando io mi partirò da te, aueraj quello che ài domandato ». E parlando insieme l'uno con altro, et echo che aparue lo |caro|charro || con dua |a|cauali di fuocho ; e separato l'uno da l'a <l>tro, essendo lo nostro padre Elya sopra lo carro del fuocho, e andaua uerso del cielo. Vedendo lo padre Eliseo, che lo padre Elia se
 45 ne andaua in cielo, missesi in cridare : « Padre mio, padre mio, lo carro d'Israel e la guida sua ». E ditte queste parole non lo uede più, jmperò che si parti.

2^a

Presse lo mantello lo nostro padre Eliseo, lo quale gli aueua lasciato lo nostro padre Elia, e tornando al fiume sopra la ripa del
 50 Giordano <...> e del nostro padre Elia e percose l'acqua del fiume e non si diuise. Et una altra uolta percusse lo fiume e chiamò lo Dio di Elya : e incontente lo fiume si diuise per lo mezo e passò lo padre Eliseo lo fiume a secco con li suo' piedi. Vedendo li nostri fratelli figliuoli delli propheti, li quali erano in <J>herico, e disono : « Respose
 55 lo spirito del nostro padre Elia sopra lo nostro padre Eliseo » ; e ueneno per la uia unde uennea* lo nostro padre Eliseo, e salutandolo cum le ginochie in terra, e diseno li figliuoli delli propheti : « Ecco noi siamo cinquanta figliuoli delli propheti e siamo tuti alla obedientia et al tuo comandamento : se tu uuoij, noi uogliamo <andare> e cercare lo tuo signore Elia, forse Idio ci auesse <...> lo Spirito suo e
 60 aueselo lasciato sopra alcuno monte o infra alcune ualle ».

37 uuoij] u¹ manca un'asta || caro] *canc. con lin. B¹* || 37 uuoij] au¹ manca un'asta || 42 caro] *canc. con lin. B¹* || 50 <...> sta al posto di 'et pallio' di 4 Rg 2, 14 : si potrebbe suppl. <pres>e <lo mantello> ... ; altrimenti ammettere una dittogr. e lg. |e del nostro padre Elia] || 54 <J>herico] B come l. 24 | e] di ripresa o e' (= essi)? | respose] lg. reposò (o ri-) sec. 4 Rg 2, 15 'quieuit' || 56 uennea] *nennea B* || 59 <andare> suppl. sec. 4 Rg 2, 16 'ire' (cf. l. 63) || 60 <...> difficile suppl., perchè 4 Rg 2, 16 à s' 'tulerit', ma anche 'Spiritus Domini', e qui, se supplissimo <tolto/preso>, lo spirito suo sembrerebbe quello di Elia ; forse suppl. <tolto con>, e lg. con la maiuscola Spirito, benchè l'integrazione più ovvia sembri, ammessa nel traduttore una svista o un voluto adattamento del testo, un semplice <tolto> || 60 ci] è anche prob. il sì di ripresa || 61 alcune ualle] = 'qualche valle'

40s non rende la condizionale disgiuntiva del lat. || 42 'dua' add. di C || 60 il lat. à 'ne forte tulerit eum Spiritus Domini': quindi 'Spirito' con maiuscola

Parte seconda del primo Capitolo.

Rispose lo nostro padre Eliseo e disse: «Non andate cercando». Volendo pura seguire la lor uoluntà, miseno cinquanta delli nostri fratelli figliuoli delli propheti e circoreno per tre giorni e non lo trouano. Tornarano || al nostro padre Eliseo e li altri chi habitauano in <J>herico. Disse lo nostro padre Eliseo: «Non ue lo dici^x io: Non lo uogliate cercare?».

Vennero al suo^x padre Eliseo molti cittadini della città di Jherico e dissono a lui: «Ecco l'abitatione della nostra città è bella, e l'acqua^x son amare e la terra è sterile». Alle «quale» parole disse lo nostro padre Eliseo: «Portatime uno uase nouo e metetiui drento del sale». E color portorono del sale e lo uase nouo. E lo nostro padre prese lo sale e misele nell'acqua; e fatta l'oratione, l'acqua tornò dolce. E disse al populo: «Ecco che dice lo Signore: Sanarà questa aqua e non sarà maj pui^x amara, nè sarà sterile la terra». E furono dolce tute l'aque per insino allo presente di, così come disse lo propheta Eliseo.

Parti e andò in Bethel. ¶ E caminando peruene alla porta del castello di Bethel. ¶ Erano dimolti fanciuli fuora della porta del castello di Bethel. Vedendo li [fanciuli] lo* nostro padre Eliseo ch'era caluo, dilegiandolo incominciorono a farsi beffe di lui, dicendoli queste parole: «Sagli su, uechio caluo; sagli su, ueghio caluo». Lo nostro padre Eliseo alzò il capo in alto e uide quelli fanciuli che lo dilegiavano, et sì li maladisce nel nome del Signore; e uscireno li orsi della silua che era quiui presse, e mangiorano tuti quanti quelli fanciuli. E partissi di quello* castello e andò al sancto monte Carmelo'.

62 ross. B² || 63 Rispose] R² ross. B² | andate] a¹<o B¹ || 67 in Jherico] B come l. 24 | dici] lg. disi || 69 suo] certo lg. nostro || 70 aqua] lg. aque || 71 quale] interl. B¹ || 73 padre] prob. + <Eliseo> || 75 sanarà] lat. 'sanavi' | 76 pui] lg. più (improb. pui = poi) || 77 insino] f tagliata da i o f (infino)? || 78s E... Bethel] mg. est. col doppio richiamo B¹ || 79 di molti B | fanciuli] i¹ inserito poi B¹ || 80 fanciuli] su for., n e u parz. | lo] li B: attraz. da fanciuli || 82 caluo¹] C su J B¹ || 84 uscireno] e potrebbe essere anche o aperto || 85 mangiorano] ! piuttosto che mangiorono || 86 quello] quel li B (+ un segno su l¹)

63-86 cf. 4 Rg 2, 16-25 || 85 'tuti quanti': veramente 'ex eis quadraginta duos' (2, 24)

CAPITOLO SECONDO.

*Dj Abram quando andò jn su el monte per fare sacrificio a Dio.
E quella simil gratia fu concessa al sancto monte Carmello.*

In questo sanctissimo* monte Carmelo Idio adoperò quello me-
5 desimo misterio, lo quale adoperò in quello monte che Abraam fece lo
sacrificio. ||

Leggesi nelli libri delli Re .3. Regum c.^o 18.: Dapoi a molti
di fauelò Idio al nostro padre Elia e di<sse>: «Mostrati alo re
Aghab, e daraj di l'aqua sopra la terra». Andando lo nostro padre
10 Elia per monstra<r>si alo re Aghab, et era una teribille fame in
Samaria, ciamò lo re Adias dispensatore della sua corte. Adias teme
Idio; inperò che, <...>facto amazzare la regina Zerzabel li propheti di
Dio, ^xli quali^l Adias aueua nascoso cento propheti dentro dalle spelunche
e daua loro mangiare del pane et dell'aqua. Disse lo re: «Adias, ua'
15 e uedi nella terra, doue sono le fonte d'aqua, e a tuti le uali, forse po-
teremo toruare de herba, aciò potessimo saluari li nostri cauali e muli».
E partendosi l'uno d'altro per circare li paesi per trouare herba, lo
re andò per una uia et Adias andò per una altra.

E essendo Adias per la uia, lo nostro padre [El]ia li aparue; e
20 come l'ebbe cognosciuto, si gittò in terra e disse: «Non se' tu lo mio
signore Elia?». Rispose e disse: «Io sono: ua' e di allo re, che Elya è
qua». E disse Adias: «Dimi, padre, cui peccò^x, che lo seruo tuo è date
alle mane dello re Aghab per amazarmi. Viue lo Signore* Dio tuo, nè
persona nè regno non à lasciato per trouarti; e rispondeano tuti:
25 'Noj non lo habiamo uisto'.^x La raina fe' giurare tuti quelli che

1-3 ross. B² || 3 fu... Carm.] mg. est. || 4 In] I² turch. B² | scos-
simo B | Idio] i dio B || 5 che] anacoluto = 'sul/nel quale' || 8 lo re]
lin. perpendicolare di divisione fra le due sillabe B || 10 aghab] h B¹ < b B*
|| 12 <...> prob. suppl. <quando auea> sec. il lat. || 13 li quali] prob. lg.
lo quale (lat. 'ille') per l'attraz. del pl. prec.: la sconnesione è dello stile calcia-
riano, mentre omesso il pron. scorrerebbe la frase; è possibile, ma non credo prob.
anche suppl. <de>li quali || 15 forse] lg. <se> forse? (lat. 'si forte') ||
16 de <l'>herba? || 19 Elia] su for., visibile la parte inf. || 21 è] segno
d'abbr. sopra || 22 cui peccò] lat. 'quid peccavi', qui attr. da seruo tuo, e
cui incerto se personale (= 'a chi') o nt. (= 'che' = lat.) || 23 Signore]
Siore B*, poi o <g e ins. o interl. B^c || 25s cf. not.

Cap. 2 — cf. Intr. 38 || 2-6 cf. Gn 22, 18: Intr. 39 b) || 7-35 cf. 3 Rg
18, 1-14 || 25s 'La raina...': il lat. à 'regna' e il sogg. è sempre Achab
(18, 10): 'adiuravit regna singula et gentes, eo quod minime reperireris'

l'andauano cercando, se l'auessano trouato, e dissono di no.¹ Ora tu mi*
 di' : ' Va' e di' al re, che io t'ò trouato '. Quando io mi partissi da te,
 e lo Spirito del Signore ti portasse in parte che io non lo sapesse, e
 intrasse e dicesse allo re, e dapoì io non ti trouassi e lui mi facessi ||
 30 morire : lo seruidor tuo sempre à temuto lo Signore per insino della 30
 mia fanciulezza. Jo te l'ò dicto, padre mio, quello che agio facto quando
 la rayna fece amazare cotanti propheti, e io di nascoso cento in mezo
 del populo gli presi, nascosigli dentro nele spilunce e dette lor da
 mangiare e da bere : e uoj me dete ' Va' e di' allo re tuo signore, che
 35 Elya e qua ', e faràmi morire ».

Parte prima de <1> secondo Capitulo.

Rispose lo nostro padre Elya : « Viue lo Signore della battaglia, per
 cui io sto dinanzi a Iuj, che ogi starò io dinanzi allo re ».

Partisi Adias e andaua per la uia ; e trouò lo re per la uia donde ca-
 40 minaua lo nostro padre Elya. E quando lo re lo uide, s' li diessi : « Tu
 se' quello che turbi Israel ». Et rispose lo nostro padre Elya : « Io
 non so' quello che turbi Israel, ma se' tu e la casa tua de tuo padre,
 × lo quelli àj lasciato li comandamenti di Dio et ài seguitato l'idolo Bal.
 Viene |e| ora, e manda e congrega a me tuto lo populo di Israel, e di'
 45 che ue<n>ghino tuti al sancto monte Carmelo, e di che ue<n>ghino
 li propheti de l'idolo Bal ».

Furono congregati quatro cento falsi propheti, li quali mangiauano
 alla mensa della raina Zerzebel. Mandò per tuti li figliuoli del populo di
 Israel e per li propheti sopra detti, che uenisono sopra lo monte Car-
 50 melo. Aprosimausi il nostro padre Elya e disse al populo : « Per di qui
 a quanto sareti zopi d'amendua piedi? Se lo Signore nostro è Idio, se-

26s mi di'] uidi B || 27 io] su i abbr. || 29 dicesse] e² B^c <i B* || 30 morire:]
 i due punti sono posti per ovviare in qualche modo alla sospensione del periodo prec.,
 provenuta dal cong. per l'ind. di l. 29s mi facessi morire = lat. interficiet me,
 cosicchè, con tale punteggiatura, si possa intendere ellitticamente l'obbiezione, quasi
 'bada che/ora' | seruidor] d sembra legg. corr. || 36 ross. B² || 37 Rispi-]
 R² yoss. B² || 38 io¹] o B¹ <i || 43 lat. tutto pl., forse accennato da quelli
 quelli] lg. quale || 50 aprosimāusi B || 51 lg. amendua' (= amendua e')²
 seguite] e¹ parz. su for.

37-68 cf. 3 Rg 18, 15-26 || 39s non rende esattamente il lat. per la ridu-
 zione dei due 'occurus' (Abdia con Achab e Achab con Elia) in uno solo ||
 45-48 impreciso per infedeltà al lat. (v. 19), che include tutto in un sol brano
 del discorso di Elia ad Achab, e che distingue chiaramente due categorie di
 profeti, una quella di Baal, e sono 450 (!), l'altra quella dei luchi ('Iucorum'),
 che sono precisamente i 400 di l. 47, mentre in C parrebbe che tale numero si
 riferisca alla prima categoria (bene però a l. 54s = v. 22) || 48 'mandò':
 il sogg., sec. lat. v. 20, è Achab

guite lui; ma se l'idolo Bal è Idio, seguite luj». E non risposo^x al nostro padre Elya niuna parola. Et una altra uolta fauelò al populo Elia e disse: «Io solo sono rimasto propheta del Signore e gli propheti di
55 Bal sono quattro cento cinquanta». Disse lo nostro padre Elya: «[A]rchate a noi due buoj». || E così fu fatto. Disse lo nostro padre Elya: «Legate un bue e ponetello sopra le legne, e di soto non ci metete fuoco; et io piglierò l'altro buo e meterò sopra le legne et non ci meterò fuoco di sotto: e uoj chiamerete lo nome del uostro
60 Signore, et io chiamerò lo nome del mio Signore Idio. Ed* a cui exaudirà per lo fuoco, quello sia tenuto lo uero Idio». Respose tuto lo populo e disse: «Optima parte^x àj parlato, Elia».

Disse lo nostro padre Elia ali propheti di Bal: «Legate uno di questi buoi et fate uoi inprima, jmpèrò che uoj sciate più di me, e chiamate
65 lo uostro Idio; e non mette <te> di sotto de foco». E questi pigliarono lo bue lo quale ci fu dato, e chiamauono lo nome di Bal; e incominciarono dalla matina e durarono insina al mezodì, e diceuano: «Bal, exaudisi noi!». E non ci era uoce nè ueruno che rispondesse.

Parte seconda del secondo libro. x

70 Essendo già mezodì, lo nostro padre Elia si faceva beffe di lor, e disse: «Gridate più forte; forse lo uostro idio fauella con alcuno, o forse dorme, aciò che lo <s>uegliate». E questi incominciarono a gridare ad alta uoce e seguivano lo lor dire.

Da poi che era passata l'ora del mezodì, non sentiuano uoce nè
75 risposta, stetano ferme. Disse lo nostro padre Elia allo populo: «Venite a me». E lo populo andò a luj. Et lo nostro padre Elia incominciò a conciare^x l'altare de sacrificio del Signore, lo quale fu destructo; e prese dodici pietre, così come furono dodici tribi^x delli figliuoli di Jacob, a cui fu fatta la parola di Dio, e dixè: 'Israel sarà

52 risposo] *apocope* = risposo<n> o risposo<no> || 53 parola] a² B¹ <o> || 56 Archate] a¹ B¹ || 59 nome] n *corr.* B || 60 ed a] e da B (lat. 'Deus qui'): forse meglio *esp.* da || 62 parte] *lg.* propositione (*abbr.* pto in A ? = lat. 'propositio') | parlato] o *corr.* B¹ || 64 fate] a *parz. su for.* || 69 *ross.* B² | libro] *lg.* capitolo || 70 essendo] B² turch. B² || 77 aconciare] B: *lg.* <a> aconciare ? | de] de<1> ? (*pronuncia*: de sacrificio) || 78 tribi] i² col *puntino* (*cf. per il pl.* NANNUCCI 726)

59s 'uostro signore': lat. 'deorum vestrorum': evidentemente in C attr. di Baal di l. 55. 66. 68 || 65 'uostro idio': *cf.* l. 59s || 66 'ci fu dato': lat. 'quem dederat eis', cioè Elia è *sogg.* || 72s *parafraza* solo la prima parte di v. 28 || 74s come l. 72s rispetto al v. 29 || 79s *cf.* Gn 32, 28

80 lo nome tuo^{*}. Edificò di pietra l'altare nel nome del^{||} Signore; fece fare uno ridotto d'acqua, quasi come dua arati piccoli intorno a l'a<l>tare, e po' feci di soto* ligne; di sopra le ligne ci pose l'olocasto e disse: « Impiete quatro idrie d'acqua e gitaretelle sopra l'olocasto e sopra le legne ». Et una altra uolta dixè: « Aregate l'acqua e gitatela sopra 85 lo sacrificio ». E la terza uolta dixè: « Arechate dell'acqua e gitatela sopra alo sacrificio ». E fu facto: e coreua l'acqua intorno a l'a<l>tare; e la fossa, la quale auea fatto intorno a l'a<l>tare, era piena d'acqua.

L'ora era uenuta per fare lo sacrificio. Lo nostro padre Elia si 90 aproximò* dinanzi a l'a<l>tare e dixè questa diuota oratione: « Signore, Idio di Abraam e di Ysac e di Israel, dimostra oggi come tu se' Idio di Ysrael, <e> io sono lo seruo tuo: secondo lo mandato tuo io agio fatto. Exaudi me, Signore, aciò che io possa signare^x a questo 95 di costor ». E dette queste parole, discesse lo fuoco dal cielo e consumò lo sacrificio e le ligne e l'altare. Quando lo populo uide questo, tuti si gitarono in terra dinanzi al nostro padre Elya e dixeno queste parole: « Lo Signore è lo uero Idio, lo quale adora Elya ». Disse lo nostro padre Elia al populo: « Pigliati li propheti di Bal, che non fu- 100 ghino niuno di lor »; e mandalì^x alo torente di Cison e feceli tuti amazare in quello luogo.

Adunche con buona conscientia noj potemo dire, che di sopra questo sancto monte Carmelo fu dispersa sopra lo monte] la gloria di Dio, in quella forma che fu dispersa sopra lo monte, doue Abraam 105 uolse fare lo sacrificio.

82 di soto] ditto to B*, poi su t² segnata la parte sup. di s B¹ | ligne] o <le> ligne ? | olocasto] secondo la pronuncia volgare || 83 gitaretelle] lg. gitatelle sec. lat. ? || 84 Aregate] g corr. B¹ || 90 aproximò] o² <a B¹ | Signore] s <d B¹ || 93 io] i corr. B¹ | signare = <in>signare (cf. 3 Rg 18, 37) || 94 se] s corr. B¹, + <lo> ? | cuore] su for. || 96 Quando] Q <altra lt. iniziata B || 100 mandalì] lg. mandòli ? | di] esp. ? || 103 dispersa] a² <e B¹ | sopra lo monte] canc. B¹ con lin. (dittog. dal seg.)

82 'olocasto': lat. v. 33 'divisitque per membra bovem' || 94 'conuertiti': v. 37 'convertisti' || 96 parte del v. 38 om. || 98 'lo quale...': om. v. 39 || 103s cf. T 2^a, 3s || 104s cf. l. 2-6

CAPITOLO TERZO.

Come Idio donò la legge a Moysè sopra lo monte, et lo nostro padre Elya^x dette la gratia della uita al populo || santo dj sul |monte| sancto monte Carmelo.

4^b

- 5 Sopra lo monte Dio donò la legge a Moysès non per altro fine, excepto che fusse aluminato e satiato lo populo suo delli precepti di Dio: e così lo nostro padre Eliseo, stando sopra lo monte sancto Carmelo, mandò a dire alo re, che farebbe saciare tuto lo populo suo, aciò che credesino allo nostro Idio con perfecta fede.
- 10 Disse lo nostro padre Eliseo: « Audite la parola di Dio: Eccio^x che dice lo Signore: ' In questo tempo e da matina lo ^x mangio de delo giorno <.....> nella porta di Samaria ' ». Rispose lo duca, lo quale ministrava lo re, e disse al nostro padre Eliseo: « Huomo di Dio, o di' se lo Signore farà aprire le caterate del ci<elo>, o altramente
- 15 non potrebbe esser questo che tu di' ». Rispose lo nostro padre Eliseo: « Li tui ochi uedranno questo e non ne potrai mangiare ».

1-4 ross. B² || 4 canc. o monte¹ (cf. C I 2/1 l. 45. 2/2 l. 103) o monte² (cf. l. 7s), oppure intendere, in un certo senso, ' di su <quel> monte <che è il> sancto monte Carmelo ' || 5 Sopra] S² turch. B² || 8 saciare] s corr. B¹ (forse su c) || 10 eccio] lg. ecco, perchè improb. è ciò || 11s mangio... Samaria] tutta la frase perturbata e incompleta (cf. 4 Rg 7, 1): parlandosi nel lat. prima di ' un moggio di farina ' e poi di ' due moggia d'orzo ', sembra che qui siano rimasti frammenti delle due proposizioni, da cui il testo può venir ricostruito e supplito così: lo moggio <di farina sarà per uno denaro e due mogi> de l'orzo <sarà per u>no <denaro> nella porta di Samaria, restando incerto se il no appartiene alla prima o alla seconda proposizione || 11 māgio] prob. moggio A, che non compreso fu mutato in mangio da B; possibile anche mongio A, con epentesi dissimilativa di gg <DY || 12 de lo giorno] lett. influenzata prob. in B dai vocaboli di tempo che precedono: logiorno prob. è lorzo A (= l'orzo) con r abbr. e la z lunga interpretata g || 13 lo re] prem. <a>? || 14 o di'] odi B: interp. prob. per il secondo membro della disgiuntiva a l. 15, benchè qui il lat. esigerebbe ' anche ' | le] e<i B¹ | cielo, o] cio B, che più correttamente si suppl. ci<el>o, ma prob. si insiste sulla disgiuntiva e quindi sulla ripetizione di o || 16 tui] c'è il puntolino, ma la forma di i potrebbe anche essere = o (= tuo') | non ne] nonne B, che potrebbe essere la semplice negazione con l'epitesi, e il ne omesso per ellissi

Cap. 3 — cf. Intr. 38 || 2 cf. Ex 19-20: Intr. 39 c) || 3s 'Elya' al posto di Eliseo è certo uno svarione (cf. l. 7), e quel che segue si riferisce a 4 Rg 7, 1-20; ma si noti che Eliseo allora si trovava a Samaria, non sul Carmelo || 10-16 cf. 4 Rg 7, 1-2

* Parte prima del terzo Capitolo.

4^o libre^x si stauano alla porta della città di Samaria. Disse l'uno altro :
 « Che facciamo di qua, che si moiamo di fame? E s[e] usciamo di fuori,
 20 ancora moriremo di fame; et si noj stiamo, ancora moriremo di fame.
 Andianci a uedere lo campo de l'Asirij, se ci asicureranno a noi e
 se potremo campare in mezo di lor; se pura ci* uoleseno amazare,
 moreremo ». Partironsi a l'ora dello vespero e andarano allo campo de
 l'Asirij. Giunti che furono allo principio del campo, e non trouarano
 25 nulla.

Aparse uno grande strepito di Dio e di cauali et di carri sopra lo
 campo deli Asirij con gra<n>de exercito. Disse l'uno altro de li
 Asirij: « Lo pagamento è questo che si fa lo re d'Israel: eccio^x che
 uiene con tuto lo exercito deli Egipti con eso || loro ». Incontante si
 30 leuarono in fuga e lasciaro li loro padiglioni e li cauali e li asini e li
 muli dentro le loro stantie, et cercuano di saluarsi lo meglio che po-
 teuano.

Quando quelli lebroso si aprosimorono allj principij delle stanze, en-
 trarono dentro a mangiare e bere, e preseno dimolto argente e auro
 35 e dimolte uestimenta e si li nascosene. Disse l'uno altro: « Noi non
 facciamo bene. Ogi è buono anuntiare questo facto. Se noj staremo
 insino a domatina, e non lo anunt<i>ar<emo>, ueranno a dire male
 contra di noj. Ora uenite e andiamo a nuntiare questo fatto alo re ».

17 ross. B²; in B la parte prima comincia con andianci di l. 21, ma qui è
 trasferita logicamente || 18 4^o libre] lg. quatro lebroso (cf. l. 33): la cifra arabica
 è prob. indizio che B intese libre = 'libbre' | l'uno] l su u iniz. B¹ | disse
 l'uno altro] prob. prem. <l'> ad altro, col sg. per l'accordo più ovvio; meno prob.
 prem. <a l'>, o suppl. disse<ro> con l' o a l' prem. ad altro || 19 di qua] esp.
 di, a meno che più specificamente voglia indicare da questa parte | si] prob. =
 ci (dat. etico), meno prob. si di ripresa | e se] su for.: e² completamente, e¹ s in
 parte scomparsi || 21 Andianci] A² ross. B², n² invece di m per la pronuncia di
 m alterata da c || 22 ci] di B || 24 lasirij] B: lin. perpendicolare su a: iniz.
 l? || 26 Aparse] ho fatto cpv., essendo il brano molto staccato da quel che pre-
 cede, mentre il lat. col 'siquidem' lo riunisce come spiegazione dell'ultima pro-
 posizione || 27 altro] come l. 18 || 28 si] bene (dat. etico) sec. il lat. (che à il
 vb. al pf.), ma qui l'it., che rende incompletamente il lat., sembra intendere 'ce la
 fa pagare', cosicchè si = ci | eccio] lg ecco || 33 allj] j<e B¹ || 35 nasco-
 sene] e²<o B¹ | si li] prob. anche si li (= se li/le) | altro] cf. l. 18

18-38 cf. 4 Rg 7, 3-9: vers. abbastanza libera, le cui differenze qui non si
 notano || 22 'se potremo': sec. lat. om. 'se', perchè la frase è l'apodosi
 della condizione, come la seg. l. 23 || 25 'nulla': lat. 'nullum' (= nessuno)
 || 35 parte del v. 8 om.

Parte seconda del terzo Capitolo.

- 40 Quando uenno^x alla porta della città, narrarono a quelli che gua<r>dauano la porta : « Noi andamo al campo delli Asirij e non trouamo nullo, excepto il cauali e li asini legati ». Sentendo queste parole, quelli che guardauano la porta andorono allo palaso e fauelorono alli intrinseci del re. Respose lo re et disse : « Questi di Syria l'anno fatto per malitia ; già sanno, che nuj morimo di fame. Anno facto questo : ' Scostiamoci e usirano* di fuora della città ; e così gli pigleremo noi e potremo intrare nella citade ' ». Rispose vno delli sua serui : « Piglamo cinqua |de| cauali, li quali si sono rimasti alla città, chè gli altri cauali già furono presse, e mandamoli a uedere se così è lo fatto ».
- 45 fatto per malitia ; già sanno, che nuj morimo di fame. Anno facto questo : ' Scostiamoci e usirano* di fuora della città ; e così gli pigleremo noi e potremo intrare nella citade ' ». Rispose vno delli sua serui : « Piglamo cinqua |de| cauali, li quali si sono rimasti alla città, chè gli altri cauali già furono presse, e mandamoli a uedere se così è lo fatto ».
- 50 Chiamareno dua caualieri e mandarogli al campo. R<i>sposse lo re et disse : « Andate e uedette ». Quelli si partireno e andorno per jnsino al fiume Giordano. Videnò tute le uie ch'erano piene di ttute le lor || uestimenta e li uasi, li quali aueuano gitato li Asirij per impeto, perchè s'auueuano a partire ' *juxta verbum Domini* '.
- 55 Mandò lo re a quello duca per |che| cui manne lo re si gouernaua, e fecelo guardiano della porta. Per uenire tanta la moltitudine del populo, li quali aricauano della roba, che si afogò nel mezo del populo e fu morto, come ci aueua dicto lo nostro padre Eliseo per comandamento di Dio.
- 60 È da conchiudere : come <Moysès> ebbe la legge e donolla allo populo, così lo nostro padre Elis[e]o liberò e satiò lo populo di Israel.

4^a

39 ross. B² || 40 Quando] Q³ turch. B² (come Q², ma la coda e la posizione fa occupare 3 ll.) | uenno] 3^a pl. da uenneno o uennono || 42 parole] per sè parale B¹ <paralo B* (o<e) || 43 palaso] l<r B¹ || 44 questi] ques<de B¹ || 45 facto] lg meglio fatto ? (t¹ basso) || 46 usirano] usirano B || 48 de] canc. con lin. B¹ | sono] s<n B¹ | chè] lg. anche che || 49 mandamoli] a¹ parz. su for. || 50 R<i>sposse] o i incorporato nella gamba obliqua di R ? || 53 li uasi] lg. <de> li uasi ? || 54 aueuano] u² corr. B¹ | Jvxta] J¹, v mausc. || 55 che] canc. con lin. B¹ (scritto perchè) | per cui manne] = lat. (it. per le cui manne) || 56 della] e<i B¹ | porta] a <e B¹ || 56s prob. o corr. peruenne, o esp. il che correl. (il lat. non corrisponde, sec. cui bisognerebbe intendere peruenne come 'gli accadde', e quindi suppl. alcune parole) || 61 Elis[eo] e² su for. ||

40-59 cf. 4 Rg 7, 10-17 (anche qui vers. alquanto libera) || 44 'intrinsecus' è detto del palazzo reale || 54 'iuxta verbum Domini': v. 16 || 60s cf. l. 5-9

CAPITOLO 4^o.

Come Idio aiutò molte uolte lo populo d'Israel per mezo dela sua oratione, cioè dj Moysès, sopra lo monte; et come <il> medesimo miracolo fece lo nostro |padre Elya e al^x nostro| padre
5 Eliseo sopra el sancto monte Carmelo.

Lo re di Siria pugnaua contra lo populo di Israel. E lo re di Siria fece suo consiglio con suoi signori e disse: «Andiamo a uno certo lu<o>co e pigliamo lo re di Israel». Mandò allora lo nostro padre Eliseo a dire a lo re di Israel, guardasi, che non uada |chi| a niuno
10 luogo, jnperciò che li Sirij doueuanò andare e stari innas<c>osi per fare insidia allo re. Incontinentemente mandò lo re in quello luogo, duue li inimici doueuanò uenire, e ocupò quello luogo auante che li Asirij se ueniseno, e faceua gra<n>de guardia.

Sapendo questo, lo re delli Asyrij si conturbaua fortemente di questo fatto. Fece chiamare lo re tuti li suoi seruidori e dixè: «Perchè non mi auete detto chi è quello traditore che <à> auisato lo re di Israel?». Risposse uno delli suoi seruidori: «Idio ce ne guardi, che noj auesemo facto questo contra di te. Sapiate che non fu altro, excepto Eliseo loro propheta, che ce ll'à deto || tuto quello che tu dicesti a noj
20 in secreto». Disse lo re: «Andate et sapiatello doue gli sta; et andarete a pigliarlo». Anuntiaro alo re ch'era in Dachaj^x. Incontanente mandò uno grande exercito di cauali e di carri.

Parte prima del 4^o |libro| Capitolo.

Et partironsi di notte e circundorono tuta la città. La matina per
25 tempo si leuorono li compagni delo nostro padre Eliseo e uidenò tuta

1-5 ross. B² || 6 Lo] L² turch. B² || 9 chi] *canc. con lin.* B¹ || 9-11 messo tra virgolette *sec. il lat.*, in cui il discorso è tutto diretto, mentre qui esso per il doueuanò di l. 10, sembrerebbe troncato dopo luogo, in modo che la motivazione non faccia più parte del messaggio; a meno che doueuanò venga preso in senso più largo per il ft. = debiano || 16 non] n¹ parz. su for. | <à> auisato] la lingua parlata *lg. prob.* à' uisato || 20 sapiatello] llo pleon. | doue gli sta] B con ovvio toscanismo, mentre letterariamente si potrebbe dividere dou'egli sta || 21 dachaj] B, *lg.* Dathai<n> || 23 ross. B² | libro] *canc. con lin.* B¹ || 24 Et] E² ross. B²

Cap. 4 — cf. *Intr.* 38 || 2s cf. *Ex* 17, 8-13 o *Ex* 32, 30-32: *Intr.* 39 d) || 3-5 di Elia non si tratta in questo c., ed Eliseo si trova, nei fatti ricordati, abitualmente in Samaria, o anche a Damasco (l. 87) || 6-22 cf. 4 *Rg* 6, 8-14': vers. un po' libera || 9-11 'guardasi... re': *lat.* in discorso diretto || 24-44 cf. 4 *Rg* 6, 14'-20: vers. alquanto libera || 25-27 'li compagni': in *lat.* 'minister', e quindi tutto al sg.

la città circondata. Misoni a gridare : « Eu, eu, eu ! come faremo, padre nostro ? ». Disse lo nostro padre Eliseo alo re : « Non ti marauigliare, imperò che più sono quelli che pugnano per noi, che tuti quelli ». Lo nostro padre si misse in oratione e dixi : « Signore Idio mio, 30 io ti prego che tu apri li ochi di questi, che possono uedere ». Et furono aperti li lor ochi e uedeno tuti quelli monti pieni di gente d'arme e di carri |e| di fuoco intorno dello nostro padre Eliseo.

Lo exercito ueniu[a] inverso lo nostro padre Eliseo ; e uedendo che si aprossimaua, posessi in oratione dinanti al Signore e disse : « Percute, 35 Signore mio, costori ; percoti della cecidade ». Percossi* Idio quella gente della cecità che non ueghino nulla, secondo la petitione delo nostro padre Eliseo. Partisi lo nostro padre della città e disse a quella gente de l'arme, le quali erano cechi : « Non è questa la uia della città. Seguitemi* e monstraròui quello huomo che uoj andate cercando ». E lo 40 nostro padre Eliseo minò tuta quella gente d'arme nella città di Samaria. Entrati che furono dentro, disse lo nostro padre Eliseo : « O Signori, apri li ochi di questa gente d'arme, aciò ^x che le ueghino ». E come Idio apersi || li ochi, uedono^x che erano in mezzo della città di Samaria. 5^a

45

Parte seconda del quarto Capitolo.

Disse lo re di Israel al nostro padre Eliseo : « Volete uoj che noj amazziamo questa gente d'arme ? ». Respose lo nostro padre Eliseo e dise : « Non uoglio che ti ^x li gli amazzi, imperò che tu non gli pigliasti per la spunta^x della spada nè per punta di balestra. Jo uoglio che tu ci dia 50 del pane e dell'acqua, che debino mangiare e bere ; e che uadino alo re lor ». E così fu factò. E furonci portati delli cibi inmantinente e bene aparichiate, e mangiarono e beuano ; e partironsi uia e maj più non ueno^x ladroni di Siria a Samaria.

29 padre] + <Eliseo> ? || 32 e²] *esp. sec. il lat. 'curruum igneorum' e il parallelismo con gente d'arme* || 33 ueniua] a su for. || 35 percoti] + encl. ? | percossi] percosti B (falsa lett. del nesso [s in A ?] || 36 ueghino] si attenderebbe l'impft. uedessero (lat. 'viderent') || 38 le quali] *costr. a senso, o forse anche le invece di li per attr. di arme inteso pl.* | cechi] *agg. concordato a senso, o sost.* | seguitemi] *seguiteui B, e²<a B¹* || 42 che le] B : *lg. ch'ele ?* || 43 uedono] *pf. (per uidono) ?* || 45 ross. B² || 46 Disse] D² *turch. B²* | amazziamo] z<t B¹ || 48 ti] o *lg. tu, o dialettale per 'te', o dat. etico (= <tu> te gli amazzi)* | li gli] *pron. encl. ripetuto : forma preferibile la 2^a sec. il seg.* || 49 spunta] *lg. punta : cf. il seg.* || 53 ueno] *scempiamento grafico di uenno (cf. T 4^b, 40)*

30s 'questi' : in lat. è sempre il 'minister' (cf. l. 25), e quindi i verbi in sg. || 34 'percute' è del v. 34 || 37 'partisi... della città' : veramente in lat. si suppone che fosse già fuori della città || 46-59 cf. 4 Rg 6, 21-25 : vers. un po' libera || 53 'Samaria' : interpreta bene il lat. 'in terram Israel'

Da quivi^x a uno certo tempo Minadab re di Siria congregò lo suo
 55 vniuerso exercito, e andò e misse campo alla città di Samaria. Fu fatta
 una grande fama^x in Samaria; e stete tanto tempo lo campo delli
 Asirij, che si moriuano di fame, che ualeua lo [cap]o de l'asino
 octanta grossi d'ariento, e una certa misura di sterco di columbi ua-
 leua cinque grossi d'ariento.

60

Parte terza del quarto Capitolo.

Vno delli |o| giorni che* lo re circondaua le mure della terra, e una
 dona si misse a chiamare lo re: « Saluami, signore mio ». Respose lo re
 alla dona: « Che uuoj tu da me? ». E la dona disse alo re: « Giutami,
 signore, alla iustitia ». Lo re rispose: « Non ti può saluare Idio: come |i|
 65 ti posso saluare io? Agio io granaro ouero parmento^x per aiutare? ».
 Disse lo re a quella dona: « Che uuoj tu da me? ». E la dona disse
 alo re: « ^xQuista una^l compagnia mi disse: 'Donami lo tuo figliuolo ||
 e mangeromelo^x ogi; e lo mio lo mangeremo domane'. E cossimi^x 5^{ts}
 lo mio figliuolo e si lo mangiamo'. Disi io l'altro di: 'Dammi lo tuo
 70 figliuolo, aciò che noj possiamo mangiare ogi.'. La quale lei nascose lo
 suo figliuolo ». Quando lo re udì queste parole, si straciò a la* sua
 uestimenta et pasegiaua intorno alle mure. Vide lo populo lo re, che
 era uestito di cilitio sopra le carne. E lo re disse queste parole:
 « Taglia Idio lo capo mio: ogi prometto di tagliare lo capo del pro-
 75 pheta Eliseo ».

Lo nostro padre Eliseo sedeua con certi huomini antiqui nella sua
 stanza; e lo nostro padre Eliseo reuelò a quei homini antichi, inanzi che
 uenisino li nuntij alo nostro padre Eliseo. Disse lo nostro padre Eli-
 seo a quei homini antiqui: « Non sapete uoi, che lo figliuolo de l'omi-
 80 cidio à comandato che mi sia leuato el capo? Guardate, quando uerano

54 quivi) ! B: lg. qui (ui abbr. e sciolto = ditto.) ? || 56 fama] = fame |
 tanto] <stanto B¹ (puntato s) || 57 capo] su for. (c. e p parz. visibili) ||
 60 ross. B²: in B il titolo precede immediatamente Giutami di l. 63, spostato qui
 per l'unità del brano || 61 che] de B*, poi sembra corr. B⁹ || 63 Giutami]
 G² ross. B², la g iniziale è anche di B* || 64 i] iniz. io || 65 parmento] !
 B: lg. formento ? || 67 quista una] qui sta una B: lg. quista (questa A ?)
 mia || 68 mangeromelo] lg. mangeremo sec. il lat. e il seg. | cossimi] lg.
 cossimo (cf. lat.): qui attraz. da mio || 71 a la] ala B: prob. esp. a || 74 ta-
 glia] cong.: si potrebbe sospettare toglia (om. lat.), ma cf. l. 74 taglia detto di
 Eliseo || 80s punteggiato sec. il lat. qui ricalcato

61-85 cf. 4 Rg 6, 26-33: vers. abbastanza libera || 65 'granaro ouero
 parmento': lat. v. 27 'de area vel de torculari' || 78 e 81 'nuntij': lat. in
 sg. (cf. l. 83) || 79 'omicidio': lat. 'homicidae'

li nuntij, chiudete la porta, aciò che non entrino drento. Et ecco lo suono delli piedi dello signore sono apreso di me^x ». ^xEt parlaua con esso seco ed esso co lui incieme¹. Et aparse lo nuntio lo quale uenia allo nostro padre Eliseo, e dixeli^x : « Ecco quanto male è uenuto da Dio, 85 che più no potrebbe esser ».

Parte quarta del 4^o Capitolo.

Partìsi lo nostro padre Eliseo e ueni in Damasco. E Minadab re di Siria era infermo. Anuntiarono alo re, come lo seruo [d]i Dio Eliseo era uenuto ; e disse lo re a <A>zaiel : « Piglia cento munera e ua' per 90 la uia donde ritene^x lo homo di Dio Eliseo, e digli e^x che priechi Dio per me. E dilli, se io sanerò di questa mia infirmità ». Andò per la uia donde douea uenire lo nostro padre Eliseo ; et portoroni^x || lo presente et molte altre cose della città di Damasco, e caricò molti camelli. E stete dinanzi alo nostro padre Eliseo e dixeli : « Tuo figliuolo 95 Menadab re di Siria mi manda a te e dixemi, si sarà sano di questa infirmità ». Disse lo nostro padre Eliseo : « Va' e di' alo re : ' Sanera' di questa infirmità ' ». Stando per vno puoco di spasio, e lo nostro padre Eliseo incominciò a pia<n>gere. Disse Azaiel : « Perchè, padre mio, tu piangi? ». E lui disse : « Io sacio quele cose che ànno a esser

81 nuntij] *sg. lat.*: cf. l. 83 lo nuntio || 82 me] *lg. lui* (*lat. 'eum'*), perchè *rif. a nuntio* || 82s Et... incieme] *lat. 'eis', rif. ai 'senes', non al nuntio, per cui sembrerebbe da lg. con esso seco ed essi, con una concordanza non insolita, in cui esso seco = esso loro* || 84 dixeli] *sec. il lat. basta dixe: la forma di B è ambigua, potendosi riferire al nuntio* || 84s Ecco... esser] *sec. il lat. potrebbe lg.: Ecco quanto male è uenuto da Dio! Che più no potrebbe esser? ('Ecce tantum malum a Domino est: quid amplius expectabo a Domino?')*. Correrrebbe meglio il senso, se conservato il 'tantum' *lat.*: Ecco, tanto male è uenuto da Dio, che più no potrebbe esser! || 86 ross. B² || 87 Partisi] p B*, D² *turch. B²* | ueni B: *incerto se pf. debole ueni o forte ueni, che potrebbe essere o latinismo ('venit'), o scemp. graf. con l'alternanza voc. e/i della desinenza (cf. anche vinnj in Intr. 95 n. 1)* || 88 di] *parte inf. su for.* || 89 disse] d *corr. B¹* | Azaiel] *suppl. sec. l. 98. 103.* || 90 ritene] *lg. uine?* (cf. uenire di l. 92) | e^x] *esp.?, o lg. diglie?, o sospensione di digli (= digli... e che... priechi)?* || 92 douea] d <u B¹ | portoroni] *lg. portouì?* (cf. *lat. 'habens secum'* e caricò di l. 93), o forse meglio portòni (= portonne) *dat. etico, benchè non si escluda la possibilità del portorono impers. o di portoro+ni (= ne)* || 95 Menadab] d <p B¹ || 96 sanera'] *sec. il lat. ('sanaberis'), ma C può aver usato l'indiretto con l'ellissi di che*

82-84 per la sconessione cf. apparato || 87-110 cf. 4 Rg 8, 7-14: vers. libera || 89 'cento munera': *lat. 'tecum munera', o lett. da C 'cētum' (t = c), o A 'teco' lett. da B come T* || 93 'molti': *lat. 'quadraginta'* || 95 'si sarà...': *lat. discorso diretto* || 97 om. mezzo v. 10 || 99-103 in *lat.* tutto è in 2^a pers., essendo rivolto il discorso ad Azaele

- 100 contra alli figliuoli di Israel. Le citade [f]orte e posente sarano abruciate e gli giouani lor sarano morti per lo co<l>tello, e li picolini sarano percosi li capi lor sopra ale pietre, e le lor done grauide sarrano squartate per lo mezzo ». Respose Azael e disse : « ^xDicemi tale : queste tale persone sarano cani, che farano cotali et cotanto male¹ ». Respose
- 105 lo nostro padre Eliseo : « Monstrami la casa dello re » ; e stete di fuora. Partisi Azael e andò allo re. E disse lo re : « Che t'à |di| ditto lo padre Eliseo ? ». « Àmmi |dab| detto, che tu araj sanitade per mezzo della sua sancta oratione ».
- È da conchiudere : che lo nostro padre Eliseo si adoperò, quello che
- 110 Moysè si adoperò per lo populo di Israel per mezzo della sua oratione.

CAPITOLO QUINTO.

Come Iddio parlò con Moysè in spetie di fuoco : et in questa forma fu sparsa la gloria di Dio in forma di fuoco sopra lo sancto monte Carmelo.

- 5 Le gesi come lo nostro Signore parlaua a Moysès per mezo dela spetie del fuoco ; et per mezzo del fuoco Idio si adoperaua alli comandamenti del nostro padre Elia sopra lo sancto monte Carmelo.
- Agab^x re di Samaria infirmò d'una infirmitade || |E partirosi per andare alidolo^{5b} periculosa. Mandò certi nuntij |adolo¹ a<l>ydolo,
- 10 lo quale si chiamaua Acaret, e disse a loro : « Andate et interrogate

100 forte] *i parz. su for.* || 103-5 Respose...] *frinteso il lat.* 'Dixitque Hazael: Quid enim sum servus tuus canis, ut faciam rem istam magnam? Et ait Eliseus: Ostendit mihi Dominus, te regem Syriae fore' || 103 dicemi tale] *om. lat. : prob. lg. ditemi ed esp. tale (che è ripetuto dopo queste a l. 104), a meno che non si lg. padre* || 105 mostrami la casa dello re] *sembra aver letto 'Ostende mihi domum regis' | e stete di fuora] di fuora <lat. 'fore' vb., mentre stete è da 'sirie', in cui le due i vennero lette t, ed e la r* || 107 dab] *esp. con lin. B¹ (iniz. Aminabab?)* || 109s si] *o sì?*

1-4 ross. B², *parte nell'intercol. anche dall'alto in basso* || 5 Legesi] L² *turch. B² | Signore] e occhiello su for. | dela] de<per B¹ || 8 Agab] realmente è Ocozia (lat. 'Ochozias' 4 Rg 1, 2) || 8s E... alidolo] esp. con punti B^c || 9 adolo] esp. con lin. B¹*

103-105 stravolto il lat. : cf. apparato || 109s cf. l. 2-5

Cap. 5 — cf. *Intr.* 38 || 2 cf. *Ex* 3, 15 || 3s cf. il testo seg. || 8-20 cf. 4 Rg 1, 2'-6' : vers. libera || 8 'Agab' : lat. 'Ochozias' || 9s 'ydolo, lo quale si chiamava Acaret' : strana interpretazione del lat. 'Beelzebub deum Accaron', dove Accaron è una nota località (cf. bene l. 16)

alo idolo, se io ho a morire o a campare di questa infirmità ». E partendosi per andare alo ydolo, aparse l'angelo di Dio allo nostro padre Eliseo^x, e disegli che discendesse allo nostro sancto monte Carmelo : « Giù per la uia trouerai* li nuntij delo re di Samaria ; et dilli que-
 15 ste parole : ' Come? nonn è Idio in Israel, e uoi andatoui^x a consigliare con Berzabuc lo idio di Carot? Dice Idio : In quello letto lo quale è coricato non discenderà, chi sarà morto ». E dicte queste parole, si parti questo nostro padre Elia ; et li famigli se ne andorono alo re. Disse lo re ali famigli : « Perchè siate uoj tornati? ». Et li seruidori li
 20 diseno :

Parte p <r> ima del quinto Capitolo.

« Vno homo ci aparse et disseci : ' Andate et tornate alo re lo quale u'à mandate, et dite a lui : Ecco che dice lo Signore : — Nonn è Idio in Ysrael, che mandasti per consiglio a Bersabuc lo idio di Carot?
 25 Delo lecto, lo quale tu staj, non discenderaj, ma saraj morto ' ». Rispose lo re e disse : « Di che figura e habito è questo huomo, che u'aparse e disseui queste parole? ». Risposono : « È vno homo piloso et acinto ali lombi vna pelle di camello ». Disse lo re : « Questo <è> Elia della città di Tesba ».
 30 Mandò contra dello nostro padre Elia cinquanta homini d'arme con lo suo capitano, lo quale era suo sub^rd'ito,* e disse a loro : « Andate ad Elia ». Lo nostro padre Elia sedea sopra lo sancto monte || Carmelo.
 * Giunsono alo nostro padre Elia e disono¹ : « Seruo di Dio, lo re ti uuole ». E lo nostro padre Elia rispose : « Se io sono homo di Dio,
 35 uenga lo fuoco dal cielo, che abruci te e lli tui compagni ».

13 Eliseo] *lg.* Elia || 14 troueraj] *prec. per incompl. esp. da B¹ | dilli]* *pl. sec. lat.* ('dices ad eos'), *ma in C prob. anche attr. di lo re* || 15 nonn è] *nōne B | andatoui]* *lg.* andateui (*om. lat.*) | consigliare] *parte inf. di s su for.* || 16 letto] *o lecto?* || 16s In... morto] *lat. disc. diretto, qui indiretto per è, mentre si potrebbe lg. discendera' e sara' || 17 chi]* *lg. che?* || 21 ross. B² || 22 Vno] *v B*, H² ross. B² | nonn è] nō ne B* || 28 pelle] *p <b B¹ | vna pelle]* *lat. abl. : lg. <con> o <da>vna pelle?, opp. intendere l'acc. del lat. classico?* | camello] *B¹, carmello B** || 31 subdito] *o sudito?: subito B*, poi d interlin. e punto su b (= esp.?), sotto i un' a (?)* || 33 *lat. al sg. : è il capitano che parla (cf. l. 35)*

13 'Eliseo': evidente svista per 'Elia', come l. 18 ecc. || 16s in lat. il discorso è diretto (cf. l. 25) || 22-35 cf. 4 Rg 1, 6'-10: vers. libera || 28 'pelle di camello': lat. 'zona pellicea' (contaminazione da Mt 3, 4, dove si descrive l'abbigliamento del Battista?)

Seconda parte dello quinto Capitolo.

Sapendo lo re che Elia auea facto abruciare quella gente sua d'arme con lo suo principe, infuriato d'odio contra de lo nostro padre Elia, incontinentemente ci mandò vno altro capitano con cinquanta homini d'arme, 40 e disse a loro: « Andate e menatemi Elia propheta ». Partironsi e giunsono allo monte sancto Carmelo e trouerono lo nostro padre Elia. E disse lo|ro| secondo principe al nostro padre Elia: « Idio ti salui, homo di Dio: lo re ti uole ». Rispose lo padre Elia e disse: « Se io sono seruo di Dio, venga lo fuoco del cielo e abruci te e li tuoj compagni ». E ditte queste parole, uenne lo fuoco da^x celo e ab[r]uciogli 45 tuti. Sentendo lo re, che lo primo e lo secundo erano stati abruciati, cum maior furia mandò lo tertio capitano con cinquanta homini d'arme, e disse a loro: « Andate e menatemi ad^x Elia ».

Terza parte del quinto Capitolo.

50 Parteronsi e vennono al sancto monte Carmelo. Incontinentemente che trouerono el nostro padre Elia, ^x si inginochiarono in terra e humilmente si miseno a fauellare e disseno¹: « O homo di Dio, io ti prego no^x uolere dispergere l'anima mia et delli seruitori tuoj, li quali sono in mia compagnia. Ecco che lo fuoco è disceso dal cielo et anne abruciato 55 lo || primo e lo secundo principe cum tuta la sua gente. Jo ti prego, che tu habia misericordia di me ». E l'angelo di Dio fauèlo alo nostro padre Elya; e discese con la gente d'arme e fauèlo con lo re. E disse lo nostro padre Elia alo re: « Perchè mandasti alo ydolo per consiglio? Non era Idio in Israel? Lo leto nel |sa| quale tu stai, non ne 60 scenderaj che saraj morto ». E di fato fu morto lo re, così come auea dito lo Signore per lo suo seruo Elia propheta del Signore.

È da chonchiudere: che Idio ' sparse la gloria sua ' sopra questo monte Carmelo, sì come aparse in forma di fuocho a Moyses.

36 ross. B². | Capitolo] Capo B^{2*}, poi inser. 1 e abbr. || 37 Sapendo] S² turch. B² || 42 loro] sembrerebbe riferito a Elia, ma quel che segue esige evidentemente la corr. del pron. nell'art. || 45 da] lg. da<1> sec. l. 54? | abruciogli] su for. con ab parz. || 48 ad] prob. esp., per la prob. contaminazione del moto a luogo originata dal vb. menare con mi proclitico inteso come acc. non dat.; improb. come segnacaso del compl. dir. di pers. || 49 ross. B² || 50 Parteronsi] P³ ross. B², e incerto | vennono] v<n B¹ || 51s in lat. è sg. perchè riferito al capitano (cf. medesima confusione a l. 33) || 52s due interpretazioni possibili: io ti prego <di> no uolere..., opp., sec. lat.: io ti prego (om. lat.), no uolere... come imprt. neg. || 59 sa] chiaramente da lin. seg.: sa(raj morto...)

37-48 cf. 4 Rg I, 11-13': vers. libera || 37s e 40 di C || 45-48 parz. di C || 50-61 cf. 4 Rg I, 13'-17': vers. libera || 51s cf. l'apparato || 58s 'perchè... Israel': in lat. è protasi della consecutiva || 62s cf. l. 2-4

CAPITOLO SEXTO.

*Come Iddio saluò el nostro padre Elya sopra lo monte Carmelo,
come abbiamo al terzo libro delli Re, Cap^o iij^o.^x*

Anunciò lo re Agab ala rayna Zerzabel sua moglie ogni cosa per
5 ordine ciò <che> auea facto lo nostro padre Elia, e come fece amazziare
tuti li suoi propheti per la punta della spada. Mandò a dire la rayna
alo nostro padre Elia : « Tu ài fatto questo ; ma domatina ti farò morire,
in quella forma <che> tu a' fatto morir li miei propheti ». Temeua lo
nostro padre Elia ; e partisse dal sancto monte Carmelo et
10 andaua doue uolea Idio.

E peruene in Bersabè di Iudea ; e lasciò il suo compagno Jona et
andò al deserto per uia di una giornata, e possesi a sedere sotto l'ombra
del zinepre e dimandaua <a> Dio, che si partise l'anima sua da luj :
« Bastami, Signor : piglia piglia l'anima mia. Come? sono io miglior
15 delli padri mei? ». Gitossi a dormire sotto l'ombra del ginepro. Et ecco
l'angelo di Dio, e si || lo tochò e disse : « Sta' su e mangia ». Guardò
lo nostro padre Elya donde tenea lo capo : vide vna cofaccia e vno
uaso* d'acqua, et mangiò bene^x ; et vna altra uolta s'adormentò.

6/a

Prima parte del sexto Capitoio.

20 Ritornò vna altra uolta l'angelo di Dio, e tochò lo nostro padre
Elya e dissegli : « Sta' su e mangia ; jmpèrò che la uia è grande ». <...>
et caminò nella fortitudine de cibo ; et caminò quaranta di e quaranta
nocte per lo cibo che aueua mangiato, per jnsino al monte

1-3 ross. B² || 3 iij^o veramente è xix. || 4 Anunciò] A² turch. B² || 6 punta] p corr. B¹ (prob. iniz. s B* : cf. T 5^a, 49) | Mandò] M <A B¹ || 8 li] B¹ <due aste di m (continuata per miei) || 12 possesi] poss parz. su for. || 13 dimandaua] + <a>? || 14 piglia¹] s B* > p e completata la parola, poi canc. con lin. B¹ || 16 su] S corr. B¹ || 17 cofaccia] metatesi dialettale per focaccia : cf. Intr. 96 n. 10 || 18 uaso] sembra, ma incerto, perchè ritoccato : lg. uase? | bene!] B : lg. prob. <e> beue (v scempia = beuve : cf. lat. 'et bibit'), opp. pf. debole beuè || 19 ross. B² || 20 Ritornò] R² ross. B² || 22 de] lg. de<1>? (= de ccibo) || 22s o il testo di 3 Rg 19, 8 è tradotto due volte, e quindi lg. |et caminò nella fortitudine di cibo|, opp. C à amplificato, dopo aver tradotto la prima frase letteralmente

Cap. 6 — cf. Intr. 38 || 3 'cap^o iij^o': svarione (in A o in B?) derivato prob. dal numero del libro : di fatto 'cap^o xviii^o' || 4-18 cf. 3 Rg 19, 1-6 : vers. libera || 11 'Jona' : add. al lat., forse sotto l'influsso di Vir. II/3 (SpC² 1/2 137^b n. 587) || 20-39 cf. 3 Rg 19, 7-13 : vers. un po' libera || 22 la lac. corrisponde a parte del v. 8 ; però potrebbe anche esser compendio di C

di Dio. Quando fu giunto al sancto monte, stete alla spiluncha. Et disse
 25 la parola di Dio al nostro padre Elya, et disse a luj: « Che faj qui,
 Elya? ». E luj rispose: « 'Zelo zelatus sum' per lo Signor mio della
 bataglia, jmerò che abandonarono^x le porte' con Dio li figliuoli di
 Israel. Et l'altare tuo ànno guastato et li tuoj propheti l'anno amazziati
 col coltello, e abandonato sono solo io rimasto, et cerchano di dare
 30 morte all'anima mia ». Et Idio rispose a luj e disse: « Esci supra della
 spiluncha e sta' in sul monte dinanzi al Signor. Et ecco che il Signor
 passerà dinanzi a te ». Et ecco uno uento grande e forte suertente li
 monti, e rupe le pietre dinanzi a Dio. E nel uento uenne grande
 comm<o>tione,^{*} cioè terremoto; e nel terramoto non uene <el> Signor.
 35 E doppo lo terremuoto uenne vno grande fuoco; e nel fuoco [uene
 vno suono di uente] non era el Signor. E doppo lo fuoco uenne vno
 grande uento sottile; || el quale suono ridendo^x lo nostro padre Elya, si
 coprese^x la faccia col suo palio, e uscito fuorj, stete alla bocha della
 speluncha.

40

Secunda parte del sexto Capitolo.

Et ecco la uoce di Dio, che li disse: « Che faj, Elia? ». E lo nostro
 padre Elia rispose: « 'Zelo zelatus sum' per lo mio Signor della ba-
 taglia. Ànno lasciato lo pato, lo quale era di te e di lor, li figliuoli di
 Israel; e li tuoi propheti gli ànno amazziato per lo cortello et sono solo
 45 abandonato. Cercano per l'anima mia leuarla da me ». E disse lo Signor
 a luj: « Va', e torna per la uia tua per lo deserto di Damasco. Quando
 perueniraj in là, vngi Açahel re di Siria, e Heo figliuolo di Naamissi
 vngilo re sopra Israel, et Eliseo figliuolo di Safat vngilo propheta per
 te. E sarà: a tuti quei che fugirano lo cortello di Zelzabe, li amazarà
 50 lo re, lo quale si chiamerà Heu; et quei che fugirà lo coltello di Heu,

27 le porte] *lg.* lo pacto? (*cf. lat.* 'pactum'), benchè poss. anche l'interpre-
 tazione le parte || 30 idio] di dio B*, poi punto sotto d di B¹ | fuora] B*,
 poi a> e(=œ) B¹ || 31 dinanzi] dopo di *canc.* 3 *lt.* B¹ || 34 comm<o>tione]
 o comutione? : c *parz. su for.* | el] *cf. l.* 36 || 35 uenne... uente] *esp. con*
punti B¹ || 37 ridendo] *lg.* uidendo || 38 coprese] *prob. metatesi per* coperse ||
 40 ross. B² || 46 tua] B: a + senza *canc.* o? || 47 in là] *ricalco materiale*
 di 'illuc' *lat.* | e Heo] E heo B: *cf. però* Heu a l. 50 || 48 vngilo¹⁻²] ungi
 lo B || 49 Zelzabe] = *lat.* 'Jezabel' (*cf. l.* 4 Zerzabel), ma qui *lg.* Açahel
sec. 3 Rg 19, 17 || 50 chiamerà] *ch parz. su for.*

25 'zelo zelatus sum': dal v. 10 || 31s 'et ecco... a te': l'inciso, che in *lat.*
 può esser incerto se continua il discorso diretto, è ora comunemente interpre-
 tato fuori virgolette || 41-53 *cf.* 3 *Rg* 19, 13'-18: *vers. libera* || 42 'zelo
 zelatus sum': dal v. 14 || 49 Zelzabe: *lat.* 'Hazael'

li³ amazerá lo pro<p>heta Eliseo. Et partirannosi sette migliara del populo di Israel, che li lor ginocchi non si inginocheranno^x ale^x loro idolo Bal et non si bascerano^x le mane ».

Terza parte del sexto Capitulo.

55 E partise lo nostro padre Elia e tornò a lo nostro padre Eliseo figliuolo di Safac, lo quale araua et auea dodici paia di buoi, et lui era infra li dodici li quali arauano. Vedendo lo nostro padre Elia el nostro padre Eliseo, poseli lo suo mantello sopra di luj: incontiente lasciò li buoi et corse dietro dello nostro padre Elia, et dissegli: « Io ti
60 priego, quanto io uò a basciare || lo mio padre e lla mia madre, io ti seguiterò ». E rispose lo nostro padre Elia e sì li disse: « Va' e torna ». Et partendosi da luj, tolse vno paia di buoi e fecegli aparechiare e cossegli e dettegli a mangiare a tuta la brigata. Et mangiato che hebeno, si partì e andò al nostro padre Elia.

7^a

65

Quarta parte del sexto Capitulo.

Facta è lla parola di Dio al nostro padre Elia della città di Tesba. Disse lo Signore: « Sta' su e discende dal sancto monte Carmelo, e torneraj <a> Aghab re di Samaria, lo quale ua per tagliar^x la vigna di Nabot per intrare im possessione. Et digli: 'Occidisti et possedisti':
70 ecco che disse^x lo Signor: In quello luocho che li cani leccarono lo sangue di Nabot, li cani mangirano^x lo tuo ». Et rispose lo re Agab allo nostro padre Elia: « A' mi tu trouato esser tuo inimico? ». Rispose lo nostro padre Elia et disse: « Io ò trouato te esser mi' nimico. Non

51 li] prob. influenzato da quelli di l. 50: lg. lo | propheta] proheta B | Et] E² turch. B², perchè qui iniz. in B la 'terza parte': cf. l. 54 || 52s i due ft., al posto del pf. lat., per attrazione di partirannosi di l. 51 || 53 ale] lg. alo: però si potrebbe anche spiegare o per affievolimento voc. o per dissimilazione (le loro) | non si bascerano le mane] incompleto rispetto al lat.: supporre lac. avanti non, quasi et <che le loro boche non lo adoreranno et> non si bascerano le mane? || 54 ross. B². NB: in B il titolo precede il periodo et partirannosi di ll. 51-53, ma è stato spostato qui per il senso || 60 io²] prem. et? (lat. 'sic') || 62 buoi] b<d B¹ || 63 fra la e brigata c'è una specie di j (prob. è un p iniz.) || 65 ross. B² || 66 Facta] F² ross. B² || 68 tagliar] prob. lg. toglier (lat. 'descendit, ut possideret eam') || 69 intrare] suppl. intrar<ne>? || 70 disse] lat. prs. ('dicit'): lg. dice? || 71 mangirano] prob. o magi<e>rano, o, meglio, mangi<a>rano: il vb. mangiare (lat. 'comedent'), riferito ad Achab, cf. 3 Rg 21, 24 || 73 trouato] t e o parz. su for.

55-64 cf. 3 Rg 19, 19-21: vers. libera || 66-79 cf. 3 Rg 21, 17-21' e 28s || 69 'occidisti et possedisti': da v. 19 (più 'insuper' dopo 'possedisti')

ti à uergonato di far male dinanzi al comspecto di Dio. Ecco io ti
75 manderò sopra di te male, che di soto uscirano le tuo budelle e saraj
morto ».

E fu factò lo sermone di Dio allo nostro padre Elya e disse : « Non
uedesti Agab humiliato innanti da me? Non li darò questo malo nel
suo tempo, ma io lo darò al tempo delli suoi figliuoli* ».

80 Aduncha potiamo concludere : come per mezanità dello monte Oreb
quanto per lo suo sancto monte Carmelo lo nostro padre Elia fu
da Dio et dagli angioi liberato.

CAPITOLO 7^o

*Dj Moysès, quando lo populo djmandaua de l'aqua, e percosse lo
monte e donò l'aqua : et in questa forma || lo nostro padre Elya
donò l'aqua del celo sopra lo populo e sopra la terra.*

5 Et disse lo nostro padre Elia alo re Aghab : « Sagli sopra lo monte
Carmelo, e mangeraj et beraj, imperò che lo suono de l'aqua è grande ». E
sali lo re Aghab per mangiare et per bere ; e lo nostro padre Elia andò
drento alla sua speluncha e posesi la sua faccia in mezzo delle sue
ginochia et disse al suo compagno : « Va' e guarda inverso del mare ».
10 E guardando inverso lo mare, e disse : « Io no uego nulla ». Et vna altra
uolta li disse : « Va' et vede et adora^x sette uolte ». Alla septima uolta ||
li dissi | uide vna nugoleta quanto vna vestigia de vno piede, che saliu

74 aj] j < i B¹ | uergonato] *lat.* 'venundatus es': forse letto 'verecundatus
es', o *parafasato*? | 74 Ecco] *senza* 'che' *sec. il lat.* || 75 tuo] *lg.* tue o
tuo < e > ? | di soto... budelle] *stravolto il senso lat.* | budelle] + <...> ? :
seg. lat. v. 21 parz., 22s totalmente, e solo nel 24 si accenna alla morte di Achab ||
76 morto] + <...> ? : *in lat. seg. v. 25-27, e ll. 77-79 sembrerebbero esigere l'an-*
tefatto || 78 humiliato] li < n B¹ | in nanti B | da] *per de* || 79 figliuoli]
figliuolo B *sec. lat.* : quindi o T, o *corr.* lo* e suo* || 81 elia] a < j B¹ (o forse
j su a > y = elya ?)

1-4 *ross.* B² || 5 Et] E² *turch.* B² | Sagli] S < v B¹ || 6 impero] *sotto*
i punto (= inpero ?) || 8 posesi] o < j B¹ || 9 inverso] v e s *corr.* B¹ : v < ? ,
s < d B¹ || 10 guardando] g < v B¹ | e²] e di *ripresa* : anche e' ? || 11 vede]
v < b B¹ | adora] *om. lat.* (come pure vede *prec.*) || 11s li dissi] *prob. dittog.*
di l. 11

75 'che... budelle': falsa interpretazione di v. 21 || 80-82 l'Oreb è stato
om. da C dopo 'di Dio' di l. 24 (cf. v. 8); per il Carmelo cf. l. 2 e l'affermazione
di C che Elia parte dal Carmelo (cf. l. 9)

Cap. 7 — cf. *Intr.* 38 || 2s cf. *Num* 20, 2-11 : *Intr.* 39 g) || 3s cf. l. 5-20 :
quindi le due altre parti del cap. non sono considerate dal titolo, anzi la prima
si riferisce a Eliseo || 5-21 cf. 3 *Rg* 18, 41-46 : vers. alquanto libera ||
8 'drento alla sua spelunca': veramente il lat. à 'in verticem Carmeli'

del mare al cielo. Et disse al nostro padre Elia : « Jo agio ueduto vna nuola piccola, la quale saliuo dallo mare al cielo ». Et disse lo nostro
 15 padre Elia al suo compagno Giona : « Va' e di' allo re, che monti presto a cauallo, aciò che non lo ocupino l'aque ». Et non così tosto si mossi per andare alo re, et ecco lo cielo tuto turbato, et fu pieno di nuoli e di uento, et fu facta vna terribile aqua. Cum vna grande fatiga montaua di sopra dal caualo lo re per la moltitudine di l'acqua e
 20 andauasi indi a Zerbabel^x. Et la mano di Dio fu sopra lo nostro padre Elia.

Prima parte del setimo Capitulo.

Disse lo re di Israel : « Guaj, guaj, guaj a me ! Idio sci conragò tre re insieme per darsi alla manne [di mo..] di Moab ». Era cum questi re
 25 Giosafat re. Et disse : « Qua apresso è llo propheta di Dio : andiamo, et pregiamolo che faccia oratione per noj ». Rispose || vno seruidore del re d'Israel : « Qua è lo figliuolo di Safac, Eliseo propheta, *chi*
 7^b d<a>ua [d] aqua¹ alle manne del grande propheta Elia ». E disse Giosafat re : « Apresso di questo propheta è lla parola di Dio ».

30 Vdendo queste parole, lo re d'Israel e lo re di Edon e lo re Giosafat discesse allo propheta. Rispose lo nostro padre Eliseo allo re di Israel : « 'Qui<d> mihi et tibi est?' Va', va'* alli prophete del tuo padre e della tua madre! » Rispose lo re di Israel allo propheta : « Perchè Idio ci congregò tre re insieme per darci alle mane di Moab? ». Disse lo
 35 nostro padre Eliseo : « Viue lo nostro Signor della bataglia, per cui io sto nel suo conspecto, che se non fusse per respecto di Giosafat re, io non arià nessuno respecto inverso di te. Jo sono contento farti venire lo sonatore co lo strumento e che deba sonare »; ^xi<n> sonando, et incontinente fu fatta la parola di Dio sopra lo nostro padre Eliseo.

15 monti] lat. disc. dir. || 16 lo] seg. 2 lt. canc. con lin. B¹ || 19 lo re] lin. di separazione fra le due sillabe || 20 Zerbabel] lg. sec. il lat. Jezrahel (3 Rg 18, 46) || 22 ross. B² || 23 Disse] D² ross. B² | re] r parz. su for. || 24 di mo..] canc. con lin. B¹: dopo o 2/3 lt. || 27s chi daua aqua] così sembra da restituire di qua daqua di B*, del cui qua è corr. il q>d e u canc. 1^a asta (= dia?) B¹: a meno che non si preferisca lg. il* qua<le> da<ua> <a>qua || 31 discesse] inv. di discesse<ro>, perchè la concordanza è col sogg. più vicino e qui corrisponde al lat. 'descenditque' (4 Rg 3, 12) || 32 va' va'] vava B: forse esp. un va? || 33 propheta] pr parz. su for. || 38 i<n> sonando] forse meglio i>e*, intendendo la cg.; poi dopo sonando si attenderebbe <esso> o <lo sonatore>: cf. lat. 'cumque caneret psaltes'

13s sviluppo di C || 15 'Giona': add. di C, per la quale si veda not. a T 6^b, 11 || 15s 'che...': lat. discorso diretto || 23-39 cf. 4 Rg 3, 10-15: vers. libera || 25s in lat. è interrogativo, come domanda di Giosafat || 32 'quid...': da v. 13

40

Secunda parte del settimo Capitolo.

Capitolo .x.vij al Terzo Libro del^x Re. Disse lo nostro padre Eliseo^x della città di Tesba della prouincia di Galatia^x, disse allo re Aghab: «Viue lo Signor Idio mio d'Israel, |e| lo quale io sto nel suo con-
specto: saranno anni che rugiada nè pious non discenderà, secondo le
45 parole le quale ò dette per la m[i]a bocha ». E fu fatta la parola di Dio
allo nostro padre Elya e dissili: «Partiti di qui et va' inverso l'orien-
te, et nasconditi allo torente di Care^x, lo quale è di contro allo fiume
Giordano; e dello torrente beueraj. || Jo ò comandato alli corbi, che ti
paschino ».

50 Partissi lo nostro padre Elia per far lo comandamento di Dio;
e sedeua nel torrente di Carret, ch'è discontro allo Giordano. E lli
corbi si portauano del pane e della carne ogni dì in su l'ora del
vespro; e beuea dell'aqua dello torente. Passati molti dì, siccò lo to-
rente e non pioeua sopra della terra. Fu fatta la parola da Dio al nostro
55 padre Elya: «Sta' su e va' in^x Senecta Sidonie'; e stara'ui quiui ». ^{7^b}
^xComandò a anna^x dona, che li' donassi da |da| mangiare.

Partissi et andò in Senecta^x di Sidonia. Quando lo nostro padre Elya
peruenne alla porta della città di Sydonia, li aparue vna dona la quale
racoglieua della ligna: e chiamò la preditta dona. Disse lo nostro pa-
60 dre Elia alla dona: «Dammi vno pocco d'aqua nel uaso per bere». <....>
La chiamò e dissele*: «Portami, pri<e>goti, un pocco di pane nelle

40 ross. B² || 41 Capitolo] C² ross. B² | del] lg. deli come T 15^b, 45s? Però
del anche T 2^a, 8, forma che ritengo sg., influenzata dalla ripetuta menzione di
el re in questi capitoli: ma cf. SCHIAFFINO p. XLVII s || 42 Eliseo] lg. Elia: *contaminazione della parte prec.* | Galatia] lat. 'Galaad' | disse] dittog.
di l. 41? (in B maiusc.) || 43 israel] sr< r ll. corr. B¹ | e] esp. con lin. per-
pendicolare B¹ | lo quale] costr. anacolutica singolarmente simile all'ebraica
contro il lat. 'in cuius conspectu sto' || 45 mia] i su for.: rimane il punto ||
47 di Care, lo] dicar elo B: ò pensato di attribuire e a car (cf. Carret l. 51 =lat.
Carith), ma potrebbe anche essere l'e di appoggio per la frase relativa seg. ||
51 ch'è] che B || 52 li] suppl. sec. lat. 'ei'; però si potrebbe anche essere = ci
(= 'a lui') || 54 della] d corr. B¹ || 55 elya] y su altra lt. B¹ | senecta
sidonie]! B (lat. 'Sarephtha Sidoniorum'); cf. senecta l. 57 | stara'ui quiui]
stara ui qui ui B: pleon. che si eviterebbe lg. stara'ti quiui || 56 in lat. con-
tinua il disc. div. | a anna]! B: prob. lg. |a| a una (u scritta come m), a meno
che non si preferisca |a| a 'nna (= aferesi dell'u e raddoppiamento di compenso)
|| 57 senecta di sidonia] cf. l. 55 (lat. qui solo 'Sarephtha') | sidonia] o<? B¹
|| 60 <...> prob. saltata una lin. di A (cf. lat. 3 Rg 17, 11 'Cumque illa per-
geret, ut afferret...') || 61 dissele] e¹ sembra certo con occhio molto chiuso in
basso, benchè sia poss. anche o | portami] ort parz. su for. | prigoti] lg. prob.
pri<e>goti: cf. T 8^a, 15

41-75 cf. 3 Rg 17, 1-16: vers. libera || 42 'Eliseo': evidentemente 'Elia'
|| 56 in lat. discorso diretto || 58 'di Sydonia': add. di C incongrua, a
meno di non supporre la lac. <di Senecta> (l. 57) || 61 om. parte del v. 11

tue manne ». Cui lej rispose : « Viue* lo tuo Idio, che io non agio pane, excepto quanto vno puntto^x di ffarina nell'archa et vno pocho d'olio al'orciolino. Et ricolglie due ligne per far da mangiare per me et per 65 lo mio figliuolo. Et come aremo mangiato, moreremo ». A cui lo nostro padre Elya disse : « Non temere! Va' e fa' come io t'ò dicto. Vna cosa io ti dico : fa' che tu mi porti prima a me di quella farina ; fa' vna coffaccia^x sotto la cinere, e da poj ne faraj per te e per lo tuo figliuolo. E questa è lla uoluntà di Dio d'Israel : La ma|n|dia della farina non 70 uerà maj meno, || nè l'orciolino del'olio non mancherà maj, per insino a quello di che Idio donerà l'aqua sopra della terra ». Partissi e fece tuto quello li aueua ditto lo nostro padre Elia ; e mangiò lo nostro padre Elia et lei e tuta la sua famiglia. E da quello dì |in| inanzi* non manchò maj la farina alla madia nè a l'orciolino manchò del'olio, ' *juxta* 75 *verbum Domini* ', le quale parole furono ditte per lo nostro padre Elia.

CAPITOLO OCTAUO.

Come Iddio più et più uolte aiutò et socorse Dauit sopra lo monte : et in questo sancto monte Carmelo lo nostro padre Elya socorse |uolte| molte creature de loro tribulationj & necessità de l'anima e del corpo.

Lo figliuolo della vedova infirmò d'una infrenzia tanto pericolosa, in tal modo che non aueua riposso a letto. E disse allo padre nostro Elia : « Che a me e a te, huomo di Dio? Entrato a me, è morto lo mio

62 viue] *lg. e, non o* || 63 puntto] *lg. prob. (cf. lat. 'pugillus')* punno (= pun<g>no, o semplicemente *assim. regr.*) || 64 ligne] n<u> durante la scrittura | *per^{1.2}*] p *corr. (?)* B¹ || 66 dicto] o ditto ? || 68 coffaccia] *metatesi popolarisca* : cf. T 6^a, 17 || 69 israel] s<r> B¹ | mandia] *lg. madia* : credo solo erronea l'abbr. : cf. l. 74 | non] o<?> B¹ || 70 l'¹] l<i> B¹ || 73 |in| inanzi] in² scritto come m : o *ditto*g., o *lg. innanzi*, senza *esp.*

1-5 *ross. B²*, da creature nell'*intercol. dall'alto in basso* || 4 uolte] *canc. con punti* B² || 6 Io] L² *turch. B²* || 7 riposso] p<s> B¹ || 8 si attendebbe, *sec. il lat. qui compendiato*, entrato <se'> a me, <e> è morto...

74s lat. da v. 16

Cap. 8 — cf. *Intr.* 38 || 2 cf. 1 Rg 19-30 : *Intr.* 39 h) || 3-5 in realtà di Elia tratta solo il brano l. 6-21 e propriamente a Sarepta, gli altri otto sono ricavati dalla vita di Eliseo, e del Carmelo chiaramente si fa cenno solo nell'episodio della Sunamite (l. 94s. 100s), ma implicitamente anche in quello di Naaman (l. 169-171) || 6-21 cf. 3 Rg 17, 17-24 : vers. alquanto libera || 8s 'entrato...' : in lat. interrogativo, col secondo inciso finale e lac. di un altro precedente

figliuolo ». Et rispose lo nostro padre Elia alla dona : « Dami lo tuo figliuolo ». E donello allo nostro padre Elia. E portollo al suo cenaculo doue abitaua, e posòlo supra lo suo lecto e misselli^x in oratione e disse : « O Signore Idio mio, ecco questa uedoua mi sostenta, la quale è aflita et eci manchato lo suo figliuolo ». E aperse le sue brachie e misseli di sopra del fanciullo per tre uolte, chiamando lo Signore, e disse : « Signore Idio mio, fa' tornare, jo ti priego, l'anima di questo fanciullo al suo corpo ». E fu exaudita la uoce del nostro padre |elise| Elia, e tornò l'anima del fanciullo al corpo e fu uiue. Presse lo nostro padre Elya lo fanciullo e disceselo allo cenaculo e donollo alla sua |p| madre. E disse lo nostro || padre Elya : « Ecco che è uiuo lo tuo figliuolo ». E disse la dona al padre nostro Elya : « Jn questo io cognosco, che tu sej huomo di Dio e lla parola di Dio è uera nella tua bocha ».

Possiamo concludere : che lo nostro padre Elya soccorse et aiutò a<l> bisogno della vedoua e risucitò lo figliuolo.

Prima parte dell'otauo Capitolo.

25 Capitolo iiii. ali Quatro Libri <deli Re>.

Fu vna dona, moglie d'uno delli figliuoli delli propheti, la quale chiamaua lo nostro padre Eliseo e dissel[i] : « Lo mio marito è morto, lo quale era tuo singular amico*, et è morso dello zello di Dio. Lo mio marito aueua vno creditore, et non pagò per pouertade : è uenuto per pigliar due mei figliuoli per suo' serui ». Disse lo nostro padre Eliseo alla dona : « Che uo' che io ti faccia? Dimi quello che tu àj nella tua casa ». E lej rispose : « Io mi tengo serua tua. Jo non agio nulla in casa mia, excepto vn pocco d'olio quanto mi potesse vngere ». Disse lo nostro

10 donello] e chiarissimo : lg. donollo | allo] a parz. su for. || 11 posolo] B : lg. pòsolo per poselo con assim.? | misseli] lg. misseli || 12 uedoua] + che ? espresso o ellittico ? || 13 misseli] ! B : o lg. missele, o supp. la mentale attr. del pl. ms. di braccio (o braccio, di cui un pl. braccj cf. T 36^a, 44 || 16 elise] esp. con lin. B¹ || 18 p] iniz. evidentemente padre || 23 a<l>] o scemp. graf. dell'assim. = a bbisogno ? | risucitò] o risu<s>citò ? (c per se può stare, qui come altrove, causa l'assibilazione toscana della palatale muta intervocalica) : cf. anche l. 117 | figliuolo] fi<R B¹ || 24 ross. B² || 25 Capitolo] C² ross. B² | ali quatro libri] lg. correttamente al quarto libro come T 7^a, 41 | deli Re] suppl. sec. T 7^a, 41 e not. || 27 disseli] i su for. : visib. il punto | marito] o corr. B¹ || 28 amico] anico B || 28-30 amplificata la vers., resta scomposto il periodo : il sogg. di è uenuto è il creditore || 29 creditore] c<d B¹ (forse iniz. debitore) || 30 due] intendere <i> due : cf. 4 Rg 4, 1

10 è Elia che lo prende dal seno materno || 12s in lat. orazione interrogativa || 13s interpretazione singolare di v. 21 || 25-48 cf. 4 Rg 4, 1-7 : vers. un po' libera

padre Eliseo a quella dona : « Va' e fatti prestare dimolti orci da olio e
35 non pochi, et dentro^x nella tua casa e sara l'uscio. Et quando saraj
chiusa dentro tu et li tuoj figliuoli, piglia di quello poco d'olio ed empi
tuti li uasi, e sia tuto questo holio tuo ».

Partisse questa dona et andosseno^x alla sua casa, et chiuse la porta
sopra di sè e delli suoj figliuoli. Et essendo drento, chiamò li suoj fi-
40 gliuoli et disse : « Ricatemi li orci dell'olio ». E li figliuoli |li or| aricha-
rano li orci alla loro madre ; e meteua |q| di quello pocho d'olio || in questi
orci. Et quando furono pieni li orci, disse la madre alli figliuoli* : « Arecha-
te de l'orcìa ». Risposseno, che non era più orcìa. Incontenente di quello
orcìolino non uscì più olio. La madre, uedendo così fato miracolo e
45 cossì fatta gratia, partissi dalla casa e andò al sancto monte Carmelo et
fauellò al nostro padre Eliseo. < ' Et ille... inquit ' :>

« Va' e uendi questo olio e paga lo creditore tuo. E dello resto uiue
tu e gli tuoj figliuoli ».

Dobiamo concludere : che lo nostro p[ad]re Elliseo aiutò et soccorso
50 al bisogno della vedoua per lo miracolo de l'olio.

Secunda parte dell'otauo Capitolo.

Interuene che vn dì, passando lo nostro padre Eliseo per la uia, et
era presente vna dona richa et pregaua lo nostro padre Eliseo, che li
55 piacessi di mangiare con lej in casa sua. Onde che lo nostro padre Eli-
seo fu contento, per grande diuotione l'auera posto grande afetto. Onde
che lo nostro padre Eliseo frequentaua alla casa sua di questa dona
per mangiare, la dona disse allo suo marito : « Veramente grande
seruo di Dio mi pare questo, che feruentemente^x vine a mangiare in
casa nostra. Onde io ti prego, marito mio, che noj ci facciamo vna cella
60 piccola in casa nostra, e uno lecto e una mensa e una segiola e vno
candiliere, perchè quando^x uerano, abbino¹ la cella ordinata ».

35 et dentro] lg. et entra (lat. 'et ingredere') : forse influsso di
l. 36 (chiusa dentro) || 36 ed empi] e dempi B || 38 andosseno] lg.
andossene : l'asta di n su for., il -no (= ne) forse per erronea interpretazione
della des. pl. (cf. l. 43 risposseno) || 40 li or] esp. B¹ || 42 figliuoli]
graf. sembrerebbe figliuoli || 45 sancto] s<? B¹ || 46 <...> = 4 Rg 4, 7 :
prob. saltata una lin. per aplog. d'omeoteleuto, all'incirca : E rispose (o disse) lo
nostro padre Eliseo || 49 padre] ad su for. parz. visib. | soccorso] per so-
corse : assim. regr. ? || 51 ross. B² || 52 Interuene] I² turch. B² || 58 fer-
uentemente] lg. frequenter (lat. 'frequenter') || 59 ci] = gli | vna]
v<n B¹ || 61 pl.] lat. al sg. rif. ad Eliseo

40 sviluppo di C || 42s lat. in sg. || 52-72 cf. 4 Rg 4, 8-15 : vers. un
po' libera || 61 in lat. sg.

Venendo vn dì in quelli giorni lo nostro padre Eliseo in casa di questa dona, e posessi a dormire nella cella fatta per luj. Fece chiamare per lo suo compagno || la dona Sonamita, e lla dona uenne dinanzi
 65 allo nostro padre Eliseo. Disse lo nostro padre Eliseo a Gie<gi> :
 « Fauella a questa dona e digli : ' Ecco che tu àj ordinata la cella cum grande dilligentia : che posso io far per te ? ' ». E disselli^x : « Àj tu a domandare alcuna cossa allo re ? Imperò che io fauellarò allo principe ». Cui lej rispose : « Jo habito in mezzo di ^xlor e del populo suo¹ ». 8^{1b}
 70 E disse : « Che uuoj che facia per luj^x ? ». Rispose Giegi : « Non fatte, padre : ela non à figliuoli e llo suo marito è uechio ». Comandò che la donna uenesse dinanzi a luj ; e uenne in su l'uscio della cella.

Terza parte dell'ottauo Capitolo

Disse lo nostro padre Eliseo alla dona : « Tu conceperaj in questj di
 75 vnno figliuolo ». Cui la dona rispose alo nostro padre Eliseo : « No uogli* padre mio, io ti priego, non mi diligiare la serua tua ! » Et in quello di concepe lo figliuolo nel tempo <e> ne l'[o]ra, nella quale lo nostro propheta l'auewa ditto.

Questo beneditto figliuolo creseua di uirtù in uirtù. Peruenne vn
 80 <di>, uscendo el fanciulo per andare a uedere lo suo padre, el quale faceua laorare la terra, giunte che fu lo fanciullo, lo presse lo male e diceua : « Oimè, oimè : lo capo mi duole ! » Disse lo padre allo figliuolo : « Che àj tu ? » Rispose : « Io ho male ». Comandò a vno delli
 85 suoi infanti, che lo menasse alla casa. E giunto che fu lo fanciulo alla madre, la madre sì se lo possò* sopra le ginochia sua e tennelo per

65 a Gie<gi>] agie B : suppl. sec. l. 70 (a meno che non si preferisca l'apocope popolarasca) || 67 disselli] la punteggiatura suppone che si ritenga il testo di B, ma è prob. che si debba lg. di|sse|lli (= digli di l. 66), e quindi punteggiare : ... che posso io fare per te ? E dilli : ' Aj tu... || 69 lor... suo] il lat. esigerebbe mio (' In medio populi mei habito ') : il misterioso lor temo che sia un rimasuglio di <a>lo r<e> omesso nella vers. prima di principe (lat. ' regi ') || 70 uuoj] lat. ' vult ', perchè il disc. è a Giezi, il quale, anche sec. C, risponde : lg. uuol* ? | luj] il contesto esige lej | fatte] = fate imprt. || 73 ross. B² || 74 Disse] D² ross. B² | questj] j<e B¹ || 75s No uogli] Nonogli B, ma n = u : qui lat. ' noli ' è tradotto letteralmente, a l. 76 più italianamente non || 77 concepe] concepe pf. forte (= lat. ' concepit '), o concepè pf. deb., nel qual caso forse lg. concepi ? | ora] o parz. su for. || 79 creseua] lg. cres<c>eua ? (o semplicemente la pronuncia assibilata) || 81 fanciullo] fanciulo con abbr. su l B || 83 ho] h<c>? B¹ || 85 possò] o posso (= posse) ?

68 ' imperò che... ' : in lat. prosegue l'interrogazione disgiuntiva ; inoltre ' principe ', che qui parrebbe sinonimo di ' re ', in lat. è ' principi militiae ' || 69 cf. apparato || 74-106 cf. 4 Rg 4, 16-28 : vers. libera e parafrastica || 82s ' disse... male ' : sviluppo di C

insino all'ora del mezzodi, e fu morto. Quando la madre uede lo suo figliuolo esser morto, || ela lo posò sopra lo lecto, lo quale aueua fatto nella sua casa per lo nostro padre Eliseo, e chiuse la porta et andò allo suo marito e dissi: « Dammi vno della tua famiglia e donami la somera, jimperò che uoglio andare insino alo propheta e tornerò presto ». Rispose lo suo marito e dissele: « A che uaj a far allo seruo di Dio, che oggi nonn è festa nè solemnità? » Rispose la dona: « Per ogni modo io uoglio andare ». Presse l'asina et chiamò lo famiglia e misse in punto dello pane; e partironsi et [g]iunsseno allo sancto morte^x Carmelo. 9^a

Quando lo nostro padre Eliseo uide la dona Sonamite, disse a Giegi suo compagno: « Eccho la dona Sonamite, la quale uenne a nuoj. Va' e scontrala per la uia e dilli: ' Veramente, dona, o tu uiene per bisogno dello tuo marito o dello tuo figliuolo ' ». E lla dona rispose e disse: « Auete ditto lo uero ». Quando peruenne la dona sopra lo sancto monte Carmelo, uide lo nostro padre Eliseo, si gitò in terra e abracìo li suoj piedi. Giegi, uedendo questo acto, si la uolse scostar da lui. Disse lo padre nostro Eliseo: « Lasciala stare, jimperò che la sua anima è piena di amaritudine ». Disse la dona: « Sa ben Idio, che io non *te adimandaj^l figliuolj. Ricordatiui, che [uuo]j io ui disse, che uoj non mi dilligiassi ». 9^b

Quarta parte dell'ottauo Capitolo.

Disse lo nostro padre Eliseo al suo compagno: « A<l>zati li pannj e cigniti, et piglia lo mio bastone in manno e ua'. Se ti ascontrj alcuno, non lo salutare, e se ti salutassino, non li rispondere; e possa || lo mio bastone sopra la faccia del fanciullo ». Rispose la dona al nostro padre Eliseo: « Viue Idio e uiue l'amina^x tua: io non ti lascerò maj ». Partissi lo nostro padre Eliseo con la dona.

Giegi era andato innanzi et aueua <posato> lo bastone sopra la faccia dello fanciullo, e lo fanciullo non aueua uoce nè sentimento alcuno.

87 posò] o pòso (= pose)? : cf. l. 85 || 92 nonn è] non ne B | solemnità] solemnità B || 94 giunsseno] g parz. su for. || 95 morte] lg. monte || 100 peruenne] p e v parz. su for. || 103 lui] u corr. B¹ | stare] s corr. B¹ (prob. iniz. fare) || 105 te] interl. B¹ su ti canc. con lin. | adimandaj] adi mandaj B¹, d<? B¹ | uuo]j] canc. con lin. B¹ (= uoj seg.) || 107 ross. B² || 108 Disse] D² turch. B² | 110 li] pl. (= gli = a loro) | lo] o corr. B¹ || 112 amina] per anima: metatesi popolareasca || 114 posato] suppl. sec. lat. ('posuerat') e l. 110

98s in lat. interrogativa || 104-106 in lat. interrogativa || 108-127 cf. 4 Rg 4, 29-37: vers. libera

Tornaua adrieto Giegi e giunseli per la uia, e disse al nostro padre Eliseo, come lo fanciulo non era resucitato. Entrò lo nostro padre Eliseo e chiuse la porta della [c]amera e possessi in oratione. Salì sopra lo lecto e posesi bochoni sopra a quello del fanciulo; e stete così coricato e sca<|>daua la faccia del fanciullo, e fatto questo, passeggiava in giù et in su per la camera. Et vn'altra uolta salì sopra lo lecto e coricòsi sopra del fanciulo e misesi a chiamare sette uolte, e lo fanciulo apresse [l'i] l'ochi. E lo nostro padre Eliseo chiamò Giegi e disse: « Chiama la dona, che uenga qui ». Et Giegi chiamò la dona, et uene. 125 Disse lo nostro padre Eliseo ala dona: « Piglia lo tuo figliuolo sano e uiuo ». Vedendo la dona lo suo figliuolo uiuo, corsi alli piedi del nostro padre Eliseo e adoròlo|lo| sopra della terra.

Quinta parte dell'otauo Capitolo.

Da poj che lo nostro padre Eliseo fece questo miracolo, si partì et 130 uene in Gargala. Era vna grande fame nella terra, e lli figliuoli de li propheti abitauano ^xcoi Ries'. Disse a vno delli suoj compagni: « Metti vna grande pingnata al fuoco per cocere delle minestre per li nostri fratelli figliuoli delli propheti ». Et andando per lo campo || per cogliere dele herbe agreste, et trouò vna certa herba simile a quella, 9/a
135 e colsene et |in|empienne lo suo mantello. Lauolla e gouernolla e missella nella pingnata per quocere. Luj non sapea ch'ella* fusse catiua herba; e condiale e fecene minestra. Quando li nostri fratelli cominciorono a gustare, cominciorono a gridare: « La morte è drento alla pignata ». E disseno allo nostro padre Eliseo: « O seruo di Dio,

117 lat. discorso diretto || 118 camera] c parz. su for. || 119 quello] non si può che sottintendere 'corpo', che manca al lat. perchè qui è compendiatto; benchè il testo correrebbe meglio, esp. a quello, lg. posesi bochoni sopra del fanciullo || 123 apresse] metatesi per aperse (aperisse A?) | l'i] interl. B¹: inutile per l'art. seg. || 128 ross. B² || 129 Da] D² ross. B² || 130 gargala] g¹ parz. su for. || 131 coi Ries] coi ries B, lat. 'coram eo': forse la strana vers. suppone un testo con 'eis' inv. di 'eo' e con 'coram' abbr., mentre suggestiva sembrerebbe la supp. dell'influsso di 'pueris' seg., in seguito a vista da un cod. disposto, p. e., così: '... filij prophetarum habitabant coram eo; dixitque uni de pueris suis...' ma improb. perchè tutto il testo è tradotto regolarmente || 134 quella] lg. quelle (attraz. del sogg. pros.) || 135 colsene] o imperfetta per agglutinazione a l | in] è in fine di lin. (quindi ripetuta e variata a lin. seg.) || 136 pingnata] B¹ <pinnata, ritoccando la 2^a asta di n¹ (o forse pignata? cf. l. 139 contro l. 132) | ch'ella] o forse meglio con B che lla, che avrebbe maggior sapore toscano? || 137 condiale] lg. condiala: possibile però relazione logica con herbe di l. 134

122 'misesi a chiamare sette uolte': in lat. il sogg. è il fanciullo 'oscitavit puer septies' (v. 35) || 129-143 cf. 4 Rg 4, 38-41: vers. alquanto libera || 133 il sogg. non è Eliseo, ma 'unus' (v. 39) dei figli dei profeti

140 noi non potemo mangiare ». Disse lo n[o]stro padre Eliseo : « Arechati-
tими della farina ». E portoronci della farina. E lo nostro padre Eliseo
presse della farina e missella drento alla pignata, et disse : « Pigliate
della minestra, la quale non sarà più amara ».

Sexta parte dell'ottauo Capitolo.

145 Naman, principe dello re di Siria, era grande signore innanzi allo
re e molto honorato ; e per questo huomo Idio dette salute alo reame di
Siria. Era questo |an[f Naman forte homo <e> richo, et era leproso. Per-
uennono certi ladroni di Syria alo paese di Israel et roborano una fanci-
uilla piccola del populo di Israel, la quale fanciulla peruene alla casa
150 di Naaman per seruire alla sua dona. Disse questa fanciulla alla sua
dona : « Volese Idio, che lo mi[o] patrone andasse allo mio propheta, lo
quale sta in Samaria ! imperò che perfectamente lo uorej^x sanare della
lebre sua, la quale egli |ha₁ ». Venendo Naaman in casa sua, la dona
gli disse a Naaman : « Tale e tali parole la || nostra serua giudea
155 <....> ». <....> piaceuole molto questo fauelare. Et andò allo re et
disseli tuto lo fatto, come l'aeuea ditto la sua serua. Lo re li disse :
« Fa' scriuere littere alo re di Israel ».

Naaman prese licentia dal re, e portò seco dodici talenti d'argento e
sej miglia ducati d'oro et dieci uestimenta. Giunto che fu |a| Naaman
160 allo re di Israel, li apresentò la littera, la quale continuea in questa
forma : « Presto u'ò mandato a^x Naman seruo mio, che tu lo debio^x
sanare della lebre sua ». Quando lo re ebbe lecto la littera, si straciò li
suo|j |pamj|f pannj e disse : « Adunche io sono Idio, che posso amazzare
e risuscitare? Chi è questo che mi mandò a sanare la lebra di costui?
165 Anima mia, uolgiti, e uedi che costui ua cercando cagione contra di me ».

140 nostro] o¹ su for. : uno dei rarissimi casi di nostro non abbr. || 144
ross. B² || 145 Naman] N² turch. B² || 147 an] esp. con lin. B¹ (iniz. anaaman
come a l. 159) || 148 fanciulla] f corr. B¹ || 151 mio] o parz. su for. ||
152 uorej] ! B, ma il lat. esige 3^a pers., riferendosi a Eliseo : lg. uorebe ?
153 ha] intercol. fra due lin. legg. oblique B¹ || 154 a Naaman] ana aman B ||
155 qui prob. B ha saltato una lin. di A, circa : Tale e tali parole la nostra serua
giudea <à favellato. A Naaman fu> piaceuole molto questo fauellare. Il lat.
non aiuta, perchè le l. 153-156 presentano una variante nella narrazione ||
156 disse] dissi B*, poi sembra i²>e || 159 giunto] o<a B¹ | anaaman B
|| 161 a] prob. è come l. 159 prostesi di Naman, quindi esp., non segnacaso
dell'ogg. pers. | debio] lg. debia (attraz. di lo prec.) || 163 pamj] esp. con
lin. B¹ | posso] p<q B¹ || 164 sanare] s corr. B¹

140 ' noi non potemo ' : lat. ' non potuerunt ' || 145-174 cf. 4 Rg 5, 1-10 :
vers. libera, qua e là sconnessa || 154s sviluppo di C, però le parole della
moglie sono quelle che Naaman dice al re sec. v. 4 || 158 ' dodici ' : lat.
' decem ' || 165 in lat. pl. : si osservi la curiosa vers. ' anima mia, volgiti '<
' animadvertite ' (!)

Quando lo nostro padre Eliseo udì questo fatto, che lo re si aueua strasciato la sua vestimenta, mandò a dire allo re: «Per che cagione strasciasti la tua vestimenta? Di <a> Naman che venga da me, e saperà che c'è propheta in <I>srael». Venne Naman cum molti
 170 cauali e carri, e stete di fuori della [della] habitatione dello* nostro padre Eliseo. Mandòci lo nostro padre Elyseo uno deli suoi compagni|o|, che li dicesse: «Andate e lauateui sette uolte al fiume Giordano — dice lo nostro padre Elyseo — e auerà sanità la tua carne e saraj mondato».

175

Septima parte dell'ottauo Capitolo.

Odendo queste parole, Naman si conturbò e partissi || per andare; e disse queste parole: «Jo mi pensauo, che lui fusse uenuto fuori a me e auesse inuocato lo nome del suo Idio e auessemi tochato con le sue manne a<l> luogo della lebra e auessemi sanato. Come non
 180 sono meglio l'aque d'Abana e Pha<r>par, fiumi di Damasco, che tutte l'aque di Israel, e lauarmi et esser mondo?» Et era fortemente indegnato. Andorono li serui suoi et dissono a Naaman: «Certamente, si lo propheta t'auesse ditto alcuna cosa grande, certamente l'aueristi fatta; quanto maggiormente dirti: 'Lauati e saraj sano'». 185
 Discessi dal caro e lauossi sette uolte al fiume Iordano, come comandò lo nostro padre Eliseo: e tornò la sua carne come d'uno franciullo e fu mondato.

Vedendosi sano, tornò al nostro padre Eliseo con tuta la sua gente e staua dinanzi al suo conspecto, e disseli: «Veramente io sono certo, che
 190 nonn è altro altro idio sopra della terra, excepto lo Dio di Israel». Disse Naaman alo nostro padre Eliseo: «Jo ti priego, che tu debi pigliare alcuna cosa, aciò che io habi la tua benedictione». Rispose lo nostro padre Eliseo: «Viuo io^x Dio, che io non piglerò nulla». Vedendo che per nullo modo no llo poteua inclinare, disse |a| Naaman: «Sia
 195 factò come tu uoj. Se io ti prego, concedimi a me, seruidore tuo, che

166 udi] u parz. su for. || 170 dello] della B || 172-174 da notare il passaggio popolare dal pl. al sg. || 175 ross. B² || 176 Odendo] O² ross. B² || 179 manne] e>j B^c | al luogo] aluogo B (scemp. di 1?) | lebra] a ritoccato <e? || 180 Pha<r>par] lg. addrittura Pha<r>p<h>ar come lat. ? || 184 aueristi] f coda inferiore su for. | dirti] costr. un po' laconica per lat. 'quia nunc dixit tibi' || 190 non ne B || 193 io] prob. i|o| dio = idio (influsso di io seg. ?) | viuo] lg. viue (cf. corr. prec.) || 194 ana aman B

io pigli lo peso d'una mula, quanto potessono portare : jo ti prometto, come tuo seruitore, che maj più non farò sacrificio e || d olocasto nè uic-
tima ali dei alieni, excepto al uero Signor Idio ». 10^b

Optaua parte dell'ottauo Capitulo.

- 200 Dissi Giegi al^x compagno del nostro padre Eliseo: « Lo nostro padre non à uoluto pigliar nulla cosa di questo presente e lasciòli ogni cosa. Viue lo Signor, che io andarò da lui e dimandarò^x alcuna cosa ». E andò apreso Giegi a Naaman. Quando |a| Naaman uide lui, corse inverso di lui e discese del carro e disse: « Auete necessità d'alcuna
205 cosa? » Rispose Giegi: « Signor, lo nostro padre Eliseo mi manda a uoj, e dissemi: ' Vennono due giouani del monte di Frain, figlioli deli propheti. Datemi dello argente e delle vestimenta duplicati ». Et deteli e leghòli duj talenti da argente in due sacheti, et disse a duj suoi famigli, che portassino questa roba allo nostro padre Eliseo.
- 210 Caminando, uenne l'ora del uespro. Giegi prese questa roba delle manj delli seruidori di Naaman e mandòli uia, e misse la roba nella sua casa. Dapoi entrò Giegi e staua innanzi allo nostro padre Eliseo. Disse lo nostro padre Eliseo: « Donde ueni, Giegi? » Rispose: « Io non mi sono partito ». E disse lo nostro padre Eliseo: « Come? non
215 era presente lo cor mio, quando s[i] riuolgia Naman dello suo carro, quando tu andassi^x da lui e dimandastili dello argente e delle vestimenta per comprare j uliueti e lla vigna e le pecore e delli boj e li serui e le schiaue? Auisoti che || la lebra di Naaman uerrà a te e a tuta
220 la tua generatione in sempiterno ». Et partissi da lui lebroso quasi come la neue. 10^a

196 una] u<a B¹ | potessono] *si spiega dal lat. 'onus duorum burdonum'*; poi è taciuto 'de terra' quando si parla del peso || 199 ross. B² || 200 Dissi] D² ross. B² | al] *lg. el, perchè compagno è apposizione di Giegi, a meno che il nostro seg. non indichi, da parte di C, 'puer' del lat. letto come 'puero'* || 202 dimanderolo] *dimandare con doppio acc. è inusitato: corr. lo>li, o + <d> (= d'alcuna cosa)? | alcuna cosa] tra a² e c for. che intacca parz. le lt.* || 203 apreso] *più chiaro sarebbe se collocato dopo Giegi | ana naaman²] B: insiste ancora nella prostesi di a, che, dai casi prec., non sembra semplice contaminazione del dat. di questa lin.; se così, la forma sarebbe Anaaman* || 205 Eliseo] E<? B¹ || 206 Frain] *lat. Ephraim: aferesi derivata dalla voc. prec.? S'attenderebbe però de, non di* || 208 da argente] = d'argente || 215 si] *i su for.* || 216 andassi] *lg. andasti (facile il falso scioglimento in ss di st intrecciato di A): cf. il vb. seg.* || 217 uliueti] B*, i²>o B^c (meglio B* per il lat. 'oliveta' v. 26)

196 'peso d'una mula': *lat. 'onus duorum burdonum'* || 200-220 cf. 4 Rg 5, 20-27: *vers. un po' libera* || 200 se 'al' si *lg. 'el', tutto corre* || 207 'dello argente': *lat. 'talentum argenti'* || 208 om. la risposta di Naaman *sec. v. 23*

CAPITOLO NONO.

*Dell'archa dj Noè, la quale si posò sopra lo monte d'Erm<en>ia;
et cosj significa moralmente el sancto monte Carmelo, et per
l'archa significa lo sancto conuento.*

5 Leggesi nella Sancta Scriptura, che compiuto che fu lo diluuiio, Jdio fece possare l'archa sopra lo monte d'Ermenia ; e lo seru[o] di Dio Noè uscì dell'archa e offerse lo sacrificio a Dio. Questo simile acto ordinò sopra lo sancto monte Carmelo. Se diuotamente noj uoleme guardare, noj uedremo, che lo nostro Signor posò l'archa sopra
10 lo ditto monte et drento l'archa fè rinchiudere la generatione humana sotto la custodia dello seruo di Dio Noè. L'archa sopra lo monte, jo lo intendo moralmente esser lo sancto monte Carmelo, e lo monasterio sancto per l'archa di Noè. Jmperò <che>, chome l'archa fu fatta per guardia e per saluatione e fundamento del seme humano, così in quel san-
15 cto monte fu possata e fatta l'archa dello sancto monasterio come principio ed origine di ttute le religioni. Jmperciò che, come Idio* fece fabricare l'archa, così fu fabricato lo sancto conuento. Così come entro <l'archa> fu^x preseruati li sancti homini, così in quel sancto conuento furono ordinati quelli sancti heremitti. Così come entro l'archa fu preseruata ||
20 la generatione humana e corporale, così in nel sancto conuento fu preseruata la forma del uiuere spirituale e llo testimonio e lo chiaro cuor. 10^b

Leggesi nella Sancta Scriptura dello nostro padre Elya e lo nostro padre Eliseo, <che> feciono congregatione e conuenti, secondo che scripto è nello libro delli Re. 4^o. Regum ca.^o .vj. dice queste
25 parole : « Dissono li fratelli nostri figliuoli delli propheti allo nostro

1-4 ross. B² || 2 Erm<en>ia] suppl. sec. l. 6 || 5 Leggesi] L² turch. B² || 6 monte] te corr. B¹ | seruo] o parz. su for. || 11 jo] j su ras. B¹ || 12 lo] non rif. ad archa, ma a tutto l'inciso prec. || 13 che] suppl. sec. l'uso di C: l'om. derivata forse dal seg. chome per aplog. || 16 religioni] for. nella curva inf. di g e sup. di i della lin. seg. (fabricare) | Idio] io dio B (cf. T 10^a, 193) || 17 l'archa] suppl. sec. l. 19, perchè prob. aplog. || 18 fu] prob. suppl. fu <rono> come nella stessa lin. || 22 legessi] lege corr. B¹ || 22s <che> suppl. sec. l'uso comune; però C ha frequente l'ellissi della cg., benchè in questo caso converrebbe suppl. anche e lo nostro padre Eliseo, opp. supporre dello = chello (che llo), per cui sarebbe superflua l'inserzione || 24 ò punteggiato per dare un sogg. a dice, ma credo più prob. metter virgola dopo Re e maiuscola a dice, che inizierebbe il periodo

Cap. 9 — cf. Intr. 38 e 41-43 || 2 cf. Gn 8, 4 || 5-40 cf. Intr. 42 || 5-7 cf. Gn 8, 2-4 e 20 || 15s cf. Const^B I § 1 (ed. 8) '... eorum religionis exordium et originem...' (consonanza verbale non concettuale) || 25-29 cf. 4 Rg 6, 1s

padre Eliseo: 'Echo lo luogo lo quale noj habitiamo con esso teco et è aostero a nnoj. Noj ti pregiamo, che ti piaccia di andare al fiume Iordano, e ciascuno di noj piglerà le legne del boscho per aconciare vno luocho per potersi abitare». Et ecco come li nostri antichi padri
 30 Elia e Eliseo furono primj inuentori e trouatorj che edificassino conuenti. E lla Sancta Scriptura narra, che lo nostro padre Elya e Eliseo fussino li primi eremiti con molti altri nostri fratelli figliuoli delli propheti. E da poi costoro, cioè Elia et Eliseo, fu lo grande heremita Giouannj Batista, jmpèrò che seguitò tuta la vestigia del nostro
 35 padre Elia. Testimonio n'auemo la Sancta Scriptura: '*Elias es tu?*'. E di questo padre nostro Elia ne discesse tute le sancte religioni et heremiti, jncominciando da Paulo heremita, dello grande Antonio heremita, lo grande [Hi] Larione heremita, Macario heremita, Frontonio heremita || e llo grande heremita Bassilio. Tuti costor ebene
 40 fundamento, forma e origine dalo grande patriarcha heremita Elia.

11^a

Prima parte del nono Capitolo.

Da questo sancto origine tutte le religionj ebene fondamento, atestando lo Pro < p > heta: '*Fundamenta eius in montis sanctis. — Lo fundamento de tute le religioni sancte ueneno dal monte*'. Questo è
 45 quello monte sancto per li sancti infiniti miracoli, ^xlo qualo¹ Idio fece, come è ditto di sopra.

Di questo sancto fundamento et origine diuene Agustino e li suoi heremiti. Di questa origine discesse Benedicto, lo quale teneua uita heremita. E lo simile Francesco, lo suo principio fu nelo hermo.

26 quale] q asta su for. | et] forse esp., benchè anacoluticamente si spieghi || 27 è] /e/ B | fiume] o fiume? || 28 piglera] e<i B¹ || 30 eliseo] e¹<a B¹ | edificassino] a corr. B¹ || 33 lo] corr. B¹ || 37-39 incerto se metter punto a l. 37 dopo heremiti e virgola a l. 39 dopo Bassilio || 38 Hi] canc. con lin. B¹, però in T 34^a, 86 à la forma senza aferesi Ylarione || 41 ross. B² || 42 Da] D² ross. B² || 43 propheta] proheta B | sanctis] s< tan B¹ || 45 lo quale] (quale o qualo?)! B rif. a monte, mentre lg. li quali

30 'primi fundatores' Const^B I § I (ed. 8) || 31-34 cf. Const^B I § 0 e I || 33-34 'grande heremita' cf. l. 39 || 34 'vestigia' cf. Vir. I/2 (n. 560) 'iuxta Eliae et Elisaei vestigia' || 35s Io I, 21 || 37-38 cf. s. GIROLAMO, Epist. 58 n. 5 ad Paulinum, nel testo immediatamente precedente quello citato a l. 55s: 'Nos autem habemus propositi nostri principes, Paulos, Antonios, Iulianos, Hilariones, Macharios' (ML 22 [1877] 583): cf. Intr. 36 n. 7 not. 93. || 38 per s. Frontonio abate (s. II) cf. SpC² II 856^b-857^a n. 2918 || 39 cf. Vir. I/2 (n. 560) e II/5 (n. 589) || 43 Ps 86, 1 || 45s si riferisce ai c. 1-8: cf. Vir. I/1 (n. 553) 'In isto autem monte... Elias propheta multa fecit miracula' || 47-51 si noti l'accento posto sull'eremitismo di quei santi, per cui si spiega l'omissione di s. Domenico

50 Et ancora sancto Jeronimo fu religioso et heremita, imperò che stete in quella uasta solitudine.

E per dichiarazione di questo che io dico dello^x ditte religione, auere auuto fundamento dal nostro padre Elia, la giema della Chiesa Jeronimo, scriuendo vna magnifica Epistola a Paulino uescoue, dice in questa forma: « *Princeps noster est Elias et Eliseus, et duces nostrj sunt filij prophetarum. — E lo principe nostro Elia^x et Eliseo et li duci nostrj sono li figliuoli delli propheti* ». Et ancora lo ditto sancto Jeronimo, nel principio del prohemio De uita Patruum, dice in questa forma: ' *Dubitatur a quibusdam, a quo primum erit^x habitari cepta* 60 *sit: alij quidem alcius repetentes || a beato Elia originem sumpserunt.* — 11b *Dubitasi di certe persone, da chi prima lo hermo sia stato cominciato ad esser habitato: alcunj più altamente repetendo, dal beato Elia origine pigliarono* '. Et per<chè> questo testimonio è digno di fede, non potiamo negare, che sopra questo monte non fusse stato origine di tute 65 religioni Elia benedicto; da cuj discese la sua sancta religionj, che per tuto lo mondo noj siamo chiamati frati di Maria Vergine del monte Carmelo, così come atesta Vincentio in Libro Historiale .xxxj. a capitolj .23. Dice in questa forma: « *Poj delli annj del Signor .M.cc.xxxvij. per la persecutione delli paganj, per uiua forza fu che si* 70 *partissimo dello monte sancto Carmelio e dello sancto conuento, e per*

52 dello] lg. delle || 56 prophetarum] prophetarum ! B | elia] suppl. <è> Elia ? essendo improb. che è inizi la frase; perciò il testo italiano è più aderente al testo ellittico geronimiano || 58 prohemio] io <ā B¹ | patruum] lg. patrum || 59 erit] lg. eremus (lat. 'heremus'): ? A || 61 dubitasi] ta corr. B¹ || 63 o suppl. <che>, o esp. è, ma più prob. T || 64s tute religioni] vers. lett. del lat. 'omnium religionum': noi a religioni prem. <le> || 65 religionj] prob. infl. del prec., meno prob. un sicilianismo || 66 maria] ia parte inf. su for.

54-57 S. GIROLAMO, *Epist.* 58 n. 5 ad Paulinum: 'Et ut ad Scripturarum auctoritatem redeam, noster princeps Elias, noster Eliseus, nostri duces filii prophetarum, qui habitabant in agris et solitudinibus prope fluentia Iordanis' (ML 22 [1877] 583: cf. *Intr.* 36 n. 7 not. 93 || 57-63 S. GIROLAMO, *De uita Patrum: Vita S. Pauli primi eremite*, prol. n. 1: 'Inter multos saepe dubitatum est a quo potissimum monachorum eremus habitari coepta sit. Quidam enim altius repetentes, a beato Elia et Ioanne sumpserunt principium; quorum et Elias plus nobis videtur fuisse quam monachus; et Ioannes ante prophetare coepisse quam natus sit' (ML 23 [1883] 17): cf. *Intr.* 36 n. 7 not. 92 || 66s cf. *Const^b* I § 4 'De titulo. eorum': '... ipsi fratres ab omnibus fratres beatae Mariae Virginis appellantur. Unde et sancta sedes apostolica... huic religioni titulum beatae Mariae Virginis de Monte Carmeli per suas litteras solempniter appropriare decrevit' (ed. II). || 67-71 VINCENZO DI BEAUVAIS, *Speculum Historiale* XXX 123 (ed. Douai 1624 p. 1275^a): 'Post haec anno Domini 1238 propter paganorum insultus compulsi sunt ab illo loco per varias regiones mundi dispergi'. La versione è, quindi, un po' libera, spec. per mutamento della persona nella prima plurale. Parte di questo celebre capitolo (cf. *Intr.* 36 n. 13) sarà citato anche in C II 6.

diuersi parti del mondo siamo dispersi». Et questo fu in tempo del re Saldino saracino. Molti sancti frati martirizò sulo sancto monte Carmelo, così come narra sancto Bertoldo primo nostro generale, lo quale fu nepote del uenerabile patriarcha d'Antiotia Amerigo Malafaida, 75 sì come narra lo nostro generale maestro Giouanj Grosso nel suo Ueridario.

Secunda parte del nono Capitolo.

Dissono li nostri fratelli figliuoli delli propheti allo nostro padre Eliseo: « Eccho lo luogo, lo quale noj habitiamo con esso teco, a noj 80 è ostero: noj ti prechiamo, che ti piaccia di andare alo fiume Giordano e ciascuno di noj piglerà dele ligna || dello bosco per aconciare lo luogo per poterci habitare ». Rispose lo nostro padre Eliseo et disse: « Andate ». Disse vno figliuoli^x delli nostrj^x fratelli figliuolj deli propheta alo nostro padre Eliseo: « Se ui piace, uenite con esso noj ». 85 Rispose lo nostro padre Eliseo: « Io uerò conn esso uoj ». Et andarono insieme e peruennono al fiume Giordano per |p| tagliare delle ligna per edificare lo luogo che uoleuano habitare.

Interuenne che, tagliando uno delli nostri fratelli uno ligno apresso ala riuia del fiume Giordano, uscì del manico lo ferro e cado^x dentro 90 del fiume. Quando quello nostro fratello figliuolo delli profeti uide che la scura era caduta nel fiume, missesi a gridare: « Eu, eu, eu, padre mio Eliseo! ». Rispose lo nostro padre Eliseo e disse: « Onde t'è caduta la schure? » Disse lo nostro fratello figliuolo* delli propheti: « Qui m'è caduta ». Comandò che li fu^x dato lo ligno. Fatta l'oratione, lo 95 ferro notaua sopra l'aqua; et disse lo nostro padre Eliseo: « Pigliate lo ferro ». Stese le manj e prese lo ferro del fiume.

77 ross. B² || 78 Dissono] D² turch. B² || 78-82] = l. 25-29: da cf. per la grafia || 80 ostero] l. 27 aostero | di andare] nel senso di 'che noi andiamo' || 83 figliuoli] lg. figliuoli, ma più prob. esp., perchè dittog. del seg. | nostrj] j<a B¹ | figliuolj] j<o B¹ || 84 propheta] o corr. o cf. NANNUCCI² 318 || 85 connesso B || 88 Interuenne] e² parte inf. su for. || 89 cado] lg. cade pf. scempio (non pres.) || 90 profeti] pr corr. B¹ (p<f) || 93 figliuolo] sec. l. 90: figliuoli B || 94 fu] lg. fu<sse>

71-76 la fonte di queste notizie è il *Vividarium* del Grossi, su cui si veda *Intr.* 33 n. 1. È chiaro però che la concordanza cronologica fra il 1238 e la persecuzione di Saladino è impossibile, perchè Šalāh al-dīn (ossia il sultano ayyubida d'Egitto Yusuf ibn Ayyūb, detto anche al-Malik al-Nāšir) visse fra il 1138 e il 1193. Invece il martirio è attestato in *Vir.* II/9 (n. 592), come pure le altre notizie (qui si potrebbe aggiungere anche *Vir.* I/2 n. 561). Per Bertoldo si veda *C* II 9/3. A l. 73, se si inserisse 'di' prima di Bertoldo, si eviterebbe il pericolo di supporre una relazione scritta da lui. Saladino è ricordato all'a. 1187 in *RIB.* IX 2: SpC² 1/2 97^b n. 410 || 78-96: 4 *Rg* 6, 1-7: vers. un po' libera || 80 'ti piaccia di andare': ambiguo, per il lat. 'eamus'

Terza parte del nono Capitolo.

Lo nostro padre Eliseo fauelaua a quella dona che l'auca resuscitato lo suo figliuolo, et si le disse : « Partiti tosto tu e tuta la tua famiglia, e
 100 ua' peregrinando onde tu uuoj ». Chiamò Idio la fame et uenne sopra
 la terra per setti annj. Partironsi et feciono secondo la parola del || no- 11^b
 stro padre Eliseo nel nome del Signor. E peregrinando andò nella terra
 delli Filistej, e stete mile^x tempo.

Quando furono finiti li tempi delli setti annj, tornò la dona al suo
 105 paese. Et lo re fauelaua con Giegi compagno del nostro padre Eliseo.
 Disse lo re : « Io ti prego, Giegi, narramj tute le marauigliose cose che
 fece lo propheta ». E Giegi cominciando a narare allo re come resuscitò
 lo figliuolo della vedoua lo quale era morto, infra questo parlare venne
 la dona per la quale lo nostro padre Eliseo auca resuscitato lo suo
 110 figliuolo ; e disse <a>lo re la dona : « Piaciatj, signor, di dornarmj
 la mia casa et le mie terre ». Disse Giegi : « Signor mio re, questa è que-
 sta^x dona, che lo suo figliuolo lo fe' resuscitare, lo nostro padre Eliseo ».
 E cominciò lo re a dimandare questa dona, e lla dona li narrò tuto lo
 fatto, come era stato, per ordine. Lo re li disse : « Io ti restitirò ogni
 115 cosa, la quale sarà tua, e li fructi, di tuto lo tempo che tu non c'è^x stata
 per jnsino alo presente di ».

Quarta parte de <1> nono Capitolo.

Lo nostro padre Eliseo chiamò vno delli nostri fratelli figliuolo^x
 delli propheti et disse a luj : « Cingiti li tuoj lombi e piglia lo orciolino
 120 da l'olio nelle tue manj et ua' in Ramoch Galaad. Quando saraj quiui,
 uedraj vno lo quale si chiama Heu figliuolo di Giosafat ; et entrando
 tu |eluj|, lo leua di mezzo delli suoj fratelli || et intraducilo dentro dalla 12^a
 casa e tieni l'orciolino nelle manj tue e gitali sopra lo capo suo. Et di'
 queste parole : Lo Signor dice : ' Jo vngo te sopra lo populo di Israel '.
 125 Et fatto questo, apri la porta e fugi et non ti fermare ».

97 ross. B² || 98 Lo] L² turch. B² || 103 mile] lg. multo (lat. ' diebus mul-
 tis ') || 110 dornarmj] lg. tornarmj (prob. infl. del vb. ' donare ') || 112 que-
 sta] lg. quella || 114 restitirò] lg. restitui<i>ro? || 115 tempo] o<i> B¹ |
 c'è] ce B* >ce B¹ : la costr. è di tipo veneto ; però si potrebbe suppl. c inv. di s
 (come altrove) e lg. se', o anche suppl. ce (= ci) <se'> || 117 ross. B² ||
 118 Lo] L² turch. B² | figliuolo] bene sec. l. 90 e 83 B*, ma figliuoli sec. l. 83
 B¹ &c. || 120 ramoch] ! B : lg. Ramoth (= lat.), l'unione con Galaad seg.
 è lat. || 122 e luj] esp. con lin. B¹

98-116:4 Rg 8, 1-6 : vers. un po' libera || 110s in lat. discorso indiretto
 || 114-116 in lat. è il comando regio al ministro incaricato dell'affare ||
 118-125:4 Rg 9, 1-3 : vers. abbastanza fedele, con qualche om.

Quinta parte del nono Capitolo.

Uno huomo ueniua di Barsalisa e portaua pane allo nostro padre Eliseo della sua primitie, et erono uenti pane d'orzo e del grano nuoue del suo sacco. Disse lo nostro padre Eliseo : « Da' questo pane al populo, ¹³⁰ che possa mangiare ». E coluj risposse allo suo compagno : « E questo che <è che?> io possa satiare, che sono cento figliuoli delli propheti? » Disse lo nostro padre Eliseo : « Da' questo pane a queste persone, che possino mangiare. Imperò che Idio uuole: 'Mangerano et saranno satij e ueranno a superchiare'. Vedendo^x queste parole, ¹³⁵ missi questi pani dinanzi a loro : et furono satolati e auanciò dello ditto pane, così come disse lo nostro padre Eliseo homo di Dio.

Sexta parte del nono Capitolo.

Lo nostro padre Eliseo era infirmato della quale infirmità si morì. Discese a luj Gioas re di Israel, e piangea dinanzi a luj e diceua queste ¹⁴⁰ parole : « Padre mio, padre mio, lo carro di Israel e la guida sua ! ». Et risposse lo nostro padre Eliseo <e> disse : « Portatimi l'arco e lla saieta ». E portoronci l'arco e lla sagita. E disse allo re di Isr<a>el « Mite la tua mamni sopra l'arco ». E lo nostro padre Eliseo pose la sua manj sopra la || mano dello re e disse : « Apri la fenestra dell'oriente ». ¹⁴⁵ Come fu aperta, disse lo nostro padre Eliseo : « Questa è lla sagita del nostro Signor, ed è sagita di salute contra Siria ». |e lo Re percosse tre uolte la sagita in terra| E lo re percosse tre uolte la sagita in terra e stete. E lo nostro padre Eliseo si conturbò : « Se tu auesse percosse v. o vj.* o vij.* uolte, Syria sarebe stata consumata in sempiterno. ¹⁵⁰ E perciò che tu percotesti tre uolte, e tre uolte sarà percosa Syria ».

126 ross. B² || 127 Uno] U² turch. B² | Barsalisa] lat. Baalsalisa || 130 compagno] o²<i B¹ || 131 che <è che>] lat. ' quantum est hoc ' : è può essere incorporato in che¹ e che² saltato per aplog. || 133 possino] n corr. B¹ || 134 vedendo] lg. vdendo (om. lat.) || 137 ross. B² || 138 Lo] L² ross. B² || Nostro] N corr. (? B¹) | della quale infirmita] costr. inv. della reg. ' della infirmità della quale ' || 141 disse] iss corr. B¹ || 142 israel]ae sembra scr. o B*, con l'occhio di e B¹ (= œ ?) || 146 ed è] e de B || 146s e... terra] dittog. || 148 vj.] j corr. B¹ (da vij ?) | vij.] B¹ <viij B* (esp. j) | v.] corr. ?

127-136 : 4 Rg 4, 42-44 : vers. abbastanza fedele, con amplificazioni || 130 ' colui... compagno ' : stravolto il senso, perchè è il servo di Eliseo che risponde al padrone : ' responditque ei minister eius ' || 138-157 : 4 Rg 13, 14-21 : vers. fedele all'inizio, poi omissioni e varianti || 142 ' saieta... sagita ' : in lat. pl. || 145 C om. il comando di scagliar la saetta e l'esecuzione di esso || 146 C om. la fine di v. 17 e l'inizio di v. 18 (lac. ?)

Morto fu lo nostro padre Eliseo et fu sepulto. Et li ladroni di |maob] Moab uenno in quella terra et in quello anno. Quelli ladroni aueuano amaciato vno huomo ; et furono uisti li ladroni e gitorono lo homo morto drento lo sepulcro dello nostro padre Eliseo. Lo corpo morto, tocando
 155 l'ossa sancta dello nostro padre Eliseo, risuscitò et stete sopra li suoi piedi e corse apreso di loro. Quando li ladroni uidono questo, furono stupefati.

Septima parte de <1> nono Capitolo.

Et per decoratione di questo sancto monte Carmelo, uegiamo
 160 quello che dice lo Cantore dello Spirito Sancto D a u i t propheta.
 1 ' Super Syon montem sancto eius '. 2 ' Transmigra in montem sicut passer '. 3 ' Aut quis requiescet in monte sancto tuo ? ' 4 ' Fundamenta montium conturbata sunt '. 5 ' Quis ascendet in montem Domini ? ' 6 ' Et Herimonej a monte modico ' &c. 7 ' Et
 165 transferentur montes in cor maris '. 8 ' In ciuitate Dej nostri, in monte sancto eius '. 9 ' Mons Sion, latera aquilonis '. 10 ' Letetur mons Sion '. 11 ' Jumenta in montibus et boues '. 12 ' Preparans montes || in uirtute tua '. 13 ' Et erit firmamentum in terra in
 170 summis montibus '. 14 ' Neque a desertis montibus '. 15 ' Illuminans tu mirabiliter a montibus eternis '. 16 ' Et induxit eos in monte sanctificationis sue '. 17 ' Montem quem adquisiuit dextera eius '. 18 ' Montem Sion quem dilexit '. 19 ' Et sicut flama combures montes '. 20 ' Fundamenta eius in montibus sanctis '. 21 ' Prius quam montes fierent '. 22 ' Et altitudines montium ipsius sunt '.
 175 23 ' Montes sicut tera fluxerunt '. 24 ' Et sanctus de monte Faraan '. 25 ' Et contati sunt montes seculi '. 26 ' Et adorauerunt

151 maob] *esp. con lin. B¹* || 156s e corse...] *om. lat.* || 158 ross. B² || 159 Et] E² *turch. B²* || 161-188 *si dà la corr. dei testi lat. sec. la Volgata (tranne i dittonghi e l'h iniz.), riferendo solo il testo corr. preceduto da lg., se non è poss. la confusione* || 161 *lg. sanctum* || 163 conturbata] *ta parz. su for.* || 164 herimonej] *così sembra: poss. anche -nj/uj: lg. Hermoniim* || 165 transferentur] *u corr.* | dej] *ej<a B¹* || 169 montibus] *lg. montium* | *n. 14-15 di seguito in B: forse un solo T* || 172 *lg. combures* || 175 Faraan] *lg. Pharan* || 176 *n. 25-26 di seguito in B* | contati] *lg. contriti* | adorauerunt] *lg. doluerunt*

152-154 l'assassinio è affermazione gratuita (cf. v. 21) || 156s 'corse...': sviluppo di C || 158 cf. *Intr.* 43 || 160-188 le citazioni dei versetti verranno date secondo il loro numero progressivo (le varianti nell'appa-

montes'. 27 'Et adorare in monte sancto eius'. 28 'Ascendunt
 montes et descendunt campi'. 29 'J<n>ter medium montium
 pertransibunt aque'. 30 'Rigans montes de superioribus suis'.
 180 31 'Montes excelsi ceruis'. 32 'Qui tangit montes et fumigant'. 33 'Et
 montium fundamenta comburit'. 34 'Montes exultauerunt ut arietes'.
 35 'Montes exultastis sicut arietes'. 36 'Leuau i oculos meos in montes'.
 37 'Sicut |no[mons Sion non comouebitur'. 38 'Montes in circuitu eius'.
 39 'Tange montes et fumigabunt'. 40 'Montes et omnes colles'.
 185 41 'Benedicite, montes et coles, Domino'. 42 'Mons Dei, mons pin-
 guis: mons coagulatus, mons pinguis: et quid suspicauimus montes coa-
 gulatos?'. 43 'Mons in quo beneplacitum'. 44 'Suscipiant montes pacem
 populo'.

'Hic est sanctus mons Carmeli' inpopolato et habitato delli sancti
 190 fratelli de Maria Vergine. Non si poterebe dire tante laude,* quanto è
 più degno di laude questo sanctissimo monte Carmelo; jmpèrò che
 è monte [b.] melifluo, per lo quale monte || naque quello excelentissimo
 arbore fructifero Elya benedicto, per^x lo quale arbore a steso li suoi

12^b

181 lg. comburet || 183 n. 37-38 di seguito in B || 185-187 sepa-
 rati in B: incerto se riunire i n¹ 42 e 43 in un solo T || 186 et] lg. ut ||
 189 inpopolato] o¹ parz. su for. || 190 laude] veramente pare lati de B
 (anzi sopra i ci sembra il puntolino) || 193 per] esp.

rato): n. 1 Ps 2, 6. n. 2 Ps 10, 2. n. 3 Ps 14, 1. n. 4 Ps 17, 8.
 n. 5 Ps 23, 3. n. 6 Ps 41, 7. n. 7 Ps 45, 3. n. 8 Ps 47, 2. n. 9 Ps 47, 3.
 n. 10 Ps 47, 12. n. 11 Ps 49, 10. n. 12 Ps 64, 7. n. 13 Ps 71, 16
 n. 14 Ps 74, 7. n. 15 Ps 75, 5. n. 16 Ps 77, 54'. n. 17 Ps 77, 54''.
 n. 18 Ps 77, 68. n. 19 Ps 82, 15. n. 20 Ps 86, 1. n. 21 Ps 89, 2. n. 22
 Ps 94, 4. n. 23 Ps 96, 5. n. 24 Hbc 3, 3. n. 25 Hbc 3, 6. n. 26
 Hbc 3, 10. n. 27 Ps 98, 9. n. 28 Ps 103, 8. n. 29 Ps 103, 10. n. 30
 Ps 103, 13. n. 31 Ps 103, 18. n. 32 Ps 103, 32. n. 33 Dt 32, 22. n. 34
 Ps 113, 4. n. 35 Ps 113, 6. n. 36 Ps 120, 1. n. 37 Ps 124, 1. n. 38
 Ps 124, 2. n. 39 Ps 143, 5. n. 40 Ps 148, 9. n. 41 Dan 3, 75. n. 42 Ps
 67, 16s. n. 43 Ps 67, 17'. n. 44 Ps 71, 3 || 189 testo lat. d'ignota pro-
 uenienza || 190 'fratelli' nel senso di 'frati', dal lat. 'fratres' dei
 documenti pontifici: cf. BIC I 141^b, dove si concedono indulgenze a chi
 'Ordinem ipsum et fratres eiusdem Ordinis, Ordinem et fratres Beatis-
 simae Mariae Genitricis Dei de Monte Carmeli uocauerint' in data 26 apr. 1379,
 benchè più tardi si sia indebitamente insistito sul significato volgare del ter-
 mine, deducendone una singolarissima relazione fra Maria e i Carmelitani ||
 192 'monte melifluo': cf. T 2^a, 81s 'monte... di melle' e le Costituzioni di
 Bordeaux del 1294 nella rubrica XLI '... ob reuerentiam melliflui Carmeli'
 (AnOC 18 [1953] 172) || 193 'arbore... Elia': cf. T 2^a, 5s

santissimi ramj per tuto lo vniuerso mondo, et ànno prodotti fructi
 195 santissimi per insino allo presente dì, tanto nel Testamento Uechio
 quanto nel Nuovo, come auete vdito per li sopra ditti capitoli.

* * *

È finito lo primo libro della 'Uita dellj sanctj fratj
 del sancto monte Carmelo', lo quale libro è inti-
 tolato 'Gloria'.

> LIBRO II — PARADISO <

>PROLOGO<

Nel nome del Nostro Signor Yhu X^o et dela sua Madre Uergine
 Carmelita. Incomincia lo secondo libro di 'Uita fratrum', lo
 5 quale si chiama 'Paradiso'. Et ueramente è el uero: chè parlara e
 diletarsi delle cosse di Dio et delli miracoli e dicti |sr| sancti, nonn è altro
 che paradiso; jnperò <che>, come lo pane dà uita al corpo, così li
 exempli delli sancti danno uita |alli s| all'anima. Adunche paradiso in
 questo mondo nonn è altro, excepto uiuere bene et audire le cose di
 10 Dio e fare cosa che sia in piacere allo Signor et utilità alo proximo.

E questo libro, lo quale è intitolato 'Paradiso', si traterà di più
 e di più cose:

LO P.^o CAP.^o sarà de<l> monte sancto Carmelo, et in quale luogo è.*

194 ramj] *prec. d esp.* || 196 vdito] o<i B¹ || 198-200 *ross. B²*, da
 lo quale *al mg. est. dall'alto in basso*

1 *titolo derivato da l. 45* || 2 *prologo] cf. T 1^a, 5* || 3 *Nel] N² turch.*
B² | del] e<i B¹ || 6 sr] B^{}, poi B^c puntato 1, rimanendo s | nonn è]*
*non ne B || 8 alli s] *canc. con lin. B¹ || 9 non ne B || 11 si] o accentare**
si e intendere libro sogg., o inserire <in> dopo e come in T 1^b, 4 || 13 è]
unisco qui un' e posta fra luogo e lo secondo capitolo, ammettendo però anche
la possibilità dell'ellissi: nel qual caso e dovrebbe iniziare la lin. seg.

194-196 per il VT sta il ciclo eliano dei c. 1-9, mentre per il NT ci sono
 solo gli accenni del c. 9 nelle parti proemiale e prima: T 10^a-11^b ||
 197-199 *cf. Intr. 12. 16 e T 1^b, 39. 3s*

1 *cf. Intr. 17. 44-47 (struttura), 48-82 (fonti) || 2 'uita fratrum': cf.*
Intr. 12. 14 || 3 'paradiso': cf. T 1^b, 40 e Intr. 44 || 13-34 i titoli pre-
messi ai capitoli subiscono leggere varianti; omessi integralmente i c. 10. 13
e 14, e quindi suppliti al loro luogo i titoli sec. questo elenco: cf. Intr. 44-46

15 LO SECONDO CAP.^o *Uedremo come <è> edificato lo sancto conuento et in che forma sta.*

CAP. 3^o. — *Uedremo in che modo teneuano le lor cerimonie dello officio diuino.*

CAP.^o 4^o. — *Della forma de<l> lor mangiar e bere.*

CAP.^o 5^o. — *Dello lor dormire.*

20 CAP.^o 6^o. — *Come andorono a Roma per la loro aprobatatione.*

CAP.^o 7^o. — *|| Come si congregorono quando uene la regola aprobatada da Roma.* 13^a

CAP.^o 8. — *Dele noue uisione del'Ordine.*

25 CAP.^o 9. — *Si uedremo quanti sancti figliuoli hebbe questo sancte monte Carmelo.*

CAP. X. — *Di tuti li loro ditti e sententie molte belle.*

CAP.^o XI. — *Uedremo quante prouincie furono e sono in Terra Santa, e quanto numero di conuenti furono et sono habitati.*

CAP.^o XII. — *Seguiteremo li Fioriti dello sancto monte Carmelo.*

30 CAP.^o XIII. — *Uedremo quanti sancti frati <si> santificorono in queste parti di qua, dapoj che funo^x spulsi di Terra Sancta.*

CAP.^o XIIIJ. — *Uedremo quanti capitoli furono fatti e quanti generali sono stati.*

13-32 l'elenco dei capitoli, tutto di seguito, presenta i n¹ come in T con l'esponente e un punto seg., preceduti da capitolo variamente abbr.: Cap^o (6). Ca.^o (2-5. 7-14). C.^o (1), seg. o no dal punto || 14 come <è> potrebbe anche essere com'è || 16 cerimonie] i¹ poss. e incompleto || 18 de<l> suppl. sec.1. 19 (= uso dell'art.), ma forse più prob. aplog. di lo (= l. 19), e lg. de<llo> lor || 21s da Roma] interl. B¹ || 27 sono] o² puntino sopra || 31 funo] scemp. di funno (<furno<furono): cf. NANNUCCI² 262

> I. CONVENTO DEL MONTE CARMELO
E COSTUMANZE DI ESSO <

PRIMO CAPITOLO.

Incomincia lo primo capitolo. Doue è lo sancto monte Carmelo.

5 Lo sancto monte Carmelo è in Terra Sancta e nella costa del mare di Soria. Confina con lo paese di Palestina questo sancto monte Carmelo : suo principio confina cum lo mare di Galilea ; et della parte destra inuerso lo mare è la città d'Acon, la quale si chiama Acri. Et di questa città per insino alo sancto monte Carmelo sono xij. miglia. Nelle^x parte
 10 sinistra è la città di Cesarea. E della città di Cesarea per insino al monte Carmelo sono xx. miglia. Et di questo lato sinistro è tuta pianura ; ma della parte dextra inverso la città d'Acri v'è lo sancto monte longo, et discendo^x inverso la pianura a mo' di piagia. Et quella pianura si chiama la pianura del sancto monte Carmelo, la quale è dinanzi la città
 15 d'Acri. Di lo lato di questo sancto monte || Carmelo, apreso per x. miglia capitando dalla città di Nazaret per insino allo conuento, ma di monte a monte sono 3. miglia, è lla città della Uergine Maria, la quale si chiama Nazaret. E da questa città insino al monte sancto Carmelo
 20 sono miglia iij. Et nella fine di questo monte inverso la marina, sulla stremità del ditto monte è edificato lo conuento delli religiosi frati della Uergine Maria del monte Carmelo. Et di sotto el monte a co[r]da u'è la sancta speluncha dello nostro padre Elya, e quiui è lo heremitorio delli frati della nostra religioni. E quiui è la speluncha longa

13^b

3 ross. B² || 5 Lo] L². *turch.* B² || 13 discendo] *lg.* discende (*difficile sarebbe la concordanza di un poss. descend<end>o*) || 21 corda] *su for., parz. anche d* || 22 elya] y<i B¹

Cap. 1 — cf. *Intr.* 44. 48-49 : cit. del *Vir.* I/1 (*SpC*² I/2 132 n. 153-155) || 3 cf. *Intr.* 48s || 5-7 cf. *Vir.* I/1 n. 553 (manca l'accento al mare di Galilea) || 8-11 cf. *Vir.* I/1 n. 553 || 9 'xii' : '4' *Vir.* e *Const*^B I § 6 (ed. 10, *SpC*¹ f. 50) || 11 'xx' : om. V^A, '9' V^V || 13s senza attestazione : praticamente è la pianura di Esdrelon verso la baia di Caifa e verso Acri || 15-19 cf. *Vir.* I/1 n. 553 : testo alquanto incerto ; forse per Nazareth sono date due distanze, una per la via di terra (10 miglia), l'altra in linea d'aria (3 miglia) || 15 'di lo lato' : incerto se conclude la frase precedente | 'x' : fonte e significato incerti || 17 '3' = 1. 19? : cf. *Vir.* I/1 n. 553 || 19 cf. l. 17 || 19-25 cf. *Intr.* 48s || 21-24 sembra trattarsi dell'attuale 'Scuola dei profeti', distinta dal convento propriamente detto || 21 'a corda' : intendo 'in linea retta', benchè possa anche interpretarsi 'a un tiro d'arco'

.xxxij. passi et lata xij.; e sune v. altri spelunchi cum vna cisterna.
 25 È dinanzi e dalli lati è murato intorno intorno: entrasi per vna porta.
 È uno piccolo porto e uno piccolo castello di Mori, lo quale si chiama
 Scafaci.

SECONDO CAPITOLO.

Come edificato è lo conuento et in che forma.

Lo sancto conuento <è> edificato quadro; e da ogni canto dello
 conuento à una torre, et atorno questo quadro della parte drento
 5 sono le cele delli frati. E lla prima cella è dello prior a lato la porta
 del conuento, la quale porta è tuta di fuori dello conuento, ma è a lato
 alla porta. Et a meze queste cele è l'ora[t]orio della Vergine Maria. Et
 questo sancto conuento <è> edificato sopra vno luogo eminente, et è*
 vno luogo molto diuotissimo; et fu edificato lo conuento |e lla fonte
 10 dello nostro padre] sopra lo monte sancto Carmelo millesimo e cento
 annj.

Apresso questo sancto conuento || è lla fonte del nostro padre 13⁶
 Elya, unde la nostra Regola è fundata, per la quale aqua serue a tuto lo
 conuento. E lla ditta fonte è a rebo' lo conuento inuerso li uliueti, di

24 cisterna] lg. ci<s>terna ?

1-2 ross. B² || 2 è...] mg. est. alto-basso (e scr. /e/) || 3 quadro] u corr.
 B¹: prem. <in>? | dello] meglio lg. lo (= conuento sogg.), opp. intendere
 a di l. 4 = v'à || 8 è*] su 2 lt. corr. B¹ || 9s e lla... padre] esp.
 con lin. B¹: dittog. di l. 12 || 10 Cento] C<] B¹ || 13 per] prob esp.; altri-
 menti supp. lac. || 14 a rebo'] arebo B: incerta l'origine e il senso della locu-
 zione, che dovrebbe significare 'dietro' || 14s l'inciso è sconnesso rispetto alla
 prop. prec., per cui si prospettano varie soluzioni: la più semplice sarebbe di esp.
 alla fonte di l. 15, ottenendo così un inciso dipendente dalla prima prop. prin-
 cipale, con la precisazione dell'ubicazione della fonte rispetto al conuento, dan-

24 per le cinque spelonche e la cisterna nessuna fonte || 26s si tratta di
 Caifa (in arabo Ḥaifā: Const²⁸ I § 2 = ed. 10, SpC¹ f. 50)

Cap. 2 — cf. Intr. 48s || 3-5 certamente non corrisponde al monastero di
 Aimerio di Malefaida dell'Epistola Cyrilli ('muro alto circulariter circumda-
 tum': RIBOTI VIII 2 in SpC² I/2 75^b n. 300) || 5s cf. Reg. 5 (T 42^a) ||
 6-7 sconnesso e oscuro || 7 cf. Reg. 10 (T 42^b) || 8 cf. T 13^b, 19s ||
 9-11 prob. la data è il '1099' di Vir. I/2 (SpC² I/2 133^b n. 560) arrotondato,
 a meno che non si volesse leggere la datazione della Regola sec. l'Epistola Cy-
 rilli ('1199') con l'omissione del '99' (RIBOTI VIII 2 in SpC² I/2 76^a n. 303
 e Siberto de Beka in RIBOTI VIII 5 = SpC² 83^b n. 349) || 12-14 cf. Reg.
 intitolazione || 12s cf. T 17^a, 64s || 14s testo incerto: cf. Intr. 48

15 retro* alla chiesa dello conuento alla fonte per ispatio di xvj.sj passi;
 e allato la ditta fonte è lla uila chiama<ta> Uila di sancto Elia. E la
 ditta fonte è longa <...?> e non gita aqua, imperò che uene a mode di
 pozo cooperta di sopra. E lo conuento è tuto edificato in uolta, et si-
 milmente la ch[i]esa. Et lo ditto à vna aera tanta bella e proporzionata,
 20 che chiunche ci stesse, camperebe longo tempo; e la porta del co-
 nuento è alo ocidente.

CAPITOLO IIJ^o

Del modo et forma dell'officio diuino.

Sul'ora della mezzanote tuti li frati si leuano, sì cherici quanto laici.
 Et intrando drento della chiesa, ognuno si inchiana^x dinanzi dello altare,
 5 doue sta lo Corpo di X^o, col capo nudo e lle mani in croce di sotto alle
 scapolle, che tocano le piunte^x dele lor mani le ginochia. E da poj, uol-
 gendosi verso lo coro, ogniuno fa riuerentia allo maggior; et humili-
 mente, con le testiere in capo, tuti pariformi dicono lo officio. Sempre
 alla 'Gloria Patri' si inginano, cum le mani giunte per insino ale*
 10 gi[o]nochie. Se per caso nesono errasse lo uerso, humilmente si
 inchinano tochando le manni in terra, e poj si la baciano. Et simile si
 facessino alcuna leuità. Se per caso alcuno delli frati non uenissimo in-

dosì anche la sua distanza dall'abside della chiesa; un'altra sarebbe di lg. l'inciso come prop. principale, mettendo punto e virgola dopo ulliueti a l. 14 e mutando alla fonte di l. 15 in è lla fonte || 15 retro] uetro B | xvj.sj] suppone la lett. sedesj di tipo veneto (o in genere settentrionale) || 17 longa] o<a B¹ | <....> si può supp. la cifra della lunghezza, ma potrebbe anche mancare || 19 chiesa] e su for.

15 ross. B² || 3 Su] S² turch. B² || 4 ognuno] n manca di un'asta | inchiana] lg. inchina (cf. l. 11) || 5 capo] p corr. B¹ || 6 piunte] lg. punte || 7 ogniuno] ogni mo B: per il puntino su i ho creduto di lg. come T || 8 lo] puntino su o (da i?) || 9 alla] attraz. da Gloria, inusitato: lg. al prob. | inginano] lg. prob. inchinano (cf. l. 11), o anche ing<h>inano || 9 ale] e<i B¹ || 10 ginochie] sotto e punto, ma non sembra canc.: cf. NANNUCCI 763

17 forse dopo 'longa' è omessa la misura: *Intr.* 48

Cap. 3 — cf. *Intr.* 50 || 4-6 cf. *Ord.* 8 (ed. 10) || 8 cf. *Ord.* 2 (ed. 4) || 8-10 cf. *Ord.* 8 (ed. 11 e 10) || 10-12 cf. *Const*^B 41 (ed. 150) || 12-15 evidentemente questa disciplina o à mitigato assai *Const*^B 3 (ed. 24 cpv. 2), dove colui che non accorre 'cum competenti festinatione' è punito di grave colpa, oppure le stesse Costituzioni devono intendersi di colui che non interviene affatto all'atto corale

nanzi che lo ufficio fu |in| || incominciato, humilmente si inginochiano in mezo lo coro, e non si partano per jnsino che lo magior non li fa segno, et da poj humilmente se ne ua al suo luogo. 13^b

La disciplina ordinata è questa : per tuto l'anno lo lunedì, lo mercoledì, lo ue<ne>rdi, quando non fanno di |san| sancti. Ogni di odono o dicono messa. La coreptione, o uero capitolo, lo fanno ogni domenica drento della chiesa, et humilmente sono amaestrati e correpti et disciplinati, secondo li excessi ^xdelli lor corpi.¹ Et tuti li uedeti stare alegri e contento ^x, uiuendo in santa* penitentia.

In questa congregatione nonn è mormorio, non inuidia, ma tuti uinculati in vna caritade, come udirite. Alcuni orando sono di tanto feruore che, ditto lo matutino, dicano tuto lo psalterio ogni notte ' infal-
25 lanter ' inginochione. Alcuni di loro si batano duramente et si feruentemente, che fanno commouere a li altri minori perfecti. Alcuni altri stano in oratione ; et erano così excessi di gaudio mentale, che alcune* uolte gitauano sospiri sì infocati, che qualunche li sentiuua, li gitaua per feruore de diuotione. Alquanti stauano nelle loro celle detto
30 lo matutino, e piangeuano. Erano di questi tali loro aspecto, che pareuano angioli sopra la terra. Alcuni di lor, quando diceuano la messa, erano di tanto feruore e santità, che li angioli fauelauano con esso loro. Alcuni di questi tali, dicendo || lo officio, erano astrati e immobili, che pareua a loro non esser in quello officio, ma la mente loro
14^a
35 era tuta nelle cosse celestiale.

CAPITOLO IIIJ^o

Del loro modo et forma del loro mangiare.

Questo santissimo luogo era di una grande santità, in tanto che cum licentia del priore faceuano ogni penitentia che li frati |uoleg| uoleano.

13 in] ripetuto all'iniz. di lin. seg. || 17 san] esp. con lin. B¹ (a n seg. c iniz.) | ogni] gn corr. B¹ || 20 delli lor corpi] lg. prob. delle lor colpe || 21 contento] lg. contenti | santa] santita B*, poi puntato ti B^c || 22 nonn è] non ne B || 25 feruentemente] sembra scr. ferriamente || 27 excessi] lg. accesi | alcune] corr. sec. voce seg. || 28 uolte] uolta B*, æ B¹ (cioè a non esp. ma + l'occhio di e) || 29 per] segno sopra p: certo da esp. | de] e<i B¹ ||

1s ross. B² | loro mangiare] intercol. alto-basso || 3 Questo] Q² ross. B² || 4 uoleg] esp. con lin. B¹

16s cf. Ord. 13 (ed. 20) || 17s cf. Reg. 10 (T 42^b, 93s) || 18-20 cf. Reg. 11 (T 42^b, 95-98) || 24s cf. Vita s. Angeli 2 n. 16 (AS 813^bD)

Cap. 4 — cf. Intr. 50

- 5 In quel luogo non si mangiava mai carne: uidi alcuni frati, che mai mangiarono uova né pescie. Erano alcuni altri frati, che mai beuano uino, né mangiarono di cotto. Tutto lo loro cibo era faue dure, ouero molle drento d'acqua fredda. Alcune uolte per discretione mangiarono caulo cotto con un pocco d'olio.
- ¹⁰ Sul'ora ordinata, sonando lo segno, tuto li frati si congregauano dinanzi alo refectorio. Quando erano tuti congregati, lo priore si partiuu et intraua in refectorio, e sonaua tanto, per insina che tuti li frati erano drento; et intrati che erano, restaua di sonare. Lo lettore, lo quale aueua a leggere, incominciua la beneditione al modo solito,
- ¹⁵ secondo la nostra religione. Fatta la beneditione, lo priore si fermaua un pocco et, ^x d'alcuni¹ delli fratelli, li quali aueuano fatto alcuno diffecto, faceuano la lor colpa. Alcuni per penitentia stauano cum le braccia in croce, dicendo certi 'Paternoster' e 'Ave Maria'; alcuni aueano la disciplina; alcuni mangiavano pane et aqua; alcuni^[p] bacciavano
- ²⁰ li piedi a tuti li frati per humiliarsi: tuti lieti || e contenti faceano la loro penitentia. Andauano con la beneditione di Dio a mensa et ogniuno humilmente mangiava colla testiera in testa. Et nullo era ardito di guardare l'uno l'altro. Essendo quello numero così grande, pareua in quello refectorio non esser persona, sì era lo grande silentio che teneuano. Ogni cosa si faceua per [cano] cenno, udendo qualche santa lectione.

El modo ^x et el¹ legere era questo. Nel principio del man[g]iar si

16 et dalcuni] *lg.* et (o ed) alcuni || 18 maria] *prec. e seg. lin. perpendicolare di separazione* || 22 ogniuno] *! lg.: ogni mo (m imperfetto) B* || 25 cano] *esp. con lin. e due puntini su a B¹* || 27 et el] *lg. del: prob. anche A = Et el modo de legere | mangiar] g parz. su for.*

5 cf. *Reg.* 13 (*T* 42^b, 105) || 5-9 cf. *Vita s. Angeli* 2 n. 15 (*AS* 812^b-813^b); vocaboli citati: l. 5-7 'numquam comederunt carnes nec ova, nec vinum biberunt', l. 7 '... comedebant cocta', l. 7-9 'nihil aliud sumebant nisi de fabis crudis et mollibus... aliis vero diebus solum comedebant modicum caulium cum modico oleo...' (si noti l'interpretazione particolare del 'mollibus', che in lat. potrebbe significare 'tenere e fresche') || 8 cf. *Reg.* 18 (*T* 43^a, 170) 'utatur... discretione' || 8s cf. *T* 15^b, 31 || 10-54 cf. *Ord.* 51 (ed. 96-98) con alcune aggiunte (spec. l. 15-25, 32-38, 40-54) || 10-13 cf. *Ord.* 51 (ed. 96) || 13-15 cf. *Ord.* 51 (ed. 96s), qui compendiat, notando che 'incominciava la beneditione' indica il 'Benedicite' con cui il lettore dà inizio alla benedizione della mensa || 15-25 senza fonte ufficiale || 19 cf. *Vita s. Angeli* 2 n. 15 (*AS* 812^bC) '... ieiunare in pane et aqua' || 27-32 in *Ord.* 51 (ed. 97) solo si accenna alla Bibbia come lettura regolare, nelle feste anche alle vite e omelie dei santi, senza specificazione della lingua e delle due parti della refezione. Forse il cod. di Jerez (*Intr.* 34 n. 6 not. 47), che riporta alcune opere carmelitane in cui a un brano latino segue immediatamente la sua versione castigliana, è indice di quest'uso

legeua, vna lectione de sancta scriptura per lettera, et legeuasi per insino che li frati aueuano mangiato la minestra; et quello che auea lecto, andaua al suo luoch a mangiare; e da poj ueniua la piatanza. Et mangiando la piatanza, e un altro frate legeua alcuna cosa diuota in uulgare per li frati simplici e diuoti.

E questa era la loro forma. Se alcuno frate per caso gli fusse caduto alcuna cossa in terra, incontinente si leuaua dalla mensa et si inginochiua in terra, et con licentia del magior si leua e ua a mangiar. Niuno può uenire in refectorio facta la benedictione, che prima [in ginoch] in refectorio non si inginochiassi, et, fatto lo cenno, si leua et ua a mensa.

Mangiato che anno, si riferiscono le gratie, et ad uno ad uno entrano nella chiesa al modo della nostra religione. Renduto le gratie, tuti li frati si inginochiano e stanno per uno spatio in oratione. Fatto lo segno, || el priore e lo primo a tuti, a dua a dua uscendo della chiesa, lo prior rauna tuti li frati in uno certo lu<o>go et, sedendo tuti, li spia della lectione, la quale anno udito dalla mensa, e tocha da l'uno capitolo quale a lui piace, tanto per littera quanto per uolgare. Se li frati non rispondessono allo sopra ditto capitolo, per ismemoragine non fussono capaci di quello ci^x lege o che fussono troppo fretolosi allo mangiare, e per questo non intendessino [allo sopra ditto capitolo] alla lectione che si leggie, sono duramente gridati e ripressi. E per questo ogniuno sta atento, per non uenire a questo. Et erano* alcuni di questi santissimi frati e padri di tanto soleuamento di spirito, che non mangiauano*; et parte cche mangia^{ua}no, comtemplano quello che si legieua. E fata questa examina, ogni di, sonato lo silentio, ogniuno si n'andaua alla sua cella.

28 legeua] eu sembra corr. <ie || 32 E... forma] prop. unita a questo cpv. sec. B, restando la prob. anche per l'unione col cpv. seg. || 33 Se alcuno] letterariamente lg. se <a> alcuno: però T può stare popolarmente || 34 inginochiua] g<d B¹ || 39 riferiscono] e sembra r, N (!)<l || 45 uolgare] o iniz. su l || 46 sopra] s<d B¹ || 47 ci] lg. (o pronunziare) si | fretolosi] i corr. su t B¹ || 48 per] p parz. su for. || 49 allo... capitolo] esp. con lin. B¹ || 50 ogniuno] ogni mo B | atento] t² <d B¹ | erano] arano B || 52 mangiauano] mangiarano B: corr. sec. vb. seg. | mangiauano] ua interl. B¹ | comtemplauano] ua suppl. sec. vb. prec. || 54 ogniuno] ogni mo B

32 'simplici e diuoti' cf. T I^a, 8. 13. 21 e 1^b, 25. 34 || 39-41 compendiatto da Ord. 51 (ed. 98) || 41 'stanno... in oratione' om. Ord. 51 || 41-54 senza fonte conosciuta

CAPITOLO QUINTO.

De<l> loro dormire.

Ditto compieta in sul'ora dela aue maria, tuti li frati si partano e uano alle loro celle con silentio. Alcuni stano in oratione, alcuni 5 scriuano, alcuni legono. Sonato lo cenno, el prior ua uisitando tute le celle delli frati; e ogni cella in mezo la porta c'è una fenestra piccola, tanto che lo magior possa uedere tuta la cella dello frate. E guardando, lo magior fa cenno che debeno spegnere tute le lucerne; e uannosi tuti a possare.

- ¹⁰ E lo loro dormire è in questa forma: nelle lor lecta || nonn è altro, 14^b
 excepto uno sacone pieno di paglia con un copertoio. Li frati dor-
 mano vestiti colli tonichine bianche e lo scapularie nero, e di sopra cinti.
 Erano alcuni frati che non dormiuano in lecta; alcuni dormiuano
 sotto^x a sette lebre di fiene. Erano alcuni frati, che portavano camice
¹⁵ di ferro; tuti li frati portauano camice di lana. Et sopra lo lecta, len-

1s ross. B² || 3 Ditto] D² turch. B² | maria] mara B con sottile lineetta
 obliqua su a || 6 fenestra] fe parz. su for. || 10 nonn è] non ne B || 14 sotto]
 lg. sopra

Cap. 5 — cf. *Intr.* 50 || 3s cf. *Reg.* 15 (T 42^b, 145) e *Const*^B 5 (ed. 34 cpv. 2; ^S 5, 1) || 5-7 cf. *Const*^B 6 (ed. 34 cpv. 2 e 35 cpv. 1; ^S 6, 3, 5; ^M 6, 8) || 8 *Const*^S 6, 3 || 11 'sacone' ignoto, ma cf. l. 13s | 'copertoio': cf. 'Iodicibus... cooperturis' *Const*^B 6 (ed. 35 cpv. 2; ^S 6, 4) || 12 *Const*^B 6 (ed. 35 cpv. 1) e 11 (ed. 45 cpv. 1); ^S 6, 2. 1 e 11, 1 = ^M 6, 4. 1 e 11, 1 | 'nero': novità rispetto alle Costituzioni del Ballester, che conoscono solo il colore grigio (*Const*^B 11: ed. 45 cpv. 1), però già il cod. vaticano corregge in nero, mentre quelle di Lunel ritengono intatto il testo originale. Comunque, qui si prescinde dalle controversie fra l'Ordine e la Congregazione Mantovana rispetto al colore dell'abito culminate sotto Sisto IV (cf. SAGGI 98-106). Le *Const*^S 11, 1 così si esprimono: '... tunicas griseas ad nigredinem tendentes, vel nigras'; le *Const*^M 11, 1: '... tunicas griseas, ferrugineas, vel saltem ad nigredinem tendentes', che sembra significare il grigio scuro e si accorderebbe col calcuariano 'bruno' di l. 19 | 'di sopra cinti' traduce il 'supracincti' di *Const*^B 6 (ed. 35 cpv. 1) contro il 'succincti' di *Const*^S 6, 1. || 13 '... non dormiuano...': quel che segue supporrebbe la vers. di 'eorum dormitiones super tabulas', ma è più vicino il testo 'nec... visi fuerunt... in lecto iacere' *Vita s. Angeli* 2 n. 16 (AS 813^bD) || 13-15 cf. *Vita s. Angeli* 2 n. 16 (AS 813^bD) || 14 'sotto': veramente *Vita*^G à 'appositae', che vien spiegato da *Vita*^B n. 16 (813^aD), da cui risulta che il senso è 'con sotto sette libre di fiene' | 'lebre' = 'libre' | 'fiene': bene sec. *Vita*^B e cod. *Landiano* 149 f. 99 (Piancenza, *Bibl. Comunale*) contro lo strano 'ferri' di *Vita*^G || 14s 'camice di ferro': cf. 'camisiam ferream gestabant' (ivi) || 15 cf. *Const*^B 11 (ed. 45 cpv. 1), ^S 11, 2. ^M 11, 1, e anche *Vita* 2 n. 16 (AS 813^bD) || 15s cf. *Const*^B 6 'Iodicibus laneis' (ed. 35 cpv. 2), ^S 6, 1. ^M 6, 4

tiola di llana. Niuno era artido^x d'intrare alla cella l'uno di l'altro senza licentià, altramente era punito duramente. Niuno poteva scambiare la cella l'uno de l'altro a luj assignata.

Tuti li frati andauano uestiti pari forma di bruno in li pannj, e lla
 20 tonicha discendeua per insino a lo talone; tuti cimi di corigie di cuoio,
 e lo scapulario cucito col capuso longo insino a meza gamba. Le calze
 cinte sotto lo ginocchio, cole scarpe legate. Lo mantello lor era barato per transuerso, et non per longo, cum lo capucio dello scapulare. Di sopra, in chiesa et per le citade, sempre portauano lo man-
 25 tello barato.

Et erano tuti questi frati di grande penitentia. Et ognuno faceua quello bene che potea, senza alcuna mormoratione. Et tuti ci^x sfor-
 ciauan da guadagnare deli bene di uita eterna.

16 artido] *metatesi per ardito* | intrare] *curva infer. di e parz. su for.*
 || 20 per] p<j (iniz. jnsino con la 1^a asta di n, poi mutato in p) ||
 22 barato] o<a B¹ col semplice accostamento di o ad a || 26 ognuno] u
 scisso B || 27 senza] z corr. (da c?) | ci] lg. (o pronunzia) si

16s cf. *Const^B* 6 (ed. 36 cpv. 2), ^s6, 6. ^m6, 9 e 49 || 17s cf. *Reg.* 3
 (T 42^a, 56-59) e la punizione in *Const^B* 42 (ed. 151) || 19 cf. *Const^B* 11
 (ed. 45 cpv. 1), ^s11, 1 | 'bruno': cf. l. 12 (forse qui, più che l'equiva-
 lenza del nero, si à il grigio scuro) || 20 cf. *Const^B* 11 (ed. 45 cpv. 1
 e 2), ^s11, 1 || 21 cf. *Const^B* 11 (ed. 45 cpv. 1), manca però l'ac-
 cenno al cappuccio || 21s cf. *Const^B* 11 (ed. 46 cpv. 5): 'Fratres nostri
 utantur calciamentis nigris et ligatiis' (= ^s11, 7: invece ^m11, 19 legge
 diversamente): qui per le 'calze' abbiamo o una doppia vers. di 'calcia-
 mentis', oppure un naturale complemento || 22-24 preciso ricordo dell'antica
 cappa carmelitana bicolore, fatta di sette strisce (tessute o cucite), che fu mu-
 tata, per concessione pontificia, nel capitolo generale di Montpellier del 1287
 (cf. *SpC²* II 590-595^b). Qui si noti l'insistenza sull'orizzontalità delle strisce
 contro la loro verticalità, in opposizione alle antiche testimonianze del Chimi-
 neto (*Const^B* I § 5 = ed. 12) 'perpendiculariter descendentes' e dell'*Epistola*
Cyrilli (RIBOTI VII 6: *SpC²* I/2 68^a n. 273). || 24s direttamente sembra de-
 rivato da *Vita s. Angeli* 2 n. 16 (*AS* 813^bD) '... cappam albam cum friseo
 nigro, et hanc cappam gerebant in ecclesia et in civitate' (cf. *Const^B* 11 [ed.
 45 cpv. 3], ^B11, 3)

CAPITOLO >5^a<

Dello exercitio^x manuale. — Lo quale douiua essere al luogo doppo dello capitolo quinto. — Sequita. b. Cap^o vj^o.

Ditto lo loro officio, alcuni stauano in oratione, alcuni lauorauano di mano, || facendo stuoe, alquanti faceuano reti, alquanti faceuano miscole, alquanti faceuano sporte, alcuni lauorauano la terra per seminare, alquanti faceuano orti apreso alla fonte de<l> nostro padre Elia, alquanti andauano ale citade e uendeano li loro lauorj, e dello prezio parte ne dauano per Dio, et dello resto comperauano delle cosse che aueano di bisogno.

Questi tali che andauano alla città di Nazaret, alla città d'Acrida, ouero alla città di Cesaria, sempre non cessauano per la uia dicendo salpmi^x et ynni. Quando si apressauano <a> alcuno cimiterio, sempre diceuano lo 'Miserere mei Deus' e llo 'De profundis' cum la oratione delli morti. Quando si partiuano dello ditto conuento per andare di fuori per uno di, andauano dinanzi a l'a<l>tare, inginocchiati pigliuano le benedictione delli itineranti e cum l'aqua benedicta; et andando per l'obedientia, tanto era la lor honestà e matura mortificatione, che ogni persona, che li uedeua, gli adoraua per sancti. Beato se tenea quella persona, che li poteua riscuere in casa. Et erano di tanta edificatione e santità, che per jnsino ali Saracinj li aueano in summa reuerentia. Molti per la loro santità e diuotione si conuertiuano alla fede. E lla

1-3 ross. B² || 1 5^a] indica che questo capitolo, come richiama anche l. 2s, è una parte del 5^o, benchè a l. 3 si dica 'cap^o vj^o' || 2 exercitio] metatesi per exercitio: lg. ? || 3 sequita b] incerto se è significata la 2^a parte del c. 5, nel qual caso prob. inv. di vj^o bisognerebbe lg. v^o || 4 Ditto] D² ross. B² || 7 del] suppl. sec. l'uso di C || 12 salpmi] lg. psalmi || 18 honestà] pref. il sost. all'agg. honesta

Cap. 5^a — Tutto il cap. è una idealizzazione dell'antica vita carmelitana: cf. Intr. 50 || 1-3 cf. Intr. 46 || 7s cf. T 13^a, 12-18 || 9 'ne dauano per Dio' cioè in elemosina || 11s cf. T 13^{ab}, 8-18 || 12-17 da Ord. 47 'de fratribus itinerantibus' (ed. 90-92) || 12s 'psalmi et ynni': in Ord. (ed. 91) è proposto o un formulario proprio con il salmo 'Benedictus Dominus Deus Israel', o 'possunt dicere... psalmos, versus et orationes quae solum dicitur in capitulo' || 14 il 'Miserere' om. dall'Ord. (ed. 91) | 'oratione': sec. Ord. (ed. 91) è 'Deus cuius miseratione' || 15-17 cf. Ord. 47 (ed. 90 cpv. 1), notando che 'per uno di' corrisponde a 'ultra unam noctem moraturi' || 19s cf. Fioretti 5 (ed. MANZONI 10, 16s) 'biato si tenea chi llo poteua toccare o vedere' (cf. T 32^b, 62)

cagione era questa : che doue andauano, o per città o per castella, sempre faceuano alcuno miracolo : quando mondauano lebroſi, quando 15^b
25 sanauano paralitici, quando liberauano mutoli, || quando vna infirmità et quando una altra. Questa era la cagione, che si conuertiuano l'infideli. Tornati che erano allo conuento, andauano dinanzi da l'a<1>-tare al modo usato per la beneditione.

La state, ditta Nonna, da poj la dormitione, lo priore sonaua la 30 cenna,^x et tuti li frati si conueniuano a vno certo luogo, e erano apari-
chiati per mondare delli ceci o delle faue. El priore, sedendo in silentio cum tuti li frati, cominciua lo Officio delli Morti, mon-
dando le ci[uaiole]. Simile, quando si faceu[a] lo pane per lo dicto conuento, sempre si diceua lo Officio della Dona o lo Can-
35 tico Grado. Lo dilecto era uedere quando faceuano alcuno exercitio manuale, vedendo la loro giocundità e humilità, con tanta modestia et obedientia, che non pareuano homini, ma angioli ; con tanto feruore, che faceuano commouere quelli, li quali stauano a uedere. Alcuni portauano aqua al cunuento, alcuni legna, alcuni andauano a corre herbe
40 per la cucina, alcuni cauauano fossi per edificare.

E questo che io dico el uero, legete la Regola et trouerete, che lo magior capitolo che sia drento la Regola, è lo capi'to'lo dello exercitio <manuale>, e che più ci amunisca, che lo exercitio si faza in silentio, 'jmpèrò che lo silentio sta la sforza' di Dio ; et molti altri
45 amaestramenti si^x comanda lo ditto capitolo dela Regola.

25 infirmita] fi corr. B¹ || 30 cenna] prob. a<0 B¹ (non viceversa) senza corr. l'art. : la cenna lg. lo cenno || 33 ciuaiole] uaiole mg., sembra B¹ || 36 manuale] manuale B || 41 el] l quasi sopra un punto che seg., meglio si lg. : ... è vero : legete.... ; o ancora preferibile : e (che ellittico) questo che io dico è 'l vero, legete... || 42 capitolo²] to interl. B¹ || 43 manuale] suppl. da l. 36 || 44 sforza] fo corr. B¹ | di] d parz. su for. || 45 amaestramenti] incerto se lg. amaestramenti | si] lg. ci (cf. ci a l. 43) non si

23-26 ispirato al Vangelo o alla Vita s. Angeli 2 n. 19 (AS 813^bF : manca 'mutoli'), 3 n. 24 (AS 817^bF : morti e lebbrosi), 5 n. 40 (AS 826^aA) '... multi infirmi liberati fuerunt ab infirmitatibus suis, videlicet paralytici, daemoniaci, surdi, caeci, leprosi...' || 27s cf. Ord. 47 (ed. 90 cpv. 2) || 29-40 fonte ignota || 29 'la cenna' : lg. 'lo cenno', ossia il 'signum' delle Costituzioni (p. e. Const² 3 : ed. 25 cpv. 2) e dell'Ordinario (p. e. Ord. 2 : ed. 4 cpv. 1) || 29s testo un po' oscuro, essendo possibile collocare la virgola o dopo 'Nona' o dopo 'dormitione' || 31 'ceci e faue' : in Vita s. Angeli 2 n. 15 (AS 812^aC) solo 'fabis' | 'in silentio' : cf. Reg. 16 (T 42^a, 142) || 32 è l'Officium defunctorum (sul quale cf. Ord. 22 : ed. 35-37) || 34 è l'Officium de B. M. V., prob. sec. Ord. 11 (ed. 14-16) o sec. i Libri d'ore || 34s sono i Psalmi graduales, ossia Ps 119-133 (sui quali cf. Ord. 10 : ed. 13s) || 42-45 cf. Reg. 15 (T 42^a)

> II. LA REGOLA CARMELITANA <

CAPITOLO >5^b<

Come alquantj romittj et non tuttj andorno allo heremita Basilio per auere una forma de uiuere secondo la Nuova Legge. — Questo

5 Capitolo doueua essere lo secondo.

Li antiqui romiti habitauano sopra || lo monte sancto Carmelo; 15^a
stauano nele lor habitationj, ciascuno di loro orando e meditando nella
Legge diuina. Et compiunta^x la loro oratione secondo lo modo e for-
ma e vestigia delo nostro padre Elia et Eliseo e delli nostri <...> figliuoli
10 deli propheti, tutauia acrescendo di bene in meglio la moltitudine deli
heremiti per insino alo uenimento di Xpo, uiuendo secondo la Legie
Antiqua.

Venuto la Noua Legie, fu di [b]isogno pigliar noua forma et modo pro-
pheticico. Dopo molti annj, leuandosi vno grande heremita chiamato Basilio,
15 homo di vna grande santità, di scientia, <...?> di molti monaci e molti
monasterij, nel suo tempo fu ordinato dalli sancti padri e fideli xpriani
lo Consiglio nella città di Cesaria. Alcuni heremita,^x e non tuti, dello
sancto monte Carmelo andarono allo heremita Basilio et si lo pregorono,
che li piacce^x di uolere dare alcuna forma di uiuere, secondo la Noua
20 Legie: « inperò che per jnsino a qui abbiamo uixuto secundo la Legie
Prophetica, secondo li nostri padri, in timore di Dio et in santitate ».

1-5 ross. B² || 2 5^b] 2^a appendice, o 3^a parte. del c. 5, per non alterare l'ordine di B || 5 Cap^o ... seco] mg. alto-basso | in calce alla colonna una grossa ✕ nera || 6 I¹] L² turch. B² || 8 legge] l <n B¹ | compiunta] lg. compiuta (lin. d'abbr. superflua) || 8-12] i periodi sono sconnessi; si potrebbero proporre varie soluzioni: 1^a: ; et compiuno, che sarebbe la più semplice; 2^a: .Et compiuta la loro oratione, <uiueuano> secondo..., che avrebbe il-vantaggio d'insistere sul modo di vivere profetico; 3^a: .Et compiuta..., a<ndaua> crescendo la moltitudine..., che scinderebbe l'acrescendo di l. 10, scorgendovi nella prima sillaba una traccia della voce perduta || 9 <...> supplirei fratelli, come più volte sopra || 13 bisogno] b parz. su for. || 14 basilio] b ritoccato, forse per renderlo maiusc. || 15 santita] + e ? | <...?> supplirei <padre> || 16 monasterij] j<o B¹ || 17 heremita] a reca un puntolino: prob. >i, che lg. || 18 heremita] e²<i B¹ || 21 prophetica] punto su e: e>i?

Cap. 5^b — cf. Intr. 51s: fonte principale è il *Viridarium* in SpC² I/2, di cui si riferiscono solo i numeri marginali || 1 cf. Intr. 46 || 2s cf. Intr. 46 || 6-12 cf. *Vir.* I/2 (n. 560) || 7s cf. *Reg.* 6 (T 42^a) || 13-26 cf. *Vir.* I/2 (n. 560) e II/5 (n. 589) con sviluppi || 14 'grande heremita' = *Vir.* I/2 (n. 560) e II/5 (n. 589): veramente in lat. il 'magnus' potrebbe anche essere attributo di Basilio || 15 <...?>: forse <padre> || 16s concilio supposto

Onde lo uenerabile heremita Basilio composi alcuni C a p i t o l i, confirmandosi^x secondo la uoluntà e rito della uita dello nostro padre Elia et Eliseo. Et questi alquanti heremiti, li quali andorono allo heremita Basilio, obseruauano li sopra diti C a p i t o l i; li altri uero heremiti non obseruauano, pur uiueuono secondo lo primitiuo origine. || Imperò che la moltitudine era grande e non stauano sotto ueruno magior, ognuno seruiua a Dio secondo la loro bono^x uoluntà. 15^b

Da poj a uno certo tempo, Andriano papa primo Romano, al pontificato suo octauo anno, elesse per patriarcha di Ierusalem lo santissimo Giouanj, frate et heremita delo sancto monte Carmelo. Essendo frate Giouanj patriarcha di tuta la Chiesa Horientale, comandò al suo dilecto compagno frate Carpasio e a tuti li altri frati del monte sancto Carmelo, che la forma, la quale auceano auuto da Basilio, ^xtuti lo^l collegio delli heremiti e frati lo douesseno obseruare. Non per questo concedete niuno magior, pur douessono uiuere secondo la forma data dalo grande heremita Basilio.

Et questa forma di uiuere dura^x per jnsino ali annj dello Signor M.l.ij. E questo fu nel tempo di papa Urbano secondo, uiuendo questi sancti padri secondo l'obediencia inposta dallo heremita Giouanj pa-

22 confirmandosi] lg. conformandosi || 23 uita] t parz. su for. || 25 uero] lat. || 26 primitiuo] m corr. B¹ || 27 ognuno] ogni mo B || 28 bono] attraz. di loro : lg. bona || 29 uno] n corr. B¹ || 31 frate] fr <pr B¹ || 33 Carpasio] metatesi per Caprasio | altri] t parz. su for. || 34 tuti] s'intenda o tuto lo, o tuti <de>lo || 38 dura] lg. durò

22-24 cf. *Vir. I/2* (n. 560) 'Regulam composuit... iuxta Eliae et Elisei vestigia' || 24s cf. *Vir. I/2* (n. 560) 'aliqui' || 27 da V^v a proposito della Regola di Giovanni patriarcha, ripetuto a l. 36 || 27s dopo la Regola di Giovanni 'iuxta... bonam conscientiam quilibet Deo famulabatur' (*Vir. I/2* n. 560) || 29-40 cf. *Vir. I/2* n. 560, spec. sec. la redazione V^v || 29-31 solo da V^v: 'Anno uero ccc octuagesimo Adrianus primus natione romanus, pontificatus sui anno 8, assu <m>psit in patriarcham jerosolimitanum fratrem Joannem heremitam ordinis dicti montis Carmeli propter ipsius sanctitatem' || 32 'chiesa horientale': attribuito questo primato in quanto patriarcha di Gerusalemme: cf. anche C II 9/20 (*T* 21^b, 205-210); sembra quindi usato in un senso diverso dalla 'Epistola' di Enoch premessa alla *Vita s. Angeli* (AS 803s), dove si dice che il patriarcha di Gerusalemme raduna i vescovi della chiesa orientale, occidentale, meridionale e settentrionale || 32-37 cf. *Vir. I/2* sec. un testo simile a V^v non a V^a: 'qui dictus frater Joannes patriarcha omnibus heremitis montis Carmeli dictam regulam Basilij tradidit obseruandam; nullum tamen eis dedit in maiorem, sed iuxta datam eis regulam et conscientiam bonam, quibus' [lg. quilibet*] Deo famulabatur' || 32s questa notizia invece è sec. V^a I/2 n. 560 || 33-35 cf. anche *Vir. II/7* n. 591 || 35 sinonimo di l. 33 || 38s cf. V^v '... et steterunt usque ad annum Domini M^m quinquagesimum tertium... Anno uero Domini M^o nonagesimo nono, tempore Urbani 2¹...': donde appare che, per l'omissione della notizia intermedia, incongruamente il 1053 fu unito col nome di Urbano II

triarcha. Lo lor exercitio era lo lauorare con grande silentio; e di questo si scampauano. Et molte uolte, nel tempo delo loro lauorb, alcunj frati, li quali sapeuano leggere, e andauono a stare con quelli frati, li quali erano indocti, per dare a loro consolatione; e per
 45 la magior parte legeuano li Libri delli Re, inperò che drento li Libri deli Re consisti tuta la uita delli nostri sancti padri, di |e| Elia et Eliseo, di tuti li figliuoli delli propheti. E uedendo la loro grande perfectione, si ueniuanu acendere || d'amor; et erano alcuni
 che, udendo legere quei marauigliosi miracoli, stauano dalla matina
 50 insino al uespro che non mangiauano, ringratiando Idio.

16^aCAPITOLO <vj^o>*Come andorno a Roma per la loro aprobatione.*

Martirizato che fu lo sancto Angiolo in Cicilia, e li uenerabili compagni frate Enoch et frate Piero e frate Joseph tornorono al sancto
 5 monte Carmelo et narrorono alli frati che, essendo stato a Roma col uenerabile sancto Angiolo, uidono dui nuoui religiosi, Francesco et Domenico, li quali stauano per esser aprobati. Vdendo queste parole, tuto lo collegio delli sancti frati heremiti de tuti le prouincie dello Oriente, tuti si congregareno nel monte sancto Carmelo, feciono lo lor capi-
 10 tolo generale per diterminare, che doueano fare sopra lo facto della loro aprobatione; e fu concluso per tuti li sancti padri del sancto

47 di¹] *prob.* [di] e soppressa la *virg. prec.*, *poss. però anche epesegesi di nostri sancti padri, dopo cui la virg. = due punti: | Eliseo] prob. + <e> | figliuoli] fi corr. B¹ || 48 acendere] prem. <a>*

1-2 *ross. B² || 1 <vj^o>] suppl. sec. l'indice dei capitoli T 12^b, 20, contro l'indicazione di T 14^b, 3 || 2 in buona parte nell'intercol. || 3 Martirizato] M² *ross. B²**

41-50 ricostruzione ideale || 41 cf. *Reg.* 16 (T 42^a, 142) || 41s cf. T 15^a, 9s || 44-47 cf. C I 1-9 (T 2^b-12^b), cioè il ciclo eliano

Cap. 6 — cf. *Intr.* 52s: s'ispira principalmente alla *Vita s. Angeli* 5-6, arre-
 cando poi il celebre testo del Bellovacense || 3 cf. *Vita s. Angeli* 6 n. 44s
 (AS 829^b-830^a) || 4 sono i tre compagni, che attestano in fine della *Vita*
 6 n. 48 (AS 830^aC) e ricorrono in C II 9, rispettivamente al § 20. 19. 18:
 cf. *Intr.* 61 || 5-7 è l'incontro di cui in C II 9/9 (T 21^a), sec. *Vita* 5 n. 37
 (AS 824^a-825^b) || 6s 'dui nuoni... approbatì': in T 21^a, 132 son detti
 'nouelli religiosi'; storicamente si sa che s. Francesco venne a Roma per l'ap-
 provazione nel 1209 e s. Domenico nel 1215 al tempo del Concilio Lateranense
 IV, approvandone l'istituto Onorio III nel 1216: cf. il testo citato a l. 17-24
 || 7-13 tutto supposto || 8 'collegio': cf. T 15^b, 35 | 'prouincie': cf.
 T 16^b, 5-17

monte Carmelo, che per ogni modo si douesse mandare allo Consiglio Acharanensi^x a Roma per esser aprobato con li altri religiosi, lo quale Consiglio teneua papa Onorio .3.^o, così come testifica Vincentio,
 15 *Historiale*. Dice in questa forma a libri xxxj. capitoli xxij. :
 ‘*In tempo di Federico jmperador, che incominciò nelli annj del Signor M.cc.xj.*’ Dice queste parole : ‘*Questi dui preditti padri, principiatori delli nouelli ordini, Francesco e Domenico, incominciorono nel tempo di Innocentio tertio ; et morto Innocentio, successo^x Honorio papa.*
 20 *Et questo Honorio confirmò l’ordine di sancto Dominico ; et questo Honorio || aprouò la regola deli frati [heremiti] habitanti nel monte sancto Carmelo, lo quale monte si legge che Elia frequentasse. Aprobò, et concesso^x a tuti quelli che obseruauano* la dicta [ditta] regola di sancto Alberto patriarcha, auessono prenaria remissione*’. Et queste sono le parole del
 25 dicto doctore Vincentio. Aprobata che fu la Regola, già innanzi |a| molti papa l’auenuano aprobata, così come auemo le Bolle per tuto l’Ordine nostro.

16^b

13 acharanensi] *lg. prob.* <1>atharanensi (= lateranense): th = ch || 14 3^o] 3 *fra lineette oblique B* || 14s Vincentio *historiale* dice B: si potrebbe suppl. Vincentio <in> *Historiale* dice, *opp. Vincentio, Historiale*, dice; rimane il dubbio se qui C erroneamente appone *historiale* a Vincentio || 19 successo] *lg. sucesse* || 21 heremiti] *interl. B¹* || 22 concesso] *lg. concesse* || 23 obseruauano] *B**, poi au corr., *prob.* = obseruerano B¹

12s è il Concilio Lateranense IV tenuto da Innocenzo III nel 1215: cf. MANSI XXII (1778) 1002 (c. 13 sulla proibizione di fondare nuovi ordini religiosi) || 14 la falsa affermazione proviene dalla falsa intelligenza del testo citato, prob. influenzata dal falso principio che l’approvazione di un ordine religioso debba esser fatta in un concilio: cf. T 15^a, 16-21 || 14s in realtà si tratta di due testi tratti dallo *Speculum Historiale* di Vincenzo di Beauvais, entrambi dal l. xxx, ma da diversi capitoli (*Intr.* 36 n. 13) || 16s cf. *Speculum Historiale* l. xxx c. 1 (ed. Douai 1624, p. 1237^a): ‘Idem itaque Fredericus imperator huius nominis secundus caepit anno Domini 1211...’ || 17-24 cf. *Speculum Historiale* l. xxx c. 123 (ed. Douai 1624, p. 1274^b-1275^a): ‘Ambo itaque praedicti novorum ordinum institutores, videlicet Franciscus et Dominicus, sub Innocentio papa 3. cursum suum in Domino inchoaverunt, et sub eius successore Honorio confirmaverunt. Qui scilicet Honorius anno pontificatus sui primo ad petitionem beati Dominici confirmavit ordinem praedicatorum... [segue la conferma dei Fratres Vallis Scholarium]. Idem quoque Honorius papa regulam eremitarum fratrum habitantium in monte Carmeli, quem Helias frequentasse legitur, approbavit, et eis in remissionem pec||p. 1275^a||catorum observandam tradidit a venerabili Alberto Patriarcha Hierosolymitano editam...’. Il brano è offerto anche dall’esemplare vaticano delle Costituzioni del Ballester (*Intr.* 34 n. 4) con questa rubrica ‘In speculo ystoriali libro centesimo capitulo vigesimo primo. Rubrica de confirmatione trium ordinum secundum papam gregorium’ || 21-24 l’approvazione di Onorio III è in data 30/1 1226 (*BIC* I 1^b): cf. anche *Const^b* I § 6 (ed. 15 cpv. 4) || 25-27 alcune approvazioni si possono leggere in *Const^b* § 6 (ed. 15-16); oscuro è il significato ‘già innanzi a molti papa’: se si riferisce a Onorio, avremmo le supposte approvazioni di Alessandro III e Innocenzo III (ed. 15 cpv. 1-2)

CAPITOLO <VIJ^o>

Come si congregarono quando uenne la Regola apro[b]ata da Roma.

Ivnti li frati al sancto monte Carmelo e portando la Bolla della apro-
5 batione, fu notificato a ttute le prouincie d'Oriente. Et prima alla
prouincia del sancto monte Carmelio <con li> soj xij conuenti; et
fu annunciato alla prouincia di Galilea con uenti tre conuenti; fu man-
dato alla 3^a prouincia di Samaria di sette conuenti; fu mandato alla
4^a prouincia di Soria et ali soj xviiiij. conuenti; e fu mandato a dire
10 alla prouincia di Egipto con li soj xiiiij. conuenti.

* Cap.^o vj^o — Della sexta prouintia d'Ermi<n>ia.

Lo p^o conuento è nel monte d'Ermenia, lo .2^o. conuento è drento
l'archa di Noè, lo terzo conuento doue Noè fece lo sacrificio, lo 4^o
conuento è nel tempo^x di Noè, lo 5. conuento si chiama Columba,
15 lo 6. conuento Giafet, lo .7^o. conuento nella ualle di X^o, lo .8^o.
conuento Cisin.^l

Et fu mandato a dire alla prouincia di Cipri colli soj .9. conuenti.
Et tuti raunati insieme, fu letta la Bolla della aprobatione della Regola.
Et cantata la messa dello Spirito Sancto, si partirono e andorono alle
20 loro || prouincie.

16^a

1-3 ross. B² || 2 congregarō B | aprobata] b su for. || 4 Ivnti] I²
turch. B² | portando] p corr. || 6 con li] suppl. sec. l. 10 (anche l. 17), però
potrebbe anche essere <et ali> sec. l. 9 || 7 anuciato] n¹ corr. || 7s fu man-
dato^{1.2}] si potrebbe + <a dire> sec. l. 9 e 17 || 11-15 è la ripetizione di C II
11/VI con varianti; qui si attenderebbe solo <e fu mandato a dire alla> sexta
prouincia d'Ermi<ni>a <con li suoi viij. conuenti> || 11 ross. B² | prouin-
tia...] al mg. || 12 2^o] fra lineette oblique || 14 tempo] lg. temp<i>o: cf. T 22^o,
99 || 16 conuento] prob. + <è> (cf. l. 14) | Cisin] C<s B¹ ||
18 Spirito] spūto B

Cap. 7 — cf. Intr. 51. 53 e 65 || 2s capitolo supposto || 4 'frati':
gl'inviati sec. T 16^a, 12s | 'bolla' di Onorio III come in T 16^a, 21-24
|| 5 in C II 11 (T 21^b, 3) son dette 'di Terra Sancta': elenco in T 21^b-22^b,
che, per i numeri dei conventi, cf. in Intr. 65 || 5s cf. Intr. 53 || 9 'Soria':
'Damascho' in T 22^a, 57 || 11-16 cf. Intr. 53 || 17 om. in C II 11, ma
presente negli elenchi carmelitani e nel Sanvico (cf. Intr. 66-68) || 18 cf. l. 4
|| 19 veramente tale messa si cantava all'apertura del capitolo: Const² 25
(ed. 95 cpv. 3), s 55, 1 ||

> III. VISIONI DELL' ORDINE <

<CAPITOLO viii^o>

<Dele noue uisione del'Ordine>

Cap^o p^o — Della prima uisione del nostro <padre> Elia.

5 Ananzi della incarnatione del Nostro Signor Yhu X^o. per annj
noui cento trenta, fu vno homo di Dio dela tribù d'Aron, della quale
tribù naque la Vergine Maria, Safacca. Fu della città di Tesba, che è
della prouincia di Galat. Et questo Sabac ebe|beno| vno figliolo: si
chiamaua Elia di Tesba. Dice lo doctore Pietro Mangiante
10 sopra li 4. Libri deli Re, capitoli .ij.: *'Leggesi che Sabac, padre di
Elia propheta^x, inanzi che nascese Elia uide in sompno l'angiolo,
che li dimonstraua huomini uestiti di bianchi, li quali salutauano Sabac.
La quale uisione andò in Ierusalem e se la disse ali saui; e fuli risposto dalli
15 homini sapienti queste parole: 'Lo fanciulo, lo quale nascerà della tua
donna, giudicharà lo populo di Israel colla spada del fuoco' ».*

Cap^o 2^o — Della 2^a uisione del nostro padre Elya. ×

Narra el Maestro dele Historie Scolastiche, nel 3.^o Li-
bro deli Re sopra el capitolo <— — —>, come, quando naque
lo nostro padre Eliseo propheta, monstrò Idio vno grande signo so-

1-2 *suppl. da T* 13^a, 23 || 3 *ross. B*² | padre] *suppl. sec. l.* 15 ||
4 Ananzi] *A*² *turch. B*² || 10 propheta] propheti *B* | inanzi] 2 *parz. su for.*
|| 11 bianchi] *lg. bianco (attraz. dei pl. prec.)* || 12 se] *lg. sì* || 15 *ross.*
*B*² | Elya] *lg. Eliseo sec. l.* 18 || 17 <...> *lacuna in B* || 18 Eliseo] elia
*B**, poi a<s + eo *B*¹ e (erroneamente) i<e || 19 di] d *corr.*

Cap. 8 — cf. *Intr.* 54-58 || 1 prospetto in *Intr.* 54, con indicazione delle
fonti || 4 § 1 cf. *Vir.* I/1 (*SpC*² I/2 132^a n. 552), derivato dal Comestore ||
5-12 dal *Vir.* (cf. l. 4) || 6 'Aron' = *V*^v, legge 'Levi' *V*^A || 10-15 PE-
TRUS COMESTOR, *Historia Scholastica*, in 4 Reg. 2 (*ML* 198 [1855] 1387-1388):
'Legitur quod Sabacha pater Eliae, nondum nati, vidit in somnis viros candi-
datos se salutantes. Quod cum nuntiasset in Ierusalem, responsum est ei:
Puer hic indicabit Israel et igne' || 118 l'angelo e la sua azione:
add. di *C* || 13-15 o direttamente dal Comestore o da altra fonte ignota ||
15 'spada del fuoco': il testo del Comestore interpretato come endiadi ||
16 § 2 cf. PETRUS COMESTOR, *Historia Scholastica*, in 3 Reg. 26 add. 1 (*ML* 198
[1855] 1381D): 'Quod congruit oraculo. Nato enim Eliseo in Galgalis, imago
de vitulis aureis mugit. Quo audito in Ierusalem, ait sacerdos: Propheta
natus est in Israel, qui sculptilia eorum destruet, etiam fusilia'. Per la tradi-
zione carmelitana cf. *Intr.* 36 n. 12 not. 99s.

20 pra la destructione di ydoli di Samaria, li quali erano dua uiteli d'oro :
 oraculo dimonstrato allo populo di Israel. Nato che fu lo nostro padre
 Eliseo in Galgala, la ymagine delli idoli delli uitelli d'oro altamente
 mugiorono : lo quale signo udito jn Ierusalem<m>, disse lo Sommo
 Sacerdote : « Vno propheta è nato in Israel, el quale guasterà le sculture
 25 loro et ymagine, cioè di quelli uitelli aurei, et ogni lor ordinamento » : ||
 e così fece poj sancto Eliseo.

16^b

Cap.º iijº. — Della iijª uisione dj tuta la religione.

>I. La visione<

×Nel quel' tempo fu vno diuoto religioso, lo quale stando in ora-
 30 tione, lo spirito suo fu rapito, et uide vno angioło, che [che] pa-
 reua a luj che lo menasse sopra d'uno monte. U'era vna mandra,
 et infra questa mandra u'era vna moltitudine di pecore bianche et
 di sotto nere. Et in mezzo di questa mandra era vna fonte bella,
 e di ciascuno canto d'essa fonte u'erano due uenerabile creature : dalla
 35 parte diretta u'era vna bellissima dona tuta uestita di bianco, et della
 parte sinistra u'era vno venerabile uechione barbuto, et era apoggiato
 sopra lo suo bastone. Allato a quella bella fonte e drento questa man-
 dra, u'era vno arboro carico di fructe ; e due grande pecore della dicta
 mandria aconciauano le ligna di s'otto a questo arboro, e tre altre
 40 pecore meteuano dello fuoco in quelle ligna ; e abruciorono quello arboro,
 e li suoj fructi non furono maculati. Et ancora uide della parte di
 fuori di questa mandria vna grande moltitudine di pecore, e atorno di

23 mugiorono] *l'attraz. del genitivo* | ierusalem] *suppl. sec. l'uso solito di C*
 || 27 ross. B², parz. al mg. est. alto-basso || 29 nel] *manca l'iniziale, benchè ci*
sia lo spazio di 3 ll. : guida n B >j B¹ | nel quel] nel sarebbe da corr. in in,*
come indicherebbe anche B¹ (n>j) || 35 diretta] t¹ parz. su for. | uestita] sem-
bra uistita (om. l'occhiello dell'e) || 37 fonte] o<a (sembra) || 39 di sotto] ditto
B : inser. s e interl. o B¹*

27 § 3 fonte ignota ; cf. *Intr.* 57-58, dove con Saggi si sostiene che sotto
 il velo dell'allegoria si adombri la morte violenta del p. Tommaso Connecte
 (: 1434), dal cui movimento di riforma riferisce le sue origini la Congre-
 gazione Mantovana. O creduto opportuno di suddividere il capitolo in due
 parti secondo il contenuto (l. 29-53 e 55-103) || 29-53 cf. *Intr.* 57 ||
 32s sono adombrati i carmelitani dal colore dell'abito, se tutti o solo gli
 osservanti, dipende dall'ambito dell'interpretazione di l. 43s, se cioè i lupi e
 i cani sono tutti religiosi di altri ordini, o se invece, come 'catiui religiosi'
 (l. 85-87), abbracciano anche i carmelitani avversi all'Osservanza

queste pecore u'erano molti lupi cinti et dimolti canj, parti di sopra neri
 e di sotto bianchi, et cani^x tuti neri; e stauano per diuorare queste
 45 pecore. Et alcunj di quelli lupi e di quelli canj andauano di sopra li luochi
 eminenti et con furia discendeuano inuerso delle pecore, mordendoli
 et lacerandoli. Et alcunj altri lupi et canj || colla bocha uoleuano guastare 17^a
 la mandra, ma non poteuano, per lo fauore e guardia di quelli uene-
 rabile creature. Et ancora uide vna pecora, che si partiua della mandra
 50 di sua propria uoluntà, et andò a stare in mezo delli serpenti |ci
 tondoro|, e uise molto tempo in mezzo di loro. Et inanzi che intrasse
 a stare co loro, li serpenti ci tondoro la lana bianca, et tuta* si
 conuertì in serpenti e morì in mezzo di loro.

>II. L'interpretazione<

55 Quando io uede queste mirabile cose, fui tuto stupito; et uolge-
 uomi inuerso l'angiolo, et diuotamente lo pregaj che, da poj che
 luj era dignato di farmi partifice^x di questa uisione, che ti^x piacesse di
 uolerla a me dichiarare. L'angiolo sì mi rispose e disse: « Fratelo mio,
 questo *monte* è lo fundamento della tua religione, lo quale è
 60 fondato; la *mandra*, la quale tu uede, significa lo conuento di tutta
 la tua religione ». Et io disse allo spirito: « Ditemi, misser, queste *pe-
 core*, che significa? » E lo spirito mi disse: « Qui sono tuti li uostri
 religiosi ». Et io disse: « Questa *fonte*, che significa? ». E lo spirito
 rispose: « La fonte, la quale tu uedi, è quella fonte, la quale è fondata
 65 la uostra Religione, ouero Regola ». Et io li disse: « Queste *due* uene-
 rabile *creature* cui^x sono? ». E lo spirito rispose: « Questa uene-
 rabile *donna* è quella, la quale è colona ferma, firmata sopra questo
 fermo monte, l' 'Auocata delli peccatorj'. Questo *uechione* apo-

43 dimolti] di molti B | parti] = parte || 44 canj] *sec. l. 85s e la correla-
 zione si attenderebbe parti, perchè anche i lupi, e non solo i cani, hanno tale man-
 tello peloso* || 49 creature] t<d B¹ || 50s ci tondoro] *esp. con lin. B¹: dittog.
 di l. 52* || 52 tuta] tuti B || 53 serpenti] = serpente || 55 uede] *pf.* ||
 57 partifice] *lg. particeps* | ti] *lg. li* || 59 monte] *i corsivi spazieggianti
 di ll. 59-101 si richiamano alla visione* || 59s lo quale è fondato] *la spie-
 gazione più semplice sarebbe <su> lo quale è fondata la religione, opp. supp.
 fondato <....>, o assolutamente come sta, nel senso di 'è stabile' (cf. l. 68:
 fermo monte)* || 61 pecore] o<a *prob. B¹* || 66 cui] *lg. chi* || 68 l' 'Auo-
 cata] la uocata B

43s o sono in genere i 'cattui religiosi' (l. 85-87), oppure religiosi di
 ordini determinati simboleggiati dalla loro veste (p. e. l. 43s domenicani,
 44 agostiniani o benedettini o simili) || 55-103 cf. *Intr. 57s* || 68 'Auo-
 cata delli peccatorj': noto epiteto della Madonna 'Advocata peccatorum'

giato et uigila, è lo uostro fondatore Elya, per cui Maria || Uergine 17^b
 70 discese della sua linea, li quali |a| dua guardano questo Ordine come
 cosa loro ».

Et disse allo spirito : « Io ti prego, dimi : che uouole dire questo
albero, lo quale queste *grandi pecore* si po<n>gono le ligna
 allo pedale, et queste *tre pecore* ci metono del fuoco a questo pe-
 75 dale e si l'abruciano et li suoi *fructi* non sono maculati? » Et lo
 spirito mi disse : « Questo *arbor*, lo quale è nato dentro questa
 mandra e dà molti fructi, non significa altro, excepto che uerà vno
 tempo, che uno uostro fratello per mezzo delli dua uostri maggiori,
 sarà aiutato per farlo abruciare. Et quele *tre pecore* <che> portauano
 80 lo fuoco, sono quelj che porterano testimonio contra di lui, et sarano
 dalli vostri li fructi. Li *fructi*, li quali tu uedisti che non ci^x abru-
 ciau<a>no, non significa altro, excepto li suoi boni compagni, li quali
 non sarano consumati et crescerano di bene in meglio. Delle *pecore*,
 le quale tu uedesti della parte di fuori, significano li frati della tua Reli-
 85 gione, li quali sono per diuersi parte del mondo. Li *lupi* et li *ca-
 ni* neri e bianchi, li quali stano nelli luogi eminenti e con furia di-
 scendono inuerso le pecore, sono li catiui religiosi, che per inuidia non
 ui possono sopratate^x, mordendoui con parole e con fati, se potessono.
 Sopra li *loci eminenti*, non significa altro, che le loro predicationi
 90 e sermoni, che sempre ui morderano. E quelli *cani*, li quali si sfor-
 ciauano di guastare e lacerare la mandra, || significa certi religiosi di
 più Religioni, nelli quali regnerà poca carità et grandi ambitioni, su-
 perbia, imperò che sarà spento in lor la uerità e lo lume della carità ».

« Or dimi, pregoti : quela *pecora*, la quale uscì per propria uo-
 95 luntà et andò <a> habitare in mezzo delli *serpenti* et si la
 tondorono et morì di sua morte? » E lo spirito mi disse : « Di questa
 mandra uerà vno tempo^x suenturato ; uscirà non solamente della
 tua Religione, ma etiamdio di fuora della fede per apeto carnale,
 per satiare la sua mala uoluntà. Et questo suenturato sarà della pro-
 100 uincia di Tosa, sì come a lui fu tosa la lana bianca dela Religione. E
 morì dentro delli serpenti : li *serpenti* non intendere altro,
 excepto che morirà sotto la setta di quello serpente Macometo, lo
 quale sarà Antixpo ».

77 excepto] p parz. su for. || 78 che] B¹ <et B* || 80 quelj] j<i B¹
 (non sembra da lg. y, d'altronde inusitato) || 81 ci] lg. (o pronuncia) si ||
 88 sopratate] lg. soprafare o soportare? || 89 predicationi] t corr. ||
 97 tempo] lg. empio, opp. e<t> emp<i>o <e> suenturato, opp. esp. (cfl. 99) ?
 || 98 fuora della] a¹ d parz. su for.

105 **Cap^o iiii^o — Della iiii^a uisione del sanctissimo frate Cirillo herimita del sancto monte Carmelo all'abate Giouachino.**

Quando adunche per la ueneranda celebrità del beato Ylarione, quando lo santissimo fra' Cirillo, incominciata la sancta messa solemnamente con el beato frate Eusebio compagno suo carissimo nella chiesa della Uergine Maria del monte sancto Carmelo, et essendo peruenuto a quello luogo dello testamento dello Signor, doue dice: '*Hanc igitur oblationem seruitutis nostre*' &c., cioè, quando lo prete pone le mani sopra lo calice, subito li aparui dinanzi in su l'altare vna nugoleta spessa in coloro della cera; onde, uedendo || questo, 17^b fu ripieno di stupore. Et subito aparue poi in quella nugoleta vno angioło 115 di aspecto uirgineo, et staua sopra esso dua cubiti e per mezzo sopra delo altare. Lo quale auea li capilli biondi e criski, colle ale per insino allo tallone, ornato di |piene[penne <parte> splendente e parte ue<r>deggianti, vestito tuto di bianco per insino ali piedi; et aueua li labre rosse, et era cinto d'uno cordiglio rosso, et auea le calce d'oro colle 120 pianele rosse; et teneua nella mani destra una uerga piena di gigli con una tauoleta d'argento, et della mane sinistra auea una altra tauoleta d'argento, scripta l'una e l'altra delle littere grece.

Et disse queste sante parole allo frate Cirillo: «Quando tu arài compiuto lo |fr[sacramento della messa, questi scriptori^x transcriuerai 125 in carta pecorina, et queste due tauolette d'argento funderaj et farène vno calice et uno teribule all'oferta dello incenso dello sacrificio del matutino a l'a<l>tare». Et di poj stete l'angioło sopra dello altare insino alle gratie dopo la messa. Et da poj discese l'angioło al pauimento drieto a l'a<l>tare e pose le preditte tauolette d'argento sopra l'altare, et subito 130 disparue. Et diceua la scriptura delle tauolette: '*Nel tempo de l'anno dello Nostro Signor Yhu Xpo .cc.liiiij.*'

104s ross. B², parz. intercol. alto-basso || 106 Quando] Q² ross. B² || 107 quando] prob. esp.: dittog. di l. 106? | santissimo] ti corr. || 109 sancto] sa corr. (<fa + r li.) || 110 dello] l¹ parz. su for. || 113 coloro] = colore || 114 subito] b<p || 116 altare] a¹ corr. || 117 piene] esp. con lin. B¹ || 124 fr] esp. con lin. B¹ | scriptori] lg. scripture, e lg. queste nel prec.

104s § 4 direttamente è dal prologo dell'*Oraculum Angelicum* (T 34^{ab}), mutata in terza la prima persona come in *Vir.* II/11 (*SpC*² I/2 138^a n. 594), perchè al testo del *Vir.* manca la l. 130s || 106-130 cf. *Vir.* II/11 (cf. l. 104) || 106 cioè il 21 ottobre (cf. *SpC*² II 737-739) || 108 su Eusebio cf. C II 9/7 (T 20^b) || 109 interpolazione di C || 110 'dello testamento dello Signor': 'canonis' O || 111s spiegazione di C || 113 'della cera': vers. di 'cerulei' di O || 119 'calce' corrisponde a 'sandaliis', e 'pianele' a 'pedalibus' (var. 'pedulibus') di O || 124 'scriptori': se si leggesse 'scripturi' avremmo la vers. siciliana di 'scripturas' in O || 126s 'del matutino': sec. O 'del' è superfluo || 130s inizio dell'*Oraculum* I sec. P (T 34^b, 3)

Capo v° — Della v^a uisione del sanctissimo frate Simone iiii° generale dell'Ordine della Uergine Maria del sancto monte Carmelo.

Lo santissimo frate Simone generale, dela prouincia di Anglia, ogni
 135 di || diuotamente pregaua la Uergine Maria, che l'Ordine Carmelito
 del suo spetiale titolo insignito, comunisse e dotasse con alcuno singular
 preuilegio, dicendo ogni di dolcemente con la sua uoce, e diceua que-
 sta sancta oratione :

140 Fiore carmelita
 et uita fiorita,
 splendore dello cielo,
 et uergine parturisti,
 singulare.
 145 Madre piatosa,
 huomo non cognoscesti,
 alli tuoi Carmeliti
 dà alcuno preuilegio,
 stella del mare.

E lla gloriosissima Uergine Maria, con vna grande moltitudine
 150 d'angioli, li aparue al beato Simone, e lo scapulare dell'Ordine tenea
 nella sua manj, et disse queste parole : « Questo sarà a te et a tuti li
 Carmeliti preuilegio. Et con questo scapularo moren<do>, 'in eter-
 num' non sentirà pena di fuoco ; et con questo morendo sarà saluo ». 18^a
 El beato frate Simone con grande riuerentia presse lo scapularo delle
 155 manj della gloriosa Uergine Maria, et in questo disparue. Con questo
 sancto scapulare fece dimolti miracoli, sanò dimolti ciechi et dimolti
 sordi et dimolti atrati et dimolte altre infirmitade.

132s ross. B², parz. nell'intercol. alto-basso || 134 L^o] L² turch. B² ||
 152 morendo] così suppl., perchè B à morē

132 § 5 cf. *Vir.* II/15 (*SpC*² 138^b-139^a n. 598s: *Intr.* 34 n. 2 (cioè si avvicina maggiormente al testo del cod. *Vat. lat.* 3813 f. 12'-13' ed. parzialmente da XIBERTA 101, da cui tolgo le varianti principali) || 134 cf. *Vir.* n. 598 (p. 138^b) e XIB. inizio || 134s 'ogni di': XIB. 'iugiter' contro 'saepius' di *SpC*² n. 599: qui certamente è influenzato da l. 137, in cui tanto XIB. che *SpC*² anno 'quotidie' || 153 'et': XIB. 'idest' || 154s testimonianza, a quanto sembra, unica, accennata dall'inciso del solo *Vir.* II/15 n. 599 'et ei scapulare tradidit' || 155s generalmente nelle notizie antiche di s. Simone Stock si parla di miracoli operati dal Santo, senza tuttavia metterli in relazione con lo scapulare: cf. i testi in XIBERTA 99-105 || 156s miracoli di tipo evangelico; per la possibile ispirazione dalla *Vita s. Angeli* cf. T 15^b, 24-26 (spec. *Vita* 6 n. 48)

Cap^o vj^o — Della uisione del beato papa Giouannj uigissimo secondo: come li aparue la Uergine Maria Carmelita, sj come apare per la sua Bolla.

160 Inperò che la intemerata Uergine di |dio| dono <di> gratia
 è* munita, come la sancta madre Chiesa canta: «*Maria, piena di gratie,
 madre di misericordia*», et così quello sancto monte Carmelio con canti
 candando a costei genitrice di gratie, comandando et dicendo: || «*Dio*
ti salui, Regina, madre di misericordia et di gratie». Così io suplicando
 165 colle ginochia inclinati, uide la Uergine Maria Carmelita, dicendo le
 sequenti parole: “O Giouani, Giouanj, uicario dello mio dillecto Fi-
 gliolo: così come io t’ò liberato dallo tuo auersario et falso papa, et mio
 uicario saraj di questo solemne dono, mediante le mie solemne supli-
 catione adimandate al mio dulcissimo Figliuolo, le quale gratiosa-
 170 mente ò otenuto, così [g]rande et ample confirmatione a questo mio
 sancto e diuoto Ordine Carmelito debi concedere, per Elia et Eliseo
 incominciato nel monte Carmelo, che ognuno che farà professione
 nella Regola del mio seruo beato Alberto patriarcha ordinata ser-
 uirà et immacolata optinerà, aprobata per lo mio dillecto figliolo Inno-
 175 centio uicario mio, debi confirmare in terra quello che lo mio Fi-
 gliuolo dilecto ordinato <à> in cielo, cioè: che colui che in santa
 pouertà, obedientia e castità perseuera,^x et che nel sancto Ordine
 enterà, sarà saluo. Et si alcuno per diuotione entrono in nel preditto
 Ordine et sancta Religione, portando lo signo del sancto habito, apel-
 180 landosi frati et sorori del mio Ordine prenominato, saranno liberati

18^b

158s *ross.* B², *parz. intercol. alto-basso* || 160 In-] I² *turch.* B² | dio] *esp. con lin.* B¹ || 161 è] et B || 163 candando] *lg.* cantando || 164 inclinati] *lg.* inclinate | la] a *parz. su for.* || 167 tuo] u *parz. su for.* || 168 le] *corr.* || 170 grande] g *parz. su for.* || 172 ognuno] ogni mo B || 175 confirmare] con <in (non completamente, perchè pare corr. solo o) || 177 perseuera] *lg.* perseuer<er>à *sec.* enterà di l. seg. (può essere scemp. per perseuerà) || 178 enterà] *lg.* ent<r>erà: meglio enterà (cf. *Intr.* 96 n. 10) || 180 prenominato] m *parz. su for.*

158s § 6 tutto il testo è dalla Bolla Sabatina in *BIC* I 166^b, 2-167^a, 10 ‘*Quoniam munere munitur gratiarum... ista sancta visio*’ e altrove, e di essa mi astengo qui dal notare le numerose varianti, tranne alcune principali: cf. *Intr.* 33 n. 5 || 160s lat. ‘munere munitur gratiarum’ || 161 dall’Ave Maria (*Lc* I, 28) || 162 dalla Salve Regina || 163 ‘comandando’: ‘commendando’ lat. || 163s dalla Salve Regina || 164 ‘di gratie’: lat. ‘spes nostra’; cf. l. 163 || 167 ‘falso’ om. lat. e unisce ‘papa’ con ‘vicario’: accenna all’antipapa Nicolò V (Pietro Rainalducci di Corbara) || 168 ‘di questo’: lat. ablativo ‘solemni dono’ || 170 ‘grande’: corrisponde al lat. ‘gratiam’? || 171s cf. *Vir.* I/1 (*SpC*² I/2 132 n. 552-555); *Const*^B I § 0 1-2 || 173 ‘seruirà’: lat. ‘conservabit’ || 173-175 cf. *Intr.* 33 n. 2. 91-93 || 175 ‘Vicario mio’: lat. ‘mei Filii vicarium’ || 178s ‘nel preditto ordine’: om. lat.

et absoluti della terza parte de' loro peccati, dal'ora del di che entrano in nel detto Ordine, promitendo castità, se è uedoua, uirginità, se è uergine; se ella è coniugata, seruando fiddlele matrimonio, come || la sancta madre Chiesa comanda. E' frati professi del ditto Ordine siano
 185 absoluti di pena e di colpa. Et el di che passerano di questa uita presente in nel purgatorio, ^x in questa gloria impetrata¹, io madre gloriosa discenderò in nel sabato di poj la sua morte; e quanti di loro ne trouerò nel purgatorio, li liber<er>ò et ridurògli nel monte di uita eterna. Vero <è> che' frati et sorori siano tenuti di dire le ore cano-
 190 niche, secon[d]o la Regola data dal beato patriarcha. Coloro che sono ignoranti, debone digiunare quelli di che comanda la sancta Chiesa, excepto che alcuni fusono impediti per causa di necessità; el mercoledì e lo sabato, et si debeno astinere di mangiare carne, excepto nella Natiuità del mio Figliuolo". E ditto questo, subito disparue la santa
 195 uisione.

Cap^o septimo. — Del santissimo frate Angelo dj Ierusalem et della sua uisione, come gj aparue Y.^u X.^o chon una grande moltitudine d'angelj.

Sapendosi che sancto Angelo staua nel deserto, in quello luogo doue X^{po} digiunò, per anni .v., sempre era stato nutrito di pane
 200 angelico e sempre uisitato ogni di dali santi angeli. Et al fine di annj v. si li aperue X^{po} Y^{hu} con vna moltitudine di sancti et si li disse: « Angelo mio, nonn è tempo di star più qua; ma io uoglio che tu uenga nella gloria del Padre mio con quelli sancti anglioli^x. Ma a quella gloria io non uoglio che tu uengo^x, excepto mediante la corona del
 205 martirio e la morte, la quale || tu ara' a portare per lo mio amore in quella isola di Sicilia, in vna terra la quale si chiama Licata, della diocia^x di Girgiente. Et predicaraj da quest'abominatione, la quale co-

184 ditto] d legg. corr. || 186 purgatorio] r¹ (scr. R) <1 B¹ || 189 che] lg. ch'e' o che <e'> || 190 secondo] d parz. su for. || 196s ross. B², parz. intercol. alto-basso || 198 Sapendosi] S² turch. B² || 199 doue] d parz. su for. || 201 yhiu] y<x B¹ || 202 nonn è] no parz. su for., non ne B || 203 anglioli] lg. anglioli || 204 uengo] lg. uenga || 206 licata] i<a B¹ || 207 diocia] prob. lg. diocia<si> | quest'abominatione] questa bominatione B

181 'dal'ora del di': lat. 'a die' (lg. 'dal'ora <e> dal di'?) || 186 'in questa gloria impetrata': lat. 'properato gradu' | 'gloriosa': lat. 'gratiose' || 189 'vero': lat. 'verum' avverbio || 189s cf. Reg. 7 (T 42^a) || 196 § 7 dalla Vita s. Angeli c. 3 fine - 4 = n. 25. 26-31 (AS/mai. II 818^aA.820^aA-821^bE) nella recensione gononiana: Intr. 33 n. 3. Si notano solo alcune varianti principali || 207 dopo 'Girgiente' segue in AS 820^aB un elenco di reliquie

mete Belinglieri^x colla sua sorochia carnale, già sono annj dodici pas-
sati, lo quale à generato tre figliuoli còlla sorochia, la quale si chiama
210 Margarita. Amuniscilo sette uolte in secreto; e se non si uolesi emen-
dare, pubblicamente et duramente lo debbi manifestare. E di questo
sia certo, che per quella riprensione, la quale tu li faraj, si uerà a
indegnare, <e> con vna grande ira e superbia ti uerà amazare.^x Sola-
mente la sua sorochia, con cui peccaua, tornerà a penitentia e si con-
uertirà. Et in questa forma predicandoli et riprehendendo di questo
215 acto scelerato, come Giouani Batista risceuera' la pena del martirio
e salira' alla celestiale uita con tre corone coronato: la prima corona
sarà della uirginità; la 2^a della obedientia e dela humilità; la 3^a sarà
del martirio per la uerità ».

220 Lo santissimo frate Angelo, uedendo Xpo uisibilmente, si gitò in
terra et si lo adorò cum tuta la mente purissima. Offerendosi a lui
disse: « Con tute le mie sforze io obseruarò lo tuo comandamento. Per
lo amor della passione, che tu uosse portare, jo ti prego che ti piaccia,
che la città di Ierusalem ti sia per racomandata, jmpèrò che lo tuo
225 sancto sangue lo spandesti per la redemptione e generatione humana ».
A cui Xpo rispose: || « Frate Angiolo mio, sia certo di questo, che la
città di Ierusalem e tuta la Iudea et la Galilea et tuta la Terra di Pro-
missione e l'Armenia e l'Egipto e tuta Capadotia e Frigia, di qua a
poco tempo sarà data alle manj d'Ismaelli e Agarenj; e dell'altra parte
230 quasi tuta la Grecia et quasi apreso alo^x regnio d'Albania et Schiauonia
et 'Rusie' e d'Ungaria saranno nele manne di Turchi; e grande guera
et riprensione auerà tuta la Italia da questi infideli: et questo sarà per
li grandi peccati. E sarà questo, quando la Chiesa spesse uolte sarà
diuissa e l'uno auersa^x l'altro, et quando saranno dui signori, che

19^a

208 belinglieri] *lg.* belinglieri || 213 amazare] *prob.*, *sec. l.* 212, <a> ama-
zare, o a mazare | Solamente] *S corr.* || 222 obseruaro] o¹ forse *scr.* B¹ ||
225 e] *si aspetterebbe* della || 229 alle] *Il parz. su for.* || 230 alo] *lg.*
|a| lo || 231 Rusie] *genit. lat.* || 234 auersa] *lg. prob.* auersa<rà>

210 'Margarita': il nome non ricorre in *Vita*^o nel n. 27 ma in *Vita*^B (*AS* 820^{bF}); tuttavia *Vita*^o 6 n. 42 (*AS* 829^{bE}) l'à pure || 210s in *lat.* plurale || 222 in *lat.* è discorso indiretto || 222-250 chiaro accenno allo scisma occidentale e alla liberazione di Terrasanta attesa dal re di Francia || 229 'ismaelli e agareni': *lat.* 'Ismaelitarum seu Agarenorum' || 230 'et quasi apreso': *lat.* 'usque ad' || 231 'turchi': bene contro lo strano 'Juxorum' di *Vita*^o n. 29 (*AS* 821^{bD}): cf. 'Othomani' di *Vita*^B (*AS* 821^{aB}) e 'Teucris' del cod. *Landi* 149 f. 102' (Piacenza, *Bibl. Comunale*) || 234 'auersa': *lat.* 'adversabitur' (ossia 'auersa <rà>') | 'dui signori': col cod. *Landi* 149 f. 102' (cf. l. 231) 'gemini', mentre *Vita*^o n. 30 'duo vel tres'

235 uorano fare lo Sommo Pontifice, e quando la Chiesa sarà spoliata da molti tirannj, et quando la Chiesa sarà piena di molti religiosi ipocrati, dello populo frasdutore^x sotto coloro di santità, lo^x quale aràno pocca carità inverso lo proximo. Sarano pieno^x di superbia e d'immondicia et di luxuria; sodomia comunemente regnerà in loro. Et
 240 per questi cotali peccati, che in quello tempo surgeranno, lo mio Padre Eterno^x promitterà^x in Ytalia <...> et quasi tuti li xpianj gastigarà^l per le mani delli mei inimici. Tu predicheraj al populo xpiano, che questo sarà presto per le loro scelerationi ».

El beatissimo frate Angiolo disse: « O Signor Idio mio, qui^x laseraj
 245 quello che libera^x la tua sancta cità delle manni delli infedeli? » El Signor li rispose: « Vno potente e sancto re della casa di Francia; || et questo sarà amato da tuti li re di xpianj e da tuti li professi fideli catolici xprianj; et con fauore di Dio auerà el sancto passaggio con lo mio Uicario e con molti xpiani, per li quali molti patirano la
 250 morte per lo mio amore et aràno la gloria di uita eterna ». Et dette queste parole, lo Signore disparue dinanzi ali ochi del santissimo frate Angiolo.

Cap° ottauo. — Della ottaua uisione del sanctissimo frate Alberto dj Sicilia.

Fu nel tempo dello illustrissimo re Petro Antico, lo quale era
 255 re di Sicilia e di Catalognia, fu vno nobile homo, lo quale si chiamaua Benedicto. Et auea vna sua dona nobile, la quale si chiamaua Giouana, la quale era sterile. Et uedendosi esso^x nobile et richa, non auendo a chi lassare la sua sustantia, con licentia del suo marito tuti dui fe-

235 pontifice] e<o B¹ || 236 sara] s<r B¹ || 237 frasdutore] lg. fraudatore pl. | coloro] = colore | lo] lg. li (attraz. da populo) || 238 pieno] lg. pieni || 239 regnera] ne<er B¹ || 241 promittera] promittera B: lg. permitterà; sec. il lat. lg. la frase: permitterà Ytalia... gastigare... || 243 questo] + canc. 2 ll. con lin. B¹ || 244 qui] lg. chi || 245 el] l<t B¹ || 248 auera] = auverrà (scemp. doppio) || 249 per li quali] sembra da lg. per lo quale (= 'che') || 253 ross. B², parz. mg. est. || 254 Fu] F² ross. B² || 255 sicilia] a parz. su for. || 257 esso] lg. essa

236 'religiosi': cf. cod. *Landi* (cf. l. 231), mentre *Vita*^o n. 30 legge 'multarum religionum' || 240s in lat. è in prima persona, cioè Cristo || 241 sec. il lat. il testo è completo: 'permittam Italiam et quasi omnes christianos per manus inimicorum meorum castigari' || 247s lat. 'ab omnibus fidei orthodoxae professis' || 250-252 la scomparsa di Cristo om. da *Vita*^o, ma accennata da *Vita*^b n. 31 (*AS* 821F) e dal cod. *Landi* 149 f. 103 (cf. l. 231) || 253 § 8 dalla *Vita* s. *Alberti*, con un testo che si accosta specialmente alla recensione del cod. *Vat. lat.* 3813 (cf. *Intr.* 34 n. 1-2) n. 2-3 in *Analecta Bollandiana* 17 (1898) 318s 'Fuit in diebus... veritatem contineant', con qualche libertà || 254-261 testo che compendia il lat.

ciono uoto alla Vergine Maria, che si a lej p<i>accisse di uolere
 260 concedere fructo del suo uentre, che ueramente lo darebono al suo
 Ordine Carmelito.

Vna domenica matina, quasi di Dio illuminato, sul'ora del'aurora
 si adormentò cum dolce sonno et uide vno dopiere aceso: pareua
 che illuminasse tuto il mondo del suo splendor et pareua che
 265 uscisse del uentre della sua dona. Et questa simile uisione uide la ditta
 Giouana sua dona. Leuandosi la matina, miser [g] Benedicto suo ma-
 rito dice alla sua dona: « Io uide vna mirabile uisione in su l'ora
 de l'aurora: pareuami che io uedesse del tuo uentre vno dopiero di
 fuoco, che aluminasi tuto il mondo dello suo splendore ». Audendo
 270 la sua dona queste parole, fu tuta stupefacta || e disse allo suo marito: 19^a
 « Uero è questo che tu di, imperò che io ò* uisto tuto quello che
 tu m'aj ditto ». Mesere Benedito, udendo la simile uisione auer uisto,
 fu tuto compunto; et la dona sua Giouana et misere Benedito insieme
 in terra si ginochiò. Cognoscendosi esser grauida, gratia riferino a Dio
 275 per lo uoto fatto alla Uergine Maria. E disse la dona al suo marito:
 « Se la uisione la quale aueano^x ueduta sarà uera, veramente questo
 nostro figliuolo sarà vno grande seruo di Dio ».

Capo |x|ix° — Della nona uisione del beato Agnito da Fiorenze.

Lo di di sancto Lorenzo, predicando lo uenerabile frate Angiolo,
 280 fu uisto da vna grande moltitudine di homini digni di fede, ^xli quali
 predicando cum grande fiducia et infiamato et aceso di carità e di
 amor, fè vna excelente predicatione, predicando dello martirio et
 della gloria et delle corone, le quale sono incoronati li martiri in uita
 eterna. Et sopra questo passo si infiamò lo seruo di Dio tanto,
 285 che fu uno stupore a tuta la plebe; essendo così infiamato, che fu

261 ordine] n<o B¹ || 263 aceso] sembrerebbe + <che> || 266 g] eviden-
 temente iniz. g<iouana> | benedicto] e² corr. || 268 uedesse] prob. + <uscire>
 || 270 stupefacta] corr. <spa... || 271 ò] io B || 276s parte sembra disc. indir.,
 parte dir., come suggerirebbe anche la punteggiatura di B: Veramente; ma pre-
 ferisco emendare aueano in abiamo, considerata la protasi, benchè ammetta anche,
 sintatticamente, la possibilità di aueano in aue<u>amo || 277 vno] v parz.
 su for. || 278 ross. B², parz. intercol. alto-basso || xix B || 279 Lo] L²
 ross. B² || 280 li quali] lg. lo quale (attraz. da homini) || 283 le] per <de>le

262-277 testo che presenta lo sviluppo del sogno mutuamente raccon-
 tato dai coniugi col discorso diretto || 278 § 9 fatto miracoloso del b. An-
 gelo d'Agostino Mazzinghi († 18/8 1438): cf. Intr. 56 || 279 il 10 agosto di
 un anno imprecisato, ma prob. fra il 1431-1438

ueduto uisibilmente, che dua angioi stauano dinanzi a lui, l'uno dala parte dextra e l'altro dala parte sinistra, e teneano in mani dui bacini d'oro. E dalla boca del preditto padre usciano rose et fiori, et cadeuano dentro li ditti bacini.* Et li ditti angioi li pigliauano* di ²⁹⁰ quelle rose e faciono^x corone e si li poneuano sopra lo capo del beato frate Angiolo. E di sopra la sua capa bianca fu uisto uno palio di sotta uiolato. E questo fu ueduto da vna || <gran>de moltitudine di gente. 19^b

> IV. SANTITÀ SUL CARMELO: CENNI BIOGRAFICI <

<CAPITOLO IX^o>

<Quanti sancti figliuoli hebbe questo sancte monte Carmelo.>

Incominc<i>a lo Capitolo di tuttj li sancti figliolj fratj heremitj 5 del sancto monte Carmelo.

> Esordio <

Per non generare tedio ali lectori, uolendo narare la moltitudine delli sanctisimj frati et heremiti, sarebe longa cosa a uolere narrare; ma solo poremo homini di grande santità e di grandi miracoli, tanto ¹⁰ nella uita quanto nella loro morte, et homini famosi et prelati nella Chiesa Orientale. Et si potremo^x in prima di quelj, che noj auiamo auuto notitia; et di quelj li quali noj non habiamo auuto noticia, non

289 bacini] batini B¹ <catini B* : cioè corr. b<c, ma non t>c | pigliauano] pligliauano B || 290 faciono] o feciono (a>e), con un passaggio di tempo frequente, o faceano (io>ea) || 292 gente] e² <i sembra (punitino in alto)

1 tratta da l. 3 || 2s suppl. da T 13^a, 24s || 4s ross. B² a mo' di titolo || 4 Incomincia] J¹ parz. mg. est. alto-basso || 5 carmelo] o su l. iniz. || 7 Per] P² turch. B² || 11 potremo] lg. potemo (cf. ponere di l. 13, dove però potemo può spiegare lo svarione di l. 11)

Cap. 9 — cf. *Intr.* 59-63. I 21 paragrafo del capitolo li ò distribuiti, secondo la loro fonte letteraria, in due cicli: a) del Viridario (§ 1-7), b) di s. Angelo (§ 8-21): *Intr.* 61. Per il Viridario cito l'ed. di SpC² I/2 131-141 n. 551-607, indicando generalmente, per brevità, solo il numero marginale; per s. Angelo cito la *Vita* gononiana presso i Bollandisti AS/mai. II 803-831. La numerazione dei §§ è stata corretta sec. *Intr.* 60 || 3 a questo capitolo doveva corrispondere, come seconda parte del dittico, il c. 13, non svolto, sui santi occidentali: cf. *Intr.* 47 e T 13^a || 10s 'prelati': cf. § 1. 2. 10. 19-21 || 11 'chiesa orientale': cf. T 15^b, 32 || 11-13 di qui risulta la limitatezza delle fonti calcuiriane

potemo ponere : et questo è per la antichità della Religione. E questo che noj porremo, sono nel'anno M delli ccclxx., da pensare è
 15 che la santa Religione era, imperò che la Religione era stata noue
 cento annj inanzi che Xpo nasceti, nel tempo del nostro padre Elia.

> 1) *Ciclo del Viridario* <

<1> <Lo p.^o figliuolo del sancto monte Carmelo>.

E lo primo filigiuolo noj meteremo, non auendo altra noticia, fu
 20 lo sanctissimo patriarcha Giouanj, lo quale fu patriarcha di Ierusalem,
 lo quale fu tempo dopo lo grande heremita Basilio, et lo ditto Basilio
 morì ne l'anno ccclxx. Questo fu questo^x frate Giouanj patriarcha,
 che uolse che li frati heremiti dello sancto monte Carmelo obserua-
 sino li Capitoli dati dallo beato Basilio; lo quale fu homo di vna
 25 grande santità e di grandi miracoli, sì come poremo nel Terzo Libro
 nel numero deli altri sancti.

<2> <Lo 2^o figliuolo del sancto monte Carmelo>.

Lo 2^o figliuolo fu lo beato Carpasio, dignissimo || compagno de-
 lo [di]gnissimo frate Giouanj patriarcha, lo quale, poi della sua par-
 30 <t>enza che fu fatto patriarcha, rimase luj in suo scambio, e tuti
 li hermiti l'auuono in somma reuerentia per la sua santità.

18 suppl. sec. i §§ 3-21, correggendo tra parentesi i numeri per farne una serie continua || 19 noj] prec. ellissi di che || 21 tempo] prob. prem. <poco> || 22 questo²] prob. lg. quello || 27 lin. in bianco B: suppl. come l. 18 || 28 Io] L² ross. B² [Carpasio] metatesi per Caprasio (cf. anche T 15^b, 33 || 29 dignissimo] di interl. B¹

13-15 cf. Intr. 59 || 14 credo che si debba leggere 'MccLxx' da 900 di l. 15s + 370 di l. 22: ciò significa che il punto di partenza per la cronologia calciuriana è la morte di s. Basilio || 15s cf. Vir. I/1 n. 552, sottratti trent'anni || 18 § 1: cf. Vir. I/2 n. 560 + II/7 n. 591, e C II 5^b (T 15^b, 29-37) || 21 'tempo dopo': forse vers. di 'processu... temporis' di V^A | 'grande heremita': cf. T 15^a, 14 || 22 la data è propria di C, ma si noti che in V^V vien dato il '380' come anno dell'elezione di Giovanni, per cui non è improbabile che sia la stessa data da correggersi criticamente nell'uno o nell'altro testo || 22-24 cf. T 15^b, 32-37 e 15^a, 22 || 24 'capitoli': rende il termine 'regula' del Vir. come in C II 5^b (T 15^a, 22) e II 9/3 (T 20^a, 50s), e dal contesto risulta l'equivalenza fra al Regola di Basilio e quella di Giovanni intitolata *Institutio primorum monachorum* (RIBOTI I-VII: cf. Intr. 34 n. 6) 'lo quale': s'intenda, naturalmente, Giovanni (cf. Vir. II/7), benchè anche di s. Basilio si affermi quasi lo stesso (Vir. II/5 n. 589) || 25s tema non svolto: Intr. 84 || 27 § 2 cf. Vir. I/2 n. 560 || 28 'dignissimo': Vir. 'dilectissimo' (dal 'dilecte' di RIBOTI I 1 = SpC² I/2 9^a n. 20) || 30s supposizione di C: è superiore, ma non ancora priore (cf. l. 33s)

<3> Lo s.^o× figliuolo del sancto monte Carmelo.

Lo 3.^o figliuolo fu santo Beltoldo, primo priore generale delo sancto monte Carmelo. Questo sanctissimo Bertoldo fu nepote del
 35 reuerendissimo patriarcha Amerigo Malafede, patriarcha di Antiochia, lo quale uene legato a latere per parte de papa Urbano secondo in soccorso della Terra Sancta cum molti xpianj signorj. Giunto che fu al porto della città d'Acrida, uedendo [che] lo magnifico monasterio, adimandò che monasterio fusso. Fugli dicto, che era l'origi-
 40 gine delli frati heremiti dello sancto monte Carmelo. Essendo lui informato della uita e santità loro, uenne per uisitare lo santo monte; et uedendo questi santi heremiti la loro santità et fama, li pregò, che si douessino congregare in uno, et propose loro lo suo nipote, se piace a loro douerlo accettare. E li ditti frati, sentendo la sua proposita, furono
 45 molti lieti e contenti.

Uestito che fu lo venerabile Bertoldo, lo elessono prior del conuento. E questo fu lo primo priore che li frati hebbono. In questo tempo era stata presa Ierusalem, lo quale tempo fu nello^x Mliij. annj. Li^x quale patriarcha dette la cura di tuti li frati heremiti dello sancto monte
 50 Carmelo allo ditto suo nepote frate Bertoldo, uiuendo soto ali Capitoli delo heremita Basilio, che 'potesseno || elezzere sempre uno priore, per consenso della maggior parte e più sana parte sia electo,

20^b

32 ross. B² | s.^o] lg. 3^o || 33 Lo] L² turch. B² | beltoldo] per bertoldo (cf. l. 34 e 57): assim. transultoria di r a l seg. | generale] g<d B¹ || 37 soccorso] [1 parz. su for. || 38 che²] dittog. da l. 39 || 39 dicto] c>t sembra B^c || 43 piace] lg. piace<se>? || 47 priore] p<s prob. || 48 ierusalem] l'abbr. per m non è sicura | lo] l<i B¹ | nello] lg. nelli | li] lg. lo (influsso di annj prec.) 52 per] prec. ellissi di che

32 § 3 cf. Vir. I/2 n. 560, recensione simile a V^v, con sviluppi, ma sembra senza ricorrere a Vir. II/9 n. 592 || 33 cf. VENTIMIGLIA I-6; SpC² II 322-334; BC I 286-289; AS/mart. III (1668) 791-792; DHGE VIII (1935) 960-963 || 35 Aymericus de Malefayda patriarcha latino d'Antiochia (1142-1196): GAMS 433^b e DHGE I (1912) 1176-1178 || 36 'a latere': add. di C | 'Urbano secondo': solo in V^v; C, compendiando, a confuso la conquista di Gerusalemme, avvenuta l'anno 1099 al tempo di Urbano II (1088-1099), con la venuta del Malefayda sotto Innocenzo II (1130-1143) || 37-40 sviluppo di C, che suppone il monastero descritto in C II 2 (T 13^b-13^a), contro le fonti, fra le quali l'Epistola Cyrilli che appunto ad Aimerico attribuisce l'inizio della costruzione (RIBOTI VIII 2 = SpC² 75^b n. 300), terminato poi dal patriarcha Alberto (ivi 76^a n. 303) || 40-47 dal Vir., ma con eventi qui analiticamente specificati (p. e. la visita di Aimerico); anzi si ricava l'impressione che Bertoldo sia stato eletto poco dopo la sua vestizione (l. 46), mentre Vir. afferma esplicitamente di lui 'qui iam causa devotionis Ordinem diu intraverat' || 48 questa data è da V^v, ma qui falsamente è riferita alla conquista di Gerusalemme, contro la vera '1099' data dallo stesso V^v con V^a || 50s 'capitoli': cf. l. 24 || 51-53 cf. V^v da Reg. I (T 41^b, 46-48)

che tute debiano dare a lui obedeentia': uisono^x .xlx. annj. Questo fu homo d'una grande santità, si come di sotto uderite. Lo suo corpo è
55 sepolto nel sancto monte Carmelo.

<4> Lo iij^ox figliolo del sancto monte Carmelo.

Morto che fu lo santissimo Bertoldo generale, furono ragunnate tute le prouincie de l'Oriente. E la prima prouincia del sancto monte Carmelo fu ragunata cum xij. priori; et la prouincia di Galilea con
60 xxij. priori; la prouinc[i]a di Samaria con vij.; la prouincia di Soria con 19 priori; la prouincia d'Ermenia cum 8. priori. Furono in tuti li priori .85. E tuti congregati in capitolo sopra lo santo monte Carmelo, fu celebrata la messa del Spirito Sancto. Tuti unanimiter elessono lo santissimo frate Borchardo, homo di grande santità, e tuti si missono
65 sotto la sua vbedientia.

In quel tempo regnaua Alberto patr<i>archa di Ierusalem. Lo uenereabile frate Boccardo, frate et prior generale, si proposse luj e tuto lo colegio delli frati heremiti del santo monte Carmelo di andare allo santissimo patriarcha Alberto. Da poj che piaque alo reuerendissimo
70 patriarcha Amerigo di volersi dare sotto la cura d'uno priore, per

53 i due punti sostituiscono l'interruzione del periodo, che potrebbe derivare anche da lac. || 54 uderite] e²<i B¹ || 56 ross. B² | iij^o lg. <i>iij^o || 57 Morto] M² ross. B² || 60 prouincia] i² su for. || 61 cō] seg. piccolo segno di corr. || 63 del] l ins. B¹ || 64 borchardo] così sembra certo, benchè si possa sospettare che, scrivendo la c seg., si sia voluto assimilarle l'r: cf. tuttauia boccardo a ll. 67. 85 e bocardo a ll. 75. 80s. 90 || e] incerto se lg. sec. T, o corr. in a sec. l. 74-83, dove l'iniziativa e l'esecuzione del proposito è attribuita a Brocardo || 70 volersi] v<l B¹, si = ci prob. || 70s preferibile la virg. dopo priore, anzichè dopo ubedientia, per far corrispondere T al lat. 'obedientiae vinculo'

53 'xlx'?: forse lg. 'xlv' con V^A (dall'Epistola Cyrilli in RIBOTI VIII 2 = SpC² I/2 75^a n. 301) contro '3ij' di V^V, prob. derivato dai 33 anni attribuiti al generalato di Brocardo dall'Epistola Cyrilli (come sopra) e in Vir. I/2 n. 561 || 54 altro svolgimento di C III mancato: cf. T 19^b, 25s e Intr. 84 || 56 § 3 da Vir. I/2 n. 561 con particolari di Vir. II/10 n. 593 e sviluppi di C || 57-65 capitolo generale sec. Reg. I (T 41^b) || 58-62 cf. Intr. 64s: qui, invece del numero dei conventi, vien dato quello dei priori || 63 sec. Const² 25 (ed. 95 cpv. 3) e ²55, 2 || 66-83 dal Vir., ma con amplificazioni, che rendono difficile la restituzione del testo, infatti il lat. reca solo: 'Quo [Brocardo] praesidente, patriarchae hierosolymitano Domino Alberto proposuerunt quod...' e segue l'esposto; in C invece precede una specie di capitolo per deliberare || 66 s. Alberto di Vercelli, patriarcha latino di Gerusalemme († 1213 o 1214): cf. Intr. 91 not. 23 || 67 s. Brocardo è il secondo priore generale secondo la lista tradizionale (però è terzo in V^V), ma la critica recentissima tende a iniziare la serie dei priori con il suo nome: cf. BHL I 219; SpC² II 659-665; AS/sept. I (1756) 576-582; BC I 300-303; VENTIMIGLIA 7-12; MHC 276-279; DHGE 10 (1938) 792 || 69-71 se il discorso è diretto, i due 'si' di l. 70s ('volersi' e 'si') equivalgono a 'ci', altrimenti il testo è sconnesso || 70s lat. 'per obedientiae vinculum colligaverat'

ubedientia per uinculo si legò. Da poi li frati desiderauano di uiuere
 rinchiusi in monasterio sotto l'obedientia et religiosamente uiuere in
 solitudine, si come lo nostro padre Elia l'auuea ordinato a quelli antiqui
 padrj. || Ragunati li frati, e tuti di concordia si contentorono, che
 75 lo santissimo Bocardo douesse andare con certi compagni, nostri fra-
 telli, allo santissimo Alberto, patriarcha di Ierusalem, che li douesse
 piacere, che 'secondo loro proposito' li douesse dare vna Regola, che
 per l'auenire tuti la douesseno osservare. E uidendo lo santissimo
 Alberto la loro firma diuotione 'quo modo posui', et ordinò la ditta
 80 Regola, et si la donò al santissimo Bocardo et alli suoi sucessori, che
 la douessen[o] obseruare. Lo ditto frate Bocardo tornò al santo monte
 Carmelo et presentò la preditta Regola in presentia di tuto lo collegio
 delli frati heremiti del sancto monte Carmelo. Da poj dal'anno
 de<l> Signor <...> fu aprobata per papa Honorio del^x Consiglio
 85 <— — — — —>. Questo uenerabile frate Bocardo tenne l'Ordine
 .33. annj, e morì et è sepolto nel sancto monte Carmelo, nel quale
 nella sua uita resuscitò uno |giuano| giouane, lo quale fu religioso
 del ditto conuento, lo quale si chiama beato Giouanj.

<5> Lo iiiij^o× figliolo del sancto monte Carmelo.

90 Morto che fu lo santissimo Bocardo, rimaso lo venerabile frate
 Giouanj, lo quale fu resuscitato dallo sanctissimo frate Bocardo. Questo
 fu cum certi altri frati martirizato sopra lo santo monte Carmelo,

71 si] *lg. prob. ci, altrimenti si di ripresa* || 74 padrj] *j corr.* ||
 77 che] <di B¹, ma lasciando la i | secondo] c<r (forse iniz. ser...) |
 loro] *prem. lo (om. per aplog.), o 'l (= scemp. grafico)* || 78 obseruare] *s corr.*
 | uidendo] d<u B¹ (uiuēdo B*) || 79 quo modo] *o lg. quomodo* || 81 do-
 uesseno] *o² su for.* || 82 collegio] *l<o* || 84 <...> *lac. non notata in B:*
sec. T 16^a, 17 prob., benchè erroneamente, suppl. <M.cc.xj> | del] prob. lg.
nel sec. T 16^a, 14 || 85 <...> *lac. in B di mm. 16 da suppl., sec. T 16^a, 13*
 <Latharanensi>, *benchè erroneo storicamente* || 87 giuano] *esp. con lin. B¹*
 || 89 ross. B², *parz. intercol. | iiij^o lg. v^o* || 91 martirizato] *B¹ <marti-*
rito B (ri interi., za<ri)*

77 cf. *Vir. da Reg.*, prol. (T 41^b, 43) 'iuxta propositum vestrum' | 're-
 gola': *Vir.* parla di 'articuli' || 79 l'inciso lat. di C || 81-83 capitolo di C
 || 83-85 approvazione del 30/1 1226 già ricordata in C II 6 (T 16^{ab}, 24); il
 Concilio è il Lateranense IV del 1215, celebrato da Innocenzo III, e qui falsa-
 mente attribuito a Onorio III, come già in T 16^a, 12-14 || 87s da *Vir.* II/1
 n. 593 || 88 'Giouani': add. di C: cf. § 5 || 89 § 5 cf. *Vir.* II/10 n. 593
 e *Vir.* I/1 n. 554 || 90s da *Vir.* come l. 87s, più il nome || 91-94 da *Vir.*
 I/1 n. 554, però qui siamo nel s. XII, mentre Omar secondo califfo (634-644)
 conquistò la Palestina nel 637. Può darsi che il martirio e la conquista di Ter-
 rasanta sia stata suggerita dalla notizia su s. Bertoldo di *Vir.* II/9 n. 592: 'Tem-

[i]n presentia delo iniquissimo Gomar re pagano. Questo fu quello re, che prese la Terra Sancta. Questo fu quello Giouanj, che fu d'una grande
95 pouertà et humilità et obedientia.

<6> Lo vjo figliuolo del sancto monte Carmelo.

Alo .m.^o c. 31. fu factò doctor^x generale lo santissimo [frate] ||
Cirillo, homo di grande santità, lo quale fu greco, nel tempo di papa 20^b
Jnnocentio 2^o, et fu priore generale per annj .27. Et questo
100 è quello sancto Cirilo, lo quale uide la uisione de l'angelo dicendo
messa, et donòli due tauolette d'argento, nelle quale era scripta una
mirabile prophetia. E ditta la messa, lasciò le ditte tauolette sopra dello
altare. Et lui trasse la copia delle dicte tauolette et per humilità mandò
la ditta prophetia alo venerabile abate Ioachino, ^x colle sue uenerabile
105 compagne¹ frate Toloforo, frate Kito docto interpreto^{*}, del monte
santo Carmelo per insino in Calauria, oue lui habitaua nel suo
monasterio.

<7> Lo vij^o figliuolo del s<an>c<t>o monte Carmelo.

Di questo venerabile Eusebio, dignio compagno delo santissimo
110 Cirilo doctore greco, ^x di questo venerabile Eusebio¹ <...> era di tanta

93 gomar] g<z ? | quello re] *lin. perpendicolare di separazione fra lo e re*
|| 96 ross. B² || 97 Alo] A² ross. B² | doctor] *inv. di prior (influenza*
del culto liturgico ?): cf. l. 110 | frate] *intercol. B¹* || 99 Jnnocentio]
J corr. < ? || 103 dicte] t corr. ? || 104 ioachino] a corr. || 104s ^x...]
lg. collo suo uenerabile compagno (cf. lat.) || 105 interpreto] interpre-
tato B^{*}, poi ta esp. con punti B^c || 107 monasterio] o corr., n sembra ri
|| 108 ross. B² | sco] *om. il segno d'abbr.* || 109s o *canc. di a l. 109*
e 110, o supporre <si legge che> dopo Eusebio di l. 110, con la probabilità della
ditto. per di questo uenerabile Eusebio di l. 110 || 109 Di] D² turch B² ||
110 doctore] o¹ corr. | eusebio] e¹<g, così da parere G¹

pore istius sancti viri multi fratres in monte Carmeli et in aliis locis Terrae
Sanctae... a paganis qui Terram Sanctam invaserant, interfecti sunt', dove si
noti il termine 'pagano' di l. 93 || 94s di C || 96 § 6 cf. *Vir. I/2 n. 562*
(recensione V^v f. 18), II/11 n. 594s e *Oraculum Ang.* 'Ep. Ioachim' (T 37^a-39^a)
|| 97 'doctor' invece di 'prior' del *Vir.*: cf. anche l. 110 || 98s sincronismo
di V^v (evidentemente sta per Innocenzo III) || 99 '27': om. V^a, '22' V^v
(il VENTIMIGLIA 13-16 gliene attribuisce solo 3) || 100-107 da *Vir. II/11* ||
102 'lasciò': il soggetto è l'angelo || 104s prob. lg. il plurale maschile ||
105 'Kito': il nome ricorre solo nell'*Oraculum* (T 37^a, 19) | 'del monte':
intendo del moto da luogo, contro il possibile genitivo di specificazione riferito
a Kito || 106s di C || 108 § 7 cf. *Vir. II/12 n. 595* 'comes fidelis s. Cyrilli'
e *Vir. II/11 n. 594* || 110 'doctore' per il 'prior' di *Vir.*: cf. anche l. 97

humilità e carità, che meritò di uedere quello che lo suo degno padre frate Cirilo uide nella messa, quella uisione angelica, e molte interrogatione fece alo suo caro maestro Cirolò,^x come legerete di sotto.

> 2) *Ciclo di S. Angelo* <

115

<8> Lo x^ox figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beato Jeronimo si legge esse' stato huomo d'una grande penitentia e fama di uirtù, lo quale era reputato per tuta la città di Ierusalem per la sua grande carità. Questo è questo^x, lo quale era prior del conuento di Santa Anna in Ierusalem, di rimpetto
120 allo tempio di Salomone, in giù per la uia che si ua alla Porta di sancto Stefano, a mano a manca. E questo è quello luogo, doue naque la Uergine Maria, || lo quale luogo fu dato ali nostri frati heremiti .30. annj di poj la morte di santo Jacopo. E questo è quello venerabile Jeronimo prior, lo quale retenete^x lo santissimo frate Angelo
125 e llo santissimo frati Giouanj, fratelli carnali, per mezzo del santissimo Nichodemo patriarcha di Yerusalem, sì come nella sua *Legenda* dello santissimo Angelo frate e martire.

214

<9> Lo xj^ox figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo sancto Angelo si legie nella sua *Uita*, che uenendo per
130 la obedientia imposta da \overline{Xpo} , che douesse andare a predicare in Sicilia

112 Cirilo] i²<0 || 113 Cirolò] *lg.* Cirilo: *cf. l. prec.* || 115 ross. B² | x] *lg.* viij^o || 126 Di] D² ross. B² | legge] *punto su g²: forse volle scr. leggie come l. 147 &c.* | esse] *o lat., o apocope, o esse<r>* | huomo] *o<n (o m iniz.) B¹ || 118 questo²] *lg.* quello || 121 a mano a manca] *lg.* senza a² || 122 nel riquadro sotto l'ultima lin., partendo dal intercol., raffigurata una mano coll'indice teso B² (*cf. T 21^a, 129*) | lo] <li B¹ || 124 retenete] *lg.* receuete? (*lat.* 'recepti sunt') || 125 frati] *lg.* frate (*attraz. degli i seg.*) || 126 sì come] *prob.* + <si legie> | *legenda]* *punto su g: lg.* legienda? (*cf. l. 129*) || 128 ross. B² | xj^o] B²: j *esp.* B^c: *lg.* ix^o || 129 Di] D² ross. B² | all'altezza di questa lin. al mg. sin. 'nota' B⁴ e all'altezza di l. 127s figura di una mano coll'indice teso || 130 iposta] *ip parz. su for.**

112s di C, forse da trattarsi in C III. Impossibile supporre quelle 'interrogatione', però sospetto che sarebbero stati estratti del commento pseudogioachimita all'*Oraculum* (*Intr.* 87) || 114 *cf. Intr.* 61s || 115 § 8 *cf. Vita* 2 n. 14 (*AS* 812^aB) e *Vir.* I/I n. 555 || 116-119 *cf. Vita* n. 14 || 119 'conuento di Santa Anna': *cf. Vir.* I/I e *Vita* 1 n. 10 (*AS* 809^b) || 119-121 particolari d'altra fonte || 121-123 *cf. Vir.* I/I || 123 in V^A 'anno a nativitate Domini xli' (o 'xlvij' V^v) || 123-127 *cf. Vita* n. 14s || 126 *cf. Intr.* 33 n. 3 || 128 § 9 *cf. Vita* 5 n. 37 (*AS* 824^a-825^b): è l'unica fonte sull'asserito incontro dei tre santi nella storiografia dei tre ordini rispettivi: *cf. C* II 6 (*T* 16^a, 5-7) || 129 *cf. Intr.* 33 n. 3 || 129-131 *cf. Vita* 4 n. 26s (*AS* 820^a)

per risceuere lo martirio, peruene a Roma in quel tempo che Sancto Francesco e sancto Domenico erano a Roma nouelli religiosi. Et uedendo sancto Francesco sancto Angiolo drento la chiesa di Sancto Gi'o'uanj^x Laterano, gridò in alta uoce allo suo compagno sancto Dome-
 135 nico : « Ecco frate Angiolo di Ierusalem, lo quale è tuto cittadino dello cielo et uiene per auere lo martirio ». E ditte queste parole, si inginocchiò in terra et si baciò sancto Angiolo. E disse sancto Angiolo a sancto Francesco, che maj aueua ueduto nel tempo della sua uita : « Si' felice, o uero humile, e per questo solo porteraj le stimate di Xpo ».

140 <10> Lo xij^o^x figliuo<10> del sancto monte Carmelo.

Leggiesi di questo sancto Giouannj, fratello carnale dello sancto frate Angiolo martire, li quali furono annunciati per la Uergine Maria alla loro madre, che douea fare 'dui lumi e duj candilierj accesi dinanzi a Dio'. Questo fu lo secondo patriarcha Giouanj di Ierusalem. Di que-
 145 sto santissimo frate Giouanj si leggie || nella sua Uita <...?>.

21^b

<11> Lo xiiij^o^x figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beato Jeremia si leggie, che luj essendo prior del sancto monte Carmelo, lo santissimo frate Angelo et el santissimo frate Giouanj, fratelli carnali, ueneno con licentia del uenerabile frate Jero-
 150 nimo, priore del conuento di Sancta Anna di Ierusalem, per habitare al sancto monte Carmelo. Questo uenerabile priore frate Geremia era di tanta santità e^x di uita e di spirito, che per mezzo della sua diuota oratione risceueua dimolte reuelatione da Dio.

134 giouanj] o interl. B + <in> ? (i può aver subito l'attraz. dal prec., e in lat. mai ricorre 's. Iohannes Lateranus' o 'Lateranensis') | domenico] e<i B¹ || 138 maj] punto su m || 140 ross. B² | xij] B², poi i esp. B^c : lg. x^o | figliuolo] suppl. sec. la forma consueta || 141 Leggiesi] L² turch. B² || 145<...> prob. lg. <dello sancto Angiolo martire> || 146 ross. B², parz. sul mg. | xiiij^o] lg. xj^o || 147 Di] D² ross. B² || 152 e] o esp., o + <...> (p. e. 'perfectione')

132 'nouelli religiosi': cf. T 16^a, 7 'stauano per esser aprobati' || 135s lat. 'totus civilis caelestis propter martyrium' || 138s lat. in 3^a pers. || 140 § 10 cf. Vita 1 n. 7 (AS 808^a), n. 11s (AS 809^b-810). 2 n. 13-19 (AS 812^a-813^b). 3 n. 20-22 (AS 816^a-817^b), n. 25 (AS 817^b-818^a). 4 n. 32 (AS 821^b) || 141-144 cf. Vita 1 n. 7 (AS 808^a) || 143s cf. Apc II, 4 || 144s cf. Vita 3 n. 25 (AS 817^b-818^a) e 4 n. 32 (AS 821^b) || 144 'secondo': rispetto al Giovanni di cui al § 1 (T 19^b) || 145 la Vita è quella di s. Angelo (Intr. 33 n. 3) | la lacuna segnata è incerta, potendo benissimo la frase esser completa anche così, però mi aspetterei un elogio della santità di Giovanni || 146 § 11 cf. Vita 2 n. 15. 17s (AS 812^a-813^b) || 147-151 cf. Vita 2 n. 15 || 149s cf. § 8 l. 115 || 151-153 cf. Vita 2 n. 18, dove riceve in orazione una rivelazione riguardante s. Angelo

<12> Lo xliij^o× figliuolo del sancto monte Carmelo.

155 Di questo frate Zebedeo si leggie, che fu uno di quelli martiri, che furono martirizatzj sopra lo sancto monte Carmelo in conspecto dello iniquissimo tirano Zomar re di Saracini. Questo fu caro compagno dello frate Angelo, quando andò per ordinarsi prete in Beleen.

<13> Lo v^o× figliuolo del sancto monte Carmelo.

160 Di questo beato Tadeo si leggie nella Uita del santissimo Angiolo martiro, che fu caro compagno del santissimo frate Giouanj patriarcha, fratello de sancto frate Angelo. Questo è quello compagno frate Tadeo, lo quale acompagnò lo frate Giouanj per farsi prete alla città di Beleen, e trouòse in quello bello miracolo, lo quale fè lo
165 santissimo frate Angiolo nel mese di decembre, che diuise lo fiume Giordano per mezzo et passorono loro cum .50. xpianj, et ueneno nella città di Bettalem; e fu publicato questo miracolo per tutta la città.

<14> Lo vj^o x^o× figliuo<lo> del sancto monte Carmelo.

Di questo beato frate Andrea si leggie, <che> fu figliuoli^x di Giouanj
170 dela città d'Ierusalem, lo quale fu resuscitato dalo sancto Angiolo. Questo fu homo di granda ubedientia e di purità; e tuta la sua uita la spese || in pianto, considerando le grandissime pene dell'altra uita. Non si legie, che mai ridesse.

21^a

154 ross. B², parz. sul mg. | xliij^o lg. xij^o | sancto] s parz. su for. || 155 Di] D² turch. B² || 156 martirizatzj] j<o B^c || 159 ross. B², parz. sul mg. | vx^o] la grafia proviene dalla lett. 'quintodecimo': lg. xliij^o || 160 Di] D² ross. B² || 161 martiro] i sembra o || 164 trouose] e<i, sembra || 166 giordano] gio corr. | 50] fra 2 lin. perpendicolari || 167 publicato] p legg. su for. || 168 ross. B² | vj^ox^o] lett. 'sextodecimo': lg. xliij^o || 169 Di] D² turch. B² | figliuoli] lg. figliuolo

154 § 12 cf. Vir. I/1 n. 554 + Vita 3 n. 20 (AS 816^aA) || 155-157 cf. Vir. I/1 n. 554 per Gomar* (cf. l. 92-94): è quindi stabilito il sincronismo col Giovanni del § 5 (T 20^a) || 157s cf. Vita 3 n. 20 || 158 'Beleen': lg. 'Jerusalem' sec. Vita, perchè a Betlemme s. Angelo si recherà col fratello dopo l'ordinazione (Vita 3 n. 22: AS 816^a-817^b) || 159 § 13 cf. Vita 3 n. 20 (AS 816^a) || 161-164 veramente non si vede la ragione di preferire la menzione di Giovanni (di cui al § 10) a quella di s. Angelo || 164 'Beleen': lg. 'Jerusalem' (cf. l. 158) || 165 'decembre': lat. 'quatuor tempora Nativitatis Domini' || 166 '50': la cifra differisce da quella delle altre fonti, p. e. Vita^o 'fere septuaginta', cod. Landi 149 f. 100 'circiter sexaginta', Vita^b 'plurimi' || 167 'cità': sec. Vita 3 n. 21 (AS 816^a) è Gerusalemme || 168 § 14 cf. Vita 3 n. 24 (AS 817^b) || 169s cf. Vita 3 n. 24 || 171-173 sviluppo di C

<15> Lo vij^o x^o figliuo<lo> del sancto monte Carmelo.

175 Di questo uenerabile padre Biagio <si legie, che> fu figliolo da^x
Antonio della uila di Betalem, lo quale resuscitò lo sancto Angelo. Que-
sto fu homo d'una grande patientia e di grande silentio. Di questo
si leggie, che teneua vna pietra in bocha, per auezarsi a fauelare po-
co, jmperò che ^xli luj^l diceua, che lo fauelare poco e tenere silentio
180 sta la sforteza di Dio.

<16> L'optauo x^o figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beat[o] frate Stefano si legie, che fu figliuolo di Filippo,
della città <....>. Di questo si legie, che maj s'adirasse nè contur-
basse; e luj staua sempre con la sua faccia serena. Parea che auessi
185 tuti li gesti et modi dello sanctissimo protomartiro Stefano. Per la sua
uirtù Dio faceua molti signi.

<17> Lo [19] nono decimo^x figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beato frate Lazero <si legie,> che fu homo d'una
grande penitentia circa alo suo corpo. Questo è quello Lazaro, che
190 resuscitò lo santissimo martiro Angelo. Questo è vno di quelli, li quali
mangiaua delle faue sicche o mole nel'acqua fredda, e dormiua sopra
vno uile sacco con pocco fieno.

174 ross. B² | vij^ox^o lett. 'septimodecimo': lg. xv^o || 175 Di] D² ross. B² | da] prob. <iniz. da<ntonio>: lg. d' || 176 lo quale] = acc. || 179 li luj prob. esp. li (forse da <e>li), perchè difficile l'infl. emiliano del pleonastico ILLIC || 179s la citazione la inizio con silentio, perchè il lat. à 'in silentio...' || 181 ross. B², parz. sul mg. | optauo x^o] lg. xvj^o || 182 Di] D² turch. B² | beato] o parz. su for. || 183 città <...>] cita. B: suppl. <di Jerusalem> sec. il lat. || 185 proto] p à l'abbr. per ro, quindi B reca proroto || 187 ross. B² | lo] seg. esp. 19 (cioè il simbolo sostituito dalla lett.) | nonodecimo] lg. xvij^o || 188 Di] D² ross. B² || 189 che] = acc.

174 § 15 cf. Vita 3 n. 24 (AS 817^b) || 175s Vita 3 n. 24 || 176 'Be-
talem': Vita 'Bethaniae' || 176-180 sviluppo di C || 179s cf. Reg. 16
(T 42^b, 144) || 181 § 16 cf. Vita 3 n. 24 (AS 817^b) || 182s Vita 3
n. 24: supplire <di Jerusalem> || 183-186 sviluppo di C || 185s cf.
Act. 6, 8: 'Stephanus autem plenus gratia et fortitudine faciebat prodigia
et signa magna in populo' || 187 § 17 cf. Vita 3 n. 24 (AS 817^b) ||
188s cf. l. 190-192 || 189s cf. Vita 3 n. 24: il 'che' naturalmente è oggetto
|| 190-192 cf. Vita 2 n. 15 (AS 812^a) 'de fabis crudis et mollibus' + n. 16
(813^b), che cito sec. il cod. Landi 149 f. 99 'super tabulis modico subiecto
foeno' (similissimo il cod. di Utrecht [ed. I n. 5] 'super tabulis ligneis modico
interiecto foeno': AS 836E): cf. T 14^a, 7s e 14^b, 13s con le note

<18> Lo xx^o figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beato frate Gioseph si legie, che luj fu compagno dello
 195 santissimo frate Angilo, lo quale andò in Sicilia per risceuere martirio.
 Alla sua uenuta allo sancto monte Carmelo, per la sua santità fu ellecto
 arcieuescoue della città di Cesaria, la quale è apresso alo sancto
 monte Carmelo per 30. miglia.

<19> Lo x^o nono figliuolo del sancto monte Carmelo. ||

200 Di questo beato frate Piero <....>, lo quale fu uescoue di Beta- 21^b
 lem. Questo fu lo 2^o compagno del santissimo [f]rate Angelo, quando
 per lo suo martiro passorono per Roma e da poj andarono in Sicilia,
 secondo che X̄po auea reuelato allo suo padre frate Angilo.

<20> Lo ij^ox^o figliuolo del sancto monte Carmelo.

205 Di questo uenerabile frate Enoch patriarcha <...>, lo quale fu lo
 3^o compagno dello santissimo frate Angelo, lo quale per la sua
 santità fu eleto patriarcha della chiesa Jerosolimitana. Questo fu quello

193 ross. B², parz. sul mg. | xx^o] lg. xvii^o || 194 Di] D² turch. B² ||
 199 ross. B² | x^o nono] coincidenza della numerazione originale colla
 supplita e col modo di lg. ordinario || 200 <...> non basta semplice-
 mente <si legie che>, a meno di non sostituire anche lo quale, opp. porre la la-
 cuna dopo Betalem; più semplice sarebbe supp. la lac. <si leggie> e il che rap-
 presentato da lo quale (= falsa interpretazione della cg.) || 201 frate] r quasi
 scomparso sotto la macchia || 204 ross. B², parz. sul mg. | ij^ox^o] prob.
 rappresentazione di vigesimo (= 2 × 10): lg. xx^o || 205 Di] D² ross. B² |
 <...> come l. 200

193 § 18 cf. Vita 5-6 (tutto il c. 5 è in prima persona, come pure il n. 48 del
 c. 6: si notano solo i numeri dove ricorrono i nomi dei tre compagni, ossia §§
 18-20 di C) n. 33 (AS 823^b). 43 (AS 829^bF) e n. 48 (AS 830^a) || 194 cf. Vita
 5 n. 33 || 196 di C: da notare che in Vita, prol. n. 2 (AS 803^bF) arcivescovo
 di Cesarea è Giovanni (falsa lettura di C?) || 198 '30': è 'xx' in T 13^a,
 ros (che la cifra provenga dalla distanza di Gerusalemme, fissata a 33 da V^a
 e a 32 da V^v?): facile l'add. o l'om. di una x || 199 § 19 cf. Vita come a
 l. 193, più 3 n. 22 (AS 817^bE) || 200 cf. Vita 5 n. 33 + 3 n. 22: però è chiaro
 che in Vita si tratta di due persone distinte, infatti il Pietro che è vescovo di Be-
 tlemme, cinque anni dopo accompagnerebbe Angelo come semplice frate ||
 201 cf. Vita 6 n. 43, 48 || 203 cf. Vita 4 n. 26s (AS 820^a) || 204 cf. Vita,
 prol. n. 1-4 (AS 803^b-804^a). 5 n. 33 (AS 823^bF). 6 n. 43 (AS 829^bF). n. 48
 (AS 830^a) || 205 e 207-210 cf. Vita n. 1-4: || 205 cf. Vita 5 n. 33 e 6 n. 43, 48:
 è l'Enoch preteso autore della Vita, che parla in prima persona nella Epi-
 stola Sinodale (Vita n. 1-4) e nei c. 5-6 della stessa Vita (AS 823^b-826^a, 829^b-
 830^a)

che congregò tutti li arcivescovi e |b|abati di tutta la Chiesa Orientale e celebrò lo suo Consiglio sinodale e apruò la uita e llo martirio
210 del sancto Angelo.

<21> Lo iix^o figliuolo del sancto monte Carmelo.

Di questo beato Zerasmo uescovo <si legie, che> si trouò in quello sinodo, quando fu apruato la uita e lo martirio del beato frate Angelo.

Di tutti questi santissimj frati io agio auuto noticia, li quali sono di
215 sopra prenominati, li quali furono figliuoli dello santo conuento monte Carmelo.

>CAP. x^o. Di tutti li loro ditti e sententie molte belle<

> V. PROVINCE CARMELITANE <

CAPITOLO <xj^o>

Di tutte le prouintie |et[dj Terra Sancta.

> I. Prouincia <

5 Quanto alla prima prouintia, la quale è titolata Prouintia del sancto monte Carmelo:

208 congrego] o¹ legg. su for. | arcivescovi] s inser. B¹ | eabati] lg. o e |b|abati, o ed* abati || 211 ross. B², parz. sul mg. | iix^o] lg. xxj^o (suppl., sec. la grafia di l. 204, iix<j>^o ?) || 212 Di] D² turch. B² | zerasmo] prob. lett. zerasino: forse meglio zeras<i>mo || 214 santissimj] j<i (o?) || 217 suppl. sec. T 13^a, 26

28 ross. B² || 2 xj^o] suppl. da T 13^a, 27 || 3 et] esp. con lin. obliqua || 55 ross. B², dopo prouintia sul mg. est. alto-basso

208 veramente nell'Epistola Sinodale (Vita n. 1-4) non appare nessun abate || 211 § 21 cf. Vita, prol. n. 2 (AS 803^bF) || 212s cf. Vita n. 2 'Gerasinus archiepiscopus Nazarensis, praefati Angeli martyris socius' || 214-216 cf. l. 11s || 217 cf. Intr. 47

Cap. 11 — cf. Intr. 64-74: 64 il Provinciale calciuriano, 65 prospetti, 66 elenchi carmelitani, 67 loro concordanza, 68-70 il Sanvico, 71 elenchi e Sanvico, 72 C e le fonti suddette, 73 itinerari palestinesi, 74 osservazioni generali. Per brevità non si citeranno sempre tutte le possibili fonti MIL (Intr. 71. 73): specialmente la presenza di M mi dispenserà abitualmente dal riportare le altre || 1 cf. Intr. 64s || 3 in M e in tutte le altre fonti storiche carmelitane vi è un'unica provincia di Terra Santa || 4 cf. Intr. 74: a questa provincia sono attribuite tutte le località (eccetto le cipriote) di M^{BMV} || 5s cf. C II 7 (T 16^b, 6)

- Lo p^o conuento è lo sancto monte Carmelo ;
 lo 2^o è ' in radice Carmeli ' ;
 lo 3^o in la città d'Acri ;
 10 lo 4^o in la città di Tiro ;
 lo 5^o è in nel hermo ;
 lo 6^o in Ierusalem, lo quale si chiama Santa Anna, la quale fu
 casa della Vergine Maria ;
 lo 7^o è in Porta Aurea in, Gessemanj ;
 15 lo 8^o conuento di Nasin ;
 lo 9^o conuento chiamato Bello Loco ' iuxta fontem ortorum ' ;
 lo 10^o conuento alla città di Betalem ;

7 le enumerazioni dei conventi in B sono tutte di seguito; qui sono incolonnate per maggior chiarezza | Lo] I,²ross. B² | lo²] prob. <ne>lo, sec. le localizzazioni seg. (in radice Carmeli &c.) || 8-21 la trascrizione è uniformata, trascurando i punti, conservando la forma grafica dei numerali, apponendo a tutti l'esponente ordinale, mentre in B: a) ogni lin. termina col punto (om. I. 9. 14. 18. 21); b) la cifra è fra due punti (tranne 2 cui manca prima, 14 cui manca dopo); c) i numeri: 1) arabi o con esponente (2. 3. 5.), o senza (4. 6-10. 14); 2) romani sempre senza esponente (xi-xiii) || 8 tra virg. il lat. || 16 come l. 8

7 il conuento descritto in C II 15 (T 15^a-15^a): M. L 'Carmelus mons', spec. L^B X 3 p. 83 '... supra montem Carmeli est spelunca Helie et mansio Helisei et fons, ubi habitabant filli prophetarum in Carmelo et habitant hodie fratres de Carmelo. Et fui cum ipsis ibidem'. IV 142. MHC 280-288 || 8 prob. è l' 'heremitorio' di T 13^b, 22s. Il termine ricorre in I Rg 25, 20 'ad radices montis', a proposito del Carmelo di Giuda quando s'incontrarono Abigail e Davide; cf. anche L^B X 1 p. 82 'Cayphas sub pede montis Carmeli'. || 9 S. Giovanni d'Acri, l'antica Tolemaide, detta più spesso Accon: M. L 'Accon' e 'Acconensis'. IV 142. MHC 288 || 10 Tiro in Fenicia: M. L 'Tyrus'. IV 67. MHC 288s || 11 certamente 'domus in hermo' di M^V, o 'conuentus in hermo' di M^M, che segue immediatamente il conuento di Tiro, e più compiutamente in M^S 'quod fuit appellatum Domus in eremo Quarantanae': è il monte della Quarantena (Ġabal Qarantāl), su cui cf. IV 50s. MHC 293s || 12 S. Anna a Gerusalemme: M (cf. T 20^b, 119: fonte diretta è Vir. I/I n. 555). L^B VIII 1 p. 67. IV 174s. I^S 70s. I^F 144. MHC 290-293 || 14 sec. Vir. I/I n. 555 'in porta aurea' è determinazione del conuento precedente; quindi, o è sdoppiamento di C o spostamento di B. Per 'Gessemani' cf. I^M 47s. IV 39s. 173 'antiquitus fuit ibi ecclesia una'. Qui svarione per 'Jerusalem'? Però il numero di serie suppone un conuento || 15 cf. M^{MV}, prob. lo stesso di 'mephin' di M^B e di 'Valim' di M^S (da lg. 'Valini' sec. MHC 294). M^S localizza esattamente '... in regione Galilæe ad duodecim leucas de monte Carmeli contra Orientem'; perciò non è la 'Valinia' di IV 191 not. 212 equivalente a Banyās marittima || 16 'domus Belli loci iuxta fontem ortorum' M^V, similmente M^{BMS} (qui certo M^S <L^B II 1 p. 22) || 17 Bethlehem: inserita da C negli elenchi M^{VM} prima di Tripoli; per i ricordi di Gesù, di s. Girolamo o di s. Angelo (Vita 3 n. 22: AS 816^a-817^b)?

- lo xj^o conuento in Tripolj ;
 lo xjj^o nella città di Antiochia ;
 20 lo xiiij^o nela Montagnia Nera ;
 lo 14^o ala riuā del fiume Giordano. ¶

> II. Prouincia <

22^a

La Prouintia di Gali<l>ea collj suoij xij [luochj] conuentj :

- Lo p^o conuento della prouincia è nela città di Nazaret ;
 25 lo 2^o in Cana Galilea ;
 lo 3^o conuento in Betssaida ;
 lo 4^o conuento in nel Monte Excelso ;
 lo 5^o in Cedar ;
 lo 6^o alla Fonte Er ;
 30 lo 7^o conuento Mare* ;
 lo 8^o Tarsijm ;
 lo nono co<n>uento allo Pozzo del'orto ;

19 xjj] prob. iniz. 11, poi corr. in 12 || 23 ross. B², parz. sul mg. alto-basso | gali<l>ea] suppl. sec. T 16^b, 7 | luochj] esp. con lin. B¹ (prob. C ebbe presente il lat. 'loca' della Regola (cf. T 41^b, 52. 42^a 67s), che subito mutò nell'ordinario conuenti) || 24 cf. l. 7 || 25-45 cf. l. 8-21 : qui a) om. a l. 29. 33. 36. 39. 40. 43 ; b) nono senza niente, 18. 19. 21j cui manca prima, 20 cui manca prima e à dopo lin. verticale ; c) 1) con esponente (2. 3) e senza (4-8. 10. 14-21), 2) = || 25 cana] o + <di> (cf. gen. lat.), o latinismo 'Cana Galilee' (cf. fonti it.) || 29 er] e tra due lin. verticali e t sembra la nota tironiana di 'et' B : qui ci vedo l'inizio di 'ortorum', cioè 'alla Fonte <degl> orti' sec. l. 16 || 30 mare] re sembra piuttosto ee : prem. <al> ?

18 Tripoli di Siria : M. L 'Tripolis'. MHC 290 || 19 Antiochia sull'Oronte in Siria : M. IV 191 || 20 'Montana Nigra' M^{MVS}, 'Mons Niger' M^B, nei pressi di Antiochia (in M^S [RIBOTI IX 2 = SpC² I/2 97^b n. 409] etimologia esatta ed errata : da questa la denominazione latina) || 21 'in solitudine Jordanis' M^S? Ripetizione di l. 11? Ivi venerato il Battista : I^S 78. I^M 106-108 || 22 da qui cessa la scorta di M : si supplisce con I e L || 23 in C II 7 e II 9/4 à 23 conuenti : Intr. 65 || 24 cf. I^F 162s. L 'Nazareth' || 25 anno questa forma I^F 165, I^O n. 283 p. 347. I^F I 276 oscilla fra 'G-e' e 'G-a' || 26 L 'Bethsaida' || 27 incerto : o il Tabor sec. Mt 17, 1 (cf. I^R I 30 p. 106. I^M 117. IV 116s), e allora equivale al n. 14 (l. 37), o è quello delle tentazioni (Quarantena) sec. Mt 4, 8 (cf. IV 50s 'mons altissimus'), e allora equivale al n. 5 della I provincia (l. 11) || 28 L 'Cedar' vicino al Sanir IV 121. Questo raro nome biblico ricorre nell'iscrizione di re Baldovino al v. 4 : Rev. de l'Orient Latin 3 (1898) 187 || 29 prob. sdoppiamento di I 9^o (l. 16), ripetuto in II 9^o (l. 32) ; possibilità in L 'fons'. Quindi corr. e suppl. 'or <torum>' || 30 forse la località di M^S (Intr. 68) presso il Mare di Galilea : cf. L 'M. Galilee'. I^F 164. IV 118s || 31 o Tharsis di Ion. 1, 3 (L^B IX 8 p. 78) o Tarsa di IV 112 || 32 forse = I 9^o (l. 16) e II 6^o (l. 29) : IV 140. cf. anche 'f. ortorum' L^B II 19 p. 28 con 'puteus aquarum uiuencium' L^B II 4 p. 24

- lo 10° conuento |zo| Corozaim ;
 lo xj° conuento Cobal ;
 35 lo xij° Cafarnau ;
 lo xiiij° conuento è Chenzer ;
 lo 14° nel Monte Tabor ;
 lo 15° donde sali in sulo carro lo nostro padre Elia ;
 lo 16° conuento alla Terra Rossa ;
 40 lo 17° nel Monte del deserto ;
 lo 18° Abel et Enon ;
 lo 19° conuento nela Ualle d'Elia ;
 lo 20° conuento nella Uale di Gedeone ;
 lo 21° conuento ×Aron. nigel^l ;
 45 lo 2ij° conuento in Bettel.

33 esp. zo per lg. la nota cittadina Corozaim || 35 lg. Cafarnau] forma attestata dalle fonti, prelusione dell'odierno 'Cafarnao' || 38 lo] corr. <no || 39 conuento] nt legg. su for. || 41 et] per lo stile (cf. l. 44) prob. lg. in || 43 lo] o corr. || 44 aron. nigel B (ni si potrebbe lg. anche in): dallo stile delle enumerazioni sospetto in nigel la prep. locativa in + prob. gel<boe> (cf. T 22^a, 62), o, se si vuole evitare la ripetizione di Gelboe (l. 62), lg. get

33 Chorozaim in Galilea: IV 121 || 34 lg. 'Ebal'? (cf. L^B VII 24 p. 55), soprattutto tenuto conto che il Garizim è pure citato in V 11° (l. 90) || 35 il Capharnaum evangelico; la forma in I^F I 279 e prelude all'attuale || 36 luogo sconosciuto: semplice corruzione di Genesareth? O 'Cenereth' di L^B VI 10 p. 45? || 37 L 'Thabor'. I^S 81 || 38 sec. 4 Rg 2, 4-18 oltre il Giordano di fronte a Gerico; il fatto menzionato da IV 52; cf. 'locus Elie' L^B IV 65 p. 110 || 39 'Terra Rossa' I^M 112 sulla via dal Giordano a Betania, ben determinata da IV 178 'Ultra Bethaniam, per octo miliaria super viam que vadit ad Jordanem, est castrum Omym, quod nunc Turris Rubea dicitur...' , dove forse conviene corr. 'turris' in 'terra': cf. 'Adommim' L^B VII 56-58 p. 62. || 40 prob. Monte della Quarantena (Gabal Qarantāl), come sembra confermare M^S (Intr. 68) 'desertum montis Quarantene': in tal caso equivale a I 5° (l. 11). I^F 159. I^S 77. I^M 109. L 'desertum Quarentene' || 41 il secondo nome richiama il luogo dove battezzava Giovanni ('in Aennon iuxta Salim' Io. 3, 23, donde L^B VII 15 p. 52 'Enon et Salim'), il primo invece si potrebbe forse vedere accennato nello stesso testo di L^B 'ab Enon contra orientem quatuor sunt leucae ad Phasellum casale...' ; a meno che non sia una delle varie località relative ad Abele, che tuttavia non si spiegherebbe come si trovino accostate ad Enon || 42 località ignota, però non è improbabile che sia il torrente Carith (3 Rg 17, 5), ricordato da L^B (l. 41) rispetto a quel 'casale', che dista 'tribus leucis a Jordane in campestribus, ubi torrens Carith descendit de monte, in quo loco mansit Elias...' ; la vicinanza dei nomi ne favorisce l'identificazione || 43 forse il guado giordanico dove si svolsero gli avvenimenti di Iudc 7, 24s: cf. L^B VII 11 p. 51 'planicies intermedia' fra l'Ermon e il Gelboe dove Gedeone vinse i Madianiti || 44 lett. incertissima, tuttavia propenderei a lg. 'in Gel<boe>', come mi suggerisce il testo di L^B citato a l. 43 (nè fa difficoltà la ripetizione di IV 4° l. 62); il primo termine, che sembrerebbe richiamare il fiume Arnon (cf. IV 232), sospetto che sia l'Ermon di L^B (l. 43), non opponendosi a ciò l'incongruenza topografica di C || 45 Bethel, nome connesso con la storia di Elia (4 Rg 2, 2s) e di Eliseo (4 Rg 2, 2s. 23), spec. 'egressi sunt filii prophetarum qui erant in Bethel' (4 Rg 2, 3): cf. IV 56s. L 'Bethel'

> III. Prouincia <

La Prouintia di Samaria collj suoi viij* conuenti :

- Lo p^o conuento in Sabastia città di Samaria ;
 lo s^o conuento alla Casa di Melchisadech ;
 50 lo 3^o allo Pozo di Samaritana ;
 lo 4^o conuento al monte di Ysaach ;
 lo 5^o conuento Zefact ;
 <lo 6^o...?>
 lo 7^o conuento alla Casa di Abraam ;
 55 lo 8^o conuento Urseuil.

> IV. Prouincia <

La Prouintia di Damascho collj suoi xix conuentj :

- Lo p^o conuento nella città di Damasco ;
 lo 2^o nella Ualle de Ebron ;

47 *voss. B², parz. intercol.* | viij] *lett. incerta* : vij B², poi sembra corr. B^c || 48 *cf. l. 7* | Lo] L² *voss. B², o sembra a B* | Cita] C<J || 49-55 *come l. 8-21: qui a) l. 52s; b) om. s^o senza niente, 4 dopo, 8 prima; c) con esponente (3) e senza (4s. 7s) || 55 urseuil] ur diviso da lin. verticale dalla voce prec., senil sulla lin. seg., ni può essere in e m: incerta l'identificazione e la ricostruzione del testo (ricordo di 'Ur' patria di Abramo sec. l. prec.?) || 57 *voss. B², parz. intercol.* || 58 *cf. l. 7* | Lo] L² *turch. B²* || 59-77 *come l. 8-21: qui a) om. l. 62-64. 66. 72. 74. 76; b) o m. 2 fra linee oblique, terzo e 14 manca dopo, 6 e 13 manca prima; c) con esponente (2) e senza (4-19)**

47 otto conuenti attribuiti qui e a l. 55, ma effettivamente manca il 6^o, e quindi si anno i sette di C II 7 e II 9/4 (*Intr. 65*) || 48 Sebaste o Samaria città: L 'Sebaste', I^F 162 'Sebasten', I^S 'Sabastia', che come C riflette l'indigeno Sabastiyah || 49 località ignota: L^B VI 9 p. 47 e L^R I 33 p. 107 luogo vicino al Tabor dove Abramo s'incontrò con Melchisedech (re di Salem Gn 14, 18, difficilmente qui si allude alla sua residenza abituale) || 50 la 'fons Iacob' di Io. 4, 6 o 'puteus Jacob' di L^o xiii 3 p. 148. precisamente 'puteus Samaritanæ' in I^o n. 285, 13 p. 354 e IV III || 51 il monte del sacrificio di Isacco (Gn 22, 1-14), nella 'Terra di Santo Abran' I^F 136s, dove si celebrava il ricordo del fatto (I^F 137) || 52 Safad: 'Sephet' L. IV 123; forma volgare 'Zaffetto' in I^F 164, a sei miglia da Cesarea di Filippo || 53 manca nell'elenco il n. 6^o, perciò B² corresse (l. 47) 'viij' in 'vij': da una parte la sua esistenza sembrerebbe sicura dalla cifra complessiva di 85 (T 20^b, 62), dall'altra sussiste il dubbio se occorre correggere qualche altra cifra, per l'attribuzione di sette conuenti alla Samaria altrove (*Intr. 65*) || 54 'domus Abrahe' I^V 96 a Mambre. I^F 138 || 55 mi dichiaro inabile a proporre un'identificazione plausibile || 57 altrove è chiamata 'Soria' (cf. *Intr. 65*); poca fedeltà alla geografia e località impossibili a determinarsi || 58 solo M^M. C II 12 epilogo (T 32^b-33b) e prol. (T 22^a, 11s), da cui apparirebbe l'equivalenza con il n. 7^o (l. 65) || 59 Hebron nella Giudea: I^V 98 'Ebron est in una pulcherrima valle scita'. L^B IX 25 p. 81 'vallis contra Ebron'

- 60 lo terzo conuento allo Pianto, doue pianse Daut la mórte di
Saul e Gionatan ;
lo 4^o conuento in Gerboe ;
lo 5^o conuento alla città di Znac ;
lo 6^o conuento nella Casa di Noè ;
65 lo 7^o conuento alli Fiori delle rose ;
lo 8^o conuento doue fu morto Abel ;
lo 9^o conuento ali Sepulcri delli patriarchi ;
lo 10^o conuento nel monte Libano ;
lo 11^o conuento in Tetalim ;
70 lo 12^o conuento in Terra Us ;
lo 13^o in Zebulon ;
lo 14^o nella Uale di Gedeone ; ||
lo 15^o conuento in Sanpaolo, doue aparse Xpo a sancto Paulo ; 22^b
lo 16^o conuento nella casa di 'Nania ;

62 gerboe] g<b || 64 noe] nōē B || 65 lo] l<n B¹ | delle rose] mac-
chia su e r parz. || 70 terra us] B¹ < terram B* (us<m) || 74 nania]
ajeresi per Anania

60s è Siceleg sec. 4 Rg 1, 1s. 17-27 (il pianto) || 62 Gelboe nella Samaria :
IV 125 || 63 prob. è la 'domus sancti Zacharie' di M^B, frequente nei pellegrini :
IF 160. I^o 354 n. 285, 11. I^s 80. IV 64 || 64 prob. il 'piano di Noè' di
IF 174s e I^s 62s, dove il patriarca costruì l'arca || 65 certamente è il con-
vento ricordato in T 22^a, 12. 21s. 29. 33^b, 58, equivalente a IV 1^o (cf. l. 58).
L'ispirazione per la denominazione potè provenire, oltre che dall'eloquenza di
Zebedeo riecheggiante quella del b. Mazzinghi (T 33^b, 58s), anche dai giardini
di Damasco : I^s 57 'ancora ne' detti giardini ha grandissima quantità di
rose' || 66 a due miglia da Damasco IF 167 || 67 prob. è Macpela presso
Ebron, dov'è una moschea già chiesa cristiana e dove sono sepolti Adamo,
Abramo, Isacco e Giacobbe con le loro mogli : IF 138. I^s 52. 79. L^B IX 23
p. 81 || 68 cf. 'mons Libani' in M^s (Intr. 69) : IF 165. L^B I 2 p. 22 ||
69 nome ignoto ; per eventuale 'Dothain' cf. IV 113s ; credo invece che sia
da lg. 'Neptalim' (per cui cf. IV 114), come mi convince il n. 13^o (l. 71) e un
testo in *Rev. de l'Orient Latin* 12 (1912) 46s : 'In prima igitur Galilea est mons
Thabor, ubi Zabulo et Issachar et Neptalim confinium est... Quippe contra
Damasum faciem perrotundam habere videtur... Sexque inde millibus Nepta-
lim, ipsius quondam Thobie oppidum' (si osservi qui anche l'accostamento
di Damasco) || 70 Hus la regione di Giobbe (Iob 1, 1) : L^B IV 19 p. 37-39
|| 71 Zabulon, nome di tribù e di una cittadina : cf. l. 69 e L 'Zebulon' ||
72 prob. duplicato di II 20^o (l. 43) || 73 sembra quasi 'sanpado' : a un
miglio da Damasco I^s 82. cf. IF 166s. I^o 354 n. 285, 14. IV 135 || 74 I^o (cf. l. 73)
distingue esattamente le case di Paolo e di Anania : 'Jtem infra civitatem
est ecclesia et domus ubi s. Paulus fuit batizatus. Item domus Ananie disci-
puli, qui Paulum baptizavit'. IF 166 e I^s 82 sembrano non distinguere, però
I^s 83 à ancora 'Appresso si è in Domasco la casa, dove abitava santo Paolo
innanzi la sua conversione', tuttavia ponendo il battesimo in casa di Anania
(per la quale cf. IV 217 not. 397)

- 75 lo 17^o conuento* 'Porta celi';
 lo 18^o conuento nella Uale di Giafet;
 lo 19^o conuento Rachel.

> V. Prouincia <

La Prouintia dj Egipto collj suoi xiiij^o conuentj:

- 80 Lo p^o conuento nella città di Alesandria;
 lo 2^o nella città di Damiata;
 lo 3^o conuento nella città di Babilonia;
 lo 4^o conuento nella città del Cairo;
 lo 5^o conuento in Sancto Martino;
 85 lo 6^o conuento in Sancta Barbara;
 lo 7^o conuento in Sancta Maria dalla palma;
 lo 8^o conuento nella Casa di Faraone;

75 conuenti B || 79 ross. B², parz. al mg. | xiiij^o | B || 80 cf. l. 7 | Lo] L² ross. B² || 81-93 come l. 8-21, qui: a) om. l. 83. 85-87. 91; b) om. prima (5. 8) o dopo (14 e 13 sostituisce con lin. verticale.); c, r) con esponente (3) o senza (2. 4-9. 13. 14), 2) senza (x-xii) || 82 3] corr. su 4 || 87 di] parz. su for.

75 espressione di Giacobbe fuggiasco (Gn 28, 17): qui avremmo nuovamente Bethel come in II 22^o (l. 45) || 76 località ignota, ma cf. Tob 1, 1 'Tobias ex tribu et civitate Neptalim... in sinistra habens civitatem Japhet...'. Che sia la 'vallis Josaphat' presso Gerusalemme (cf. L s. v. e I^m 39-41)? Inoltre L^o LXIII 1-3 p. 156 ricorda la città 'Joppis seu Jaffe' fondata da Japhet || 77 prob. il 'sepulcrum Rachel' a Betlemme: I^v 63. L^b IX 10 p. 78 e L^r IV 66s p. 110 || 78 qui vengono meno M e L, tranne L^b 3 (il solo Burcardo va in Egitto), rimanendo i vari I. Il n. 11^o (l. 90) è stranamente fuori posto, e prob. anche il 12^o (l. 91) || 80 la nota città del Delta celebre per i ricordi di s. Caterina: I^r 78-84. I^s 97. || 81 attuale Damyât: I^r 86. I^v 201 not. 265. L^b XIII 12 p. 94 || 82 il Cairo Vecchio (I^v 200 not. 255. L^b IX 10 p. 79 e VII 53 p. 61), per cui i due nomi si trovano anche uniti ('Cairo di Babilonia' I^r 84 e cf. I^s 56). Ora detta al-Fostât || 83 cf. l. 82 e I^v 80s. I^r 89-107: 'Giugnemo al Cairo e Babilonia, che è quasi una medesima cosa' (p. 89) || 84 chiesa nel Cairo Vecchio (n. 3^o), la quinta visitata da I^r 103 e I^s 96s; due ne ricorda I^r II 246, una 'infra lo Cairo e Babilonia' e l'altra a Damasco, ma qui è sicura la cairina || 85 chiesa nel Cairo Vecchio (n. 3^o), la seconda visitata da I^r 101s e I^s 94; da I^r II 247 così enumerata: 'Anco una chiesa di santa Barbara in Babilonia' || 86 o un doppione di n. 10^o (l. 89), o una delle due chiese mariane del Cairo Vecchio, cioè S. Maria della Cava (I^r 102. I^s 96. I^o III [1919] 271s [pellegrinaggio di Simone d'Ibernia]), o S. Maria della Scala (I^r 102. I^s 96. I^o III [1919] 273). Perciò escludo sia Betlemme (I^s 79 'Appresso si è il luogo dove crebbe la palma ovvero dattero, del quale frutto mangiò la vergine Maria'), sia Gerusalemme nella casa della Madonna vicino al Cenacolo (I^v 'in illo loco venerabili venit archangelus Gabriel, portans palmam dilectissime matri virgini Marie') || 87 nessuna fonte esplicita, ma denominazione suggerita dal n. 9^o

- lo 9^o conuento a lato ali Granaj di Gioseph ;
 lo x^o conuento aprese la Uignia, doue nasce balsimo ;
 90 lo xj^o conuento nel mo<n>te Gharizi ;
 lo xij^o di Sancta Pellagia ;
 lo 13^o di Sancto Arsenio ;
 lo 14^o conuento di Sancto Paulo primo heremita.

> VI. Prouincia <

- 95 La prouintia d'Erminia collj superiorj^x octo conuenti :

- Lo p^o conuento nel Monte d'Ermenia ;
 lo 2^o conuento nell'Archa di Noè ;
 lo 3^o doue Noè fece sacrificio a Dio, quando uscì del'archa ;
 lo 4^o conuento nel Tempio di Noè ;
 100 lo 5^o conuento, che si chiama della Columba ;

95 ross. B², parz. al mg. || 96 cf. l. 7 | L^o] L² turch. B² || 97-103 come l. 8-21 : qui : a) om. l. 97s. 100-102 ; b) om. 4 e 8 senza niente ; c) tutti arabici e senza esponente (2-8) || 97 noe] punto su o || 99 lo] l<n B^c

e da I^F 103 '... per cercare le cose d'intorno come i granai di Faraone e la stanza di Moyses...', che suppone il palazzo faraonico || 88 'horrea Joseph' di I^V 200 e 'granai' o 'di Faraone' o 'che fece fare Giuseppe' di I^F 103. 92s (I^S 25), in numero di 12 sec. I^F 93 (sono praticamente le piramidi di al-Gizah) || 89 esatta corrispondenza in I^G n. 285, 16 e in L^B VII 53 p. 61 'vinea balsami'; è al-Matariyyah, su cui cf. I^F 107-110 ('Materia'). I^S 92-94 ('Matarea'). I^V 84s. || 90 se è il Garizim biblico, certo non si trova in Egitto : L^B VII 24 p. 55 || 91 a Gerusalemme, sull'Oliveto : I^G n. 285 'Peregrinationes Montis Oliveti... Item ecclesia et sepulcrum s. Pellagie'. I^V 172 not. 96. L^B VIII 6 p. 75. I^M 52 || 92 è il martire alessandrino : quindi si allude a qualche chiesa in suo onore. Prob. è l' 'Anselmo' di I^P II 245 || 93 cf. I^P II 245 : 'Et appreso si è la chiesa dove migrò santo Paulo primo eremita' in Egitto nel deserto || 94 nessuna fonte nota, tranne gli spunti biblici. Cito l'opera del domenicano Jourdain Catalani de Séverac sec. l'edizione H. CORDIER, *Mirabilia descripta, Les merveilles de l'Asie*, Paris 1925 || 95 'superiori' : veramente sarebbe 'inferiori' || 96 l'arca di Noè si fermò 'super montes Armeniae' sec. Gn 8, 4 ; il singolare si lg. nei *Mirabilia* 109^b-110^a nel capitolo 'De Armenia', sul quale cf. nell'introduzione p. 48-50 e 53 not. 4. È il Grande Ararat (il Masis degli armeni e il Kūh-i Nūh dei persiani) dove la tradizione localizza l'evento biblico || 97 o equivalente al n. 1^o o luogo dove si pretendeva che si conservassero i resti dell'arca || 98 cf. Gn 8, 20 : sarebbe il monastero armeno degli Apostoli (Afak'elavank') : *Mirabilia* 54^b-55^a || 99 sinonimo del luogo precedente ? || 100 luogo ignoto, forse dove si posò la colomba (Gn 8, 8-12)

- lo 6^o conuento di Giafet ;
 lo 7^o conuento nella Uale di Xpo ;
 lo 8^o conuento Cisin.

> VI. SANTITÀ SUL CARMELO: B. SPIRITO E IDEALI <

< CAPITOLO XIJ^o >

<Li Fioriti dello sancto monte Carmelo>

Incomincia i 'Fioretj del sancto monte Carmelo',
 5 ordinatj dal sopra detto frate, lo quale à cercato et ordinato la forma
 dj questo predetto libro 'Vita fratrum del sancto monte
 Carmelo', quale è in tre librij, lo quale religioso è dello detto Or-
 dine e della* prouintia |si| di Sicilia, del conuento della città dj Mesina,
 frate Niccola Calciurj, negli annj Domini M^o.cccc^o lxj.

10

> Prologo <

|| Venne lo reuerendo prior frate Zebedeo della prouincia di Damasco, 22^a
 nel conuento deli Fiori di rose, et uene a uisitare lo sancto monte Car-
 melo. [E uisitato] che hebe, lo beato Geremia prior e pastor con suma

102 7] corr. || 103 cisin] o tisin ?

2s suppl. da T 13^a, 29 || 4-9 ross. B², con due righe scr. in calce sotto la
 linea di delimitazione || 4 Incomincia] J² ross. B² || 6 predetto] d parz.
 su for. || 8 della] e e 1^a uno sopra l'altro (dela o d<e>lla ?) | si] esp. con
 lin. B¹ (iniz. Sicilia) || 11 venne] v B* al mg., manca l'iniziale di B² ||
 12 conuento] o²<i | uisitare] re<to (contaminazione dal seg. ?) || 13 e ui-
 sitato] intercol. B¹

101 cf. IV 18^o (l. 76): spunto da Gn 8, 81-27? || 102 luogo ignoto, a
 meno che non alluda a Egmiazin (= 'Discesa dell'Unigenito') sede del Catto-
 lico armeno || 103 si potrebbe anche lg. 'Tisin': luogo ignoto, però si
 cf. 'Temanin' in *Mirabilia* 54^a not., cioè il villaggio fondato secondo la
 tradizione da Noè

Cap. 12 — cf. *Intr.* 75-82 : 75-77 l'opuscolo (contenuto e fonti), 78-81 schema
 di esso (78 inquadramento storico e trama tematica, 79 illustrazione dell'in-
 quadramento, 80 illustrazione della trama tematica, 81 struttura dei Sermoni),
 82 citazioni || 1 cf. *Intr.* 75 || 2s cf. *Intr.* 17. 45 || 4 cf. *Intr.* 76 || 5s cf.
Intr. 13 || 6s cf. *Intr.* 12 || 7 cf. T 1^b, 38s || 7-9 cf. *Intr.* 27-31 || 10 cf.
Intr. 75. 79 || 11 'Zebedeo': cf. C II 9/12 (T 21^b) e T 32^b-33^a | 'prou.
 di D.': cf. C II 11/IV (T 22^a, 57) contro 'prou. di Soria' di C II 7 e 9/4
 (T 16^b, 9 e 20^b, 60) || 12 cf. C II 11/IV 7^o (T 22^a, 65) e T 33^b, 58 || 13 'Ge-
 remia': cf. C II 9/11 (T 21^b) e T 32^b-33^a || 13s cf. *Const*^B 8 (ed. 37 cpv. 1 :
 88, 1): '... priores... fratres nostros itinerantes devote recipient benigne [S bene
 'devote et benigne'], et eis secundum necessitatem suam et laborem in victua-
 libus provideant diligenter'

carità lo risceuete, et dopo si l'acompagnò in chiesa e, fatta la oratione
 15 consueta, lo intraduce nello luogo del parlatorio et comunicò ali-
 quanti delli nostri frati e fecegli fare collatione con grande amor.

E fatta la collatione, lo detto frate Zebedeo dimandò licen[t]ia di uisi-
 tare la ditta sancta fonte del nostro padre Elia; et aprosimandosi alla
 fonte, si inginochiorono in terra et, fatta la oratione, si posono a se-
 20 dere e fauellauono delle cosse di uita eterna.

Dice lo frate Tadeo al uenerabile Zabedeo, priore del conuento delli
 Fiorj delle rose: « Lungo tempo è che nuoj non <...> habiamo uisto:
 noi ui preghiamo, che uoj ci diciate alcuna cosa di uita eterna ». Cui ri-
 spose e disse: « Carissimi fratelli, voj a me peccatore e ignorante me
 25 douete dire, però che state in questo sancto morte^x in mezo di tanti
 padri sancti, uiui e morti ». A cui rispose <...> et si lo pregauano, che
 questo douesse far per lor diuotione e conforto. El uenerabile priore
 Zebedeo a^x disse: « Attendete humilimente et diuotamente: Jo' sono
 prior di quel conuento, lo quale si chiama Fior delle rose; io non ui
 30 poterej dare altro, excepto quello che io ò per me ».

> I. Sermone: Programma <

E cominciò a dire questo bello sermone:

'*Dilectus meus mihi, et ego illi, qui pascitur inter lilia*': Canti-
 22^b
 corum, xij ca^o.

5 Tre sono li stati del diuino || amor, per li quale pasce^x l'ani-
 ma, la quale fidelmente si dona a Dio: lo p^o stato è delli incipienti,
 lo 2^o. è <di> proficienti, el 3^o di perfecti. E tuti questi 3 stati com-
 mincia, amezza e consuma l'amor di Dio: onde el p^o stato si può

14 risceuete] s<c || 15 parlatorio] p<b | aliquanti] prem. prob <a> ||
 17 licentia] t su for. || 19 terra] r¹ interl. || 22 <...> prob. o <ui> sec. l.
 23, o ci/si (= ci) dal contesto || 24 voj] v<n || 25 morte] lg. monte || 26
 <...> + almeno <ro> o <no> (risposero/risposeno) || 27 priore] prior in
 fine di riga ed e iniz. della seg. B (la forma usuale in C è prior) || 28 a]
 esp.? | humilimente] o latinismo o sicilianismo o semplice assim. regr. ||
 29 prior] r legg. su for. || 30 che] h corr.

1 sermone da l. 2, programma dal contesto || 2 dire] r<c || 3 dilectus]
 spazio per D¹ non scr., ma al mg. il richiamo di B* | canticorum] co corr. ||
 5 pasce] e<i: come sta, il vb. è sec. l. II (= lat. 'pascitur' l. 3), ma qui il
 contesto e la costr. esigerebbero passa

14s cf. Ord. 47 'de fratribus ititnerantibus' (ed. 90) || 16 cf. l. 13s ||
 18 cf. T 13^a, 12s || 21 'Tadeo': cf. C II 9/13 (T 21^b) || 21s cf. l. 12 ||
 29 cf. l. 12

3s Cant. 2, 16

chiamare amore desideroso, el 2^o amor saporoso, el
 10 3^o amor gratioso*. Et di questi tre amorosi stati parla Sala-
 mone dicendo: 'El dillecto mio a me, et io* a luj, el quale si pasce
 intra le rose'.

Del primo amore desideroso.

Del primo amoroso^x desideroso dice: 'Dilectus meus
 15 mihi'. Fauela in persona di Dio, el quale dice d'uno uero spirito, che
 fidelmente si dà a luj amare e a seruire, et dice: 'El Dilecto mio si à
 dato a me con tuto lo effecto^x suo'.

Tre sono li gradi di questo primo amore desideroso et inci-
 piente, senza li quali niuna anima si poe* saluare, de' quali messer
 20 Yhu in sancto Matheo ali xij. ca.^o dice: 'Dilliges Dominum
 Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua'. L'umano effecto^x
 in tre cosse si diuide, cioè: alle cosse exteriori, ale cosse
 interiorj e alle cose superiori. E questo^x si può dire,
 che l'u<o>mo habia tre heffecti^x, li quali tuti si debono dare a Dio.

25 El p^o effecto^x de homo è alle cose inferiore,^x come sono
 le cose temporale, honore e fama, e simile cose. E questo effecto^x si
 intende nel cuor: onde disse Xpo: 'Ama Idio con tuto lo cuor'.
 Nel cuor è l'a<l>bergo della uita humana e principio del senso, del
 mouimento et organo dele parte || concupiscibili et irascibili. E per
 30 questo si intende la perfectione humana, la quale deba esser eleuata
 in Dio sopra tute le sensibile cosse, cioè che 'l cuor per niuna sensibile
 cosa o creatura da Dio mai si ue<n>ga a seperare: non per dinari nè
 per roba, non per mundana gloria e fama, non per figliuoli o per fa-
 miglia, nè per niuna altra cosa mondana. E questo è amare Idio con
 35 tuto el cuor.

23^a

10 gratioso] saporoso B per dittog.: corr. sec. T 24^b, 2 | questi] i sembra e
 || 11 et] eti o aluj (a corr.) B*, poi esp. con lin. o aluj B¹ e lasciato eti ||
 13 ross. B² || 14 Del] D² ross. B² | amoroso] lg. amore | desideroso]
 unico caso della derivazione diretta da desiderio || 17 effecto] lg. affecto qui
 e spesso in seguito || 19 poe] così leggo, ma incerta la lett. se puntolino (= poi)
 o occhiello (= poe) || 21 effecto] lg. affecto || 23 questo] prob. prem. <per>
 sec. l. 37 || 24 heffecti] lg. affecti || 25 effecto] lg. effecto || 26 effecto]
 lg. affecto || 27 intende] t<c || 28 abergo] o<a: l caduta per dissimila-
 zione | e] prob. + <'l> || 29 concupiscibili et irascibili] prob. lg. -le al sg.
 (prob. attraz. del pl. prec.)

11s Cant. 2, 16: lat. a l. 3s; si noti l'alterazione 'rose' <'lilia' Vg, per
 il contesto || 14s Cant. 2, 16 || 16s = 14s || 20s Mt 22, 37: ex²] in Vg
 || 25 dubbio se lg. 'exteriori' sec. l. 22 || 27 Mt 22, 37 (cf. l. 20s)

El 2^o effecto^x de homo è alle cose interiore, cioè alla propria uoluntà, sanità e uita. E per questo soggiugne X^o nel comandamento: 'Ama Idio con tuta l'anima'. L'anima è così nominata, perch'è nel'anima e dà uita al corpo et con esso con naturale amor si
 40 congiugne. E pone questo per l'animo l'effecto^x che l'u<o>mo à alla sua corporale uita si s'è donata. Jndi è che 'ama Idio con tuta l'anima' non è altro che la prima corporale uita per respecto del diuino amor posponere e dispregiare, come in Gio u a n j alli xij. ca.^o si manifesta, quando dice: 'Chi ama l'anima sua corporale più che Idio, la perderà'.
 45 Adunche, [p] chi per aquistar sanità corporale, uita da morte scamperà^x, incantationi o altri remedij usar^x contro ali commandamenti di Dio e della sancta Chiesa, l'anima sua eternalmente condanna; molto maggiormente se queste cose medesime per altre persone adoperase.

El 3^o effecto^x de homo è alle cose superiori, come ale
 50 cosse intellectuali, cioè scientia, naturali ragioni, et spirituali infusioni e doni, li quale || cose tute se uogliono postponere al diuino amor. E questo è 'amar Idio cum tuta la mente'. La mente così si nomina, perchè ella è così eminente e alta, come testifica lo apostolo Paulo ali vij. ca.^o a d Romanos, dicendo: 'Jo uegho una altra leggie nelle mem-
 55 bre mie'. Contra a questo comandamento è* ogni curioso et uane sapere, come sono molti, che più desiderosamente cercano mondano o naturale o diuino sapere, che a diuino amore. Con ciò sia cosa che Idio comandando non disse: 'Intende Idio con tuta la mente tua', ma disse: 'Ama Idio con tuta la mente tua'. E a questo sentimento dice santo

23^b

36 effecto] lg. affecto || 38 perch'è] per che B : poss. anche lg. perchè <è> || 40 animo] o anime ? : prob. lg. anima | effecto] lg. affecto || 44 chi] scr. che B || 45 chi] scr. chei B | uita] prob. prem. <e> assorbita dall'e prec. | scampera] lg. scampare inf. || 46 usar] lg. usar<à> | commandamenti] m³ corr. || 49 effecto] lg. affecto || 51 li] lg. le || 55 è] et B influenzato da et seg. || 57 a] prob. esp. sec. la costr. del 1^o membro della correlazione | che²] e parz. su for. || 59 tuti li... tuti] assim. voc. prog. : lg. tute le... tute

38 Mt 22, 37 (cf. l. 19s) || 41 Mt 22, 37 (cf. l. 19s) || 43s Jo 12, 25 'Qui amat animam suam perdet eam' || 52 Mt 22, 37 (cf. l. 19s): mente] anima Vg (cf. l. 20s): cf. l. 52 || 59-62 Ps. DIONYSIUS, *Mystica Theologia* 1 : MG 3 (1889) 997B (cf. *Intr.* 36 n. 5): '... σὺ δὲ, ὦ φίλε Τιμόθεε, τῆ περι τὰ μυστικὰ θεάματα συντόνῳ διατριβῆ καὶ τὰς αἰσθησεις ἀπόλειπε, καὶ τὰς ἐνεργείας, καὶ πάντα αἰσθητὰ καὶ νοητὰ...'. Il testo corrisponde esattamente. La versione latina usata è quella corrente a quei tempi, cioè quella di Giovanni Scoto o Erigena, che traduce così: 'Tu autem, o amice Timothee, circa mysticas speculationes corroborato itinere et sensus desere et intellectuales operationes, et sensibilia et invisibilia...' (*ML* 122 [1865] 1173A), mentre quella del Corderio, riprodotta dal MIGNE, legge '... sensus relinque, et intellectuales operationes, et sensibilia, et intelligibilia omnia...' (*MG* ivi 998B)

60 Dionisio nel p^o ca^o della Mistica Theologia: 'Abandona i sentimenti cum tuti li intellectuali operationi e tuti le cose sensibile et intelligibili', intensesi per respecto del diuino amor.

Chi questo comandamento obserua à in Dio uera fede, bona speranza e s sufficiente carità. Non nomina Idio inuano, nè maj giura
 65 nè spergiura nè bestimia, santifica le feste;^x ama lo proximo suo come se medesimo, il padre corporale e la madre honora, teme, ama e serue, non porta|re| odio ad alcuno nè noce ad alcuno, di niuno mormora nè alcuno^x detrae nè in temerarij iuditij ruina, non cade in
 70 s'impaccia, non fa testimonianze false, non desidera roba nè moglie d'altri, obserua li comandamenti della Chiesa, sempre uiue con lo diuino amore, || guardasi da ogni diuina offessa, e studiandosi di fare quello bene al quale è obligato. Aduncha ne' tre sopra dicti effecti^x in breue si comprehende tuto quello ch'è necessario ala salute. 23^a

El secondo principale stato.

Lo 2^o principale stato della uita amorosa è d' amor saporoso: e questo apartiene ale anime proficienti. E a questo s'aggiugne alla Cantica Salomone, dicendo Dio: 'et ego illi',
 5 cioè a dire: 'Et io Dio dò a l'anima iusta e incipiente maggior gratia et d[e]siderio di screscere nel mio amore; e che non solo obserua li debiti comandamenti, ma anco desideri la obseruanza^x, castità, uoluntaria pouertà, o ueramente, se in questo stato *nonne [ne| po^l almeno esserla^x in desiderio.' Et <a> tale benedicta anime si

63 chi] che B || 65 bestimia] i¹ à il puntolino, ma anche l'accenno all'occhio dell'e | feste] + esp. al e I l. B | suo] s corr. || 67 portare] lg. porta, sec. il vb. coordinato seg. || 68 alcuno] prob. prem. <a> assorbito dall'a seg. | cade] a parz. su for. || 69 colpe] l<r e segno su p || 70 s'impaccia] così leggo si impaccia di B, che quindi potrebbe anche lg. si 'impaccia, ma pure (potendo m = in) si impaccia | nè] e< 3^a asta di m B¹ || 72 e studiandosi] forse esp. e, o lg. studiasi || 73 effecti] lg. affecti

1 ross. B², parz. intercol. || 2 Lo] L² turch. B² || 4 s'aggiugne] o s = si col sogg. Salomone, o = si impers., nel qual caso dopo Cantica si dourebbe suppl. <si>: g² corr. | dicendo Dio] incerto se dicendo si riferisce a Salomone o a Dio: se a Salomone, Dio rimarrebbe sogg. isolato || 6 desiderio] e¹ e parz. d su for. | obserua] cong. || 7 obseruanza] certamente lg. obediencia, ossia il primo dei tre voti religiosi elencati qui || 8 uoluntaria] congiungo con pouertà (non con castità) sec. l'espressione tradizionale || 8s *...! non ne ne po B: si potrebbe lasciare ne² come pleon. || 9 almeno] a corr. | esserla] esser la B: lg. esserlo prob., opp. anche intendere <e>la? | <a> suppl. sec. la sintassi mod., per evitare il sogg. sospeso con l'ellissi del dat. (= popolaresco e tale benedicta anime si degnia Dio multiplicargli...)

4 Cant 2, 16 (cf. T 22^a, 3)

¹⁰ degnia Dio multiplicare spirituali consolationi e doni ; e meriteuolmente, con sò cia cosa che^x in tale conditione Dio à creata l'anima nostra, che senza dilecto non <po'> uiuere nella presente uita. Et già <che> l'anima di tale iusto priuata si sia d'ogni uitioso afecto nel primo stato, et in questo secondo stato si priui, in sancto et in feruido desiderio, di ¹⁵ quelli, che in prima senza colpa si poteua dilectare d'ogni cosa. Et degnia cosa è, che la diuina bontà condiscenda a dargli spirituali consolationi et gratie, secondo che lui promite de' xij.^x ca.^o dello Apocalipsis, dicendo: '*Vincenti dabo edere de ligno uite, quod est in paradiso Dei mei. — Al uincente io darò mangiare delo ligno dela uita, el quale è in* ²⁰ *paradiso del mio Dio*'.

Nelle quale, tre uerità || manifesta lo Spirito Sancto a l'anima che entra nel stato proficiente: la p^a uerità del merito uictorioso, la 2^a del premio dulcoroso, la 3^a del luogo glorioso. 23^b

La prima uerità, che in tal iusto lo Spirito Sancto mon- ²⁵ stra, si è de merito uictorioso, el quale nel primo stato, come è ditto, e^{*} uince per lo diuino amor tute le cosse exteriori, interiori et superiori. E più uolte uince la mundana superbia con la sancta ubedientia, secondo che consigliò Xpo in sancto Matheo ali 16. ca.^o, dicendo: '*Chi uuolo^x uenire da po' me, anneghi se medesimo*' ³⁰ — cioè la propria uoluntà — *e to<l>ga la croce sua et seguiti me*'. Vince la mundana luxuria colla sancta castità, secondo che dice Xpo a 19. ca.^o. di sancto Matheo, dicendo: '*Si uuoj esser perfecto, ua' e uendi ciò che tu àj, et dallo a' poueri, et aràj tesoro in cielo, et uiene et seg^fu'ita me*'. Tale anima ueramente uictoriosa si può chiamare, ³⁵ la quale à uenduto ogni transitoria cosa con uerace opere o almeno con feruentissimo desiderio.

II so cia] evidente metatesi di ciò sia, come lg. || 12 <po'> uiuere] o suppl. così sec. l. 9, o lg. uiue[re] | <che> suppl. per il cong. di l. 13 || 17 lui] relax. a senso con diuina bontà, cioè 'Dio', voce che ricorre nel testo citato l. 18-20 | promite] m legg. su for. | de'] nel senso di ne' || 21 quale] sottinteso 'parole': però qui soggiace il lat. 'in quibus' o 'quibus' || 25 de] prob. de<l> come l. 22 e sec. l. 37 || 26 e] o esp., o e di ripresa, o e' (= egli) pron. d'appoggio, o è <e> || 29 16] 6 corr. | uuolo] o² aperto: per e? | po' me] pome B, poi separato con lin. || 30 toga] la caduta dell' l à riscontri in dialetti settentrionali. ma qui è prob. to<l>ga || 33 seguita] u interl. B¹: incerto se lg. seguitame || 34 anima] i su l iniz.

17-20 *Apc* 2, 7 || 28-30 *Mt* 16, 24 'Si quis uult uenire post me, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me' || 32-34 *Mt* 19, 21 'Si uis perfectus esse, uade, uende quae habes, et habebis thesaurum in coelo: et ueni, sequere me'

La seconda uerità, che lo Spirito Sancto mostra, è del premio del corso. E di questo sancto Gio uani ¹a] giungne: 'Dabo edere de ligno uite. — Jo li darò mangiare delo ligno della uita'.
 40 Chi è questo ligno di uita, se *nonn è lla¹ uita nostra, miser Yhu X^o, del quale dice lo Propheta: 'Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo'? El fructo di tal ligno è la dolceza della |di| || diuina spirituale 24^a
 45 che a quelli d'Efesio nel .v. ca^o. Paulo <dice>: 'El fructo della luce, X^{po}, è in ogni bontade, iusticia et ueritade'. Nel v. ca^o a' Galati dice: 'El fructo del Spirito è carità, gaudio, pace, patientia, benegnità, bontà, longa<ni>mità, * modestia, mansuetudine, continentia, castità'. Di questo fructo aueua gustato la sposa, quando nel 2^o
 50 ca^o della Cantica diceua: 'Alla ombra dello mio Desiderato sono seduta, e lo fructo suo, ciò è dolce al gusto mio'. Et Dauit, quando egli aueua gustato diceua: 'Gustate et uidete, quam suauis est Dominus: beatus uir qui sperat in eo'.

La 3^a uerità monstra lo Spirito Sancto, la quale è de
 55 lu <o> go glorioso. E di questo sancto Gio uani agiungne: 'Quod est in paradiso Dei mei. — Il quale ligno è nel paradiso del mio Dio'. Che s'intende* per questo paradiso, se nonne la cognoscenza del iusto, di uarie uirtudi piantata |et ornata| e di gratie ornata? Tale conscientia è tuta a Dio gratiosa, in sè giocunda, fructifera, pura,
 60 religiosa e d'ogni consolatione piena. E per questo è chiamato 'paradiso di Dio', perchè Idio in essa quasi in paradiso si ripossa. Onde nela prima^x epistola <a'> Corinti sancto Paulo dice: 'La nostra gloria è questa: la testimonianza della conscientia nostra', e che la conscientia nostra in questa |uista| uita || già participa lo paradiso. 24^b

38 agiungne] a interl B¹ || 40 se nonn è lla] senon nella B: si potrebbe anche lg. se nonne lla, colla soppressione di è || 48 patientia] p<b | longanimità] longamitata B || 54 de] prob. de<1> (cf. l. 37), aplog. per l seg.; però cf. anche l. 25, dove manca l'art. || 57 intende] intendo B | non ne B || 58 et ornata] dittog. del seg., esigendone la soppressione anche il parallelismo dei membri | ornata^{1,2}] n corr. || 64 uista] esp. con lin. B¹

38s Apc 2, 7 (cf. l. 17-20) || 41-43 Ps 1, 3 || 45s Eph 5, 9 'fructus enim lucis est in omni bonitate et iustitia et ueritate' || 46-49 Gal 5, 22s 'fructus autem Spiritus est: charitas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas': om. in C 'fides', spostati 'modestia' e 'mansuetudo' || 49-51 Cant 2, 3 'sub umbra illius quem desideraueram sedi, et fructus eius dulcis gutturi meo' || 51-53 Ps 33, 9: quam] quoniam Vg || 55-57 Apc 2, 7 (cf. l. 17-20) || 62s 2 Cor 1, 12 'nam gloria nostra haec est: testimonium conscientiae nostrae'

El terzo principale stato.

El 3^o principale stato dela amorosa uita è d' amor gratioso. E questo apartiene a l'anime perfecte, perchè conducono^x al perfecto stato ^xdella amoroso^l di Dio, doue l'anima perfectamente si dilecta in 5 uirtudi, per le quale peruiene al sommo stato di perfectione. E queste tale uirtù chiama qui Salomone 'rosa', dicendo: Dio 'qui pascitur inter rosas':* — *chi si pasce et dilecta infra le rose* delle uirtudi e gratie. Jo lascio star[e], per dire più breue, parlare della proprietà naturale dela rosa, et solo porrò le rose spirituali, infra le quale l'anima 10 del perfecto stato dello amore si pasce.

Dodici sono le rose, quasi dodici gradi, per le quale si sagle al perfecto e <con>summate amore.

- El primo giglio è el dispregio d'ogni cosa temporale ;
 el 2^o el desiderio delle cose celestiale ;
 15 el 3^o lo intellecto delli secreti spirituali ;
 el 4^o de esser seperato dal corpo per esser con $\overline{\text{Xpo}}$;
 5^o silentio rationale ;
 6^o dispregio delli proprij honori quasi disutili ;
 7^o insensibilità al mondo ;
 20 octauo, uictoria delle temptationj ;
 nono, securità nelle aduersità ;
 decimo, exultatione della mente in Dio ;
 xj^o subiectione dello spirito in esso Dio ;
 xij^o mentale pace e de' inimici triumphale obedientia^x.
 25 Ora, figliuoli mei, uoj m'auete constretto di dirui quello che io non aueuo in proposito. Sonmi ocurse queste poche e breui parole :

1 ross. B², parz. mg. || 2 E1] E² ross. B² || 3 conducono] lg. conduce : contaminazione da anime || 4 della amoroso] (punto sotto o²) lg. dell'amor || 6 Rosa] R corr. | dicendo Dio] o lg. dicendo: Dio 'qui...', o <di> Dio : 'qui...' || 7 rosas] ros; B || 8 stare] e su for. | parlare] prem. <di> ? | della] prob. lg. delle || 10 perfecto] p<f || 11 le] lg. li? (ammessa però anche la concordanza con rose) || 12 <con>summate] suppl. sec. T 22^b, 8 (è ms. sg.) || 14-24 unificata la trascr. dei numerali. In T: numeri con esponente (2. 3), punto in fine della lin., non avanti il num. (l. 14), num. fra due punti (4-7), punto dopo (xii), punto prima (xi), tra due linee (2), oltre gli ordinali in disteso || 14 celestiale] c<s || 15 intellecto] cto corr. B¹ || 18 honori] h<b B¹ || 23 subiectione] e² legg. su for. || 24 de'] poss. anche de | obedientia] veramente è pace in T 3r^a, 3 || 25 auete] u corr.

pregoui || tuti uoi, che ui piaccia di darmi alcuna cosa per mia edifi- 24^a
catione ».

Respono alcuni di loro et dissono : « Padre, uoi auete ragioni, jm-
30 però che [sugr] fu grande la nostra importunità : però che noi
siamo tuti contenti di uolere fare tuto quello che ci domandi ».

> II. Sermone <

Et humilmente si leuò suso frate Tadeo et disse queste parole :
« Padre, uoi ci auete molto confortato ; e perchè uoj sciate prior del
conuento delle Rose e di Fiori, mi sforcirò d[e] contentarui, sì come
5 uoj auete contentato noi, e della mia parte uolere^x donare due
belle rose.

×La prima rosa è questa.↓

La prima rosa si è lo dispregio d'ogni cosa tem-
porale.

10 Perchè l'anima à già nel precedente stato 'asagiato quanto è
dolce Idio nelli suoi dilecti', subito li nasce vno fastigio e tedio di ogni
cosa transitoria, secondo che è scripto : 'Gustato spiritu, desipit
omnis caro. — Gustato che l'anima ha il diuino spirito, ogni mon-
dano dilecto li douenta sapito e fastigioso'. Vnde in Apocalipsi
15 alo .x.^o ca^o : 'Facit amaricari uentrem suum,^x sed in ore suo^x erit
dulce tamquam mel', cioè a dire : il dispregio temporale 'ti farà amaricare
e dole<re> il uentre. ma nella bocca tua sarà dolce quanto il mele'.
E così è di certo, chè tal mondano dispregio al'umana* sensualità,
designata nel 'uentre', pare duro e faticoso, ma nella 'bocca' della
20 amoroso effecto^x pare dolce, cioè, più asaj, che' dilecti mondani ;
con ciò sia || cosa che questa tal anima gli abandona, per lo uirtuale 24^b

30 su gr] esp. con lin. B¹ | sciamo] = siamo

2 Et] B² turch. B² : cf. l. 1 || 3 sciate] = siate || 4 de] e su for. ||
5 uolere] per conservarlo, è dovuto farlo dipendere da mi sforcirò de ; se inuice
si preferisce il punto dopo noi, bisognerebbe corr. o in uolerò (e>o), o in uolo
([re] e e>o) || 7 ross. B² intercol., parz. alto-basso, all'altezza di ll. 2-4 : con-
fusione per l'iniziale di l. 2 || 8 La] L² ross. B² || 11 fastigio] = fastidio |
tedio] d<s || 14 Vnde in Apocalipsi] prob. lat. || 17 mele] le legg. su for. ||
18 al'umana] alumina B || 20 effecto] lg. affecto

2 'Tadeo' : cf. C II 9/13 (T 21^b) || 3s cf. T 22^a, 28s || 12-14 cf. s. BER-
NARDO, Epist. III 'Gustato spiritu, necesse est desipere carnem' (ML 182 [1889]
255B) : Intr. 36 n. 3 || 14-17 Apc 10, 9 'Accipe librum et devora illum :
et faciet amaricari ventrem tuum, sed in ore tuo erit dulce tamquam mel'

dilecto del mondano [dilecto e] dispregio. Onde per questo tale dilecto è chiamata 'rosa infra le spine', come la Cantica monstra.

Tre fronde à questa rosa :

- 25 la prima si chiama necessità ;
la 2^a uilità ;
la 3^a liberalità.

La prima foglia è chiamata necessità, però che tale anima in tal modo dispregia il mo<n>do, che solo piglia d'esso
30 quella substantia, senza la quale non può minare sua uita. E sempre la piglia in modo, che li pare che la diuina prouidentia li* dispensi li soi bisogni con mirabili modo; onde di ciò [e] che risceue, usa sempre ringratiando el Sommo Donatore, dicendo colo Propheta :
35 *'Quid retribuam Domino* pro omnibus que retribuit mihi? — Che renderò al Signor di tuti i doni che m'ài dati? — Calicem salutaris accipiam et nomen Domini inuocabo. — Jo piglerò allegramente lo calice'*, che è l'alegro dispregio delli mondani dillecti, 'e inuocherò el nome del mio Signor Yhu Xpo'.

La 2^a foglia si chiama uilità, però che tale anima s'arecha
40 in parte <e> usa le cose uile et dispregiate. Et meriteuolemente, però che, come dice santo Berna<r>do alli Frati del Monte di Dio, 'le cose humili, uili et dispregiate e aspre àno materia di uestire la mente humile e uile spirito, come per lo contrario le cose dilicate, come preciose e belle, e sner<u>ano la uerità* de l'umana
45 mente e di uerile fa diuentare lo spirito femminile et mole'.

La 3^a foglia || è ditta libertalità,^x però che questa rialmente usa le cose possedute come se non fussono sue, comunican-

254

22 dilecto e] l'espunzione sembra il modo più semplice per rendere logico il periodo (cf. l. 37); altrimenti sopprimere gli di l. 21, e a l. 22 corr. del >el e dispregio > dispregia (o anche e >e'l) || 31 li*] seg. s in B || 32 mirabili] lg. mirabile (poss. anche lat.) | cio[e] ò espunio per chiarezza, ma può stare cioè con e paragogico popolaresco || 34 domino] donino B || 35 tuti] punto sotto u || 40 parte] te corr. | <e> assorbito dall'e prec., benchè poss. la lett. partee || 44 uerita] lg. uirtù || 46 in calce, dalla lin. sin. dell'intercol. verso il mg., a mo' di guida, e dicta [liber.l.] liberalita, cioè corr. le tre ultime lt., poi canc. con lin. e riscritta la parola B¹ | libertalita] lg. liberalità sec. l. 27 (1² legg. corr.)

23 Cant I, 2 'sicut liliū inter spinas, sic amica mea inter filias': per la vers. di 'liliū' con 'rosa' cf. T 22^b, 12 || 33-38 Ps 115, 118 || 41-45 l'Epistula ad Fratres de Monte Dei (ML 184 [1889] 307-364) è di GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY, e in essa il testo non si trova: cf. Intr. 36 n. 3

dole a chi n' à di bisogno, come se l' auesse da loro in presta,^x secondo che consiglia el Signore dicendo: '*Omni petenti te tribue.* —
50 *Dà <a> chiunque t' adomanda o à bisogno.*'

Seconda rosa.

La 2^a rosa si è lo desiderio dele cose celestiale.

Quando l' umana mente in [uirta] uita uirtuosa à dispregiare^x le mondane cose, di subito si leua con lo desideroso affecto alli celestiali
5 doni, con <ciò> sia cosa che, spoliata del mondo, graueza temporale non la impedisce d' andare al cielo:

Tre foglie à questa rosa:

la prima si chiama auditione,

la 2^a oratione,

10 la 3^a contemplantatione.

La prima la mente purga, per la 2^a la mente si sublumina, per la 3^a. si infiamma nel desiderio del supremo bene.

La prima foglia è chiamata auditione.

Con ciò sia cosa che le cose celestiale si^x sciano ignote, per questo è
15 [di] necessario, che d' esse sia l' anima informata e amaestrata; e perchè l' anima si uiene di tale ignorantia a purgare, e di ciò multiplicare il lume della fede, come dice sancto Pauolo nel x. ca^o a' Romanj: '*Fides ex auditu,* auditus* autem per uerbum Xpi.* — *La fede nasce e cresce|re| per l' udire, l' udire uiene dalla parola di Xpo*', la quale non
20 solamente è predicata, ma etiamdio è lecta e dichiarata. Per questo dice el Propheta: '*Declaratio sermonum tuorum || illuminat et intellectum dat paruulis.* — *La lectione ch' è dichiarata, il tuo parlare del* 25^b

50 ta domanda B: quindi poss. lg. ti/te domanda

1 ross. B² | Seconda] S¹ || 2 La] L² ross. B² || 3 uirta] esp. con lin. B¹ | dispregiare] lg. dispregiate (p < g); però potrebbe anche essere indizio di lac. d' una lin. dopo mente || 11 2^a] 2 < 3 || 14 si] = o ci (= ' a noi '), o si etico, o sì (lat. ' sic ') || 15 di] prob. doveva seg. necessità, mutato poi in necessario || 16 di ciò] = ' ideo ' lat. || 17 romanj] nj < m || 18 ex auditu] ex audita B (prob. concordanza con fides, quindi supp. lett. exaudita) | auditus] auditum B (concordanza con uerbum ?) || 20 etiamdio] d corr. | è lecta] electa B || 22 ch' è] che B | del] nel senso di dal

49s Lc 6, 30

17-19 Rom 10, 17: fides] prem. ' ergo ' Vg || 21-23 Ps 118, 130

paradisso *illumina* e di quello *dà intellecto alli paruuli*, molto maggiormente alli magni spiriti et gentili.

- 25 Anco alcuna uolta ode l'anima de' facti del paradiso per spiratione, come della diuota anima dice Dio in Osea al 2° ca°: '*Ego letabo^x eam, et ducam |eam| illa<m> in solitudinem et loquar ad cor eius.* — *Jo li darò il lacte a l'anima mia dillecta, et meneròla nella solitudine e fauelleròla ne ccuore*'. El 'lacte' che Idio a l'anima dà, 30 sono le spirituale consolationj delli incipienti et proficienti*; la 'solitudine' doue Idio tale anima mena, è el coglimento della morte in sè; e <l> 'fauellare' che Idio gli fà, sono le spirationj che Dio le dona, illuminandola delle cosse del paradiso, quando la mente meditando ripensa quello che del paradiso à udito e lecto.
- 35 La 2^a foglia è la oratione, la quale, secondo santo Berna <r> do, '*illumina et conforta*'. Con ciò sia cosa che l'oratione non sia altro |che| se nonne 'leuare la mente a Dio che habita in cielo', inde interuiene, che di celestiale secreti e dubij l'anima per oratione si illumina e dischiara. Vnde dice sancto |Augusta| [sti] Augustino, 40 che '*meglio si dichiarano i dubij per oratione che per inquisitione*'. Per questo, uolendo miser Yhu Xpo leuare le mente nostre al cielo per le oratione, disse, che orando noj dicessimo '*Pater noster, qui es in celis*' &c. || Questo dimanda il Propheta quando dice: 25^a '*Dirigatur, Domine, oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*'. L'o- 45 ratione è la 'scala*' che 'uide Jacob' alli 27. ca°. del Genezi,

23 da] punto su a || 27 eam²] esp. con lin. B¹ | letabo] lg. lactabo (laetabo A ?) || 28 solitudinem] s legg. su for. || 30 proficienti] veramente l'abbr. è piuttosto per perficienti || 31 è] e e lineetta obliqua B || 32 <l> suppl. sec. l. 29s; però con l'inf. potrebbe anche venir om. l'art. e e essere cg. | gli] g corr. || 35 la²] l<r || 37 che¹] esp. con lin. B¹ || 39 illumina] n legg. su for. | Augustasti] esp. con lin. e scr. due lin. oblique nell'intercol. B¹, tranne sti dimenticato || 41 yhu] y corr.

26-29 Os 2, 14: letabo] lactabo Vg (cf. vers.) | illam] eam Vg || 28 'darò il lacte': si noti che, sec. l'ebraico 'm^efattehā', 'lactare' è frequentativo di √ lac (da cui 'allicere'), e quindi significa 'l'attirerò', per cui lo sviluppo conseguente alla vers. (cf. l. 29s) esula dalla Vg || 35s concetto e vocaboli in s. BERNARDO, *Sermo 15 sup. Cantica*, 5s (ML 183 [1879] 846); ma sono moralmente certo che qui provenga dall'*Epistula ad fratres de Monte Dei* (cf. T 24^b, 41-45) I 14 (n. 42) 'Amorem ergo Dei, in homine ex gratia genitum, lactat lectio, meditatio pascit, oratio confortat et illuminat' (ML 184 [1889] 335): cf. *Intr.* 36 n. 3 || 37 cf. Ps 122, 1 'Ad te levavi oculos meos, qui habitas in caelis' || 39s in s. Agostino non sono riuscito a trovare il testo, che però ricorre in s. LORENZO GIUSTINIANI, *Lignum vitae, De oratione 2* 'Nam et oratione melius solvuntur dubia, quam inquisitione alia': cf. *Intr.* 36 n. 2 not. 79 || 41-43 Mt. 6, 9 'Sic ergo vos orabit: Pater noster...' || 43s Ps 140, 2: Domine] om. Vg, è inserimento liturgico || 45-47 Gn 27, 12s 'viditque in somnis scalam stantem super terram et cacu-

'per la quale uede a salire li angioi et discendere; et Idio staua di sopra alla scala acostato'. Per dare ad intendere, che alora 'li angioi <saglione>', quando nel'oratione per lo aiutorio delli angioi la mente sagli a contemplare il cielo; et alora 'discendono gli angioi per
50 la scala', quando per angelica gratia la mente da celo consolationi risceue; 'Dio di sopra la scala': ^xsta sempre aparichiata nel'oratione diuota la mente al cielo e di celestiali dilecta^x uisitar^l.

La 3^a foglia è contemplare, chiamata per la confusione^x, ouero consuetudine, di leuare per oratione la mente in cielo.

55 Di questo contemplare del paradiso nasce, <che> vede l'anima, soleuata a contemplare, Idio tanta uersare bontà e cortesia di quella luce pia, che si spande di fuori, che tuta si risolue in dolceza. In cui misterio disse Idio a Moysè nel Libro deli Numeri a 27. ca^o: 'Sagli in questo monte chiamato Abram e di quine contempla la
60 terra, la quale il tuo Dio ti deba dare'. Abraam è interpretato 'pertransiente et passante'. Et significa la terza <fogliata> del contemplar del cielo, non per contemplatione permanente, come fanno i beati, ma contemplare passanti, come interuenia a' ui<a>tori. In questo contemplare si infiamma tanto di Dio l'affectione, che già tuta arde del diuino
65 amor. Vnde per isperanzia^x el Prophe^ta sì diceua: 'Conculcauit^x cor meum intra me et in meditatione mea exardescit^x || ignis', cioè uole

25^b

47 saglione] *suppl. sec. l. 46 e 49 || 50 da] d legg. su for., traduzione materiale del lat. 'de': si potrebbe suppl. da<1>, perchè celo è articolato a l. 49 e 52 || 51s correggerei: Dio... sta sempre aparichiato* [o <a] nel'oratione diuota la mente <d>al cielo [e] di celestiali dilecta uisitar: costr. molto lat., ma soddisfacente e che esige minime correzioni. Altra soluzione: Dio... sta sempre aparichiato*, nel'oratione diuota la mente al cielo, [e]..., considerando l'inciso come abl. ass., ben inteso che nel'oratione può stare anche prima della virg.; mentre più violenta sarebbe la ricostruzione: Dio di sopra la scala sta sempre, aparichiata... al cielo, [e] di...'; e infine potrebbe essere indizio di lac., quindi in tutte le soluzioni *suppl. la lac. e <...> || 52 dilecta] lg. -i || 56 bonta] b corr. B¹ || 58 in cui misterio] sembra un lat. 'in cuius mysterium' || 60 ti] t <c || 62 ma] in parz. su for. || 63 a'] anche a || 65 isperanzia] forse lg. isperienza, come esige il contesto | sl] o si | conculcauit] lg. sec. il lat. e la vers. conculuit || 66 exardescit] lg. exardescet sec. il lat. e la vers.**

men illius tangens caelum: angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam, et Dominum innixum scalae dicentem sibi...' || 58-60 Num 27, 12 'dixit quoque Dominus ad Moysen: Ascende in montem istum Abarim, et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel' || 60s 'Abraam' sta qui per il monte Abarim, non per il patriarca (cf. T 25^a, 59. 25^b, 69); cf. *Glossa Ordinaria* a Dt 32, 49 'Abarim ... interpretatur transitus': ML 113 (1879) 492, come già aveva detto *ivi* 444, secondo RABANO MAURO, ML 108 (1864) 823, in dipendenza da s. GIROLAMO, *Liber de nominibus hebraicis*, 'de Numerorum libro': 'Abarim, in transitu' (ML 23 [1883] 835^b) || 65-68 Ps 38, 4: conculcavit] conculuit Vg (= vers.)

dire: ' Tanto nel contemplare Idio *mi riscalda il cuor, che in tale contemplatio meditare sento che m'abrucerà il fuoco dello amor di Dio* '.
 Di questo monte Abraam considera l'anima contemplante la terra delo
 70 eterno regno, el quale deba Idio dare al suo dilecto. Et non potendo
 l'anima longo tempo in quello contemplare stare, ritorna in sè <e>
 continuamente sospira col Propheta, dicendo: '*Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus* '.

Et compiuto che hebe questa^x dua rose, dice frate Tadeo a frate An-
 75 drea: « Orsù, fratello mio, e dà allo nostro padre priore alcuni deli
 tuoi fiori et rose ». <...?>

> III. Sermone <

E humilmente cominciò a dire di due altre belle rose. <...?>

*Quanto alla prima rosa.!

« A me conui<e>ne dire quanto alla prima rosa dello in-
 5 tellecto |le scientie spirituali in qualunque scientie. | A l'intel-
 lecto| deli segreti spirituali.

In qualunque scientia o arte la mente humana con solecitudine
 e amoroso affecto piglia, di necessità si conuiene che a sprimen-
 tale intelligentia se ne uengha: così colui, che con amorse sollici-
 10 tudine e pura intelligentia le cose del cielo contempla, da Dio dalli^x
 spirituali intellecti e diuini secreti merita d'esser proueduto.

Tre foglia à questa* rosa:

- p^a el conoscimento di Dio,
- la 2^a il conoscimento di se medesimo,
- 15 la 3^a è il conoscimento de<|> proximo.

69 di]=da || 71 <e> suppl.: altrimenti punto e virg. dopo sè || 74 questa] attraz. da dua: lg. queste || 76 può darsi che vi sia una lac., p. e. <Si leuò su frate Andrea> + lin. seg. e humilmente...: cf. T 24^a, 32. 27^a, 3. 28^b, 2. 29^b, 3

2 <...?> prob. seg. la proposizione del tema || 3 ross. B²: in B si trova dopo scientie² di l. 5 || 4 conui<e>ne]suppl. sec. l'uso abituale, p. e. l. 8 || 4-7 si potrebbe ordinare il periodo anche così: A me..., quanto..., in qualunque..., per cui quanto alla prima rosa dello intellecto diverrebbe un semplice inciso; ma sembra ostarvi la ripetizione di conuiene a l. 8. || 5s è eliminato i frammenti delle lin. seg. e prec. || 5 A] A² ross. B² (qui erroneamente iniz. il cpv.) || 8 a sprimentale] aspri mentale B: lg. sp<e>rimentale? || 10 dalli] lg. delli || 12 foglia à] assim. regr.: sta per fogli' à | questa] questo B || 13 el] lg. è 'l sec. l. 15? || 14 il] i<|> || 15 de<|> suppl. sec. l. 60

La prima <è> el conoscimento di Dio.

Per la conuersatione amorosa, che l'anima fa nel contemplare di Dio, tuta la uolontà collo intellecto in Dio si transforma, come di tale anime nela 2^a Epistola a' Corinti in 3^o ca^o <.....> dice: 'Nos
 20 autem reuelata fatie gloriam Domini specularantes, in ea<n>dem ymaginem
 transformauim^x a claritate || in claritatem, tamquam a Domino in^x spiritu. — 26^a
 Noi con reuelata e chiara faccia e cognitione specularando la gloria di Dio,
 in essa diuina ymagine e^x transformiamo, illuminati di chiarità, come con-
 ditione del diuino spirito'. Di tal iluminato, è|x| iradiato lo intellecto
 25 di tanto lume di Dio, che per uirtù di perfecta fede, intellectualmente
 uede Idio. Qui comprehendere, come Idio è increato circa 'l prin-
 cipio e infinito circa 'l mezzo et immortale circa la fine. Qui ri-
 tiene aperto cognoscimento, che ciò che la natura humana e an-
 gelica in uia, e inprima intese et intende o intendere posa: come
 30 Dio è increato et infinito et immortale, et uilissima creatura o su-
 bito fine e oribile morte. Quine apertamente gli è mostrato, quanto
 Dio è d'i<n>finita potentia nell'opere, di infinita sapientia nell'ordi-
 nare e de infinita dementia^x nel conseruare e d'infinita iusticia nel
 condampnare. Quine cognosce, ^xche tute la 'nfinità di Dio, che
 35 tute le cose nelle quale si può infinito predicare,¹ che se tuta la natura
 beata, angelica et humana, si conuertisse ad alcuna di quele cose, nelle
 quale^x infinito si predica, specular, non potrebono principio di
 quella infinitade ritrouare. Per questa abisi di cognoscimento di Dio,

16 <è> suppl. sec. l. 45. 60, però poss. anche lg. è 'l, o copula sottintesa (cf. l. 13) || 19 <...> suppl. <sancto Pauolo> sec. T 25^a, 18 || 21 transformauim] lg. transformamur sec. il lat.: contaminazione mnemonica da 2 Cor 3, 18 ? | a domino in spiritu] lg. sec. il lat. ' Domini spiritu || 23 e] il vb. esige il rifl.: forse <n>e? || 24 ex] leggo è per non alterare il testo, benchè sia tentato di ricomporre: Di tale tanto lume di Dio è illuminato et iradiato lo intellecto, che... || 28 che ciò] = di ciò || 33 dementia] lg. <proui>dentia || 34 quine] qui ne B | cognosce] cognoscere B*, poi re corr. | che] incerto e corr. <re || 34s correggerai: [che] tuta* la 'nfinità di Dio, [ch]e tute le cose..., che..., o, supponendo il correlativo 'tam... quam', considerare il secondo che esp. e 'tam' rappresentato da che e tute* (doppia vers.) e lg. di conseguenza così: ... cognosce tanto la 'nfinità di Dio e tute..., che... Inoltre, inv. di la si potrebbe lg. le. Altra soluzione: ... cognoscere tuta* (o tute) la (o le*) 'nfinità di Dio e tute le cose..., che..., in cui il che non sarebbe più correlativo, ma esplicativo. Ancora: ... cognosce, che tant' è la 'nfinità di Dio [ch] e tante le cose..., che se tuta la natura... || 37 quale] e<] B¹ (cf. l. 35) || 38 questa] o conseruato il fm. lat., o meglio la grafia per quest'abisi (cf. l. 12)

19-24 2 Cor 3, 18: autem] vero omnes Vg | transformauim] transformamur Vg | in] om. Vg. (vers. = Vg)

l'amina^x stupefatta col *Propheta* dice a Dio: ' *Mirabilia opera tua*
 40 *et anima mea cognoscet^x nimis* '. Et anco dice con sancto Iohane ali .13.^x
 ca^o. dello *Apocalipsi*: ' *Magna et mirabilia sunt opera tua, Deus*
omnipotens: iuste et uere sunt uie tue^x et ex^l seculorum. — *Grandi e*
marauigliosi sono lo^x opere tue, Signor et omnipotente || *Idio; iuste et* 26^b
uere sono le uie tue, Signor de' seculi '.

45 La 2^a foglia è il cognoscimento^x di sè.

Nel lume, che l'anima risceue di Dio, vene l'omo a cognoscimento
 di sè, secondo che dice il *Propheta*: ' *In lumine tuo uidebimus*
lumen '. Jnde cognosce l'omo la iniquità sua; cognosce con uero lume
 la conscientia sua e quanto è stata maculata. Onde quel^x *Propheta*
 50 cordialmente con lacrime domanda a Dio: ' *A peccato meo munda me,*
Domine, quoniam iniquitatem meam ego cognosco et peccatum meum contra
me est semper '. Come fa lo affaticato infermo, che cognoscendo la
 pericolosa infirmità sua, del medico dimanda l'aiutorio, secondo nel
 3^o. *Libro deli Re e^x ca^o. 8.* è scripto in misterio: ' *Se al-*
 55 *cuno cognosce la piagha del cuor suo e expanda in oratione le mani sua*
in questa cosa^x,' cioè della conscientia, ' *tu exaudirai in celo in el luogo*
di tuti^x habitatione '. Qui chiaramente cognosce la nichiltà sua, e intende
 che in prima non si cognoscea ' *nihil* ': onde el *Propheta* di-
 ce: ' *Ad nihillum redactus sum et nesciui* '.

60 La 3^o foglia è il cognoscimento dil proximo. Pe-
 rò che in questo medesimo lume di Dio si cognoscono i costumi
 humani, l'ingani, le fragilità, le malitie, le conditioni, l'usanze, non
 al<trui> temerariamente iudicare et amaramente condampnare, ma
 a farne coricptione, auerne compassione, farne oratione, usarne discre-

39 amina] = anima: o metatesi volg., o suarione da lg. corr. || 40 cognoscet] lat-
 cognoscit || 42 et ex] lg. rex, meglio ancora Rex (R dà regione della lett. et) ||
 43 lo opere] grafia per l'opere (cf. l. 12) || 45 cognoscimente] alirove sempre -o ||
 49 quel] prob. lg. col || 52 me est] legg. su for. i due e || 54 e] lg. prob. a' ||
 56 cosa] lg. casa (lat. ' loco ') || 57 di tuti] il lat. à ' tui ' (= di te): di tua A ?
 || 59 nihilum] u corr. || 63 al<trui>] (alte merariamente B): così è creduto
 di suppl. inv. di lg. el* art., perchè così suppongono i ne seg.; cf. però anche
 l. 66 || 64 a] parz. su for. | coricptione] p corr. (la grafia suppone l'incer-
 tezza di B riguardo la derivazione della voce): lg. correptione ?

39s Ps 138, 14: cognoscet] cognoscit Vg || 40-44 Apc 15, 3: et ex] Rex Vg
 (= vers.) || 47s Ps 35, 10 || 49-52 Ps 50, 4s: Domine] om. Vg || 54-57
 3 Rg 8, 38s (orazione di Salomone a Dio nella dedicazione del tempio) ' si quis
 cognoverit plagam cordis sui, et expanderet manus suas in domo hac, tu exau-
 dies in caelo in loco habitationis tuae ': di tuti] tuae Vg || 58s Ps 72, 22

65 tione, amaestrare, dirizzare. Cognoscere^x il male, el pegio, el pessimo
 <...>; cognosce il bene, el meglio e l'optimo per poterlo insignare,
 mostrare,^x exortare, congaudere, defendere, consigiar, || e potere l'onore
 di Dio in ogni cosa multiplicare, et aiutare a saluare l'anime del pro-
 ximo come la sua medesima. Onde tuti li mali et li beni che in altri
 70 cognosce, ne caua bene, secondo che sancto Pauolo di tale anime dice
 nel octauo capitolo a' Romani: 'Diligentibus Deum omnia coo-
 perantur in bonum'.

26^a

Quanto alla 2^a rosa.

La 2^a rosa si è i ddesiderio de esser seperato
 dal corpo per esser congiunto cum Xpo.

La mente, già di tanto lume iradiata, agievolmente cognosce lo stato
 5 pericoloso della presente uita e llo stato glorioso della fortuna^x; e per
 questo con lo apostolo Pauolo a Messer Yhu Xpo cum ardente
 desiderio grida: 'Cupio disolui et esse con Xpo. — Io desidero esser dal
 corpo seperato et esser col mio dilecto Yhu Xpo'.

Tre foglia ha questa rosa:

- 10 la p^a consideratione delli aduersarij;
 la 2^a consideratione deli pericoli;
 la 3^a consideratione deli premij.

La p^a foglia è la consideratione deli aduersarij.

Diligentemente considera l'anima iluminata, quante sono le contra-
 15 rietà a saluare l'anima in questa perigrina uita: il dimo<n>io, il mondo,

65 cognoscere] lg. cognosce sec. l. 66: l'inf. è attraz. degli inf. prec. ||
 66 <...> omesse per aplog. più ll., in cui si doveva esporre lo scopo di tale
 conoscenza in correlazione con quella del bene. Non escludo la possibilità,
 benchè si noti una lieve differenza stilistica, che tali ll. siano rappresentate da
 l. 62-65, così da far punto dopo usanze di l. 62, cui seguirebbe subito Cognosce...
 di l. 65, al quale si aggiungerebbe poi non... di l. 62-65, in modo che le ll. 60-72
 vengano ricostruite logicamente: Però che... si conoscono... le condizioni, l'usanze.
 Cognosce <l'omo ?> il male, el pegio, el pessimo, non a* (anche al) temeraria-
 mente iudicare et amaramente condannare, ma a farne corieptione...; cog-
 nosce il bene... per poterlo insignare... Onde tuti li mali et li beni... Come si
 vede, la lieve differenza stilistica consisterebbe unicamente nell'a latineggiante con-
 servato nella prima parte della correlazione per opposizione e mutato italiana-
 mente in per nella seconda || 67 mostrare] lg. mon<s>trare || 69 Onde]
 suppl. <de> om. per aplog. del de prec. ? Però può stare anche la costr. popula-
 resca || 71 nel] l B

1 ross. B², parz. intercol. || 2 La] L² ross. B² | i ddesiderio] id desiderio B
 (= il desiderio): fiorentinismo | seperato] sciolta l'abbr. sec. T 24^b, r6 ||
 4 cognosce] se parz. su for. || 5 fortuna] lg. futura || 15 dimo<n>io] abbr. om. B

71s Rom 8, 28

6-8 Phil 1, 23: cupio] desiderium habens Vg | con] cum Vg

la carne, ogni uomo con innumerabile bataglie, insidie, sforze, inganni, lacci, malitie et inexpressibile modi, dell'anima in eterno principio per fondare. Onde questo considerando, cordialmen[t]e grida a Dio: « *Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo: me expectant iusti,* ²⁰ *donec retribuas mihi.* — O Signor, caua di questa carne l'anima mia a gloria del nome tuo: i santi aspetano in cielo, infino che tu me meti a paradiso ».

La 2^a || foglia è consideratione di pericoli.

26^b

Contra a tanti auersarij, e sì maligni e astuti, l'umil mente sempre ²⁵ teme, e del^x sue sforze e prudentie e uolontà bona non presume. E auenga che dela diuina misericordia si confida, nondimeno teme, che qualche negligentia o culpeuole ignorantia <....> di Sanson, la san<ti>tà di Dauit, la sapientia di Salomone, la uita mirabile et stupenda de Ecagine^x et di moltri altri innumerabile iusti, li quali con molta penitentia, ³⁰ sante opere àno fatto grande cadimento, catiuo fine. E parli che continuamente lo Apostolo nella testa li grida: ' *Qui se existimat stare, uideat ne cadat.* — Chi li pare stare fermo, guardisi che non cadi '. E anche considera, che lo Echesiastico^x ali xiiij^x. ca^o dice: ' *Homo sapiens in omnibus metuit* '. Jl Psalmista agiugne, del'omo ³⁵ iusto parlando: ' *Posuisti firmanentum eius fortitudinem*^x. — Signor, tu ài posto la fermeza di tale homo in tremare^x.

16 sforze] fo corr. || 16-18 vers. materiale dal lat., oscura e forse con qualche lac. || 17 per] l'abbr. darebbe pro || 18 mente] t parz. su for. || 25 del] suppl. del<le>? | prudentie] prob. p-a con e infl. dal seg. || 27 <...> qui cert. sono state om. varie ll. || 28 ecagine] prob. lg. origine A (? : cf. not.) || 30 sante] prem. <e>? | catiuo] prem. <e>? || 32 cadat] c corr. || 33 Echesiastico]! B, ma non escludo la poss. lett. Ecljesiastico || 35 fortitudinem] lg. sec. il lat. formidinem || 36 tremare] B¹ <tremore B*

18-22 Ps 141, 8 || 27-30 sono opposte la grandezza e la caduta dei tre personaggi ricordati || 27 Sansone: fortezza *Iudc* 14-16, caduta (episodio di Dalila) *Iudc* 16 || 27s Davide: santità 1 *Rg* 2, 35. 13, 14. 2 *Rg* 12, 7; caduta 2 *Rg* 11 || 28 Salomone: sapienza, p. e., 3 *Rg* 3, 28. 4, 29-31. 34. 10, 4. 7. 8. *Par* 2, 3. 6s; caduta 3 *Rg* 11, e il compendio in *Eccli* 46 '16 et impletus es, quasi flumen, sapientia, et terram retextit anima tua... 22 dedisti maculam in gloria tua... 27 et dereliquit post se de semine suo gentis stultitiam' | Ecagine: la lettura sembra chiara, ma enimmatica l'identificazione; graficamente la soluzione più semplice è 'Origene', ma più difficile è provare 'la uita mirabile et stupenda', oltre che qui sembra trattarsi tutto di personaggi del VT || 29 'con molta penitentia': s'intenda 'nonostante la molta penitentia', o 'pur con molta p.' || 31s 1 *Cor* 10, 12 || 33s *Eccli* 18, 27: metuit] metuet *Vg* || 34-36 Ps 88, 41: fortitudinem] formidinem *Vg* (= vers.)

La 3^a foglia è lla consideratione de' premij.

Con ciò sia cosa che tale anima, nella superna gloria et contemplatione leuata, habia 'ueduto e gustato quanto è suaue Idio',
 40 di quello ch'è Dio 'a ffaccia a ffaccia contemplare', in somma tranquillità possidere, eternalmente fruire e godere l'umanità di Xpo, considerare <e> uedere la Reyna della gloria 'con uestito et ornamento solare', la leticia gioconda di santi, le loro belleze e le loro amicitie, quanto sono ricchi, quanto sono magni, quanto sono liberi, quanto
 45 ^xsono sauij e sani,¹ quanto securi, in quanti honori, in quanti splendori, in quanti sonj, in quanti iubili, in quanti canti, || la compagnia deli
 a <n>gioli beati con li Angioli, Principati, Podestà, Cherubin et Saphin, Uirtù, Dominationi, Troni. Le quale cose tute con[tem]plando
 continuamente, quele considera, quele brama, quel<e> |spof| sospira,
 50 e quele si infiamo, quele domanda, di quelle pensa, di quele fauella, et a tute quelle |a| tuta la sua mente soleua, col Propheta continuamente dice: 'Sitiuit anima mea ad Deum fontem uiuum: quando ueniam antem faciem Dej?'.

Ecco, fratelli mei, che io u'ò dato di questo^x dua rosa^x per piantare
 55 alo giardino del'anima. Sta' su, frate Biaso, e dà alcuno fiore al nostra^x padre fra Zebedeo prior».

> IV. S e r m o n e <

Quanto alla prima rosa.

^x «Quanto* ala prima rosa» ^xe volsi¹ in piedi humilmente e disse fra Biaso, «voi, caro fratello frate Andrea, auete toccato molto

37 de'] *sec. l. 12* || 40 di] *d un po' confuso | contemplare] punto sotto*
 || 45 dal contesto e dall'espressione preferirei sopprimere | sauij e], *prob. dittog.* ||
 46 deli] *lett. delli?* || 48 comtemplando] *tem interl. B* || 50 e] *prob. lg. a*
 || 51 col] *prem. <e>?* || 52 ad] *a < d* || 53 faciem] *e < a, però accostato,*
cosicchè = œ | dej] ej corr. (< ni?) || 54 questo] *lg. queste | rosa] lg. rose*
 || 55 biaso] *b legg. su for.* || 56 nostra] *lg. nostro: attraz. della sillaba seg.*

2 *ross. B²* || 3-5 *crederei di dover corr. così: | Quanto* ala prima rosa| Leuosi* in piedi humilmente e disse fra Biaso: «Quanto ala rosa <....> voi, caro fratello frate Andrea, auete toccato molto bene»: cioè l'inizio di l. 3 non mi sembra che il titolo del paragrafo, che è originato l'aplog. dell'inizio del discorso di fra Biaso. Anzi forse lo stesso titolo starebbe meglio dopo l. 4. Riguardo alla prop. completa del tema, contro il sermone II. IV, stanno gli altri incompleti, per cui riesce difficile arrischiare una ricostruzione di T || Quanto*] Duanto: D² *turch. B²**

39 cf. *Ps 33, 9 'gustate et videte, quoniam suavis est Dominus'* || 40 cf. *1 Cor 13, 12 'videmus nunc per speculum in aenygmata: tunc autem facie ad faciem'* || 42s cf. *Apc 12, 1 'mulier amicta sole'* || 51s *Ps 41, 3: fontem] fortem Vg | ueniam] apparebo Vg* || 55 Biaso: cf. *C II 9/15 (T 21^a)*

5 bene.¹ A me mi pare di dire di quella bella rosa et uirtù del silenzio rationale.

Quanto^x la mente è piena delli celestiali bene, è di necessità, che quello che <l'omo> à nel cuor, lo manifesti ^xnel'animo,¹ nel'opere, secondo che \overline{Xpo} dice alli xj. ca.^o di sancto *Mathéo*: '*Bonus homo de bono tesauo cordis sui profert bona.* — *Il buono homo del bono tesauo, ch'egli à nel cuor, proferà le sante bone opere*'. E quale è miglior tesauo, che <l'> desiderio del cielo e lo amor di Dio? Al quale tesaurizare exorta \overline{Xpo} \overline{Yhu} in sancto *Mathéo* ali vj. cap. dicendo: '*Thesaurizate uobis thesauros in celo*'. Di tale thesauro già pieno per desiderio, il cuori^x 15 manda fuori parole a quello conforme, dicendo e fauelando quello quando, a chi, come || e quanto è di bisogno il tacere et il fauellare, secondo che dice lo *Eclesiastico* al 3^o ca.^o: '*Tempus tacendi et tempus loquendi*'. 27^b

Tre foglie à questa rosa:

- 20 la 1^a è tacere le cose dishoneste;
la 2^a è tacere quello che non è utile;
la 3^a non tacere le cose necessarie.

La prima foglia è |a| tacere le cose dishoneste, cioè brute,^x e sozzo fauelar, tacere le stolticie, le bugie, le susurationi, 25 disfamationi, ditractioni, giuri et spergiuri, bestemie et maleditioni e consigli^x cose, le quale non solamente nonn à in uso, ma etiandio udirle ricordare gli è errore^x. Onde col *Propheta* dice: '*Dixi: Custodiam uias meas, ut non derelinquam^x in lingua mea*'. E perchè sa che, senza singular adiutorio di Dio, tal gratia non si può auere 30 di guardare la lingua, perciò domanda a Dio, dicendo più come

7 quanto] lg. quando || 8 l'omo] *suppl. sec. l. ro* | nel'animo] *prob. esp.*
|| 9 xj] *l'perchè iniziato a scr. xj* || 11 ch'egli] che gli *B*: lg. che gli ? ||
12 <l'> *suppl. sec. l'altro membro della frase* | desiderio] così lg.: *delsiderio*
B; due spiegazioni: o *influsso della voce seg.*, o *art. om.* = che '1 desiderio
(anche *prob. de'siderio in A*) || 14 desiderio] *disiderio B** | cuori] = cuore
(*attraz. di fuori seg. ?*) || 21 utule] *assim. progr.* = utile || 23 a] *esp. sec. l. ro*
|| 24 brute] *prob. rif. a fauelar, quindi* = bruto e: *assim. regr. della cg.*, o
elisione dell'o, però con la ripetizione della *cg. stessa* (brut'e è) || 26 consigli]
lg. *consi<mi>li* (o *g<mi di A*) | solamente] *t legg. su for.* | nonn à] *non*
na B || 27 errore] lg. *orrore (infl. di e prec. = è 'rrore)* || 28 derelinquam]
lg. *delinquam* || 30s come sono] ? : forse con e<l> santo, o come <l> santo

9-11 *Mt* 12, 35: *cordis sui*] *om. Vg*, ma esiste nel testo corrispondente di
Lc 6, 45 || 13s *Mt* 6, 20: *thesaurizate*] + *autem Vg* || 17s *Eccle* 3, 7: quindi
non 'Eclesiastico' ma 'Eclesiaste' (!) || 27s *Ps* 38, 2: *derelinquam*] *delin-*
quam Vg

sono^x *Propheta*: 'Pone, Domine, custodiam ori meo et hostium circumstantie labijs meis. — O Signori, poni la custodia alla boca mia', cioè dammi la gratia, che io ce la ponghi, e l'uscio della circum<s>pe-
tione alle labre mie'.

35 La 2^a foglia è |a| tacere le cose di<s> utile.

Non solamente sono disutile le parole ociose et uane, ma etiandio alcuna uolta le cose bone auer, perchè li manca alcuna circumstantia di discreptione. Onde tale anima, di Dio piena, nonn è priuata di discreptione, illuminandola Idio dessa nel suo parlare, come fu illuminato
40 il *Propheta*, quando dice: 'Obmutui et silui a bonis. — Jo mi sono fatto muto e ò taciuto etiandio le cose bone', perchè || alcuna circumstantia
cioè dis|e|creta li manca. Di tale discreptione auer, l'amonice lo
Ecliesiastico alo .28. ca.º, dicendo: 'Verbis tuis facito stateram. — Pessa colla statera della discreptione le tue parole'. 27^a

45 La 3^a foglia è non tacere le cose necessarie.

Non tace tal anima per indiscreta e negligente. humiltà; anco, come sancto Paulo a *Thimoteo*, 'riprende, prega, grida con ogni patientia', perchè sa che, se tace quando è necessario il fauelare, de bene ch'è necessario o del male, [c]he niuna ne deba rendere pienamente ragione a Dio; come nel [dis] Decreto alle .76. distinctionj
50 nel caº 'Facientis': 'Proculdubio culpam habet quidquid,^x potens corrigere, negligit emendare. — Colui il quale è negligente d'amendare el male, potendolo fare nel^x fa, è come se facesse quel male'. Et maximamente si intendo^x, quando per officio e grado alla persona il corregire s'apartiene.
55 Per questo dice sancto Bernardo: 'Non licet tacere, cui ex officio incombit peccanti corrigere et radirguire. — Nonn è licito ta-

31 hostium] lg. ostium || 32 circumstantie] e < j || 35 a] esp. sec. l. 21 | di<s>utile] suppl. sec. l. 36 || 38 nonn è] non ne B || 42 dis|e|creta] così, inv. di di secreta, sec. l. 37s (circumstantia di discreptione) e l. 38 (discreptione) e l. 42 (discreptione) | amonice] = amoni<s>ce: grafia sec. la pronuncia || 44 pessa] così, nonostante un segno su e (pensa?) || 48 de] prob. de<1> sec. l. seg. || 49 che] c su for. || 51 quidquid] lg. quisquis: q^a corr. || 52 male] prob. + <e> (dalla pronuncia mal'e) || 53 nel] lg. nol (no'l) || 54 intendo] lg. intende | quando] a corr. || 56 officio] o^a <i> peccanti] lg. -em | radirguire] lg. redarguire | nonn è] non ne B

31-34 Ps 140, 3: hostium] ostium Vg (= vers.: semplice variante grafica) || 40s Ps 38, 3: obmutui] + et humiliatus sum Vg || 43s Eccli 28, 29 || 47s 2 Tim 4, 2 'argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina' || 50-53 GRAZIANO, *Decretum* p. I d. 86 c. 3 *Facientis*: 'facientis culpam proculdubio habet, qui quod potest corrigere negligit emendare' (ed. FRIEDBERG I 298) || 55-57 non ò trovato il testo (*Intr.* 36 n. 3)

cere le reprehensionì a colui, che per officio à de' peccati riprendere'. Non tacere adunche quando si uole parlare, questo è discreto silentio, ueramente uirtù d'anima perfecta, come sancto Jacopo nela sua Canonica dice: 'Qui non offendit verbo, perfectus est uir', cioè a di[r]e: 'Chi non pecca nel parlar e nel tacere, costui è buono e perfecto'.

Quanto alla seconda rosa

Et la 2^a rosa è il dispregio delle sue bone opere quasi disottili.

Tanto di ardente amor già infiammata <è> tale anima nel seruire || a 27^b
 5 Dio e di tanti utili seruitij lo reputa degno, che quanto maggiori, migliori e più opere fa per Dio, tanto li parue^x che più ne sia degno, e con più feruente affecto cerca et si studia a lui seruire, parendoli, per la sua profundissima et humilissima carità, che ciò che maj per Dio à fato, auengha che grande, quasi sia |a| niente, secondo la uerace doctrina
 10 del Saluatore ali suoj discipoli, <...> dice: 'Cum hec feceritis, dicite: Serui inutiles summus'; uole dire: 'Quando uoi auete fatto tuto quello che ui comanda l'amor, dite: Noj siamo serui disutili e da niente'.

Tre sono le foglie di questa rosa:

- la prima, exercitarsi nelle cosse uile;
- 15 la 2^a operare quelle con feruente amor;
- la 3^a riputarsi di quello indigno.

La prima foglia <è> exercitarsi nelle cosse uile e dispregiate.

Quanto è da Dio più illuminata <tale anima>, tanto diuenta in sè
 20 più humili^ata, per lo cognoscimento che à nella sua nichiltade. Jnde <è> che, per impulsione e stimulo de l'umilità, si recha in parte tute le uile, dispregiate e meritorie opere obrigata, come la più uile creatura de mondo. Non per questo si conuenta^x, nè per sè nè per altri; a nulla proluxa 'secundum' le operationi, le quali non si possa per

60 dire] r su for.

1 ross. B² || 2 Et] E² ross. B² || 6 parue] lg. pare: cf. i pres. seg. ||
 10 <...> forse un solo <che>, o punto prima di Dice || 17 <è> suppl. sec. l. 35. 45, benchè manchi a l. 15. 16 || 19 <tale anima> suppl. sec. l. 41 ||
 20 humiliata] a¹ interl. B¹ || 21-25 le sconessioni e le oscurità da imperfezione di vers. e forse da lac. || 22 meritorie] il contesto esigerebbe altro agg. | obrigata] prob. prem. <esser>, nel qual caso a l. 21 prem. <a> a tute | de] prob. lg. de<1> || 23 conuenta] ? : prob. lg. contenta

59-61 Iac 3, 2 'si quis in verbo non offendit, hic perfectus est uir' ||
 10-12 Lc 17, 10 'cum feceritis omnia quae praecepta sunt uobis, dicite: Serui inutiles sumus'

25 prezzo senza male exemplo procurare. Di tute queste cose pienamente e perfectissimamente ne habiamo exemplo nella Uergine amorosa, la quale tuta di Dio innamorata, illuminata, humiliata, anco in humilità abassata, tuti li officij del'umilità si' elesse. Lej, e non alcuna fantesca nè famiglio, coceua, lej facea per la sua famiglia el pane, 28^a

30 essa spazzaua || la casa, essa lauaua li panni, lej aparichiau la mensa, lauaua le scotelle. O Regina del paradiso, o Madre di Dio, o Jmperatrice del vniuerso: che faj tu? che humilità è questa, che in sì uili exercitij tu sej occupata? Per questo,* del'uniuerso Dona, si non per tale humilità in te monstrare per nostro exemplo.

35 |La 2^a opera è tale opera, cioè| La 2^a foglia* di questa rosa, è tale opere fare con feruente amor.

Lo 'terno Dio, giusto e sauio consideratore, più apregia l'afecto del cuor, che l'opere di fuori; come apare ali 19^x. ca.^o di sancto Luca dila pouertà^x uedoua, la quale offrendo due soli minuti, più fu grato^x 40 a Dio, che quelli che nel temp<i>o offerro^x molti donj. Di questo illuminata tale anima, uedendo che tuti^x piace a Dio lo 'fecto humile e feruente, quasi dui minuti grati a Dio, tuta si infiamo nello exercitio delle opere [...] uile, serui uolentieri a' poueri e a' infermi, alli serui di Dio e a qualunque uede qualunque bisogno.

45 La 3^a foglia è riputarsi indegno fare tale opere.

Considerando talmente deli exerc<it>ij e opere che fa per Dio, ancho a parlare meglio le fa a Xpo, essendo di feruente humilità 28^b piena, cordialmente se ne reputa indegna, sapendo che al di de iuditio che Xpo dirà: 'Quamdiu fecistis uni de fratribus hijs meis minimis, mihi fecistis', cioè: 'Quando uoj auete fato questj seruigi a uno delli mei minimi fratelli, uoj l'auete fatto a me'. In tuti questi seruigi operare aparue^x la dritura dello spirito uero, se fra donne et || homini senza offeza di Dio e di scandolo del proximo e atepidamento delle 55 feruente anime, co<n> molta circumspecta prudentia e santa salua-

29 lej] j legg. corr. || 33 exercitij] metatesi popolarasca per exercitij | questo] queste B (assim. regr. di de) || 35 [...] iniziata err. la sezione e corr. da B con cioè | foglia] figlia B || 37 lo] o le? (quindi l'eterno) || 39 pouerta] lg. pouera | grato] lg. grata, escluso il nt. per il seg. che quelli || 40 offerro] apocope di offerro || 41 tuti] prob. lg. più sec. l. 39: forse infl. di tuta di l. 42 || 43 [...] 4 lt. B*, poi corr. in ll, poi esp. con lin. B¹ || 51 uoj] u<a | questj] j<e B¹ (B* assim. regr.) || 53 aparue] lg. apare sec. l. 56

38-40 Lc 21, 2-4: '3 et dixit: Vere dico vobis, quia uidua haec pauper plusquam omnes misit' || 50-52 Mt 25, 40: de fratribus hijs] ex his fr. Vg

tichezza questi seruigi si fanno, sì che non torni e si conuertita l'amor spirituale in amor carnale, e interuengha quello a loro, che P a u o l o dice: '*Sic stulti facti estis, sicut^x cum spiritu ceperitis, nunc carne consumamini; et tanta passi estis sine causa, si tamen si<ne> causa?* — Siati
60 uoj diuentati stolti, che auendo cominciato con spirito, ora terminat[e] in carne, auendo [facto] tante fatiche sostenute senza fructo?' Chè senza fructo è, se tale uia si tiene.

Eccho, carissimi, con grande audatia e presumptione io aggio presomito di dire queste cotante parole. Sta' su, frate Stefano, e dà alcuna
65 rosa al nostro padre prior del conuento delli Fiori dele rose ».

> V. S e r m o n e <

*Per lo cui comandamento si leuò su lo frate Stefano¹ <...?> :
« Udendo tanto utile e sì belle uirtude, che uoj auete dite, mi acurre dire due altre belle rose.

5

*Quanto alla prima rosa¹

La prima rosa sarà della insensibilità al mondo.
Quanto l'anima più s'umil'i'a con feruore, tanto Dio li moltiplica gratia e doni. Onde, perchè talmente in tali humili exercitij da Dio sempre riceue nuouo feruore, per questo tanto del diuino am[o]re diuenta
10 inebriata, che come inebriata insensibile diuenta al mondo.

Tre foglie à questa rosa :

- <la p^a nelle cose auerse giocundità;>
- <la 2^a delle cose prospere humilità;>
- <la 3^a nelle cose miste inuariabilità.>

58 sicut] lg. ut | nunc] c corr. | carne] c corr. || 59 causa²] caūā B ||
60 terminate] e² su for. || 61 facto] esp. con punti B¹

2-5 sistemate così logicamente le ll. da B, in cui per lo cui... su segue immediatamente a rose di l. 65 prec., poi viene il tit. in rosso di l. 5, iniziandosi il cpv. con lo frate stefano || 2 lo²] lo con L² turch. B² | <...> prob. solo <e disse> sec. T 29^b, 3 || 3 acurre] prob. occorre || 5 ross. B² (fra su e lo frate stefano B : cf. sopra) : spostato qui per collocazione logica || 7 umilia] i² interl. B¹ || 8 amore] o su for. || 11 si aspetterebbe l'enumerazione delle foglie, forse om. per la brevità delle tre esposizioni, o per aplog. : si è creduto di inserirla || 12 suppl. da l. 15 || 13 suppl. da l. 21 || 14 suppl. da l. 28s (corr.)

57-61 Gal 3, 3s : facti] om. Vg | sicut] ut Vg | consumamini] consummemini Vg | et] om Vg

15 La p^a, nelle cose auerse giocundità.

Colui ch'è ebriato del diuino amor, si iocunda, exulta nelle contradictioni, nelle per^{se}l^{cutioni}, nelle afflictionj, || nelle confusioni, secondo 28^a ch'è scripto delli Apostoli al .v. ca.^o de' loro Acti: 'Jbant apostoli gaudentes a conspectu consilij,^x quoniam digni abiti sunt pro
20 nomine Yhu contumeliam pati'.

La 2^a* foglia, delle cose prospere humilità.

Coluj ch'è ripieno di diuina dolceza, nel<le> cose prospere del mondo non si exulta, ma secondo che è scripto, 'chi à gu|a|stata e sentita la spiritual dolceza, ogni humano dilecto li uiene in tedio'; ma 25 dominatione, le rich[e]ze, le delitie <à> in fastidio, le grandeze et ogni humana gloria ischifa. E colo Apostolo dice: 'Omnia tamquam stercora arbitratus sum. — Tute le preditte cose mi putano come sterco'.

La 3^a foglia, nel<le> cose miste |et| inuari^al^{abilità}.

30 La mente humana che sempre sta con Dio, considerando del mondo labile e caduco la uanità, le mutabilità e le sue quasi infinite iniquità e malignità, auengha che di tute queste cose ali fragili peccatori abia comparationi^x, e per loro salute a Dio e orationi sporghia, non dimeno di tute queste cose in se medesima immobile perseuera, e come di mondani fatti delsperata,^x col Psalmista dice: 'Michi autem Deo bonum est adherere: et ponere in Deo Domino spem meam'. Tale anima è simile a uno, il quale nel 3^o. libro^x di Iudici [e]ra chiamato Ihot^x, del quale è scripto, che usaua la mane sinistra come la dextra, onde era vno bidestro. Così questa mente usa la sinistra la

17 persecutioni] se interl. B¹ || 19 consilij] lg. concilij | abiti] lg. habitii || 21 2^a] 3^a B (mg. due linee) || 24 ogni] g corr. | ma] + <la> ? || 25 ricchezze] e¹ su for. | <à> suppl. per il parallelismo con ischifa di l. 26 || 27 preditte] o preditte ? || 28 nel<le> suppl. sec. l. 15 | et] esp. sec. l. 15 e 21, però potrebbe lg. è, esp. solo la t | inuariabilità] a² interl. B¹ || 33 comparationi] lg. compassione (injl. di orationi seg. per simile inizio o fine di lin. ?) | e²] prob. <'et' lat., o esp. | sporghia] s su iniziata altra lt., h <li || 35 delsperata] lg. desperata | Michi] M corr. || 37 libro] li^o B: lg. c^a | era] e su for. || 38 Ihot] lat. Aod || 39 la] suppl. sec. l. 40 (correlazione)

18-20 Act 5, 4: il testo, come giace, sembra desunto dall'ufficio liturgico del 'Commune Apostolorum', capitolo di Nona, perchè in Act. invece di 'ibant Ap.', si legge 'et illi quidem' || 23s cf. s. BERNARDO, Epist. III: 'Gustato spiritu, necesse est desipere carnem' (ML 182 [1888] 255) || 26s Phil 3, 8 'propter quem [Christum] omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora, ut Christum lucrificiam' || 35s Ps 72, 28: Deo bonum est adherere] ~ a. D. b. e. Vg | et] om Vg | Deo Domino] ~ Vg || 37-39 Iudc 3, 15 '... Aod... qui utraque manu pro dextera utebatur'

40 aduersità, come la dextra della prosperità : che altro non uuole dire, se
 none che cose aduersitadi^x || e prospere e miste usa nel preditto 28^b
 modo col diuino amor uel honor, secondo che sancto Paulo al ca.^o
 8. ali Romani dice: '*Diligentibus Deum omnia cooperantur in
 bonum*'.

Quanto alla 2^a rosa

Et la 2^a rosa si è uictoria dele temptationi.

Auenga che talmente sia caldo nel amor di Dio, nondimeno anco non
 può star <l'omo> senza bataglia, come dice, secondo vna translatione,
 5 Job nel ca.^o 8.^x: '*Temptatio est uita hominis super terram*'. Permete lo
 nostro misericordioso Signor, che li suoi dilecti siano temptati dal mon-
 do, dalla carne e da' demonij, acciò che nella bataglia con l'aiutorio suo
 habiamo uictoria. Donde meriteuolmente aquistano la gloria e triumphale
 corona, con cioe sia cosa che nella Seconda Epistola a Thi-
 10 moteo nel 2^o ca.^o Paulo dica: '*Non coronabitur, nisi qui legitime
 certauerit. — Non sarà coronato, se nonne chi legitimamente con uictoria
 arà combatuto*'.

Tre foglia à questa rosa :

la prima chiamata illuminatione ;

15 la 2^a infiamatione ;

la 3^a fortificatione ;

secondo che tre beni escono^x nelli electi* di 'Dio delle* bataglie'.

La p^a foglia è illuminatione.

Per la experientia che el giusto ha alle temptationi, il suo intellecto
 20 si illumina, e diuenta più cauto e discreto contro alli auersarij suoi ; più
 pienamente à sperientia della sua fragilità ; douenta|ta| più capace.

41 aduersitadi] *lg. aduerse* || 44 Diligentibus] Dillentibus B*, *poi corr.*
 (ge < ti + tis), *lasciata però l'abbr. su e¹* ||

1 ross. B², *parz. mg.* || 2 Et] E² *turch. B²* || 4 <l'omo> *suppl. sec.*
 l. 5 || 6 mondo] *n corr.* || 9 cioe] o o *paragogico, o esp.* || 11 nonne B
 | chi] *chi B* || 17 escono] *lg. nascono* | electi] *a.lecti B**, *aElecti B¹* (*E*
in realtà = e per la correzione) | delle] *belle B* || 18 p^a] p^o B || 21 fragi-
 lita] *corr. su a²* | douenta più capace = '*si capacita di più*'

42-44 Rom 8, 28.

5 Job 7, 1: temptatio] *militia Vg*; la 'translatione' citata, che concorda
 col testo esaplare di s. GIROLAMO (*ML* 23 [1863] 75A), ricorre in s. GREGORIO,
Moralia in Job VIII 6 n. 8: '*Hoc in loco translatione veteri nequaquam militia
 vita hominis, sed tentatio vocatur*' (*ML* 75 [1902] 805); cf. *Intr.* 36 n. 7 e 9 ||
 9-12 2 Tim 2, 5 'nam et qui certat, non coronatur, nisi legitime certauerit'
 || 17 'Dio delle bataglie': espressione biblica 'Dominus sabaoth' (*Jer* 11, 20.
Rom 9, 29. *Jac* 5, 4), o 'Dominus' o 'Dominus Deus exercituum' frequentis-
 sima in *Is* e *Ier*, talvolta anche in altri profeti, in 1-4 Rg e 1 Par

quanto gl'è di bisogno il consiglio e lo aiutorio di Dio ; jntendi meglio, quanto è fatica grande l'aquistar uirtù e quanto sono maligni li uitij e li dimonij. E per questo dice lo Ecclesiastico || alli .33. ca.^o: 29^a
 25 ' *Qui non est temptatus, qualia scit?* — *Chi nonn à delle bataglie, che sa lui?* ' ; quasi dica : ' da che egli <è> buono da niente. ' A questo intellecto Jeremia nell' *Uteronomini*^x al p.^o ca.^o dice in persona di tal iusto : ' *De excelso misit ignem in ossibus meis et erudiuit me.* — Dio dal cielo ' , cioè per oculta misericordia, ' à permesso che mi uenghino le
 30 *bataglie, che me combatino per jnsino alo intrinseco della mente, e per questo m' à fatto illuminato et experto* ' .

La 2^a foglia è infiamatione.

Secondo sancto Gregorio, ' molto pigla d'ardore la uirtù molestata e batagliata, come è lla pietra percossa: però gitta fuoco ' . Così la
 35 mente de<l> iusto s'acende d'amor, diletasi^x in feruore, come el Propheta diceua : ' *In tribulatione diletasti*^x *me.* — *Nella tribulatione m' ai alegrato e dilatato il cuor, aciò che io più ampiamente ti possi amare.* ' Vuò tu uedere l'amorosa e sapiente prouedentia di Dio? Egli à fatto questo mondo come vna ' fascina^x ardente ' , sopra alla
 40 quale à posto lo mondo per fabro, secondo che esso Idio <.....> alli Liij. ca.^o dicea : ' *Jo ò creato el fabro il mondo* ' . Non che lo creasse demonio, ma ribellato che fu a Dio, diuentò demonio, il quale permisiuamente Dio à posto a esser coli electi. J ' carboni ' |q| di questa cutina^x sono le tribulationi, e ' soli ' , o uuo' tu li mantici che
 45 nel fuoco soffiano, sono li persecutori ; jl ' fuoco ' , o uuo' tu oro che nel fuocho arde, sono li electi da Dio dalle temptationi e auersitadi, <.....> d'amor diuino, || per quello^x sono tute le persone infiamate. 29^b

24 dimonij] dimonjj B (j² B¹) || 25 nonn à] non na B || 35 de<l> suppl. sec. T 28^b, 19 | acende] e² corr. | diletasi] prob. lg. dilatasi A (però a l. 37 doppia vers.) || 36 diletasti] lat. lg. dilatasti (però cf. l. 37) || 38 uuo] o sembra inserito B¹ (u = voi) || 39 fascina] lg. fuscina (= pronuncia assibilata toscana per fucina) || 40 <.....> prob. suppl. <per lo propheta Jsaia> || 44 cutina] lg. fucina (cf. l. 39) || 47 <.....> prob. piccola lac. | quello] prob. lg. quale (= di cui)

24-26 Eccli 33, 11 ' qui tentatus non est, qualia scit? ' , ma come costruzione è più simile a 33, 9 ' qui non est tentatus, quid scit? ' || 27-31 Thren 1, 13 : la vers. qui è parafrastica ; prob. lo strano ' Uteronomini ' è un errato scioglimento dell'abbr. per ' Treni ' || 33s testo non identificato, benchè possa sospettarsi una libera rielaborazione dei *Moralia* XXVI, 14 n. 24 come a l. 54s || 36s Ps 4, 2 : diletasti] dilatasti Vg | me] mihi Vg || 40 ' lo mondo ' : crederei di dover lg. ' demonio ' sec. il contesto, così pure ' il mondo ' di l. 41 || 40s Is 54, 16 ' ecce ego creavi fabrum sufflantem in igne prunas ' : ' il mondo ' corr. in ' demonio ' , come a l. 40 || 43 ' carboni ' : traduce l' ' igne '

La 3^a foglia è fortificatione.

L'animo magno dello electo iusto per le aduersitate non si perde,
 50 ma fa come gran fuoco, che quanto più ui si sofia drento, tanto più uigoro-
 samente cresce. Lo stomaco di uerno a smaltire più uigorofo di-
 uenta; e la terra che nel uerno sente freddo, si riscaldi^x drento. E così
 la mente de iusto per le aduersitadi in più uigorofo amore si riscalda.
 Onde beato Gregorio: '^xElectorum desideria dum premuntur aduer-
 55 sitate ut conual[e]scat; et unde extinguere roboratur credere!'

E ditte queste due belle rose di uirtù, chiamò frate Lazaro, che
 douesse dire e dare alcuna del <le> sue belle rose e fiori

> VI. Sermone <

Quanto alla prima rosa

Lo uenerabile frate Lazaro si leuò in piede e disse: « Fratelli mei:
 da poj che siamo congiunto^x in questo sancto loco, a pie' di questa
 5 sancta fonte, ocorremi che io dica di quella bella rosa uirtuosa della
 securità nelle aduersità.

La mente iusta, con molte e uarie aduersitadi e temptationi agi-
 tata, e in tute le battaglie uictoriosa da Dio trouata, in tal modo
^xnella diuersità^l si sicura, che per niuno asalto o bataglia che ueda
 10 perde il cuor, ma sempre ardita e fresca e franca la troua in ogni
 bataglia.

Tre foglie à questa rosa:

la prima, a Dio adherentia;

la [2]^a in Dio confidentia;

15 la 3^a di Dio complacentia.

La p^a foglia, a Dio adherentia.

La mente iusta, del proprio amor e complacentia inimica, se me-

49 lanimo] o corr. || 50 sofia] f pare f || 51 di uerno] anche d'i<n>uerno,
 o d'iuerno || 52 riscaldi] lg. riscalda || 53 de] prob. lg. de<l> || 54s T
 scorrettissimo: v. in nota || 55 conualescat] e su for.

2 ross. B² | prima] punto su a | si lascia il tit. dove sta, perchè sembra
 che sia cambiato lo schema: infatti non vi è più la proposizione preuia delle due
 rose, ma si comincia subito dalla prima || 3 Lo] L² ross. B² || 4 congiunto]
 lg. congiunti || 9 nella diuersità] lg. nell'aduersità (esp. solo i^l) || 14 2^a] 2
 su for. || 17 errori] lg. orrore

54s s. GREGORIO, *Moralia* XXVI 14 n. 24: 'Sic igitur electorum desideria,
 dum premuntur aduersitate, proficiunt, sicut ignis flatu premitur ut crescat,
 et unde quasi extingui cernitur, inde roboratur' (ML 76 [1878] 361C) ||
 56 Lazaro: cf. C II 9/17 (T 21^a)

desima auendo in errori^x, con ogni studio e forsa si ingegna acostare a Dio; e per experientia sentendo || la dolceza della sua bontà, magnificentia et uerità, di nullo aduersario teme, ma <si> conmette allegra e confidente a Dio; con Job a 17 ca.^o dimanda: 'Pone me iuxta te, et cuiusuis manus pugnet contra me. — Pone me apresso di te, o buono Dio, e uengane qualunche aduersario si uuole contra di me'. E alli Romani Paulo: 'Quis separabit me <a> caritate Xpi? Tribulatio? an angustia? persecutio? an fames? an nuditas? an periculum? an gladi[u]s?' Secondo che dice Dauit per se medesimo: 'Siamo mortificati tuto dì e di noj è facto stima come di pecora alla beccaria'. 'Ma in tute queste cose triumphano^x per amor e gratia di colui, chi amò tanto. Jo sono certo, che nè morte nè uita, nè angioli nè principati nè uirtù, nè le cose presente nè lle future, nè fortezza, nè alteza nè profundo, nè altra creatura ci poterà seperare dalla carità di Dio, che è in Xpo Yhu Signor Nostro eterno'. Tale anima, da Dio nè

ferro nè fu<o>co non la può partire,
non diuidere tanta cosa vnita;
pena nè morte la non può salire
a quella dolceza, doue sta rapita;
alma come* se' salita — a possidere tal bene?
Yhu, da cui ci uiene, — possede con dolceza.

20 <si> suppl. sec. la costr. ordinaria di C || 24-26 il lat. offre alcune varianti: v. il testo in nota || 26 gladius] u parz. su for. || 27 di] prem. <il>? || 28 triumphano] lg. triumphamo: cf. il lat. || 33-39 i versi iacoponici, naturalmente, non sono distinti in B: il testo critico in nota, col quale conuien correggere il mendosissimo T || 37 come se'] conese B: cf. not. || 38 possede] qui sembra, benchè err., pres.: non escludo la possibilità dell'inf. apocopato possede'

21-23 Job 17, 3 || 24-26 Rom 8, 35: quis separabit me] quis ergo nos separabit Vg | persecutio] dopo 'periculum' e prem. 'an' Vg || 26s Ps 43, 22 'quoniam propter te mortificamur tota die: aestimati sumus sicut oves occisionis' || 28-32 Rom 8, 37-39 'sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos. Certus sum enim, quia neque mors, neque vita, neque angeli, neque principatus, neque virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei, quae est in Christo Iesu Domino nostro' || 33-38 sono versi (non notati in B e riportati in forma assai scorretta) di Jacopone da Todi, lauda 90, 43-46. 48-50, sec. l'ed. di G. FERRI, *Laude di frate Jacopone da Todi* I (Roma 1910) 139:

Fuoco nè ferro non li può partire,
non se divide cosa tanto unita;
pena nè morte già non può salire
a quella alteza dove sta rapita;
sotto sè vede tutte cose gire
ed essa sopra tutte sta gradita;

La 2^a foglia è in Dio confidentia.

- 40 ^xTante uictor[i]e tal anime nel passato, de bataglie non ispauenta^l; ma etiamdio di qualunche insunto^x e bataglia sente uenire, con cuore e con ferma confidentia di Dio cum el Propheta dice: 'Dominus illuminatio mea et salus mea: || quem timebo? Dominus pro-
29^b teptor uite mee: a quo trepidabo? Si consistant aduersum me castra, non
45 timebit cor meum; si exurgat aduersum me prelium, in hoc ego sperabo com uictoria e com guadagno.' In questo grado d'amor si caccia da sè il timore, come dice sancto Johanni nella sua Prima Canonica ali iiii. capitoli: 'Caritas foras mittit timorem. — Questa tale carità caccia fuori il timore delle aduersità'.

50 La 3^a foglie^x è di Dio complacentia.

- Tale anima, del suo amoroso Dilecto non può alcuno modo dubitare, che maj nel tempo oportuno sia abandonata,* per certo experimento, auendo già prouato quello che nella Prima Epistola a' Corinthi a ca.^o x. san Paulo dice: 'Idio è fidele, che
55 non sofferà, che più siate temptati che possiate portare; ma col per-
metere le temptationi, darà lo aiuto'. E pargli, che continuamente nel cuore li dica Idio la parola di Jeremia ali 15 ca.^o: 'Debebunt^x aduersum te et non preualebunt, quia ego tecum sum, ut saluem te. — Li tuoi aduersarij e nimici combatterano contra di te et non potranno
60 [contra di te] contra a te uictoria auere, però che io sono con teco — poi dice Dio — per saluarti ».

Quanto alla seconda rosa

E la 2^a rosa sarà la exultatione della mente in Dio per transformatione.

Quando l'anima di tal giusto è sicura già in ogni aduersità, nelle

39 confidentia] punto su e || 41 insunto] lg. insulto || 43 proteptor] lg. prote-
ctor || 50 foglie] lg. foglia: infl. del seg. e (quasi fogli'e e poi espresso graficamente
l'appoggio fonetico sulla cg.) || 52 abandonata] babandonata B*, poi b^l esp. ? ||
57 debebunt] lg. bellabunt || 59 potranno] a<e || 60 contra di te] esp. B¹
1 ross. B², un po' al mg. || 2 E] E² turch. B² || 4 quando] ad corr.

alma, co se' salita — a posseder tal bene?

Cristo, da cui te uene — abbraccial con dolzore.

Di qui appare che il testo calciriano omette due versi, cioè il 47s; inoltre
contiene qualche utile variante || 42-45 Ps 26, r. 3 || 46 'con uictoria et
con guadagno': incluso nella citazione come parafrasi || 47-49 I Jo 4, 18
|| 53-56 I Cor 10, 13 'fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari
supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum, ut possitis
sustinere' || 57-61 Jer 15, 20: debebunt] et bellabunt Vg

- 5 delitie delo Altissimo si s'ingrosa,^x secondo che Salomone testifica ali xv. ca.^o delli Prouerbij: '*Secura mens quasi iuge || conuiuium.* 30^a
— *La mente sicura*', come già di sopra è ditto, '*è sempre nelli dillecti et conuiti di Dio*'. E in questi^x diuine delitie contemplando, la mente, di gaudio piena, uiene alla contemplatione exteriore.
- 10 Tre foglie à questo gilio, secondo che sono tre exultatione nella mente humana:
la p^a foglia è exultatione intellectuale;
la 2^a exultatione afectuale;
la 3^a exultatione corporale.
- 15 Le quale tre esultatione sancto Giouanj le monstra a' .14. ca.^o de- l'Apocalipsi: '*Audiui uocem de celo tanquam uocem aquarum multarum et tanquam uocem tonitruui magni; et uocem quam audiui, sicut citar<e>dorum citarizantium in cytheris suis. — Jo udi' vna uoce dal celo d'uno trono grande; e la uoce che io udi', era come di citar<e>di*
20 *che x sono spero' nelle citere sue*'. Nel quale fauelare consideriamo queste tre exultationi quasi in tre foglie.

La prima foglia si è exultatione intellectuale.
E di questa ne dice sancto Giouanj: '*Jo udi' una uoce da celo come uoce di moltitudine de aque*'. Con ciò sia cosa che l'anima
25 non habia uoce corporale, di necessità è che tanta sia la sua uoce quanto è lla leticia interiore. Vnde il Propheta dice: '*Vox exultationis et salutis in tabern^aculis iustorum. — La uoce della exultatione e della salute è neli tabernacoli*', cioè nelli cuori, '*di iusti*'. La quale uoce ragione<uo>mente è ditta uenire dal cielo, però che la mente pura del
30 iusto, contemplando la infinita dolceza di Dio, ad exultante || leticia 30^b
<....>. <....> è significata nella 'uoce delle molte acque', però che, per lo jmperioso lume della ragione, la quale contempla la infinita dolceza di Dio, multiplica[ta] il sentimento della leticia spirituale et su<s>citassi l'afectione cordiale; come quando piuuendo, uenendo il
35 uento col muerrere^x dell'acqua fa suono e rumore, così soffiando lo Spirito Sancto, riempiendo la mente d'affectione, pure come^x certo jmpeto

5 sì] o esp. ? | ingrosa] forse meglio ingrassa (cf. conuiuium di l. 6) ||
8 questi] lg. queste rif. a delitie || 13 exultatione] u<a B^c || 16 Apocali.]
abbr. B || 20 sono spero] lg. sonasero || 24 de] e ins. B¹ || 26 dice] d
corr. ? || 27 tabernaculis] a interl. B¹ || 31 <...>¹ manca il vb. (peruiene ?);
<...>² prob. <La quale leticia> || 32 multiplica] forse anche corr. ta > si
(= multiplicasi) || 35 muerrere] rr corr. e incerto: prob. lg. muouere ||
36 mente] sembra monte | come] prob. lg. con (cf. l. 35)

5-8 Prov 15, 15 || 15-20 Apc 14, 2 || 23s Apc 14, 2 (cf. l. 16s) || 26-
28 Ps 117, 15 || 31 Apc 14, 2 (cf. l. 16s)

spirituale genera in lui 'vno mouimento di [p]ietra' et vno 'sonò di iocundità'. E di questo mouimento e aqua disse $\overline{\text{Yhu}}$ alla Samaritana in san Gio u a n i ali quatro capitoli: 'Qui biberit ex aqua quam ego
 40 *dabo ei, fiet in eo fons aque salientis in uitam eternam. — Chi beuerà dela gratia che io gli darò, gli sarà ad [m]odo che una fonte d'aqua uiue, che 'l farà salire in uita eterna'.*

La 2^a foglia è |afectione| exultatione afectuale, la quale nello excelso^x e grandezza della exultatione nello affecto abonda. E
 45 di questo ^xabonda et disse san Gio u a n j: agiugne,¹ che 'quella uoce fu ad modo d'uno grande tuono'. Il tuono naturalmente si ingenera del uapore dell'aqua e de sottile fiumo^x della terra, quando per lo caldo del suole^x in aera son[o] leuati: per la fredeza adunche dil'aera il uapore dil'aqua si constringe e diuenta nugolo. Onde el fummo della
 50 terra, ch'è drento nella nuuola sarato, rumpe e fonde la nuola. Et in mentre che essendo <drento> cerca più ampio luogo, delle constringenti || nugole infiamato, nelo uscire di fuori, del tuono si uiene a generare. Ora spiritualmente parlando al proposito: l'umana mente spirituale e pura due cose à in sè quasi principij della comte<m>platione
 55 <e> admiratione, perchè, essendo essa a modo che aere puro, per operatione de 'Sole dela iusticia' $\overline{\text{Xpo}}$ Dio, nella uoluntà feruente et ardente affectione, due cose risceue, cioè: l'amore della diuotione e llo fumo dello incendio del diuino amor. Essendo adunche la mente così disposta, cresce il feruore dell'amor di Dio nella piatosa
 60 mente per le* magne cose che comprehende in Dio; e quando tanto moltiplica la grandezza de gaudio, che la mente non poi^x più esser capace, lo ismisurato |a| amor di Dio, quasi per vna sua 'uidente na-

37 pietra] p su for. || 39 biberit] i < e iniz. (incerto) || 40 chi] che B || 41 modo] m macchia | 'l] ins. B^c || 43 affectione] esp. con lin. B¹ || 44 excelso] lg. eccesso || 45 ^x...¹] varie soluzioni: o abonda<re> [et ?] disse san Gio u a n i agiugne<ndo> (opp. <quando> agiugne); o abonda<re> [et disse] ...; o, forse meglio, conservando il più possibile T, abonda<re> et [= lat. 'etiam'] san Gio u a n i <e> agiugne... || 46 modo] m corr. | del] i ins. B^c || 47 de] de<1> sec. B^c (l. 46) e l. 49 | fiumo] lg. fumo (cf. l. 49) || 48 suole] = (lg. ?) sole (non suolo) | sono] o² su for. || 49 nugolo] sembra nugdo per l'accostamento di o a l || 50 sarato] o < a B¹ || 51 <drento> suppl. sec. l. 50 | constringenti] mg. B* || 56 de] prob. de<1>, o anche scemp. graf. dell'assim. = de ssole || 57 affectione] ect corr. || 60 le] lo B || 61 de] prob. de<1> | poi] lg. po' (= può) || 62 a] esp.: in fine di lin. (iniz. amor) | 'uidente] = evidente: elisione per l'a prec. (o lg. <e>uidente, essendo foneticamente più facile su'...?)

38-42 Jo 4, 14: qui] + autem Vg | ei] + non sitiet in aeternum; sed aquam quam ego dabo ei Vg || 45^s Apc 14, 2 (cf. l. 17) || 56 'sol iustitiae': cf. Mal 4, 2 e specialmente la liturgia, p. e. l'antifona ai vesperi della Natività di Maria '... ex te enim ortus est sol iustitiae...'

tura, suauemente rompendola et fendendola, genera lo strepito et tuono della diuina admiratione. E questo è lo tuono, del quale il P r o -
 65 p h e t a dice: 'Vox tonitruū tui in rota. — La uoce de<l> tuo tuono è nella rota'. 'La uoce del tuo tuono è nella rota', cioè nella mente, la quale è facta come rota, che nonn à fiene^x. E questo medesimo chiama |sa| sancto Gio u a n j qui 'uoce di grande tuono', perchè la mente spirituale e pura, comprendendo da Dio quasi incomprendibile cose,
 70 cioè che uede Idio sopra quello che può comprendere lei et ueta^x la creatura^x natura, marauigliandosi instupisce. Et con ciò sia cosa che P a u o l o || dice: 'Dio habiti luce incomprendibile', nonn è si mi- 30^b
 nima cosa di Dio, che la mente humana comprehenderla possa, sia pura la mente humana e^x magna quantunche li piace, ma solo d'essa può
 75 stupire. E per questo <dice> J o b a' xxvj. capitoli: 'Cum uirum^x paruam stilam sermonis eius audierimus, quis poterit tronitruum magnitudinis intueri?', cioè a dire: 'Quando vna piccola cocciolina e paroleta de suo eius^x parlare e operare comprehendere non pot[ea]mo, chi poterà comprehe-
 <nde>re la grandeza de suo tuono?', cioè la ragione deli suoi stupendi
 80 e amirabile iudicij? |giusti contemplatori|

La 3^a foglia è exultatione corporale.

Tale sopra ditta consolatione di Dio in questj giusti comtemplatori di Dio, non solamente riempie, ma etiandio trabocca e abonda nella domata carne. E di questo sancto Gio u a n i agiugne che 'la uoce
 85 ch'egli udirà^x, quasi come di citaredi e sonatori che sonasseno nelle citere loro'. Chi sono questi 'sonatori <e> citaredi', se nonne di questi iusti li spiriti puri; e che sono le loro 'citare' e strumente, se nonne le loro corpora, di peccati uacui e netti? Tale adunche citare di uarij soni di exultatione e gaudio fanno nelli subditi corpi loro;

65 de<l> suppl. sec. l. 66 || 67 nonn à] non na B | fiene] forma insolita: prob. lg. fine, alludendo alla continuità della forma circolare || 70 ueta] prob. tuta || 71 creatura] lg. creata || 72 nonn è] non ne B || 73 comprehenderla] r² ins. B¹ || 74 pura] prob. avv. = pure, benchè precedentemente si usi spesso l'agg. | e] esp. se pura è avv. || 75 <dice> suppl. sec. la solita formula delle citazioni | uirum] lg. uix || 76 stilam] lg. stillam | eius] lg. illius | tronitruum] lg. tonitruum || 77 de] o de<l> o scemp. graf. = de ssuo || 78 poteamo] ea su for. e così sembra da lg. dai resti || 79 de] de<l> o de (ssuo) || 80 giusti contemplatori] esp. con lin. B¹ || 82 questj] j<e || 85 ch'egli] che gli B, e h corr. | udira] lg. udiua || 86 <e> suppl. sec. l. 85 | nonne] non ne B: qui credo più conveniente intendere la neg. paragogica che nonn è

64-66 Ps 76, 19 || 68 Apc 14, 2 (cf. 1. 17) || 72 1 Tim 6, 16 '... Dominus... lucem inhabitat inaccessibleem' || 75-79 Job 26, 14: virum] vix Vg || eius] illius Vg || 84-86 Apc 14, 2 (cf. 1. 17s)

90 donde interuene, che li corpi loro quasi cytare risceuono abondantia di exultatione, e di dolcezza di Dio trabocano fuori. Et di questo diceua il *Propheta*: 'Exultabunt santi in gloria: letabuntur in cubilibus suis. Exultationes die^x in guture eorum.— Exultarano li sancti || in gloria: relegherannosi^x nelle loro coscientie monde': e questo dice
 95 quanto |che| alla exultatione dello spirito in Dio. Ma quanto al trabocare che fa lo spirito di dolcezza pieno, versando nel corpo, s'aggiungne: 'La exultatione loro nelle loro gole e corpi traboccando^x'.

E ditto che ebe questo bello sermone, [chiamò] [a]^x frate Joseph e si li disse, che di quelle poche rose che lui auea, ne facesse parte allo
 100 venerabile priori delli Fiori delle rose.

> VII. Sermone <

Lo uenerabile Joseph disse: « Io sono l'ultimo a donare al mio prior del conuento delli Fiori delle rose. A me mi pare è da piantare due altre belle rose nel nostro cuor, le quale sono utile e belle.

5

*Quanto alla [p]rima rosa¹

E lo p^o fiore sarà sugezione allo^x spirito a Yhu Dio.

In questo apertissimo sogno si manifesta, che tale exultatione già detta, con le altre uirtù e gratie di sopra monstrate, sciano date per
 10 saluteuolo dono di Dio, se dopio^x le* preditte gradite rose a esso Dio humiliss<ima>mente lo spirito sia sugeto.

Tre foglie à questa rosa, secondo che sono le tre obedienze, le quale debeno tale anime obseruare :

90s o come è trascr., o, se si sposta la virg. dopo dolcezza di Dio, mutare risceuono in risceuendo, o, più sempl., prem. <e> a trabocano || 92 santi] lg. sancti || 93 exultationes] lg. exaltationes (infl. da l. 92) | die] lg. Dei || 94 relegherannosi] forma popolarasca (prob. da metatesi) per relegrerannosi (o rallegh-) || 95 che] esp. sec. il correlativo seg. || 96 aggiungne] ne<e B¹ || 97 traboccando] forse traboccaranno sec. il parall. di l. 94 (prob. in A traboccarano, mal letto da B) || 98 chiamo] interl. sopra più un' a interl. sotto B¹: l' a è chiara, ma forse è solo il richiamo dell'interl.

2 v. l. 5 || 3 rose] incerto se è il nome del conuento (specificazione del prec. fiori), o se si rif. a donare come ogg.: in ogni modo, fiori è certo denominazione del conuento || 5 ross. B²: in B prec. l. 2, ma è trasferito qui per maggior esattezza | prima] p parz. su for. || 6 allo] lg. dello sec. T 24^b, 23 || 10 dopio] lg. dopo, o, se si vogliono conservare tutte le lt., dopoi (= dipoi con assim. regr.) | le] la B | a] corr.

92-94 Ps 149, 58: exultationes] exaltationes Vg | die] Dei Vg || 97 Ps 149, 6 (cf. l. 93) || 98 Joseph: cf. C II, 9/18 (T 21^a)

- la prima foglia è ubedientia comandata ;
 15 la 2^a è ubedientia dimonstrata ;
 la 3^a è ubedientia |spenal| spirata.

La p^a foglia è ubedientia comandata, prima da Dio nelli suoj comandamenti, poj da lla¹ sancta* Chiesa e suoi prelati. In questo^x modo aparue^x l'amor uerace che l'anima à <a> Dio, se non nela mente a luj e alli suoi comandamenti? Ma || etiandio ali suoi prelati, bene che non fussino come debono esser e iusti, purchè siano dalla Chiesa secondo Dio. Così fa l'amor di Dio a l'anima, come il fuoco alla terra o al metalle: però che, poi che dal fuoco sono riscaldati e liquefatti, sono pronti a risceuere ogni forma, 20 così l'anima, dal fuoco dell'amor di Dio liquefatta, sempre ad ogni diuino precepto e preceptore risponde, come Paulo fece nella conuersatione^x, dicendo: 'Domine*, quid uis m[e] facere?'; et anco D a u i t: 'Paratus sum et non turbatus. — Jo sono al tuto aparichiato a ubedire senza turbatione'. 31^b

30 La 2^a foglia è obedientia dimonstratiua.

Auengha che tal iusto ali soi equali e minori di necessità ubedire obligato non sia, nondimeno di tanta tractabilità e benignità l'adorna l'amor di Dio, che per l'amor del Dilecto ad ogni rational creatura nelle cose rationeuole obedisce, e l'altrui sentimento, uedera^x e parere con dilecto lo fa precedere innanti al suo. Intende luminosamente e chiaro, di quanto pericolo sia seguire lo suo proprio parere et uolere; onde, quanto arà più alto stato di uera perfectione e uisioni e reuelationi e spirito di prophesia, gratia di far[e] miracoli, di cacciare le demonij, <e> ogni altra suma perfectione e dono, tanto arà più pronta ubedientia, non solo alli maggiori, ma etiandio alli minori. Per la qual cosa, dell'anima, la quale el suo proprio uolere e parere contro alla || ubedientia seghue, auengha che habia alto stato di contemplationi e lumi, 31'^a

15 ubedientia] u<o || 16 spenal] esp. con lin. B¹ || 18 la] interl. B¹ | sancta] scancta B (evidentemente sca abbr. incompiuta, perchè completata la parola) | e] lg. anche e' (cf. art. della voce prec.) || 19 questo] lg. qual (prob. il lat. aveva 'quomodo') || 27 conuersatione] lg. conuersione | Domine] Qomine B¹ (iniz. 'Qui', come appare da o (1^a asta di u), incerto poi se l'intreccio della gamba di p in Paulo di l. 26 sia un piccolo d di B^c | me] e parz. su for. || 28 sum] u<o | non] + <sum> Vg. || 34 uedera] lg. uedere inf. sost. || 38 fare] e parz. su for. || 39 <e> o <o>? || 40 per] p corr.

dice [a] Dio per O s c e a propheta al decimo^x ca^o: 'Confundetur Israhel in uoluntate¹ [du] [te] sua'. Israel è interpretato 'uedente Dio': e si-
 45 gnifica l'anima, ne l'atto^x contemplare illuminata la mente, la quale dice che seguita il proprio suo uolere, 'sarà confusa', nel presente <de> cadimento in miserabile colpe, nel future de incredibili pene.

La terza foglie^x è obedientia s[p]irata.

In molti modi spira Idio la uoluntà sua alli serui soi. La mente, dun-
 50 che, aggiunta in questo stato, luminosamente e discretamente cognosce da tute le maligne sugestioni, 'che sia la uoluntà di Dio bene piacente e perfecta', secondo che lo Apostolo dice. Per la qual cosa, come sente e cognosce nella spiratione il diuino uolere, subito pronta il mete in operationi, sempre nella mente dicendo quello che nel Prim o
 55 delli Re al ca^o p^o è scripto: 'Loquere, Domine, quia audit seruus tuus', e quel^x dice Job ali xiiij. capitoli: 'Uocabis me, et ego respondebo tibi'.

Quanto alla 2^a rosa

^xQuanto all'la 2^a rosa, è pace mentale e triumphale pace di inimici.

43 dice[a] dicea = B?, ma non ricorre mai tale espressione || 44 uoluntate] te interl. B¹: scr. uolunta su (= iniz. 'sum') B, poi tentato di corr. s (che così è di lett. incerta, s o f), scr. quindi il te staccato sulla riga, finalmente il te interl. senza la cancellatura dell'altro || 45 atto] prob. lg. alto*, cioè con la mente illuminata nell'alto contemplare; altrimenti dopo atto + (opp. assim. l>tt?) || 46 <de> suppl. sec. il membro correlativo di l. 48 || 48 foglie è] infl. fonetico di e seg.: lg. o foglia è o fogli è | obedientia] o ins. | spirata] p parz. su for. || 51 maligne] l corr. (<b?) | uoluntate] v corr. || 56 quel] sottinteso che per il lat. 'quod' (= 'id quod'), ma potrebbe anche suppl. <che> sec. T 3r^a, 6 || 57 tibi] t<b

I ross. B² || 2 Quanto alla] prob. contaminazione dal tit.: lo stile ordinario sarebbe Ia (o E la), benchè lo stile ellittico e anacolutico di C non renda del tutto improbabile anche B, che diverrebbe ancor più chiaro colla virg. o i due punti ||

43 Os 16, 6 || 44 'uedente Dio': è l'interpretazione che si legge in s. GIROLAMO, *Liber de nominibus Hebraicis*, 'De exodo': 'Israel, est uidere Deum, sive uir aut mens uidens Deum. Et de hoc in libro Hebraicarum Quaestionum plenius diximus': ML 23 (1883) 832. Infatti si può vedere il *Questionum hebraicarum lib.* 'in Genesisim': ML 23 (1883) 1039; inoltre RABANO MAURO, *Commentarium in Genesisim* III 20 a Gn 32, 28: 'Illud autem quod in libro Nominum interpretatur Israel uir uidens Deum, sive mens uidens Deum, omnium pene sermone detritum...' (ML 107 [1864] 610). Questa frase letteralmente si legge nel *Fragmentum* II (ML ivi 1215^b); mentre la seconda spiegazione ricorre nel *Fragmentum* IV (ML ivi 1237^b); e in ORIGENE, *Nomina hebraica* (ML ivi 1321^b), evidentemente la fonte di tale interpretazione || 51s Rom 12, 2 '... ut probetis quae sit uoluntas Dei bona, et beneplacens et perfecta' || 54-56 I Rg 3, 9s || 56s Job 14, 15

Continuij auersarij sono la carne, el mo<n>do e li demonij, i quali
 5 quanto^x si tengono sotto posti et al tuti sugete, uerace pace regna nella
 mente, e uerifica in lej quello che dice il P r o p h e t a : ' *Factus est in
 pace locus eius* '.

Tre foglie à questa rosa, || secondo che la rosa della mente à 31^b
 questi tre paci contro alli auersarij suoi :

- 10 la p^a foglia si chiama pace col corpo ;
 la 2^a pace de mondo ;
 la 3^a col dimonio.

La p^a si conuiene contro alla carne aquistare ; la 2^a al mondo ri-
 fiuta<re> ; la 3^a da Dio jmpetrare.

- 15 La p^a foglia è chi<a>mata pace col corpo.

L'auersaria nostra carne è quella, per la quale quasi per traditrice
 il mondo con el dimonio ci combatte e uince. Per la quale cosa,
 quando la carne si tiene sugieta alla ragione, agieuolmente da ogni
 altro inimico s'aquista pace ; ma con la nostra bestial carne mai, se
 20 non per sforza, uera pace non se ne po' auere. Non debba mai
 per cosa alcuna l'uomo alla sua carne pace dare, in modo che la pace
 sia data solo dala carne ; con ciò sia cosa che la corota natura nostra
 nella carne sempre pululi rubigine e machinatione al male, mentre
 che nel mondo sciamo peregrini, sia perfecto, aduncha, l'omo quanto
 25 si uuole. Per la qual cosa lo spirito, di sua natura nobile e gentile,
 mai non si deba alle contumelie della carne sottoporre, nè maj alla
 sua uoluntà seruire, nè maj della sua pace confidare ; ma continua-
 mente afatigarla et domarla con l'astinentia, farla tractabile con obe-
 dientia, pronta con la dilligentia e uigilantia, insino a tanto che l'u-
 30 milita^x allo spirito si renda, uoglia pace, domandi pace, <pace?> prometti^x
 e uerace pace con coluj conserui, dilungarsi^x dal ribellare, dimentichi
 el desiderare, voglia || lo spirito seguire, ricognosca lo suo Signore e 32^a
 a luj col P r o p h e t a dica : ' *Vt iumentum factus sum apud te, et ego*

4 carne] e parz. su for. || 5 quanto] lg. prob. quando (quanto indicherebbe
 la proporzione, abitualmente correlativa, alla quale non accenna T) | al tuti]
 lg. al tuto (assim. sintattica) | sugete] lg. sugeti || 13 rifiutare] re suppl.
 sec. il vb. prec. e seg. || 15 chiamata] suppl. a sec. l. 10 || 18 sugieta]
 g parz. su for. || 19 inimico] co corr. || 26 porre] sembra porro || 29 umi-
 lita] lg. umanità, a meno che non si preferisca lg. umili<a>ta colla soppressione
 dell'art. || 31 dilungarsi] lg. dilungasi (= cong. dilunghisi)

semper tecum. — Jo sono a modo d'uno giumento et àsino apreso di te:
 35 *fami di me ciò che ti piace, che sempre uoglio esser con teco al suo^x*
uolere^{}.*

La seconda foglia è pace col mondo.

E tal pace dal mondo al giusto presentata si debbe renuntiare; tale
 pace non si debbe aquistare dal mondo, ma solo nello spirito otenerne;
 40 anco si tale pace il mondo si offerisce, al tuto si debba renuntiare.
 Maj non debba il uero giusto cercare nè uolere, che mondo con* suoi
 dillecti gli serua, nè con suo fauore nè||le| con le sue malitie a luj
 sapientia porga; ma debba lo spirito feruente e magnio tute le mondane
 cose che mondo li sporgie, gietarglie<le> in faccia, luj dispregiare, luj
 45 befegiare, luj schernire. E di po' questo, inuerso di luj ad ogni suo di-
 spregio ^xpronto fare;¹ e nelli suoi obbrobrij, contumelie, vergone e
 ingiurie gloriare e dire con lo Apostolo a' Galati nel quarto capi-
 toli^x: ' *Mihi absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Yhu Xpi, per quem*
mihi mundus crucifixus est et ego mondo. — Jo non mi uoglio gloriare,
 50 *se none nella croce del Nostro Signore Yhu Xpo, per lo quale el mondo*
m'è crucifisso entro || a luj^{}.*

E in questo aquista il giusto la bona pace dal mondo, quando non
 desidera sua prosperità, quando non teme sua aduersità, tute le sue
 lusinghe dis<p>regia, dis tute le sue confusioni si beffa*, e per questo
 55 modo reale signore de mondo diuenta, dicendo Dio alli iusti alli
 xj capitoli de l'Utio mio^x: ' *Omnis locus, quem calcauerit pes tuus,*
uester erit. — Ogni luogho, che 'l piedi uostro calcerà, uostro sarà '. Lo
 'piede' significa l'effecto^x human[o]; il 'calcare', è* il dispregiare.
 Colui colli piedi calca il mondo, che si fa beffe del mondo; e di
 60 quanto si fa beffe, di tanto signore diuenta.

35 suo] lg. tuo || 37 seconda] s<r || 41 con] lett. non del tutto certa per la corr. ||
 43 porga] corr. p e g || 44 che] prob. + <l> | gietarglie] e¹<t (gittarglie B*)
 || 44s incerto se lui precede o segue il vb.: se segue, allora il testo come è stato ristabi-
 lito; se precede, allora mutare così: gietarglie<le> in faccia, [a] luj..., luj schern-
 nire... || 45 befegiare] f corr. | ogni] g su n iniz. || 46 pronto fare] f sembra
 su t: leggerei pronto stare | obbrobrij] b¹<p | vergone] lg. vergon<i>e ||
 47 capitoli] prob. capitolo: però può essere pl. col cardinale, quindi poss. nel<i>
 quatro capitoli || 52 dal] d<c iniz. || 53 desidera] de<con || 54 beffa] besta B:
 cf. befegiare l. 45 || 55 de] prob. lg. de<l> || 56 utio mio] sta per Deute-
 ronomio, originato prob. da aplog. del prec. del: lg. prob. del <De>ut<e>ro-
 <no>mio | tuus] vester Vg. = vers. || 58 effecto] lg. affecto | humano]
 o su for. | è] B incerto, pare però un' e corr. accanto a un' o aperta

47-51 Gal 6, 14: mihi] + autem Vg | 'et ego': strana la vers. 'entro'
 56s Dt 11, 24: tuus] vester Vg (cf. 'vester erit' seg.)

Chi dispregia, se possede ;
 possedendo non si lede:
 nulla cosa piglia il piede,
 che non faccia sua giornata.

65 Chi disia è posseduto.
 a quello c'ama è uenduto:
 se bene pensa, che n' à auuto,
 <***> è rrea dirrata.

70 Tropo sono deboli di uil coragio
 ad entrare in uasalagio:
 simiglianza da Dio che agio
 di turparla in uanità.

75 Dio non alberga in cuor stretto:
 tanto è grande quanto è l'effecto^x;
 pouertà à sì largo pecto,
 che si alberga Deità.

La terza foglia si è pace col dimonio.

E questa la debba il iusto con feruenti orationi da Dio aquistaraj^x,

61-76 i versi non sono distinti in T; in nota il testo critico, dove i versi sono abbinati || 65 chi] ch̄ B || 67 bene] b<n (ne<m sembra: nem B* ?) || <***> sillabe mancanti || 68 è rrea] er' rea B*, poi r¹ esp. con lin. diagonale B^c || 74 effecto] lg. affecto || 76 si] = ci ed. (o si rifl. o sì) || 78 debba]

61-76 versi (non segnalati in B) di Jacopone da Todi, lauda 60, 10-17, sec. l'ed. di G. FERRI, *Laude di frate Jacopone da Todi I* (Roma 1910) 90 (cf. *Intr.* 36 n. 11): qui sono riprodotti i versi sec. l'ed., che li accoppia, riducendone quindi il numero alla metà. Anche qui il testo calciuriano è abbastanza corrotto, benchè con una certa coerenza. Si noti solo la curiosa interpolazione a T 32^b, 69: 'deboli' è probabilissimamente un duplicato da 'de vil' interpretato come 'debil', che in ogni caso dev'esser espunto per la misura del verso. T 32^b, 68 presenta una lacuna derivata da aplografia, fra 'n' à auuto' e 'àn'auute'; è pure probabile che 'è' rappresenti 'auute' del testo integro, e quindi non si debba leggere come copula, ma, nell'integrazione, così: '<àn'auut>e'. Ecco ora i versi dell'edizione del Ferri:

Chi despreza si possede, — possedendo non se lede,
 nulla cosa i piglia 'l pede — che non faccia sue giornate.
 Chi desia è posseduto, — a quel ch'ama s'è venduto;
 s'egli pensa que n'ha'vuto, — han' auute rei derrate.
 Tropo so de vil coraggio — ad entrar in vasallaggio,
 simiglianza di Dio ch'agio — de turparla en vanitate.
 Dio non alberga en core stretto, — tant' è grande quant' hai affecto,
 povertade ha sì gran petto, — che ci alberga deitate.

j<m>però che tal pace non la poi^x fare nel giusto spirito |n|el demonio.
 80 Con ciò sia cosa che la pace che el demonio uorebe col giusto, non |cid|
 ci die maj la iusta anima consentire; e la pace col uero iusto debba
 prouare el dimonio, || ma non glele fare auer. Onde, da poi che <'l> 32^a
 giusto à aquistate le due precedente paci, le quale non si possono
 dalla carne corumpere nè dal mondo turbare, non promette^x Idio che il
 85 demonio a tal spirito possa uiolentia far; ma egli s'aiuta all'anima in-
 ganare colle malitia e argomenti <e> astutie, con insidie, con intrinche^x,
 con aparentia di beni, con tradimenti, cum lusinghi, con false discre-
 tioni, con errori, con reu[e]lacioni fallaci et altri inexpressibili^x ingani.
 Ma l'anima delo illuminato iusto contro a tuti li suo' inganni sta
 90 sempre armata di oratione diuota e feruente a Dio cum humil cuor, non
 si fidando di sè, com prudente discretione guardandosi; onde 'nella uirtù
 del nome di Yhu Xpo' contra ogni demonio glorioso triumpho aquista.

Dunche <...> que<ste> tre gloriose pace a tale gratiosa anima
 l'è dato salire a quella pace che, secondo lo Apostolo, 'super-
 95 chia ogni mondano sentimento'; della quale el Propheta dice:
 'In pace in idipsum dormiam et requiescam'.

Queste sono le dodici rose amoroze, jnfra le quale l'anima da
 Dio dilecta nella presente uita si pasce quasi in 'paradiso di delicie',
 sempre aspectando quella abandonate^x gloria, dela quale già participa
 100 l'arra. Di quei fiori e rose si ci faci pascere l'amoroso Yhu qui nel
 mondo per gratia, || conducendoci poi alla celestial gloria, doue il glo- 32^b
 rioso regna 'in secula seculorum'.

d<b | acquistaraj] lg. -re con desinenza e assimilata alla tonica: in B si
 lg. -raj in fine di lin., in cui j è evidentemente l'iniziale di jperò che
 seg., col segno di abbr. om., in modo da legittimare la restituzione j<m>però che
 || 79 pace] pa parz. su for. | poi] = po' (= può) || 80 cid] esp. con lin. B¹
 || 81 die] d corr. | e] corr. <a | col] o per sè è scr. come e || 84 promette]
 lg. permette | idio] o corr. || 85 spirito] o corr. || 86 intrinche] = intrichi
 (=intrighi) || 88 reuelationi] e² su for. | inexpressibili] prob. lg. inexpressi-
 biles, benchè non esclusa la possibilità della derivazione da 'in-ex-prehendere'
 || 93 <...> supp. lac. brevissima, p. e. 'per', 'con' || 98 delicie] felice
 B* <delicee B¹ || 99 abandonate] lg. abundante

94s Phil 4, 7 'et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda
 vestra et intelligentias vestras in Christo Iesu' || 95s Ps 4, 9 || 98 'para-
 diso di delicie': cf. Gn 3, 23 'paradisus voluptatis' (in abl. e acc.); Ez 28, 13
 'in deliciis paradisi Dei fuistis' || 100 il concetto è quello di T 22^a, 3 e
 22^b, 5, 10s || 102 conclusione liturgica, ispirata alla Bibbia, p. e. Tob 13, 23
 'sit regnum eius in saecula saeculorum'; 9, 11 'qui regnat in saecula'; Dan
 3, 52 'gloriosus... in saecula'

> Epilogo <

CAPITOLO.

Come beato Jeremia mandò lo uenerabile frate Zebedeo per pigliare lo conuento alla ciptà di Domascho.

5 Inperò che beato Jeremia e li suoi compagni erano da Dio chiamati
 <e> eletti a portare col cuor e con l'opere, e [dica] predicare colla lingua
 la croce di Xpo, egli pareuano et erano homini crucifisi : quanto all'abito
 che portauano, le cape barate per transuerso, et quanto alla uita au-
 stera e quanto alli acti et operationi. E però desiderauano di sostenere
 10 uergogna et obrobrij per lo amor di Yhu Xpo, che lo honore del mondo
 o reuerentie l'aucano in odio ; anzi delle ingiurie si allegrauano <....>
 e per* la obedientia, non portando seco altro che Xpo crucifixo. E
 perchè egli erano ueri 'trauci' della 'uita uera', cioè di Yhu Xpo, <....?>
 auiene^x nel principio di distendersi la sancta religione delli frati heremiti
 15 del santo monte Carmelo inuerso la prouincia di Domasco, lo uenerabile

2-4 ross. B² || 5 Inperò] I² turch. B² | Jeremia] a<o (I) || 6 dica] B*, poi d>p e canc. con lin. B¹ || 10 honore] h corr. <a con l'asta di m (= iniz. amore) || 11 <...> certamente qualche cosa manca : trattandosi qui di trascr. letterale dai Fioretti con qualche interpolazione (l. 8 : le cape barate per transuerso), si potrebbe suppl. : < e degli honori si contristauano. E così s'andauano per lo mondo come pellegrini e forestieri> || 12 per] così B*, poi corr. in qu'asi B¹ : è chiaro che qui è l'inserzione al testo dei Fioretti || 13 trauci] = tralci | uita] = uite | auiene] lg. il pf. auene (= auenne)

I letterariamente il 'capitolo', chiamato da me 'epilogo' per la sua collocazione materiale nel trattatello dei *Fioretti*, è ricalcato in parte sul c. 5 del *Fioretti* di S. Francesco, dove si parla di fr. Bernardo da Quintavalle mandato da s. Francesco a Bologna per fondarvi un conuento : cf. *Intr.* 79. Per la posizione di esso nell'inquadramento storico cf. *Intr.* 78. Si cita l'ed. di L. MANZONI, *I Fioretti di Sancto Francescho secondo la lezione del codice fiorentino scritto da Amaretto Manelli*² (Roma 1902) 17-19 (sigla F^M), e quella di B. BUGHETTI, *I Fioretti di San Francesco* (Firenze 1926) 40s (sigla F^B). Però data la notorietà dell'opera e la difficoltà di notare tutte le varianti, che meglio sarebbe addirittura riprodurre il testo, si avvertono solo alcune concordanze e discordanze principali || 2 = F || 3s più sec. F^B che sec. F^M, coi nomi corrispondenti rispettivamente a Francesco, Bernardo e Bologna || 5 Jeremia] Francescho || 6 <e> sec. F || 7 abito] = F^B, atto F^M || 8 add. di C sec. C II 5 (T 14^b, 22s) || 11 <...> prob. : cf. 'et delli honori si contristauano, e chosi s'andauano per lo mondo chome pellegrini e fforestieri, non...' F^M || 13 cf. Jo 15,5 e I | <...?> : in F qui segue l'apodosi che completa il periodo, in modo che 'auiene' ne inizia un altro : 'produceuano grandi e buoni frutti delle anime, le quali guadangiavano a Dio' || 14s 'di... Domasco' : solo 'della religione' F

priore frate Jeremia mandò a frate Zebedeo <con> vno compagno alla città di Damasco, aciò che, secondo la gratia che Idio li aueua data, facesse fructo all'Ordine della Vergine Maria. Frate Zebedeo, faccendosi lo segno della croce, presse in scripto* la obedientia e lla Regola, e si se la pose al pecto.

E partironsi et perueneno alla || città di Domasco. E uedendo li fanciuli questi dui frati in habito disusato, colle cape barate per transeuerse, e li fanciuli li faceuano molti scherni e molte iniurie, sì come si suole fare ali pazi. E frate Zebedeo e il suo compagno sosteneuano
 25 patientemente ogni cosa per lo amor di Yhu. Et acciò che meglio fussono stratiati, |si poneuano| studiosamente nella piazza si poneuano a star, e di molta gente intorno a loro [et] erano [circum]dati e di molti fanciuli, li quali diceuano loro parole di scerno^x. Alcuni li tirauano la capa, alcuni li tirauano delli sassi, alcuni li gitauano della pol-
 30 uere nella faccia. E li ditti frati senpre stauano a vno modo con grande patientia, colla faccia lieta*, e allegrandosi, non si ramari-
 cauano e non si mutauano; e più uolte tornano^x in quel luogo per sostinere simile dirissione, conoscendo che la uirtù consiste nella patientia.
 35 Vno nobile homo, uegendo e considerando tanta constantia e uirtù di frate Zebedeo e del suo compagno, che non si turbauano, ma stauano tuti alegri e contenti, e disse in se medesimo: 'Impossibile è che questi non siano sancti homini'. E acostòsi apreso a loro et disse

16 mandò a] *costr. inusitata, ed effettivamente a manca ai Fioretti: a esp. ?* | <con> *suppl. sec. il contesto, per evitare che a frate Zebedeo sia ritenuto dat. e uno compagno acc., salva sempre la poss. confusione da parte di B* || 19 in scripto] *dopo n v'è un segno incerto: in scripto | in iscripto (però improb. questa forma)?* || 26 si poneuano] *ditto. del seg.* || 27 et] *l'espunzione credo che sia il modo più sempl. per far correre la frase | circumdati macchia* || 28 scerno] = scherno | tirauano] *o <i B¹* || 31 lieta] *ale eta B*, poi a di ale mutata in e B¹* || 32 tornano] *o lg. torna<ua>no, o, più prob., tornano (cf. Fioretti ritornò) = pf. scempio da tornanno (<tornarno<tornarono)* || 35 tanta] *stanta B*, poi puntino sotto s* || 36 compagno] *p<b* || 37 e] *o e'?*

16 Jeremia] *Francescho F* | Zebedeo] *Bernardo F* | 'compagno': in *F* Bernardo, qui e in seguito, è solo, quindi tutto sarà al sg. || 17 Damasco] *Bbolongnia F* || 18 'all'Ordine...': 'a Dio' *F* || 19 'in scripto': add. di *C* sec. *Const^B* 8 (ed. 38 cpv. 2: cf. ⁸⁸, 15, 17) | 'regola': add. di *C*, però sec. il contesto, perchè a l. 40s si parla di essa, e qui sec. *F* (*F^M* p. 18, 21s) || 20 add. di *C* sec. 1. 40 (= *F*) || 21 'Damasco': 'Bbolongnia' *F* || 22 'cape...': add. di *C* (cf. l. 8) || 24 'Zebedeo': 'Bernardo' *F* | 'compagno': add. *C* (cf. l. 16) || 26 'si poneuano': costruzione sec. *F*, che *C* à poi alterato || 29 'capa' (sec. *T* 14^b, 24s): 'chapuccio' *F* || 'tornano': sec. *F* lg. 'torna<r>no', o assimilazione scempia graficamente per 'tornanno' || 33s cf. *Jac* 1, 4 'patientia autem opus perfectum habet' || 35 'nobile homo': 'sauio dottore di legge' *F* || 36 'Zebedeo': 'Bernardo' *F* | 'compagno': add. *C* (cf. l. 16)

a frate Zebedeo: « Che se' uenuto a fare in queste parte? ». Ale quale
 40 parole non li fece risposta, ma posesi le mane in || pecto e donò alle 33^b
 mane di quello ditto homo la Regola. Quando quello uenerabile homo
 lesse la Regola e la sua austerità di perfectione, disse queste parole ali
 suoi compagni: « Veramente questa è uita di somma uirtù e stato
 |religiosi| di religioni che legessi maj. Grande peccato è a fare ingiuria
 45 a sì fatti serui di Dio e della Uirgine Maria ». E lo ditto nobile homo
 miser Giouani lo inuitò nel suo pallazo a desinare; e lo ditto f[r]ate
 Zebedeo e lo suo compagno furono contenti.

Essendo poi dello mangiare, furono a stretti ragionamenti collo ditto
 frate Zebedeo. Vedende questo nobile homo miser Giouani lo feruore
 50 dello parlare, che pareua che dalla bocha sua uscisseno ' fiori e rose ',
 fu compunto a somma diuotione e disse a frate Zebedeo: « Se ui fusse
 in piacere, per salute del' anima mia, io uolentieri ui donaria uno
 luogo per poterci abitare per uoi e per la uostra religione ». Vdende le
 ditte parole, lo ditto frate Zebedeo fu molto lieto e contento. E disse a
 55 quello nobile homo: « Ueramente Idio e la Uergine Maria u' à illu-
 minato di uolere fare questo grande principio ». Onde nel nome di Dio
 fu fatto lo conuento, tuto della sua sustantia. E lo ditto nobile homo
 miser Giouani ci misse lo nome allo ditto conuento ' Fiore delle rose '
 per reuerentia del ditto frate Zebadeo, che pareua, quando || fauel- 33^a
 60 laua, che della sua boca uscisse fiori e rose.

Fatto che fu lo conuento, la fama fu diuulgata per tuto lo paese
 ed ere^x fatto grande stima e reputatione del ditto frate Zebedeo. Scrisse
 allo sancto monte Carmelo allo seruo di Dio Jeremia; onde hebene
 tuti li frati grande allegrezza del fructo lo quale aueua fatto lo deuotto
 65 frate Zebedeo. E cresceua quel logo in grande fama <e> santità.

44 religiosi] *esp. con lin.* B¹ || 46 frate] *r su for.* || 57 fatto] *o parz.*
su for. || 62 ed ere] e dere B: *lg.* ed era

39 ' Zebedeo ': ' lluj ' F || 41 ' regola ': add. ' di sancto Francescho ' F
 || 43 ' somma ': F ' il più alto ', che evita lo scoglio rappresentato in C dal
 ' che ' di l. 44 || 45 ' della Uirgine Maria ': add. C || 46 ' Giouani ': add. di C
 | in F l'invito segue all'offerta della fondazione | ' pallazo ' di C || 47 ' Zebedeo':
 ' Bernardo ' F | ' compagno ': add. C (cf. l. 16) || 48-56 in F prima del-
 l'invito || 48 il desinare (l. 46) è di C || 50 ' fiori e rose ': ispirato al noto mira-
 colo del b. Mazzinghi? : cf. C II 8/9 (T 19^{ab}) e *Intr.* 56 || 55 ' Uergine Ma-
 ria ': add. di C || 51 e 54 ' Zebedeo ': ' Bernardo ' F || 56s compendio
 di C || 56-60 proprio di C || 58 cf. C II 11/IV 7^o (T 22^a, 65) e 12 (T 22^a,
 12. 29) || 59s cf. l. 50 || 61s concetto da F || 62-65 in F abbiamo il
 ritorno di Bernardo da s. Francesco per umiltà

<CAP.^o XIII^o. — *Quanti sancti frati <si> santificorono in queste parti di qua, dapoj che funo spulsi di Terra Sancta.>*

<CAP.^o XIII^o. — *Quanti capitoli furono fatti e quanti generali sono stati.>*

> LIBRO III — VITA ETERNA <

¶ Incomincia el iij^o L[ib]ro della 'Uita de sancti padrj e fratj del sancto monte Carmelo', lo quale iij^o Libro è intitolato 'Uita Eterna'. In questo modo non è altro, 5 excepto la uita e forma dellj sancti religiosj.

> I. 'ORACULUM ANGELICUM' <

> DI CIRILLO EREMITA DEL MONTE CARMELO <

10 Et in primo incominciaremo della uita del sanctissimo heremita Cirillo, doctore in lingua grecha, frate del sanctissimo monte Carmelo. Et incominciaremo dj quella stupenda marauigliosa uisione, essendo lui nel conuento del sancto monte Carmelo, et celebrando la messa di sancto Larione heremita, lj aparue sopra lo altare una nugoletta, nella quale era dentro vno angelo dj uno aspecto uirgineo.

66s suppl. da T 13^a, 30s || 68s suppl. da T 13^a, 32s

1 da l. 2 e 4 || 2-5 ross. B² || 2 [Incom-] J² | libro] ib su for. | de] de' ? || 6 noto tit. dello scritto: cf. T 33^a, 17s || 7 da T 33^a, 23s || 8-14 ross. B²

66-69 cf. *Intr.* 13, 17 e 47

1 cf. *Intr.* 18, 83-93 || 2-5 cf. *Intr.* 12, 83 e T 1^b, 40 || 6s sull'*Oraculum* cf. *Intr.* 85-89 (85-87 origine, fortuna, indole, 88 manoscritti, 89 l'*Oraculum* e C). Le principali varianti di C in confronto di P, tratte da un ristretto numero di codici ignoti o non serviti a P (cf. *Intr.* 89), sono riportate nell'apparato testuale per giustificare C (cf. *Intr.* 89); uno spoglio completo è rimandato sec. *Intr.* 85. La P tra parentesi indica le fonti avvertite in P; gli esponenti di P sono i codd. serviti al Puir || 8-14 da *Vir.* II/11 (*SpC*² I/2 138^a n. 594); cf. anche C II 8/4 (T 17') || 9 'doctore in lingua grecha': il *Vir.* à 'nazione graecus', tanto in II/11 citato quanto in I/2 (*SpC*² 133^b n. 562); 'lux doctorum' sarà chiamato nel suffragio citato in *Ord.* 321; quindi significa dottore la cui lingua materna è la greca

>EPISTOLA DI CIRILLO ALL'ABATE GIOACCHINO<

Comincia la Epistola dj frate Cirillo prete del sancto monte Carmelo allo abate Gioachino dello Oraculo per l'angelo a luj dato.

A* quel homo^x di tuta la sapientia
 20 diuina, di septe forme colonna delo Spirito Sancto, il quale dal 'Padre de llumi' ineffabilmente apparisce, allo ornate abate Gioachino el pouero Cirilo prete, romitto del monte Carmelo, se
 25 medesimo com prieghi al Signore d'orationi.

33^b Quello || che a me inchiuse^x pouerelo il Signor mio Xpo à degnato d'aprire, a te, padre mio e signore, il
 30 quale Idio di molta sapientia à illustrato, riferirò con piena parola, aciò che, secondo la scientia a te data^x tra manj da pastori¹ a Dio diuoti e santi a te carissimi, quelli maximamente i
 35 quali la scientia delle sante scripture abraciano e àno cognosciuto sceuerare 'le margarite da' porci'. Le quali negli futuri tempi, Idio permetente, occorreranno per come di sotto notate pro-

Domui totius diuine sapientie, septiformi columpna Sancti Spiritus, qui a Patre luminum ineffabiliter emanat, suffulte, abbati Joachim pauper Cyrillus presbyter, heremita Montis Carmeli, seipsum in Domino cum obsecratione et oratione.

Quod michi detruso pauperculo dominus meus Christus dignatus est aperire, tibi, meo patri et domino, quem Deus multa sapientia perlustrauit, referam verbo pleno, ut secundum scientiam tibi datam transmittas ad posteros Deo deuotos et sanctos tibi charissimos, illos potissime, qui sacram scripturarum scientiam deuote ac dulciter amplectuntur, et margaritas norunt a porcis subtrahere, que futuris temporibus

15 tit. da l. 16s || 16-18 ross. B² 19 || A] così testo e mg. B, ma B² scrisse err. D² ross., così da risultarne Da | homo] lg. domo? = 'domui' P || 22 de llumi] del lumi B: falsamente per de' lumi || 23 ornate] qui rif. a Gioachino (= ornato: cf. 'suffulto' in PP), ma in P 'suffulte' rif. a colonna || 25 al Signore] in P 'in Domino' rif. a Cirillo | Signore] e<i | d'orationi] O^{BFINRV}, 'et oratione' P O^L || 27 inchiuse] = inchiuso ('detruso' P) || 29 d'aprire] 'adaperire' P: quindi non escludo la lett. aferetica 'daperire' || 32s tra manj da pastori] lg. tramandi a' posteri sec. P (non escludo la grafia scempia tramannj per l'assim. prog. tramannj) || 35 scripture] + <...>? ('deuote ac dulciter' P) || 39 procedeno] 'pretendunt' P (però 'precedunt' in P^B, prob. letto proda C, o il pre- di A letto così da B)

19s cf. Prov 9, 1 'Sapientia aedificavit sibi domum' || 20s cf. l'inno Veni creator: 'Tu septiformis munere' + Prov 9, 1 'Sapientia... excidit columnas septem' || 21s Jac 1, 17 '... omne donum... descendens a Patre luminum' (P) || 27-29 ispirato a Apc 5, 2. 4. 9? || 37 cf. Mt 7, 6 'neque mittatis margaritas vestras ante porcos' (P)

40 cedeno, aciò che, apresso 'e' solazzi di santi libri', i^x qual la Chiesa senza fine si recrea, e questo codicilo seco più caramente habiamo,^x da uno Maestro mandato, lo quale ha la cathedra
45 in celo, degniamente.

Queste adunche parolete quasi necessarie, come so certo, 'com questi sermoni om<n>ipotentì dalle regale siedie' trati, incominciare^x premisi,
50 aciò che quelle cose che dal cielo sono mandate, per queste precedente chiaramente quel che sono aparisca. Ma dilligentemente guardate, doctissimi doctores, che la uerità delli elo-
55 quij breuemente dati in alcun modo non si corumpa, o ueramente per catiuità di penna non si demj^x; ma sì come diuinamente e ordinatamente sono mandate, così da' periti doctores
60 si conseruino.

Suplico adunche a te, uenerabile padre, al quale il Rectore del mondo ||

Deo permittente occurrent, prout inferius annotata pretendunt, ut iuxta solacia sanctorum librorum, quibus Ecclesia indesinenter reficitur, et hunc charius secum habeant codicillum, ab uno magistro, qui cathedram habet in celo, dignanter || demissum.

P 244

Hec itaque mea uerba quodammodo necessaria; ut sum ratus, hiis sermonibus omnipotentis a regalibus sedibus mire vectis premisi, ut que celitus missa sunt, clarius quid sint per hec precedentia elucescant. Diligenter autem precaueas, lectorum doctissime, ne eloquiorum breuiter traditorum ueritas aliquialiter corrumpatur aut calami prauitate dematur, sed, sicut diuinitus et ordinatissime missa sunt, ita a peritis scriptoribus conseruentur.

Suplico quoque tibi, uenerande pater, cui caulas ouium

41 i] regolarmente sarebbe ne': qui o costr. anacolutica, per attraz. del prec., o suppl. i<n>, benchè inusitata e aspra, meglio <in> i || 42 e] = lat 'et' ('anche') || 43 habiamo] lg. habiano = P? || 44 cathedra] t<d || 45 degniamente] lat. 'dignanter' || 46 parolete] + 'mea' P || 48 omnipotentì] = 'omnipotentibus' O^{FLR}: 'omnipotentis' P || 49 incominciare] credo che sia il 'mire' di P letto 'inire', nel qual caso esigerebbe prem. <per> || 52 aparisca] pl. P, qui impersonale con P^{P3} || 53s doctissimi doctores] 'lectorum doctissime' P, che rif. a Gioacchino il doctissimo col superlativo relativo || 54 eloquij] eloquij B (j¹ B* + j² B^c) = || 57 demj] lat. (però non escludo deuij sec. P^{P23} || 59 doctores] 'scriptoribus' P

40s cf. 1 Mac 12, 9 'habentes solatio sanctos libros' || 47ss cf. Sap 18, 15 'omnipotens sermo tuus de caelo a regalibus sedibus... prosiluit' || 62-64 allude alla carica abbaziale di Gioacchino (cf. l. 23) || 62 'rector orbis': cf. Sap 13, 2 riguardo agli idolatri che '... lunam, rectores orbis... deos putauerunt', mentre nell'inno di Sesta dell'ufficio liturgico, v. 1, ricorre 'Rector potens, verax Deus'

34^a proudamente à creduto le stalle delle
sue pecore, aciò che tu, il quale de
65 fonte purissimo del pecto di Yhu Xpo
lo spirito delle cose future e della in-
telligentia delle Scripture se' ueditto
auer atinto con Giouanj, si come io
à compresso per reuelationi di molti
70 e per lo riguardamento de' tuoi par-
lari, sopra questo obscuro oraculo co-
menti degni di fare, quel che il 'Re
excelso de' celi' di questo compen-
dioso trattato abia uoluto intendere, che
75 le cose nascosse produca in luce, e la
nubila umbrosa del profundissimo par-
lare conuerta in sole splendente del
chiarissimo intellecto.

suarum prouide creditur rector
orbis; ut tu, qui ex fonte puris-
simo pectoris Ihesu Christi futu-
rorum spiritum et intelligentie
scripturarum hausisse cum Iohan-
ne videris, sicut multorum rela-
tione et eloquiorum tuorum in-
spectione percepi, super hoc ob-
scuro oraculo commentariolum
digneris conficere, quid excelsus
celorum rex hoc compendioso
tractatulo voluerit intelligere,
quatenus abscondita producas in
lucem et nubem umbrosam pro-
fundissimi affatus conuertas in
solem splendens clarissimi in-
tellectus.

Explicit Epistola.

80 Incipit PROLAGUS super oraculum.

Adunche, con ciò sia cosa che io,
<con> fra Eusebio, compagno mio
carissimo, auesi incominciato la so-
lemnità del sacramenti, della
85 messa per la ueneranda celebrità di
beato Ylarione habate, e fusse pe-
rvenuto a quel luogo canonico, oue

Cum pro veneranda celebri-
tate beati Hylarionis abbatis sa-
cramentorum missalium sollem-
pnia inchoassem cum fratre Euse-
bio, comite meo carissimo, et ad
illum locum peruenissem, ubi di-
citur: 'Hanc igitur oblationem

63 creduto] *lat.* (= 'affidato') || 64 de] + <'1> ? (*o scemp. di ffonte*) ||
67 ueditto] *lg.* uedito = *lat.* (= 'sembri') || 69 à] = ò | reuelationi] 'relatione' P
|| 79s *ross. B*² | *cf. O nelle note, om. P* || 81 Adunche] *A*² *turch.*; = *O, om. P* || 82
<con> *suppl. sec. P e il senso* || 87 canonico] = 'canonis' *O (O^u om. locum), om. P*

64-68 *cf.* l'antifona dei I Vespri e delle Lodi dell'Ufficio di s. Giovanni Evangelista (27 dic.), che allude a *Jo* 13, 23, 25: 'Iste est Joannes, qui supra pectus Domini in coena recubuit: beatus apostolus, cui revelata sunt secreta coelestia' || 66s *cf. Lc* 24, 45 '... aperuit illis sensum, ut intelligerent Scripturas' || 79 *O*¹ 'explicit Epistola' || 80 *O*^{BI} 'Incipit prologus' || 85s cioè il 21 ottobre: festa mancante all'Ordinario del s. Sepolcro e a quello di Siberto de Beka (*cf. Ord.* 369), introdotta in tutto l'Ordine in seguito al capitolo del 1564 (*cf. Ord. p. XXI e Spc*² II 737^a n. 2551) || 87 come dall'apparato, qui bene 'luogo canonico' = 'locum Canonis', ossia il tratto di l. 88s è dal Canone della Messa prima della consacrazione

si dice 'Hanc igitur oblationem ser-
 uitutis nostre', vna nugoleta spessa, di
 90 colore di cera, peruene sopra me in pau-
 rante. Et al postuto vno angiole d'aspetto
 di uerg'i'ne, distante per dui gombiti e
 mezo, fu ueduto da me in quella nuo-
 leta, co' capilli di colori d'oro e crespi,
 95 ornato di dui alli dagli homeri insino
 a' talloni, con penne in parte norente^x
 e parte splendente, l'amitto bianco, li
 34^b labri rubicondi, strophio || co<ccineo>
 cinto, <...> portante la uirga gigliata
 100 e vna tauoletta d'argento pendente alla
 manne dextra, e vna altra tauoletta
 d'argento nella mane sinistra, scripte
 con lettere greche. E disse: « Quando
 tu arai fornito i sacramenti, scriui
 105 queste littere in carta di membrana;
 e sufficiente^x le tauolette forneraj^x nel
 calice e nel teribulj a' sacrificij | ad[da
 esser sacrificati nel'altare de sacrificio
 del matutino ». E stette in altare insino
 110 'ad Gratias'. Da po' la sol[e]mnità

seruitutis nostre etc.', nubecula
 condensa cerulei michi astitit
 stupefcenti. Protinus angelus
 aspectus virginei || distans binis
 cubitis et semisse in ipsa nube-
 cula visus est, capillis flauis et
 crispis, geminis alis ornatus ab
 humeris usque ad talos, partim
 virentibus, partim nitentibus pen-
 nis, alba lataque talari amictus,
 labiis rubicundis, coccineo stro-
 phio cinctus, sandalibus aureis
 rubrisque pedulibus calciatus, af-
 ferens virgam liliatam et tabel-
 lam argenteam pendentem in
 dextera et aliam tabellam argen-
 team in sinistra litteris grecis
 descriptas. Et dixit: ' Cum sacra-
 menta compleueris, has scriptu-
 ras transcribes membrana, et post
 hec conflans tabellas conformabis
 in calicem et turribulum ad li-
 banda et adolenda in ara sacri-

92 uergine] i interl. B^c || 94 colori] = colore | d'oro] 'flavis' P | crespi]
 sp corr. || 96 norente] lg. uirente come P (forse uerente A) ? || 97 l'amitto
 bianco] per sè il lat. esigerebbe 'amitto di bianco'; seg. om. 'lataque talari'
 || 98s strophio coccineo cinto] lat.: acc. di limitazione ? || 99 cinto] +
 <...> ? : cf. P (si potrebbe pensare ad aplog. fra cinto e le due ultime sillabe di
 calciato) || 100 e vna] v<n (e nna B*) || 105 in carta] O^{FL}, om. P ||
 106 sufficiente] lg. soffiante (= 'soffiante') ? : cf. 'conflans' P | forneraj]
 j<i : lg. forneraj (cf. P) || 107 teribulj] <e prob. (= sg. come P) | ad] esp.
 con lin. B¹ : ad B*, poi a>d, quindi esp. B¹ || 107s a sacrifici... sacr.] liba
 libanda et adolenda' O^{BFRV}, om. liba P || 108 de] + <1> ? | del] sec.
 P. sarebbe da esp. : però C può aver sostantivato l'agg. lat. || 110 Gratias] G
 corr. | solemnità] e su for. || 109-111 sec. P il punto dovrebbe essere
 a l. 111 dopo messa, perchè 110s rende l'unico agg. 'postmissales' rif. a gra-
 tias; ma la vers. sembra dar ragione alla divisione di B, che mette il punto e la
 maiusc. dopo Gratias.

108s è il sacrificio della Messa, opposta al 'sacrificium vespertinum' di Ps
 140, 2 e Dn 9, 21 || 110 dal lat. sembra che si tratti del ringraziamento
 dopo la Messa, non alla risposta dell' 'Ite, missa est'

della messa, discesse a l'ultimo della messa^x, pose giù le tauolette e subito sparsi.

Finito il prologo.

Comintia la lettera delle taule.

> CAPITOLO I <

Nel tempi^x deli anni di Xpo .M.cc.l.
 <...> adi 28. di zenaio vn Sole <...> in-
 5 tra' muri del pergiurio fortificati d'aque,
 nella contrada de<l> Leone, 'Rastimorum'
 e di Porri siluestri, e crescerà delicato^x a l'Altissimo. E quinci ad-
 giunti .16. annj, adi .20. di genaio
 10 uscendi delli ditti muri, interrà nelle
 interiori di Scorpioni, del quale esso
 Scorpione aquestirà grande gloria. Dindi
 lo figliuolo delo Scorpione, auendo a
 luj inuidia, li materni crati^x cole sue
 15 |sra[graueze di fuori lascerano,^x e in

fici matutini'. Mansit autem in ara usque ad gratias post missales. Descendens vero ad mense posterius pauimentum tabulas deposuit et in ictu disparuit.

Tempore annorum Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto Februarii Kalendas octauo Sol orietur intra muros periurii lymphis vallatus in ora Leonis, Zizaniorum et Veprium, et crescet Altissimo dedicatus. Hinc annis sexdecim superadditis, duodecimo Kalendas eiusdem ipsos muros egrediens viscera Scorpionis intrabit, de quo magnam gloriam ipse Scorpio nanciscetur. Proinde filii Scorpionis inuiden-

III messa] o lg. mensa = P (prob. contaminazione di l. III), o supporre un'improb. assim. || 114 ross. B² | cf. O in nota, om. P

I ross. B² om. P || 3 Nel] N² ross. | tempi] o lg. tempo = P, o lg. il prec. nel<i> | 1250] cf. nota (O = P) || 4:28 di zenaio] cf. nota | <...> indica il vb. corrispondente al lat. 'orietur', articolando anche la prep. seg. <intra>; a meno che non si voglia suppl., un po' arditamente, int<er>rà (cf. l. 10) o intra<rà>, supponendo l'omissione dell'abbr. || 5 fortificati] = 'vallatos' O^{BFINV}, ma 'vallatus' P || 6 rastimorum] è il 'zizaniorum' di P non tradotto e corrotto || 7 siluestri] s<e> || 8 delicato] lg. dedicato con P || 9:20 di genaio] sec. il calendario romano P, che però esigerebbe 21 || 10 uscendi] lg. uscendo (attraz. dei seg.) | nelle] e² <a per accostamento (æ) || 11 scorpioni] sg.: cf. l. 125 || 12 aquestirà] B*, mentre B¹ -iste- || 13 figliuolo] pl. P || 14 crati] lat. | sue] propenderei a lg. sue, come correzione per accostamento di e a o || 15 sra] esp. con lin. B¹ | graueze] lat. 'molis' = 'denti' (non da 'moles' come B) | lascerano] lg. sec. P lascer<er>ano (= lacereranno con assibilazione della palatale)

112 O^{BEN} 'Explicit prologus'

Cap. 1 — per le date, qui e in seguito, cf. apparato; per brevità si dà il giorno e il mese coi numeri arabi separati dalla sbarra || 1 cf. O^B 'Incipit litera tabularum' || 2 cf. O^F 'Incipit capitulum primum...' || 3 1250 B : 1254 P : prob. C (contro O = P) un il 'quarto' a 'kalendas', donde derivò la data di l. 4 (l'errore di un'unità nel computo non deve meravigliare, perchè si verificherà anche in seguito, e deriva dal calcolo cardinale italiano contro l'ordinale latino), omesso poi l' 'octavo' di PO || 4 28/I B : 25/I P || 9 20/I B : 19/I P

tal modo stimoleranno il Sole dellitescente,* che nel .M.cc.l.xxxiiij. ad[i] xxviiiij. del ditto, sopra^x constrecto | fugiera^r fugiere. Il quale inmanente²⁰ e' ^xfigliolo dj bene nato,¹ inscequendolo,* lo piglerano potente-
 34^a uata la || speloncha neruo tricamerata¹,
 25 nente lo manciperano.

Alora se rallegre^{<e>}rano e' figliuoli scelerati sopra la ritentione di luj. Sederà in cienere solo, piangente, bisognioso per tempo di iubileo, conficti^x di septi-
 30 mane e duplice, senza uita e sanguine.

In questo mezo nefandissimamente el fornicante sarà ferito da l' a<l>to di septe colpi e quatro, insino a tanto che l'aspetto della Uergine fulgorosa l'animo di lui fortificerà, e riprese le forze,
 35 la Libra di septembre tocha, aciò che adì x di septembre nel M^o.cclxxxvj.

tes eidem maternas crates suis molis deforis lacerabunt. Et ideo stimulabunt Solem delitescentem, ut in millesimo ducentesimo septuagesimo tertio Kalendas eiusdem fugere compellatur. Quem mox venenati filii insequentes apprehendent potenter quasi post horam mediam, et inuentum || specu neruo tricamerato seris vectibusque pregrandibus communito illico mancipabunt. P 252

Tunc gaudebunt scelerati filii super detrusione illius. Sedebit autem in cinere solus, gemens, degens per tempus iubelei confecti ex ebdomadibus et duplici superaddita sine vita et sanguine.

Interim nephandissime fornicans ferietur ex alto ictibus septem et quatuor, donec aspectus Virginis fulgurose illius animum roboret et sumptis viribus Libram Septembris attingat, ut decimo octauo Kalendas Octobris mille-

16 dellitescente] delli testente B (cf. delitescente l. 47) || 17 la data] cf. not. | ad[i] i su for. || 18 xxviiiij] veramente, se è gennaio, il 'tertio kalendas' sarebbe il xxx | sopra] lg. sarà || 20 e... nato] 'venenati filii' P: quindi o A correttamente e' figlioli venenati, o già A tradusse il 'venenati' come genit., restando però certo il sogg. pl. per il vb. di l. 21 | dj] j<e || 21 inscequendolo] in ste (e o o ?) quendolo B: st è grajia per la palatizzazione di s = inscequendolo || 22 trouata] 'inuentum' P rif. allo scorpione (lg. trovato) || 23 neruo tricamerata] lat. || 24 armate] rif. a 'specu' in P | amant-] = imant- || 26 rallegre<e>rano] lett. incerta di B, forse anche -gerano: ft. sec. P e il vb. seg. || 28 bisognioso] supp. 'egens' contro il 'degens' di P || 29 conficti] 'confecti' P rif. a 'iubilei' || 30 duplice] + <...> ? ('superaddita' P) || 31 nefand-] è avv. di el fornicante: quindi lg. el nefand. fornicante || 32 da l'alto] corr. sec. P: da lato B || 35 le forze] B¹ < la forza (a + e = æ) || 36 tocha] lg. forse il cong. (= tochi), benchè qui si attenda, sec. il vb. di l. 35, toch<er>à || 37 x] sec. il calendario romano in P, che esigerebbe però + <iii] = xiiij | Mcclxxxvj] varianti (esprese arabicamente): 1281 P, 1282 OFLNR, 1283 OBRV

17 1283 B : 1200 P (!) || 18 28/1 B : 30/1 P || 37 10/9 B : 14/9 P | 1286 B : 1281 P

al palio del circuito della terra astutamente e prouedutamente peruengha,
 40 sotto Isac militante, aiutante co pelle pecorina. E questo sarà fatto con celestiale consiglio e aiuto, il quale ogni cosa dispregierà che passerà i termini della equità.

45 Certamente per paura deli Scorpioni, settanta sette dì nella città golosamente^x e poueramente^x delitescete, e com andamento correpto e graue, alla famosa corte della Rota^x andando
 50 addi ^xxvij. di settembre,¹ starà iui col fratello uterino insino a ^xsette dì di mazo^x sequente.¹

Alora desidererà salire a l'antimuro della città, aciò che basci il sangue
 55 rosso deli padri; ma il consimile del uentre sottrarrà l'ariento per cecità, acciò che non possa di poi ritornare. E passante ragioni^x di molti pianure^x,
 34^b alla città piccola ^xgolosa e pouera, ||
 60 ^xseliberata¹ sita nelle fini del |riane[

simo ducentesimo octuageismo primo, ad brauium orbis terre astute probeque pertingat sub Isaac militante ouina pelle iuuan-te. Hoc autem celesti fiet concilio et auxiliò, cui omne displicet, quod limites equitatis excedit.

Porro Scorpionitarum pauore Lxx septem diebus in urbe gulosa et paupere delitescens gressu correpto et graui ad famosam curiam bicornis Arietis accedendo decimo quarto Kalendas Ianuarii manebit ibidem cum germine uterino usque ad Martii sexto Nonas sequentes.

Tunc ad urbium antemurale gliscet ascendere, ut rubrum patrum cruorem lambat ex humo; sed compar uteri argentum subtrahet cecitate, ne possit.

Deinde regrediens peragransque planetarum multiplicium regiones, ad urbem modicam gulo-

40 co pelle] p<l (questo 1 appartenente a co?) || 42 il] 'cui' (= 'al') P || 43 dispregierà] 'displicebit' P (= 'dispiacerà') || 45 Certamente] 'porro' P | scorpioni] 'scorpionitae' P: qui e altrove (l. 65. 90. 96) nessuna distinzione fra 'scorpio' e 'scorpionita' || 46 golos-] 'gulosa' agg. in P || 47 poueramente] 'paupere' agg. come a l. 46 P || 49 della rota] 'arietis' P (+ 'bicornis' P): lg. dell'ariete || 50 xvij. di settembre] '14 kal. ianuarii' P (= '19 di dicembre'); lg. xvi<ii>j di dicembre (septembre prob. da influsso di l. 36s) || 51 fratello] il 'germine' di P è stato letto 'germano' | sette dì] veramente il 'sexto nonas' di P corrisponderebbe a 'due dì', cioè al '2 di marzo'; sospetto però che la vers., pur con somma imperizia, abbia voluto rendere la cifra lat., trasformando l'ordinale in cardinale e trascurando le 'none' || 52 mazo] sec. P lg. ma<r>zo || 53 desidererà] re interl. B^c || 54 basci] 'lambat' P, e om. 'ex humo': o che le tre voci insieme unite siano sembrate a C un 'exoscutetur'? || 56 per cecità] = 'cicitate' P, ma cf. 'alias cecitate' in O^v interl. || 57 di poi ritornare] in P comincia nuovo periodo || 58 ragioni] per regioni | molti] sec. il seg., lg. molte | pianure] 'planetarum' P (lett. 'planitierum'? o semplicemente vers. orecchiante?) || 60 se liberata] 'prelibatam' P: lg. prelibata | riane] esp. con lin. B¹

38 'bravium' cf. 1 Cor 9, 24 e Phil 3, 14 | 'orbis terrae' cf., p. e., Ps 49, 12 || 40s cf. Gn 27, 16. 23 || 50 17/9 B : 19/12 P || 51s 7/3 B : 2/3 P || 53 'antemurale': cf. Is 26, 1. Thren 2, 8

riuo alto peruerà a quatro di di mazo nel .M^o.cc.lxxxvij., oue, ricomperante la libertà desiderata, nigro multiplicato offerto da' forti di questo secolo e da-
 65 li Scorpionj presente et insieme obstanti nel famo<so> concistorio di loro, le bruture di uiscera dello Scorpione totalmente da sè scacerà, il Becho, la Pecchia e l'Ocha testimonij della ue-
 70 rità.

Nondimene, aciò che ^xparti del duto^l con ageuolezza ^xnon passi, sofferirà il uolo della Colomba, la uerga del pescio^l da' cani trunculente ^xet a giurati^l
 75 imposta, la quale se assumpturo in madonna confesserà; e assumerà una uolta e vn'altra uolta in basilea^x delli gloriosi di Martino ^xeseruijs aquatice e Fabiani^l, camerila della città Sopher.
 80 La qua<le> diporà in essa assumptione, con ciò sia cosa che di fuori, non drento, la piglerà.

Ma il suo frateo sarà seccato dal suo compagno in quel medesimo

sam et pauperem prelibatam sitam in || finibus riui perueniet P.251
 pridie Nonas Maii anno Christi MccLxxxii, ubi libertatem redimens preoptatam nigro multiplici oblato a fortibus huius seculi ac Scorpionitis astantibus simulque obstantibus in famoso consistorio eorundem sordes viscerum Scorpionis totaliter a se pellet, hirco, ape et anseris testibus veritatis.

Attamen ne parta ductus agilitate transmeet Columbe volatum, sufferet virgam piscis a canibus trunculentis viratisque impositam, quam se in dominam assumpturum fatebitur. Assumet autem eam semel et iterum in gloriosorum Martini Basilica struis aquatice et Fabiani camerula urbis Sepher, quam deponet in ipsa assumptione, cum extra, non intus eam ficte assumpserit.

Ceterum frater eius siccabitur a suo collega eodem anno tertio

61 alto] 'alti' O, om. P | quatro di] veramente sec. P è 'sei di': calcolo errato per la computazione comune delle 'none' senza riguardo all'eccezione costituita dai quattro mesi (il noto 'marmaluot'), uno dei quali è appunto mazo | mazo] z corr. (da i ?) || 62 M^occ lxxxvij] varianti (riprodotte arabicamente): 1282 P, 1283 O^{FILNRV}, 1284 O^B (cf. l. 37) || 64-67 dalli... loro] in P è abl. assoluto || 69 la pecchia] B: non comune benchè etimologica, l'apecchia || 71 parti delduto] B (de B*, del B^c): 'parta ductus' P, in cui 'parta' si rif. ad 'agilitate' in abl. modale, e 'ductus' a 'scorpio' || 72s non passi... pescio] ristabilire sec. P: non passi il uolo della colomba, sofferirà la uerga del pescio da' cani... imposta || 74 trunculente] lg. trunculente (ossia t-i): epentesi dissim. | et a giurati] lg. prob. e da' giurati: vers. di 'viratisque' di P, che in O^{NV} P^{P2} è letto 'iuratisque' || 77 basilea] lg. Basilea?: 'basilica' P || 78 di] esp. (vers. materiale del genit. lat.) || 78s seruijs aquatice e Fabiani] lasciato e corrotto il lat.: lg. struis aquatice et Fabiani || 79 camerila] per 'camerula' di P, sec. cui prob. è da corr. B || 82 la] om. 'ficta' di P

61 'riuo alto': credo lett. preferibile a P | 4/5 B : 6/5 P || 62 1287 B : 1282 P (però la proporzione di l. 37 è conservata)

85 anno adi 29 d'octobre; era^x sotterato
adi 28 di nouembre.^x

^xA questo del monte congiongner
da luj la lana de pellegrino* nominata^l,
circuita d'aqua, adi xv. di mazo^x se-
90 quente; e gli Scorpioni furiosi, senza
la paura deli quali non maj sarà,

E indi inmantenente si partirà, e sarà
vn pocco nella cità Sopher prenominata.

Di quinci il mondo riuelto ad ar-
95 mentario^x || di Romani debba per-
ueniri, insequente gli Scorpioni, adi
35^a 28 di magio^x, due a poche gente pre-
sterà a usura cento quaranta di.

E più oltre passante per lo zodia-
100 cho, peruerà allo famulo^x del saxo
col castello patienti^x e' paschi d'ariette

Kalendas Novembris et humabi-
tur quarto Nonas Decembris.

Ad hoc Lunam de monte sibi
coniuget in terra periurii nomi-
nata lymphis ambita decimo
sexto Kalendas Aprilis sequentis,
Scorpionitis autem furentibus,
sine quorum formidine nunquam
micabit.

Inde statim descendet, in urbe
Sepher premissa paulisper man-
surus.

Dehinc orbe voluto ad arma-
mentarium Romanorum inse-
quentibus Scorpionitis quarto No-
nas Iunii peruenturus est, ubi
paucis gentibus fenerabitur cen-
tum quadraginta diebus.

Vterius transiens per zodia-
cum ad stimulum saxi oppido
pas||centis pascue arietis perue- P 254

85: 29 d'octobre] *sec. il calendario romano P, che però esigerebbe '30 d'octobre' | era] lg. prob. e <se>rà sec. P || 86: 28 di nouembre] sec. il calendario romano P, che esige il '2 di decembre' ('iv nonas decembris'); ma il calcolo verrebbe, se invece di 'nonas' si leggesse 'kalendas', facile dittog. di l. 85 (nel testo lat.) || 87] lasciando la costruzione latineggiante, con correzioni minime si può avere una lezione passabile: A questo del monte congiongnerà a luj la luna de pergiurio nominata || 87 congiongner] n^l mancante della 2^a gamba || 88 congiongnerà a luj, opp. congiongner<à> ad luj, con ad > da | lana] lg. luna | pellegrino] lett. incerta: peregrino B* > pellegrino o peregrino B^c (ll = R?): peregrino di B prob. è spiegato da 'pergiurio' di A, a meno che A stesso non abbia letto 'peregre' || 89: 15 di mazo] *sec. il calendario romano P, che esigerebbe il giorno '17' (anche qui l'errato calcolo deriva dall'aver contato cardinalmente, omettendo d'includere le due cifre estreme) | mazo] lg. ma<r>zo sec. P? || 93 prenominata] 'premissa' P || 94 armentario] lg. arm<am>entario sec. P, però 'armentarium' lg. OLV P^{BPP3} || 95 perueniri] lg. peruenire || 96 scorpioni] 'scorpionitis' P || 97: 28 di magio] *sec. il calendario romano P 'iv non. iunii': qui letto 'kalendas' inv. di 'nonas', più il solito errore di calcolo (cf. l. 89), supposto che sia stato letto 'quarto', nel qual caso si corregga in '29', perchè non si esclude la lett. di 'quinto', che giustificerebbe la cifra di B | due] = doue ('ubi' P) || 99 oltre] o incerto corr. B^c || 100 famulo] lg. stimulo con P? (facilmente [stimulo in A) || 101 patienti] patientis O^{FR} P^{P12}, pacientis O^{ILNBV}, pascentis P: lg. pascenti? (pajcenti A?)***

85 29/10 B : 29/10 P || 86 28/11 B : 2/12 P || 88 'nominata': cf. l. 5 || 89 15/3 B : 17/3 P || 97 28/5 B : 2/6 P

adj vj. di nouembre,^x da douermi^x tra-
ficare; oue adì 4 di magio, el circolo
'iam rotato' attinguerà^x la rùgiata
105 trepida^x de sompno e mezzo de fonte
de zemulente pegnio a Ierophante.

Più oltra, adì 24 d'octobre sarà pre-
sente, caserà fuori vno razo nuouo
molto uenerabile, in tal modo che
110 molti si marauigliarano della uenera-
bilità di quello. Questo raggio sarà irri-
gato da ogni parte del fonte chiaris-
simo di paradiso aciò che acrescha la
sua luce adì x. de sequente; del quale
115 fonte molte pietre preciose recoglerà,
dale quale da ogni lato ornato, piacerà
al furore dello Olimpo, infino a tanto
che nelle nonne sequente 'ex Cleopatra
triumphates^x firmetur'.

niet sexto Idus Nouembris ne-
gotiaturus ibidem, ubi pridie No-
nas Maii circulo iam rotato tepi-
dum rorem hauriet ex summo et
medio fontis semilenti pignoris [?]
Yerophanti.

Amplius nonis Kalendas No-
uembris instantis radium nouum
ibidem emittet venustum valde,
ita ut multi venustatem illius
mirentur. Hic radius fonte claris-
simo paradisi undique irrigabitur,
ut augeat suam lucem quarto Idus
eiusdem sequentis. Ex quo fonte
lapides pretiosos multos recolli-
get, quibus undique decoratus fi-
ctori olympi placebit, donec in
Nonis sequentibus ex Cleopatre
triumphantis firmetur. ||

> CAPITOLO II <

In quel tempo, la rotta girata, l'Ariote
perirà, e piena^x di sangue renderanno^x
l'onde jndrieto. Il sole esistente in Ge-

Tunc temporis rota girata P 259
Aries interibit et orbite sanguine
redundabunt. Sol quoque exi-

102 adj] ad B* + j B^c | vj di nouembre] *sec. il calendario romano P*
'sexto idus nov.', *equivalente a '8 di nov.': il calcolo di B suppone la semplice*
omissione di 'idus' | douermi] *lg. douerui sec. P* || 105 trepida] *lg. tie-*
pida ? ('tepidum' P) | sompno] lg. sommo (cf. P): facile contaminazione con
la forma medioevale di 'somno' | de²] + <1> ? (cf. l. 112) || 106 zemu-
lente] 'zenulenti' O^R, 'zemilenti' O^L, 'temulenti' O^F, 'cenulenti' O^{BN} P^B, 'semi-
*lenti' P O^V | pegnio] = O^{LNRV}, 'pignoris [?]' P || 107 : 24 d'octobre] *sec.*
il calendario romano P, al quale qui corrisponde esattamente B | sarà presente]
*'instantis' P || 108 caserà fuori] + 'ibidem' P || 114 x de sequente] *sec.**
il calendario romano P | de] + <1> o de sseq- ? || 115 preciose] e² < o
|| 117 furore] lg. factore ? ('factori' O^{LN} P^{BP3} contro 'factori' P) || 118s non
tradotto || 119 triumphates] lg. triumphat<n>tis
2 In] I² ross. B² | ariote] *così sembra: lg. ariete || 3 piena] lg. piene*
'orbite' P, *prob. non tradotto, ma piena prob. doppia vers. del seg. 'redu-*
ndabunt' | renderanno] incerto se corr. re<do>nderanno, o se il lat. è stato
scomposto traendone il sost. ('onde') e descrivendone l'azione ('renderanno jn-
*drieto' = 'rifluiranno')**

102 6/11 B : 8/11 P || 103 4/5 B : 6/5 P || 107 24/10 B : 24/10 P || 111-113
cf. Gn 2, 6. 10 || 114 10/11 B : 10/11 P || 118 = 13/11 (= P) || 118s lat.

Cap. 2 — 4 'in Gemini': dal 20 maggio

5 mini, dinanzi a sè sarà dipinto^x <da>
aculeo desicacissimo^x adì 21^x di magio, e
distillerà la rugiada tiepida*; e' forti sti-
muli inmantenente saranno ditenui <...>

stens in geminis coram se pun-
getur aculeo despectissimo unde-
cimo Kalendas Iunii et rorem te-
pidum distillabit. Fortesque sti-
muli mox detinebuntur.

Eundem
quoque cruce non comitante pre-
solida preiacto ad fundum lapidi
petulco et garulo despectoque ab
inisciis adherebit, quoniam, nacto
eo plenarie, viliter prosperabitur
in eodem.

Et saxum diutius sto-
machatum contra stimulum calci-
trabit, nisi ab || intimis retraha- P 260
tur. Nec tamen poterit retrahi,
quin saltem persulcet terramina
lintribus arroganter

saltusque re-
basset estiuu, donec sextili he-
xade voluta annorum potiatur
optatis

Ma el saxo, lungo tempo stomachato,
10 'ricalciterà || contro allo stimolo', se
35^b da gl'intimi non si ritrae. La quale
cosa finalmente non si potrà ritrae^x,
che almeno non insolchi 'ceraunia
litribus^x' arrogamente <....>.

15 in i dani però di sè e d'altro^x non pic-
colo^x, spregiato il corno con il tor-
nato^x; <...> et in vna fede nè carità

in iacturam sui aliorum-
que non paruam spreto cornu
cum cornulo, verumptamen tribus

5 dipinto] di pinto B (tutt'al più dipunto, perchè spesso a simili li manca una gamba): 'pungetur' P, per cui converrebbe esp. di e lg. punto; <da> rende l'abl. lat. seg., che però può esser rappresentato dal di prec. spostato, oltre alla possibilità che C abbia frainteso la frase || 6 desicacissimo] lg. despectissimo con P^o | 21 di magio] mi sembra così, benchè P sec. il calendario romano esiga '22', a meno che l'apparente 1 sia in realtà un 2 con forma diversa dal 2 prec. || 7 tiepida] ie B^c (da re?) || 8 <...> preferisco supporre l'omissione da parte di B che di A: forse qualche assonanza à dato origine all'aplog., p. e. 'nello stesso | ma el saxo' || 10 ricalciterà] metatesi popolareasca dell' r (cf. Intr. 96 n. 10) || 11 la quale cosa] = 'quod' O^{BFF}, om. P || 12 finalmente] lett. 'tandem' (= P^v) inv. di 'tamen' di P | ritrae] lg. o ritra<r>e o ritrae<re>: contaminazione di l. 11? (oltre alla poss. om. dell'abbr.) || 13 testo lat.: lg. ceraunia lintribus || 13 ceraunia] O^R, terramina P || 14 litribus] prob. scambio del segno abbr. interpretato per ri inv. che per n | <...> prob. in B || 15 i dani] prob. lg. al sg. come P e come piccolo seg. (forse in i<im A) | però] poro B | altro] lg. altri sec. P? | piccolo] se sta i dani, lg. al pl. || 16 tornato] così sembra: lg. corneto (cf. 'cornulo' P) || 17 <...> sta per 'verumptamen tribus sibi aggestis' P: però 'verumptamen' potrebbe esser rappresentato da et in una preso avverbialmente

sarà, etiandio in quegli che porterano
le corone e' signi di iusticia.

sibi aggestis. Fides quoque et cha-
ritas nulla erunt, etiam in hiis,
qui coronas signaque iustitie de-
ferent. ||

> CAPITOLO III <

Gvai a corone della superbia, de'
bruti da esser conculcate da' calci!
Onde la superbia, se non dà sangu[e]
5 distillante? Quando le stelle si ces-
seranno, non sarà rosa la corona, ma
liuidia^x sarà conculcata.

Guai dello Sposso^x della gloriosa in-
grillandata,¹ a suono del [colombo]
10 cembolo exultante! et guaj a' fratelli
del sponso laureati di mali punici! Lo
Sposo porrà giù la Uergine Sposa, e
e' fratelli enterranno di^x lej. Quello
iniquo arà ministri iniqui, fornicatori
15 con le uergine della Spossa. Lo Sposo
dimenticherà la dotta della Sposa per
la grasseza et richeza e di mondi^x della
Sposa sua e di gli ornamenti e altri
doni, delle quale si dileterà et usce-
20 ràgli in camera. Ornerà la camera, di-
latarà il tempio, amplierà il numero
delli caualierj et necessarij,^x predicherà

Ve corone superbie brutorum^{P262}
calcibus conculcande! Vnde su-
perbia, nisi ex sanguine distil-
lante? Cum stille cessauerint, non
rubescet corona, sed liuida con-
culcabitur.

Ve sponso gloriose sertato et
ad sonitum symboli exultanti! Et
ve sponsi confratribus, malis pu-
nicis laureatis! Sponsus Virginem
sponsam prostituet, et fratres in-
gredientur ad eam. Ipse iniquus
ministros habebit iniquos, furni-
cantes cum sponse virginibus.
Sponsus sue sponse dotis obliui-
scetur propter crassitudinem et
diuitias monilium sponse sue, or-
namentorum et munerum cetero-
rum, quibus delectabiliter per-
fruetur in thalamo. Ornabit tha-
lamum, dilatabit templum, nu-

19 e'] art. sec. il prec.: lett. = e i o e e' ||
2 Gvaj] G² turch. B² | a] = a<le>: in P è sg. al dat. (forse err. interpre-
tazione di nomin. sg.?) || 4 sangue] e parz. su for. || 5 stelle] = stille ||
7 liuidia] lg. liuida come P piuttosto che suppl. l'i<n>uidia || 8s 'gloriose
sertato' di P letto al gen. e rif. alla sposa contro l'avv. e il dat. di P || 9 colombo]
esp. con lin. B¹ (falsa lett. del seg.) || 10 cembolo] = cembalo || 12 porrà
giù] 'prostituet' P: lett. o interpretato 'destituet'?) || 13 enterranno] = en-
treranno: metatesi (cf. Int. 96 n. 10) | di] = da || 16 dotta] = dota ('dote')
|| 17 mondi] 'monilium' P: lg. monili? || 19 delle] lg. delli | dileterà].
'delectabiliter' P: lett. 'delectabitur', favorito forse dall'abbr.? | usce-
ràgli] palatizzazione toscana del vb. usare + gli ('quibus perfruetur' P) ||
22 caualierj] 'militum' P || 22 predicherà] = 'predicabit' O^{ULNR}, 'pre-
ditabit' P con il complemento ogg. 'necessarios'

alla Sposa sua con diuitie¹, non
 rcheze hereditarie. Gigli e fiori de' parti^x
 25 delle^x Uergine di lungi e apertamente
 difussi si coglierano, de' quali è usata
 ornarsi. Lo Sposo con gli altri pa-
 <ra>nimphi atenderà ale cose su-
 35^a peruacue || e a riposo: baste-
 30 ranno a loro le carmere^x purpurate, e'
 cauali^x ornati, e' calici orati, e' fanciuli
 uariati. L'orto della Sposa s'empierà di
 spini e di triboli, e da que' di fuori
 sarà ocupato.

35 Lo Sposo pigritante nel giu<o>co
 de' catelli in sì farà^x lieto; chiederà
 consiglio al^x phitonisti, institori fallaci,
 plaudente alla sua stulticia: « Che a tte
 di quelle cose, che oltre a tte sono?
 40 Coli^x passò il fratello tuo; ^xschande-
 ra'ti, se exerciteraj¹ le cose antiche. Be-
 nedice la pietra, la quale ti sarò^x of-
 ferta; santifica il capo, che a te se
 humilirà; ' conferma i fratelli tuoi',
 45 li quali la madre tua rapresenta oferti.
 Non bellamente è latato, chi non
 è portato nel proprio uentre: chi nega
 eser herede, per ragione di fuori
 attendi all'ydolata ».

50 Questo nefando consiglio delli sce-

merum militum ampliabit et ne-
 cessarios preeditabit sponse sue
 diuitiis, non opibus hereditariis.
 Lilia et flores ex pratis Virginis
 longe lateque diffusis carpentur,
 quibus solita est ornari. Sponsus
 vero cum ceteris paranympis va-
 cabit superuacuis et quieti: suf-
 ficient eis thalami purpurati, equi-
 tes fallerati, calices aureati, pueri
 variati. Hortus sponse spinis || tri- ^{P 263}
 bulisque replebitur et ab exteris
 occupabitur.

Sponsus autem pigritans in
 ludo catulorum letabitur, consu-
 let phitonistas, institores fallaces
 sue stulticie applaudentes, dicen-
 tes: ' Quid ad te de his que ultra te
 sunt? Sic preteriit frater tuus;
 scandalizaberis, si antiqua exces-
 seris. Benedic lapidem, qui tibi
 offertur! Sanctifica verticem, qui
 tibi humiliatur! Confirma fratres
 tuos, quos ablactatos mater tua
 presentat. Non pulcre lactatur,
 qui proprio ventre non fertur;
 qui esse heredem se abnegat, iure
 foris ydolatratur'.

Hoc nephas consilium nephan-

23 alla sposa] *genit. in P: quindi, se si volesse restituire sec. P, si lg.*: e' neces-
 sarij prediterà della sposa sua con <le> diuitie, non ... || 24 hereditarie] heredi-
 tarij B* | parti] *lg. prati*: ' pratis' P || 25 delle] *lg. della* | e apertamente]
 ' lateque' P (= 'largamente') || 30 carmere] *lg. camere*: *epentesi assi militaria* ||
 31 cauali] ' equites' P: *quindi o lg. cauali<eri>, o lett. 'equi' inv. di 'equites'*,
 o *vers. metonimica* || 36 farà] *lg. sarà* (fara A ?) || 37 al] *lg. al<i>* || 40 Coli]
lg. così | schanderati] ' scandalizaberis' P: *lg. schand<aliz>erati ?* || 41 exer-
 citeraj] ' excesseris' (= 'eccederai') P: *lg. excesseraj ?* || 42 saro] *lg. sarà*
(infl. della voce seg.) | offerta] ' offertur' P: *lett. 'offeretur' ?* || 44 humilirà] *lg.*
humili<e>rà ? || 45 oferti] ' ablactatos' P: *lett. 'oblatos' A ? (cf. allatos P^B)* ||
 49 ydolata] *lg. ydola o più prob. (cf. 'ydolatrat' P) ydolat<ri>a (facilmente om.*
o trascurata l'abbr.) || 51 a] e B, però in P il sost. è al sg. | pastori] sg.
 in P: vero è che la des. in C può essere sg.

lerati ignoranti a* Pastori incombere, non solamente desideranti^x di pascere e di conseruare, ma etiamdio di accrescere. E queste cose proferiranno e' 55 fraudulentissimi mercadanti, non uolente per poco perdere e' prouenti della sua mercantia. Nondimeno, troppo poco aspetterano: el uento asciugante secherà quelle cose che sono presso, 60 come quelle da lunge sono, acioè che così Saul et Ionatas riprouati, ancora ne' monti ruinino feriti.

Et nondimeno il Giusto, il Sancto innanzi* sarà mandato, il quale ordi- 65 nerà ricorre le cose perdute con buono 35^b || zello; ma con ciò sia cosa che com poco tempo sia da uincere,^x disfaransi quele cose che farà, et in sangue si conuertiranno <...>.

70 Questi tempi preuerano con molte pestilentie, cioè di fame, di cadueri, di terremoti, di sangue e di bataglie. Se<'l> Regolo si sforza di guastare cauerne, nelle quale fero^x sarà stato; 75 ma rafrenata bipennj con colpi innumerabili, li quali perpetui apariranno, et esso si humilierà afatigoso. Et

dorum ignorantium Archimandrite incumbere, non modo fetantes pascere et seruare, sed et augere. Hec autem proferent fraudulentissimi mercatores, nolentes ad modicum prouentus sue perdere mercature. Verumptamen tempus modicum expectabunt et urens ventus siccabit ea que prope ut ea que longe existunt, ut sic Saul et Ionathas reprobati adhuc corruant in montibus vulnerati.

A Deo tamen iustus et sanctus ante mittetur, qui perdita recolligi statuet bono zelo. Cum vero modicum sit victurus, postumi demolientur que fecerit, et in sanguinem conuertentur, in carnem vero nullatenus.

Hec autem tempora cladibus multis preuenientur, scilicet famis, cadauerum, terre motuum, sanguinis et bellorum. Siquidem Regulus conabitur cauernam diruere, qua fatus extiterat; sed retusa bipennis innumeris ictibus, qui perpetuo apparebunt, et ipse

52 desideranti] 'fetantes' P rif. al gregge: lett. prob. il prec. do di 'modo' come de + fetantes, in cui f = j e l'abbr. per n, forse a svolazzo, interpretata anche per er, oltre ad altre particolarità || 60 quelle] prob. + <che> sec. l. 59 || 63 nondimeno] prem. 'a Deo' P || 64 innanzi] sembra in Jn anzi B (manzi B*, poi 1^a gamba di m > j, che può essere anche sempl. canc.) || 67 uincere] 'victurus' (= 'vivere') P: cf. 'postumi' seg. | disfaransi] 'postumi demolientur' P, cioè vb. att. || 69 <...> sta per l'inciso finale di P della correlazione avversativa || 70 Questi] Q² ross. B² e precede una lin. bianca: quindi B considera il brano come un paragrafo separato | preuerano] pass. P || 72 bataglie] b < d || 73 lg. se <'l> o se <r>regolo? || 74 cauerne] sg. P | fero] prob. da 'foris' di O^R (forcius di P^P ?), contro fatus di P e O^I || 77 et] lat. (= 'anche')

58s cf. Ez 19, 12 'ventus urens siccavit fructum eius' || 61s cf. per il fatto 1 Rg 31. 2 Rg 1. 1 Par 10; per la dizione cf. 2 Rg 1, 18s nella trenodia di Davide: 'Considera Israel, pro his qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati. Incliyti, Israel, super montes tuos interfecit sunt: quomodo ceciderunt fortes?' (P) || 68 cf. Ioel 2, 31 (> Act 2, 20) 'Sol convertetur... et luna in sanguinem'

la giurata^x schiata di Regolo uexerà la madre per luj, non senza sangue di
 80 fratelli suoi; ma essa, sapiente e uersi deli incantamenti, confunderà il ueleno mandato, atterrerà* li capi deli uenificatori sapientemente. Il Colubro, l'Aspido et Angue morderano la Uergine
 85 a tempo, ma il Tyro schaccierà li morsi <...>.

humiliabitur fatigatus. Reguli quoque virata progenies matrem vexabit post || ipsum, non sine P 264 fratrum suorum sanguine; sed incantationum carmina ipsa sciens, virus emissi partem confundet aliquando et veneficorum capita conteret sapienter. Coluber quoque, aspis et anguis Virginem mordebunt ad tempus; sed tyrus morsus fugabit, dum poterit. ||

> CAPITOLO IV <

In quel dì, rafrenandosi^x il Colubro, rientrerà nella cauerna, nella quale era nato et nutrito, simulante uolersi ri-
 5 posare, oue per poco spasio solamente posserà. Farà insidie a <I> Lione, aciò che lo caluifici; e lo Lione fare insidie a luj, aciò che lo scerueli: per la qual cosa si confiderà^x al secho
 10 D^rragone e alla Uolpe |e| sanguinente d'Anglia. El Castello colla Torre sarà loro fauoreuole; ma nondimeno l'Arieto co' soj corni uentillanti distenderà la dextra a <I> Lione, suo baiulo
 15 e dottore, || e apirrà^x a luj le mane, pategiandosi con luj, aciò che non habi

Illis diebus frigesceus Coluber P 269 reintrabit cauernam, qua ortus et alitus fuerat, simulans se velle quiescere, ubi per minutum dumtaxat quiescet. Insidiabitur autem Leoni, ut eum caluificet, et Leo insidiabitur illi, ut eius cauillam excerebret. Propter quod sicco Draconi confederabitur et sanguine Vulpi de Anglia. Castrum quoque cum Turri fauebit eidem. Verumptamen Aries suis cornibus ventilans extendet dexteram ad Leonem, suum baiulum et ductorem, et aperiet illi manum, pan-

78 giurata] iurata O^{RV}, contro uirata di P: cf. anche T 34^b, 74 || 79 per] 'post' P || 81s ueleno mandato] 'virus emissi partem' P | 82 atterrerà] atterrara B*, poi a² > e (= æ) e fra a e t ins. un l o un t (?): lg. prob. atterrerà A (< vb. 'atterere': cf. 'conteret' di P) || 86 <...> ? l'inciso finale di P

2 dopo una lin. bianca | In] I² turch. B²: om. P | quel] prob. quel<i> sec. P | rafrenandosi] lg. rafredandosi sec. P 'frigesceus' || 6 a <I> sec. l. 7, o <I> lione || 8 scerueli] 'eius cavillam excerebret' P || 9 confiderà] lg. confeder<er> à sec. P 'confederabitur' e il contesto || 10 dragone] r interl. B¹ || 13 co'] co B con un segno perpendicolare che taglia l'abbr. || 14 a <I> come l. 6 || 15 dottore] 'ductorem' P | apirrà] o nota metatesi (cf. Intr. 95 n. 10), o lg. ap<r>irà o aprirà (ir = ri)

Cap. 4 — cf. alcune parole lat. conservate, o sole (l. 32) o anche tradotte (l. 45)

paura. E lo sceptro uersatile irrefragabilmente a lluj opiculerà^x, come a suo |caren| della carne sua.

- 20 Allora quel Dragone grande, leuandosi su della fossa, col fiato spirante, et esse Leone feroce colla coda blandienti^x altercati già longo tempo insieme, mutuo statuiranno duello committere, con quello patto, che solo el prepotente usi la corona dell'alore dopo la uictoria. Ma l'Arieto con due corni, colo sceptro uersatile <...>, cernenti astutamente il Leone non conseguitarà il triomphe del triumpho^x, leuerranno la battaglia di certe parole 'sophismate'. Di poco poi il Catulo de<|> Leone nella naue sarà preso, sarà uinto con uinculi di ferro, 35 insino al tempo a^x tempi. Et lo Leone poi pocco morrà; el Dragone di po' lluj sarà sotterato. E quelli del Dragone riterranno il Catulo diligentemente, aciò che lecchi le loro piaghe; il 40 quale il Drago aueua quasi comandato fussi rilasato, aciò che *e' ssodisfacesse¹ alla Uergine ardente del suo amore. Ma come disperata, essa in amor intrepiderà^x e con lenti braccj 45 et 'fibris', cioè le uene, ^xaperte et

gens cum illo, ne paueat. Sceptrum quoque uersatile irrefragabiliter eidem opitulabitur tanquam suo || de carne sua prudenter. P 270

Tunc Draco ille magnus, surgens de fouea, flatu adurens, et Leo ipse ferox, cauda blandiens, altercati iam dudum ad inuicem mutuo statuent duellum committere, hoc pacto, ut solus prepotens laurea fungatur post palmam. Aries autem bicornis cum Gallie sceptro uersatili, cernentes astute Leonem triumphum non assequi ex tropheo, irritabunt certamen quorundam uerborum sophismate. Paulo post Catulus Leonis in classe apprehendetur, et uinculis ferreis uincietur usque ad tempus et tempora. Leo quoque post modicum morietur, et Draco post illum intumulabitur. Draconite uero detinebunt Catulum diligenter, ut ulcera lingat eorum, quem Draco quasi iusserit relaxari, ut Virgini satisfaceret ardescenti amore illius. Sed et ipsa uti desperata in amore tepescet, ut lentis lacertis ac fibris pertusis fortibusque euulsis Ca-

17 irrefragabilmente] *lg.* irrefragabilmente || 18 opiculerà] *lg.* opitulerà (*cf.* *P*): facile scambio fra t e c || 19 caren] *esp.* con *lin.* B¹ | sua] + <...> ? ('prudenter' *P*) || 20 Allora] A² *turch.*: qui nuovo *cpv.* B || 21 spirante] te <do || 22 blandienti] *sg.* (*rif.* a *lione*) || 28 <...> ? : 'Gallie' *P* || 30 conseguitarà] *prob. lg.* anche conseguitare (*cf.* 'assequi' *P*) | triomphe] *lg.* tropheo *sec. P*: *prob. dittog. del prec.* || 32 sophismate] *lat.* (*intendere* 'col sofisma di certe parole') || 33 de<|> o de <|> lione: *cf.* T 35^b, 6 || 35 a] *prob.* e (o e') *sec. P* | tempi] t <p iniz. || 36 e] *prob. lg.* e 'l | sotterato] so <u || 41s *... | o T, o esso <so>disfacesse, benchè mi senta tentato di *esp.* e *iniz.* come duplicato d'appoggio dell'e *prec.* = che ssodisfacesse <che esso disfacesse B || 42 ardente] e² <i B¹ || 44 intrepiderà] *lg.* intiepiderà: *cf.* 'tepeset' *P* || 45 et fibris] *lat.* cui *seg. la vers.* cioè le uene || 45s *sec. P* dovrebbe *lg.*: et forti suelte serua al catulo; B può aver sostantivato 'fortibus' e così aver inteso, come *lg.* T, et e' forti seruivano al catulo

e' forti sulti seruirano¹ al Catulo. Et nondimeno ^xl'uno a l'altro¹ di sopra sarà proueduto, in quel modo che
 36^b meglio sarà per l'uno || e per l'altro ;
 50 non però ad utto^x, acìò che alcuna uolta alla Uergine sia soddisfatto e al Catulo sia aperto^x saluteu<o>lmente.

> CAPITOLO V <

Doppo queste cose, e<l> Thau erepto 'in antea'^x, cioè uanamente, e dampnosamente, per lo quale e' paruuli sarano turbati, e' crudeli assolerano pigniera^x. Per la quale cosa 'Gergonea Geroneus' inbratato nel fango et obbrobrio 'com puelis', cioè con le fanciulle, eleuerà Genorboda. E dopo
 10 lo tempo ^xpanso comoto¹ di quinci e di quindi 'fisturele', cioè le sampognie, del uerso, teme^x che 'contusa emblimata, purpurite rubente*'. E lo sceptro uersatile, moto ^xper tremito dalle golpe 'et gannitu'¹ Genora^x piatosamente adorerà di certe verge aggiunte^x; e congregarà le peccare

tulo obsequatur. Actamen utri- que desuper prouidebitur eo modo quo melius fuerit pro utroque (non tamen ad votum), ut aliquando Virgini satisfaciat et Catulus salubriter reseruetur. ||

Post hec Thau erecto inaniter *P 274* et dampnose, quo paruuli turbantur, truces pignora assolantur. Quare Geronta geroneus sordens in fimo et opprobrium cum puellis genorboda eleuabit. Et post tempus passo cocco hinc inde fistule carminis tinnient ut contusa emblemata purpurite rubente. Sceptrum quoque uersatile motum tinnitu vulpisque gannitu Geronta pie suffulciet quibusdam virgis adhibitis, pedesque aggeret versus ortum, ubi pascent in sterili magno cursu temporum. Ceterum crinis vulpe-

46 seruirano] *sg. in P e al cong. : lett. 'obsequatur' ? || 47 *...! lg. <a>* l'uno <e> a l'altro (*cf. l. 49*) || 50 ad utto] *lg. sec. P ad uoto (anche ad u<o>tto) || 52 aperto] = 'reseretur' O^{FR}, inv. di 'reseruetur' di P*

2 Doppo] *D² ross. | e<l> o e <t>thau || 3 erepto] lg. erecto | in antea] lg. inaniter (= P), come risulta dalla seg. vers. || 6 pigniera] cf. pigniera P² e pignera O^{FRV}, pignora P || 7 Gergonea geroneus] geronta geroneus P | nel] *n corr. || 8 dopo] do po B || 10 panso comoto] panso O^{RV}, cocto O^{LV}, passo cocco P || 11 fisturele] *prob., sec. la spiegazione soggiunta, lg. fistule sec. P, non un supposto fisturelle italiano || 12 teme] = 'timet' P^P, 'tinnient' P (anche prob. 'tinnient' in O^F, in cui ni potè esser letto mi e trascurata l'abbr.) | che] 'ut' P = 'sicut' || 12S frase non tradotta || 13 emblimata] *lg. emblemata | rubente] rurubente B || 14 uersatile] sa corr. | tremito] = 'tremitu' O^L 'tinnitu' P || 15 sec. P lg. : et per gannito della golpe | Genora] Geronta P : B confuso con genor<bod>a ? || 17 aggiunte] 'adhibitis' P (*forse '-adhitis' O*) letto 'additis' ?****

verso l'orto, oue passerano 'in sterile'
grande corso <...?>; ma il crino delle
20 uouolpe laureato, in distantia quieterà
per tempi.

culi laureatus distantia quietabit
per tempora. ||

< CAPITOLO X >

In questo mezzo 'genimen' dello
'antico serpente' crescerà et aparirà^x
e ^xchierasi aurato¹, et sè submessamente
5 mente alla bataglia, <...> aciò che
fringa e' corni della croci e disipi. Per la
quale cosa l' 'Antico di di', il quale
scrisse il giouane D a n i e l o, a^x [som]
soj fanciuli armerà, aciò che conuertano^x
10 il capo suo, e non poterano.
Et dirizzerà nella uia, onde il serpente
douerà passare, due colone di pietre ||
36^a antiche, loro altamente^x riguardante,
aciò che quando passerà esso in uno
15 modo che <e'> suoi seguaci, fattia
quelle loro cadere.

Ma esso iniquo, astuto et sagace, dalla
lungi cognosciendo et dirizzando la coda
sua et [ag] auoggendola, inuoluerà quelle

Interea antiqui serpentis geni- P 312
men crescet viratum seque sub-
misse ad prelium preparabit, ut
cornua crucis confringat et asso-
let. Quam ob rem antiquus die-
rum, quem scripsit iuuenis Da-
niel, pueros suos premuuet, ut
conterant caput eius, nec pote-
runt. Eriget quoque in tramite,
unde serpens fuerit transiturus,
binas columpnas lapideas et ve-
tustas; se altrinsecus respectan-
tes, ut, cum transierit ipse ne-
quam cum suis sequacibus, faciat
eas in illos corrudere.

Ipse vero iniquus, astutus et
sagax a longe hoc perpendet, et
erigens caudam suam torquen-

18 passeranno] *lg.* pasceranno (*depalatizzazione*) || 19 <...> ? ('temporum'
P): *aplog.* (cf. l. 21) || 20 in distantia] 'distantia' *neutro pl.* P

2 dopo una lin. bianca | In] I² *turch.* B² | genimen] *lat.* || 3 aparirà *om.*
P, ma *prob.* rappresenta il 'preparabit' mancante (cf. l. 5), letto forse 'appare-
bit' || 4 chierasi aurato] *sta per* 'crescet viratum' di P || 5 <...> *prob.* qui il
'preparabit': cf. l. 3 || 4s *leggeri*: ... crescerà uirato et sè submessamente
alla bataglia preparerà... || 6 croci] *sg.* || 7 il quale] *ogg. in P* || 8 a]
prob. e' | som] *esp. con lin.* B¹ (m *incerto*: iu, ui ?) || 9 conuertano] 'con-
terant' P: forse *lett.* 'conuertant' || 12s di pietre antiche] 'lapideas et ve-
tustas' P: forse *lg.* di pietr' e antiche (= di pietra e) || 13 altamente] 'al-
trinsecus' P: *lg.* forse *alt<rinsec>amente* o *alt<er>amente*, o *male interpretato* ? || 14s in uno modo che] 'nequam cum' P (*letto come ?*), o *supp. aplog.*,
p. e. di 'inucio in uno modo che' || 16 loro] *prem.* <in> *sec.* P || 19 ag]
esp. con lin. B¹ | auoggendola] *assim. per auolgendola*

Cap. 10 — 2 *lat.* || 3 cf. 'serpens antiquus' *Apc* 12, 9 e l'invito nel-
l'antifona al Magnificat dei II Vesperi del Comune degli Apostoli '... pugnate
cum antiquo serpente' || 7s cf. *Dn* 7, 9. 12. 22 (P) || 8 'giouane': ricorda
il 'puer' di *Dn* 1, 4 e 'pueri iunioris' di *Dn* 13, 45

20 strittamente et insanguineralla^x; et oltra ciò agli eletti et santi del Signori 'ortodoxos' si conuertirà, e' quali^x 'suisono' nella eleuatione delle colone, aciò che 'il uiso^x suo conuerta in pianto'.

25 Allora si ralegrerà il Cananeo e non il figliuolo di Abraàm, perchè quello che già longo tempo altercante disputerà douere uenire, ecco già 'aduenisse', esser uenuto, si ralegrerano^x,
30 fauellerà, o uuoli, dirà.

Dopo queste cose esso Satanasso aparerà come è fatto. Certamente lo 'Antico di di' uigilante inanimirà contra di lui, e chacianti^x fuori per lo
35 naso lo spirito focoso e abruciatello^x dalla parte di fuori^x; et lo puzzo dell'arsione di quello passerà per li figlioli di Canaan.

> CAPITOLO XI <

Guaj ale femine nate dalla pietra durissima della ualle della Uergine, et alle fanciulle del monte ombroso,
5 et alle bestie del monte Libano! Dal tempo della sua giouentude insino nella

sque inuoluet eas constrictim ipsarumque epistilia cruentabit. Insuper ad electos sanctosque Domini orthodoxos sese conuertet qui in columpnarum erectione riserunt, ut risum eorum conuertat in fletum.

Tunc gratulabitur Chananeus, et non filius Abrahe, quia quem iam dudum altercans disputaerat aduenturum esse, ecce iam letanter effabitur aduenisse. Post hoc qualis fuerit ipse Sathanas apparebit: quippe Antiquus dierum euigilans animabitur contra eum, et spiritum ignitum per nares emittens exuret illum intrinsecus, et fetor adustionis illius perflabitur per filios Chanaam. ||

Ve mulieribus excisis de petra P 316
durissima vallis Virginis et puellis de monte umbroso et bestiis de monte Libano. A sue tempore iuuentutis usque in senium

20 insanguineralla] *prob. lg. insanguineralle*: 'ipsarumque epistilia cruentabit' P (che in -alla ci sia un rimasuglio di 'epistilia'?) || 22 orthodoxos] *lat.* | sui sono] s uisono B: *lg. risono* ('riserunt' P) || 24 uiso] *lg. riso* (cf. l. 22) || 28 aduenisse] *lat. tradotto immediatamente* || 29 si ralegrerano] 'letanter' P *lett. prob.* 'letentur': *il ft. per il contesto* || 30 uuoli] 1 *corr.* || 31 Dopo] Do po B || 34 chacianti] è *sg., ossia lo antico di di (l. 33)* || 35 abruciatello] *lg. abruciarallo con corr. minima?* ('exuret illum' P) || 36 di fuori] 'intrinsicus' P: *lett. 'extrinsicus'?* ||

2 dopo una lin. bianca | Guaj] G² ross. B² | nate] 'excisis' P

22 cf. *lat.* || 28 cf. *lat.* || 33 cf. l. 7s || 34s cf. il Leviathan di Job 41, 10-12

Cap. 11 — 2s cf. 'petra durissima' Dt 8, 15 e 'attendite ad petram unde excisi estis' Is. 51, 1

uechiezza loro nouissima, gauaj a molti modi loro incumbere. Nel principio della loro infantia insino nel tempo della ||
 36^b pouertà^x colle margarite molte rutilente nel sangue de' parenti reprehendirano^x; ma |apo^rco^p| a poco a poco saranno confuschati nelli sterchi delle moschi et nelle poluere delle uie.
 15 Guaj uno et g|a|uaj una altra uolta! Questi confonde^x <e'> nugaci, e' quali il cortello tagliente consumerà. Lo dio di questo uento^l et lingua co' lombi sarà. Questi figliuoli disertorj, le proprie cauerne abandonante, elegerano uagare per compiti, inuadicorj^x e' forami degli altri. Questi figliuoli |di| d'Esau, chaciatori delle bestie simplici nelle spelunche altruj, e le quale incaute et ligieri troueranno, gaudentemente le scorreranno^x. Scelesti si glorieranno et gloriosamente nareranno a' compagni, quando farano le prete^x ample. Per la quale cosa le bestie
 20 si gua<r>derrano cadere in loro, quando aràno aparate le opere loro.

earum nouissimum ve multiplex eis incumbit. In infantie sue primordio usque in tempora pubertatis margaritis multiplicibus parentum sanguine rutilantibus renitebunt; sed in processu pedetentim muscarum stercoribus et viarum pulueribus fuscabuntur.

Ve unum et ve iterum! Hos prestolantur nugaces, quos gladius biceps confodiet. Horum Deus venter et lingua cum lumbis erit. Hi filii desertores, cauernas proprias relinquentes, vagari per compita eligent, alienorum foraminum inuasores. Hii filii Esau bestiarum simplicium venatores in specubus alienis, et quas incautas leuesque repperint, gaudenter excoriabunt. Scelesti gloriabuntur et glorianter narrabunt complicitibus, cum preda || fecerint ampliores. Quapropter bestie sibi cauebunt in illos incidere, cum operaeorum didicerint. Iniqui iacta-

7 gauaj] lg. guaj: cf. l. 2 || 7s a molti modi] = di molti modi ('multiplex' P) || 9 insino] sembra infino || 10 pouertà] 'pubertatis', P: lett. 'paupertatis'?; sarebbe da corr. in pubertà | molte] lg. molte<plici> sec. P? || 11 reprehendirano] 'renitebunt' P: lg. re<s>prehendirano con contaminazione da 'prehendere'? || 12 apocop] esp. con lin. dopo inser. co, senza però annullare a, B¹ || 14 moschi] = mosche || 15 gauaj] lg. guaj: cf. l. 7 || 16 confonde] qui prob. om. 'praestolantur' P e letto il seg. 'confodiet' come 'confondit' o 'confondet': quindi 'confodiet' risulterebbe tradotto due volte || 17 tagliente] 'biceps' P || 18 questo uento] lg. questi <è> uent<r>e sec. P | et] + <la> italianamente || 21 inuadicori] lg. inuaditori: notare la reggenza participiale, a meno di non lg. <d>e': cf. l. 23 || 22 di] in fine di lin. || 26 scorreranno] lg. scoreranno (= 'scoieranno'): 'excoriabunt' P || 28 prete] lg. prede || 30 gua<r>derrano] prob. rr è compenso per l' r om. dopo gua

17s cf. Phil 3, 19 '... quorum deus venter est' (P) || 19 cf. Is. 30, 1 'vae filii desertores...' || 22s allude alle indoli diverse di Esau e Giacobbe (cf. Gn 25, 27 '... factus est Esau vir guarus venandi... Iacob autem vir simplex habitabat in tabernaculis') e al seguito della loro storia

³⁵ ×L'iniqui piglerano giattantia inedia*,
 la quale con l'ascia taglerano simulato-
 ria,¹ et insigni* per caristia si farano
^{37^a} ner, aciò che piglino et guidino[×] li le-
 proni[×] fortemente. Ma simulate et pi-
 gliate[×] copie rilucerano, aciò che la-
 tentemente abiano bisogno[×] splendi-
 damente. Questi sono 'Belis presbi-
⁴⁰ teri', cioè prete, [×]uendicatori l'angelo
 da esser mortj¹. Diuoranti le cose of-
 ferte, nelle cose nascose, fiorirano in
 alto come cedri, eleuati con sangue e
⁴⁵ astutia insino || alla prima[×] Sion subli-
 <mi>ssima. Nondimeno [×]credo sia¹ il
 tarlo rodorà la midolla de legnio e
 uoterà dalla parte drento, aciò che
 eglino aparino [seh] ciascuna cosa
 optima, <...> li fiori in terra.

buntur inedia, quam deiicient.
 Ascia simulatoria et insigni pe-
 nuria enigrescent, ut capiant et
 denudent lepusculos vehementius.
 Sed dissimulatis palliatisque co-
 piis effulgescent, ut latenter de-
 gant splendidius. Hii sunt Belis
 presbyteri, ultore Angelo punien-
 di. Oblata vorantes in abditis flo-
 rebunt in altum ut cedri, san-
 guine et haustu elati usque ad
 pinnam Syon sublimissimam. Tam-
 en teredo ligni medullam corro-
 det et pertundet intrinsecus, ut
 optima queque deiscant, et fron-
 des eius arescent et decident flo-
 res in limum.

32s] fuse le due proposizioni Iniqui... + Ascia simulatoria...; anche in
 O qualche incertezza, p. e. O^r unisce assia simulatoria a deiicient, O^l ... deiicient
 Asia simulatoria (qui asia diventa sogg.) || 32 piglerano giattantia] 'iacta-
 buntur' P | inedia] sembra media: l'abl. lat. non tradotto (= 'per l'inedia')
 || 33 taglerano] 'deiciant' P: la vers. prob. influenzata da ascia || 34 in-
 signi] inusigni o musigni B: qui poi è supposto 'insignes', a meno che non si
 ammetta l'inversione equivalente a 'per insigne caristia' come P || 35 ner] +
 <i> pl. ? | guidino] 'denudent' P: lett. 'deducant' ? | leproni] 'lepuscul-
 os' P: lg. leprini ? (quella desinenza col significato diminutivo non è ita-
 liana) || 36 simulate] prem. <per> sec. P ? | pigliate] lg. pagliate (= 'palli-
 ate') || 38 abbiano bisogno] 'degant' P: lett. 'egeant' || 39 lat.: vera-
 mente Belis, pure di P, dovrebbe essere Beli, perchè della 2^a declinazione ||
 40 prete] = preti pl. (cf. anche morti di l. 41) || 40s] intendere sec. P:
 <da l'>angelo uendicatore da esser morti || 41 mortj] j <o: = 'perimendi'
 O^{BLNR}, invece 'puniendi' P O^V, fusione in O^r (perimendi puniendi) || 42 cose
 nascoste] 'abditis' P sost. nel senso di 'penetrati', mentre in B sembra astratto
 pl. (a meno che non si voglia lg. cose come case, con una vers. abbastanza rozza)
 || 44 astutia] 'haustu' P | prima] lg. pinna (NB. 5 gambe e nessuna ag-
 giunta) + <di> || 45 credo sia] lg. t<e> redo <o> sia: cioè il termine lat.
 e la vers. ital. || 46 rodorà] lg. roderà sec. l. 51 (qui assim. progr.) || 46 de]
 + <1> o de <1> legnio ? || 48 aparino] 'deiscant' P: trad. in qualche maniera
 se il vb. è 'apparire', lett. invece 'discant' con O^r se il vb. è 'apparare' (= 'impar-
 rare'), e in lat. il vb. si rif. a ciascuna cosa optima, non a eglino | seh] esp.
 con lin. B¹ || 49 <...> = prob. < e sechino le fronde, e cadano>, di cui
 sechino è accennato dall'esp. di l. 48: i due vb. potrebbero essere al ft. sec. P,
 ma C li fece prob. dipendere da aciò che

39-42 cf. lat.: allusione all'episodio dei sacerdoti di Belo sec. Dn 14, 2-21,
 più, sembra (per l'angelo nominato), 2 Rg 24, 16 'ait angelo percutienti popu-
 lo...' || 44 cf. Lc 4, 9 'statuit eum super pinnam templi', che era sul Sion

50 Sopra queste cose, i lupi rapaci insieme si roderano, e l'uno e^x l'altro suauemente mangierà, insino a tanto che la puza del sangue degli uccisi uerrà al naso de iudice inpregionato^x. E' fallaci, ingegniosi, fauellante in mezzo le lingue colle uedoue e ponenti^x e li sacrificij della mercantia. « Oferisci sacrificij, fa' testimonianza : alla^x miseria non sarà più là ». Queste cose s'inalterano^x li figliuoli non^x sedutori, cioè che acrescano li sterco et inalcino i cacumi : le febre sanerano, loro la morte sarà la loro uita. Alle ramaricheuoli | bosci de| voci di trombetti salterano
65 lieti come anelli nelle pasture; e' sagacissimi inganatori mentiarano maxime loro auer resuscitati morti, cioè che spogliano la Uergine e dilatino e' padiglioni.

O perduti : perchè auete spregiato le pompe^x della madre, la quale Idio benedisce da secolo, e auete electo sugere le poppe nouelle della Uergine? Forse perchè quelle perdisti sprouedutamente, erano più abondeuole di
75 queste : non sapette che cosa auete

Super hoc lupi rapaces ad inuicem corrodentur et alter alterum suauiter manducabit, donec fetor sanguinis occisorum ascendat ad nares iudicis impregnati. Fallaces, ingeniosi, mediis linguis fantes cum uiduis, exponentes sacrificia mercature. ' Offer sacrificium, prebe testimonium, et plaga ultra non erit ': hec fingent filii nequam, seductores astuti, ut augeant sterco et inaltent cacumina. Febres sanabunt, eorum mors vita illorum. Ad querulas voces tibicinum salient letabundi ut agni in pascuis; sagacissimi deceptores mentientur se posse mortuos suscitare, ut spolient Virginem et dilatent tentoria.

O perditis, quid ubera materna spreuistis, que Deus benedixit, a seculo, et ubera nouella Virginea suggere elegistis? Fortassis quia illa improuide perdidistis et hiis uberiora nescitis, que perditorum remedio rapuistis. Actamen et vos

50 queste cose] ' hoc ' P lett. ' hec ' || 51 roderano] B^c < rodorano (cf. l. 46) | e²] prob. esp. || 54 inpregionato] lg. inpregnato sec. P || 55s in mezzo le lingue] ' mediis linguis ' P (= ' per mezzo delle lingue ') || 56 e ponenti] P ' exponentes ' esigerebbe e < s > ponenti, però prob. C divide il vb. leggendo ex come et | e²] prob. da esp., perchè sostituito dall'art. seg., se pure è art. || 57 Oferisci] ci legg. su for. || 58 alla] lg. e lla || 59 s'inalterano] suppone un ' surgent ', prob. originato da una lezione come quella di O^R ' sugerent ', in cui l'abbr. potè venir interpretata come prec. la g : ' fingent ' P || 60 non] ' nequam ' P : lett. nequaquam da nequam ? (o dalla stessa abbr. lett. solo nec ?); qui espungere non è sostituire con <...> | sedutori] + < astuti > sec. P ? || 61 inalcino] più che inalzino credo che rappresenti inaltino sec. P || 62 loro] pron. genit. : costr. regolare ' la loro morte ' (cf. l. 63) contro l'irregolarità proveniente dalla vers. materiale || 64 bosci de] esp. con lin. B¹ : si noti il fiorentinismo per ' voci ' di l. 64 || 65 anelli] = ' agnelli ' ossia depalattizzazione || 66 maxime] prob. rappresenta ' potissime ' di O^{FLR} contro ' posse ' di P : comunque è alterata la corrispondenza della vers., che afferma il passato assoluto, con P, che è il potenziale per il pres. e il ft. ' posse... suscitare ' || 67 auer resuscitato] suppone ' suscitasse ' || 70 pompe] lg. poppe sec. l. 72, essendo inusitata tale dissimilazione || 73 perdisti] o latineggiante (' perdidistis ' P) o sicilianismo ? | sprouedutamente] s prem. B^c

rapito, per rimedio delle perdute. Ma nondimeno aspectato^x vn pocco, perchè certamente il fuoco salterà delo altare et consumerà || vna altra
 37^b uolta Nadab e Abiuth, sacerdoti; e Greci^x da Dio di lebra sarà coropto^x,
 80 acìo che della pianta el^x capo solj e' lebri^x si ueggano turgenti. Questi padroni molti ricchi e confidenti nelle uache
 85 grasse dormenti, nel riso della Uergine, nella fortezza di 'monti di Israel', ne' corni elleuati co' baculi di canne femine^x, le quali si uanterranno auere irigati.
 90 Nondimeno lo spirito uehemente, nascoson e' corni, con rapiena^x soffierà, e' quafaldri di monti spiccherà, li quali precipitamente ammazzerà, prima li figliuoli della pietra della uale e molti
 95 del monte ombroso, accìo che maj non risurghino; di poj le bestie del monte Libano. Se a^x flagi<ti>osi auesino offerto alla Uergine^x merenule

expectate paulisper, quoniam quidem ignis prosiliet de altari et consumet iterum || Nadab et P317
 Abiud sacerdotes. Giezy quoque adeo a lepra inficietur, ut a planta ad craneum sola ulcera turgentia videantur. Hii patrones prediuites, confidentes in vaccis pinguibus dormitantibus, in risu Virginis, in robore montium Israel, in cornibus elatis et baculis arundineis feminarum, quos se irrigasse iactabunt.

Verumptamen spiritus uehemens latens in cornibus repente perflabit et quadros abscedet de montibus, quos precipitans mactabit, primo filios petre vallis et multos de monte umbroso, ut nunquam resurgant, deinde bestias de monte Libano. Si flagitiosi obtulissent Virgini aureas

77 aspectato] *lg.* aspectate || 81 greci] *lg.* Gieci (*prob.* Gieçi) | da Dio] 'adeo' *P* in correlazione con 'ut' = 'acìo che' di l. 82, *lett.* come a Deo: *incerto se esp. d e lg. sec. P*, però acìo che di l. 82 è favorevole a *T* | coropto] *lg.* corepto || 82 el] *lg.* al | solj] j < e (*assimil. del seg.*) || 83 lebri] 'ulcera' *P*: o *lg.* labri, come sembrerebbe dell'*art.* (*ma con quale base in O?*), o qualche variante di 'lebbra' || 87 co'] 'et' *P* | baculi] b < o || 88 femine] o così in apposizione, o <delle> femine *sec. P*, o femine <e> *agg.* || 91 con rapiena] 'repente' *P* (*lett. prob.* 'rapiente'): *prob. lg.* con rapina | soffierà] *f corr.* || 92 e'] *lg. prob.* <e> e | quadri] a *interl. B¹* | di] = de i (*sec. la sintassi di C?*) || 93 precipitamente] 'precipitans' *P*: forse 'precipitante' *A*, e falsamente aggiunta l'abbr. *B?* || 97 a] *lg.* e' || 98-100 latinismi ed equivocazioni || 98 merenule] 'murenulas' *P*

78-80 allude alla sedizione di Core, Natan ed Abiron leviti contro Mosè e alla punizione che incorsero *sec. Num* 16 (cf. *Ps* 105, 17), dove però si osservi che essi furono inghiottiti dalla terra apertasi sotto di loro (v. 31-33), mentre consunti furono i loro aderenti (v. 35) dal fuoco che è detto semplicemente 'egressus a Domino' || 81 Giezi, il servo di Eliseo, castigato così dopo il risanamento di Naaman: *4 Rg* 5, 27 || 82 per l'espressione cf. *Dt* 28, 35. *Job* 2, 7. *Is* 1, 6 || 84s cf. 'vaccae pingues' in *Am* 4, 1 || 86s cf. 'montes Israel' in *Ez* 6, 3. 36, 1. 4 || 87s cf. *Is* 36, 6 'confidis super baculum arundineum contractum' || 93-97 cf. l. 2-5 || 98-100 l'elenco s'ispira certamente a passi biblici: cf. *Is* 3, 18-23, dove tutti i termini del lat. ricorrono, eccetto 'coronas'

d'oro et terestia, armillas et spechi di
 100 dextrochiera¹ e corone, come a lei si
 confaceua, con ciò sia cosa che <de>
 le sue ricchezze sieno* arichiti*, li
 enuchi della Uergine^x come quelli me-
 desimi auessino portato lo stolto pre-
 105 stante i bbaculo,¹ col quale egli sia
 percoso; et quelli che non toglie,
 è da esser reputato più stolto.

Questi per le pene^x delli monti,
 nelle bataglie de' lombi, per le dem-
 110 sità* delle uerge miserabilmente
 saranno confusi. ^xQueste staia sessanta
 de l'aia doueri essi ricorra spererà,¹
 de' quali, se ne reporrano dieci ne'
 granai, assai potranno riposare. Guar-
 115 dinsi li miseri, che ciò che serbera-
 no, lo spirito secante non riuogha^x ||
 37^a in stopa. Certamente, se lla pietra
 forte e ferma, quadra con lato, po-
 lita* e biancha, monda e sancta, onde
 120 trassono l'origine, diuotamente, fi-
 delmente e perfectamente auessono
 riguardata, e lle sue constantie e ll'efi-

murenulas et inaures, anulos et
 theristra, armillas et specula,
 dextrariola et coronas, prout eam
 decebat, cum eius opibus sint
 ditati, eunuchi Virginis utique de-
 tulissent eisdem. Stultus portans
 baculum, quo ipse percutebatur;
 et qui non aufert, stultior est
 censendus.

Hii pinnis montium, maciebus
 lumبورum, densitatibus virgulto-
 rum miserabiliter confundentur.
 Hii sextarios sexaginta ex area
 se collecturos sperabunt: de qui-
 bus si decem in horreis reposue-
 rint, satis poterunt quietari. Ca-
 ueant miseri, ne quidquid seue-
 rint, urens spiritus vertat in sti-
 pulam. Nempe si ad petram for-
 tem et firmam, quadram et la-
 tam, politam et albam, mundam
 et sanctam, unde originem per-
 traxerunt, deuote, fideliter et per-
 fecte spectassent et eius constan-

99 d'oro] 'inaures' P (= 'orecchini') e om. 'anulos di P | di] prob.
 esp. || 100 dextrochiera] = 'dextrocheria' ^{O^{FRL}} inv. 'dextrariola' P
 || 102 sieno] prec. sei B*, poi esp. con lin. ei lasciando s: lg. se? | arichiti]
 arichiati B*, poi punto sotto a² B^c || 103 enuchi] = eunuchi: riduzione del
 dittongo || 103-105 ^x...¹ non compreso da C: lett. prob. 'uti qui detulissent
 eidem' e reso ogg. lo stolto, a meno che lo stolto prestante i bbaculo non sia
 considerato abl. assoluto, mentre P esigerebbe, dopo il punto, un nuovo periodo:
 'Stolto è il portante il baculo...' || 104 prestante] = 'prestans' ^{O^{BFIR}} (N
 'prestat') 'portans' ^{PO^L} || 105 i bbaculo] b¹ incerto perchè corr.: lg. 1? ||
 108 pene] = penne ('pinne') || 109 demsità] demsita B (un sì alla fine della
 lin. e l'altro all'iniz.) || 111S] lg.: Questi* staia sessanta de l'aia douere* essi
 ricorre* sperera<no>: la costr. è prettamente lat. e le corr. sono indicate da *
 || 114 'assai]' = 'satis' ('abbastanza', sec. l'etimologia) || 115 serberano] ue-
 ramente 'seuerint' P (= 'semineranno'): lett. 'se<rua>uerint'? (ammetto
 però la possibilità del lat. 'seuerano' in A, [rainteso e corr. da B) || 116 riuogha]
 o lg. riuo<l>gha, o ammettere l'assim. scempia per riuoggha || 118 con
 lato] 'et latam' P: forse inteso il sost. 'latus' | polita] poluta B || 122 e
 ll'eficatie] elle ficatie B

111-114 'sextarius' ricorre solo in Lv 19, 36, ma il concetto (cf. l. 126-129)
 s'ispira forse alla parabola evangelica del buon seminatore e del vario frutto
 della semina: Mt 13, 8 '... dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexage-
 simum, aliud trigessimum' || 117-120 cf. l. 25

catie e uirtù, come della infantia cominciarono, e sopra la pietra ^xdelle
 125 scripte¹ uidono, con tute le sforze arebono seguite, non die^x sexanta, ma cento staia nelle botteche egregiamente arebono collocato. Felice colui, che recorra staia trenta dell'aia!
 130 Questo non arà inuidia a' superbi cornuti* drieto.

ter efficacias et virtutes, prout ab infantia ceperunt et super petram descriptas viderunt, totis viribus insecuti fuissent, necdum sexaginta, sed et centum sextarios in apothecis || egregie collocassent. P 318
 Felix, qui munde collegerit sextarios triginta ex area! hic non inuidebit superbis cornutis a tergo. Amen.

>EPISTOLA DELL'ABATE GIOACCHINO A CIRILLO EREMITA DEL MONTE CARMELO<

> PARTE I <

Alla stella permanente in ordine
 5 di santità, in forma d'onestà, in nido di parçità, il mondo |sara| scuro, di forme e sialido^x con le uirtù illustrante, di costumi informante, di exempli cenante^x, Cirillo, prete nel
 10 monte Carmelo, monte fertile ma pouere di ricchezza^x superflue di questo mo<n>do, la qual cosa è bona, richo

Stelle manenti in ordine san- P 246
 ctitatis, in formula honestatis, in nidulo parçitatis, orbem opacum, deformem et squalidum virtutibus illustranti, moribus informanti, exemplis ornanti, Cyrillo presbytero in monte Carmelo, monte sancto, monte uberrimo; pauperi quidem superfluis opibus huius

124s delle scripte] *lg. descripte sec. P (forse in A de scr. staccato, cui B aggiunse l'art.)* || 125 sforze] *f corr.* || 126 arebono] *per 'auesino' (contaminazione da l. 128 ?) | non die] 'necdum' P (= 'non solo'): non da 'nec' letto così o non, die da 'dum' letto prob. 'diem'; oppure sta per un supposto di <c>o ?* || 127 botteche] *'apothecis' P (= 'dispense, ripostigli, granai')* || 129 che] *om. 'munde' di P* || 131 cornuti] *veramente la lett. è corinti*

1s titolo parz. da T 33^a, 16s. 8s (cf. P³) || 4 Alla] A² ross. B² | permanente] *'manenti' P* || 5 onestà] *onosta B*, poi o² > e per accostamento (= œ)* || 6s sec. P *lg.*: il mondo scuro di forme e scualido con le uirtù illustrante || 6 sarà scuro] *'opacum' P: quindi esp. sarà, che altera la rispondenza degli incisi attributivi (non escludo che sarà possa rappresentare una doppia falsa lett. di scuro, non esp. da B¹ come in altri casi); altra supposizione puramente gratuita, che a² sia o di oscuro, e che sar stia per <a>sai* || 7 sialido] *lg. scualido (= 'squalido'): cf. 'scaldum' di O²LR* contro 'squalidum' di P* || 9 cenante] *'informanti' P: per cennante (= 'far cenno') o <in>se<g>nante* ?* || 10 ma] *'quidem' P: starebbe meglio a tradurre il 'sed' om. a l. 12 prima di richo* || 11 pouere] = pouero | ricchezza] *lg. ricchezze sec. P e l'agg. seg.* || 12 richo] *prem. 'sed' P: ma forse di qui viene a l. 10*

126-129 cf. l. III-III4.

della gratia fecondissima di $\overline{Yhu} X^o$,
la qual cosa è optima, Joachin, abate
15 solamente per nome, scurra rhinto^x
per opera, gratia e gloria.

El sacrificio celestiale risceuente per
l'aportadore frate Thelosforo, il quale
mandasti, e frate Kato, fidelle e dotto
20 interpetre, el quale ò trouato, cum
quanta alegreza l'abia risceuuto, non
poterei com lettere explicare. Chi dal
disusato dono portato dal 'Re di re,
37^b dal Signor di signore', non doue||rebe
25 exultare dalle parti interiori, se fu<sse>
possibile, <s>misuratamente? Penso
ueramente questo stillo^x della nouella,
ornata, graue e scura scriptura dal
Doctore del cielo esser uenuta, acìò
30 che in sè prima monstrasse le 'ri-
cheze della plenitudine della scientia',
sì come delle cosse future come delle
cosse passate, la qual cosa etiandio
in molte altre scripture habiamo ri-
35 colto, e noj, il^x quali |le sue et|
li soj marauigliosi scripti con diuotione
abbraciamo, più diuoti si^x renderebe a

mundi, quod bonum est, sed di-
uiti gratia Thesu Christi, quod
optimum est, Joachim, abbas so-
lum nomine, sed scurra et ethni-
cus opere, gratiam et gloriam.

Charisma celeste recipiens la-
tore Telesphoro, quem misisti, et
Karto [?], fideli ac deuoto inter-
prete, quem inueni, quanto ge-
stiuerim gaudium ipse, tibi litteris
explicare nequirem. Quis ex inso-
lito munere a *Rege Regum et Do-*
mino Dominantium pie porrecto
non duceret medullitus exultan-
dum, si foret possibile, in immen-
sum? Puto autem hunc stylum
nouelle, orname, compendiose et
obscure scripture a celesti Do-
ctore demissum, ut in se primum
ostenderet diuitias plenitudinis
scientie tam futurorum quam pre-
teritorum (quod et in multis aliis
scripturis collegimus), et nos, qui
eius miranda scripta deuotione
amplectimur, deuotiores redderet
ad seipsum et ad sacrorum

15 nome] n corr. | rhinto] incerto se r o la sigla per et (che però non è mai usata altrove da B*), ma i sicuro perchè provvisto della virgoletta: lg. prob. <et> <e>thnico di A con facili corr. delle lt. rimaste, notando che la copula potè esser omessa per aplog. dell'iniziale seg., ma anche perchè mancante a O come in O^B || 17 risceuente] riceuente B*, poi s inser. (così ora appare risceuente: cf. l. 21) || 19 Kato] prob. lg. Ka<r>to: cf. O^{BFLR} (Karo P^{FP}, carta O^I, karro O^V) || 22 poterei] lg. poterei (frequente fenomeno in B dell'assim. progr., ma anche e o similissime talvolta) || 23 re²] + <e> sec. P || 25 fusse] suppl. sec. la sintassi ordinaria || 26 smisuratamente] suppl. per rendere P || 27 stillo] = stilo (sospetto scr. stello) || 28 graue] 'compendiose' P: forse lett. componderose? || 35 il] lg. i o li | le sue et] iniz. a tradurre al fm. il nt., a meno che non sia stato om. p. e. <opere> || 37 si] = ci

Epistola — 18s 'frate' è add. di C || 23s cf. 'rex regum et dominus dominantium' I Tim 6, 15 e Apc 19, 16 (P) || 28s cf. T 33^b, 43-45 || 30s cf. Col 2, 2 'omnes diuitias plenitudinis intellectus' (il termine 'scientiae' facilmente altri da testi, p. e., Rom II, 33. Col 2, 3)

sse medesimo e farebeci* più solliciti a' nodi delle sancte scripture quasi
 40 inextrigabili da esser isnodati, e renderebeci più feruenti ad adimandare la profondità deli eloquij per luj a noj esser discoperti.

Ma quel che m'aj adomandato, cioè
 45 il Diuino Oraculo esserti dichiarato per chiose, incongruo aj adomandato, o tu pensa<s>ti schernirmi, aciò che io così dica. Certamento, quando io risguardo la sottogliezza del
 50 tuo intellecto e lla nobiltà del parlare per la Pistola mandata, cognosco tu potere dissoluere questo, se possibile è disoluerlo per mente humana. Ma aciò che io apra a te quello che io non^x
 55 penso, non credo questo potersi dichiarare, se già 'la chiauè di Dauit portante sopra l'umero suo' di gratia speciale non aprisse il sentimento ad alcuno, aciò che intendesse questa scriptura.

60 Chi poterebe aduncha explicare
 38^a quello <che è> || 'littera^x del pergiuro' e 'lla terra gulososa e bisogniosa'? e quel ch'è il 'suole nel uentre del scorpionione di fuori fugente'?
 65 quel ch'è 'rinchiuso ergastulo', 'ferito di sette piache e quatro, dinanzi a sse <da>

voluminum nexus quodammodo inextricabiles enodandos sollicitiores efficeret et profunda eloquiorum nobis per ipsum detegi feruentiores redderet ad petendum.

Quod autem tibi petisti Diuinum Oraculum glosulis declarari, incongruum postulasti aut me deludere, ut ita fatear cogitasti. || Quippe cum intellectus tui perspicacitatem et eloquii venustatem intuear, ex transmissa epistola, hoc percepi te posse disserere, si disseri potest humana indagine. Sed ut referam tibi quod reor, hoc non puto per hominem posse plenarie explanari, nisi forte clauem David super humerum suum deferens de gratia speciali sensum alicui aperiret, ut intelliceret hanc scripturam.

Quis namque poterit explicare, quid 'terra periurii et terra gulosa et egens'? quid 'Sol in utero Scorpionis et extra effugiens'? quid 'detrusus' ergastulo, 'plagis septem et quatuor sauciatus, coram se vili aculeo

38 farebeci] farebeti B || 52 dissoluere] l <r: 'disserere' P (cf. l. 53) || 53 disoluerlo] 'disseri' P (lett. 'dissolvi' o interpretato?) || 54 non] esp.: forse ditto. del seg. || 61 <che è> suppl. sec. P e l. 63 | littera] lg. la terra || 64 suole] = sole (cf. l. 77): sviluppo inusitato di o > uo | scorpionione] + <e> sec. P || 66 ergastulo] sec. P prem. <nel'> || 68 <da> suppl. sec. P

56s cf. Is 22, 22 'et dabo clauem domus David super humerum eius' || 61s cf. T 35^a, 88 (cf. l. 5) || 62s è la 'urbs gulosa et pauper' di T 34^a, 46s. 59 || 64s cf. T 34^b, 10-19 (qui 'viscera' invece di 'uterus') || 66 cf. T 34^a, 27 ('detrusione') || 67s cf. T 34^a, 32s || 68s cf. T 35^a, 5s (cf. apparato)

uile aculeo × puncture tepido¹, il bechoe la pechia e l'ocha e la pecora, il nero e l'pesce, il fieno e lla petra × de saxo, stimulo,¹ nuouo razo, <...?> corno con cor-
 70 netto' et altre molte cosse signifi-
 75 cano?

Certamente, si per lo 'Sole' alcuno homo bello et nobile intenderemo douere nascere in alcuna ribelle
 80 o perfida ragione^x, quel che le 'uiscere dello Scorpione e lli Scorpionici' furenti figurino? Forse intendiremo alcuno altro molto potente con li figliuoli o fa-
 85 uorigiatori, a' quali amicheuolmente esse nobile si congiunga nella propria ragione^x; il qual finalmente, combattendo^x contra di lui, possino, e lui et 'in' sè o nella stirpe ritenchino |e chiaro|.
 90 Della 'corona della superbia' asaj è schiaro che significa la Chesa, che de' discorrere in molte

punctus, ros tepidus, hyrcus et apis, anser et ouis, nigrum et piscis, lapis, saxum et stimulus, nouus rardius, crux non comitans, exas annorum, cornu cum cornulo' et alia multa designant?

Sane si per 'Solem' aliquem hominem famosum et nobilem intellexerimus nasciturum in aliqua rebelli aut perfida siue proditoria regione, quid 'viscera Scorpionis et Scorpionite' furentes figurent? Fortasse intelligemus aliquem alium prepotentem cum filiis aut fautoribus, quibus amicaliter ipse nobilis coniungetur in propria regione, qui tandem rebellantes contra eum preualeant et eundem in se vel in prole detineant. De 'corona superbie' satis patet clare, quod significet

69 puncture tepido] *sta per* 'punctus, ros tepidum' di P: *lg.* puncto, <ro>re tepido' (= 'rugiada tepida') almeno in A, strauolto da B? (il quale può aver capito puncture e trascritto conseguentemente) || 73 *...¹ P esigerebbe: 'petra, el* saxo <e lo> stimulo' || 74 <...?> mancano due incisi di P: om. A o B? || 75 cosse] s¹<r || 78 bello] 'famosum' P || 80 perfida] + 'sive proditoria' P (l'om. potrebbe esser indizio di glossa in P) | ragione] = regione || 86 esse] = esso || 87 ragione] = regione | il] = O^{BIRV}: P (O²) esigerebbe li | combattendo] = 'debellantes' O^{BIRV}, contro 'rebellanfes' di P | possino] 'preualeant' P: *lett.* 'valeant'? || 88 et] *corr. in o*? | in] *interl. B*¹ || 89 e chiaro] *dittog. di l. 90* || 91 asaj] = 'satis' P (= 'abbastanza') | schiaro] *lg.* chiaro? (*cf. l. 89*) || 92 chesa] = O^R, + 'id est' P

69s *cf.* T 35^a, 7 || 70s *cf.* T 34^b, 68s (per i primi tre animali) e T 34^a, 40s ('ouina pelle') || 71 'nero': *cf.* T 34^b, 63 || 72 'pesce': *cf.* T 34^b, 73 | 'fieno' om. P || 72s 'petra de saxo': 'petra' *cf.* 'lapis' di T 35^b (l. 11 del lat. om. nella vers. del c. 2); 'saxo' *cf.* T 35^a, 100. 9 || 73 'stimulo': *cf.* T 35^b, 10 e 35^a, 100 (lat.) || 73s *cf.* T 35^a, 108 || 74 *cf.* T 35^b, 16 || 77 il 'sole' è protagonista di tutto il c. 1: *cf.* T 34^b-35^a || 81 *cf.* T 34^b, 11s e 34^b, 67 || 82 *cf.* T 34^a, 45. 34^b, 65. 35^a, 96 (anche 34^b, 13 lat. 'filii Scorpionis' e altri sinonimi nel c. 1) || 90 *cf.* T 35^b, 2

cose della gradezza^x et in turpitudine,
 e chi di' ruinar^x a uitij carnali e
 95 simoniachi, e che le^x patire grandi
 excidij. Di 'Regolo' e della sua
 'schiatta' e di loro compagni to-
 xitori^x la 'cauerna', questo è la ma-
 dre Chiesa, sguastanto, il Romano Impe-
 100 rio e' suoi fauoregiatori | di diuersi luogi
 | et insinua | et successor] di tempi
 insinua. Del 'Colubro tortuoso
 rafredandosi difuori della
 cauerna' intende il reame di Greci,
 105 che di' ritornare || di presso fitticia-
 38^b mente a unità della Chiesa.

Ecclesiam, id est ministros Eccle-
 sie nonnullos, multa crassedine et
 pinguedine prolapsuram aut ad
 vitia carnalia et simoniaca ruitu-
 ram et excidia magna passuram.
 De 'Regulo' et eius 'so-
 bole' eorumque complicitibus to-
 xicosis 'cauernam' hoc est
 matricem Ecclesiam deuastanti-
 bus, Romanum Imperium et eius
 fautores diuersorum locorum et
 temporum successores insinuat.
 De 'Colubro tortuoso
 frigerante foras || ca- P 248
 uernam' regnum Grecorum
 intelligit ad unitatem Ecclesie
 ficte per modicum regressurum.

> PARTE II <

Li due curdellissimi animali, cioè il
 'Lione' e 'Dracone', due re in-
 tendi, che si debeno prouare insiene.
 5 E quel che seguita poj del 'Thau
 eleuato', a^x uoi drito, e 'Gron-
 ca'^x con 'colto'^x <...>,

De duobus senissimis animalibus,
 'Leone' videlicet et
 'Dracone', duos reges intel-
 ligit ad inuicem expugnaturus.
 Et quod sequitur exinde de
 'Thau erecto' et 'Geronta'
 cum 'cocco'

93 gradezza] lg. grasezza: 'grassitie' O^{FR}, 'crassedine' PO^{BIV} || 94 chi] =
 che | di'] = de' di l. 92. 95 | ruinar] lg. ruinare (assim. regr. dell'a
 seg.) | a] lg. a' ? || 95 le] corr. in de' (= 'deve'): cf. l. 92. 94
 || 96 di] = di<l> o di <r>regolo || 97 toxitori] lg. toxicosi sec. P ||
 100s | in calce sulla stessa colonna col rimando B¹ || 101 et successor] di
 tempi] costruire: et di tempi successor] sec. P || 105 di'] = de' (cf. l. 94) |
 di presso] 'per modicum' P

2 Li] L² turch. B² | curdellissimi] metatesi || 3 e] + <l> o <d>dra-
 cone ? | intendi] = intende: cf. l. 18 || 4 prouare] = 'experituros' O^R,
 contro 'expugnaturus' di P | insiene] lg. insieme || 6 a] lg. o | gronca]
 lg. g<e>ronta* || 7 colto] lg. cocco | <...> la notevole lac. sembra certa

96-98 cf. T 35^b, 73-83 || 101-103 cf. T 35^b, 2s
 2s cf. c. 4 (T 35^b, 6-43) || 5s cf. T 36^b, 2s || 6s lat. 'Geronta', cf.
 T 36^b, 7. 9; 'cocco*' cf. T 36^b, 10 (vers. 'comoto')

ac 'ru-
de arente per diem et
semis arctatoque po-
merio Virginis mira-
bili cum reti et grano
infulisque volantibus'
et 'Aquila nigra pen-
nis cum arida siccitate
dyademanda',

tocha

tangit postea

la Chiesa, che debe in quel tempo
10 patire alcuno dampno. Di 'genime
dello antico serpente' na-
scondendosi contro alla 'croce', e
'duo colone antiche', cioè
Enoch et Elia e lli altri elletti 'alla
15 battaglia apparechiandosi',
che de' uenire di tanta potentia e
astutia, aciò che quel tempo paia
auanciare la uirtù di Dio, e la potentia
e lo ingenio, jntende Antixpo douere
20 uenire nella vechezza di questo
mondo.

Ecclesiam ruinam aliquam per-
pessuram, deinde clerum, qui
facinoribus simoniaciis collapsus
innumeris pressuram ferme irre-
uocabilem, prout autumo, patie-
tur. De 'antiqui serpentis
genimine' se latenter
contra 'cruce[m]' et 'dua[s]
columnas vetustas',
Enoch scilicet et Eliam, aliosque
electos 'ad prelium pre-
parante', quod tante poten-
tie astutieque futurum est, ut
ad tempus videatur Dei virtu-
tem, potentiam et ingenium su-
perare, Antichristum intelligit in
mundi huius senio aduenturum.

Delle 'femine e fanciule e
bestie', le quale con 'dui cor-
ni' <...>, non in ogni luogo luce;
benchè sia certo somariamente inten-
25 dere li regolari, che debono esser di
prossimo, o ueramenti i presenti, la

De 'mulieribus et
puellis ac bestiis', quas
hasta ferit bicornis, non usque-
quaque lucescit, quamquam sit
certum summarie intelligere re-
gulares proxime affuturos vel

8 debe] d < b || 9 genime] lat. 'genimen' || 15 de] = 'deve' ||
23 <...> è 'hasta ferit' di P || 26 ueramenti] = ueramente: i infl. del seg.

9s cf. T 36^b, 2s (cap. 10) || 11 cf. T 36^b, 6 (cap. 10) || 12 cf. T 36^b, 12s
(cap. 10) || 13s cf. T 36^b, 5 (cap. 10: lat., vers. incompl.) || 21s cf.
T 36^a, 2-5 || 22 lat. 'hasta ferit bicornis' sinonimo di T 36^b, 17 'gladius
biceps confodiet', che invece P trascura

uita di quali da parte cognosciamo per l'Oraculo 'nel suo pri<n>-cipio' da esser predicata co molte iustitie per gratia di 'padri' uirtuosi (la qual cosa si nota quiui, doue dice 'nel principio della sua infantia', et 'in processo della sua etade' douersi inpiere di molte scelleratezze, si per superbia e manifesta lussuria, la quale nelle 'pennede' monti' ^re¹ nelle 'battaglie dj* lombi' si desdignia^x, si per auaritia et castrimargia, et molte altre sceleratezze: le quale cose se notano nella 'densità delle uerge', cioè di fructo tereni; e di 'sacramenti della 'spositionj della || merchantia', questo è 38^a <...?> che si dinota. A^x lla cagione è, perchè nella Chesia per la scientia riprehenderano^x et famosi* |et| saranno nel populo, |di| *si per li' consigli delle semplice persone e si per li 50 declamatori <...?> del populo. Per la qual cosa sono ditto auer la 'lingua', <...?> delle barolle^x ornate facundia, 'auere Idio' apresso al ditto ^xdel

forte presentes, quorum vitam iam ex parte cognoscimus ex oraculo 'in sui primordio' multis iustitiis predicandam gratia 'Patrum' virtuosorum (quod ibi notatur 'in infantie sue primordio') et in 'processu || eta- P249 tis ipsorum' multis sceleribus fore complendam tum ex superbia et latente luxuria, que in 'pinnis montium' et 'maciebus lumborum' designatur, tum ex auaritia et castrimargia et multis aliis facinoribus, que in 'densitatibus virgultorum', hoc est fructuum terrenorum, et 'sacramentorum expositionibus mercature', hoc est venalitati, notantur. Et quia in Ecclesia scientia prepollebunt, famosi erunt in plebe tum propter consilia simplicium personarum tum propter declamatoria hortamenta ad populum. Propter quod dicuntur 'linguam',

29 da] incerto se il ft. di necessità qui è tradotto così, o col vb. 'dovere' (cf. l. 34), e quindi lg. de' come T 38^a, 92. 94s. 105 || 35 manifesta] 'latente' P: lett. 'patente' ? || 37 e] interl. B¹ || 38 dj] sembra un ch corr. | desdignia] lg. designia || 39 castrimargia] r interl. B¹ || 45 <...?> = 'venalitati' P | a] lg. e; NB. B lg.: Questo è che si dinota alla... || 47 riprehenderano] lg. ri<s>preh. (= 'risplenderanno') con contaminazione da 'prehendere': 'prepollebunt' P | famosi] fomosi o fanosi B || 48 disipli B con prob. contaminazione da l. 49: esp. di e letto il seg. come a l. 49 in correlazione con questa || 50 <...?> = 'hortamenta' P: mutare anche il seg. del in al || 52 <...?> = <questo è?> ? come 'hoc est' di P ? | barolle] lg. parolle | ornate] a corr. || 53s del popullo] lg. dello Apostulo (contaminazione di l. 50)

28 cf. T 36^a, 8 || 30 cf. T 36^b, 11 ('parentum') || 32 cf. T 36^a, 8s || 33s cf. T 36^b, 12 (lat., om. vers.) || 36s cf. T 37^b, 108 || 37s cf. T 37^b, 109 || 41 cf. T 37^b, 109s || 42-44 cf. T 37^a, 56s || 51-53 cf. T 36^b, 17-19

popullo^l de' golosi, 'di quali *Idio* è
 55 uentor^x. E meritano de' prellati e de'
 potenti le gratie con certi consentimenti;
 onde sono elletti^x confidarsi <...> e
 ne' 'corni eleuati' di pontifi-
 icali capilli. Per la qual cosa spregie-
 60 ranno e guasterano la uita^x di cherici,
^xinfino che^l come dicesse delle se-
 pulture, di testamenti, di guenti^x e
 delle altre solempnitade, per le quali
 li cherici si ricreano. E per questo
 65 sono dicto d' 'altrui forami',
 cioè de' prouenti delle uedoue, de' pu-
 pilli e di altri bisogniosi 'assali-
 tori' e de' 'bestie', cioè di simplici
 homini,^xa' quali 'cacciatori' po-
 70 trano trare gli utili pelli^x, con mun-
 gitori delle 'poppe uirginali',
 delle chiese, cio<è>, de' secolari: di
 quinci gomfianti per modo di nobilità o
 di scientia: la qual cosa si dinota quui
 75 doue dice 'per sangue e astu-
 tia^x eleuati'. Sarano spirati^x a' fa-
 sci echesiastici, come sono uescouadi, e

hoc est verborum ornatorum fa-
 cundiam, 'habere Deum' iuxta
 illud Apostoli de gulosis: 'quo-
 rum Deus uenter est'. Prela-
 torum quoque ac potentum gra-
 tias quibusdam assentationibus
 merebuntur. Vnde dicuntur in
 'vaccis pinguibus' con-
 fidere Prelatorum et in 'corni-
 bus elevatis' Pontificalium
 pileorum. Eapropter inferiorum
 clericorum iura diripient et va-
 stabunt, utpote funeralium, te-
 stamentorum, prouentuum et
 obuentionum et aliorum solemp-
 nium, quibus clerici recreantur.
 Et ex hoc dicuntur 'aliorum
 foraminum', id est prouen-
 tuum viduarum, pupillorum et
 aliorum egentium, 'inuasores'
 et 'bestiarum', id est
 simplicium, a quibus poterunt lon-
 gos pilos dolose detrahare, 've-
 natores' et 'uberum vir-

55 uentor] *lg.* uenter *lat.* || 57 elletti] *lg.* detti ('dicuntur' *P*] | <...>
 = 'in vaccis pinguibus' *P* || 59 capilli] 'pileorum' *P*: quindi o letto
 <ca>pillorum o pilorum, o *T* = 'cappelli' || 60 uita] 'iura' *P*, con facile
 falsa *lett.* sia di *A* che di *B* | cherici] *prem.* <...>? ('inferiorum' *P*) ||
 61 infino che, come dicesse] doppia *vers.* di 'utpote', di cui la seconda è esatta:
 quindi *esp.* infino che (*originata* forse dalla *lett.* di 'utpote' come di 'usque ad'
 || 62 guenti] *lg.* conuenti *sec.* *OBFL*: 'prouentuum' *POIV* (*cf.* l. 66) || 65 sono]
 s < n | dicto] *lg.* dicti | altrui] altrui *B**, ma *l*² puntato || 68 bestie] b < d
 || 69 cacciatori] 'inuasores' *P* (*lett.* 'uenatores'?) || 69-71 ^x...! alterata un
 po' la *costr.* originale: di simplici homini 'cacciatori', a' quali potranno
 trare gli utili pelli, e* mungitori... || 70 utili] 'longos' *P*: interpretazione o
vers. di ignota variante? | pelli] = peli | con mungitori] il con forse da e di
 'emunctores' ritenuto et e tradotto col con || 72 delle chiese, cioè*, de' secolari]
om. *P*: da 'ecclesiarum uidelicet secularium' di *OBFL* || 73 per modo di
 nobilità] 'fastu generositatum' *P* || 75 astutia] 'haustu' *P* (*prob.* in *lat.* è
endiadi): la *lett.* di *B* favorita da 'austu' di *OFV* || 76 spirati] *lg.* *sec.* *P*
 ('aspirabunt') spirati nel senso di spira<n>ti: *jt.* anteriore per il semplice
 || 77 echesiastici] così *scr.*: *prob.* *lg.* ecliesiastici

548 *cf.* *Phil* 3, 19 (*P*) || 58 *cf.* *T* 37^b, 87 || 65 e 67 *cf.* *T* 36^b, 218 ||
 69 *cf.* *T* 36^b, 23 || 71 *cf.* *T* 37^a, 72 || 75s *cf.* *T* 36^b, 43s

più oltra quasi al somo di gradi episcopali: la quale cosa ^xne 'cederni' ⁸⁰ne in 'Syon' spechi sono dinotati, ouesedice: 'Fiorirano in alto'.

38^b Ma è uero: quanto più sarrano alto, tanto più miserabile || rouinerano insino nel fango della profunda miseria: la quale cosa si dinota nella 'siccità delle fronde' <e> nel 'caderi delle fiorrj', oue se dice: 'Nondimeno terido'.

⁹⁰ È da merauigliarsi d'uno^x, perchè, con ciò sia cosa che molti de loro cerchatori de uiuere siene da esser mendicosamente: la quale cosa si dinota quiui oue dice che 'l'iniqui aràno giatantia media^x'. In ⁹⁵che modo e di che gl'eleuati si glorirano? Nella gollosità ridonderano, nella luxuria arderano. Credo, che jnfra

ginalium' emunctores, hinc fastu generositatum aut scientie tumescentes; quod notatur, ubi dicitur: 'Sanguine et haustu elati'. Ad fasces ecclesiasticos aspirabunt, utpote episcopatus, et eo amplius quasi ad summum episcopalium graduum; quod et in 'Sion' et in 'cedris' denotatur, ubi dicitur: 'Florebunt in altum'. Verum quanto fuerint altiores, || tanto miserabiliores P 250 coruent usque ad limum profunde miserie; quod in 'frondium siccitate florum-que occasu' signatur, ubi dicitur: 'Tamen teredo' etc.

Mirandum valde denuo, quoniam cum aliqui ex eis victus questores mendiciter sint futuri; quod ibi notatur: 'Iniqui iactabuntur inedia' etc. Quomodo et de quo elati gloriabuntur? ingluuie redundabunt, luxuria exurentur. Credo, quod intra se quibusdam derisiuis excel-

79s due righe commiste e contaminate, che sec. P potrebbero lg.: la quale cosa et in 'Syon' e ne 'cederni' si dinota || 80 ne] lg. e | spechi] = 'specula' O^BFILV^PB, om. P | sono dinotati] lg. si dinota come a l. 74. 85: il pl. è attraz. del prec. || 82 Ma è uero] doppia vers. di 'verum': avv. e agg. nt. | alto] lg. alti || 83 miserabile] pl., benchè qui possa anche sembrare preso auverbialmente || 87 caderi] lg. cadere | delle] lg. delli || 88 terido] lg. teredo lat. || 89 d'uno] duno B (cf. uno O^B): 'denuo' P, lett. 'de uno'?, o lasciato il lat. e quindi supplire d<e>nuo? || 90 molti] 'aliqui' P || 91 siene] = sieno || 94 media] così sembra: sta per inedia (cf. anche T 36^b, 32) da congiungere col prec., prob. mediante <e>, benchè il lat. esigerebbe <per> || 95 gl¹] sec. P da esp. | glorirano] lg. glori<e>rano

79 cf. T 36^b, 43 || 80 cf. T 37^a, 44 || 81 cf. T 36^b, 42s || 85-87 cf. T 37^a, 48s (lat., perchè vers. incompl.) || 87s cf. T 37^a, 45: si noti il lat. 'terido' || 93s cf. T 36^b, 32

sè da certe dirisue excellent<i>e
sarano eleuati, e^x quali feruentimenti
100 comincerano^x, alli populi userano li
denari^x; le quali excelentie nelle lor
gelosità^x et eminenti<e> de denari sa-
ranno notate; e per questo e' uiuenti
ociosamente sarano arsi nelle faccel-
105 line de' lombi.

Finalmente tessera^x il sermone ordi-
nario sopra tuto <l'> O r a c u l o non
è mio, con ciò sia cosa che 'l'alta pro-
fundità' della scriptura, testante Sa-
110 l o m o n e, 'alcuno non possa trouare',
e maximamente nel p^o e nel 2^o ca.^o.
Voglio [che] ancora, che li altri litte-
rati in questa 'tenebrosa aqua delle nu-
bile dell'arie' si [prouono] prouino.
115 E questo senza dubio in alcuni luogi
sa<rà> alcuna uolta necessario, per-
chè ne' tempi ne' quali queste cosse
s'ademperano, <...>stretti dimon-
stratiuamente^x quel che legendo con-

lentiis siue promotionibus effe-
rentur, ad quas inhiabunt feruen-
tes, et populi donariis perfruen-
tur, que in eorum gulositatibus
et murorum eminentiis vorabun-
tur. Et ex hoc otiose uiuentes
lumborum facibus cremabuntur.

Denique sermonem texere or-
dinatum super totum ac tantum
Oraculum non est meum, cum
altam scripture profunditatem Sa-
lomone testante quis queat inue-
nire, et maxime in primo et se-
cundo capitulo huius libri. Volo
etiam, ut alii litterati in hac te-
nebrosa aqua nubium aerearum
experiantur. Et hoc procul dubio
in locis aliquibus erit aliquando
necessarium, quoniam temporibus,
quibus hec impleta pate-
bunt, acuti lectores quodammodo

98 excellent<i>e sec. l. 101: + 'sive promotionibus' P (glossa ?) || 99 e] lg. a', se si corr. sec. P | feruentimenti] = O^{BF} 'feruenter' contro 'feruentes' di P: lat. nella prima parte, assim. nella seconda (opp. sicilianismo): lg. feruientemente || 100 comincerano] 'inhiabunt' P: lett. prob. 'initia-bunt'; l. 99s sec. P dovrebbe sonare: 'a' quali feruientemente aspireranno | alli populi] 'populi' in P è genit. sg.: qui, se si tiene il pl., occorre mutare alli in delli || 101 denari] 'donariis' P: prob. lett. 'denariis' per infl. di l. 102 | excelentie] in P solo il nt. 'que', spiegato qui sec. l. 98 || 102 gelosità] lg. golosità | denari] murorum P: lett. prob. 'munerum' || 103 notate] lg. uorate sec. P 'vorabuntur' | e] sec. P = 'essi', non art. || 106 tessera] lg. tessere | ordinario] = O^{BIVPP2} (cf. anche 'ordinar-e' O^F -i O^L), 'ordinatum' P || 107 tuto] + 'ac tantum' P || 110 alcuno non possa] = 'quis nequeat' O^{BIVPP2} (O^L n-eant), contro 'quis queat' di P || 111 ca^o] + 'huius libri' P || 114 dell'arie] 'aerearum' P: lett. 'aerarum' ? | prouono] esp. con lin. B¹ || 116 sarà] suppl. sec. 'erit' P || 118 <...>] = 'acuti lectores quodammodo arctabuntur' P, che si può rendere <li acuti lectori sarano con>stretti... | dimonstratiuamente] 'videre' P: prob. ditto. di l. 120 || 119 quel] sec. P prem. <e>

108-10 cf. Eccle 7, 25 '... alta profunditas, quis inueniet eam [sapientiam]' (P)
|| 113s cf. Ps 17, 12 'tenebrosa aqua in nubibue aeris'

120 ceperanno di monstrare e le cose^x rinschiusse di fuori di scriuere.

39^a Nondimeno || alcune sue particelle come nelli margini della pergamena, le quale^x et el punti segnierò come sa-
 125 però, diluciderò, dictante luj che lo scrisse. Imperò che lo Spirito molti modi digestisce et^x molti intellecti della sua scientia, ne' quali gli* chiosatori spesse uolte sono ditto auere errato,
 130 con ciò sia cosa che così non, occorra che colle chiose^x l'abbiamo elpresso^l. Ma lo Spirito, lo quale è ueramente 'Idio nascoso', come dice Y s a y a, così 'diuide a ciascuno come uuole' 'le nter-
 135 pretatio[n]j de' suoj sermoni', testimonio l'Apostulo, 'ut sit semper absconditus in se totus, non palificans, quia

arctabuntur videre et, quod legendo perceperint, indicare et interlineares seu glosulas deforis scriptitare.

Verumptamen aliquas eius particulas in marginibus pergameni, quas punctata signabo, prout sciuerò, elucidabo, eo dictante, qui scripsit. Ipse enim spiritus multiplex multiplices suggerit sue scientie intellectus, quibus glosularii sepius autumantur errasse, cum non ita occurrat, ut in glosulis expresserunt. Sed Spiritus, qui est vere Deus absconditus, ut memorat || Isaias, ita P 251 diuidit singulis, prout vult, sermonum suorum interpretationes teste Apostolo, ut sit semper absconditus in se totus, non pali-

120 cose rinschiusse] cose < 'glosulas' P ? (nel qual caso forse lg. c<hi>ose), opp. le due voci sono vers. di 'glosulas' lett. 'closulas' e interpretato come 'clausa' (da 'claudere') ? || 123 come] = 'velut' di O^B o 'velud' di O^F: om P | della] d corr. || 124 et e] per sè et e': però lg. prob. de o et de (letto e dde) = 'con, per mezzo, mediante' || 126s o si prende il testo come giace, o si cerca di avvicinarlo al lat.: nel primo caso abbiamo il vb. transitivo digestisce che regge due oggetti coordinati, costituiti dai due sost. modi e intellecti accompagnati dal medesimo attributo molti e ambedue specificati da della sua scientia rif. al sogg.: nel secondo invece bisognerebbe suppl., con la possibilità di varianti diverse: molti modi rende il multiplex di P, che italianamente dovrebbe essere <di>..., o, inteso avverbialmente, <in>..., invece il multiplex seg. prob. è reso solo da molti, come in T, e l' et prec. sarebbe così l'articolo determinato pl. e' || 128 gli] gl e iniz. i B*, poi esp. con lin. (forse per l'art. supposto nel li prec.) B^l: restituisco B* invece di suppl. <i> || 129 ditto] per ditti: concordanza non rara in C || 130 che²] sec. P lg. come || 131 ello] sec. P lg. nelle (forse O^x senza in) | l'abbiamo elpresso] lg. l'abbiano espresso || 136-39 lat. non tradotto e un po' alterato || 136 absconditus] a corr. || 137s quia quidem] così lett. sec. le abbr.: certo falsa lett. di B per 'quidquid' (prob. scr. 'quicquid') di P

132s cf. Is 45, 15 'Vere tu es Deus absconditus...' (P) || 134-136 cf. I Cor 12, 10s '... alii interpretatio sermonum. Haec autem omnia operatur unus atque idem Spiritus, dividens singulis prout vult' || 136-139 lat. senza vers. || 136s cf. l. 132s

quidem intenderit ni^x suam gloriam
totaliter alteri credere uideatur'. Non
140 di meno per questo 'sono defraudati
da loro desiderio' e' chiosatori: con
ciò sia cosa che lo Spirito Sancto, oltre
al suo obtento, 'il quale pose nella
sua potestà', quel medesimo inteso arà,
145 quel ch'arano descripto.

ficans quidquid intenderit, ne glo-
riam suam tradere totaliter alteri
videatur. Ne tamen ex hoc frau-
dentur a suo desiderio glossato-
res, cum et Spiritus Sanctus ultra
eius intentum, quod in sua po-
suiit potestate, ad ipsum inten-
derit, quod ipsi descripserint.

Vale millesies vere Christi
miles!

> II. APPENDICI ALL' 'ORACULUM ANGELICUM' <

>1<

Leuerannosi* su genti, le quale mangerano li peccati del populo,
tenenti l'ordine mendico, andanti senza uergonia, trouanti nuoui mali,
5 aciò che de' sauij e fidele di Xpo l'ordine peruerso sia maleditto.
E' fforti e' sani si cessarano dalle fatiche e atenderano a l'otio, pigliante
prima l'exemplo del mendicare. Jmperò che studierano troppo, in che
modo peruersamente risistono^x a' doctori || della perversità,^x uerità, e
distrugano il perdonante, che* potenti, et e' peccatori inganino,
10 per la necessità della uita e dilectione del mondo.

El Signore iudicherà in loro quatro peccati, o uuoli uitij: l'adula-

138 ni] 'ne' P: per sè potrebbe lg. anche in, e ni stare per 'nisi' || 139
Non di meno] staccato per rendere P, ma credo che B abbia om. il ne iniz., opp.
il non dopo questo | credere] 'tradere' P: prob. B à lett. come T (t letto c) |
totaliter... uideatur] ~^{3,1,2,4} P || 141 da loro] prob. lg. da <1> loro

3 Leuerannosi] U³ ross. B²: corr. sec. il contesto | peccati] su i puntino
(forse iniz. pic.) || 6 E' forti e' sani] ò iniziato con la maiuscola attenendomi a B,
e forzato quindi ad articolare: e¹ = i, e² = e i. Però non è esclusa la relazione logica
con genti, e che quindi i due e siano il polisindeto, come potrebbe indicare il raddop-
piamento di f: ammesso ciò, il punto prec. potrebbe anche mutarsi in punto e virg.
|| 8 risistono] lg. risistano sec. la sintassi di B (cf. l. 9) | peruersità] esp.,
perchè evidentemente il contesto esige la lett. dottori della uerità: forse infl. di l.
47s doctori della peruersità | uerità] i < a || 9 che potenti] sconnessione,
per cui è oscuro il senso: abbastanza chiaro di verrebbe lg. che come 'et e'

138s Dio proclama in Is 42, 8 e 48, 11 '... gloriam meam alteri non dabo'
|| 139-141 cf. Ps 77, 30 'non sunt fraudati a desiderio suo' || 143s cf. Act
1, 7 '... quae Pater posuit in sua potestate'

1 — 2 cf. Intr. 90 e not. 17 || 4 'l'ordine mendico' per eccellenza è quello
dei Minori, al quale ritengo, quindi, sia rivolta tutta la profezia; ben inteso,
non voglio qui affermare che sia proprio opera di qualche francescano spiri-
tuale, potendo benissimo anche un estraneo aver sfruttato i motivi classici
della polemica

zione cioè, perchè a loro sia più largamente date; la inuidia, quando è dato agli altri e non a loro*; ipocresia, acìo che pechiamo^x per simulatione; detrattione, accìo che loro medesimi comendino et gli
 15 altri uituperino. Per le lode deli homini e ingani de' simplici, senza diuotione e senza exemplo di martirio predicherano incessantemente a' principi secolari, togliendo e' sacramenti da' ueri pastori, rapiendo le limosine de' poueri, deli infermi et de' miseri, tirando a loro furtiua-
 20 male aquistate; dirano: 'Date a noj, e noi oraremo per uoj'; accìo che l'altruj uitio ragua<r>dino e li loro dimentichino. Guai!

Ancora torano le cose a' miseri, a' raptori, spoliatori, ladroni, ladri; a' sacrilegij,^x vsurarj, feneratori, adulteri, heretici, scismatici, apostati; alle done et homini luxuriosi, a' mercadanti, falsi giudici, a' caualieri
 25 tirani, a' principi uenenti contra alla legge, e a molti peruersi, per la persuasione del diauolo e per la dolcezza de peccato, e uita delli-
 cata e breue, transitoria* insatietà e dampnatione etrena.^x

Tute le cose^x saranno a loro aperte; ma il populo di indi sarà più duro et iniquo, et <quando> arà || |e| prouata^x e' loro jngani, cesserà di dare.
 30 E quando cesserà di dare, allora |ma| anderano intorno alle cose^x affamati come cani rabiosi, chon ochi sonmessi, chinanti il capo come tortole, acìo che si possano satiare di pane. Allora griderà il populo sopra di loro, dicendo: «Guai a uoi,* figliuoli di tristicia! Jl mondo u'à inga-
 35 e' cuori uostri senza sapori; la mente uostra |senza| sempre fu uaga, gli ochi uostri si diletuano in uanitati; jl uentre uostro dilicato adimandò le uiuande dolce; e' piedi uostri erano ueloci in correre in male. Ricordatiui quando uoj erauati beati emulatori, poueri uechi, simplici pe-

39^a

13 a loro] allora B*, a² > i B^c (probabilissimo) | pechiamo] lg. pechiano (= 'pechino/pechano') || 18 tirando] il contesto esigerebbe il gerundio, prob. 'dicendo', però possibile anche il ft. (cf. l. 20), che richiederebbe un ritocco della punteggiatura || 23 sacrilegij] lg. sacrilegi || 24 falsi] l < s : incerto poi se congiungere col prec. o col seg. || 25 tirani] così B* (i² > e B^c): agg. o sost. (quindi virg. prec.)? || 26 de] lg. + <l> o <p> peccato? || 27 transitoria] transitorio B | etrena] eterna metatesi || 28 cose] lg. case | diindi] da deinde o de inde? || 29 et] e < a per accostamento (= æ) B | <quando> suppl. sec. l. 30 | prouata] lg. prouato || 30 ma] esp. con lin. B¹: iniz. mandarono | cose] lg. case || 33 uoi] scr. noi || 34 diauolo] a < u || 35 senza] esp. B¹: ditto. del prec. || 38-44 c'è una gran confusione: evidentemente sono contrapposti lo stato primitivo di perfezione e l'attuale rilassatezza, mediante attributi, apposizioni o specificazioni d'opposizione; crederei inoltre di dover supporre una piccola lac. segnata a l. 39. Così distribuirei la gradazione del quadro: l. 37-39 lo stato primitivo espresso con coppie di voci, la prima attributiva e la seconda sostantiva: 'Ricordatiui... petenti'; segue a l. 39-41 lo stato attuale rappresentato pure con coppie di termini, il primo sostantivo o so-

tenti <...> diuoti adulatori, santi ypocriti, mendicchi superbi, addim-
 40 datori sfrenati, doctori non stabili, martiri dilicati, confessori del gua-
 danio, humili^x eletti piasosi duri, dolci e^x calumniatori del mondo,
 uenditori delle perdonanze, ordinatori del comodo, suspicatori, car-
 pulosi, desideratorj de l'onore, mercadanti delle case, seminatori delle
 45 discordie, hedificatori in alto; e quando non potesse andare più
 in alto, caderesti come Symon Mago, le quale ossa per l'orazioni dell'i
 Apostoli fracassò e percose con^x crudelle piagha. Così l'ordine uostro
 è fracassato per li inganni et iniquità uostre. Andate, || doctori della 39^b
 peruersità, padri della captiuità, figliuoli della iniquità: noj non uo-
 gliamo sapere la scientia delle uostre uie ».

> 2 <

La luna per sole lungo tempo scurerà* inuoluta in uarie tenebre,
 non portante lune^x; ma in se medesima et^x lucerà, aspectante esser
 ripiena di razzi del sole. Per non pensato, il sole nascente nutrica il
 5 ueschio^x annoso e già ropto co' suoi cabri. Alla uoce potenti faciente
 tenebrosa la sirochia, dallo aposito regardante la lucida, e farà la più
 chiara che se medesima; e quasi nel plenilunio luminosa relucerà per
 tuto il mondo. Chacciati li razzi delle pianete, el uechio sedente nella
 pietra sa ralegrerà della sua bontà: rallegrerassi riguardando, e meri-
 10 tamente, le uestigie di septe colli; dampni diuersj maj patirà.

stantiuato e il secondo attributo (meno uno col genito di specificazione): 'diuoti... duri'; tale descrizione vien continuata e completata a l. 41-44 con altre coppie, in cui il secondo termine è risolto nel genitivo specificativo; calumniatori... discordie'. A l. 44 'hedificatori in alto' potrebbe anche separarsi dal prec. e unirlo più strettamente al seg. che ne sviluppa il concetto. || 38 uechi] non credo che sia la voce originaria, perchè non ci vedo senso | petenti] equivale a 'questuanti' opposto ad addimandatori di l. 39 || 40 sfrenati] s corr. || 41 eletti] lg. elati (= 'superbi') | e] espungendolo si avrebbe un senso molto plausibile: dolci calumniatori del mondo || 42 carpulosi] per crapulosi: metatesi || 44 potesse] lg. poteste || 45 le quale ossa] prob. l'originale lg. 'cuius ossa': qui però sembrerebbe da lg. lo quale <l'>ossa || 46 con] seg. esp. con lin. B¹ cla ||

2 La] L² turch. B² | scurerà] sturera B | inuoluta] = inuoluta || 3 lune] lg. lume | et] esp.: forse da e del supp. 'elucebit' ? || 9 sa] lascio così, perchè suppongo sia armonizzazione di si / se con la sillaba seg.; se si vuol lg. s'aralegrerà, sembra che vi si opponga la forma del vb. sulla stessa lin. e altrove || 10 dampni diuersj] dampno diuerso B, poi, per diuerso, o > j B¹: quindi o lg. dampni diuersj, o dampno di uersj (? con significato di 'incantesimi' ?)*

2 — 1 cf. *Intr.* 90: il brano, molto oscuro, sembrerebbe accennare a Roma ('le uestigie di septe colli'); nel complesso anche questa mi sembra una profezia diffusa verso la fine dello scisma occidentale

> 3 <

In fino di que' tempi di cento annj, de' quali si dice: 'Guai al mondo!', sarà tribulatione tale, che maj dal principio del mondo non fu tale. E lla Sposa sarà tribolata, quando dui capi al corpo pul-
 5 lalerano. Il uero Sposso dal capo monstruoso sosterà innumerabili ingiurie, e li maggiori principi del mondo presterrano al capo adultero fauoreuoli gli ati loro; per la quale cosa il capo si meterà in fuga, aciò che si possa diffendere 'dalla faccia de li malignanti'. Et nelle fini
 10 de' monti de' Pirani^x, nel Porto di Uenire, si saluerà la Chiesa. Sotto l'ale del spiritello, e' beni naturali, || o uogli patrimoniali, della Chiesa, 40^a
 per la maggiori parte si disiperano per arte di malignanti, acciò che dalle ingiurie naturali la Chiesa di X^{po} consista ne' primi atti uirtuosi.

Et in quel medesimo tempo si leuerà suso vno certo nobile, e per istigatione del mondo nella città famosa adultererà la madre et la figliuola, e per sforza la rapierà da<l> latte del marito. El marito col proprio re mosterà e' dolorosi grauaminj; et il re, quando non potrà uendicare i pianti de' gridamenti, taglierà li uestimenti suoi, piglerà la croce insieme col populo: tormenteranno tuti i nobilj in uendetta della dolorosa offessa, et per l'auenire non sarà re nel regnio.

> 4 <

Nel'anno quadrato quindeno aggiunto uno, ^xla quale^l le cose sublime che dette alla columba ricouererà. E la columba perderà l'ale; farà il nido, non nel lato cardine, ma nel foro del castello. Farà uolato,
 5 piangente per le cose basse disineuolj; e li columbini, i quali à generati, stracciati dall'aquila, caderano piangenti e dicenti: «Guaj a

2 In] I² ross. B² | fino] = fine || 7 meterà] e² < a per accostamento (= æ) || 9 Pirani] lg. Pisani sec. un prob. contesto? cf. Intr. 90 e not. 18 | Porto di Uenire] ò fissato le maiuscole interpretando i termini per la località di 'Porto Venere' || 10 naturali] n corr. || 15 da<l>, o forse da llatto (= lato)? || 17 gridamenti] lg. gridanti? || 18 nobilj] j < e

2 Ne] N² turch. B² | uno] o incompleto | la quale] lg. l'aquila: cf. il contesto (l. 6s. 17) || 5 disineuolj] j < e: significato?

3 — 1 cf. Intr. 90 e not. 18 || 9 Portovenere (ammessa l'identificazione) è sull'estremità della penisola che chiude il Golfo della Spezia, di fronte all'isola di Capraia: cf. *Atlante Internazionale del Touring Club Italiano*, Milano 1929, carte 24-26 L 17

4 — 1 cf. Intr. 90 e not. 19: qui saremmo al tempo del Concilio di Costanza, supposta l'equivalenza del 'quadrato' di l. 2 e del 'quarto' di l. 22 con l'a. 1400

noj! Guaj a noj! Guaj a noj!» L'aquila congregerà tuti li animali, acciò che chol gallo ornato del^x fiori d'oro non lochi^x; e' quali indinati dal suo parlare, morderano il gallo a membro a membro.

- ¹⁰ In questo mezzo i<l> leopardo porterà il uexillo del triumpho. Ma il pescio grande, mutato in foglia di fiori, in soccorso di minori pesci ruinerà fracassamento^x, e le gente, le insaporitamente || morse, uiderà; e gli animali le cose sublimi^x del fiori et de<l>pescio^l, 2^o. de' maggiori termini della propinquità, a lloro diuiderano. Et alora il fiore
¹⁵ totalmente marciscerà e lla columba piangerà. El fiore del^x rastello di sopra perticio^l obterrà la monarchia de mondo. El uolamente di l'aquila a luj peruerà per fortuna, alla quale Gerusalem et Cicilia incumbono; della quale auuta la uictoria, nel Consilio d'Altidotte ordinerà passaggio. E alora sarà pace; e la columba a poco a poco ge-
²⁰ ne<re>rà le piccole piune^x. Il quale circa le parti di Rodano sarà eletto: e sarà alora, se l'è* uno, poco meno innanzi che queste cose si manifestino, anno xvij. quarto assumpto.

> 5 <

E' serpinosi bracci del re constringerano e' lati degli api^x subditi, e da mare a mare discessi^x, d'imoderata re-
⁵ pletionem insieme |si| rapicheranos^x; imperò che il re, il quale inghioti e' mestruai della sposa, con lla propria fune strangollato caderà della sedia sua per odio di uicini, preganti^x li uomini^x

Serpiginosa brachia regis Apulie constringent latera subditorum, et a mari ad mare protensa complicabuntur immoderata repletionem. Nam rex qui sponse me<n>strua deglutivit, fune proprio strangulatus, de solio corruet hodie vicinorum, arentibus

8 del] *prob. lg. del <i>* | lochi] *lg. lothi (per lotti dal vb. 'lottare' || 10 i<l> opp. i <l> leopardo || 12 fracassamento] lg. fracass<os>amente? || 13 del] qui prob. sg. : cf. l. 145 | 2^o] lg. secondo avv. || 14 a lloro] = 'fra loro' || 15 *...^l così B : ma il senso? || 15 rastello] *lg. castello ? || 16 perticio] per pertuso ? | de] + <l>? || 19 genererà] ft. sec. il vb. prec. || 20 piune] così B : lg. o piume o pinne (= 'penne') || 21 l'è] le B : incerta l'interpretazione**

2 E] E² ross. B² || 3 api] così è reso Apulie (= 'di Puglia') dell'ed. e concordato (contro il lat. rif. a re) con subditi : il cod. à apū || 4 discessi] *lg. distessi sec. lat. 'protensa' (NB. : facile scambio di sc con st) || 5 esp. un si, o in enclisi o in proclisi | rapicheranos] lg. prob. rap<l>icheranos sec. lat. 'complicabuntur', non escludendo la possibilità di complicheranos in A || 9 preganti] lat. 'arentibus' lett. 'orantibus' | uomini] lat. 'vitibus' lett. 'viribus'*

5 — 1 cf. *Intr.* 90 e not. 155, dove è stato identificato l'originale latino di Arnaldo da Villanova qui riprodotto dal cod. *Vat. lat.* 3824 f. 96^b-96^a

10 della conuegna smelata^x. E la corrup- vitibus federis simulati; nec am-
 tionem del sangue ambiziosa non pas- bitiosa pollutio sanguinis impune
 serà, rimanenti^x e' geniti. El nido transibit, merentibus genitis.
 d'Aristotile contaminato li uoterrà. El
 garito abhomineuole de' polli scopirrà
 15 la uerità, beffando li ministri soi.

> 6 <

'Taceti!': et sempre ho taciuto: hora per gli auenimenti mira-
 bili, li quali ho uditi et parati^x, et dilligentemente contradando ho
 cerco, come parturiente parlerò.

5 Cerche adunche diuersi parte del mondo, sì oltra mare come || 40^a
 di qua, et etiamdiu riuolti molti uolumi e diuersi, sì della Scriptura
 Santa come de altre scripture, cioè delli philosoph<i>, di poeti, di
 psendi^x e di molti dottori et attori^x famosissimi, con quali l'animo
 mio e desiderio competentemente satiaj. De' quali mirabili e stupen-
 10 dissimi auenimenti nel [tempo] mondo circa la fine e maxime nelle parte
 della Galia, sì come vno certo Cipro, mentre jo era in Giddi sotto
 Cadro, et vno certo Caldeo, mentre io era in Betsidin apresso al monte
 Tabor, a me adimandante la interpretatione exposono et dissono le
 cose che doueuano uenire circa l'anno del Signor 1414.* Et simil-
 15 mente un Giudeo mio domestico mi dichiarò e disse, affermando
 ueramente le cose che seguitano. Et etiamdiu molti altri doctori e

10 smelata] ! B: *lg. prob.* simelata per simulata || 11 passerà] + 'impune' *lat.* || 12 rimanenti] 'merentibus' *lat., lett.* 'manentibus' || 12-15 fonte ignota

2 Taceti] T² *turch.* B² || 3 parati] = apparati (= 'imparati, appresi') | contradando] = 'comparando' || 4 cerco] C² < t || 8 psendi] e < a per accostamento (= æ): significato? ('sapienti' A?) | attori] = autori (*dal medioevale* 'actor' = 'auctor') | con] cō B: *lg. prob.* co' || 10 tempo] *esp. con lin.* B¹ || 11 giddi] g < d || 12 Cadro] *nome proprio?* || 14:1414] così B*, poi I > 9 B³ (= 1494)

6 — I cf. *Intr.* 90 e not. 19-21 || 115 'Giddi' o è Gedda (Giddah), porto principale dell'Hiḡāz sul Mar Rosso (cf. *Atlante* [T 39^b, not.] cart. 91 N 4), oppure, come mi fa sospettare la località di Terra Santa che segue, 'Ain Ġidī (la biblica Engaddi) presso il Mar Morto (in questo caso si potrebbe supporre anche l'aplog. da 'in en gidī'). Il parallelismo con Betsidin mi suggerisce pure che 'sotto Cadro' che segue è una determinazione geografica, e quindi è usato la maiuscola; però confesso la mia impossibilità di un'identificazione plausibile || 125 'Betsidin' è invece chiaramente determinato, cioè in Galilea nelle vicinanze del Monte Tabor, ma è un luogo ignoto

maestri, con i quali [r'io] ho] io ho parlato, in una medesima sententia si sono concordati, che dal dicto anno del Signor 1415.* [in] molti mali ueranno nel mondo, e tanti e sì fatti, che da poi che <1>
 20 mondo cominciò, non fu in esso tanta turbatione come sarà; nè trnti mali nè tanti stupori uenono, come uerano. Jmperò che principio di quelli annj <...> molte dispositioni al male, nelli quali si tratterano tradimenti et conspirationi pessime, sì contra al papa come contra al re di Francia. Imperò che quasi la maggior parte
 25 dello Octidente si guasterà con <...> ; la gloria di Franceschi si conuertirà in obbrobrio, imperò che el giglio sarà priuato della sua nobile corana^x et darassi a un altro, del quale non è, insino a la confussione. ||

Dopo queste cose, molte uerano et diranno: 'Pace! pace!': 'et non sarà pace'. Et circa l'anno [147] 1412* quasi chiaramente apariranno
 30 tradimenti da non diri, conspirationi, confederationi et rebelioni di populi mai non udite, e rebelioni contra a' maggior. E sarà nel mo<n>do tanta discordia, che niuno homo poterebe com bono modo pensare. Et innanzi che 'l mondo uenga a fine de' preditti annj, el reame di Franscessi in ogni parte sarà asaltato da' inimici e sarà spoliato et sarà
 35 arso in più lu<o>gi; et non cesserano li ditti inimici, insino a tanto che tuto quel regno sarà guasto e quasi tuto anichelato et consumato, ouero disfatto. Perchè li gouernatori del reame così saranno acecati per li pecati loro, che non saperano jnfra loro trouare la difensione. E lla mano del Signor sarà in furore contra di loro et contra di tuti
 40 li maggior de<l> reame di Francia. E li^x potenti citade [in] nobilissime et potentissime saranno presse et robate, perchè egli <è> necessario tuto lo stato de<l> secolo transmutarsi.

E questo ben saperaj: [le] e' [t] serui et gl'infermi contro a' propri signori si rebelerano; e quasi tuti li nobili, quantunche sono,
 45 saranno uscisi et saranno caciati delle loro signorie, perchè il populo

17 io ho] io inser. interl., poi ho esp. con lin. e il seg. io posto fra due linee || 18:1415] così B*, poi 1 > 9 B³, mentre per il 5 v'è incertezza, se cioè B* scrisse 5 o 6, e se una di queste cifre è stata mutata da B³ (1495/6) || 19 <1> sec. l. 10, ma può stare anche B || 22 <...> prob. = <sarano>: è collocato qui la supposta lacuna per una prob. aplog., perchè avremmo la concorrenza fra sarano e tratterano, altrimenti metterla dopo male || 25 octidente] lg. occidente | <...> = prob. <luj>: prob. aplog. per l'art. seg. || 27 corana] lg. corona | altro] 1, e forse anche a, sembra aggiunto nell'intercol. | confussione] u scr. come ij B || 28 molte] lg. molti: attr. da cose || 29:147] esp. con lin. orizzontale e 7 anche con obliqua B¹ | 1412] così B*, poi 7 > 9 (= 1492) B³ || 31 a] <r || 34 da'] sec. l. 35 || 40 de<l> sec. l. 37, o de <r>reame | li] lg. le, perchè non corr. da B¹ | cittadini B* (cf. l'art.) > citade B¹ (corr. con lin.) || 42 de ssecolo ? || 43 E] scr. con sigla (2 lin. orizzontali sormontate dall'apostrofo) in B | e' [e], o et e' in polisindeto || 45 uscisi] = uccisi: assibilatione che suppone la scempia ucisi

farà ^xa ssè. Il re |a lloro li laro| non importa alcuna cosa a loro'.
 Chè etiandio sarà miserabile e mai non udit^x abatimento et innu-
 merabile occisione di re, duchi, conti, baroni e || principi; tuta la 41^a
 terra sarà spogliata da' ladroni; e molte citadi* comouerano et farano
 50 nuoue constitutione, per la quale cosa rimanerano et sarano lasciate
 uidoue et chieche. Ciaschuno dal suo uicino nel pessimo latrocinio sarà
 spoliato. Niuno seruerà la fede al prosimo, ma più tosto inganerà l'uno
 e l'altro con tradimento e malitia. Il comodo della republica si ta-
 cerà; la Chiesa vniuersale e tuto il mondo si dorrà per la destructione
 55 della inclitissima e famosissima città, la quale è capo et madona [de] tuto
 il reame di Francia. Ogni chiesa per lo vniuerso mondo si lamenterà,
 et dolorosamente sarà spogliata et sarà priuata di tuti li suoi bene e
 cose temporale; e non sarà così grande nella Chiesa, a chui non
 basti se solamente li rimanerà il uiuere. Jmperò che le chiese sarano
 60 maculate |e quasi tute sarano imbratate e| |e| coropte. Et tacerà alcuna
 ragione per timore et fauore de l'ira pessima sopraueniente. Le sante
 done e le sante monache fugerano maculate et uiolate da quinci e da
 quindi. Et^x pastori della chiesa e li maggiori caciati et abbatuti dalle
 loro dignità et magnitudini, sarano percossi crudelmente et fugerano,
 65 et rimarano tuti fugiti,^x dispersi senza duce; cotanto* timore li piglerà,
 che molti negerano loro esser tonsurati et coronati. Il gouernatore della
 santa madre Chifelsa, cioè il papa, muterà<'l> lu<o>go suo ||; et 41^b
 sarà a luj bono et a' fratelli suoj, che sarano con luj, se luogo di ri-
 fregerio, ouero di rifugio, in alcuno modo possono trouare, jmperò
 70 che ogni malitia delli homini si conuertirà contro all'uniuersale Chiesa.
 E di fatto non sarà a lei difensore per uinticinque mesi e oltra e
 più, perchè nè re nè jmperadori dirito sarà o sarano per spasio del
 termine sopra ditto; e questo per la moltitudine et asiduità de' pec-
 cati deli homini uiuenti sopra la terra.

46 mi sembra di dover esp. così come ditto; se però si volesse conservare B per
 quanto è possibile, si potrebbe lg., barbaricamente sì ma non contro lo stile di C
 (benchè contro l'originale, che sembra in italiano): il popolo farà a ssè il re. A
 lloro lo re non importa alcuna cosa a loro, ... || 47 udit] lg. udito: infl.
 del seg. = foneticamente udit'abatimento || 49 citadi] scr. cita di: lg. cità si?
 || 52s l'uno e l'altro] = l'un l'altro || 55 de] parz. su for. || 60 lac. del
 testo riparata nell'intercol. col doppio segno di richiamo || 63 et] lg. e' ||
 65 fugiti] lg. inv. della virg. <e>? | cotanto] con tanto B

> III. REGOLA CARMELITANA <

Innocentius & episcopus, seruus seruorum Dei, dilectis filijs priori generali et fratribus heremitis ordinis beate Marie de monte Carmeli salutem et apostolicam benedictionem.

- 5 Que honorem conditionis omnium et perfectum continent animarum, roboris presidio sunt fulcienda perpetui, sed illa precipue, sub quibus apostolice sedis autoritas salubris prouidentie studium noscitur habuisse. Cum itaque nos, ad uestre suplicationis instantiam per dilectum filium Ugonem tituli Sancte || Sabine presbiterum cardinalem et uenerabilem 41^a
- 10 fratrem Guiliermum Alteradensem episcopum, quedam regule uestre dubia declarari ac corrigi ac etiam quedam ipsius grauia misericorditer fecerimus mitigari, prout in litteris inde confectis plenius continentur: Nos igitur, pijs uestris desiderijs annuentes, declarationem, correctionem ac mitigationem huiusmodi autoritate apostolica confirmamus et pre-
- 15 sentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem ipsarum literarum de uerbo ad uerbum fecimus presentibus anotari, qui talis est:

Frater Ugo, miseratione diuina tituli Sante Sabine presbiter cardinalis, et frater Guilielmus, eadem miseratione Alteradensis episcopus, carissimis in Xpo filijs religiosi uiri <s> priori generali et diffinitoribus 20 capituli generalis ordinis fratrum beate Marie de monte Carmeli salutem

I si riproduce il testo con tutte le abbreviazioni e scorrezioni. Si suppliscono, nel testo, le lettere la cui mancanza dipende dall'omissione dei segni abbreviativi. Concordanze sec. i codici e le edizioni di *Intr.* 93 || 2 Innocentius] I² turch. B² | Inn-... Dei] om. R^R | &] esp.: om. R || 3 generali] om. R | ordinis beate Marie] om. R^{BRZ} || 4 om. R^R || 5-34 om. ed. R^Z || 5 conditionis] conditoris R | omnium] per se potrebbe anche sciogliersi <h>ominum sec. R | perfectum] errata abbr. per profectum di R | continent an.] ~ R^B || 6 sub] super R rettamente | quibus] = R^{BR}, quae R^P || 7 sedis] s corr. || 9 Ugonem] H. R^R, Hugonem R^{BP} || 10 fratrem] + nostrum R^{PR} | Guiliermum] G. R^R, Guillielmum R^P, Guilhermum R^B | Alteradensem] Anteradensem R (-th- R^R) || 11 ac¹] = R^P, et R^{PR} || 12 confectis] Ig. confectis con R || 13 igitur] om. R | pijs uestris] ~ R^{BR} | correctionem] prem. et R || 15 ipsarum literarum] ~ R: literarum] parz. su for. l'abbr. di rum || 17 Ugo] H. R^R, Hugo R^{BP} || 18 Guilielmus] G. R^R, Guillielmus R^P | Alteradensis] Anteradensis R (-th- R^B) || 19 filiis] + nostris R^B | religiosis] dopo uiris R || 20 generalis] g < d | fratrum] così sembra da Ig., benchè manchi una gamba a un u | beate... Carmeli] = R^B, solo de Carmelo R^R, Gloriosissimae Dei Genitricis semperque Virginis Mariae de Monte Carmeli R^P

I cf. *Intr.* 91-93, notando che qui si è cercato unicamente di riprodurre un testo determinato, con tutte le sue scorrezioni e lacune, brevemente illustrato con altri pochi testi, che suggeriscono gli emendamenti e danno ragione delle varianti, non tutte imputabili alle distrazioni del copista. Per le fonti, qui non notate, si veda l'ed. LAURENT (R^{R*} = cod.: cf. *Intr.* 93)

- in *omnium* salutari. Accedentes ad apostolicam sedem fratres clerici, *scilicet* Rainaldus et Petrus ordinis uestri, ex parte uestra a domno papa humiliter postulauerint, ut quedam, que in vestro preuilegio et regula olin uobis a felici^s memorie Alberto patriarcha Gerosolimitano
 25 tradita continentur dubia, declarare et corrigere, ac etiam quedam ipsius grauia misericorditer dignaretur mitigare. Cum igitur dominus papa, eorum deuotis supplicationibus annuendo, nobis commiserit, ut declarationem, coretionem ac mitigationem huiusmodi fecerimus uice ipsius, secundum quod bono statui ordinis et fratrum saluti expediri uideremus,
 30 religioni || uestre que fungimur autoritate mandamus, quatenus regulam 41^b a nobis correptam, declaratam ac mitigatam prout uidimus expedire, deuote recipientes, eam firmiter obseruetis, et instar eiusdem alias uestras regulas corigatis, qua^m uobis per eosdem fratres sub sigillis nostris mitimus in hac forma.
- 35 Albertus, Dei gratia Ierosolimitane ecclesie uocatus patriarcha, dilectis in Xpo filiis Brocardo et ceteris fratribus heremitis, qui sub eius obedientia iusta fontem Elie in monte Carmeli morantur, in Domino salutem et Santi Spiritus benedictionem.

Multifarie multisque modis sancti patres instituerunt, qualiter quisque,
 40 in quocunque ordine fuerit uel quemcunque modum religiose uite elegerit, in obsequio Yhu Xpi uiuere debeat et eidem se fideliter de corde [bono] puro et bona conscientia deseruire. Verum, quia requiritis a nobis, ut iusta propositum uestrum tradamus uobis uite formulam quam tenere jmposterum debeatis :

- 45 <¶ Ca. I.> De priore habendo et tribus uotis sibi promittendis.

21 scilicet] s. B : om. R || 22 Rainaldus] Ray- R^B, Rey- R^R, Reginaldus R^P || 23 postulauerint] lg. postulauerunt con R | uestro preuilegio] ~ R^P || 24 olin] lg. olim | felici] f corr., + <s> sec. R | memorie] e < a per accostamento | Gerosolimitano] lg. Ieros- || 25 etiam] = R^{BP}, om. R^R || 26 mis. dign. mit.] ~ 3.1.2 R || 28 ac] R^B, et R^{PR} | fecerimus] lg. faceremus R || 29 bono] bonum R^B | expediri] expediens R | uideremus] e² < i (viderimus B*) || 30 que] lg. qua R || 31 coreptam] lg. correctam R | ac] et R | uidimus expedire] ~ R | expedire] e³ < i (cf. l. 29) || 32 alias uestras] ~ R^B || 33s sigillis nostris] s-o n-o R^B || 35 Albertus] A² ross. B² || 36 Brocardo] B. R^R, G. (I) R^B | fratribus] om. R^{BR} || 37 Elie] om. R^R || 40 religiose uite] ~ R^{B2} || 41 se] om. R || 42 bono] esp. come dittog. di bona seg. | bona conscientia] ~ R^P || 43 iusta] lg. iuxta | uestrum] nostrum R^B || 45 <Ca. I.> suppl. sec. la numerazione di B ai c. 4-15; il testo = R^B

¶ Illud in primis statuimus, ut unum ex uobis habeatis priorem, quia^x ex unanimi omniumque assensu, uel maioris et senioris partis, ad hoc officium eligatur, <cui> obedientiam promittat quilibet aliorum et promissam studiat operis ueritate seruare, cum castitate et abdicatione proprietas.

<Ca. 2.>

¶ Loca habere poteritis in heremis, uel ubi uobis donata fuerint, ad uestre religionis obseruantiam apta et comoda, secundum quod priori et fratribus uidebitur expedire.

55

<Ca. 3.>

¶ Proterea, iuxta situm loci quem inhabitare pro<p>osueritis, || singuli uestrum singulas habeant celulas separatas, sicut per dispositionem prioris ipsius et de sensu aliorum fratrum <...> eedem cellule cuique fuerint assignate. 42^a

60

Ca^m 4^m De comuni refectorio.

¶ Ita tamen, ut in comuni refectorio ea que uobis erogata fuerint, communiter aliquam lectionem sacre scripture |ad| audiendo, ubi comode poterit obseruari, sumatis. Nec licet alicui fratrum, nisi de licentia prioris qui pro tempore fuerit, deputatum sibi mutare locum |sibi| [uel] cum alio 65 permutare.

¶ Ca.^m 5. De celula prioris.

<¶ Celula prioris> sit iuxta introitum loci, ut uenientibus ad eundem locum primus occurrat; e[t] de arbitrio et dispositione ipsius postmodum que agenda sunt, cuncta procedunt.

46 il segno del § è qui e nei capitoli seg. nella forma tonda: questo segno prec. anche i c. 5-9. 14-15. <17>; qui turch. | habeatis priorem] ~ R^B | quia] lg. qui || 47 omniumque] omnium R^B | senioris] sanioris R || 51 <ca. 2> suppl. sec. l. 45 || 52 § ross. B² | loca] + autem R | uobis donata] ~ R^P || 55 <ca. 3> suppl. sec. l. 45 || 56 § turch. B² | proterea] lg. preterea. || 58 sensu] lg. <as>sensu con R || 60 tit. = R^B || 61 § ross. B² | ut] quod R^P || 62 ad] esp. con lin. B¹ || 63 licet] lg. liceat con R || 64 sibi] sep. con lin. B¹ | uel] inierl. B^C || 66 § turch. B² || 67 <...> om. per aplog. col titolo l'inizio del paragrafo || 68 et] t su for. | dispositione] prem. de R^B || 69 procedunt] lg. procedant con R

70

¶ Ca. 6. *Comodo fratres sint in celulis.*

¶ *Maneant singuli in celulis suis, uel iuxta eas|dem| die ac nocte in lege Domini meditantes et in orationibus uigilantes, nisi alijs iustis ocasionibus occupentur.*

¶ Ca. 7. *Quomodo debent dici hore canonice.*

75 ¶ *Hij qui horas canonicas cum clericis dicere norunt, eas dicant 2^m constitutiones sanctorum patrum & ecclesie aprobata[m] consuetudinem. Qui uero eas non norunt, 25. uicibus pater noster dicant in noturnis uigilijs, exceptis dominicis et solempnitatibus^x diebus, in quorum uigilijs predictum numerum statuimus duplicari, ut dicatur pater noster <uicibus> .50. .7. autem dicatur eadem oratio in laudibus matutinis. In alijs autem quoque horis .7. similiter eadem sigilatim dicatur oratio, preter officia uespertina, in quibus ipsam 15. dicere debeatis.*

¶ Ca. 8. *De non habendo aliquid proprium.*

¶ *Nullus fratrum aliquid esse sibi proprium dicat, sed sint uobis 85 omnia comunia et distribuantur unicuique per manum prioris, id est per fratrem ab eodem ad idem officium deputatum, prout cuique <opus> erit, inspectis etatibus et necessitatibus || singulorum.*

42^b¶ Ca. 9. *Quomodo licet habere in comuni aliqua animalia.*

¶ *Asinos autem siue mullos, prout uestra expostulauerit necessitas, 90 uobis habere liceat, et aliquod animalium siue uolatilium nutrimentum.*

<¶> Ca. x. *De oratorio et diuino cultu.*¶ *Oratorium, prout comodius fieri poterit, construatur in medio celu-*

70 § ross. B² || 71 § turch. | eadem] d *puntato per esp.* || 74 § ross. B² | canonic] no *corr.* || 75 § turch. B² | norunt] noverunt R^B || 76 sanctorum] sacrorum R^R (*ma sanctorum R^{R*}*), om. R^B || 77 uero] om. R | norunt] R^B, noverunt R^R, noverint R^{Pz} || 78 solempnitatibus] *lg.* solempnibus: *cf.* R || 79 <uicibus> *suppl. sec. R, ma .50. può anche lg. 'quingages', vendendo superfluo il suppl.* || 80 dicatur eadem oratio] = R^B, ~ ead. dic. or. R^{Pz} | matutinis] matutinarum R^B || 81 autem] om. R | sigilatim dicatur oratio] ~ dic. or. sig. R^P || 82 uespertina] s *corr.* | ipsam 15] ~ R^z | ipsam. dicere] om. R^B || 83 § ross. B²: *testo come R^{Bz} iranne aliquid* || 84 § turch. B² | aliquid ... dicat] ~ sibi al. prop. esse dicat R^P | esse] om. R^B || 85 distribuantur] distribuatur R^{Rz} | id est] = R^{Rz}, i. B, vel R^{Bz} || 88 § ross. B² || 89 § turch. B² | autem] om. R^z || 90 nutrimentum] = R^B, *prem.* (ad) R^{*}, [ad] R^R, ad R^P || 91 *testo come R^{Bz}* || 92 § ross. B²

larum, ubi mane per singulos dies ad aud[en]da misarum solempnia conuenire debeatis <...>.

95 <¶> Ca. 11. De capitulo et correptione fratrum quomodo debet fieri.

¶ Dominicis quoque diebus, uel alijs, ubi opus fuerit, de custodia ordinis et animarum salute tratetis; ubi etiam excessus et culpe, si que in aliquo reprehense^x fuerint, caritate media corigan[tur].

¶ Ca. 12. De ieiunio obseruando.

100 ¶ Ieiunium singulis diebus, exceptis dominicis, obseruetis, uidelicet a festo Exaltationis sancte crucis usque ad diem dominice Resurrectionis, nisi infirmitas uel debilitas corporis aut alia iuxta causa ieiunium solui suadeat, quia necessitas non habet legem.

<¶> Ca. 13.* De abstinentia carniuum.

105 ¶ Ab esu carniuum abstineatis, ni<si> pro infirmitatis uel debilitatis remedio suma<n>tur. Et quia oportet uos frequentius mendicare itinerantes, ne scitis hospitibus honorosis^x, extra domos uestras sumere poteritis pulmenta cota cum carnis; sed et carnis supra mare uesci licebit.

110 <¶> Ca. 14. Exortatio fratrum in generali.

<¶> Quia uero 'temptatio est uita hominis super terram' et 'omnes qui pie uolunt uiuere in Xpo persecutionem patiuntur'; 'aduersarius quoque uester, diabolus, tamquam leo rugiens circuit, querens quem deuoret': omni sollicitudine studeatis 'indui armatura Dei, ut possitis stare aduersus insidias inimici'. Acingendi sunt lombi cingulo castitatis; munendum est pectus cogitationibus santis: scriptum est enim: 'Cogitatio santa

93 audienda] audiendum R^B || 94 <...>: om. ubi hoc comode fieri potest di R || 96 § turch. B² || 98 reprehense] deprehense R | caritate] ca corr. | corigantur] su tur macchia ross. || 99 § ross. B², quasi tutto sotto la macchia d'inchostro ross. || 100 § turch. B² || 101 uidelicet] om. R | dominice res-] ~ R | dominice] om. R^B || 104:13] dopo il tit. in B | testo come in R^{BPZ} || 105 § ross. B² || 106 oportet uos] ~ R || 107 scitis] lg. sitis | honorosis] lg. onerosi (R): assim. progr. | domos] d corr. || 110 il tit. quasi tutto al mg. | Exortatio] E < d || 111 § turch. B² | est uita hominis] ~ h. est v. R^B | omnes] om. R^P || 112 pie uolunt] ~ R² || 114 sollicitudine] ci scr. come ti con un segno sotto ne (perciò potrebbe sembrare un tu e lg. solitudine) | studeatis indui] induite R² || 115 lombi] + vestri R^{BP} | cingulo castitatis] ~ R² || 116 santis] sacris R^R (lett. err.: sanctis R^{R*})

conseruabit te'. 'Induenda || est lorica iustitie', ut Deum uestrum ex
 toto corde vestro, ex tota anima, ex tota uirtute diligatis, et spiritum
 uestrum tamquam uos ipsos'. 'Sumendum est in omnibus scutum fidei,
 120 in quo positus omnia tela nequissimi ignea extinguere': 'sine fide, enim,
 impossibile est placere Deo'. 'Galea quoque salutis' capiti uestro inpo-
 nenda * est, ut de solo Salvatore speretis salutem, 'qui saluum facit
 populum suum a peccatis eorum'. 'Gladius autem spiritus, quod est uer-
 bum Dei', 'habunda<n>ter habitat |in uerbis| in uobis et in cordibus
 125 uestris'; et quecumque agenda sunt a uobis, 'in uerbo Domini fiant'.

<15> ¶ Ca. 14. Quomodo debet super aliquid operari.

<¶> Fiendum est a uobis super aliquid operis, ut super diabolus inueniet
 uos ocupatos, ne ex osiositate uestra aliquem intrandi additum ad animas
 uestras ualeat inuenire. Habetis in hoc beati Pauli magisterium pariter
 130 et exemplum, in cuius ore Xps loquebatur, qui positus est et datus a
 Deo 'predicator et doctor gentium in fide eternitate', quam si desecuti
 fueritis, non poteritis aberrare. 'In labore, inquit, et fatigatione fuimus
 inter uos, die ac nocte operantes, ut ne quem uestrum grauaremus; non
 quasi nos non habeamus potestatem super uos, sed ut nosmetipsos for-
 135 mam daremus uobis ad imitandum uos. Nam, cum essemus apud uos,
 hoc denuntiabam uobis, quoniam si quis non uult operari, non manducet.
 Audiuimus enim quosdam inter uos ambulantes inquiete, nihil operantes;
 his autem, qui huiusmodi sunt, denuntiamus et obsecramus in Domino

117 Deum] prem. Dominum R | uestro] (v corr. B¹) om. R^{BRZ} || 118 ex¹⁻²] prem. et R^{BRZ} (R^p solo a ex²) | anima] + uestra R^B | ex²] om. R^Z | tota²] t < d B¹ | spiritum] lg. proximum con R: prob. err. lett. dell'abbr. in A (= pxm) || 120 nequissimi] e < in B¹ || 121 uestro] om. R | inponenda*) dopo -nen- una corr., che non è d, poi corr. a esponente || 122 fecit R^B || 123 autem] est R^B || 124 uobis] lg. ore con R | cordibus] d corr. || 125 uestris] v scr. su abbr. per us (del b prec.) | agenda sunt a uobis] ~ v. a. s. R | a] = R^B, om. R^{PRZ} || 126 § ross. B² | 14] lg. 15 | super] lg. semper R || 127 § turch. B² | Fiendum] lg. faciendum R | super^{1,2}] lg. semper R || 127s semper* ocupatos] = R^{BP}, ~ s. v. d. i. o. R^{RZ} || 128 inueniet] lg. inueniat R | osiositate] lg. otio- | additum] lg. aditum R || 129 Pauli] + apostoli R || 130 positus] il tratto trasversale di t è unito a e seg. | est et datus] ~ et d. e. R^B || 131 eternitate] lg. et ueritate con R (puntilino su t: tentativo di corr.?) | quam] lg. quem R | desecuti] secuti R || 132 non poteritis] om. R^B | aberrare] = R^B, oberrare R^{PRZ} || 133 die ac nocte] ~ R | ac] R^{BR}, et R^{PZ} | ut] esp.: om. R || 134 nos non] ~ R^Z | habeamus] = R^R, haberemus R^{BP}, habuerimus R^Z | super uos] om. R | sed] s corr. B¹ | formam] corr.: foirmam B || 135 imitandum] i² ins. B^C | uos] così B: lg. nos R || 136 denuntiabam] d-bamus R^{BRZ}, d-bimus R^R (ed. err.) || 137 Audi- uimus] B¹ < audiui in (punto su i) B* | quosdam inter uos] ~ i. v. q. R || 138 in] corr. B¹

Yhu, et cum silentio operantes, suum panem manducent. Hec uia bona,
140 sancta : ambulate in ea .

<16> ¶ Ca. 15. De silentio |b| obseruando.

¶ Comendat autem Apostolus silentium, cum in eo precipit operandum. Et quemadmodum Propheta testatur, 'cultus iusticie || silentium est'. Et 42^b
rursus : 'In silentio et spe erit et fortitudo nostra'. Ideoque statuimus,
145 ut, ditto completorio, silentium teneatis usque ad primam dictam sequentis
diei. Alio uero tempore, licet silentij non habeatur obseruantia tanta, dil-
ligentius tamen a multiloquio caueatur, quoniam, sicut scriptum est, et
non minus experientia docet, 'jn multiloquio peccatum non deerit', et
'qui inconsideratus est ad loquendum sentiet mala'. Jtem : 'qui multis
150 uerbis utitur ledit animam suam'. Et Dominus in Euangelio : 'De omni
uerbo ocioso, quod locuti fuerint homines, redent ratione <m> de eo in
die iuditij'. Faciat ergo unusquisque 'stateram uerbis suis et frenos
rectos ori suo; ne forte labatur et cadat in lingua sua, et insanabilis sit
casus eius usque ad mortem'; 'custodiens' com Propheta 'uias suas',
155 ut non derelinquat in lingua sua', et 'silentium in quo cultus est iusticie'
diligenter et caute studeat obseruare.

<17> <Exortatio prioris ad humilitatem>

¶ Tu autem, frater Borcarde et quicumque post te institutus fuerit
prior, illud semper habeatis in mente et seruetis in opere quod Deus ait
160 in Euangelio : 'Quicumque uoluerit inter uos <...> primus esse, erit
uester seruus'.

139 yhu] + Christo R | et] lg. ut R | panem] prem. suum R^{BRZ},
add. suum R^P || 139s bona, sancta] b. et s. R^{BZ}, s. est et b. R^R, s. et
b. R^P || 141 § ross. B² | 15] lg. 16 | tit. come R^B | b] esp. con l. B¹ ||
142 § turch. B² || 143 quemadmodum] per se l'abbr. per quem sarebbe da lg.
quam || 144 et²] om. R | nostra] lg. uestra R || 145 ditto] lg. dicto |
primam dictam] ~ R^B || 146 obseruantia] obseruatio R^{BR} || 148 mi-
nus] lg. minus R | peccatum non deerit] ~ n. d. p. R^Z | deerit] deest
R^B || 149 Jtem] et R^B || 149s multis uerbis utitur] = R^{BR}, ~ m. u. v. R^{PZ} ||
150 dominus] + dicit R^P || 151 redent] lg. reddent | rationem de eo] ~
— d. eo r. R^P, de eo om. R^{BZ} || 153 sua] om. R^{BZ} | usque] om. R || 155 de-
relinquat] lg. delinquat R | est iusticie] ~ R^{BRZ} || 157 <...> ò suppl.
parz. sec. il tit. R^{BPZ} : l'om. è prob. aplog. di l. 162 || 158s post ...prior] ~
(4. 1. 2. 5. 3) R^Z, (1. 2. 5. 4. 3) R^B || 159 illud] illo B*, poi corr. su o con-
fusamente B¹ | seruetis] obseruetis R^Z | ait] ait B || 160 uoluerit] vult R^Z |
<...> colloco qui la lac. per la prob. aplog. : Quicumque uoluerit inter uos
<maior fieri, erit minister uester, et quicumque uoluerit inter uos> primus
esse..., benchè sia pure prob. l'aplog. da Quicumque... uester, et

<18> ¶ Exortatio ad suum priorem <honorandum>

¶ Vosque, ceteri fratres, priorem uestrum honorate humiliter, Xpm potius cogitantes quam Xpm, qui posuit illum super capita uestra et 165 ecclesiarum prepositis ait: ' Qui uos audit, me audit; et qui uos spernit, me [no] spernit'; ut non ueniatis in iudicium de contemptu, sed de obedientia mereamini uite eterne mercedem.

Hec breuiter scripsimus uobis, conuersationis uestre formulam statuentes, secundum quam uiuere debeat. Si quis autem errogauerit, 170 ipse Deus, cum redierit, redet ei; || vtatur tamen discreptione, que uirtutum est moderatrix. 43^a

Actum Lugduni Anno Domini milesimo ducentesimo xlvij. kalendis septembris, pontificatus domni pape Innocentij anno quinto.

Preceptum pape expressum.

175 ¶ Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hec attemptare presumpserit [sperit] indignationem omnipotentis Dei et beatorum apostolorum eius Petri et Pauli se nouerit incursum.

Datum Lug[d]uni kalendis septembris, pontificatus nostri anno quinto.

162 § turch. B² | <honorandum> suppl. sec. R^{Pz} || 163 § ross. B² | Vosque] così sembra da lg., a meno di un'abbr. anormale per quoque: lg. vos quoque con R || 164 xpm] evidente dittog. del prec. invece di ipsum, che prob. era in A ipm. letto err.: ipsum R | illum] = R^{Rz}, ipsum R^{Bp} || 165 et] om. R^{Bk} | spernit] seg. esp. con lin. B¹ ne o no (?) || 167 uite eterne] ~ R^{Bkz} || 169 errogauerit] supererogauerit R || 170 Deus] Dominus R | redet] lg. reddet | utatur] utamini R^B | discreptione] lg. discretione || 172s om. e sostituisce R^P: Ex Achon Idib. Ianuarij Anno Domini millesimo centesimo septuagesimo primo || 172 Actum] datum R^B | xlvij] v corr. || 172s kalendis... quinto] domni pape Innocentij quarti anno v, kalendis septembris R^{Bkz} || 173 pontificatus] om. R^{Bkz} | Innocentij] + quarti R^{Bkz} || 174 dopo una riga bianca, rubrica: om. R || 175-178 solo l'inizio dei periodi: Nulli ergo etc. Nostre confirmationis etc. Si quis etc. R^R; Nulli ergo hominum omnino liceat etc. R² (ed.) || 175 § turch. B² | omnino hominum] ~ R² || 176 hec] hoc R^{Bp} || 177 sperit] esp. con lin. B¹ | et] + esp. p (iniz. petri) B¹ || 178 eius] om. R^P || 179 Lugduni] d su for. | septembris] octobris R^{Bkz}, + millesimo ducentesimo quadragésimo octavo R^P (cf. l. 172) | pontificatus nostri] om. R^{Bk}

Et sic finis.

¶ Tria nota, que debemus obseruare ex precepto × nostri maioris¹: obedientia, castitas, paupertas.

Hec uirtutes sunt cardinales, que uides: iusticia, fortitudo, fides, spes, 5 caritas, prudentia, temperantia.

Et sic finis.

* * *

¶ Incominciato del messe di zugno a dì .16. | et fornito a dì 23 del ditto messe 1478. | In quel tempo fu excomunicato Lorenzo di Pie|tro di Cosmo con li sequasi soj da Sisto papa | quarto, per la ¹⁰ morte de l'arceuescoue pissano, | che uolse fare tradimento in-|cie|sieme con quelli | di Paci, et furono tuti morti da Fiorentino.^x | Et fu morto Giuliano fratello di Lorentio. | Et era vna grande paura di guera. |

Scripto a Uescona apreso a Sena a 8* miglia | per venerabile⁴ Ser ¹⁵ Giouanj di Guilielmo <de> Giraschonis | *Canonicus Regularis diui Augustini della Congregatione di Latterano, de monasterio | S. Florentij lu.[?], dicitur nunc S. Petri et Pauli &c.*

1 seg. sulla stessa lin. di ... anno quinto di T 43^a, 179 || 2 nostri maioris] prob. lg. nostrorum maiorum sec. l'espressione consueta || 4 que uides] espr. inconsueta per uidelicet || 6 seg. a temperantia sulla stessa lin. || 7 il colofone seg. dopo una lin. bianca: in T vengono distinte le lin. di B | § ross. B² || 10 insieme] in cie (e iniz. legg. l' m) B*, poi esp. cie con lin. e scr. sieme B¹ || 11 fiorentino] prob. lg. Fiorentini e il prec. da', a meno che non si voglia sottint. 'popolo', improb. || 12 Giuliano] J < g || 14 a²] scr. incompleto | 8] corr. (su d ?) e incerto || 15-17 lo scioglimento lat. è suggerito dalla forma delle abbr. || 16 Florentij] lett. dipendente dall'identificazione del monastero || lu] prob. anche ln: interpretazione problematica, solo arrischiando la congettura di un inusitato olim (= olim) || 17 dicitur] prob. anche dictum, con la virg. prima o dopo sec. la lett.

1-6 è probabile che queste righe si leggessero nel testo da cui fu desunta la Regola: cf. *Intr.* 94 || 6-18 cf. *Intr.* 94 e 2 sia per le circostanze storiche e sia per la questione relativa al copista

INDICE ONOMASTICO

Abbreviazioni: *ap.* apostolo. *c.* città. *conv.* convento.
f. fiume. *frat.* fratello. *g.* (nome) geografico. *imp.* imperatore. *is*
 isola. *l.* luogo, località. *lib.* libro. *lit.* liturgia. *m.* monte.
patr. patriarca. *pers.* persona. *pop^p* popolo (in plurale). *pp.* papa.
rg. regione. *s.* santo, secolo. *var.* variante. * nome biblico. —
 Altre abbr. in *Intr.* 107.

- Abana (*), *g. f.* 10^a
 Abel (dove fu morto A.), *conv.* 22^a
 Abel et Enon (?), *conv.* 22^a
 Abiuth (*Abiu**) 37^b
 Abraam: 1) (*var.* Abram: *Abraham**)
 1^a 3^b 22^a (*conv.*) 36^a
 —: 2) (*: *Abarim**), *g. m.* 25^b
 Abram: *v.* Abraam 1)
 Açahel: *v.* Azael
 Acaret (*var.* Carot: *Accaron**), *g. c.*
 5^b
 Acharanensi (*p.* Lateranensi): *v.* La-
 terano
 Acon, *g. c.* 13^a
 Acri, *g. c.* 13^a 15^a 20^a 21^b (*conv.*)
 Acti d. Apostoli, *lib.* 28^a
 Adias (*Abdias**) 3^{ab}
 Agareni (= *Musulmani*) *pop^p* 19^a
 Agab: *v.* Aghab
 Agab (*var.* Agab: *Achab**) 3^{ab} 5^a.
 6^b 7^{ab}
 Agnilo: *v.* Angelo 2)
 Agustino: *v.* Augustino
 Albania, *g. rg.* 19^a
 Alberto (*Albertus*): 1) *patr.* di Geru-
 salemme (1205-1214) 16^b 18^b 20^b
 20^a
 —: 2) di Sicilia, *s.*, O. C. (s. XIV)
 19^b-19^a
 Alessandria (*Alexandria*), *g. c.* 22^b
 (*conv.*)
 Altidotte (consilio d'A. ?) 40^b
 Amerigo (*var.*: A. Malafede, A. Mala-
 faida: *Aymericus*), *patr.* di Antio-
 chia (1142-1196) 11^b 20^{ab}
 Andrea (*Andreas*), O. C. (? s. XIII)
 21^b 25^b 27^a
 Adriano I (*Hadrianus*), *pp.* (? 772-795)
 15^b
 Angelo (*var.* Angiolo: *Angelus*): 1) di
 Gerusalemme (*var.* A. di Jerusalem)
martire s., O. C. (s. XIII) 16^a 18^a.
 19^b 21^a-21^b
 Angelo: 2) (*var.* Agnilo), di Agostino
 Mazzinghi, b., O. C. († 1438) 19^{ab}
 Angiolo: *v.* Angelo
 Anna: *v.* S. Anna
 Antichristo (*scr.* Antixpo) 17^a
 Antiochia (*var.* Antiocia, Antiotia:
*Antiochia**), *g. c.* 11^b 21^b (*conv.*)
 Antiocia: *v.* Antiochia
 Antiotia: *v.* Antiochia
 Antonio (*Antonius*): 1) *s.* (s. III/IV)
 10^b
 — 2) di Betalem (? s. XIII) 21^a
 Apocalipsi (*var.* A. psis: *Apocalypsis**),
lib. 23^a 24^a 25^a 30^a
 Apocalipsis: *v.* Apocalipsi
 Apostoli: *v.* Acti
 Apostolo (*var.* Apostulo: = Paolo)
 26^b 28^a 31^a-32^a 39^a
 Archa (nell') di Noè, *conv.* 22^b
 Aristotile (? s. IV a. C.) 40^b
 Armenia (*var.* Ermenia, Erminia: *Ar-*
*menia**), *g. rg.* 1^b 10^a 16^b 19^a 20^b
 22^b (*conv.*)
 Aron (*Aaron**), *tribù* 16^a
 Aron nigel (?), *conv.* 22^a
 Arsenio: *v.* S. Arsenio
 Asirij (*var.* Asyrij, Syrii: *Syrii**), *pop^p*
 4^a-5^a
 Asyrij: *v.* Asirij
 Augustino (*var.* Agustino: *Augustinus*),
s. († 431) 11^a 25^b
 Azael (*var.* Zael, Zelzabe [?]: *Hazael**)
 5^b-5^a 6^b
 Babilonia (= Cairo Vecchio), *g. c.* 22^b
 (*conv.*)
 Bal (*Baal**) 3^b-3^b
 Barbara: *v.* S. Barbara
 Barsalisa (*Baalsalisa**), *g. l.* 12^a

- Basilio (*var.* Bassilio), s. († 379) 11^a
 15^{ab} 19^b 20^a
 Bassilio : v. Basilio
 Batista (*Baptista**) : v. Giovanni 1)
 Belem : v. Betalem
 Beleen : v. Betalem
 Belinglieri (*Belingerius*, s. XIII) 19^b
 Belis (*Bel**) 36^b
 Beltoldo : v. Bertoldo
 Bello loco, g. l., *conv.* 21^b
 Benedicto (*Benedictus*) : 1) di Norcia
 (s. VI) 11^a
 — : 2) (*var.* Benedito), padre di s. Alberto 19^b 19^a
 Benedito : v. Benedicto 2)
 Bernardo (*Bernardus*), s. († 1153) 2^a
 24^b 25^b 27^a
 Bersabe (*Bersabea**), g. l. 6^b
 Bersabuc : v. Berzabuc
 Bertoldo (*var.* Bertoldo : *Bertoldus*), s.,
 O. C. (s. XII) 11^b 20^{ab}
 Berzabuc (*var.* Bersabuc : *Beelzebub**) 5^b
 Betalem (*var.* Belem, Beleen, Betta-
 lem : *Bethlehem**) g. c. 21^b 21^b
 (*conv.*)
 Bethel : v. Bethel
 Bethel (*var.* Bethel, Bettel : *Bethel**),
 g. c. 1^b 2^b 22^a (*conv.*)
 Betsidin, g. l. 40^a
 Betssaida (*Bethsaida**), g. c. 22^a (*conv.*)
 Bettalem : v. Betalem
 Bettel : v. Bethel
 Biagio (*var.* Biaso : *Blasius*), O. C.
 (? s. XIII) 21^a 27^a
 Biaso : v. Biagio
 Bocardo (*var.* Boccardo, Borchardo :
Brocardus), s., O. C. (s. XIII) 20^b.
 20^a
 Boccardo : v. Bocardo
 Borchardo : v. Bocardo

 Cafarnau (*Capharnaum**), g. c. 22^a
 (*conv.*)
 Cairo, g. c. 22^b (*conv.*)
 Calauria (*Calabria*), g. rg. 20^b
 Calciuri, Nicola, O. C. († 1466) 22^b
 Caldeo, *pop.* 40^a
 Cana Galilea (C. G.-*ee**), g. l. 22^a
 (*conv.*)
 Canaan (*), g. rg. 36^a
 Cananeo (*Cananeus**), *pop.* 36^a
 Canonica : 1) *Ep. Jacobi* 27^a
 — : 2) *I Joannis* 29^b
 Cantica (*var.* Canticorum : *Canticum*
*Canticorum**), *lib.* 2^a 23^a 24^b
 Cantico grado, *lit.* 15^b
 Capadotia (*Cappadocia*), g. rg. 19^a
 Care : v. Carret
 Carret (*var.* Care : *Carith**), g. f. 7^{ab}
 Carmelio : v. Carmelo
 Carmelo (*var.* Carmelio : *Carmelus**),
 g. m. 1-1^a 2^a 2^b 3^b 3^b 4^a 5^a 7^a
 9^a 10^a 11^b 12^b 13^b 15^a 15^a 16^b
 17^b 18^{ab} 19^b 21^b 22^b 22^a 32^b
 33^a 37^a
 Carmelita : 1) Maria (Vergine C.), *agg.*
 1^a 2^a 12^b 18^a (fiore c.)
 — : 2) Ordine Carmelitano 18^b 19^b
 — : 3) Carmelitani, *sost.* 18^a
 Carot : v. Acaret
 Carpasio (*Caprasius*), O. C. (? s. IV/V)
 15^b 19^b
 Casa (alla) : 1) di Abraam, *conv.* 22^a
 — : 2) nella casa di Faraone, *conv.* 22^b
 — : 3) di Melchisadeh, *conv.* 22^a
 — : 4) di Nania, *conv.* 22^b
 — : 5) di Noè, *conv.* 22^b
 Catalognia (*Catalaunia*), g. rg. 19^b
 Cedar (*), g. l. 22^a (*conv.*)
 Cesarea (*var.* Cesaria : *Caesarea**), g. c.
 1) di Palestina 12^a 15^a 21^a
 — : 2) di Cappadocia 15^a
 Cesaria : v. Cesarea
 Chenzer (?), *conv.* 22^a
 Christiani : 1) *sost.*, *pop.* 19^{ab}
 — : 2) *agg.*, popolo ch.o 19^a, signori
 ch.i 20^a
 Christo (*var.* Xpo, Yhu X^o, Xro Yhu,
 Yhu : *Christus**) 1^b 12^b 16^b 17^b
 18^a 19^a 21^a 21^b 22^b (*conv.*) 22^b
 23^b 24^b 25^b 26^a 27^a 28^a 29^a 30^b.
 31^a 32^a 32^a 33^b 34^b 37^a 39^a 40^a
 Cicilia : v. Sicilia
 Cipri (*Cyprus**), g. is. 16^p
 Cipro, *pop.* 40^a
 Cirillo (*var.* Cirilo, Cirolò : *Cyrillus*), s.,
 O. C. (s. XIII) 17^{ab} 20^b 33^a 37^a
 Cirilo : v. Cirillo
 Cirolò : v. Cirillo
 Cisin, *conv.* 16^b 22^b
 Cison (*), g. f. 3^b
 Città : 1) d'Acon (Acridi) v.
 — : 2) di Alesandria v.
 — : 3) di Babilonia v.
 — : 4) del Cairo v.
 — : 5) di Cesarea v.
 — : 6) di Damasco v.
 — : 7) di Damiata v.
 — : 8) di Nazaret v.
 — : 9) di Tesba v.
 — : 10) di Zhac v.
 Cleopatra 35^a
 Cobal (?), g. l. 22^a (*conv.*)
 Columba (della c.), *conv.* 16^b 22^b
 Compieta, *lit.* 14^a
 Consiglio (*Concilium*) : 1) Acharanen-
 sis (= Lateran.) 16^a (20^a)
 — : 2) di Cesaria 15^a
 — : 3) di Jerusalem 21^b

- Corinthi : v. Corinti
 Corinti 1^a (1^a ad Corinthios), lib. 24^a
 29^b
 Corinti 2^a (2^a ad Corinthios), lib. 25^b
 Corozaim (*) 22^a (conv.)
 Cosmo (Cosimo) de' Medici († 1464) 43^a
- Dachai (Dothain*), g. l. 4^b
 Damascho : v. Damasco
 Damasco (var. Damascho, Domasco :
 Damascus*), g. l. 5^b 6^b 10^a 22^a
 (conv.) 22^a 32^b-33^a 33^b (conv.)
 Damiatia, g. c. 22^b (conv.)
 Danielo (Daniel*), lib. 36^b
 Daut (David*; sin. Propheta v., Psal-
 mista v.) 1^b 12^b 22^a 24^a 29^a 31^b
 37^b
 Decreto (Decretum Gratiani, s. XII),
 lib. 27^a
 De profundis, lit. 15^a
 Dionisio (Dionysius), s. (2 s. I, Ps. Dio-
 nysio) 23^b
 Domasco : v. Damasco
 Domenico (Dominicus), s. († 1221)
 16^a 21^a
- Ebron (*), g. l. : v. Valle
 Ecagine (?), pers. 26^b
 Echesiastico : v. Eclesiastico
 Eclesiastico : v. Eclesiastico
 Eclesiastico (var. Echesiastico, Ecle-
 siastico : Ecclesiasticus*), lib. 26^b
 27^b 27^a 28^b
 Edon (Edom*), g. rg. 7^a
 Efesio (quelli d'E. : ad Ephesios*), lib.
 24^a
 Egipiti, pop^p 4^a
 Egipto (Aegyptus*), g. rg. 16^b 19^a
 22^b
- Elia (var. Elya, Helia : Helias*) 1^a
 1^b-2^a 3^a-3^b (3^b*) 4^a (5^b*) 5^a-7^a
 (7^a*) 7^b-8^b 10^b-11^b 12^b 13^b-13^a
 15^a 15^{ab} 16^a 17^a 19^b 20^b 22^a
 (conv.) 22^a 38^b
 Eliseo (var. Elliseo, Elyseo : Eliseus*)
 2^a-2^b 4^a 4^a-5^a (5^b*) 6^b 7^a (7^a*)
 8^b-10^b 10^b 11^b-12^b 15^{ab} 16^a
- Elliseo : v. Eliseo
 Elya : v. Elia
 Elyseo : v. Eliseo
 Enoch : 1) (*), patriarcha 38^b
 — : 2) O. C., pat. di Gerusalemme
 (2 s. XIII) 16^a 21^b
 Enon : v. Abel
 Er : v. Fonte
 Ermenia : v. Armenia
 Erminia : v. Armenia
 Esau (*) 36^b
 Eusebio, O. C. (2 s. XIII) 17^a 20^b
 34^a
- Fabiani (Fabianus), basilica 34^b
 Faraan (lat. : Pharan*) g. m. 12^a
 Faraone (Pharao*) : v. Casa di F.
 Federico <II> (Fridericus), imp. (1194-
 1250) 16^a
 Filipo (Philippus), di <...>, (2 s. XIII)
 21^a
 Filistei (Philisteus*), pop^p. 11^a
 Firenze (Florentia), g. c. 19^a
 Fiorentino, pop. 43^a
 Fiori delle rose (alli F. ; var. F. di
 rose, Fior/Fiore delle r.), conv. 22^a
 22^a 28^b 31^a 33^b
 Fonte Er (alla F. ; var. iuxta fontem
 ortorum : = Belloloco) 21^b 22^a
 Fontem (iuxta) ortorum : v. Fonte
 Frain (Ephraim*), g. rg. 10^b
 Franceschi (= Francesi), pop^p 40^a
 Francesco (var. -cee- : Franciscus), s.
 († 1226) 11^a 16^a 21^a
 Francia, g. rg. 19^a 40^a-41^a ; — v.
 Galia
 Frati (alli) del Monte di Dio (ad Fra-
 tres de Monte Dei), lib. 24^b
 Frigia (Phrygia), g. rg. 19^a
 Frontonio (Frontonius), s. (s. III) 10^b
- Galaad (var. Galat, Galatia : Galaad*),
 g. rg. 7^a 11^b 16^a
 Galat : v. Galaad
 Galatia : v. Galaad
 Galati (ad Galatas*), lib. 24^a 32^a
 Galgala (var. Gargala, Gargali : Gal-
 gala*), g. rg. 2^a 9^b 16^a
 Gallia (Gallia) 40^a
 Galilea (*), g. rg. 29 36 42 45 50 ;
 — v. Cana Galilea
 Gargala v. Galgala
 Gargali : v. Gargala
 Gedeone (Gedeon*) : v. Valle 2)
 Gemini, segno zodiacale 35^a
 Genezi (Genesis*), lib. 25^a
 Genora, pers. favolosa 36^b
 Genorboda, pers. favolosa 36^b
 Gerboe (Gelboe*), g. m. 22^a (conv.)
 Geremia : v. Jeremia 2)
 Gergona Geronens, pers. favolosa 36^b
 Geroneus : v. Gergona
 Gerusalem : v. Jerusalem
 Gessemani (Gethsemani*), g. l., conv.
 21^b
 Gharizi (Garizim*), g. m., conv. 22^b
 Gafet (Japhet*?), conv. 22^b
 Giddi, g. l. 40^a
 Giegi (var. Giezi* : Giezi*) 8^b-9^b 10^b
 11^b 37^b
 Gerico (var. Jherico [<i>herico*] :
 Jericho*), g. c. 2^b-2^b
 Gioachino : v. Joachino
 Gioas (Joas*) 12^a

- Giona (*var.* Jona: *Jonas**) 6^b 7^b
 Gionatan (*var.* Jonatas: *Jonathas**)
 figl. di Saul 22^a 35^a
 Giordano (*var.* Iordano: *Jordanes**)
 g. f. 2^b-2^a 4^b 7^{ab} 9^b 10^a 11^a
 11^a 21^b 21^b (*conv.*)
 Giosafat (*Josaphath**) : 1) *re* 7^b-7^a
 — : 2) *padre di Jehu* 11^b
 Gioseph (*var.* Joseph: *Joseph**) : 1) *figl.*
di Giacobbe 22^b (*conv.*)
 — : 2) *O. C., arcivesc. di Cesarea*
 (? s. XIII) 16^a 21^a 21^a
 Giouana (*Joanna*), *madre di s. Alberto*
 19^b-19^a
 Giouani: *v.* Giouanni
 Giouanni (*var.* Giouani: *Joannes**) :
 1) *Battista*: G. Batista 10^b 18^b
 — : 2) *Evangelista (var. Johanni, Io-*
hane); *lib.* 23^a 23^b 26^a 29^b 30^{ab}
 30^{ab} 34^a
 — : 3) *O. C. (?), patr. di Gerusalemme*
(s. IV-V) 15^b 19^b
 — : 4) *O. C., frat. di s. Angelo e patr.*
di Gerusalemme (? s. XIII) 21^{ab}
 — : 5) *O. C., risuscitato da s. Brocardo*
 (? s. XIII) 20^a
 — : 6) *padre di frate Andrea* 21^b
 — : 7) *G. XXII, pp.* (1316-1334) 18^{ab}
 — : 8) *Grossi, O. C.*: *v.* Groso
 — : 9) *fondat. di Damasco* (?) 33^b
 — : 10) *S. G. Laterano chiesa* 21^a
 — : 11) *Giovanni di Gulielmo <de>*
Giraschonis C.R.L. (s. XV) 43^a
 Girgente (*Agrigentum*), *g. c.* 18^b
 Giudea, *pop.*, *agg.* 9^b
 Giudeo, *pop.* 40^a
 Gomar (*var.* Zomar: *Omar*), *califfo*
(s. VII) 20^a 21^b
 Granai (alli) di Gioseph, *conv.* 22^b
 Greci: 1) (*) : *v.* Giegi
 — : 2) *pop*^d 38^a
 Grecia (*Graecia**) , *g. rg.* 19^a
 Gregorio I, *pp.* (590-604) 29^a
 Groso (*Joannes Grossi*), *O. C.* († 1437?)
 Giouani G. 11^b
 Heo: *v.* Heu
 Helia: *v.* Elia
 Herimonej (*Hermon**) 12^b
 Hermo (in nel h.), *conv.* 21^b
 Heu (*var.* Heo: *Jehu**) 6^b 11^b
 Historiale (*Speculum Historiale*), *lib.*
 11^b 16^a
 Historie Scolastice* (*H-a sch-a*), *lib.*:
v. Pietro Mangiante
 Honorio III (*var.* Onorio: *Honorius*),
pp. (1216-1227) 16^a 20^a
 Orientale: *v.* Orientale
 Jacob (*), *patr.* 3^a 25^a
 Jacopo (*Jacobus**) , *s., ap.* 21^a 27^a
 (*lib.*)
 Jeremia (*Jeremias*: 1) *profeta* (*) 29^a
 29^b
 — : 2) (*var.* Geremia) *O. C.* (? s. XIII)
 21^b 22^a 32^b 33^a
 Jeronimo (*Jeronymus*): 1) *s.* († 421)
 11^a
 — : 2) *O. C.* (? s. XIII) 20^b 21^a
 Jerosolimitano (*Jerosolymitanus*), *agg.*
 (chiesa j-a) 21^b
 Jerusalem (*var.* Yerusalem: *Jerusa-*
*lem**) , *g. c.* 15^b 16^a 18^a 19^a 19^b
 20^b-21^b 21^b
 Jherico: *v.* Gerico
 Jhot (*Aod**) 28^a
 Innocentio (*Innocentius*): 1) I. II, *pp.*
 (1130-1143) 20^b
 — : 2) I. III *pp.* (1198-1216) 17^a
 — : 3) I. <IV>, *pp.* (1243-1254) 18^b
 Joachin: *v.* Ioachino
 Ioachino (*var.* Gioachino, Gioachino,
 Joachin: *Joachim*), *abate* († 1202)
 20^b 33^a 37^a
 Job (*), *lib.* 28^b 29^a 30^b 31^a
 Iohane: *v.* Giouanni 2)
 Johanni: *v.* Giouanni 2)
 Jona: *v.* Giona
 Ionatas: *v.* Giordanan
 Iordano: *v.* Giordano
 Joseph: *v.* Gioseph
 Isac (*Isaac**) : *v.* Ysaach
 Ismaelli (*Ismaelidae*), *pop*^d 19^a
 Israel (*var.* Ysrael, Israhel: *Israel**) ,
pop. 1^a 2^a 3^b 3^b (= Jacob) 4^a
 4^a 5^a 5^{ab} 6^b-6^b 7^b 7^a 9^a-10^a 12^a
 16^a 31^a 37^b
 Israhel: *v.* Israel
 Italia (*var.* Ytalia), *g. rg.* 19^a
 Iudea (*), *g. rg.* 6^b 19^a
 Iudici (*Judicum lib.**) , *lib.* 28^a
 Juliano de' Medici († 1478) 43^a
 Kato (*var.* Kito), *O. C.* (? s. XII/XIII)
 20^b 37^a
 Kito: *v.* Kato
 Larione: *v.* Ylarione
 Laterano (*Lateranum*): *v.* S. Giouan-
 ni L.
 Lorenzo (*Laurentius*), *s.* (s. III) 19^a
 Lazaro (*var.* Lazero: *Lazarus*), *O. C.*
 (? s. XIII) 21^a 29^b
 Lazero: *v.* Lazaro
 Legenda di S. Angelo: *v.* Vita
 Libano (*Libanus**) , *g. monte L.* 22^a
 (*conv.*) 36^a 37^b
 Licata, *g. c.* 18^b
 Lorentio: *v.* Lorenzo

- Lorenzo (*var.* Lorentio) *de' Medici* († 1478) 43^a
Luca (*Lucas**), *lib.* 28^a
- Macario (*Macarius*), *s.* (s. IV) 10^b
Macometo (= Maometto < *Muham-
mad*) 17^a
- Maestro d. Historie Scolastiche: *v.* Pietro Mangiante
- Malafaida (*var.* Malafede: *Aymericus de Malafaida*): *v.* Amerigo
- Malafede: *v.* Malafaida
- Mare: 1) (?) *conv.* 22^a
—: 2) di Soria *v.*
—: 3) di Galilea *v.*
- Margarita, *sorella di Berlinghieri* 18^b
Maria (*var.* M. Vergine, Vergine + *agg., ecc.: Vergine M.*), *SS.* 1^a 2^a 11^b 12^a 13^b 14^a 16^a 17^a 17^a 18^b 19^b 19^a 20^b 21^a 21^b 22^b (*v.* S. M. dalla palma) 27^b 28^a 32^b 33^b
- Martino: 1) basilica di M. 34^b
—: 2) *v.* S. Martino
- Matheo (*Mattheus**), *s.*, *lib.* 22^b 23^b 27^a
- Melchisadeh (*Melchisedech**), *conv.* 22^a
- Mesina (*Messana*), *g. c.* 22^b
- Menadab: *v.* Minadab
- Minadab (*var.* Me-: *Benadab**) 5^a 5^a
- Miserere, *lit.* 15^a
- Mistica Theologia, *lib.* 23^b
- Moab (*), *g. rg.* 7^b 12^b
- Montagna Nera (*Montana Nigra*), *g. l.* 21^b (*conv.*)
- Monte: 1) Carmelo *v.*
—: 2) del deserto (= *Quarantena*), *conv.* 22^a
—: 3) d'Ermenia *v.*
—: 4) Excelso (in nel M.), *g. l.*, *conv.* 22^a
—: 5) di Frain *v.*
—: 6) Gharizi *v.*
—: 7) Libano *v.*
—: 8) m-i. di Pirani *v.*
—: 9) Tabor *v.*
—: 10) di Ysaach *v.*
- Mori, *popol.* 29
- Moyse (*var.* Moyses: *Moyses**) 1^a 3^b 4^a 5^b 6^b 7^a 25^a
- Moyses: *v.* Moyse
- Naaman (*var.* Naman: *Naaman**) 9^a 10^a
- Naamissi (*Namsi**) 6^b
- Nabot (*Naboth**) 7^a
- Nadab (*) 37^b
- Naman: *v.* Naaman
- Nania (*Ananias**), casa di A. 22^b (*conv.*)
- Nasin, *g. l.* 21^b (*conv.*)
- Nazaret (*Nazareth**), *g. c.* 13^b 15^a 22^a (*conv.*)
- Nicola Calciuri: *v.* Calciuri
- Nichodemo (*Nicodemus*), *patr. di Gerusalemme* (? s. XII/XIII) 21^a
- Nigel (?): *v.* Aron N.
- Noe (*Noe**) 1^b 10^a 16^b 22^b (*conv.*: archa, casa, sacrificio, tempio)
- Nona, *lit.* 15^b
- Numeri (*Numerorum lib. **), *lib.* 25^a
- Occidente (*scr.* Oct.), *g. rg.* 40^a
- Officio, *lit.*: 1) delli Morti 15^b
—: 2) della Dona 15^b
- Olinpo (*Olympus*), *g. m.* 35^a
- Onorio: *v.* Honorio
- Oraculo (*Oraculum angelicum*), *lib.* 33^a 37^b (divino O.) 38^b 38^b
- Oreb (*Horeb**), *g. m.* 7^a
- Oriente (*var.* Orientale), *g.*, *agg.* (chiesa O.) 15^b 19^b 21^b
- Oriente, *g. rg.* 16^a
- Osea (*var.* Oscea: *Oseas**), *lib.* 25^b 31^a
- Oscea: *v.* Osea
- Paci (*Pazzi*), *famiglia* 43^a
- Palestina (*Palaestina**), *g. rg.* 13^a
- Patriarca: 1) di Antiochia *v.*
—: 2) di Jerusalem *v.*
- Paulino (*Paulinus*), *amico di s. Girolamo* (s. IV/V) 11^a
- Paulo (*var.* Paolo: *Paulus**), *s.*, *ap.* (*lib.*) 1^a 22^b (*conv.*) 23^b 24^a 25^a 26^a 27^a 28^b 28^b 29^a 30^a 31^b
- Paolo: 1) *v.* Paolo
—: 2) (*Paulus*), *s.* (s. III) 10^b 22^b (*conv.*)
- Pellagia: *v.* S. Pellagia
- Petro Antico (*Petrus: III d'Aragona* 1276-1285) 19^b
- Phapar (*Pharphar**), *g. f.* 10^a
- Pianto (allo), *conv.* 22^a
- Pianura del M. Carmelo *v.*
- Piero (*Petrus*), *O. C.*, *vesc. di Bellemme* (? s. XIII) 16^a 21^b
- Pietro: 1) *de' Medici, padre di Lorenzo* (s. XV) 43^a
—: 2) Mangiante (*var.* Maestro d. Historie Scolastiche: *Petrus Comestor*, s. XII) 16^a
- Pirani (monde de' P. ?) 39^b
- Pissano (*di Pisa*), *arcivesc. P.* (= *Salviati*, † 1478) 43^a
- Porta: 1) P. Aurea (in), *conv.* 21^b
—: 2) P. celi, *conv.* 22^b
—: 3) di S. Stephano: *v.* S. Stephano 1)
- Pozo: 1) de l'orto (allo P.), *conv.* 22^a
—: 2) di Samaritana (allo P.), *conv.* 22^a

- Propheta (= Davide) 11^a 23^b 24^b
25^a 25^a-26^b 26^b-27^b 28^{ab} 29^a 30^a
30^{ab} 32^a 32^a
- Prouerbi (*Proverbia**), lib. 29^b
- Psalmista (= Davide) 22^b 28^a
- Rachel (?), conv. 22^b
- Radice (in) Carmeli, conv. 21^b
- Ramoch Galaad (*Ramoth G.**), g. l. 11^b
- Re (var. Regum: *Regum lib.**), lib. 2^a 3^a 6^b 7^a 10^b 15^b 16^a 26^b 31^a
- Re: 1) delli Assiri, v.
—: 2) di Edon v.
—: 3) d'Israel v.
—: 4) di Samaria v.
—: 5) di Siria v.
- Regola, lib. 15^b, 16^b 18^b-18^a 20^a
33^b 41^b-43^a (testo)
- Ries (?), 9^b
- Rodano, g. f. 40^b
- Roma, g. c. 12^b 16^a 21^a 21^b
- Romani: v. Romanos
- Romano (*Romanus*): 1) agg. 15^b
—: 2) sost. pl. (R- i) 35^a
- Romanos (*ad Romanos**), lib. 23^b 25^a
26^a 29^a
- Rose (delle) e di Fiori: v. Fiori delle
Rose, conv.
- Rusie (*Russia*), g. rg. 19^a
- Sabac (var. Safacca: *Sobac*), padre di
Elia 16^a
- Sabastia (*Sebaste*), g. c. 22^a (conv.)
- Safac: v. Safat
- Safacca: v. Sabac
- Safat (var. Safac: *Safath**) 6^b 7^a
- Saldino (= Saladino: *Salah al-din*),
sultano († 1193) 11^b
- Salamone: v. Salomone
- Salomone (*Salomon**) 2^a 20^b (tem-
pio) 22^b 23^a 24^b 26^b 29^b 38^b
- Samaria (*), g. rg. e c. 3^a 4^a 4^b 5^{ab}
7^a 9^a 16^b 16^a 20^b 22^a
- Samaritana: 1) donna del Vangelo 30^b
—: 2) Pozzo di S. v.
- S. Anna, conv. 20^b 21^b 21^b
- S. Arsenio, conv. 22^b
- S. Barbara, conv. 22^b
- S. Giovanni Laterano, chiesa 21^a
- S. Maria d. Palma, conv. 22^b
- S. Martino, conv. 22^b
- S. Paolo: v. Sanpaolo
- S. Pellagia, conv. 22^b
- Sanpaolo (in S.), conv. 22^b
- Sanson (*Sampson**) 26^b
- Saracino (*Saracenus*): 1) pop^d. 15^a 21^b
—: 2) agg. Saldino S. 11^b
- Satanasso (*Satanas*) 36^a
- Saul (*) 22^a 35^a
- Scafaci (prob. = *Caija*), g. l. 13^b
- Schiauonia (*Slavonia*), g. rg. 19^a
- Sena (*Siena*), g. c. 43^a
- Senecta Sidonie (var. S. di Sidonia,
Sydonia: *Sarepta Sidoniae**), g. c. 7^b
- Sepulcri delli patriarchi (alli S.), conv. 22^a
- Sicilia (var. *Cicilia*), g. is. 16^a 18^b
19^b 21^a 21^a 21^b 22^b 40^b
- Sidonia: v. Senecta
- Sidonie: v. Senecta
- Simone (*Simon*), s. S.-Stock, O. C.
(† 1265) 17^b-18^a
- Sion (var. lat. *Syon*: *), g. m. 12^b-12^a
38^a
- Siria (var. *Syria Soria*: *Syria**), g. rg.
4^b 4^a 5^a-5^a 9^a 12^b 13^a 16^b 20^b
- Sirij: v. Assirij
- Sisto <IV>, pp. (1471-1484) 43^a
- Sonamita (var. *Sonamite*: *Sunami-
tis**) 8^b 9^a
- Sonamite: v. Sonamita
- Sopher, g. c. (?) 34^b
- Soria: v. Siria
- Stefano (*Stephanus*): 1) s., protomari-
tine (*) 20^b (porta di s. S.) 21^a
—: 2) O. C. (? s. XIII) 21^a 28^b
- Sydonia: v. Senecta
- Symon Mago (s. I) 39^a
- Syria: v. Siria
- Tabor, g. m. 22^a (conv.) 40^a
- Tadeo (*Taddeus*), O. C. (? s. XIII)
21^b 22^a 24^a 25^b
- Tarsijm (?), g. l. 22^a (conv.)
- Tempio di Noè, conv. 22^b
- Terra: 1) di Promissione (= *Terra
Sancta*) 19^a
—: 2) T. Santa (var. T. Sancta: *Terra
Sancta*) 13^a 20^a 20^a 21^b
—: 3) T. Rossa (alla), conv. 22^a
—: 4) T. Us (in T.): v. Us
- Tesba (*Thesbis**), g. c. 5^b 7^a 7^a 16^a
- Tetalim (?), g. l., conv. 22^a
- Thelosphoro (var. *Toloforo*: *Telespho-
rus*) 20^b 37^a
- Thimoteo (*ad Timotheum**), lib. 27^a
28^b (2a Epist.)
- Tiro (*Tyrus**), g. c. 21^b (conv.)
- Toloforo: v. Telesphoro
- Tosa ('provincia di T.': ?), g. rg. 17^a
- Tripoli (*Tripolis*) di Siria, g. c. 21^b
(conv.)
- Turchi, pop^d 19^a
- Ungaria (*Hungaria*), g. rg. 19^a
- Urbano II, pp. (1088-1099) 15^b 20^a (*)
- Ursenil (?), conv. 22^a
- Us (Terra U.: *Hus**), g. rg., conv. 22^a

- Uteronomini (*confuso con 'Deuteronomio' da 'Threni'*), *lib.* 29^a
 Utiomio (*Deuteronomium**), *lib.* 32^b
- Vale : *v.* Valle
 Valle (*var. Vale*): 1) de Ebron, *conv.* 22^a
 — : 2) d'Elia, *conv.* 22^a
 — : 3) di Gedeone, *conv.* 22^a
 — : 4) di Gifafet, *conv.* 22^b
 — : 5) di Xpo, *conv.* 22^b
 Vergine ('V. Carmelita'): *v.* Carmelita e Maria
 Veridario (*Viridarium*), *lib.* 11^b,
 Vescona, *g. l.* 43^a
 Vignia del balsamo, *conv.* 22^b
 Vila di s. Elia, *g. l.* 13^a
 Vincentio di Beauvais (*Vincentius Bellovacensis*, † 1264?) 11^b 16^a 16^b
 Vita (Legenda) di s. Angelo, *lib.* 21^{ab}
 (— 21^b)
 Vita fratrum (*e var. italiane*), *lib.* 1^a
 1^b 12^b 22^b 33^a
 Vita Patrum (de), *lib.* 11^a
- Yerusalem : *v.* Jerusalem
 Yhu e Yhu X^o : *v.* Christo
 Ylarione (*var. Larione : Hilarion*), *s.*
 (s. IV) 10^b 17^a 33^a 34^a
- Ysac : *v.* Ysaach
 Ysaach (*var. Isac, Ysac : Isaac**) 3^b
 22^a (*conv.*) 34^a
 Ysaia (*Isaias**) 39^a
 Ysrael : *v.* Israel
 Ytalia : *v.* Italia
- X^o : *v.* Christo
 Xpo Yhu : *v.* Christo
- Zabedeo : *v.* Zebedeo
 Zael : *v.* Azael
 Zebadeo : *v.* Zebedeo
 Zebedeo (*var. Zabedeo, Zebadeo : Zebedeus*), *O. C.* (? s. XIII) 21^b 22^a
 27^a 32^b-33^a
 Zebulon (*Zabulon**), *g. l.*, *conv.* 22^a
 Zefaed, *g. l.*, *conv.* 22^a
 Zelzabe : *v.* Zerzabel 1) o Açahel
 Zerasmò, *O. C.*, *vesc.* (? s. XIII) 21^b
 Zerzabel : 1) (*var. Zelzabe (?) Zerzebel : Jezabel**) 1^b 3^{ab} 6^b 6^b (?)
 — : 2) (*Jezrael**), *g. l.* 7^b
 Zerzebel : *v.* Zerzabel 1)
 Zhac (cità di Z.), *conv.* 22^a
 Zocorozaïm : *v.* Corozaim
 Zomar : *v.* Gomar

Roma, 1955.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA, O.C.D.